

**VENTINOVESIMO RAPPORTO
SULLE
FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA
ANNO 2023**

Roma, luglio 2024

INDICE

	<i>Pag.</i>
<i>Prefazione</i>	5
<i>Elementi di sintesi</i>	7
<i>Cap. 1 - Il quadro istituzionale e normativo</i>	14
<i>Cap. 2 - Il patrimonio e la gestione economica</i>	18
2.1 <i>Il patrimonio</i>	18
2.2 <i>Gli impieghi del patrimonio</i>	21
2.3 <i>Gli assetti partecipativi nelle banche</i>	23
2.4 <i>Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale</i>	25
2.4.1 <i>Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni</i>	25
2.4.2 <i>L'investimento del patrimonio: la redditività</i>	27
2.4.3 <i>Le risorse destinate all'Attività istituzionale</i>	32
2.5 <i>L'asset allocation delle Fondazioni di origine bancaria a cura di MondoInstitutional</i>	44
2.5.1 <i>La composizione del portafoglio finanziario</i>	44
2.5.2 <i>Le partecipazioni</i>	47
2.5.2.1 <i>Le partecipazioni nella conferitaria</i>	48
2.5.2.2 <i>Le altre partecipazioni</i>	49
2.5.3 <i>L'investimento in fondi</i>	50
2.5.3.1 <i>I fondi dedicati</i>	52
2.5.3.2 <i>I fondi alternativi</i>	54
2.5.3.3 <i>Gli Etf e gli Etc</i>	55
2.5.4 <i>Le gestioni patrimoniali</i>	56
2.5.5 <i>Gli investimenti diretti in azioni e obbligazioni</i>	57
2.5.6 <i>Conclusioni</i>	60
<i>Tabelle relative ai dati economico-patrimoniali</i>	61
<i>Cap. 3 - La struttura operativa</i>	83
3.1 <i>L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni</i>	83
3.2 <i>Le risorse umane</i>	86
<i>Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni</i>	86

<i>Analisi riferita a gruppi di Fondazioni</i>	96
<i>Cap. 4 - Il perseguimento della missione</i>	104
<i>Introduzione</i>	104
<i>4.1 L'Attività istituzionale</i>	106
<i>Premessa metodologica</i>	106
<i>Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni</i>	108
<i>4.1.1 Quadro sintetico</i>	108
<i>4.1.2 Settori di intervento</i>	111
<i>4.1.2.1 Arte, Attività e Beni culturali</i>	120
<i>4.1.2.2 Volontariato, Filantropia e Beneficenza</i>	142
<i>4.1.2.3 Educazione, Istruzione e Formazione</i>	169
<i>4.1.2.4 Ricerca e Sviluppo</i>	188
<i>4.1.2.5 Sviluppo locale</i>	202
<i>4.1.2.6 Assistenza sociale</i>	217
<i>4.1.2.7 Salute pubblica</i>	228
<i>4.1.2.8 Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile</i>	238
<i>4.1.2.9 Fondo per la Repubblica Digitale</i>	243
<i>4.1.3 Beneficiari delle iniziative</i>	245
<i>4.1.4 Tipo di intervento</i>	247
<i>4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti</i>	249
<i>4.1.6 Partnership di sistema</i>	255
<i>4.1.7 Localizzazione delle iniziative</i>	283
<i>Analisi riferita a gruppi di Fondazioni</i>	285
<i>4.1.8 Quadro sintetico</i>	286
<i>4.1.9 Settori di intervento</i>	292
<i>4.1.10 Beneficiari delle iniziative</i>	294
<i>4.1.11 Tipo di intervento</i>	298
<i>4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative</i>	301
<i>4.2 Gli investimenti correlati alla missione</i>	309
<i>4.2.1 Un breve inquadramento teorico</i>	309

<i>4.2.2 La situazione attuale</i>	<i>316</i>
<i>4.2.3 Indagine sulle politiche di investimento sostenibile e responsabile delle Fondazioni: elementi di sintesi</i>	<i>337</i>
<i>Tabelle relative all'Attività istituzionale</i>	<i>340</i>
<i>Cap. 5 - I percorsi dello sviluppo di comunità a cura di Michele Bianchi</i>	<i>371</i>
<i>Nota metodologica</i>	<i>388</i>
<i>Appendice Normativa</i>	<i>400</i>

PREFAZIONE

Il clima di perdurante incertezza internazionale e geopolitica che ha caratterizzato l'anno appena trascorso non ha intaccato l'attività delle Fondazioni di origine bancaria. L'attenta politica di diversificazione del patrimonio perseguita dalle Fondazioni in questi anni le ha preservate da un'eccessiva erraticità dei mercati e ha permesso loro di garantire la continuità della loro azione.

Tutto questo ha prodotto un impatto positivo anche sull'attività erogativa delle Fondazioni, che nel 2023 è tornata complessivamente a superare la soglia del miliardo di euro erogati. Non succedeva dal 2018!

Il XXIX Rapporto annuale delle Fondazioni di origine bancaria prende in esame i dati di bilancio delle Fondazioni del 2023 e fotografa, a livello aggregato, l'impegno che gli enti hanno messo in campo nel corso dell'anno.

Le Fondazioni di origine bancaria stanno confermando la loro modalità di approccio bifocale: da un lato, contribuiscono a rispondere alle emergenze, dall'altro, mettono a disposizione le loro competenze progettuali, i loro ingenti patrimoni e il loro sistema di relazioni, per collaborare con chi è impegnato a immaginare un futuro sostenibile e inclusivo per tutti.

Perché, di fronte a un Paese in cui continuano a crescere la povertà e le disuguaglianze – territoriali tra Nord e Sud del Paese, tra città metropolitane e area interne, generazionali e di genere – le Fondazioni sono impegnate a contribuire a offrire a tutti i cittadini la possibilità di concorrere allo sviluppo personale e della propria comunità.

Coerentemente con i principi costituzionali di solidarietà e di sussidiarietà, le Fondazioni sono convinte che puntare sulla coesione sociale sia, non solo una questione di giustizia, ma anche un prerequisito dello sviluppo, perché è solo laddove vivono comunità coese e solidali che si afferma quel clima di fiducia che rende un territorio attrattivo e competitivo.

È per questo che l'azione delle Fondazioni di origine bancaria è sempre orientata al dialogo con le comunità dei territori, di cui interlocutori privilegiati sono le organizzazioni del Terzo settore, con cui le Fondazioni hanno ormai una trentennale e solida alleanza. Secondo il recente Censimento Istat sulle Istituzioni non profit, i due terzi delle

organizzazioni del Terzo settore italiane ricevono un finanziamento dalle Fondazioni di origine bancaria, che si confermano, quindi, come un caposaldo del pluralismo del nostro Paese.

Nel 2023, sono, inoltre, continuate le attività dei due grandi programmi nazionali promossi dalle Fondazioni: il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e il Fondo per la Repubblica Digitale. Si tratta di due realtà diverse per obiettivi e modalità operative, ma che sono accomunate dall'essere esempi estremamente positivi di partenariato Pubblico-Privato, che intervengono su relevantissime emergenze nazionali – povertà educativa e *deficit* di competenze digitali –, mobilitando un'ingente quantità di risorse, e coinvolgendo una vastissima platea di *partner* territoriali. In entrambi i casi l'obiettivo è sperimentare *policy* innovative ed efficaci da “consegnare” al Governo, affinché ne tenga conto per nuove politiche pubbliche più diffuse e durature.

Di tutto questo e di molto altro il XXIX Rapporto annuale dà conto dettagliatamente e in maniera analitica, confermandosi come uno strumento utile per approfondire e conoscere meglio l'attività e il modo di operare delle Fondazioni.

Come sempre, vorrei ringraziare gli autori del Rapporto e, soprattutto, le Fondazioni associate che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

Giovanni Azzone
Presidente di Acri

ELEMENTI DI SINTESI

Il quadro istituzionale e normativo

Lo scenario internazionale che ha caratterizzato il 2023 si è contraddistinto per alcune spinte di graduale ripresa, dopo le negative ripercussioni economico-finanziarie derivanti dalla invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa e dall'acuirsi del conflitto israelo-palestinese, che ha comportato nuove tensioni a livello geopolitico.

Nonostante il complesso scenario internazionale, l'attività delle Fondazioni di origine bancaria non ha subito soste, continuando a svolgere la propria azione sia sul fronte nazionale sia estero. Il 2023 ha visto infatti proseguire l'attività del *Fondo per la Repubblica Digitale*, avviato nel 2022 e gestito operativamente dall'omonima Impresa sociale a socio unico Acri, sostenendo 23 progettualità dedicati ai NEET e giovani donne, per complessivi 12,8 milioni di euro e pubblicando ulteriori due bandi, *Prospettive*, destinato a disoccupati e inattivi, e *In Progresso*, rivolto ai lavoratori a rischio demansionamento a causa dell'innovazione tecnologica e digitale. Al Fondo è stato inoltre riconosciuto un contributo di 2,5 milioni di euro da parte di Google.org, entità filantropica dell'omonimo gruppo internazionale per la gestione del bando *CrescerAI*, dedicato al sostegno degli sviluppi applicativi di intelligenza artificiale da promuovere e diffondere gratuitamente nell'ambito delle piccole e medie imprese, incluse quelle sociali, operanti nei settori del *Made in Italy*. Nel 2023 hanno aderito al Fondo ben 72 Fondazioni, per un totale di risorse versate pari a 83,7 milioni di euro, con un credito d'imposta pari a circa 54,4 milioni, raccogliendo così un ammontare complessivo di 98,9 milioni di euro, assistite da credito d'imposta.

Con riferimento al *Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile*, giunto alla sua ottava annualità dopo il secondo rinnovo del sostegno triennale, Acri ne ha continuato la supervisione e l'amministrazione, raccogliendo, per l'annualità 2023, adesioni da parte di 67 Fondazioni, che hanno versato al Fondo 69,2 milioni di euro, anche in questo caso assistite da credito di imposta, raggiungendo così il Fondo la cifra complessiva di circa 761 milioni di euro. L'impresa sociale Con i Bambini, Soggetto attuatore del Fondo, ha erogato, dal suo avvio sino al dicembre 2023, circa 425 milioni di euro, sostenendo 687 iniziative.

In tema fiscale, quanto alla controversa questione della cosiddetta IRES ridotta al 50% (ex articolo 6 del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 601), acuita dalla Circolare n. 35/E dell’Agenzia delle entrate, che ha introdotto profili interpretativi ancor più restrittivi per le Fondazioni, Acri, non ritenendoli condivisibili, si è da subito attivata al fine di valutare e, successivamente, porre in essere tutte le più opportune azioni funzionali alla tutela degli interessi delle proprie Associate e a un’auspicabile positiva soluzione della questione.

I rapporti istituzionali sono proseguiti anche al fine di promuovere soluzioni strutturali alla situazione di difficoltà in cui versano alcune Associate e di contribuire all’attuazione delle misure di incentivazione fiscale introdotte dall’art. 1, commi 396-401 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, per favorire operazioni di fusione tra Fondazioni, così da sopperire alle esigenze di sostegno a quegli enti che versano in uno stato di grave difficoltà.

Sempre in tema di supporto alle Associate in difficoltà, Acri ha rinnovato, per il triennio 2024-2026 il proprio contributo al “Fondo di solidarietà per i territori in difficoltà” dell’Emilia Romagna, alimentato con una quota pari allo 0,3% della media triennale degli avanzi di gestione delle Fondazioni del territorio e al quale l’Associazione contribuisce per un importo pari al 50% della quota annuale destinata dalle Fondazioni della regione al Fondo Nazionale Iniziative Comuni.

Relativamente all’articolato relativo alla riforma del sistema dei Centri di servizio per il volontariato (artt. 61-66) contenuto nel d.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore), nel 2023 è proseguita l’attività della Fondazione ONC (Organismo Nazionale di Controllo) nella quale le Fondazioni esprimono 7 dei 13 componenti, tra cui il Presidente. Gli uffici Acri hanno assistito la Fondazione nel complesso processo di rinnovo degli Organismi Territoriali di Controllo (OTC), per i componenti di spettanza delle Fondazioni medesime.

Infine, nel 2023 si è dato avvio a un’interlocuzione con l’Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l’Ufficio per le politiche a favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha portato alla definizione di una originale modalità di collaborazione per la promozione nonché la diffusione della conoscenza e la valorizzazione della Carta Europea della Disabilità, cui anche le Fondazioni potranno concorrere nell’esercizio della propria attività istituzionale, ovvero dell’attività dei propri enti e società strumentali.

Il patrimonio e la gestione economica

Al 31 dicembre 2023, le Fondazioni di origine bancaria vantano un patrimonio contabile di 41.190 milioni di euro, pari all'85% del passivo di bilancio.

L'attivo delle Fondazioni al 31 dicembre 2023 ammonta a poco più di 48,5 miliardi di euro, in crescita (+2%) rispetto alla consistenza rilevata a fine 2022 (era pari a 47,6 miliardi). La struttura generale delle attività¹ è analoga a quella degli anni precedenti: infatti, le attività materiali incidono per il 4,6%, mentre le attività finanziarie, i crediti finanziari e le disponibilità liquide assommano al 95,4% sul totale attivo, dati che ricalcano quelli del 2022. Il totale delle attività finanziarie cresce per circa 981,5 milioni di euro, e le stesse ammontano, fra immobilizzate e non immobilizzate, a 44,6 miliardi di euro (erano 43,7 miliardi nel 2022).

Nei bilanci del 2022 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 4.645 milioni di euro e rappresentano circa il 9,8% del totale attivo e circa il 11,4% del patrimonio (incidenze che restano pressoché invariate rispetto al 2021). Rispetto alla rilevazione del precedente anno (4.639 milioni di euro), gli MRI registrano una leggerissima crescita di circa lo 0,12%, in linea con quanto già accaduto nel 2021, dove crescevano dell'1,52%. Il dato conferma il *trend* di crescita iniziato nel 2018. La crescita di 6 milioni di euro è frutto della variazione netta della riduzione di -145 milioni degli investimenti in partecipazioni e dell'aumento di 151 milioni delle altre forme d'investimento. Tale tendenza è in linea con quanto già accaduto nel 2021, quando gli investimenti in partecipazione diminuivano di 53 milioni mentre le altre forme di investimento crescevano di 124 milioni. I settori che di più incidono su questa variazione sono la contrazione del comparto dello Sviluppo Locale (-13 milioni), mentre in crescita sono il settore della Protezione e Qualità ambientale (+7 milioni) e dell'Assistenza Sociale (+ 9 milioni).

Il 2023 è stato un anno molto positivo per gli investimenti del patrimonio delle Fondazioni: il totale dei proventi conseguiti dall'insieme delle Fondazioni sale rispetto al 2022 del 41,1% e si attesta a 2.010,3 milioni di euro (erano 1.424,9 nel 2022; Tab. 2.17). Nell'anno in commento, si registra una crescita quasi generalizzata dei proventi e si rileva

¹ Le categorie di investimento cui si fa riferimento nel commento non sono evidenziate distintamente negli schemi di bilancio proposti a fine capitolo, che sono strutturati in forma sintetica e con un maggior grado di aggregazione. A tale riguardo si rimanda alla Nota metodologica.

che i dividendi sono pari a 1.522 milioni (crescono, rispetto al 2022, del 22,5%, rappresentando per le Fondazioni una fondamentale fonte di reddito), di cui 944,7 sono da partecipazioni bancarie. Questi rappresentano la forma di provento più importante, con un'incidenza del 47% sul totale dei proventi (incidenza in lievissima crescita rispetto allo scorso anno, quando era del 45%). I dividendi da partecipazioni non bancarie sono 577,6 milioni di euro (in lieve decrescita rispetto al 2022, del 4,1%), con una incidenza del 28,73% sul totale dei proventi, in decrescita rispetto a quella del 2022, quando la predetta incidenza era del 42,26%.

La redditività lorda del patrimonio delle Fondazioni per il 2023 si attesta al 4,9%, rispetto al 3,5% del 2022.

Per quanto riguarda gli oneri di gestione, l'incremento registrato nel 2023 rispetto all'anno precedente, pari a 92,7 milioni di euro, è per il 95% dovuto non a spese operative, bensì ad accantonamenti prudenziali, prevalentemente relativi a conteziosi di carattere fiscale.

L'Avanzo di esercizio relativo all'anno 2023 è pari a 1.313,9 milioni di euro, corrispondente al 3,2% del patrimonio medio di periodo, e fa segnare una crescita di 407,3 milioni (+45%) rispetto all'Avanzo di 906,6 milioni del 2022; la sua incidenza sul totale dei proventi sale a 65,4% (era 63,6%, nel 2022). La variazione dell'Avanzo risente, ovviamente, della favorevole dinamica dei proventi totali già descritta.

Per l'insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali (incluso anche gli accantonamenti per la copertura di disavanzi pregressi per 30,7 milioni di euro) è pari a circa 417,8 milioni. Il loro valore è in crescita (raddoppiato) rispetto all'esercizio 2022, dove erano pari a 225,8 milioni di euro. Complessivamente, l'accantonamento a patrimonio è pari al 31,8% dell'Avanzo.

Il 68,2% dell'Avanzo è stato invece destinato all'Attività istituzionale (circa 896,1 milioni di euro rispetto ai 680,8 milioni di euro dell'esercizio precedente), comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura.

La struttura operativa

Gli occupati, nel 2023, risultano essere 1.036, con un aumento di 16 unità rispetto all'anno precedente (1.020, + 1,3%), per una spesa complessiva pari a 77,8 milioni di euro (+ 4,7% rispetto al 2022).

Continua a rimanere prevalente e in crescita il personale impiegato in organico proprio della Fondazione (il 93%), mentre rimane esiguo il numero di collaborazioni (5%) e di organico distaccato dalla banca conferitaria (1%), confermando il graduale affievolimento del legame organizzativo delle Fondazioni con le originarie banche conferitarie. Impiegato prevalentemente a tempo pieno (l'80%), il personale è assunto in larga maggioranza con il Contratto Nazionale Terziario, Distribuzione e Servizi (691 addetti, il 67% sul totale), in lieve aumento rispetto al 2022, mentre il Contratto del Credito, in precedenza maggioritario, rimane stabile al 17% sul totale. Alcune Fondazioni ricorrono anche al Contratto individuale (108 unità, il 10% sul totale), solitamente collegato ad un regolamento interno e, in rari casi, alle Collaborazioni professionali (26 addetti, il 2% sul totale).

Relativamente alla composizione di genere, nonostante si riconfermi la superiorità numerica delle donne occupate nelle Fondazioni (60% del personale), la componente femminile resta sottorappresentata nei ruoli apicali (27% nell'area Direzione, contro il 73% di uomini).

Anche nel 2023, l'alto grado di scolarizzazione del personale viene confermato: il 74% degli occupati è laureato, il 23% diplomato e solo il 3% ha terminato gli studi con la scuola secondaria di I grado.

Riguardo la distribuzione del personale nelle diverse aree funzionali, rimane la prevalenza di occupati nell'area Erogazioni e Progetti Propri (il 37%), per la natura e gli obiettivi delle Fondazioni che rendono centrale l'attività erogativa. Segue l'area Segreteria e Amministrazione (il 28%), con funzionali trasversali, lo *Staff* e le Funzioni ausiliare (che insieme rappresentano il 22%) con funzione di supporto tecnico-specialistico, l'area Direttiva (8%) e il personale addetto alla gestione del patrimonio (5%).

L'attività istituzionale

Nel 2023, le erogazioni complessive sono state pari a 1.047,5 milioni di euro, in aumento dell'8,9% rispetto al 2022.

Sul totale delle erogazioni, gli interventi annuali si riconfermano come tipo di erogazione prevalente, pari all'89,5%, in aumento rispetto al 2022. La percentuale minoritaria delle erogazioni pluriennali (10,5%) dipende dalla mancanza di linearità dei mercati finanziari, che determina il flusso dell'ammontare erogativo, limitando la possibilità di assumere impegni di contribuzione proiettati su un orizzonte superiore all'anno. Relativamente all'importo unitario, le erogazioni di importo superiore a 500mila euro si riconfermano al primo posto, in aumento dal 2022, dal 43,1% al 46,8%. Sul fronte opposto, quello delle erogazioni fino a 5 mila euro, va rilevata la bassa incidenza in valore assoluto degli importi rispetto al totale erogato (2,4%, in linea con l'anno precedente).

Riguardo la distribuzione delle erogazioni, i sette settori prioritari, in ordine di grandezza di importo erogato sono: Arte, Attività e Beni culturali; Volontariato, Filantropia e Beneficenza; Educazione, Istruzione e Formazione, che sale al terzo posto con un aumento sulle erogazioni del 9,2%; scende dunque al quarto posto Ricerca e Sviluppo, seguito da Sviluppo locale, Assistenza sociale e Salute pubblica. I sette settori prioritari hanno ottenuto, insieme, l'81,2% sul totale delle erogazioni, il 95,8% se si considerano anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e il Fondo per la Repubblica Digitale.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 7,8 in crescita rispetto agli scorsi anni. Quelli dove la maggior parte delle Fondazioni intervengono sono Arte Attività e Beni culturali (84 Fondazioni), Volontariato, Filantropia e Beneficenza (85 Fondazioni) ed Educazione, Istruzione e Formazione (81 Fondazioni). Importante è anche il numero di Fondazioni attive nei settori Salute pubblica (56 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (48 Fondazioni), Sviluppo locale (47 Fondazioni) e Assistenza sociale (43 Fondazioni).

Esaminando più dettagliatamente gli importi deliberati e gli interventi realizzati in ciascun settore, Arte, Attività e Beni culturali risulta assorbire la quota più alta delle risorse, 251,2 milioni di euro (il 24% delle erogazioni totali), per 8.088 interventi (il 36,8% sul totale). Seguono, con una distanza importante, Volontariato, Filantropia e Beneficenza a cui sono stati destinati 152,1 milioni di euro (il 14,5% sul totale), realizzando 2.715 interventi (pari al 12,4% del numero totale di iniziative) ed Educazione, Istruzione e Formazione con un importo di 115,8 milioni di euro (11,1% sul totale erogazioni) e 4.030 (pari al 18,3% del numero totale). Scende al quarto posto il settore Ricerca e Sviluppo (101,3 milioni di euro e 906 interventi) seguito da Sviluppo locale (90,6 milioni di euro e 2.003 iniziative) e Assistenza sociale (84,9 milioni di euro e 1.463 interventi), rispettivamente in quinta e sesta

posizione. Completa i sette settori prioritari Salute pubblica con 54,2 milioni di euro (rappresentando il 5,2% sul totale) e 870 interventi (pari al 4% del numero complessivo). Tra i restanti settori, che insieme rappresentano il 4,2% sul totale degli importi erogati, si segnala Protezione e Qualità ambientale che, pur rappresentando il 3,1% delle erogazioni totali (con 31,6 milioni di euro) e il 3,0% del totale interventi (con 689 iniziative), risulta in crescita rispetto allo scorso anno, in probabile risposta all'aumentata sensibilità per l'emergenza ambientale e climatica. Degni di essere segnalati anche Sport e Ricreazione (6,9 milioni di euro per 874 interventi) e il settore Famiglia e Valori connessi con 5,2 milioni (0,5% sul totale) e 157 interventi (0,7% sul numero complessivo).

Merita una riflessione differenziata il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che pesa il 6,6% sul totale delle erogazioni, ma non viene considerato nella precedente graduatoria perché linea di intervento "intersettoriale", che incide nei diversi settori esaminati come Educazione, Istruzione e Formazione, Assistenza sociale, Volontariato, Filantropia e Beneficenza e Famiglia e Valori connessi.

Infine, lo sviluppo del Fondo per la Repubblica Digitale, che, con 83,7 milioni di euro erogati, rappresenta l'8% del totale.

CAPITOLO 1

IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

Lo scenario internazionale che ha caratterizzato il 2023 si è contraddistinto per alcune spinte di graduale ripresa, dopo le negative ripercussioni economico-finanziarie derivanti dalla invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, e, al contempo, per l'acuirsi del conflitto israelo-palestinese, con le inevitabili conseguenze a livello geopolitico.

Nonostante le recrudescenze dei conflitti abbiano generato ripercussioni a livello globale, l'attività delle Fondazioni di origine bancaria non ha subito soste, continuando a svolgere la propria azione sia sul fronte nazionale sia estero, supportate dall'Associazione che è riuscita a svolgere il proprio ruolo di rappresentanza e di impulso, dando voce alle istanze delle proprie Associate, tutelandone gli interessi collettivi e favorendone un'azione sinergica e coesa.

Il 2023 ha visto proseguire l'attività del *Fondo per la Repubblica Digitale* e del *Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile*, continuare le interlocuzioni con rappresentanti governativi - con particolare riferimento alle questioni fiscali e al supporto alle Fondazioni in difficoltà-, instaurare il dialogo con le competenti autorità per definire l'applicazione di provvedimenti legislativi di interesse per le Associate, completare il percorso di rinnovamento dell'articolato sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato, avviare nuove *partnership* con importanti attori istituzionali.

Il *Fondo per la Repubblica Digitale*, avviato nel 2022 e gestito operativamente dall'omonima Impresa sociale a socio unico Acri, ha completato, nel 2023, i primi due cicli erogativi.

Nel 2023, infatti, sono state deliberate dall'Impresa sociale erogazioni a favore di 23 progettualità presentate nell'ambito dei primi due bandi pubblicati nell'ottobre 2022, *Onlife*, dedicato ai NEET, nonché *Futura*, rivolto alle giovani donne, per complessivi 12,8 milioni di euro e sono stati pubblicati due ulteriori bandi: *Prospettive*, destinato a disoccupati e inattivi, e *In Progresso*, rivolto ai lavoratori a rischio demansionamento a causa dell'innovazione tecnologica e digitale.

Inoltre, a seguito di una intesa attività di confronto, Google.org, entità filantropica dell'omonimo gruppo internazionale, ha riconosciuto all'Impresa sociale un contributo di

2,5 milioni di euro per la gestione del bando *CrescerAI*, dedicato al sostegno degli sviluppi applicativi di intelligenza artificiale da promuovere e diffondere gratuitamente nell'ambito delle piccole e medie imprese, incluse quelle sociali, operanti nei settori del *Made in Italy*. Nel 2023 hanno aderito al *Fondo* ben 72 Fondazioni, per un totale di risorse versate pari a 83,7 milioni di euro, con un credito d'imposta pari a circa 54,4 milioni di euro sui 55 disponibili: esso, tenuto conto anche della prima annualità, ha così raccolto, dalle Fondazioni, 98,9 milioni di euro, assistite da credito d'imposta.

Con riferimento al *Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile*, giunto alla sua ottava annualità dopo il secondo rinnovo del sostegno triennale², Acri ne ha continuato la supervisione e l'amministrazione, raccogliendo, per l'annualità 2023, adesioni da parte di 67 Fondazioni, che hanno versato al *Fondo* 69,2 milioni di euro, anche in questo caso assistite da credito di imposta.

Le risorse versate dalle Fondazioni al *Fondo*, sin dal suo avvio, hanno così raggiunto la cifra di circa 761 milioni di euro. Il *Fondo*, per il tramite dell'impresa sociale Con i Bambini, che ne è il Soggetto attuatore, ha erogato, dal suo avvio sino al dicembre 2023, circa 425 milioni di euro su 687 iniziative.

Sul piano istituzionale, con l'insediamento del "Governo Meloni", già sul finire del 2022, l'Associazione ha attivato il dialogo con i dicasteri di riferimento per promuovere e tutelare il ruolo e l'attività delle Fondazioni.

Lo ha fatto, nello specifico, rappresentando ai massimi livelli del Ministero dell'Economia e delle finanze la problematica della forte pressione fiscale a carico delle Fondazioni, che non sembra essere coerente con le finalità di interesse generale da esse perseguite; tali interlocuzioni hanno sollecitato l'attenzione dei referenti ministeriali sul tema, determinando l'avvio di approfondimenti che potrebbero, auspicabilmente, essere forieri di soluzioni volte alla riduzione della pressione fiscale sui proventi finanziari.

Proprio in tema fiscale, quanto alla controversa questione della cosiddetta IRES ridotta al 50% (ex articolo 6 del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 601), nonostante le numerose interlocuzioni con l'Agenzia delle Entrate, volte a conseguire una maggiore omogeneità applicativa della previsione normativa, sul finire del 2023, la stessa Agenzia ha pubblicato la Circolare n. 35/E che ha introdotto profili interpretativi ancor più restrittivi per le

² Rinnovo disposto dall'art. 63, comma 6, del DL n. 73 del 2021, dall'art. 5, comma 3, del DL n. 105 del 2021 e dall'art. 1, comma 135 della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Fondazioni. Alla luce dei nuovi chiarimenti forniti sul tema dall'Agazia, Acri, non ritenendoli condivisibili, si è da subito attivata al fine di valutare e, successivamente, porre in essere tutte le più opportune azioni funzionali alla tutela degli interessi delle proprie Associate e a un'auspicabile positiva soluzione della questione.

I rapporti istituzionali sono proseguiti anche al fine di promuovere soluzioni strutturali alla situazione di difficoltà in cui versano alcune Associate - non in grado di concorrere efficacemente al soddisfacimento dei bisogni sociali delle comunità e dei territori di riferimento -, nonché al fine di contribuire a dare attuazione alle misure di incentivazione fiscale introdotte dall'art. 1, commi 396-401 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, per favorire operazioni di fusione tra Fondazioni così da sopperire alle esigenze di sostegno delle comunità delle Fondazioni che versano in uno stato di grave difficoltà.

In particolare, le misure in discorso, nel caso di fusioni fra Fondazioni, introducono un'agevolazione fiscale, sotto forma di credito d'imposta, in favore delle Fondazioni incorporanti per le erogazioni previste nei progetti di fusione per incorporazione a favore dei territori di operatività delle Fondazioni in gravi difficoltà incorporate. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 75 per cento delle erogazioni di cui al paragrafo che precede, nel limite massimo di 6 milioni di euro per ciascuno dei cinque anni dal 2023 al 2027.

Con riferimento a tali misure agevolative, Acri ha svolto un ruolo attivo, condividendo con l'Agazia delle Entrate la procedura per la fruizione del credito d'imposta e promuovendo la formulazione di un'ipotesi emendativa - non ancora presentata - delle norme citate, al fine di semplificare le condizioni per l'accesso alla misura da parte delle Fondazioni incorporanti.

Inoltre, il Consiglio Acri, nella seduta del 17 ottobre 2023, ha deliberato, in connessione alle eventuali operazioni straordinarie agevolate dalla citata legge di bilancio, la contribuzione da parte di Acri - per il tramite del Fondo Nazionale Iniziative Comuni - alla copertura del restante 25% delle erogazioni non assistite da credito d'imposta, per lo stesso periodo 2023-2027.

Ancora, sempre in tema di supporto alle Associate in difficoltà, Acri ha rinnovato per il triennio 2024-2026 il proprio contributo al "Fondo di solidarietà per i territori in difficoltà" dell'Emilia Romagna, alimentato con una quota pari allo 0,3% della media triennale degli avanzi di gestione delle Fondazioni del territorio e al quale l'Associazione contribuisce per

un importo pari al 50% della quota annuale destinata dalle Fondazioni della regione al Fondo Nazionale Iniziative Comuni.

Relativamente all'articolato relativo alla riforma del sistema dei Centri di servizio per il volontariato (artt. 61-66) contenuto nel d.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore), nel 2023 è proseguita l'attività della Fondazione ONC (Organismo Nazionale di Controllo) nella quale le Fondazioni esprimono 7 dei 13 componenti, tra cui il Presidente. Nel corso dell'anno la Fondazione ha intensamente operato per il completamento della fase di strutturazione del nuovo sistema previsto dalla riforma. Gli uffici Acri hanno assistito la Fondazione nel complesso processo di rinnovo degli Organismi Territoriali di Controllo (OTC), per i componenti di spettanza delle Fondazioni medesime.

Infine, il 2023 si è distinto ulteriormente per la prosecuzione, da parte dell'Associazione, dell'attività di consolidamento dei rapporti con altri attori istituzionali del Paese, con l'avvio di un'interlocuzione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Ufficio per le politiche a favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha portato alla definizione di una originale modalità di collaborazione per la promozione nonché la diffusione della conoscenza e la valorizzazione della Carta Europea della Disabilità, cui anche le Fondazioni potranno concorrere nell'esercizio della propria attività istituzionale ovvero dell'attività dei propri enti e società strumentali. Con il Protocollo in oggetto, infatti, si è data alle Fondazioni che sulla base della propria autonoma e discrezionale valutazione decideranno di darvi seguito, la possibilità di supportare le persone in possesso della Carta, consentendo loro di fruire del patrimonio artistico e culturale di proprietà mediante specifiche agevolazioni per l'accesso ai propri spazi in cui siano allestite mostre o esposizioni temporanee ovvero alle proprie esposizioni museali, anche gestite da enti o società strumentali.

CAPITOLO 2

IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA

2.1 Il patrimonio

Al 31 dicembre 2023, le Fondazioni di origine bancaria vantano un patrimonio contabile di 41.190 milioni di euro, pari all'85% del passivo di bilancio³ (Tab. 2.16).

Durante il 2023, il valore contabile del patrimonio aggregato è aumentato di circa 623,5 milioni di euro (+1,5%), dal momento che nel 2022 era di 40.566 milioni di euro.

Va peraltro evidenziato che tale variazione è il risultato netto di un aumento di 646,6 milioni, relativo a 78 Fondazioni, a fronte di una diminuzione di 23,1 milioni, relativa a 7 Fondazioni, da imputare a disavanzi di gestione; per una Fondazione non si sono registrate variazioni patrimoniali.

Se si amplia l'arco temporale dell'analisi della dinamica del patrimonio, è interessante osservare che, nel periodo che parte dal 2000 (anno di entrata in operatività della legge "Ciampi" che regola l'attività delle Fondazioni), il valore contabile dello stesso è cresciuto ad un tasso medio annuo dello 0,76%. All'interno di questo periodo si possono individuare due fasi, caratterizzate da *trend* di variazione opposti che, sostanzialmente, riflettono gli andamenti dei mercati e cioè: un primo periodo, dal 2000 al 2010, in cui il patrimonio è costantemente aumentato, mediamente del 3,5% annuo, mentre l'inflazione, in quegli stessi anni, è aumentata del 2,1% annuo; un secondo periodo, dal 2011 ad oggi, che ha coinciso con la fase più acuta della crisi finanziaria iniziata nel 2008, a cui è seguita la crisi legata al Covid-19 e la turbolenza dei mercati non ancora completamente risolta a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, in cui il valore del patrimonio si è ridotto mediamente dello 0,5% l'anno.

Nel 2023, le Fondazioni che nel corso dell'anno hanno avuto un risultato positivo hanno registrato una crescita del patrimonio del 3,1% (era dello 0,4% nel 2022).

3 Il valore reale del patrimonio delle Fondazioni a fine 2023 è attestato a 44.491, dato che la plusvalenza netta latente è di circa 3.301 milioni di euro. Il valore reale del patrimonio è stato calcolato sommando al patrimonio contabile la differenza tra il valore reale e quello di bilancio delle partecipazioni immobilizzate (sostanzialmente nelle società conferitarie) detenute dalle Fondazioni. Il valore reale delle partecipazioni è stato calcolato come media dei valori di borsa degli ultimi tre mesi del 2023, per le società quotate, e come ultimo valore disponibile della quota di patrimonio netto, per quelle non quotate. Se indicato, si è data prevalenza al dato fornito dalla Fondazione nel bilancio.

In questo stesso arco temporale che va dal 2000 al 2023, nonostante le perduranti difficoltà economico-finanziarie che hanno investito il nostro Paese, le Fondazioni hanno erogato complessivamente 27,1 miliardi di euro e accantonato ulteriori risorse per l'attività erogativa futura pari a circa 5 miliardi di euro, per un totale di oltre 32 miliardi di euro; in tal modo esse non hanno fatto mancare il loro sostegno alle collettività di riferimento e, nel contempo, hanno svolto pienamente il ruolo di "investitore istituzionale", assicurando, quando si è reso necessario negli anni 2008 e 2011, l'apporto finanziario al settore bancario, affinché le imprese e le famiglie non fossero ulteriormente penalizzate dall'impatto negativo sui coefficienti patrimoniali delle banche in quegli anni di difficoltà.

Con riferimento alla distribuzione dimensionale e geografica dei patrimoni, si rileva come questa sia contraddistinta, per ragioni "genetiche" connesse all'evoluzione territoriale del sistema bancario, da una marcata concentrazione⁴ (Tab. 2.1).

Per quanto riguarda il primo profilo, le 46 Fondazioni aventi sede nel Nord del Paese hanno complessivamente un patrimonio di oltre 30 miliardi di euro, pari al 74% del patrimonio complessivo. In particolare, nel Nord Ovest, dove risiedono 5 delle 17 Fondazioni di grande dimensione, il valore medio del patrimonio è più di due volte e mezzo la media generale (1.223 milioni di euro contro 479). Il Nord Est ha una presenza più diffusa di Fondazioni (30), ma un valore medio del patrimonio più contenuto della media (364 milioni di euro).

Il Centro, in cui sono presenti 30 Fondazioni, ha valori patrimoniali medi ancora più contenuti, con 289 milioni di euro.

Il Sud e le Isole pesano meno nella distribuzione territoriale (il patrimonio delle Fondazioni che si trovano in questo *cluster* rappresenta solo il 5% del sistema), contando 10 Fondazioni, di cui una sola Fondazione di grandi dimensioni: con circa 203 milioni di euro, l'area si pone al di sotto della metà del dato generale.

La forte disomogeneità territoriale deriva dalla distribuzione delle originarie Casse di Risparmio da cui sono derivate le Fondazioni, molto diffuse nel Centro Nord del Paese, solo in parte compensata dalla presenza degli ex istituti di credito di diritto pubblico (Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia) e della Banca Nazionale delle Comunicazioni, meno numerosi e di dimensioni patrimoniali inferiori.

⁴ I criteri di segmentazione delle Fondazioni secondo la loro dimensione sono illustrati nella Nota metodologica.

Tab. 2.1 - Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni per gruppi dimensionali ed aree geografiche (situazione al 31/12/2023).

Gruppi Aree geografiche	Fondazioni Piccole		Fondazioni Medio- piccole		Fondazioni Medie		Fondazioni Medio-grandi		Fondazioni Grandi		Totale		
	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Media in milioni di euro
Nord Ovest	36	1	191	3	661	4	728	3	17.950	5	19.566	16	1.223
Nord Est	56	7	138	2	917	6	2.973	9	6.830	6	10.913	30	364
Centro	298	8	712	9	576	4	1.411	4	5.678	5	8.676	30	289
Sud	73	2	283	3	495	3	222	1	960	1	2.034	10	203
Totale	463	18	1.324	17	2.649	17	5.334	17	31.418	17	41.189	86	479
Media in milioni di euro	26		78		156		314		1.848		479		

In merito alla concentrazione dimensionale, si rileva che il gruppo delle 17 Fondazioni di grande dimensione detiene il 76% del totale del patrimonio complessivo, mentre le 17 Fondazioni di dimensione piccola pesano per poco più dell'1%.

La distribuzione territoriale e dimensionale sopra evidenziata comporta che alle regioni del Sud Italia venga destinato un minor volume di risorse relative all'Attività istituzionale. Tale circostanza è stata motivo di attenzione per tutte le Fondazioni, che hanno cercato di compensarla avviando una serie di iniziative mirate a sostenere progetti provenienti da quelle aree. Le Fondazioni, infatti, con il coordinamento di Acri, oltre ad aver finanziato alcuni progetti finalizzati allo sviluppo di distretti culturali nelle regioni del Sud, alla fine del 2005, sottoscrivendo un accordo con il mondo del Volontariato e con gli altri principali attori del Terzo settore, hanno costituito la Fondazione Con il Sud che ha iniziato a operare dal 2007 nelle regioni meridionali, con un patrimonio iniziale di 315 milioni di euro. Oltre al conferimento della dotazione patrimoniale iniziale, le Fondazioni si sono impegnate, subordinatamente ai propri vincoli statutari, a ulteriori erogazioni a favore della Fondazione Con il Sud (complessivamente, circa 311 milioni di euro), impegno che è stato rinnovato nel 2020 per un ulteriore quinquennio fino al 2025.

2.2 Gli impieghi del patrimonio

L'attivo delle Fondazioni al 31 dicembre 2023 ammonta a poco più di 48,5 miliardi di euro, in crescita (+2%) rispetto alla consistenza rilevata a fine 2022 (era pari a 47,6 miliardi). La struttura generale delle attività⁵ è analoga a quella degli anni precedenti: infatti, le attività materiali incidono per il 4,6%, mentre le attività finanziarie, i crediti finanziari e le disponibilità liquide assommano al 95,4% sul totale attivo, dati che ricalcano quelli del 2022. Il totale delle attività finanziarie cresce per circa 981,5, e le stesse ammontano, fra immobilizzate e non immobilizzate, a 44,6 miliardi di euro (erano 43,7 miliardi nel 2022).

La distribuzione delle attività finanziarie, fra portafoglio immobilizzato e circolante, varia in maniera poco rilevante rispetto al 2022. Nel 2023 il portafoglio immobilizzato cresce di circa 400 milioni di euro (da 38 a 38,4 miliardi), con un peso percentuale che passa da 79,9% a 79,1% mentre gli strumenti finanziari non immobilizzati crescono di circa 567,8 milioni (da 5,6 a 6,2 miliardi) e passano dall'11,9% al 12,8% del totale attivo. I crediti decrescono di 41,4 milioni; le disponibilità liquide continuano a ridursi come nel 2022, con una contrazione di circa 99,8 milioni di euro.

Dall'analisi dei due comparti di strumenti finanziari si evidenzia che, riguardo alle immobilizzazioni, le variazioni incrementative riguardano il comparto dei titoli di debito (+36,3%), i valori della partecipazione nella conferitaria (+1,1%, di cui si dirà in seguito) e le altre attività finanziarie (+42,6%). Le variazioni in decremento riguardano, invece, le partecipazioni nelle società strumentali (-10,8%), le altre partecipazioni (-1,1%), gli altri titoli (-3,8%).

Nel comparto non immobilizzato, invece, crescono gli strumenti finanziari quotati (19,3%), mentre decrescono lievemente quelli non quotati (-0,01%). Nel circolante si assiste anche a un decremento della partecipazione nella banca conferitaria per 35,2 milioni di euro. Tale decrescita è data dalle operazioni di vendita realizzate nel corso dell'anno da 3 Fondazioni.

Il grafico della Fig. 2.1 mostra l'andamento del totale attivo di bilancio e dell'incidenza sullo stesso dell'investimento nella conferitaria durante l'arco di tempo che va dal 1993 al 2023. Risulta chiaramente la progressiva riduzione del peso delle

⁵ Le categorie di investimento cui si fa riferimento nel commento non sono evidenziate distintamente negli schemi di bilancio proposti a fine capitolo, che sono strutturati in forma sintetica e con un maggior grado di aggregazione. A tale riguardo si rimanda alla Nota metodologica.

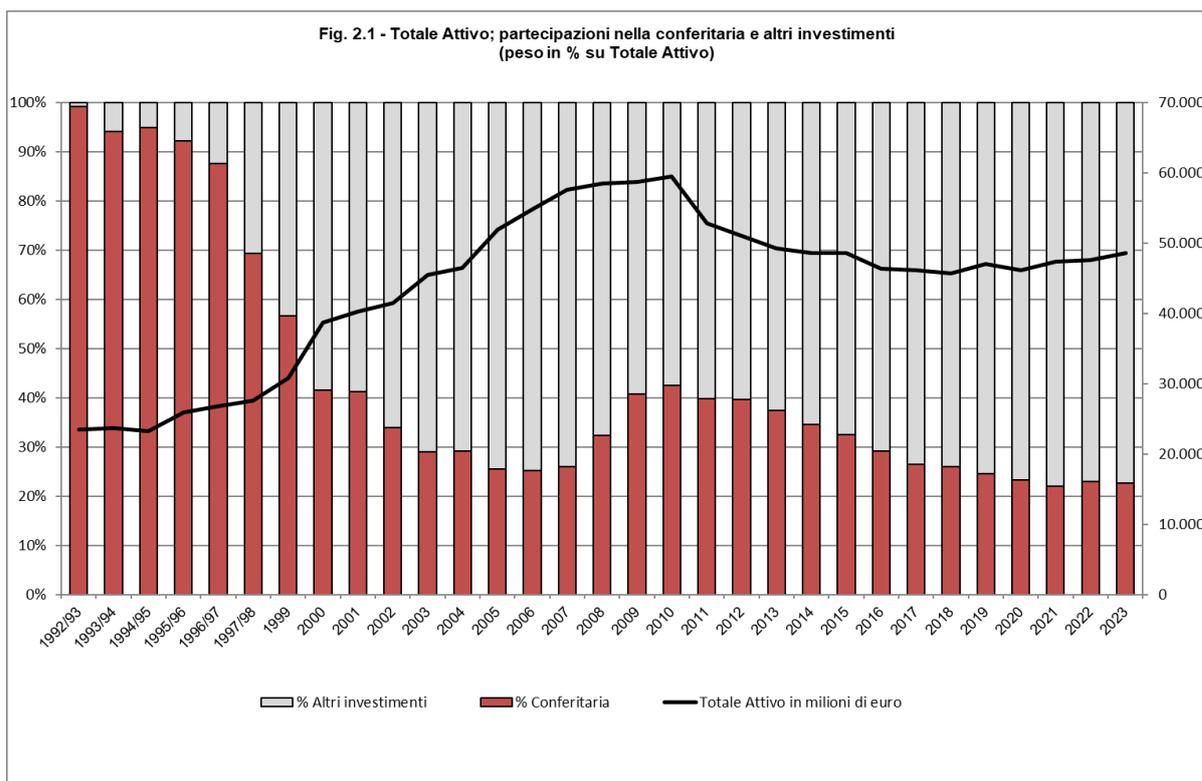
partecipazioni per effetto del processo di dismissione iniziato già nel 1994 con la direttiva “Dini” e ulteriormente sostenuto dal Protocollo Acri/Mef dell’aprile 2015, che, a fine 2022, ha portato al 22,8% il peso delle conferitarie sul totale attivo, ancorché vi siano stati dei periodi, dal 2007 al 2010, in cui le Fondazioni, in qualità di investitori istituzionali, hanno operato per il rafforzamento patrimoniale delle banche partecipate mediante la sottoscrizione di aumenti di capitale, affinché non venisse meno il supporto all’economia dei territori.

In merito alle voci del passivo di bilancio, oltre al patrimonio netto di cui si è trattato in precedenza, si evidenziano la variazione contabile di + 231,8 milioni di euro fatta registrare dai Fondi per l’attività d’istituto in linea con quanto già accaduto lo scorso anno, in cui questi ultimi crescevano anche se in maniera molto più modesta (soli 5,3 milioni), confermando l’andamento ciclico dei predetti fondi. L’ampliamento della crescita dell’anno in commento è dovuto ai maggiori accantonamenti realizzati nell’anno a seguito del buon risultato in termini di Avanzo d’esercizio.

Si evidenzia che, per effetto delle disposizioni legislative di cui all’art. 1 commi da 44 a 47 della legge 178/2020, ad incrementare i fondi per l’attività di istituto vi è anche l’accantonamento di circa 244,8 milioni di euro relativo al risparmio d’imposta sui dividendi (erano 123,3 nel 2022).

In merito alle poste del passivo di bilancio si evidenzia, inoltre, l’incremento di 8 milioni di euro (si passa dai 27,6 milioni del 2022 ai 35,6 milioni del 2023) dell’ammontare delle somme accantonate per legge a favore del volontariato, in conseguenza di flussi in entrata per 39,8 milioni di euro dalle Fondazioni, accantonati nell’anno, e di flussi in uscita per 31,8 milioni di euro destinati ad alimentare l’attività dei Centri di servizio per il volontariato.

I debiti aumentano di 25,5 milioni di euro: si tratta, per gran parte, di debiti di natura tributaria, per imposte da liquidare.



2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche

L'evoluzione delle partecipazioni delle Fondazioni si è sviluppata nell'ambito di un quadro normativo dinamico e talvolta contraddittorio nel tempo. L'iniziale obbligo di detenere il controllo delle banche conferitarie⁶ fu abolito dalla legge n. 474/94, e la relativa direttiva "Dini" favorì la diversificazione degli investimenti patrimoniali, introducendo norme di agevolazione fiscale laddove, a seguito dei trasferimenti, fosse stato rispettato il limite del 50% all'incidenza percentuale delle partecipazioni bancarie rispetto al patrimonio.

Successivamente, nel 1998, la legge "Ciampi" introdusse l'obbligo di cedere entro il 31 dicembre 2005 le quote di partecipazione che attribuivano il controllo delle banche conferitarie, obbligo da cui, nel 2003, furono dispensate le Fondazioni con un patrimonio non superiore ai 200 milioni di euro e quelle con sede in regioni a statuto speciale.

⁶ A garanzia del rispetto di questo obbligo, la normativa prevedeva che le Fondazioni accantonassero annualmente non meno del 50% dei proventi loro derivanti dalle banche in una apposita Riserva patrimoniale destinata alla sottoscrizione di eventuali aumenti di capitale, con un evidente impatto negativo sull'ammontare delle risorse disponibili per l'Attività istituzionale.

L'evoluzione del processo di dismissioni delle partecipazioni nelle banche conferitarie, iniziato nel 1990, anno in cui le Fondazioni detenevano la totalità del pacchetto azionario delle banche partecipate, ha portato, a dicembre 2023, alla seguente situazione:

A) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria > del 50% ⁷	4
B) Fondazioni che non detengono partecipazioni nella conferitaria	38
C) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria < al 50%	44
di cui:	
C.1 partecipazione inferiore al 5%	35
C.2 partecipazione fra il 5% e il 20%	6
C.3 partecipazione fra il 20% e il 50%	3
Totale Fondazioni	86

Mediamente, se si considerano le sole Fondazioni che ancora detengono una partecipazione nella società bancaria conferitaria, la quota di capitale sociale detenuta è di circa il 10%, in calo rispetto al 2022, dove tale valore si attestava invece al 12%.

Tale situazione è destinata ad evolversi ulteriormente a seguito della progressiva applicazione del Protocollo Acri/Mef, laddove la quota di investimento nella conferitaria risulti superiore al 33% dell'attivo di bilancio, esprimendo entrambe le grandezze al *fair value*. Infatti, il Protocollo prevede che le Fondazioni si adoperino per ricondurre l'investimento entro il suddetto limite tenendo conto dell'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, delle condizioni di mercato e degli effetti delle cessioni sullo stesso.

Ferme restando le ragioni del progressivo processo di diversificazione del patrimonio delle Fondazioni, va tenuto presente che, anche grazie al loro contributo, nel corso degli anni sono nati grandi gruppi bancari, fra cui Intesa San Paolo, Unicredit, UBI, Bper, svolgendo un ruolo di protagoniste nel riassetto del settore creditizio italiano.

⁷ Nel pieno rispetto della specifica normativa, che prevede una deroga in tema di controllo a favore delle Fondazioni di piccola dimensione e di quelle con sede nelle regioni a statuto speciale.

2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale

2.4.1 Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni

A premessa della illustrazione dei risultati della gestione economico-finanziaria delle Fondazioni e al fine di favorire una migliore interpretazione dei dati, è utile richiamare alcune caratteristiche dell'attività delle Fondazioni e della rappresentazione contabile della stessa.

Le Fondazioni operano destinando all'Attività istituzionale, fra cui gli obblighi previsti inizialmente dalla legge n. 266/91 sul volontariato e, attualmente, dall'art. 62 del Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117 del 2017), l'Avanzo dell'esercizio, cioè dei proventi che derivano dall'investimento delle disponibilità patrimoniali al netto dei costi e delle imposte, dopo aver effettuato gli accantonamenti a riserva disposti dall'Autorità di vigilanza.

Dal punto di vista contabile, la destinazione di risorse per lo svolgimento dell'Attività istituzionale e le delibere di erogazione non hanno natura economica, poiché, a differenza dei costi, non concorrono a determinare l'Avanzo della gestione, ma rappresentano la destinazione dell'Avanzo alle finalità previste dallo statuto.

Per questo stesso motivo, l'eventuale revoca di erogazioni già deliberate non dà origine a ricavi straordinari, ma ricostituisce le risorse della Fondazione per l'Attività istituzionale, che risultano così disponibili per una successiva destinazione.

Tale principio, insieme a quello della competenza, ha ispirato le disposizioni emanate dal Ministero dell'economia e delle finanze, in base alle quali le somme deliberate a fronte di risorse accantonate ai Fondi erogativi non appaiono nel Conto economico, fra le destinazioni dell'Avanzo, poiché il principio della competenza prevede che si faccia riferimento solo alla destinazione delle risorse prodotte nell'esercizio.

Pertanto, l'ammontare complessivo delle delibere dell'anno può non coincidere con quello dell'Attività istituzionale che appare nello schema di bilancio e che rappresenta la quota di Avanzo della gestione rivolta agli scopi istituzionali, sia come delibere dell'esercizio in corso, sia come accantonamento ai fondi che troveranno concreto utilizzo in quelli successivi.

L'attività erogativa, del resto, è illustrata in forma dettagliata nel bilancio di missione delle Fondazioni nel quale vanno indicate, tra le altre informazioni, tutte le delibere assunte

nel corso dell'anno e, quindi, anche quelle che fanno riferimento alle disponibilità accantonate nei fondi, cioè quelle che sono state prodotte negli esercizi precedenti.

Lo schema di Conto economico evidenzia distintamente i fatti gestionali relativi alla produzione del reddito (proventi, costi e Avanzo della gestione) e quelli relativi alla sua distribuzione (accantonamenti al patrimonio e destinazione alle Attività istituzionali).

Esaminando lo schema di bilancio allegato all'atto di indirizzo del Ministro del tesoro, emanato il 19 aprile del 2001⁸, si osserva che il Conto economico vero e proprio (che attiene alla formazione delle risorse nette e spendibili) termina con la quantificazione dell'Avanzo della gestione, mentre le voci di bilancio che sono al di sotto dello stesso ne indicano le diverse destinazioni, fra le quali l'Attività istituzionale.

Nell'ottica di favorire l'uniformità di rilevazione dei fatti amministrativi nella contabilità delle Fondazioni, la Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri ha elaborato il documento "Orientamenti contabili in tema di bilancio" nel quale sono fornite le indicazioni contabili in relazione ai contenuti delle voci di bilancio e alla loro esposizione secondo modalità e criteri uniformi.

Tali orientamenti sono stati sviluppati avendo come riferimento il Provvedimento del Ministero del tesoro del 19 aprile 2001 e si prefiggono l'obiettivo di perseguire una maggiore trasparenza e omogeneizzazione nella rendicontazione della gestione delle Fondazioni.

Tale iniziativa si affianca alle altre già assunte in tema di implementazione delle informazioni di bilancio, attraverso la definizione di una legenda delle voci tipiche e nell'individuazione di un *set* di indicatori gestionali che le Fondazioni, seguendo gli auspici e le indicazioni fornite dall'Associazione, hanno inserite nei propri bilanci allo scopo di rendere sempre più leggibili e confrontabili le relative informazioni.

Il predetto documento è stato rivisto e aggiornato da parte della Commissione Bilancio e questioni fiscali alla luce delle innovazioni apportate alla disciplina civilistica dei bilanci societari dal decreto legislativo del 18 agosto 2015, n. 139, dopo averne, da un lato, verificato la compatibilità con le specifiche norme siano esse contabili, che derivanti dal Protocollo d'intesa Acri/Mef e, dall'altro lato, riscontrata l'applicabilità alla realtà delle Fondazioni, secondo quanto dispone l'art. 9, comma 2, del decreto legislativo del 17 maggio 1999 n. 153. Già nella redazione del bilancio 2016 le Fondazioni hanno avuto presenti le

⁸ Il provvedimento del 19 aprile 2001 rappresenta, al momento, l'unica fonte normativa in materia di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria.

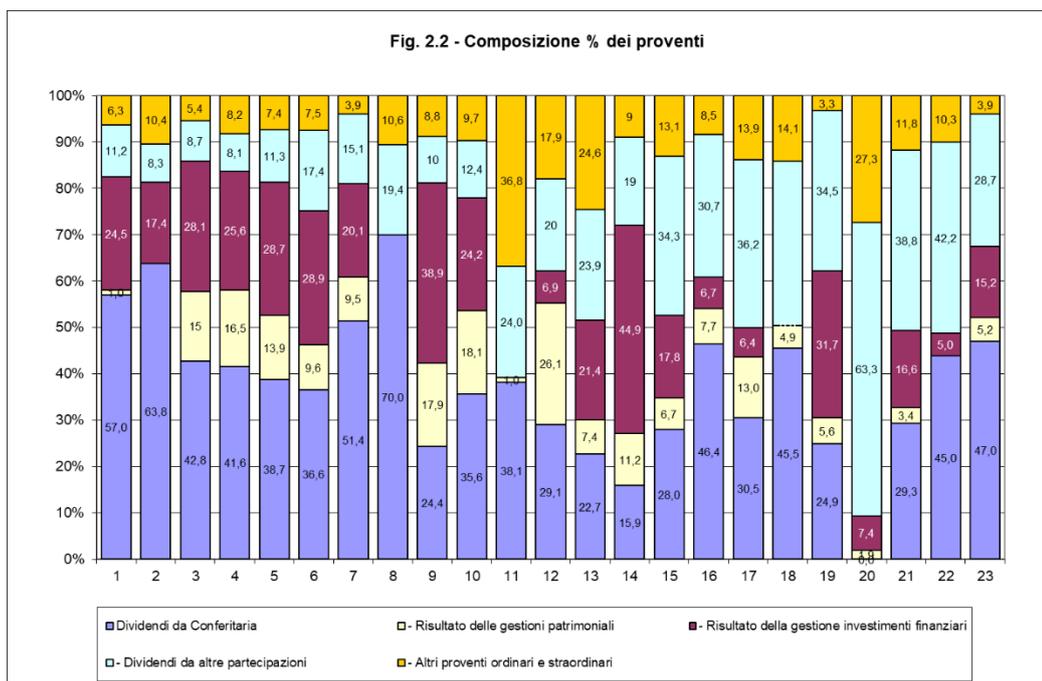
indicazioni definite in sede Acri e di cui il Mef ha preso atto, anche per quanto riguarda la redazione del rendiconto finanziario che, nella Tab. 2.4 è riportato relativamente all'intero aggregato delle Fondazioni per l'esercizio 2023 raffrontato con quello del 2022, con il relativo commento. La Commissione Bilancio e questioni fiscali ha provveduto ad aggiornare gli "Orientamenti contabili in tema di bilancio" anche nel 2021, a seguito dell'introduzione delle due nuove voci di bilancio (2-f) fondo ex art. 1 c. 44 L.178/20, tra i fondi per attività d'istituto del passivo di Stato Patrimoniale e 13 bis) Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020, al Conto Economico), necessarie per la contabilizzazione del risparmio d'imposta di cui alla L. 178/2020, art. 1 commi da 44 a 47.

2.4.2 L'investimento del patrimonio: la redditività

Il 2023 è stato un anno molto positivo per gli investimenti del patrimonio delle Fondazioni. Difatti, nel 2023, il totale dei proventi conseguiti dall'insieme delle Fondazioni sale rispetto al 2022 del 41,1% e si attesta a 2.010,3 milioni di euro (erano 1.424,9 nel 2022; Tab. 2.17). Nell'anno in commento, si registra una crescita quasi generalizzata dei proventi e si rileva che i dividendi sono pari a 1.522 milioni (crescono, rispetto al 2022, del 22,5%, rappresentando per le Fondazioni una fondamentale fonte di reddito), di cui 944,7 sono da partecipazioni bancarie. Questi rappresentano la forma di provento più importante, con un'incidenza del 47% sul totale dei proventi (incidenza in lievissima crescita rispetto allo scorso anno, quando era del 45%). I dividendi da partecipazioni non bancarie sono 577,6 milioni di euro (in lieve decrescita rispetto al 2022, del 4,1%), con una incidenza del 28,73% sul totale dei proventi, in decrescita rispetto a quella del 2022, quando la predetta incidenza era del 42,26%.

Nel 2023, il risultato delle gestioni patrimoniali torna ad essere positivo attestandosi a 104,5 milioni di euro (era di -36,4 milioni nel 2022); cresce, per effetto delle valutazioni e dei flussi di interessi, anche il risultato degli investimenti finanziari passando da 71,2 milioni di euro del 2022 a 305,3 milioni di euro nell'anno in commento (+329%). Gli altri proventi ordinari di natura non finanziaria e straordinari decrescono del 47%, passando da 147,2 del 2022 a 78,2 milioni di euro del 2023.

La Fig. 2.2 riporta un grafico che illustra la composizione percentuale per tipologia di provento dal 2001 al 2023.



La redditività lorda del patrimonio⁹ delle Fondazioni per il 2023 si attesta al 4,9%, rispetto al 3,5% del 2022 per effetto dei fattori dapprima descritti.

Se si considera l'andamento della redditività del patrimonio e delle sue componenti principali su un orizzonte temporale di lungo periodo (2000-2023), appare evidente l'impatto delle varie crisi finanziarie che si sono succedute e come finora le Fondazioni siano riuscite a farvi fronte. La redditività lorda media ponderata del patrimonio in questo lungo arco temporale si conferma pari a circa il 4,8% medio annuo, che risulta particolarmente significativa, soprattutto se la si confronta, per lo stesso periodo, con l'andamento degli investimenti finanziari in azioni, che ha fatto segnare valori negativi o prossimi allo zero (indice Euro Stoxx +0,01% medio annuo, FTSE MIB -0,00273% medio annuo), mentre l'andamento delle obbligazioni governative dell'area euro presenta un risultato superiore (indice JPM EMU Government All Mats Total Return Index +0,04% medio annuo) alla evidenziata redditività media ponderata.

Gli investimenti in strumenti finanziari diversi dalla partecipazione nella banca conferitaria fanno registrare un tasso di redditività pari al 2,9%, in crescita rispetto al 2022 di un punto percentuale. Tale indicatore ha seguito negli ultimi anni un andamento alquanto

⁹ Il rapporto è composto al numeratore dall'ammontare dei proventi totali, che, secondo l'impostazione contabile definita dal Mef, fa riferimento ai soli proventi al netto della relativa tassazione, e al denominatore dalla media dei valori patrimoniali di libro, all'inizio e alla fine dell'esercizio.

discontinuo (si veda a tal proposito la Tab. 2.3) quale conseguenza dell'erraticità che ha caratterizzato i mercati finanziari negli stessi anni.

L'anno in commento, per quanto riguarda le gestioni patrimoniali (Tab. 2.2), è stato un anno positivo; queste hanno registrato un risultato complessivo pari a 104,5 (era -36,4 milioni di euro nel 2022, con una redditività media che si attesta al 13,8%, mentre nel 2022 era pari al -3,9%. Al 31 dicembre 2023, risultano 28 Fondazioni con gestioni patrimoniali in essere, di cui solo quattro hanno generato un risultato negativo, situazione diametralmente opposta a quanto accadeva lo scorso anno in cui solo sei Fondazioni avevano un risultato positivo.

Nella Tab. 2.2 è sintetizzata l'evoluzione delle gestioni patrimoniali.

Tab. 2.2 - Sintesi della situazione degli investimenti in gestioni patrimoniali individuali (importi in milioni di Euro)				
Anni	N° di Fondazioni che hanno gestioni patrimoniali a fine anno	Importo delle gestioni a fine periodo	Risultato complessivo	N° di Fondazioni che hanno dichiarato perdite
2000	40	3.993	127,0(*)	11
2001	45	6.383	19,8	23
2002	51	7.360	(15,8)	27
2003	49	8.187	315,0	0
2004	50	8.599	366,8	1
2005	52	8.920	408,1	1
2006	57	9.626	356,6	3
2007	60	14.343	376,9	5
2008	50	8.862	(192,9)	41
2009	50	9.126	509,1	3
2010	47	10.349	359,8	3
2011	42	9.366	18,9	28
2012	40	9.236	399,1	1
2013	39	4.716	110,6	3
2014	39	4.255	254,5	1
2015	46	2.142	95,0	7
2016	42	6.584	104,3	8
2017	44	1.706	272,0	2
2018	39	1.637	71,1	39
2019	37	1.191	146,2	1
2020	35	955	27,2	7
2021	37	1.054	78,5	3
2022	37	825	(36,4)	31
2023	28	694,9	104,5	4

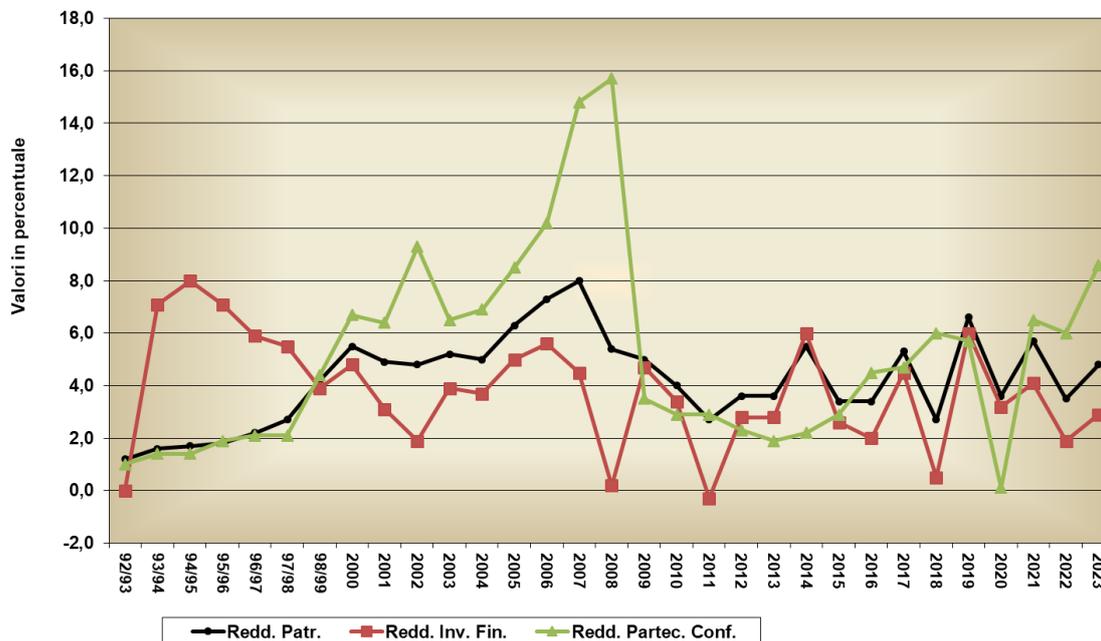
(*) L'esercizio chiuso il 31/12/2000 non ha avuto durata omogenea per tutte le Fondazioni e, in molti casi, ha superato i dodici mesi.

A completamento dell'esame delle varie tipologie di proventi e dei relativi indici di redditività per categoria di investimento, la Tab. 2.3 e la Fig. 2.3 riportano le serie storiche dei valori dei principali indici descritti per l'insieme delle Fondazioni.

Tab. 2.3 - Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento			
Anni	$\frac{\text{Proventi}}{\text{Patrimonio}} \times 100$	$\frac{\text{Proventi finanziari}}{\text{Investimenti fin.ri medi}} \times 100$	$\frac{\text{Dividendi + plus - minus Soc. conf.ria}}{\text{Part.ni Soc. conf.ria (media[t-1,t])}} \times 100$
92/93	1,2	n.d.	1,0
93/94	1,6	7,1	1,4
94/95	1,7	8,0	1,4
95/96	1,8	7,1	1,2
96/97	2,2	5,9	5,5
98/99	4,2	3,9	4,4
2000	5,5	4,8	6,7
2001	4,9	3,1	6,4
2002	5,0	1,9	9,3
2003	5,2	3,8	6,5
2004	5,0	3,7	6,9
2005	6,3	5,0	8,5
2006	7,3	5,6	10,2
2007	8,0	4,5	14,8
2008	5,4	0,2	15,7
2009	5,1	4,7	3,1
2010	4,0	3,4	2,9
2011	2,7	(0,3)	2,9
2012	3,6	2,8	2,3
2013	3,6	2,8	1,9
2014	5,5	6,0	2,2
2015	3,4	2,6	2,9
2016	3,4	2,0	4,5
2017	5,3	4,5	4,7
2018	2,7	0,5	6,0
2019	6,5	6,0	5,7
2020	3,6	3,2	0,1
2021	5,7	4,1	6,5
2022	3,5	1,9	6
2023	4,9	2,9	8,6

N.B. L'esercizio 2000 ha avuto una durata media superiore ai dodici mesi. Gli indici esprimono i livelli di redditività di ognuna delle diverse tipologie di investimento evidenziate.

Fig. 2.3 - Andamento dei principali indicatori di redditività



Per una corretta lettura dei dati riportati nella tabella 2.3 e nel relativo grafico (Fig. 2.3), è opportuno rammentare che gli indicatori di rendimento relativi alle partecipazioni nelle società conferitarie non sono strettamente paragonabili al rendimento degli altri investimenti finanziari¹⁰. Tuttavia i *trend* sono confrontabili.

La serie dei dati evidenzia come, a fronte della tendenziale crescita della redditività complessiva del patrimonio delle Fondazioni, l'evoluzione della redditività delle due principali forme di investimento del patrimonio segue andamenti decorrelati: fino al 2002, il rendimento è quasi sempre crescente per le partecipazioni nelle banche conferitarie e quasi sempre decrescente per le attività finanziarie; nel 2003 tali tendenze si invertono; nel 2004 i rispettivi livelli di redditività si stabilizzano, per poi salire insieme fino al 2007. Il 2008 rappresenta l'anno in cui i rendimenti delle due tipologie di investimento raggiungono la massima forbice a causa delle note difficoltà dei mercati finanziari, da un lato, e della massima distribuzione di dividendi da parte delle banche, dall'altro. A partire da tale anno il rendimento del patrimonio oscilla in una forbice tra il 2,7% e il 6,5%, con un minimo nel

¹⁰ Per quanto riguarda le partecipazioni bancarie, infatti, i dati considerati sono quelli contabili e non di mercato, come per l'aggregato investimenti finanziari, per cui il numeratore non include le rivalutazioni/svalutazioni implicite della partecipazione, ma solo quelle effettivamente conseguite, e il denominatore riflette il valore di bilancio della partecipazione. Per quanto riguarda gli altri proventi il rendimento tiene invece conto di tutte le componenti.

2011 e nel 2018 di 2,7% e un *trend* in ripresa dal 2012; il rendimento della conferitaria mostra un andamento in lieve ma costante crescita, mentre quello delle attività finanziarie risulta oscillare, con anni di rendimenti positivi seguiti da altri in calo fino a sfiorare lo zero, che ben rappresenta la volatilità che ha caratterizzato i mercati in questi periodi relativamente recenti. Il 2017 è caratterizzato da un miglioramento dei tre indicatori che recuperano verso i livelli antecedenti il periodo di inizio della crisi finanziaria, mentre il 2018 evidenzia la flessione del rendimento degli investimenti finanziari che condiziona il dato di redditività del patrimonio, anch'esso in flessione, nonostante la partecipazione nella conferitaria abbia ottenuto risultati in crescita. Il 2019 vede, infine, una inversione di tendenza rispetto al 2018 e i tre indicatori mostrano valori piuttosto allineati e prossimi a quelli ante crisi. Le curve dei rendimenti nel 2020 tornano a mostrare un *trend* negativo, pur rimanendo in area positiva, mentre la redditività dell'investimento nella conferitaria è azzerata, a causa del blocco della distribuzione dei dividendi operato dalla BCE. Il 2021 vede ribaltare l'andamento del 2020, con un miglioramento di tutti e tre gli indicatori che, tranne per i rendimenti delle attività finanziarie, si avvicinano molto ai valori del 2019. Nell'anno oggetto di analisi pare chiaro che tutti gli indici di rendimento sono in crescita.

Infine, è interessante notare come il grafico evidenzi con cinque picchi negativi in corrispondenza degli anni 2008, 2011, 2018, 2020 e in ultimo il 2022 i momenti di crisi che hanno caratterizzato l'andamento generale dell'economia.

2.4.3 Le risorse destinate all'Attività istituzionale

L'Avanzo di esercizio relativo all'anno 2023 è pari a 1.313,9 milioni di euro, corrispondente al 3,2% del patrimonio medio di periodo, e fa segnare una crescita di 407,3 milioni (+45%) rispetto all'Avanzo di 906,6 milioni del 2022; la sua incidenza sul totale dei proventi sale a 65,4% (era 63,6%, nel 2022). La variazione dell'Avanzo risente, ovviamente, della favorevole dinamica dei proventi totali già descritta.

Nel 2023 sono 79 le Fondazioni che registrano un risultato di gestione positivo, pari a livello aggregato ad euro 1.328,08 (con una media di circa 16,8 milioni di euro contro i 13,7 milioni di euro dell'esercizio precedente). Delle 79 fondazioni in avanzo, 61 vedono una crescita dello stesso rispetto al 2022. Sono, invece, solo 7 le Fondazioni che chiudono l'esercizio con un Avanzo di bilancio non positivo, di queste una in pareggio.

Per quanto riguarda gli oneri di gestione, l'incremento registrato nel 2023 rispetto all'anno precedente, pari a 92,7 milioni di euro, è per il 95% dovuto non a spese operative, bensì ad accantonamenti prudenziali, prevalentemente relativi a conteziosi di carattere fiscale. Dall'analisi emerge inoltre che la componente di natura finanziaria (correlata a possibili perdite di valore di strumenti finanziari), che sovente viene inclusa in tale voce di bilancio, ammonta a circa 7,7 milioni di euro (in crescita rispetto allo scorso dove era di circa 3,4 milioni). Continuando con le voci in commento, si evidenzia che gli oneri per consulenti e collaboratori esterni sono in lievissima crescita (+885,9 mila euro), gli ammortamenti restano pressoché stabili (-366,6 mila euro) come i compensi e rimborsi per gli organi (+ 222 mila euro). In lieve crescita il costo per il personale (+ 3,5 milioni di euro).

Il numero complessivo dei dipendenti si attesta a 1.036, con un costo medio unitario in lieve aumento a circa 75 mila euro (era 72,8 mila euro nel 2022) e un incremento della spesa complessiva di +4,75% (passando da 74,3 a 77,8 milioni di euro). Per l'analisi più approfondita e dettagliata della struttura operativa si rimanda al capitolo 3.

Per quanto riguarda l'aspetto tributario, va osservato che dai bilanci non si evince l'effettivo carico fiscale sostenuto dalle Fondazioni, poiché la normativa contabile impone di iscrivere in bilancio i proventi al netto delle imposte trattenute a titolo sostitutivo. Nel 2023 le imposte a bilancio ammontano a 184,8 milioni di euro, in lieve crescita rispetto all'anno precedente, quando ammontavano a 162,8 milioni di euro. Inoltre, se al dato di bilancio si sommano anche le imposte che le Fondazioni scontano alla fonte, emerge che nel 2023 l'effettivo carico fiscale ha toccato la cifra di circa 248 milioni di euro, derivante, in particolare, per 66,2 milioni da imposte sostitutive e differite sui redditi degli investimenti finanziari, per 150,7 milioni dall'IRES, per circa 5 milioni per imposte di bollo, per 5,6 milioni dall'IMU e per 3,1 milioni dall'IRAP, limitandosi alle tipologie principali.

La crescita del peso delle imposte è senza dubbio connessa alla crescita dei proventi, considerato che l'anno in commento è stato evidentemente un anno positivo, ma la tassazione resta, per le Fondazioni, particolarmente onerosa, tant'è che si potrebbe affermare che all'Erario, anche quest'anno, come si vede nel successivo capitolo 4, sono state dirottate risorse totali per importi analoghi al principale settore d'intervento delle Fondazioni, quello dell'Arte, Attività e Beni culturali, cui sono destinati complessivamente 251,2 milioni di euro.

L'aumento così rilevante dell'imposizione fiscale rilevato negli anni è l'effetto di alcuni fattori sui quali merita soffermarsi, anche se brevemente. Una prima ragione è da ricercarsi nel progressivo inasprimento, dal 12,5% al 26%, intercorso tra il 2012 e il 2014, dell'aliquota per la tassazione delle rendite finanziarie. Una seconda causa è dovuta all'aumento dal 5% al 77,74% della base imponibile dei dividendi incassati, introdotto con la legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (c.d. legge di stabilità 2015), con efficacia a partire dai dividendi messi in distribuzione dall'inizio del 2014. Il provvedimento, varato a fine 2014, comportò, per quell'esercizio, un onere fiscale aggiuntivo di circa 100 milioni di euro, che fu mitigato con il riconoscimento di un credito di imposta *in tantum* di pari importo, da fruire in via compensativa in tre rate annuali a partire dal 2016. Dal 2015 la maggiore imposizione sui dividendi ha, invece, esplicato in pieno il proprio effetto, in quanto il riconoscimento del suddetto credito di imposta aveva valore solo per l'esercizio 2014. Va menzionata, infine, la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% a far data dal 1° gennaio 2017, che dal 2018 è stata totalmente assorbita per effetto del decreto del 26 maggio 2017, che ha determinato un ampliamento della base imponibile dei dividendi dal 77,74% al 100%.

Con la legge n. 178 del 2020 (art. 1 commi da 44 a 47), è stato finalmente invertito il *trend* di inasprimento fiscale, con l'introduzione di una riduzione dell'imponibile sui dividendi al 50%. L'agevolazione è il frutto dell'intensa azione svolta dall'Associazione nelle sedi istituzionali per evidenziare l'eccessivo carico fiscale che grava sulle Fondazioni e che non riflette il loro ruolo e la loro missione, come peraltro prevista per legge. Il predetto risparmio d'imposta viene accantonato dalle Fondazioni in un apposito fondo, tra quelli dell'attività d'istituto, e utilizzato per le erogazioni. Nel 2023 l'accantonamento effettuato a questo fondo è pari a circa 178,2 milioni di euro.

L'Avanzo della gestione, nel rispetto delle previsioni normative e dei singoli statuti, è stato distribuito fra gli accantonamenti patrimoniali e l'Attività istituzionale, nelle sue varie forme.

In merito agli accantonamenti al patrimonio, l'Autorità di Vigilanza, con il decreto dirigenziale dell' 11 marzo 2024, ha confermato, per l'anno 2023, al 20% dell'Avanzo della gestione l'aliquota dell'accantonamento alla "Riserva obbligatoria" e al 15% l'aliquota massima di accantonamento facoltativo alla "Riserva per l'integrità del patrimonio", con l'obbligo, in capo alle Fondazioni con disavanzi pregressi, di procedere alla loro copertura

destinando il 25% dell'Avanzo di gestione, oltre al solo accantonamento alla Riserva obbligatoria. Le Fondazioni, quindi, hanno potuto complessivamente destinare al patrimonio risorse, in misura variabile, da un minimo del 20% a un massimo del 35% dell'Avanzo della gestione. Questo margine di flessibilità ha reso possibile graduare l'entità dell'accantonamento complessivo in relazione al risultato della gestione e alla necessità di salvaguardare i livelli erogativi.

Per l'insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali (incluso anche gli accantonamenti per la copertura di disavanzi pregressi per 30,7 milioni di euro) è pari a circa 417,8 milioni. Il loro valore è in crescita (raddoppiato) rispetto all'esercizio 2022, dove erano pari a 225,8 milioni di euro. Complessivamente, l'accantonamento a patrimonio è pari al 31,8% dell'Avanzo.

Nel 2023, il disavanzo di gestione, che ha interessato, come rilevato, 6 Fondazioni, ammonta a 19,2 milioni di euro, per cui il saldo degli accantonamenti al patrimonio al netto dello stesso ammonta a 437,07 milioni di euro, pari a circa il 33,2% dell'Avanzo di gestione.

Il 68,2% dell'Avanzo è stato invece destinato all'Attività istituzionale (circa 896,1 milioni di euro rispetto ai 680,8 milioni di euro dell'esercizio precedente), comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura.

A quest'ultimo proposito, va ricordato che le Fondazioni tendono sempre più a commisurare le erogazioni sulla base degli accantonamenti degli anni precedenti e seguono da sempre prudenti politiche di accantonamento delle risorse. Ed è grazie a tali politiche che è stato per loro possibile contenere, negli anni di crisi, l'effetto negativo che la diminuzione dei proventi naturalmente comporta a livello di attività erogativa. In questo modo, le Fondazioni hanno potuto assicurare il loro sostegno alle comunità di riferimento grazie all'utilizzo dei fondi a tale scopo costituiti negli anni di risultati di bilancio particolarmente positivi.

Come sarà meglio evidenziato nel prosieguo di questo paragrafo, se si osserva l'andamento del complesso dei Fondi per l'attività di istituto si ha la conferma della considerazione che precede, in quanto gli accantonamenti sono stati pari a 785,7 milioni di euro (erano 578,6 milioni nel 2022), mentre il loro utilizzo è stato di 553,9 milioni (era 573,3 milioni nel 2022).

Questi dati evidenziano lo stretto collegamento che caratterizza la movimentazione dei fondi e l'andamento dell'Avanzo di gestione per effetto del quale gli apporti hanno una

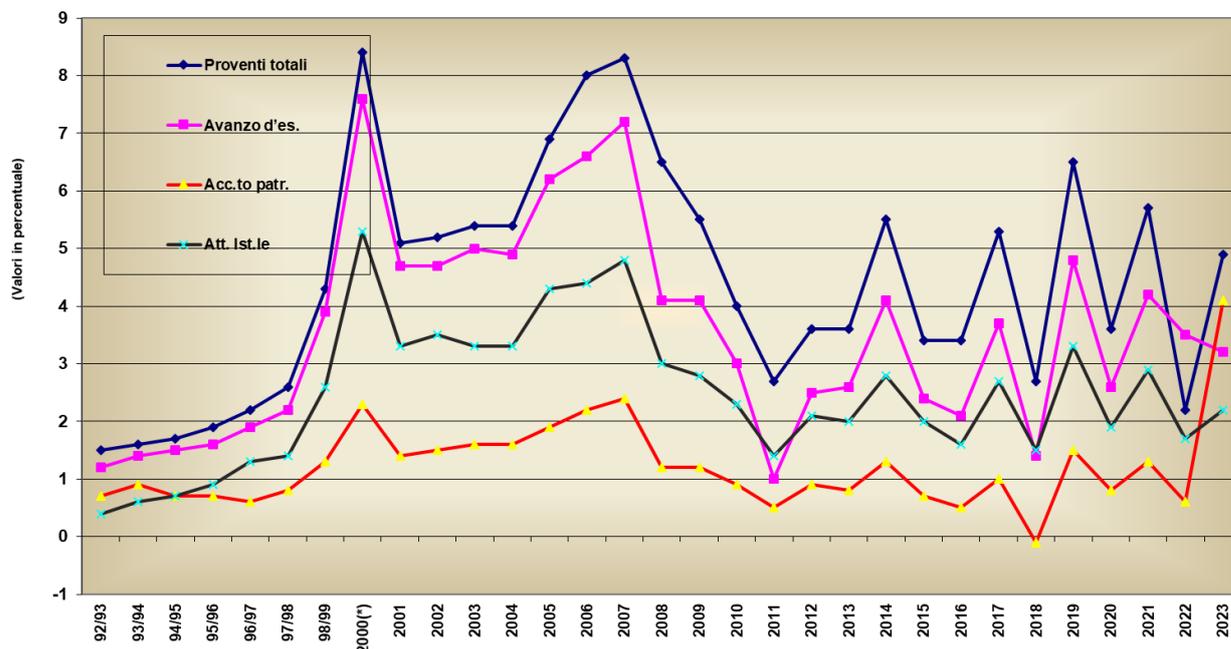
correlazione positiva, mentre gli utilizzi una correlazione negativa, con un approccio spiccatamente anticiclico.

Se consideriamo le sole Fondazioni che hanno chiuso l'esercizio con avanzi positivi (79) l'incidenza degli accantonamenti patrimoniali è del 32,5% (era 27% nel 2022), mentre quella relativa all'Attività istituzionale risulta del 67,5% (era 73% nel 2022). Il dato conferma, quindi, una sostanziale continuità di ripartizione delle risorse disponibili fra patrimonio ed erogazioni, già consolidata nel tempo e solo lievemente influenzata dalle vicende economiche e finanziarie che, in generale, hanno caratterizzato gli anni passati.

L'evoluzione dell'andamento della gestione delle Fondazioni può essere rappresentata in forma sintetica mediante la serie storica 1992/93–2023 delle principali grandezze economiche, espresse in forma di indice percentuale rispetto al patrimonio medio, presentato nel grafico della Fig. 2.4. Il fenomeno che appare con evidenza è la crescita, fino al 2007, dei proventi totali e la corrispondente crescita dell'Avanzo dell'esercizio e dell'Attività istituzionale in rapporto al patrimonio.

Nel 2008, primo anno del lungo periodo di crisi finanziaria, tutte le linee flettono sensibilmente fino a raggiungere un punto di minimo in corrispondenza del 2011. Successivamente, è seguito un periodo di notevole instabilità in cui le curve iniziano a mostrare andamenti erratici: ad una ripresa nel 2014, si osserva una successiva flessione nel 2015, proseguita nel 2016, e di nuovo un cenno di ripresa nel 2017, che riporta gli indici ai livelli di quelli degli anni precedenti; successivamente gli indici ridiscendono nel 2018, ma tornano a risalire nel 2019 e quindi di nuovo a ridiscendere nel 2020 e risalire nel 2021 e riscendere nuovamente nel 2022, mentre risalgono nuovamente nell'anno oggetto di analisi, seguendo una curva estremamente altalenante, in cui a anni di crisi si succedono momenti di ripresa, mai effettivamente consolidatisi.

Fig. 2.4 - Andamento delle principali grandezze economiche relative alla gestione delle Fondazioni in rapporto al Patrimonio medio



L'ammontare delle delibere di erogazione assunte nel corso del 2023, al netto dei 39,8 milioni di euro destinati ex art. 62 del d.lgs. n. 117 del 2017¹¹ al Fondo Unico Nazionale (FUN) per il sostegno dei Centri di servizio per il volontariato (erano 26,9 nel 2022) si attesta a 1.007,6 milioni di euro, rispetto a 935,3 milioni di euro¹² del 2022. La variazione dell'erogato, come ogni anno risente dal meccanismo di accantonamento/utilizzo dei fondi per l'attività di istituto, che di fatto si frappongono fra gli scostamenti dei proventi e del deliberato, svolgendo un vero e proprio ruolo di "ammortizzatore" delle variazioni più accentuate.

Il deliberato complessivo (includendovi anche il predetto stanziamento per il finanziamento del FUN) assomma a 1.047,5 milioni di euro rispetto a 962,2 milioni registrati nel 2022 (+85,3 milioni circa, pari a +8,9%), che corrisponde a un tasso di erogazione del 2,6% sul patrimonio medio dell'insieme delle Fondazioni, leggermente superiore al valore rilevato negli ultimi anni (nel 2022 2,4%, nel 2021 del 2,3%; nel 2020 del 2,4%; e restando stabile anche rispetto al 2019 dove era del 2,3%).

¹¹ È il provvedimento normativo che ha riorganizzato il Terzo settore e ha sostituito, per ciò che concerne il finanziamento dei Centri di servizio per il volontariato, la legge 266/91.

¹² I dati si ottengono dalla somma degli importi delle poste indicate con le lett. c), d) e g) degli schemi di Conto economico contenuti nelle tabelle 2.17.

L'ammontare delle erogazioni liquidate si attesta a 655,3 milioni di euro (era 699,3 milioni nel 2022), come è evidenziato nel prospetto del rendiconto finanziario relativo all'aggregato delle Fondazioni nella Tab. 2.4.

Infine, una nota per completare il commento del dato relativo al deliberato complessivo, non può non riguardare l'apporto che le Fondazioni hanno dato a due importanti progetti di sistema: il "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile" e il "Fondo per la Repubblica digitale".

Anche quest'anno la quasi totalità delle Fondazioni ha aderito al finanziamento del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile", progetto di respiro nazionale, varato sotto l'egida del Governo¹³. Il programma, dopo il triennio 2016-2018, è stato rinnovato per un secondo triennio con la legge di bilancio 2019, ed era nel 2021 al suo sesto anno di realizzazione. Un'ulteriore proroga per un terzo triennio è stata infine introdotta con specifici provvedimenti nel corso del 2021. Ad esso le Fondazioni hanno complessivamente destinato, anche nel 2023, circa 69,2 milioni di euro (e ben 760,8 milioni di euro da quando il progetto è stato varato). A fronte di questo impegno finanziario, alle Fondazioni è stato riconosciuto un credito di imposta (variabile dal 65% al 75%, in funzione delle annualità) pari, nel 2023, a 45 milioni di euro.

Il 2023 è stato il secondo anno di attività del "Fondo per la Repubblica digitale", che nasce dalla positiva esperienza del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. A seguito di intense interlocuzioni tra l'allora Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao, e Acri, con il decreto-legge n. 152 del 2021, convertito con modificazioni dalla Legge n. 233/2021, è stato istituito in via sperimentale, per gli anni dal 2022 al 2026, il "Fondo per la Repubblica Digitale". Il Fondo persegue le proprie finalità nell'ambito degli obiettivi di digitalizzazione previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal Fondo Nazionale Complementare (FNC), e del PNRR condivide le priorità trasversali relative alle pari opportunità generazionali, di genere e territoriali, costituendo pertanto, in senso più ampio, uno strumento in linea con gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali.

¹³ Il Fondo è stato istituito con la legge del 28 dicembre 2015, n. 208 (c.d. "Legge di stabilità 2016") ai commi 392 e seguenti dell'articolo unico.

Ad esso, nel 2023, le Fondazioni hanno complessivamente destinato 83,7 milioni di euro, e, a fronte di questo impegno, è stato riconosciuto un credito d'imposta di 54,4 milioni (65%).

Alla luce di questi dati, si può concludere che l'Attività istituzionale, anche nell'anno in esame, è stata improntata ad una strategia, ormai consolidata presso le Fondazioni, che prevede di utilizzare, in un'ottica anticiclica, il “cuscinetto” rappresentato dai Fondi per l'attività di istituto e, più precisamente, dal Fondo di stabilizzazione delle erogazioni¹⁴, che viene alimentato nei periodi di più alto reddito, come l'anno in commento, ed utilizzato in quelli in cui i redditi si riducono. Tale attività è stata condotta in parallelo a quella di tutela del patrimonio, perseguita tramite un'accorta gestione degli investimenti e una misurata politica di accantonamenti, nei limiti consentiti dal flusso dei proventi, dalle disposizioni vigenti e nel rispetto degli obblighi di erogazione e di presidio patrimoniale.

Avuto riguardo alla dinamica delle delibere complessive e alla loro articolazione, che viene sinteticamente rappresentata nella tabella che segue, si osserva che, mentre le delibere a valere sulle risorse dell'esercizio corrente (cioè sul margine prodotto nell'anno) si contraggono di 4,7 milioni di euro, passando da 75,3 a 70,5 milioni di euro, quelle finanziate con i fondi accantonati in anni precedenti invece crescono passando da 860 milioni di euro del 2022 a 937 milioni dell'esercizio in commento¹⁵ (+9%).

Come dapprima accennato, l'andamento della consistenza dei fondi accantonati negli anni precedenti è stato determinato dalla flessione dei proventi registrata e dalla scelta conseguente delle Fondazioni di attingere alle riserve accumulate a tale scopo. A conferma dell'andamento ciclico e speculare che gli accantonamenti e l'utilizzo dei fondi hanno nel 2023, si rileva che il saldo tra accantonamento e utilizzo dei fondi istituzionali è negativo per -231,8 milioni di euro, mostrando che anche nel 2023, come accaduto nel 2022, sono state utilizzate più risorse di quanto ne siano state accantonate.

È opportuno rammentare che, da tempo, ormai più della metà delle Fondazioni (e tale comportamento si sta sempre più diffondendo) commisurano la loro Attività istituzionale sulla base delle risorse conseguite nell'esercizio precedente, mentre accantonano ai fondi quelle prodotte nell'anno, per alimentare l'Attività istituzionale dell'esercizio successivo.

¹⁴ Tale posta di bilancio è inclusa nella voce “Fondi per l'attività di istituto” negli schemi di Stato Patrimoniale delle tabelle 2.16.

¹⁵ In questo importo è confluito anche il valore del credito di imposta riconosciuto a fronte dei versamenti relativi al “Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile” e al “Fondo per la Repubblica Digitale”.

Tradotto sinteticamente in forma numerica, quanto ora descritto trova rappresentazione nei due prospetti che seguono. Nel primo si evince come le maggiori risorse vanno a incrementare sia gli accantonamenti a patrimonio che all'Attività istituzionale futura; nel secondo, si evidenzia che l'utilizzo di fondi per l'attività erogativa resta la maniera predominante per reperire risorse per erogare: di fatti, anche se l'Avanzo dell'anno è maggiore rispetto a quello del precedente, le delibere effettuate su risorse dell'esercizio corrente si contraggono.

Destinazione dell'Avanzo d'esercizio rispetto all'anno precedente (in milioni di euro)	2023	2022	Δ
Avanzo d'esercizio	1.313,9	906,6	407,3
A patrimonio:	417,8	225,8	191,6
Copertura disavanzi pregressi	30,7	15,7	14,9
Accantonamenti al patrimonio	406,4	248,4	158,0
Avanzo residuo	(19,2)	(38,3)	19,1
All'attività istituzionale (dell'esercizio e futura):	896,1	680,8	215,4
Delibere su risorse esercizio corrente	70,5	75,3	(4,7)
Accantonamento Fondo Volontariato di legge	39,9	26,9	13,0
Accantonamenti ai fondi per l'attività istituzionale futura	785,7	578,6	207,1

Nota: le differenze di quadratura possono derivare dall'arrotondamento dei valori.

Variazione delle erogazioni deliberate rispetto all'anno precedente	Mil. Euro
Variazioni delle delibere dell'esercizio di cui:	215,4
Delibere su risorse esercizio corrente	(4,7)
Delibere per Volontariato d.lgs. 117/17	13,0
Delibere su risorse degli anni precedenti	207,1

L'esame dei risultati economici e patrimoniali della gestione svoltasi nell'esercizio 2023 può essere completata con l'analisi del rendiconto finanziario riferito all'aggregato delle Fondazioni proposto nella successiva tabella.

Tab. 2.4 - Rendiconto finanziario delle Fondazioni

Fondazioni bancarie		
Rendiconto finanziario		
Raffronto 2023-2022		
	2023	2022
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	1.313,9	906,6
Riv.ne (sval) strum fin non imm.ti	56,1	(175,8)
Riv.ne (sval) strum fin imm.ti	(18,3)	(116,0)
Riv.ne (sval) att.non fin.	(14,2)	(0,3)
Ammortamenti	20,6	20,9
Av./dis. al netto delle variazioni non finanziarie (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	1.310,9	1.219,5
Variazione crediti	41,4	(40,6)
Variazione ratei e risconti attivi	10,5	(0,5)
Variazione fondo rischi e oneri	57,1	(66,2)
Variazione fondo TFR	0,9	1,5
Variazione debiti	25,5	(2,4)
Variazione ratei e risconti passivi	0,5	(0,3)
A) Av./dis.della gestione operativa (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	1.343,0	1.193,1
Fondi erogativi	6.620,3	6.379,6
Fondi erogativi anno precedente	6.379,6	6.398,1
Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)	70,5	75,3
Acc.to al volontariato di legge	39,9	26,9
Acc.to ai fondi per l'attività di Istituto	785,7	578,6
B) Attività istituzionale (>0 assorbe liquidità per erogazioni pagate); (<0 genera liquidità per fondi netti accantonati)	655,3	699,3
Imm.ni materiali e imm.li	2.236,4	2.209,0
Ammortamenti	20,6	20,9
Riv/sval attività non finanziarie	(14,2)	(0,3)
Imm.ni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.	2.271,1	2.230,2
Imm.ni materiali e imm.li dell'anno precedente	2.209,0	2.150,2
Variazione imm.ni materiali e imm.li	62,1	80,0
Imm.ni finanziarie	38.413,5	38.013,9
Riv/sval imm.ni finanziarie	(18,3)	(116,0)
Imm.ni finanziarie senza riv./sval.	38.431,8	38.129,9
imm.ni finanziarie anno precedente	38.013,9	36.669,7
Variazione imm.ni fin.rie	417,9	1.460,2
Strum. fin.ri non imm.ti	6.192,2	5.624,4
Riv./sval. strumenti fin.ri non imm.ti	56,1	(175,8)
Strum. fin.ri non imm.ti senza riv./sval.	6.136,2	5.800,1
Strum. fin.ri non imm.ti anno precedente	5.624,4	5.915,4
Variazione strum. fin.ri non imm.ti	511,8	(115,3)
Variazione altre attività	1,4	(2,2)
Variazione netta investimenti (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)	993,2	1.422,8
Patrimonio netto	41.189,8	40.566,3
Copertura disavanzi pregressi	30,7	15,7
Accantonamento alla Riserva obbligatoria	260,6	185,9
Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio	145,8	62,5
Avanzo/disavanzo residuo	(19,2)	(38,3)
Patrimonio al netto delle variazioni +/- del risultato di esercizio	40.772,0	40.340,5
Patrimonio netto dell'anno precedente	40.566,3	40.247,4
Variazione del patrimonio non derivante dal risultato della gestione (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	205,7	93,1
C) Variazione degli investimenti e del patrimonio (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)	787,5	1.329,7
D) Liquidità generata (>0)/assorbita (<0) dalla gestione (A+B+C)	(99,8)	(835,9)
E) Disponibilità liquide all' 1/1	1.271,8	2.107,7
Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)	1.172,0	1.271,8

Il rendiconto finanziario mette in evidenza i fenomeni economici e patrimoniali che hanno caratterizzato la gestione del 2023.

Nel 2023, l'Avanzo, al netto delle componenti non finanziarie (rivalutazioni/svalutazioni e ammortamenti) ammonta a 1.310,9 milioni di euro, ed è stato utilizzato per liquidare le erogazioni per un importo di 655,3 milioni.

Per quanto riguarda gli investimenti immobilizzati materiali e immateriali si nota che questi aumentano di 62,1 milioni e contestualmente incrementano anche gli investimenti finanziari immobilizzati per 417,9 milioni; entrambe le variazioni incrementative generano un assorbimento di liquidità. Nel 2023 gli investimenti finanziari non immobilizzati crescono per 511,8 milioni di euro, così come le altre attività che crescono per 1,4 milioni di euro; tenuto conto di ciò, si evidenzia che la variazione netta degli investimenti assorbe liquidità per 993,2 milioni.

Il 2023 è stato un anno particolarmente positivo per le Fondazioni (come più volte analizzato, si registra una crescita dei proventi), queste, nel 2023, hanno concentrato i propri investimenti soprattutto del circolante.

Nel 2023 si assiste anche a una variazione del patrimonio non derivante dal risultato della gestione (grazie agli accantonamenti direttamente imputati a patrimonio in relazione a plusvalenze conseguite per la cessione di azioni della conferitaria, non transitate nel conto economico, come consentito dalla normativa contabile speciale recata dall'art. 9, c. 4 del d.lgs. n. 153). Le predette variazioni del patrimonio netto, per eventi che non sono rilevabili negli schemi di bilancio e che per questo non sono sterilizzabili, per l'anno 2023, genera liquidità per circa 205,7 milioni e rappresenta una crescita di una fonte di finanziamento (mitigando il fabbisogno di liquidità).

Le variazioni degli elementi patrimoniali e degli investimenti fanno registrare un saldo finale di 787,5 milioni di liquidità assorbita.

L'Avanzo del 2023, depurato dalle componenti non economiche (componenti valutative) cresce per circa 3 milioni (+23%). Il confronto con il 2022, dove questo decresceva del 25,6%, dipende dalla circostanza per cui nei bilanci l'Avanzo risente delle poste relative alla valutazione dei titoli, mentre nel rendiconto finanziario tali componenti sono escluse. In particolare nel 2023 le svalutazioni non pesano in maniera consistente e mentre influiscono con potere decrementativo nell'avanzo di bilancio, nel Rendiconto l'avanzo viene depurato dalle stesse perché non rappresentano flussi monetari.

In sintesi, la gestione nel suo complesso ha assorbito liquidità netta per circa 100 milioni di euro, cifra di poco rilievo, soprattutto grazie all'importante flusso di proventi incassati nell'anno in commento.

Per una analisi dei dati economico-gestionali disaggregata per gruppi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alle tabelle di Stato patrimoniale e di Conto economico in calce a questo capitolo.

2.5 L'asset allocation delle Fondazioni di origine bancaria

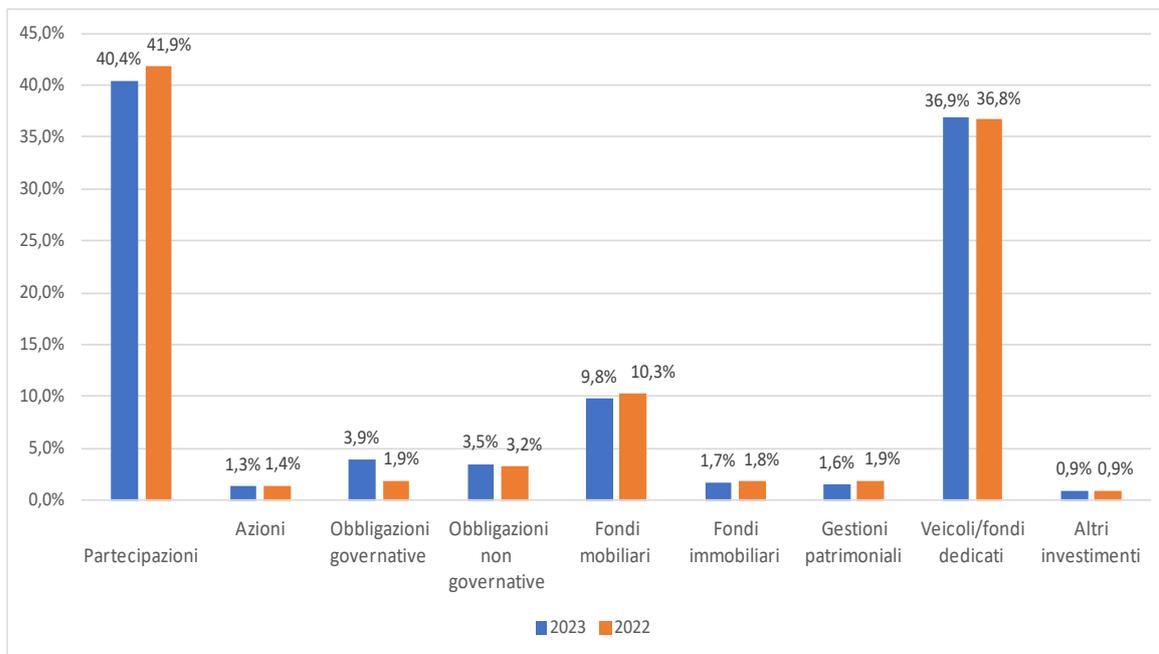
2.5.1 La composizione del portafoglio finanziario

Sono pari a 44.605 milioni di euro gli investimenti finanziari complessivi detenuti dalle Fondazioni a fine 2023¹⁶, un dato cresciuto di oltre un miliardo di euro rispetto alla rilevazione di fine 2022. A guidare questa crescita è stato l'aumento dei titoli obbligazionari che, tornati remunerativi grazie all'elevato livello dei tassi di interesse, consentono alle Fondazioni di generare redditività e nel contempo di tenere sotto controllo il rischio, un elemento imprescindibile per questa tipologia di investitori istituzionali. Nello specifico sono più che raddoppiate le allocazioni in Titoli di Stato, i quali passano dall'1,9% al 3,9% del totale degli investimenti. Sommando a questo dato la componente delle obbligazioni societarie, pari al 3,5%, e delle azioni, pari all'1,3%, si ottiene un 8,7% allocato in maniera diretta sui mercati dalle Fondazioni, un valore in crescita rispetto al 6,5% dello scorso anno. Al contempo, subisce una leggera diminuzione il peso delle partecipazioni (che includono le partecipazioni nelle banche conferitarie, le partecipazioni in società strumentali e le altre partecipazioni), che in ogni caso restano il tipo di asset più rilevante per le Fondazioni, con un peso sul totale degli investimenti che nel 2023 è pari al 40,4%. Gli investimenti in fondi, siano essi prodotti o veicoli dedicati o fondi mobiliari direttamente selezionati dalla Fondazione, magari coadiuvati da un *advisor* finanziario, rappresentano una quota che sfiora la metà del patrimonio investito. Sommando il 36,9% dei fondi o veicoli dedicati (il cui *trend* di crescita è continuato anche nel corso del 2023), al 9,8% dei fondi mobiliari e all'1,7% dei fondi immobiliari, si ottiene infatti un totale del 48,4%, valore inferiore dello 0,5% rispetto al 2022. Sommando a questi valori, poi, le gestioni patrimoniali (1,6% a fine 2023, anche

¹⁶ Non include le operazioni di pronti contro termine.

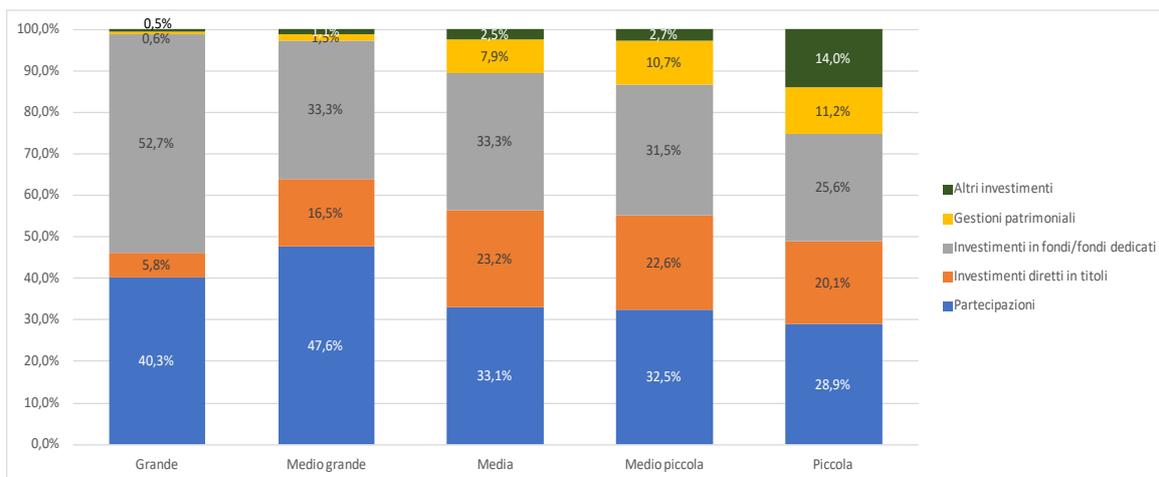
questo valore in calo rispetto all'1,9% del 2022, a causa anche della riduzione del numero di mandati) e altri investimenti che possono includere polizze assicurative e certificati di investimento, si ottiene un totale affidato a gestori finanziari specializzati pari al 50,9% alla fine del 2023, in calo dello 0,8% rispetto all'anno precedente.

Fig. 2.5 - La composizione degli investimenti finanziari delle Fondazioni



Il peso dei diversi tipi di investimento varia a seconda della dimensione delle Fondazioni. Guardando ai dati in aggregato, si nota in primo luogo come le partecipazioni si attestino a una quota compresa tra il 40% e il 50% per le Fondazioni Grandi e per quelle Medio-grandi, mentre questo peso scende al 33,1% per quelle Medie e fino al 28,9% per quelle Piccole. Le Fondazioni Grandi investono oltre la metà delle loro risorse finanziarie in fondi o soluzioni di investimento dedicate (52,7% in totale, come somma di fondi mobiliari, fondi immobiliari, soluzioni di investimento dedicate), fanno meno ricorso a investimenti diretti in azioni e obbligazioni (5,8%, come somma di azioni, obbligazioni governative e obbligazioni non governative) e si avvalgono in misura minore delle gestioni patrimoniali. Queste ultime, invece, tendono ad essere maggiormente utilizzate al decrescere della dimensione delle Fondazioni, con quelle Piccole che arrivano ad allocare risorse pari all'11,2% sul totale delle attività finanziarie e quelle Medio-piccole il 10,7%. La voce altri investimenti include quasi esclusivamente polizze assicurative e certificati di investimento, il cui peso aumenta al diminuire della dimensione delle Fondazioni, fino a conquistare il 14% per quelle Piccole.

Fig. 2.6 - Gli investimenti delle Fondazioni, per dimensione



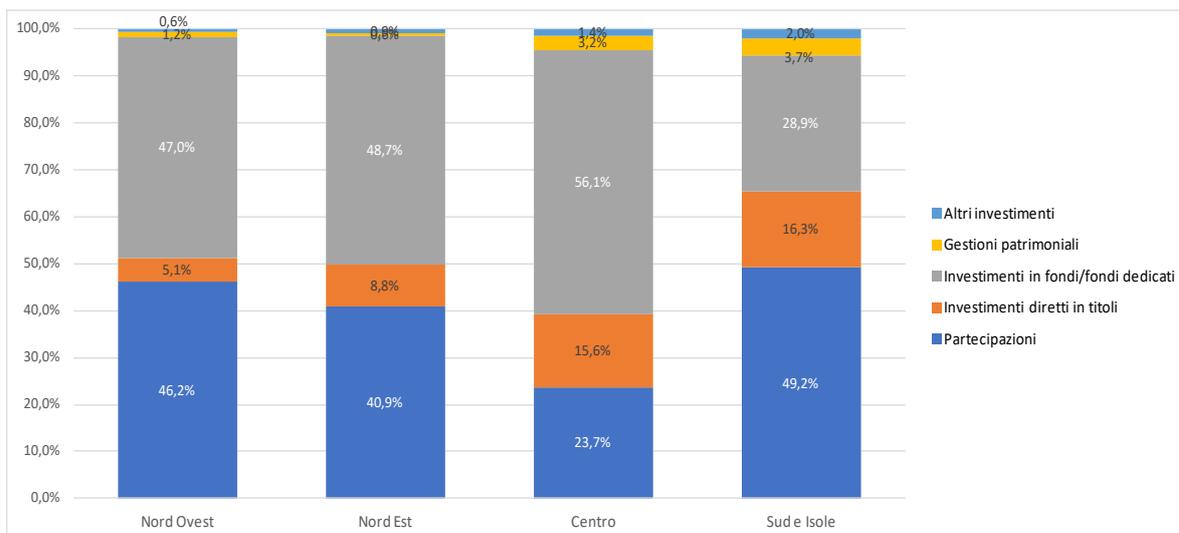
Più in dettaglio, le Fondazioni Grandi investono una quota del 41,1% dei propri investimenti in soluzioni di investimento dedicate, valore che cala al diminuire della dimensione della Fondazione. Per quelle Medio-grandi, infatti, questi investimenti pesano per il 26,8% e per quelle Medie il 20,3%, mentre per quelle Medio-piccole il 7,9% e per quelle Piccole il 3,6%. Aumenta, all'inverso, il ricorso a fondi mobiliari, che va dal 22,6% sul totale degli investimenti per le Fondazioni Medio-piccole, fino al 5,1% di quelle Medio-grandi. Discorso analogo anche per il peso delle obbligazioni governative in portafoglio, il quale passa dal 13,5% delle Fondazioni Piccole al 2,6% di quelle Grandi.

Tab. 2.5 - Il dettaglio della composizione degli investimenti delle Fondazioni, per dimensione

Dimensione	Grande	Medio grande	Media	Medio piccola	Piccola
Partecipazioni	40,3%	47,6%	33,1%	32,5%	28,9%
Azioni	0,7%	5,1%	1,7%	2,0%	3,8%
Obbligazioni governative	2,6%	5,7%	12,8%	10,7%	13,5%
Obbligazioni non governative	2,5%	5,7%	8,7%	9,9%	2,8%
Fondi mobiliari	9,8%	5,1%	11,7%	22,6%	21,5%
Fondi immobiliari	1,9%	1,5%	1,3%	1,0%	0,5%
Gestioni patrimoniali	0,6%	1,5%	7,9%	10,7%	11,2%
Veicoli/fondi dedicati	41,1%	26,8%	20,3%	7,9%	3,6%
Altri investimenti	0,5%	1,1%	2,5%	2,7%	14,0%

Anche guardando alla segmentazione geografica delle Fondazioni emergono delle differenze. In primo luogo tra le Fondazioni del Nord Ovest e del Nord Est le partecipazioni pesano ancora rispettivamente per il 46,2% e per il 40,9%. Sono poi quelle del Centro le maggiori utilizzatrici di fondi di investimento con una quota del 56,1%, mentre quelle del Sud e Isole hanno una quota di investimenti diretti in titoli pari al 16,3%.

Fig. 2.7 - Gli investimenti delle Fondazioni, per area geografica



Più in dettaglio, le soluzioni di investimento dedicate pesano per il 41,9% sul totale degli investimenti delle Fondazioni del Nord Ovest e il 43,3% per quelle del Centro. Più ridotte le percentuali per quelle del Nord Est (26,6%) e per quelle del Sud e Isole (15,2%). Sono le Fondazioni del Nord Est, invece, quelle che allocano maggiori risorse nei fondi mobiliari (20,2%), seguite da quelle del Sud e Isole (12,7%). Le Fondazioni del Centro e del Sud e Isole sono invece quelle in cui pesa maggiormente la componente delle obbligazioni governative (rispettivamente per il 7,4% e per l'8,8%).

Tab. 2.6 - Il dettaglio della composizione degli investimenti delle Fondazioni, per area geografica

Area Geografica	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Partecipazioni	46,2%	40,9%	23,7%	49,2%
Azioni	0,8%	0,5%	3,9%	0,4%
Obbligazioni governative	2,1%	3,7%	7,4%	8,8%
Obbligazioni non governative	2,2%	4,7%	4,4%	7,1%
Fondi mobiliari	3,3%	20,2%	11,0%	12,7%
Fondi immobiliari	1,7%	1,9%	1,7%	0,9%
Gestioni patrimoniali	1,2%	0,6%	3,2%	3,7%
Veicoli/fondi dedicati	41,9%	26,6%	43,3%	15,2%
Altri investimenti	0,6%	0,9%	1,4%	2,0%

2.5.2 Le partecipazioni

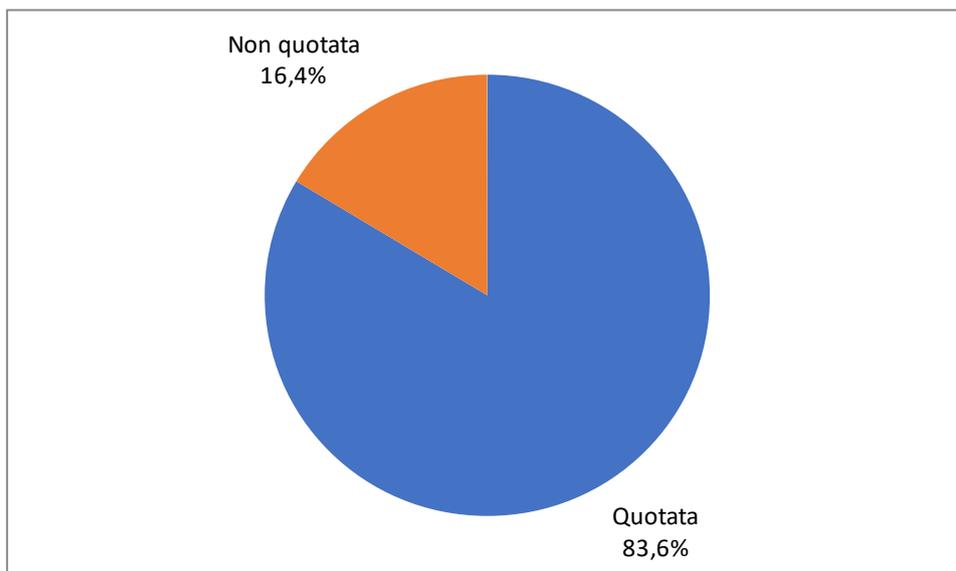
Le partecipazioni detenute dalle Fondazioni rappresentano una quota importante del loro patrimonio finanziario, pari al 40,4%, come evidenziato nel paragrafo precedente, e gran parte dei proventi di tali Enti deriva proprio da esse. Nel 2023 il peso delle partecipazioni è

diminuito per la vendita di alcune partecipazioni quotate mentre è leggermente aumentato il valore investito nelle banche conferitarie, soprattutto per effetto di una ripresa di valore della partecipazione da parte di una Fondazione. Nei paragrafi successivi si analizzeranno più nel dettaglio le partecipazioni nelle banche conferitarie e le altre partecipazioni.

2.5.2.1 Le partecipazioni nella conferitaria

Degli 11 miliardi di euro investiti nelle banche conferitarie, l'83,6% fa riferimento a banche quotate in Borsa e il restante 16,4% è rappresentato da partecipazioni in banche non quotate.

Fig. 2.8 - Le partecipazioni nelle banche conferitarie



Intesa Sanpaolo è la banca con le maggiori partecipazioni da parte delle Fondazioni, con 7.357,1 milioni di euro (a valori di bilancio), un valore in linea con l'anno precedente. È seguita da UniCredit con 1.225,7 milioni di euro (in crescita di 59 milioni) e Crédit Agricole Italia con 806,1 milioni (in linea con lo scorso anno). Quarto e quinto posto per BPER Banca (392 milioni) e Cassa di Risparmio di Bolzano (364,1 milioni). I dati riportati, si ricorda, fanno sempre riferimento ai valori di bilancio e non al *fair value*.

Tab. 2.7 - Gli investimenti nelle banche conferitarie da parte delle Fondazioni

Banca conferitaria	Ammontare investito (mln di euro)	%
Intesa Sanpaolo	7.357,1	66,9%
UniCredit	1.225,7	11,1%
Crédit Agricole Italia	806,1	7,3%
BPER	392,0	3,6%
Cassa di Risparmio di Bolzano	364,1	3,3%
Cassa di Risparmio di Asti	312,2	2,8%
Banco BPM	170,7	1,6%
La Cassa di Ravenna	96,6	0,9%
Cassa di Risparmio di Fermo	74,2	0,7%
Cassa di Risparmio di Volterra	66,0	0,6%
Cassa di Risparmio di Fossano	42,7	0,4%
Credito Emiliano	41,7	0,4%
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	28,8	0,3%
Banca Monte dei Paschi di Siena	10,1	0,1%
Cassa di Risparmio di Orvieto	9,9	0,1%

2.5.2.2 Le altre partecipazioni

Tra le altre partecipazioni, spicca quella in Cassa Depositi e Prestiti (1.736,9 milioni di euro, in linea con lo scorso anno), seguita da quella in Banca d'Italia a quota 628 milioni di euro (in crescita di circa 40 milioni). Terzo posto per la partecipazione in Mundys S.p.A. (precedentemente Atlantia) per 569,8 milioni complessivi. La partecipazione in Generali è al quarto posto (465,5 milioni, diminuita di 51 milioni circa nel corso dell'anno) e quella in Equiter al quinto (206,8 milioni, in linea con l'anno precedente). Tra le prime 10 partecipazioni, anche Carimonte Holding, Fondazione con il Sud, Cdp Reti, Intesa Sanpaolo ed Iren. Si precisa che gli ammontari indicati fanno sempre riferimento a valori di bilancio e non al *fair value*.

Tab. 2.8 - Le prime 10 altre partecipazioni

Partecipazione	Ammontare investito (mln di euro)
Cassa Depositi e Prestiti	1.736,9
Banca d'Italia	628,0
Mundys	569,8
Assicurazioni Generali	465,5
Equiter	206,8
Carimonte Holding	201,1
Fondazione con il Sud	185,2
Cdp Reti	170,6
Intesa Sanpaolo	166,9
Iren	159,7

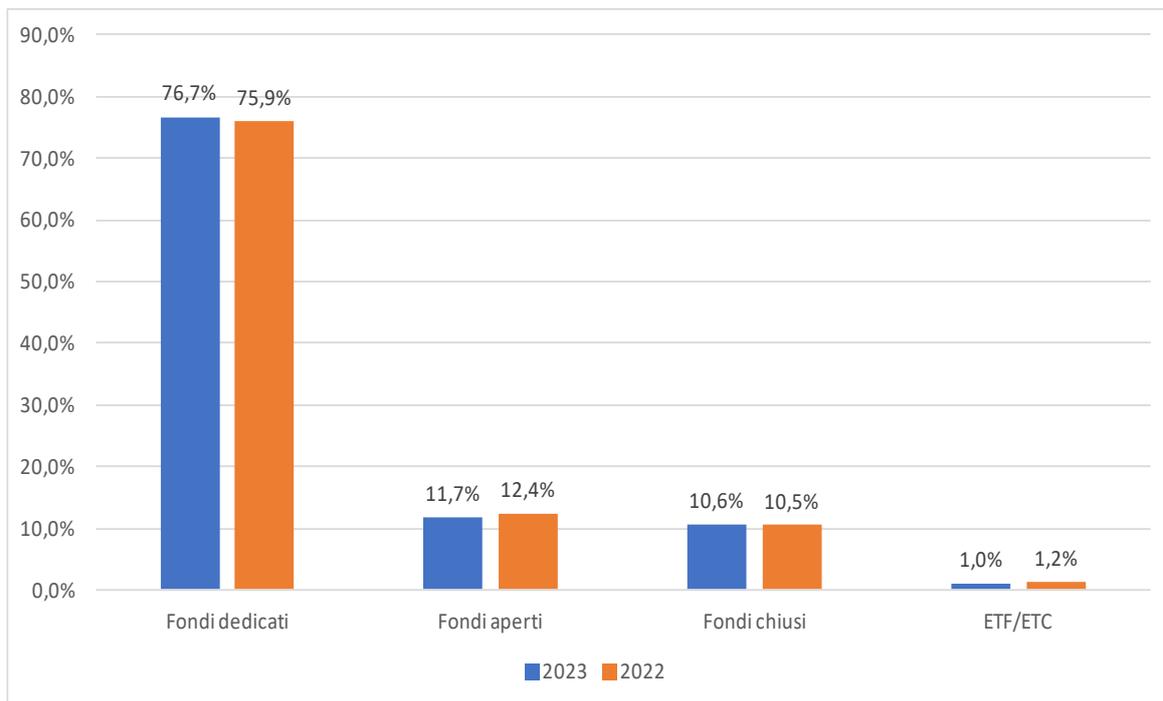
2.5.3 *L'investimento in fondi*

Le Fondazioni di origine bancaria prediligono l'investimento in fondi (intendendo sia fondi comuni aperti, fondi chiusi e fondi dedicati), allocando una porzione rilevante del proprio patrimonio finanziario pari al 48,4% degli investimenti a fine 2023, in calo rispetto al 48,9% di fine 2022.

In termini di patrimonio, nei fondi sono allocati 21,6 miliardi di euro a fine 2023 (erano 21,2 miliardi a fine 2022), con una crescita di 400 milioni circa che ha riguardato in primo luogo le soluzioni dedicate e in modo marginale i fondi chiusi, mentre le allocazioni in fondi aperti ed Etf sono scese.

Le soluzioni di investimento dedicate sono quelle maggiormente predilette dalle Fondazioni con il 76,7% degli asset investiti in fondi, seguite dai fondi aperti (11,7%), dai fondi chiusi (10,6%) e dagli ETF (1%).

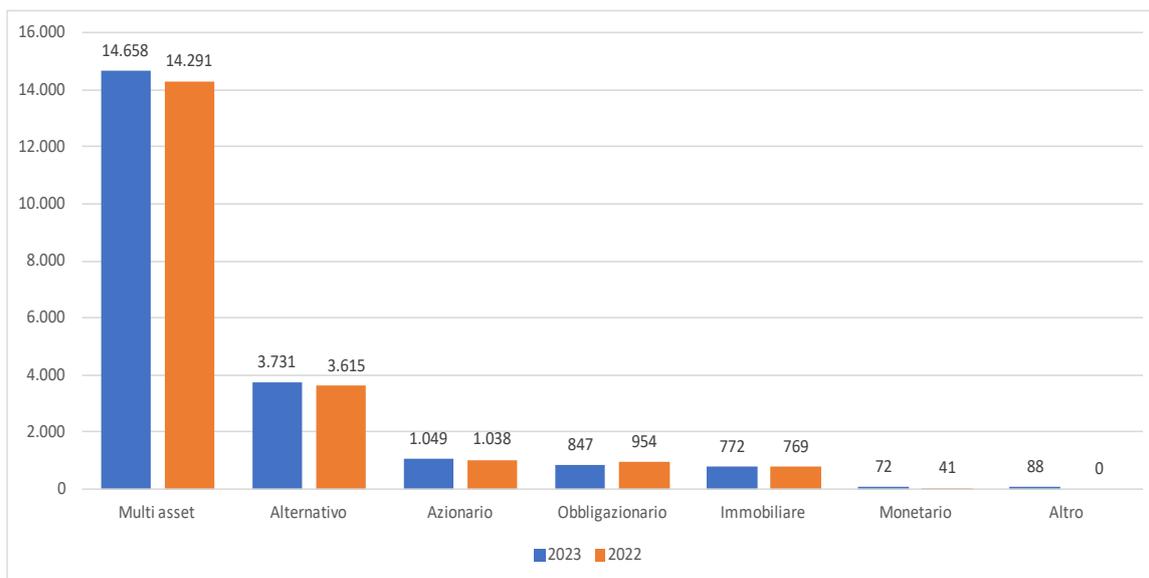
Fig. 2.9 - La tipologia dei fondi di investimento



Entrando maggiormente nel dettaglio, è possibile fornire una fotografia dell’allocazione in fondi suddivisa per *asset class*. Questa suddivisione includerà anche le soluzioni di investimento dedicate. Dall’analisi dei bilanci delle Fondazioni, è possibile risalire al dettaglio puntuale dei singoli fondi detenuti per circa il 97,9% degli investimenti effettuati per il 2023.

I fondi con approccio *Multi asset*, ovvero che diversificano investendo su diverse *asset class*, rimangono i favoriti, con 14.658 milioni allocati, in crescita di circa 368 milioni di euro rispetto alla fine del 2022. La categoria degli alternativi, invece, ottiene risorse pari a 3.731 milioni di euro, in aumento di circa 115 milioni rispetto alla rilevazione dell’anno precedente. Cresce, inoltre, di 11 milioni l’allocazione in fondi di tipo azionario, che si assesta a 1.049 milioni a fine 2023, e di 31 milioni quella in fondi monetari. Patrimonio in linea con lo scorso anno per i fondi immobiliari mentre hanno subito un calo di 107 milioni le allocazioni in fondi di tipo obbligazionario, i quali si assestano a 847 milioni a fine 2023.

Fig. 2.10 - Le asset class dei fondi di investimento (in milioni di euro)



2.5.3.1 I fondi dedicati

Nel corso degli ultimi anni si è evidenziata la tendenza da parte delle Fondazioni ad adottare soluzioni cosiddette di *fund hosting*, riferendosi con questo termine a soluzioni personalizzate all'interno di una struttura di investimento già definita oppure a soluzioni dedicate create *ad hoc*, al fine di ottenere vantaggi in termini amministrativi, di costi, di gestione e di trasparenza. I vantaggi offerti da tali tipologie di investimenti sono da ricercarsi nella diversificazione del rischio e, quindi, una miglior gestione dello stesso, nell'efficienza e nella semplificazione amministrativa. Sempre più spesso tali Enti decidono di esternalizzare la gestione del proprio patrimonio, affidando anche porzioni ingenti dello stesso, a strutture in grado di gestire la complessità delle risorse con competenze professionali adeguate.

Oltre tre quarti delle allocazioni in fondi si riferiscono a soluzioni dedicate, per un ammontare pari a 16.485,5 milioni (+474 milioni rispetto alla rilevazione di fine 2022) e sono adottate da 39 Fondazioni di origine bancaria (due in più rispetto al 2022, con due *new entry*). Complessivamente, sono 66 le soluzioni di investimento attivate (+2 rispetto alla rilevazione precedente, per effetto di 6 nuove soluzioni e la chiusura di altre 4) e con 16 Fondazioni che contemporaneamente hanno attivato più soluzioni dedicate. L'interesse per le soluzioni dedicate è quindi sempre elevato, come testimoniato da questi numeri.

Tab. 2.9 - I numeri dei fondi dedicati

Soluzioni dedicate	2023	2022	Variazione
n. Fondazioni	39	37	+2
Patrimonio in fondi dedicati	16.485,5 (mln di euro)	16.011,6 (mln di euro)	+474 (mln di euro)
n. prodotti dedicati	66	64	+2

Le Fondazioni hanno la possibilità di optare per diverse tipologie di soluzioni dedicate. In alcuni casi si tratta di veicoli di investimento che vengono ospitati su una struttura creata da una *management company*, responsabile della gestione normativa e amministrativa del veicolo. Spesso le risorse confluite in tali veicoli sono gestite attraverso mandati separati e indipendenti da diverse case di gestione oppure possono occuparsi della gestione degli investimenti che le Fondazioni detenevano direttamente nel proprio portafoglio finanziario e poi confluiti in tali veicoli per una miglior ottimizzazione della gestione. In altri casi, invece, si tratta di fondi di investimento costruiti *ad hoc* sulla base delle esigenze delle singole Fondazioni o di piccoli gruppi di Fondazioni, definendo gli obiettivi di rischio e rendimento. È questo il caso di fondi con strategia *Multi asset* o fondi di fondi alternativi diversificati.

Per quanto riguarda le tipologie dei fondi dedicati, per la maggior parte si tratta di strategie *Multi asset*, che operano su più *asset class* diversificando gli investimenti, per un ammontare pari a 14.455,3 milioni (+367 milioni rispetto a fine 2022). Le soluzioni di tipo alternativo ammontano a 1.573 milioni (+138,4 milioni rispetto alla fine del 2022) e si tratta esclusivamente di fondi di fondi che diversificano su diverse strategie alternative. In un caso si è attivato un prodotto con focus sul segmento obbligazionario per 90 milioni di euro e 367,3 milioni di euro sono allocati in fondi con strategie realizzate ad hoc al fine di ottenere un rendimento costante (quest'ultima categoria in diminuzione di 31,5 milioni).

Tab. 2.10 - Le asset class dei fondi dedicati

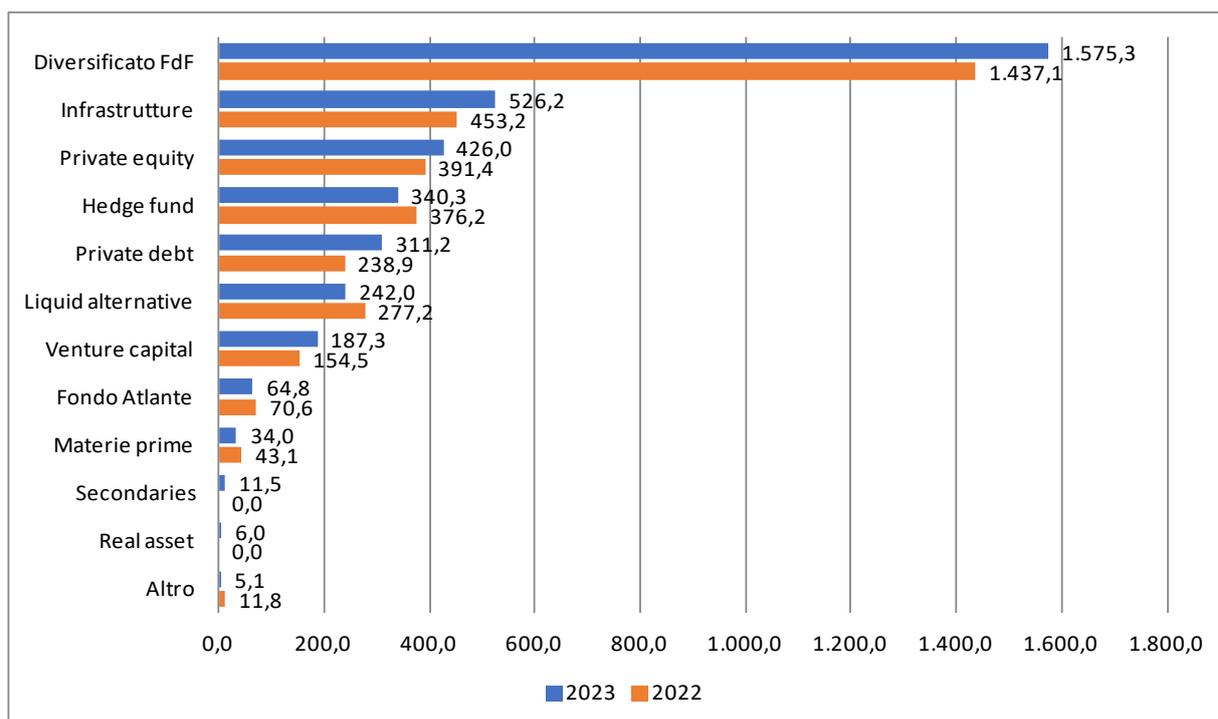
Asset Class	2023		2022	
	Investimenti in fondi dedicati (mln di euro)	n. fondi dedicati	Investimenti in fondi dedicati (mln di euro)	n. fondi dedicati
Alternativo	1.573,0	10	1.434,6	8
Multi asset	14.455,3	49	14.088,3	48
Obbligazionario	90,0	1	90,0	1
Altro	367,3	6	398,8	7

2.5.3.2 I fondi alternativi

Le Fondazioni di origine bancaria allocano in fondi alternativi 3.729,7 milioni di euro a fine 2023, una cifra ancora una volta in crescita, confermando un *trend* in atto da anni. Nello specifico, a crescere maggiormente sono state le soluzioni di *private market*, aumentate di 463,7 milioni in un anno, mentre altre categorie di alternativi sono invece calate di 87 milioni. Scendendo più nel dettaglio, le soluzioni predilette per accedere alla categoria degli alternativi sono i fondi di fondi diversificati, che registrano *asset* per 1.575,3 milioni, in crescita di 138,2 milioni di euro in un anno. Si tratta di soluzioni dedicate che investono in *private equity*, *venture capital*, *private debt*, infrastrutture ed *hedge fund*, diversificando il rischio su più strategie di investimento. Seguono gli investimenti in fondi sulle infrastrutture (526,2 milioni, dato in crescita e che comprende anche i fondi focalizzati sulle energie rinnovabili), in *private equity* (426 milioni) e in *hedge fund* (340,3 milioni, nonostante una decrescita di 35,9 milioni nel 2023). Sono cresciute nel corso dell'anno anche le allocazioni nei fondi di *private debt* (+72,3 milioni) e *venture capital* (+32,7 milioni), mentre sono arretrati di 35,2 milioni i prodotti *liquid alternative*, giungendo così a 242 milioni di patrimonio investito da parte delle Fondazioni.

Ammontari minori per le restanti categorie di investimenti alternativi sono mostrate nel grafico.

Fig. 2.11 - La tipologia dei fondi alternativi (in milioni di euro)

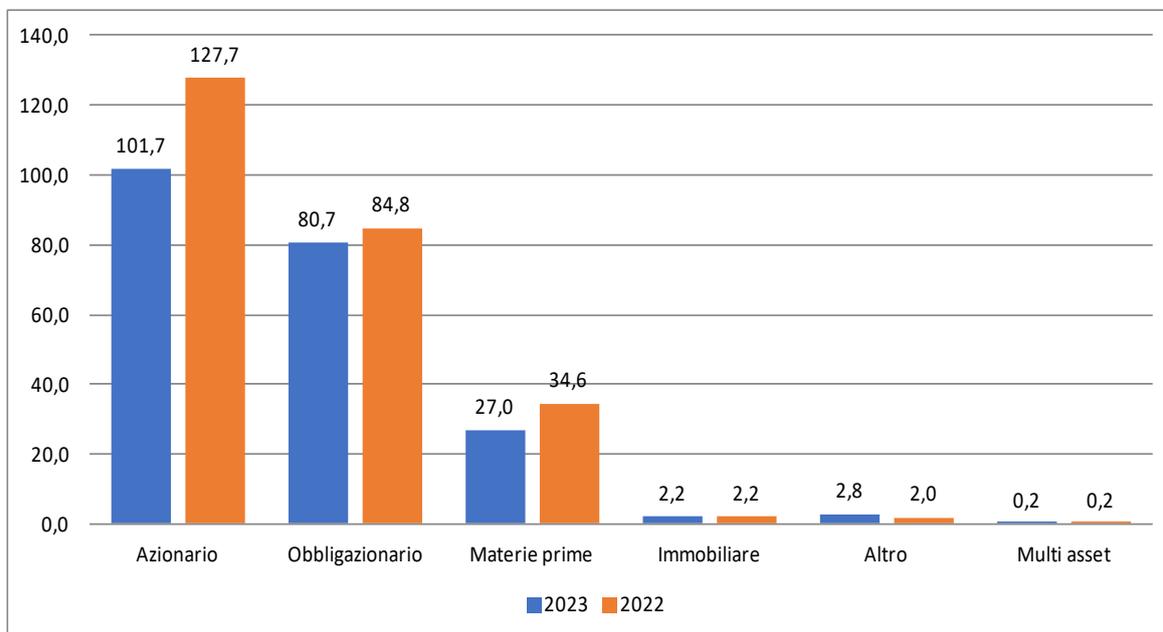


2.5.3.3 Gli ETF e gli ETC

Gli Etf (*Exchange Traded Fund*) sono fondi comuni di investimento quotati, nati per replicare fedelmente l'andamento e, quindi, il rendimento di indici azionari, obbligazionari o di materie prime, per questo comunemente indicati come prodotti a gestione passiva. Si caratterizzano per commissioni più ridotte rispetto ai fondi comuni a gestione attiva e negli ultimi anni hanno attirato l'attenzione degli investitori, anche istituzionali, in modo considerevole. Gli Etc (*Exchange Traded Commodities*), a loro volta, sono titoli quotati che si prefiggono di replicare l'andamento di una materia prima o di un gruppo di esse.

Sono 24 le Fondazioni di origine bancaria che includono nel proprio portafoglio strumenti quali gli Etf (due in meno rispetto al 2022), per un patrimonio di 214,6 milioni di euro a fine 2023, in calo di 37 milioni rispetto alla rilevazione di fine 2022. Nel corso dell'anno, le Fondazioni hanno diminuito di 26 milioni l'esposizione agli Etf azionari, che ammontano a 101,7 milioni, di 7,6 quelle su materie prime e di 4 milioni le allocazioni in Etf obbligazionari.

Fig. 2.12 - La scomposizione degli Etf /Etc per asset class (in milioni di euro)



2.5.4 Le gestioni patrimoniali

Sono 28 le Fondazioni che hanno attivato gestioni patrimoniali alla fine del 2023, per un totale di 694,9 milioni di euro (escludendo il valore delle partecipazioni azionarie). Rispetto all'anno precedente, si tratta di un calo di 130 milioni di euro, oltre al fatto che erano 37 gli Enti con almeno un mandato attivo a fine 2022.

A fine 2023, la maggior parte degli investimenti in gestioni patrimoniali (41,1%) fa capo a Fondazioni del Centro, seguite da quelle del Nord Ovest con il 37,1%, da quelle del Sud e Isole con l'11% e da quelle del Nord Est con il 10,8%. Se si guarda invece al peso delle gestioni patrimoniali sulle attività finanziarie delle Fondazioni, si nota che per le Fondazioni del Sud e Isole le gestioni patrimoniali pesano per il 20,2% delle attività finanziarie (a causa anche di una Fondazione in cui il peso delle gestioni patrimoniali è superiore al 50% dell'attivo finanziario), per il 7,1% per quelle del Centro, per il 3,1% per quelle del Nord Ovest e per il 2,1% per quelle del Nord Est.

Tab. 2.11 -Le gestioni patrimoniali attivate dalle Fondazioni, suddivisione geografica

Area Geografica	n. Fondazioni	% asset investiti in GP	Peso delle GP sulle attività finanziarie*
Nord Ovest	7	37,1%	3,1%
Nord Est	6	10,8%	2,1%
Centro	11	41,1%	7,1%
Sud e Isole	4	11,0%	20,2%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che si avvalgono di gestioni patrimoniali.

Guardando ai dati delle gestioni patrimoniali dal punto di vista della dimensione delle Fondazioni, emerge che il 32,3% del totale investito fa capo a Fondazioni Grandi, il 29,1% a Fondazioni Medie, il 20,3% a Fondazioni Medio-piccole, l'11,9% a Fondazioni Medio-grandi e il 6,5% a Fondazioni Piccole. Le proporzioni sono più definite se si guarda al peso delle gestioni patrimoniali sulle attività finanziarie delle Fondazioni. Per quelle di dimensione Medio-piccola, infatti, le gestioni patrimoniali pesano per il 35,3% delle attività finanziarie complessive e per quelle Piccole per il 31,1%. Seguono le Fondazioni Medie con il 19,2% delle attività finanziarie in gestioni patrimoniali, e quelle Medio-grandi (5,8%). Tra le Fondazioni Grandi, le gestioni patrimoniali pesano solamente l'1,7%.

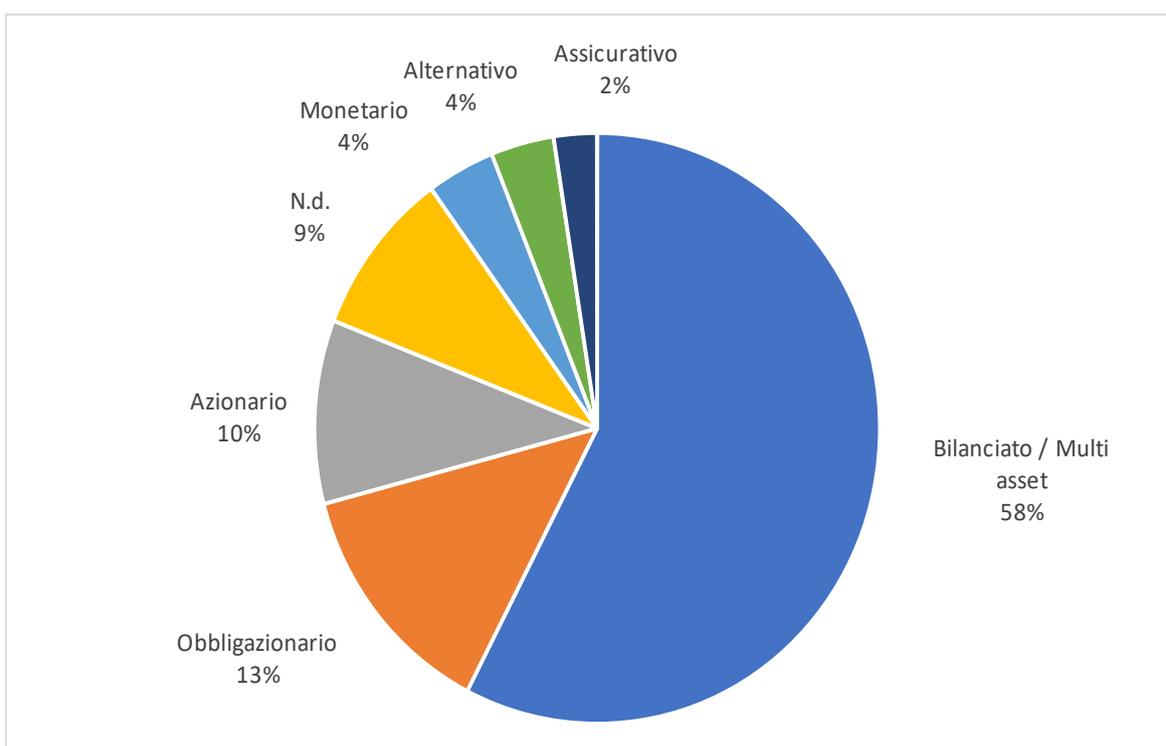
Tab. 2.12 - Le gestioni patrimoniali attivate dalle Fondazioni, suddivisione per dimensione

Dimensione	n. Fondazioni	% asset investiti in GP	Peso delle GP sulle attività finanziarie*
Grande	5	32,3%	1,7%
Medio grande	5	11,9%	5,8%
Media	8	29,1%	19,2%
Medio piccola	5	20,3%	35,5%
Piccola	5	6,5%	31,1%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che si avvalgono di gestioni patrimoniali

Le gestioni patrimoniali sono in larga parte di tipo bilanciato o *Multi asset* (58%), ovvero investono sia in obbligazioni che in azioni. Le gestioni obbligazionarie pesano per il 13% del totale investito, quelle azionarie per il 10%. Ci sono poi gestioni monetarie e alternative entrambe al 4% circa e quelle assicurative al 2%.

Fig. 2.13 - Le gestioni patrimoniali per tipologia

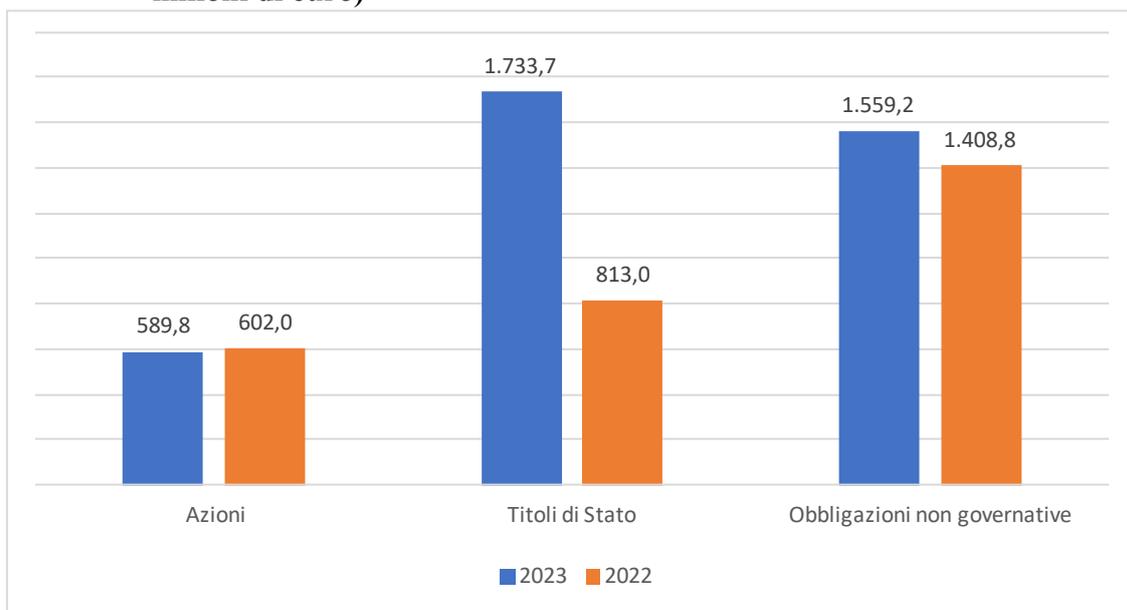


2.5.5. Gli investimenti diretti in azioni e obbligazioni

Alla fine del 2023, 79 Fondazioni investono direttamente in titoli azionari (diversi dalle partecipazioni), Titoli di Stato e obbligazioni corporate o bancarie, un numero in crescita rispetto ai 75 Enti del 2022. L'ammontare complessivo investito risulta pari a

3.882,6 milioni di euro, di cui 1.733,7 milioni in Titoli di Stato, 1.559,2 milioni in obbligazioni corporate o bancarie e 589,8 milioni in azioni. Rispetto alla rilevazione di fine 2022, c'è stato un notevole incremento della componente obbligazionaria governativa: +920,7 milioni di euro. In crescita anche le obbligazioni corporate o bancarie (+150 milioni) mentre le azioni sono invece calate di 12 milioni.

Fig. 2.14 - Gli investimenti in azioni e obbligazioni da parte delle Fondazioni (in milioni di euro)



Ci sono però delle marcate differenze se si guarda ai dati delle Fondazioni, suddividendole in primo luogo per dimensione, ma anche per area geografica. Guardando alla dimensione delle Fondazioni, quelle Grandi detengono investimenti diretti in azioni e obbligazioni per il 6,1% delle proprie attività finanziarie. Per le altre Fondazioni questo peso va dal 18,1% per quelle Medio-grandi fino al 24,5% di quelle Medie e Medio-piccole.

Tab. 2.13 - Il peso dei titoli diretti sulle attività finanziarie delle Fondazioni*, per dimensione

Dimensione	Totale titoli su attività finanziarie	Azioni	Titoli di Stato	Obbligazioni non governative
Grande	6,1%	0,7%	2,7%	2,7%
Medio grande	18,1%	5,6%	6,2%	6,2%
Media	24,5%	1,8%	13,5%	9,2%
Medio piccola	24,5%	2,2%	11,6%	10,7%
Piccola	23,3%	4,4%	15,6%	3,2%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che investono direttamente in titoli.

Guardando alla suddivisione geografica, il peso dei titoli diretti è compreso tra il 5,1% per le Fondazioni del Nord Ovest fino al 20,1% per quelle del Centro.

Tab. 2.14 - Il peso dei titoli diretti sulle attività finanziarie delle Fondazioni*, per area geografica

Area Geografica	Totale titoli su attività finanziarie	Azioni	Titoli di Stato	Obbligazioni non governative
Nord Ovest	5,1%	0,8%	2,1%	2,2%
Nord Est	8,9%	0,5%	3,7%	4,7%
Centro	20,1%	5,0%	9,5%	5,6%
Sud e isole	16,3%	0,4%	8,8%	7,1%

* la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che investono direttamente in titoli.

Sul totale degli investimenti in titoli, le Fondazioni Grandi ne detengono il 52,3%, seguite da quelle Medio-grandi con il 22,5%, da quelle Medie con il 15,5%, da quelle Medio-piccole con il 7,7% e da quelle Piccole con il 2,1%. Sono invece le Fondazioni del Centro e del Nord Ovest a detenere più investimenti diretti in azioni e obbligazioni (35,8% e 28,3% rispettivamente), seguite da quelle del Nord Est (27,2%) e del Sud e Isole (8,7%).

Tab. 2.15 - Gli investimenti diretti in azioni e obbligazioni da parte delle Fondazioni

Dimensione	Investimenti diretti in azioni e obbligazioni (mln di euro)	%	n. Fondazioni
Grande	2.030,7	52,3%	16
Medio grande	875,2	22,5%	15
Media	600,0	15,5%	16
Medio piccola	297,1	7,7%	16
Piccola	79,7	2,1%	16

Area Geografica	Investimenti diretti in azioni e obbligazioni (mln di euro)	%	n. Fondazioni
Nord Ovest	1.097,8	28,3%	14
Nord Est	1.056,7	27,2%	28
Centro	1.391,3	35,8%	27
Sud e isole	336,8	8,7%	10

2.5.6 Conclusioni

Il 2023 sarà ricordato per il massiccio ritorno delle obbligazioni governative nei portafogli delle Fondazioni di origine bancaria, le quali hanno sfruttato l'aumento dei tassi di interesse messo in atto dalla Bce per riprendere posizione su questi strumenti, attualmente ritornati ad offrire un interessante profilo di rischio/rendimento. Siccome le politiche monetarie restrittive delle Banche Centrali stanno durando più a lungo del previsto, è lecito attendersi che anche nel corso del 2024 la componente obbligazionaria giocherà un ruolo centrale nella scelta delle nuove allocazioni. Alcune Fondazioni hanno poi deciso di vendere parte delle proprie partecipazioni quotate, monetizzando il buon andamento dei listini nel corso del 2023, mentre è leggermente aumentato il valore destinato alle società conferitarie. Per quanto riguarda invece il risparmio gestito, continua a crescere l'*appeal* dei fondi dedicati, con altre due Fondazioni che hanno deciso di farne uso, a testimonianza della sempre maggiore preferenza degli Enti verso queste soluzioni rispetto alle gestioni patrimoniali, le quali invece sono state revocate da ben 9 Fondazioni. Sono aumentate anche le allocazioni nei fondi di *private market*, i quali forniscono una buona soluzione alla persistente minaccia rappresentata dall'inflazione, mentre sono leggermente diminuite le allocazioni in fondi aperti ed Etf.

TABELLE RELATIVE
AI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI

Avvertenza

L'eventuale disallineamento tra i valori e i totali e le percentuali espresse nelle tabelle e il totale 100 deriva dall'arrotondamento al 1° decimale dei suddetti valori, operato in via automatica in fase di elaborazione.

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Sistema Fondazioni

ATTIVO	31/12/2023		31/12/2022	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	2.236,4	4,6	2.209,0	4,5
Attività finanziarie:	44.635,7	91,9	43.654,2	90,0
partecipazioni nella conferitaria	10.997,9	22,7	10.919,3	22,0
partecipazioni in altre società	5.926,1	12,2	6.110,8	13,1
partecipazioni in società strumentali	1.105,2	2,3	1.238,3	2,3
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	26.606,5	54,8	25.385,8	52,6
Crediti, ratei e risconti attivi	464,2	1,0	426,3	0,9
Disponibilità liquide	1.172,0	2,4	1.271,8	4,4
Altre attività	38,0	0,1	36,6	0,1
Totale dell'attivo	48.546,2	100,0	47.597,9	100,0
PASSIVO	31/12/2023		31/12/2022	
Patrimonio netto	41.189,8	84,8	40.566,3	85,2
Fondi per l'attività d'istituto	5.037,2	10,4	4.805,4	10,1
Fondi per rischi ed oneri	480,7	1,0	423,6	0,9
Erogazioni deliberate	1.547,5	3,2	1.546,6	3,2
Fondo per il volontariato di legge	35,6	0,1	27,6	0,1
Altre passività	255,4	0,5	228,5	0,5
Totale del passivo	48.546,2	100,0	47.597,9	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Piccole

ATTIVO	31/12/2023		31/12/2022	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	108,6	20,4	100,9	20,2
Attività finanziarie:	395,9	74,5	364,9	73,1
partecipazioni nella conferitaria	40,3	7,6	40,3	8,1
partecipazioni in altre società	60,1	11,3	59,4	11,9
partecipazioni in società strumentali	14,1	2,7	13,4	2,7
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	281,3	52,9	251,8	50,4
Crediti, ratei e risconti attivi	5,2	1,0	8,3	1,7
Disponibilità liquide	15,8	3,0	17,3	3,5
Altre attività	6,0	1,1	7,8	1,6
Totale dell'attivo	531,4	100,0	499,2	100,0
PASSIVO	31/12/2023		31/12/2022	
Patrimonio netto	463,3	87,2	414,1	83,0
Fondi per l'attività d'istituto	47,4	8,9	45,1	9,0
Fondi per rischi ed oneri	7,3	1,4	27,6	5,5
Erogazioni deliberate da liquidare	5,4	1,0	5,1	1,0
Fondo per il volontariato di legge	0,2	0,0	0,2	0,0
Altre passività	7,9	1,5	7,2	1,4
Totale del passivo	531,4	100,0	499,2	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-piccole

ATTIVO	31/12/2023		31/12/2022	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	135,5	8,8	121,3	8,3
Attività finanziarie:	1.315,7	85,5	1.254,9	86,1
partecipazioni nella conferitaria	176,2	11,5	168,5	11,6
partecipazioni in altre società	232,4	15,1	147,7	10,1
partecipazioni in società strumentali	19,6	1,3	20,4	1,4
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	887,5	57,7	918,2	63,0
Crediti, ratei e risconti attivi	20,0	1,3	10,6	0,7
Disponibilità liquide	66,5	4,3	71,0	4,9
Altre attività	0,3	0,0	0,3	0,0
Totale dell'attivo	1.538,1	99,9	1.458,1	100,0
PASSIVO	31/12/2023		31/12/2022	
Patrimonio netto	1.324,1	86,1	1.253,6	86,0
Fondi per l'attività d'istituto	155,8	10,1	149,5	10,3
Fondi per rischi ed oneri	15,8	1,0	17,3	1,2
Erogazioni deliberate da liquidare	30,1	2,0	27,1	1,9
Fondo per il volontariato di legge	0,7	0,0	0,5	0,0
Altre passività	11,5	0,7	10,2	0,7
Totale del passivo	1.538,1	100,0	1.458,1	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medie

ATTIVO	31/12/2023		31/12/2022	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	385,9	12,5	383,4	13,1
Attività finanziarie:	2.583,8	83,8	2.413,6	82,6
partecipazioni nella conferitaria	360,2	11,7	301,1	10,3
partecipazioni in altre società	383,3	12,4	403,0	13,8
partecipazioni in società strumentali	111,0	3,6	83,0	2,8
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	1.729,3	56,1	1.626,5	55,7
Crediti, ratei e risconti attivi	21,6	0,7	20,1	0,7
Disponibilità liquide	88,8	2,9	100,7	3,4
Altre attività	4,1	0,1	2,6	0,1
Totale dell'attivo	3.084,3	100,0	2.920,4	100,0
PASSIVO	31/12/2023		31/12/2022	
Patrimonio netto	2.649,3	85,9	2.533,4	86,7
Fondi per l'attività d'istituto	342,9	11,1	308,8	10,6
Fondi per rischi ed oneri	19,7	0,6	13,0	0,4
Erogazioni deliberate da liquidare	49,9	1,6	45,1	1,5
Fondo per il volontariato di legge	1,7	0,1	0,8	0,0
Altre passività	20,8	0,7	19,3	0,7
Totale del passivo	3.084,3	100,0	2.920,4	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-grandi

ATTIVO	31/12/2023		31/12/2022	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	487,8	8,0	507,9	8,1
Attività finanziarie:	5.328,6	86,9	5.312,7	85,2
partecipazioni nella conferitaria	983,9	16,0	1.127,5	18,1
partecipazioni in altre società	1.106,8	18,0	1.156,8	18,5
partecipazioni in società strumentali	438,8	7,2	556,0	8,9
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	2.799,1	45,6	2.472,4	39,6
Crediti, ratei e risconti attivi	49,2	0,8	43,2	0,7
Disponibilità liquide	268,8	4,4	372,9	6,0
Altre attività	0,4	0,0	0,5	0,0
Totale dell'attivo	6.134,7	100,1	6.237,2	100,0
PASSIVO	31/12/2023		31/12/2022	
Patrimonio netto	5.334,1	86,9	5.464,2	87,6
Fondi per l'attività d'istituto	540,3	8,8	523,3	8,4
Fondi per rischi ed oneri	60,3	1,0	59,5	1,0
Erogazioni deliberate da liquidare	154,0	2,5	151,4	2,4
Fondo per il volontariato di legge	3,9	0,1	3,6	0,1
Altre passività	42,2	0,7	35,1	0,6
Totale del passivo	6.134,7	100,0	6.237,2	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Grandi

ATTIVO	31/12/2023		31/12/2022	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	1.118,5	3,0	1.095,5	3,0
Attività finanziarie:	35.011,7	94,0	34.308,1	94,0
partecipazioni nella conferitaria	9.437,3	25,3	9.281,9	25,4
partecipazioni in altre società	4.143,5	11,1	4.344,0	11,9
partecipazioni in società strumentali	521,6	1,4	565,4	1,5
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	20.909,3	56,1	20.116,8	55,1
Crediti, ratei e risconti attivi	368,2	1,0	344,1	0,9
Disponibilità liquide	732,1	2,0	709,9	1,9
Altre attività	27,3	0,1	25,4	0,1
Totale dell'attivo	37.257,7	100,1	36.483,0	100,0
PASSIVO	31/12/2023		31/12/2022	
Patrimonio netto	31.419,0	84,3	30.901,0	84,7
Fondi per l'attività d'istituto	3.950,7	10,6	3.778,7	10,4
Fondi per rischi ed oneri	377,7	1,0	306,2	0,8
Erogazioni deliberate da liquidare	1.308,2	3,5	1.317,9	3,6
Fondo per il volontariato di legge	29,2	0,1	22,6	0,1
Altre passività	173,0	0,5	156,6	0,4
Totale del passivo	37.257,7	100,0	36.483,0	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Ovest

ATTIVO	31/12/2023		31/12/2022	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	322,4	1,4	315,7	1,4
Attività finanziarie:	21.683,8	95,5	21.241,1	96,0
partecipazioni nella conferitaria	6.635,3	29,2	6.489,8	29,3
partecipazioni in altre società	3.037,1	13,4	3.149,8	14,2
partecipazioni in società strumentali	339,3	1,5	333,2	1,5
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	11.672,1	51,4	11.268,4	50,9
Crediti, ratei e risconti attivi	261,6	1,2	229,3	1,0
Disponibilità liquide	410,3	1,8	323,6	1,5
Altre attività	25,8	0,1	24,0	0,1
Totale dell'attivo	22.704,0	100,0	22.133,8	100,0
PASSIVO	31/12/2023		31/12/2022	
Patrimonio netto	19.566,3	86,2	19.226,5	86,9
Fondi per l'attività d'istituto	1.991,7	8,8	1.886,2	8,5
Fondi per rischi ed oneri	261,1	1,2	167,8	0,8
Erogazioni deliberate da liquidare	760,2	3,3	735,2	3,3
Fondo per il volontariato di legge	17,1	0,1	16,4	0,1
Altre passività	107,6	0,5	101,7	0,5
Totale del passivo	22.704,0	100,0	22.133,8	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Est

ATTIVO	31/12/2023		31/12/2022	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	843,0	6,3	838,9	6,4
Attività finanziarie:	11.981,2	89,6	11.555,3	88,5
partecipazioni nella conferitaria	2.997,0	22,4	3.060,9	23,4
partecipazioni in altre società	1.408,3	10,5	1.486,2	11,4
partecipazioni in società strumentali	483,4	3,6	489,9	3,8
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	7.092,5	53,1	6.518,3	49,9
Crediti, ratei e risconti attivi	87,7	0,7	84,1	0,6
Disponibilità liquide	449,1	3,4	574,9	4,4
Altre attività	4,0	0,0	2,6	0,0
Totale dell'attivo	13.365,0	100,0	13.055,8	100,0
PASSIVO	31/12/2023		31/12/2022	
Patrimonio netto	10.912,6	81,7	10.730,3	82,2
Fondi per l'attività d'istituto	1.822,1	13,6	1.698,1	13,0
Fondi per rischi ed oneri	120,9	0,9	135,5	1,0
Erogazioni deliberate da liquidare	409,4	3,1	414,9	3,2
Fondo per il volontariato di legge	11,3	0,1	5,8	0,0
Altre passività	88,8	0,7	71,2	0,5
Totale del passivo	13.365,0	100,0	13.055,8	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Centro

ATTIVO	31/12/2023		31/12/2022	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	866,3	8,6	853,2	8,5
Attività finanziarie:	8.902,2	87,9	8.811,4	87,5
Partecipazioni nella conferitaria	979,8	9,7	976,4	9,7
Partecipazioni in altre società	1.048,0	10,3	1.224,4	12,2
Partecipazioni in società strumentali	83,5	0,8	55,9	0,6
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	6.791,0	67,1	6.554,6	65,1
Crediti, ratei e risconti attivi	100,8	1,0	95,8	1,0
Disponibilità liquide	248,3	2,5	301,3	3,0
Altre attività	8,0	0,1	9,8	0,1
Totale dell'attivo	10.125,6	100,1	10.071,5	100,0
PASSIVO	31/12/2023		31/12/2022	
Patrimonio netto	8.676,5	85,7	8.583,5	85,2
Fondi per l'attività d'istituto	1.018,8	10,1	1.025,4	10,2
Fondi per rischi ed oneri	66,7	0,7	88,8	0,9
Erogazioni deliberate da liquidare	314,0	3,1	328,8	3,3
Fondo per il volontariato di legge	5,7	0,1	4,3	0,0
Altre passività	43,9	0,4	40,7	0,4
Totale del passivo	10.125,6	100,0	10.071,5	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Sud

ATTIVO	31/12/2023		31/12/2022	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	204,6	8,7	201,2	8,6
Attività finanziarie:	2.068,4	88,0	2.046,4	87,6
partecipazioni nella conferitaria	385,8	16,4	392,2	16,8
partecipazioni in altre società	432,7	18,4	250,4	10,7
partecipazioni in società strumentali	199,1	8,5	359,3	15,4
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	1.050,9	44,7	1.044,5	44,7
Crediti, ratei e risconti attivi	14,1	0,6	17,1	0,7
Disponibilità liquide	64,3	2,7	72,0	3,1
Altre attività	0,2	0,0	0,2	0,0
Totale dell'attivo	2.351,6	100,0	2.336,9	100,0
PASSIVO	31/12/2023		31/12/2022	
Patrimonio netto	2.034,4	86,5	2.026,1	86,7
Fondi per l'attività d'istituto	204,6	8,7	195,7	8,4
Fondi per rischi ed oneri	32,0	1,4	31,5	1,3
Erogazioni deliberate da liquidare	63,9	2,7	67,7	2,9
Fondo per il volontariato di legge	1,5	0,1	1,2	0,1
Altre passività	15,1	0,6	14,8	0,6
Totale del passivo	2.351,6	100,0	2.336,9	100,0

Tab.2.17 - CONTO ECONOMICO - Sistema Fondazioni

	2023		2022	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	104,5	5,2	(36,4)	(2,6)
Dividendi e proventi assimilati	1.522,3	75,7	1.243,0	87,2
Interessi e proventi assimilati	142,4	7,1	98,8	6,9
Risultato gestione strumenti finanziari	162,9	8,1	(27,6)	(1,9)
Altri proventi e proventi straordinari	78,2	3,9	147,2	10,3
Totale proventi	2.010,3	100,0	1.424,9	100,0
Oneri (*)	316,0	15,7	223,3	15,7
di cui per gli organi statutari	32,0	1,6	31,8	2,2
Imposte	184,8	9,2	162,8	11,4
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	178,2	8,9	123,3	8,7
Oneri straordinari	17,4	0,9	9,0	0,6
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	1.313,9	65,4	906,6	63,6
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	30,7	2,3	15,7	1,7
Accantonamenti al Patrimonio:	406,4	30,9	248,4	27,4
a) alla riserva obbligatoria	260,6	19,8	185,9	20,5
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	145,8	11,1	62,5	6,9
Attività istituzionale:	896,1	68,2	680,8	75,1
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	70,5	5,4	75,3	8,3
d) Accantonamento al volontariato di legge	39,9	3,0	26,9	3,0
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	785,7	59,8	578,6	63,8
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(19,2)	(1,5)	(38,3)	(4,2)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	937,1		860,0	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	1.047,5		962,2	
(*) La posta 2023 include € 8 mln per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe 15,3%. Nel 2022 l'accantonamento era di € 4,2 mln e l'incidenza rettificata era 15,4%.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Piccole

	2023		2022	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	1,6	10,4	(2,1)	(19,6)
Dividendi e proventi assimilati	9,0	59,8	7,4	68,3
Interessi e proventi assimilati	3,0	19,9	2,4	22,4
Risultato gestione strumenti finanziari	1,7	11,1	(1,5)	(14,3)
Altri proventi e proventi straordinari	(0,2)	(1,2)	4,7	43,2
Totale proventi	15,0	100,0	10,8	100,0
Oneri (*)	9,2	61,0	7,5	69,9
di cui per gli organi statutari	1,5	9,7	1,3	11,8
Imposte	2,0	13,3	2,0	18,9
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	0,8	5,2	0,7	6,1
Oneri straordinari	0,2	1,1	0,4	4,0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	2,9	19,3	0,1	1,2
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	1,2	40,7	0,6	497,7
Accantonamenti al Patrimonio:	1,1	38,9	0,8	644,6
a) alla riserva obbligatoria	1,0	35,3	0,8	619,4
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	0,1	3,6	0,0	25,3
Attività istituzionale:	3,7	128,0	2,8	2283,0
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	0,2	5,7	0,2	186,0
d) Accantonamento al volontariato di legge	0,1	5,1	0,1	83,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	3,4	117,2	2,5	2013,3
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(3,1)	(107,6)	(4,1)	(3325,3)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	5,8		5,4	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	6,1		5,7	
(*) La posta 2023 include circa 41 mila euro di accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe 60,7%. La posta 2022 includeva 41 mila euro di accantonamenti prudenziali, senza i quali l'incidenza sarebbe 69,5% (perdite e rischi di natura finanziaria).				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medio-piccole

	2023		2022	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	5,8	13,2	(8,5)	(25,4)
Dividendi e proventi assimilati	30,9	70,4	28,7	85,3
Interessi e proventi assimilati	10,0	22,8	8,1	24,0
Risultato gestione strumenti finanziari	3,5	8,0	2,4	7,3
Altri proventi e proventi straordinari	(6,3)	(14,4)	3,0	8,8
Totale proventi	43,9	100,0	33,6	100,0
Oneri (*)	19,0	43,3	14,1	42,0
di cui per gli organi statutari	3,3	7,6	3,1	9,1
Imposte	4,2	9,5	3,5	10,5
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	2,9	6,7	2,5	7,5
Oneri straordinari	0,2	0,4	0,3	1,0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	17,6	40,1	13,1	39,0
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	4,3	24,3	1,5	11,4
Accantonamenti al Patrimonio:	6,5	37,1	4,5	34,3
a) alla riserva obbligatoria	5,0	28,2	3,3	25,4
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	1,6	8,8	1,2	8,8
Attività istituzionale:	18,2	103,5	12,2	92,7
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	2,6	14,8	1,6	12,1
d) Accantonamento al volontariato di legge	0,7	4,2	0,4	3,4
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	14,9	84,6	10,1	77,2
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(11,4)	(64,9)	(5,0)	(38,3)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	18,1		17,5	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	21,4		19,5	
(*) La posta 2023 include circa 439,8 mila euro di accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe di 42,3%. Nel 2022 includeva circa 47 mila euro di accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe di 41,8%.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medie

	2023		2022	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	16,7	14,8	(29,4)	(60,0)
Dividendi e proventi assimilati	60,2	53,2	50,3	102,7
Interessi e proventi assimilati	18,0	15,9	11,7	23,8
Risultato gestione strumenti finanziari	0,7	0,6	4,9	10,0
Altri proventi e proventi straordinari	17,5	15,5	11,5	23,5
Totale proventi	113,1	100,0	49,0	100,0
Oneri (*)	25,3	22,4	25,0	51,0
di cui per gli organi statutari	4,7	4,1	4,7	9,7
Imposte	9,3	8,2	7,6	15,6
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	6,4	5,6	4,8	9,9
Oneri straordinari	1,1	1,0	0,7	1,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	70,9	62,7	10,8	22,0
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	8,6	12,1	1,1	10,5
Accantonamenti al Patrimonio:	17,3	24,4	10,2	95,3
a) alla riserva obbligatoria	12,5	17,6	6,2	57,5
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	4,8	6,8	4,1	37,8
Attività istituzionale:	45,0	63,5	20,7	192,1
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	5,0	7,0	5,6	52,1
d) Accantonamento al volontariato di legge	1,8	2,5	0,8	7,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	38,3	54,0	14,2	132,4
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,0	0,0	(21,3)	(197,9)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	41,2		35,7	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	47,9		42,1	
(*) La posta 2023 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria). La posta nel 2022 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medio-grandi

	2023		2022	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	5,5	2,4	(14,8)	(7,5)
Dividendi e proventi assimilati	161,3	71,3	152,6	77,3
Interessi e proventi assimilati	24,0	10,6	14,3	7,3
Risultato gestione strumenti finanziari	21,3	9,4	31,7	16,1
Altri proventi e proventi straordinari	14,2	6,3	13,6	6,9
Totale proventi	226,3	100,0	197,6	100,0
Oneri (*)	43,5	19,2	46,4	23,5
di cui per gli organi statutari	7,2	3,2	8,0	4,0
Imposte	23,2	10,3	21,1	10,7
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	17,6	7,8	17,2	8,7
Oneri straordinari	9,6	4,3	2,2	1,1
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	132,3	58,5	110,6	56,0
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizi o)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	5,2	4,0	8,1	7,3
Accantonamenti al Patrimonio:	33,3	25,1	30,1	27,2
a) alla riserva obbligatoria	25,4	19,2	22,1	20,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	7,8	5,9	8,1	7,3
Attività istituzionale:	93,8	70,9	80,3	72,6
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	7,2	5,4	4,6	4,1
d) Accantonamento al volontariato di legge	3,8	2,9	2,9	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	82,8	62,6	72,8	65,8
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,0	0,0	(7,9)	(7,1)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	104,3		108,3	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	115,3		115,8	
(*) La posta 2023 include € 6 mln per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe 16,8%. Nel 2022 l'accantonamento era di € 2,6 mln e l'incidenza rettificata era 22,2%.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Grandi

	2023		2022	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	74,9	4,6	18,4	1,6
Dividendi e proventi assimilati	1.260,9	78,2	1.004,0	88,5
Interessi e proventi assimilati	87,5	5,4	62,3	5,5
Risultato gestione strumenti finanziari	135,7	8,4	(65,1)	(5,7)
Altri proventi e proventi straordinari	53,0	3,3	114,4	10,1
Totale proventi	1.612,0	100,0	1.134,0	100,0
Oneri (*)	219,0	13,6	130,2	11,5
di cui per gli organi statutari	15,3	0,9	14,7	1,3
Imposte	146,2	9,1	128,4	11,3
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	150,5	9,3	98,1	8,7
Oneri straordinari	6,2	0,4	5,3	0,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	1.090,1	67,6	771,9	68,1
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	11,3	1,0	4,4	0,6
Accantonamenti al Patrimonio:	348,2	31,9	202,7	26,3
a) alla riserva obbligatoria	216,7	19,9	153,5	19,9
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	131,5	12,1	49,2	6,4
Attività istituzionale:	735,3	67,4	564,8	73,2
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	55,6	5,1	63,3	8,2
d) Accantonamento al volontariato di legge	33,4	3,1	22,6	2,9
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	646,3	59,3	478,9	62,0
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(4,7)	(0,4)	0,0	0,0
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	767,8		693,2	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	856,7		779,1	

(*) La posta 2023 include € 2 mln per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe 13,5%. Nel 2022 l'accantonamento era di € 1,5 mln e l'incidenza rettificata era 11,3%.

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Ovest

	2023		2022	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	65,1	6,5	12,8	1,7
Dividendi e proventi assimilati	833,7	83,4	619,4	83,6
Interessi e proventi assimilati	26,4	2,6	15,5	2,1
Risultato gestione strumenti finanziari	39,0	3,9	41,8	5,6
Altri proventi e proventi straordinari	35,7	3,6	51,3	6,9
Totale proventi	999,8	100,0	740,8	100,0
Oneri (*)	155,6	15,6	72,1	9,7
di cui per gli organi statutari	8,9	0,9	8,7	1,2
Imposte	88,8	8,9	78,0	10,5
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	103,7	10,4	61,5	8,3
Oneri straordinari	9,4	0,9	5,2	0,7
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	642,3	64,2	524,0	70,7
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	11,0	1,7	2,7	0,5
Accantonamenti al Patrimonio:	184,0	28,7	138,2	26,4
a) alla riserva obbligatoria	126,3	19,7	107,0	20,4
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	57,8	9,0	31,1	5,9
Attività istituzionale:	447,3	69,6	396,9	75,7
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	46,9	7,3	54,5	10,4
d) Accantonamento al volontariato di legge	20,1	3,1	16,4	3,1
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	380,3	59,2	326,1	62,2
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(0,0)	0,0	(13,7)	(2,6)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	482,2		407,7	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	549,2		478,6	
(*) La posta 2023 include 170 mila euro accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe di 15,5%. La posta nel 2022 la posta includeva € 170 mila euro di accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe stata di 9,7%.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Est

	2023		2022	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	14,6	2,5	(14,0)	(4,1)
Dividendi e proventi assimilati	401,7	69,6	334,2	97,4
Interessi e proventi assimilati	51,8	9,0	31,8	9,3
Risultato gestione strumenti finanziari	86,0	14,9	(63,4)	(18,5)
Altri proventi e proventi straordinari	23,3	4,0	54,5	15,9
Totale proventi	577,4	100,0	343,1	100,0
Oneri (*)	66,1	11,4	63,6	18,5
di cui per gli organi statutari	10,3	1,8	10,3	3,0
Imposte	56,5	9,8	44,7	13,0
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	45,3	7,9	34,5	10,1
Oneri straordinari	1,1	0,2	1,4	0,4
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	408,5	70,7	198,8	58,0
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	5,5	1,4	5,3	2,7
Accantonamenti al Patrimonio:	135,6	33,2	56,3	28,3
a) alla riserva obbligatoria	81,2	19,9	39,1	19,7
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	54,4	13,3	17,2	8,6
Attività istituzionale:	270,3	66,2	139,3	70,0
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	5,5	1,3	7,9	4,0
d) Accantonamento al volontariato di legge	11,8	2,9	5,2	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	253,0	61,9	126,2	63,4
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(2,9)	(0,7)	(2,0)	(1,0)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	238,0		222,7	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	255,3		235,8	
(*) La posta 2023 include € 2 mln per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe 11,2%. Nel 2022 l'accantonamento era di € 1,2 mln e l'incidenza rettificata era 18,2%.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Centro

	2023		2022	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	20,1	5,7	(29,4)	(10,9)
Dividendi e proventi assimilati	214,9	60,9	232,4	85,8
Interessi e proventi assimilati	52,5	14,9	41,9	15,5
Risultato gestione strumenti finanziari	39,8	11,3	(8,0)	(3,0)
Altri proventi e proventi straordinari	25,5	7,2	33,9	12,5
Totale proventi	352,7	100,0	270,8	100,0
Oneri (*)	76,7	21,7	68,6	25,3
di cui per gli organi statutari	9,2	2,6	9,0	3,3
Imposte	29,1	8,2	29,1	10,8
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	22,0	6,2	22,0	8,1
Oneri straordinari	6,3	1,8	1,9	0,7
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	218,7	62,0	149,1	55,1
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	11,8	5,4	7,0	4,7
Accantonamenti al Patrimonio:	69,4	31,7	44,0	29,5
a) alla riserva obbligatoria	42,4	19,4	31,3	21,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	26,9	12,3	12,7	8,5
Attività istituzionale:	142,8	65,3	112,5	75,5
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	17,3	7,9	12,8	8,6
d) Accantonamento al volontariato di legge	6,3	2,9	4,2	2,8
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	119,1	54,5	95,5	64,0
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(5,2)	(2,4)	(14,4)	(9,7)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	174,6		182,4	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	198,3		199,4	
(*) La posta 2023 include 6 mln di accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe stata 20,2 %. Nel 2022 includeva 2,4 mln di accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe stata 24,4 %.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Sud

	2023		2022	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	4,8	6,0	(5,9)	(8,3)
Dividendi e proventi assimilati	72,0	89,7	57,0	81,1
Interessi e proventi assimilati	11,7	14,5	9,6	13,6
Risultato gestione strumenti finanziari	(1,8)	(2,3)	2,1	3,0
Altri proventi e proventi straordinari	(6,4)	(8,0)	7,5	10,6
Totale proventi	80,2	100,0	70,3	100,0
Oneri (*)	17,6	22,0	18,8	26,8
di cui per gli organi statutari	3,6	4,5	3,7	5,3
Imposte	10,5	13,0	11,0	15,6
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	7,2	8,9	5,4	7,6
Oneri straordinari	0,6	0,7	0,5	0,8
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	44,4	55,3	34,6	49,2
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	2,4	5,3	0,7	2,0
Accantonamenti al Patrimonio:	17,4	39,2	9,9	28,7
a) alla riserva obbligatoria	10,7	24,1	8,4	24,4
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	6,7	15,1	1,5	4,3
Attività istituzionale:	35,8	80,5	32,1	92,8
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	0,9	1,9	0,1	0,2
d) Accantonamento al volontariato di legge	1,6	3,6	1,1	3,3
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	33,3	75,0	30,9	89,4
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(11,1)	(25,1)	(8,1)	(23,6)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	42,2		47,2	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	44,7		48,4	
(*) La posta 2023 include 375 mila euro per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe 21,5%. Nel 2022 l'accantonamento include 375 mila euro per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria), senza i quali l'incidenza sarebbe 26,3%.				

Tab. 2.18 – Elenco delle Fondazioni per dimensione patrimoniale – Gruppi dimensionali (euro)

n°	Fondazioni	Patrimoni 2023	Gruppi dimensionali
1	Fondazione Cariplo	7.178.959.382	Fondazioni Grandi n. 17
2	Fondazione Compagnia di San Paolo	6.326.373.238	
3	Fondazione Cassa di Risparmio di Torino	2.505.328.596	
4	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	2.196.481.817	
5	Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze	1.728.639.568	
6	Fondazione Roma	1.577.325.594	
7	Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo	1.435.206.900	
8	Fondazione Cariverona	1.272.374.918	
9	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	1.228.357.846	
10	Fondazione Cariparma	1.022.969.919	
11	Fondazione di Sardegna	960.021.300	
12	Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna	917.755.815	
13	Fondazione di Modena	833.528.121	
14	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano	586.963.845	
15	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	574.345.124	
16	Fondazione Pisa	569.799.967	
17	Fondazione Banca del Monte di Lombardia	504.519.452	
1	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì	477.295.389	Fondazioni Medio-grandi n. 17
2	Fondazione Perugia	475.287.244	
3	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	427.374.033	
4	Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto	407.889.480	
5	Fondazione di Piacenza e Vigevano	382.826.030	
6	Fondazione di Venezia	365.116.690	
7	Fondazione Friuli	326.166.752	
8	Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi	292.292.305	
9	Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno	275.569.574	
10	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	262.211.267	
11	Fondazione CRTrieste	250.754.339	
12	Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia	249.328.937	
13	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna	241.796.557	
14	Fondazione CARIT	233.100.961	
15	Fondazione Cassamarca	228.970.982	
16	Fondazione Sicilia	221.754.621	
17	Fondazione Cassa di Risparmio di Asti	216.397.539	
1	Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria	215.331.419	Fondazioni Medie n. 17
2	Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona	211.935.041	
3	Fondazione Pescarabruzzo	210.219.618	
4	Fondazione Livorno	209.297.765	
5	Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia	187.861.863	
6	Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna	176.523.457	
7	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila	149.751.706	
8	Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori	144.688.134	
9	Fondazione Cassa di Risparmio di Imola	144.675.061	
10	Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra	137.762.886	
11	Fondazione Monte di Parma	136.196.717	
12	Fondazione Puglia	135.594.215	
13	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola	127.136.219	
14	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli	119.263.887	
15	Fondazione Cassa di Risparmio di Fano	118.450.729	
16	Fondazione Agostino De Mari	114.100.931	
17	Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti	110.527.053	
1	Fondazione Banco di Napoli	108.943.800	Fondazioni Medio-piccole n. 17
2	Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo	96.512.620	
3	Fondazione Tercas	94.999.639	
4	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno	93.274.172	
5	Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara	83.617.393	
6	Fondazione Cassa di risparmio della provincia di Macerata	82.875.904	
7	Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola	82.474.981	
8	Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania	79.735.213	
9	Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto	77.388.204	
10	Fondazione Cassa di Risparmio di Prato	75.575.139	
11	Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro	73.185.090	
12	Fondazione Carige	71.982.964	
13	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni	70.591.417	
14	Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo	61.574.495	
15	Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	58.783.654	
16	Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano	57.220.295	
17	Fondazione Cassa di Risparmio di Cento	55.406.875	
1	Fondazione Banca del Monte di Lucca	50.002.385	Fondazioni Piccole n. 18
2	Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana	49.353.205	
3	Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia	46.182.691	
4	Fondazione Carivit	46.027.111	
5	Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana	38.511.252	
6	Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano	36.548.206	
7	Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	35.553.582	
8	Fondazione dei Monti Uniti di Foggia	34.883.879	
9	Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello	27.542.784	
10	Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi	22.861.450	
11	Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto	21.378.439	
12	Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena	17.400.912	
13	Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza	11.181.191	
14	Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini	10.663.914	
15	Fondazione Banca del Monte di Rovigo	7.792.469	
16	Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo	4.406.941	
17	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza	1.901.200	
18	Fondazione Estense	1.080.522	
		41.189.814.792	

CAPITOLO 3
LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni

Il personale e la struttura amministrativa delle Fondazioni, come si legge nella *Carta delle Fondazioni*, hanno un ruolo fondamentale nel perseguimento della loro missione, soprattutto “in termini di imparzialità, adeguatezza e continuità operativa” (principio n. 9). Per questo motivo le Fondazioni ne promuovono la formazione e l'aggiornamento, stimolando innovazione e crescita di competenze.

Il riconoscimento di questo ruolo è il frutto dell'evoluzione della funzione e della modalità operativa delle Fondazioni. Nei primi anni Novanta, quando le Fondazioni si sono costituite, la loro struttura organizzativa era relativamente semplice, composta da personale distaccato delle rispettive banche conferitarie o dall'affidamento di interi settori di attività. Si trattava di una struttura adeguata alla capacità operativa ancora limitata delle Fondazioni per via di specifici vincoli di bilancio loro imposti, a causa dei bassi livelli di redditività del patrimonio durante quella fase costitutiva.

Alla fine degli anni Novanta, la struttura organizzativa cominciò invece ad ampliarsi e rafforzarsi a seguito della riforma legislativa di settore, che delineò in maniera più specifica la missione delle Fondazioni e ne aumentò la potenzialità economico-finanziaria. Gli originari affidamenti di linee operative alle banche conferitarie cominciarono così a diminuire a favore della costituzione di un'organizzazione interna alle Fondazioni, aumentando il numero del personale e le competenze operative.

Ulteriore impulso a questa fase di sviluppo organizzativo venne dall'elaborazione della sopracitata *Carta delle Fondazioni* nel 2012, un documento di autoregolamentazione elaborato da Acri nel quale fu riconosciuto il ruolo determinante del personale e della struttura operativa.

Nel documento, inoltre, vennero delineati i principi e i criteri alla base dell'attività delle Fondazioni, che divennero i parametri di riferimento per tutte le Associate:

- la sussidiarietà orizzontale, che per le Fondazioni si traduce in una modalità di operare autonoma e complementare o integrativa a quella del soggetto pubblico, dunque non sostitutiva e scevra di intenti risolutivi rispetto a specifici settori di intervento;

- la territorialità, intesa non solo in termini geografici ma anche come conoscenza del territorio di riferimento, ascolto dei bisogni locali e collaborazione continua con le realtà locali attive, senza tuttavia rinunciare a partecipare alle iniziative di respiro nazionale;
- la trasparenza e l'*accountability*, principi che bilanciano l'autonomia gestionale delle Fondazioni e l'utilizzo di una dotazione patrimoniale la cui origine è riconducibile alle comunità di riferimento, di cui le Fondazioni sono responsabili;
- efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse e qualità degli interventi, quali elementi prioritari per la scelta delle iniziative da sostenere o da avviare, affinché le Fondazioni svolgano la loro funzione di catalizzatori di risorse, competenze e politiche territoriali, stimolando processi di sviluppo e cura delle comunità.

L'evoluzione delle Fondazioni ha anche comportato una trasformazione delle attività di sostegno e di intervento, rendendole sempre più diversificate e flessibili. Oltre al tradizionale sostegno finanziario delle iniziative, le Fondazioni sempre di più stimolano la creazione di reti e *partnership* tra attori del territorio, promuovono interventi innovativi e sperimentali e attivano energie e percorsi di sviluppo locale e di comunità.

Queste nuove modalità di intervento hanno portato le Fondazioni a prestare un'attenzione sempre maggiore alla struttura organizzativa, alle competenze interne e agli *standard* operativi che, nonostante la diversità geografica e patrimoniale, sono caratterizzate da tratti comuni.

Nell'area dell'Attività istituzionale, in particolare, che rappresenta il cuore dell'operato delle Fondazioni, la struttura organizzativa si è trasformata nel tempo, attraverso l'introduzione di regolamenti, processi e procedure formalizzate, l'inserimento di figure professionali specializzate, lo svolgimento di attività formative qualificate e mirate, l'adozione di strumenti erogativi innovativi, l'introduzione di strumenti informatici.

Con riferimento all'attività di selezione dei progetti da finanziare si è proceduto a rafforzare i processi, con l'inserimento di figure interne specializzate e il coinvolgimento di esperti esterni, al fine di coniugare competenza, imparzialità e trasparenza. Sono state inoltre attivate piattaforme informatiche innovative volte sia a standardizzare e facilitare i processi di elaborazione delle proposte progettuali da parte dei proponenti sia a rendere sistematici e tracciabili i processi di selezione, assicurando, assicurando la trasparenza dei processi valutativi e consentendo la creazione di *data base* fondamentali per la mappatura degli attori del territorio, l'analisi dei bisogni e le caratteristiche delle proposte sottoposte alla

Fondazione.

Relativamente all'attività di monitoraggio, oltre al consueto controllo *ex-post* delle voci di spesa e dei risultati raggiunti (*output*), come sollecitato dal protocollo Acri/Mef del 2015¹⁷, le Fondazioni utilizzano molteplici e diversificati strumenti. Il monitoraggio *in itinere*, ad esempio, un approccio “di accompagnamento” e di dialogo con gli attori coinvolti nel progetto, che non esclude eventuali riorientamenti e proroghe per affrontare o prevenire specifiche criticità, assicurando la buona riuscita dell'intervento. Altro strumento di monitoraggio è la valutazione d'impatto (*outcome*), focalizzata sull'analisi dei cambiamenti e dei benefici apportati dalla realizzazione dei progetti. Una forma di “restituzione” alla comunità dell'esito della propria azione, oltre che un'opportunità di ampliamento di esperienza e competenze per il territorio. Infine, l'analisi qualitativa degli interventi, che non prevede una “misurazione” puntuale (di *output* e/o *outcome*) ma un confronto con gli attori coinvolti, per valutare insieme gli esiti complessivi della progettazione, mettendo a fattor comune l'esperienza, le criticità, le intuizioni e le eventuali attività future.

Ripercorrendo la trasformazione organizzativa delle Fondazioni, è necessario anche soffermarsi sull'inserimento di figure specializzate nelle attività di pianificazione finanziaria e di gestione del patrimonio. Con la progressiva dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie, le Fondazioni hanno infatti aumentato le loro competenze e responsabilità per promuovere e gestire la diversificazione degli investimenti. Sono dunque state introdotte figure specializzate che, affiancate da *advisor* esterni, garantiscono una oculata e coerente gestione del patrimonio in linea con i profili di rischio stabiliti dagli organi competenti.

Tali nuovi assetti organizzativi hanno comportato una più complessa articolazione della struttura delle Fondazioni, dando origine o rafforzando nuove aree, introducendo figure di coordinamento preposte ai controlli di secondo livello o all'*auditing* interno. In alcune Fondazioni si è anche proceduto all'attivazione di modelli organizzativi ex d.lgs. n. 231 del 2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Altro settore che ha assunto nel tempo un ruolo di maggior rilievo è l'attività di comunicazione, con l'obiettivo di far conoscere sempre di più il mondo delle Fondazioni

¹⁷ All'art. 11 relativo alle “Trasparenza” si legge: “Devono essere inoltre pubblicati sul sito internet i risultati della valutazione effettuata dalle Fondazioni *ex post* in merito all'esito delle varie iniziative finanziate, ai relativi costi e agli obiettivi sociali raggiunti ove misurabili, tenuto anche conto per quanto possibile degli eventuali indicatori di efficacia preventivamente determinati sulla base di una attenta valutazione del rapporto costi/risultati”.

all'esterno, attraverso linguaggi e modalità che sono evoluti nel tempo. *In primis*, il sito *internet* per rendere pubbliche le informazioni di carattere identitario (statuti, organi, struttura, regolamenti, ecc.); pubblicare la rendicontazione ufficiale (bilanci di missione, resoconti economico-patrimoniali, ecc.); interagire con gli enti beneficiari delle erogazioni (pubblicazione di bandi, presentazione *online* delle richieste di contributo, aggiornamento sulle pratiche aperte, ecc.); promuovere l'attività di *storytelling* per raccontare i progetti realizzati attraverso il coinvolgimento degli enti beneficiari.

A fianco del sito *internet*, le altre attività di comunicazione, sia quelle più tradizionali, come l'ufficio stampa e l'organizzazione di eventi, che quelle più innovative come i *social media*, permettono di intercettare un pubblico più ampio ed eterogeneo attraverso contenuti accessibili, accattivanti e di facile comprensione. Le Fondazioni, dunque, sperimentano nuove modalità per comunicare la loro visione e le attività che supportano, anche attraverso strumenti all'avanguardia come i *podcast*, contenuti di comunicazione che permettono di raccontare in maniera agile e coinvolgente i progetti sostenuti all'interno di cornici tematiche più ampie, arrivando ad un pubblico molto vasto e "lontano" dal mondo delle Fondazioni. Attraverso questa complessa attività di comunicazione le Fondazioni assolvono, con sempre maggiore responsabilità e capacità divulgativa, all'obbligo istituzionale del "rendere conto" dell'attività svolta.

Per realizzare lo sviluppo organizzativo finora descritto, le Fondazioni hanno posto sempre maggiore attenzione alla formazione del personale attraverso seminari e percorsi professionalizzanti, attività di *networking*, gruppi di lavoro e condivisione di buone pratiche. Parallelamente, sono stati progressivamente modificati anche i processi di selezione delle nuove risorse, puntando su profili diversificati, con esperienze e competenze di diversa natura, per stimolare il miglioramento delle capacità operative e un processo di innovazione continua al loro interno.

3.2 Le risorse umane

ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI

La descrizione dell'assetto organizzativo delle Fondazioni prosegue con l'analisi dei dati emersi dal consueto censimento annuale del personale, condotto da Acri sul totale delle

Fondazioni¹⁸. Gli occupati, nel 2023, risultano essere 1.036 (Tab. 3.1), con un aumento di 16 unità rispetto all'anno precedente (1.020, + 1,3%).

La spesa complessiva sale da 74,3 a 77,8 milioni di euro (+ 4,7%); conseguentemente risulta aumentato anche il costo medio unitario da 72,8 a 75 mila euro (+ 3,2%). Il numero medio di dipendenti per Fondazioni rimane di 12 unità ma, tenendo in considerazione la diversificata dimensione degli organici delle Fondazioni, maggiore nelle Fondazioni grandi e più contenuta in quelle di dimensioni inferiori, risulta più significativo il valore mediano degli occupati, che nel 2023 è pari a 7 unità (come nel 2022).

In linea con gli anni precedenti, il 93% del personale è impiegato nell'organico proprio delle Fondazioni (Tab. 3.1), assunto principalmente a tempo pieno (80%, con un aumento di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente), come si può osservare nella Fig. 3.1. Il dato conferma il *trend* positivo dell'incidenza del personale in organico proprio delle Fondazioni (Fig. 3.2) nell'ultimo decennio, testimoniando il progressivo affievolimento del legame con le banche originarie conferitarie (salvo rare eccezioni) verso una pressoché totale “emancipazione organizzativa”.

Tab. 3.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro

Natura del rapporto	2023		2022	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell'Ente	970	93	952	93
Organico distaccato dalla banca conferitaria	8	1	8	1
Collaborazioni in Service	11	1	11	1
Collaborazioni Esterne	41	4	42	4
Altro (rapporti di lavoro nell'ambito della somministrazione)	6	1	7	1
<i>Totale</i>	1.036	100	1.020	100

¹⁸ L'attuale rilevazione censisce i dati del personale di tutte le 86 Fondazioni di origine bancaria. I dati di 85 Fondazioni sono stati comunicati dalle Fondazioni stesse, con una griglia di rilevazione predefinita da Acri, mentre quelli relativi a Fondazione Pisa, che non ha partecipato all'indagine, sono stati desunti dai bilanci pubblici, e non sono pertanto corredati di tutti i dettagli informativi previsti dal censimento. Nelle tabelle dove sono presentate le analisi di dettaglio, quindi, i dati relativi alla suddetta Fondazione sono in alcuni casi riportati sotto la voce “Non classificato”.

Fig. 3.1 Composizione dell'organico delle Fondazioni secondo il tempo giornaliero di lavoro (2023)

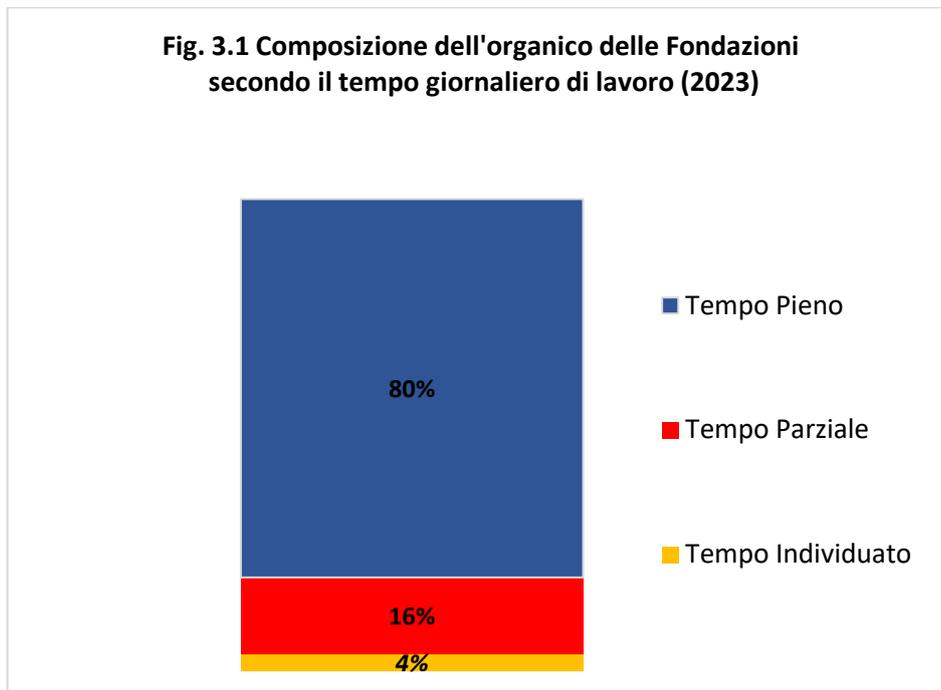
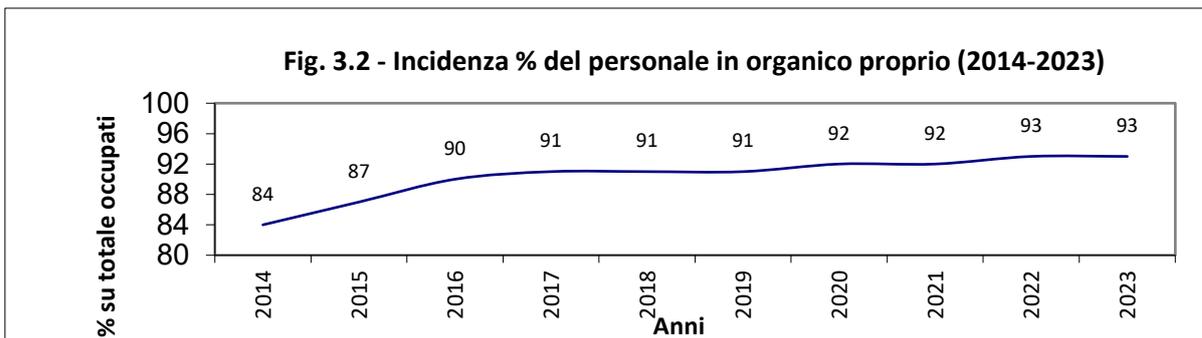


Fig. 3.2 - Incidenza % del personale in organico proprio (2014-2023)



Facendo riferimento al ruolo organizzativo del personale (Tab.3.2 A), le aree di direzione e di coordinamento rappresentano, insieme, il 23%, per un totale di 242 unità (11 in più rispetto al 2022). Il personale con competenze specialistiche costituisce il 25%, in calo di 20 unità rispetto all'anno precedente, mentre l'area operativa continua a essere la maggioritaria, rappresentando il 52% del personale, per un totale di 532 addetti, in deciso aumento rispetto al 2022 (+ 25 unità).

Tab. 3.2 A - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

Ruolo Organizzativo	2023		2022	
	Unità	%	Unità	%
Area Direzione	103	10	100	10
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	139	13	131	13
Area Specialistica	262	25	282	27
Area Operativa/Esecutiva	532	52	507	50
<i>Totale</i>	1.036	100	1.020	100

Osservando la distribuzione del personale in relazione al genere, come si evince dalla Tab. 3.2 B, il numero totale di donne impiegate (622 unità) rimane superiore rispetto a quello degli uomini (414 unità), e in aumento rispetto all'anno precedente.

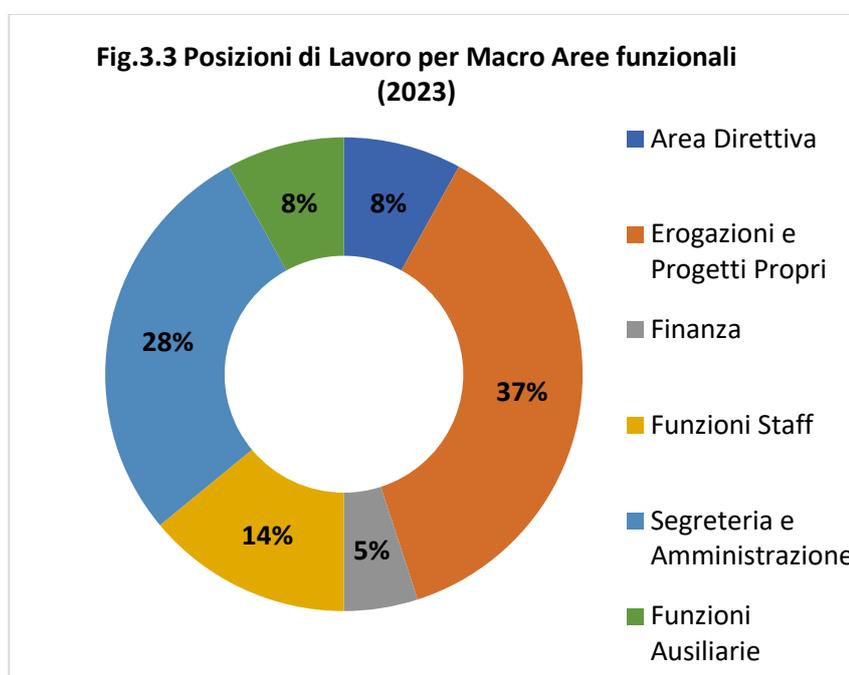
Nonostante la maggiore numerosità del genere femminile, che continua a rappresentare il 60% sul totale del personale, analizzando la distribuzione del ruolo organizzativo si evince una sotto-rappresentazione nell'area direttiva: le donne sono 28, gli uomini 73. Le lavoratrici risultano, infatti, principalmente occupate nell'area operativa (68% donne e 32% uomini) e in quella specialistica (60% donne e 40% uomini). L'evidente *gap*, che ricalca una dinamica Paese di sotto-rappresentazione delle donne nei ruoli apicali, risulta comunque in attenuazione nel corso del tempo: nel 2013 le donne nell'Area Direzione rappresentavano il 20%, oggi dunque la percentuale è aumentata di 7 punti.

Tab. 3.2 B - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo e al genere

Ruolo Organizzativo	2023				
	Numero Donne	% Donne	Numero Uomini	% Uomini	Unità Totali
Area Direzione	28	27	75	73	103
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	78	55	63	45	141
Area Specialistica	154	60	102	40	256
Area Operativa, Esecutiva	362	68	174	32	536
<i>Totale</i>	622	60	414	40	1.036

Relativamente alla distribuzione del personale nelle diverse aree funzionali, le percentuali risultano pressoché invariate rispetto al 2022. Come osservabile dalla Fig. 3.3 l'area maggioritaria per numero di dipendenti è l'area Erogazioni e Progetti Propri (37%). Un dato che ricalca il centro nevralgico dell'attività delle Fondazioni, ovvero sostenere e promuovere iniziative per rispondere agli obiettivi di missione: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico, attraverso il sostegno alle realtà attive nei territori¹⁹.

Segue il comparto che si occupa delle attività di Segreteria e Amministrazione (28%) e lo *Staff* (14%) con funzioni di supporto tecnico-specialistico (per esempio di tipo legale, comunicazione, studi, servizi informatici e tecnici). Infine, con percentuali inferiori al 10%, l'area Direttiva e le Funzioni Ausiliarie (8%) e l'area specializzata nella Finanza (5%).



Nella Tab. 3.3 è possibile osservare, nel dettaglio, il numero dei componenti per ciascuna posizione lavorativa. Mettendo in comparazione i dati con quelli dell'anno precedente emergono limitate variazioni.

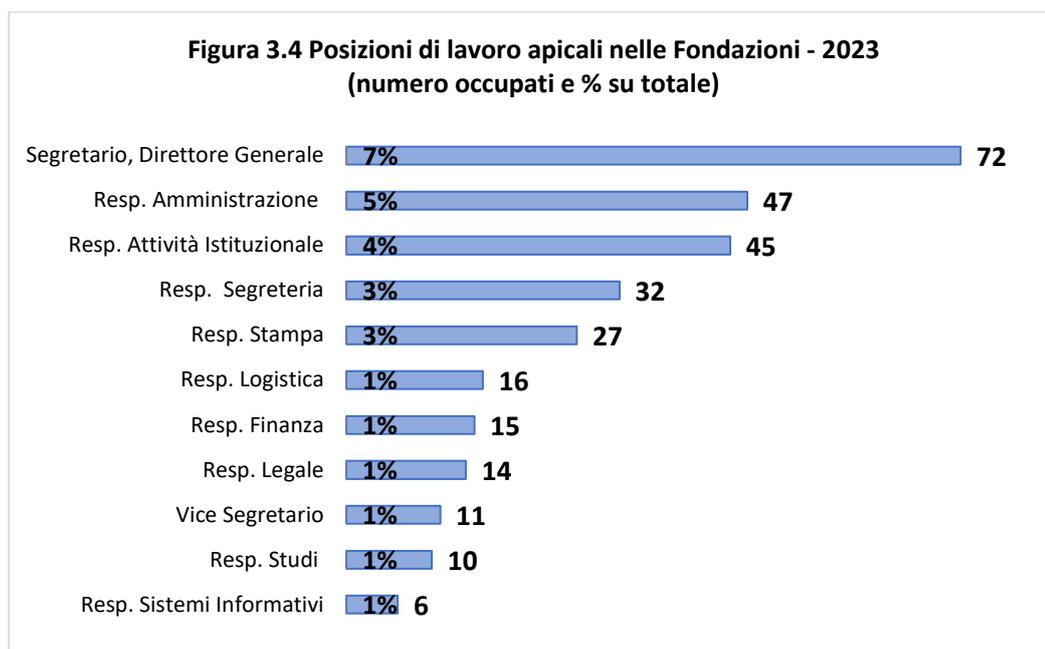
¹⁹ Gli obiettivi di missione sono indicati nel Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n.153, art.2.

Tab. 3.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla principale posizione di lavoro

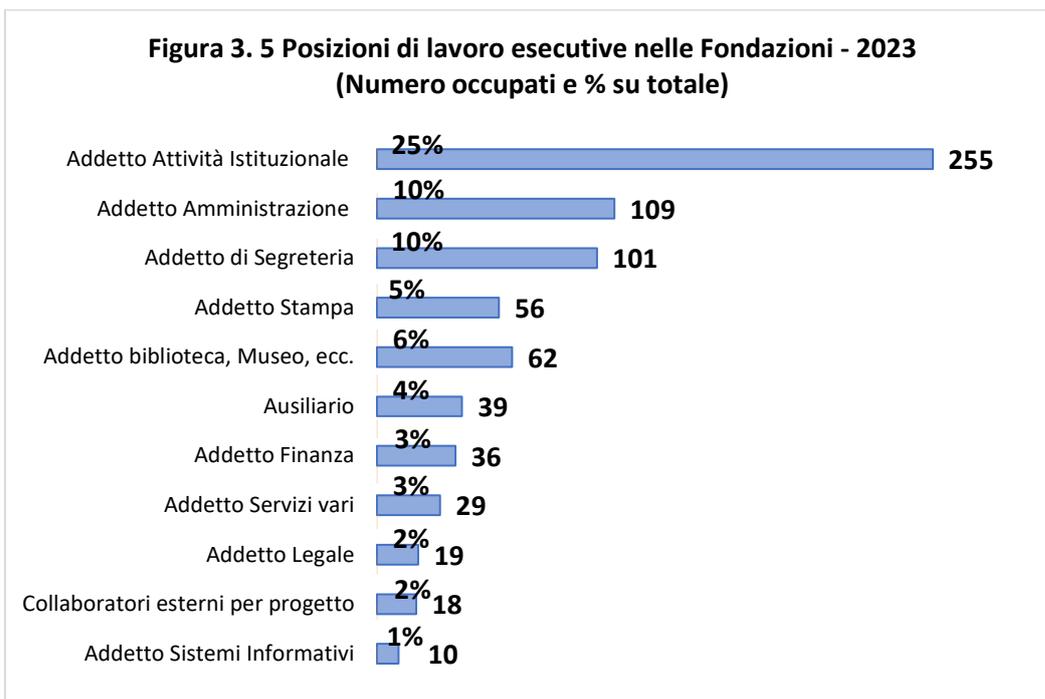
Posizione di lavoro principale	2023		2022	
	Unità	%	Unità	%
Segretario, Direttore Generale	72	7	72	7
Vice Segretario, Direttore Generale	11	1	10	1
Responsabile Legale, Organi	14	1	15	1
Responsabile Finanza, Investimenti, Patrimonio	15	1	15	1
Responsabile Attività Istituzionale, Erogativa, Filantropica	45	4	46	5
Responsabile Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio, ecc)	47	5	47	5
Responsabile Comunicazione, Ufficio Stampa, Relazioni Esterne	27	3	25	2
Responsabile Ufficio Studi	10	1	10	1
Responsabile Sistemi Informativi	6	1	5	1
Responsabile di Segreteria	32	3	32	3
Responsabile Servizi generali, Logistica, Tecnico	16	1	13	1
Addetto Legale, Organi	19	2	19	2
Addetto Finanza, Investimenti, Patrimonio	36	3	38	4
Addetto Attività Istituzionale Erogativa, Filantropica	255	25	252	25
Addetto Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	109	10	109	11
Addetto Comunicazione, Ufficio Stampa, Relazioni Esterne	56	5	47	5

Addetto Sistemi Informativi	10	1	9	1
Addetto di Segreteria	101	10	114	11
Addetto Servizi generali/ Logistica/Tecnico	29	3	33	3
Ausiliario: Commesso/Usciere/Addetto Ricezione/Centralino/Portiere/Autista/Giardiniere	39	4	34	3
Altro (Esempio: Addetto biblioteca, Museo, Archivi, ecc)	62	6	56	5
Collaboratori esterni per progetti o attività della Fondazione	18	2	19	2
Non Classificato	7	1	-	-
<i>Totale</i>	1.036	100	1.020	100

Osservando le posizioni di lavoro apicali (Fig. 3.4), la figura del Segretario o Direttore Generale, al vertice della struttura operativa, risulta prevalente (72 unità), seguita dal Responsabile amministrativo (47 unità) e delle Attività istituzionali (45 unità). In numero inferiore il Responsabile di Segreteria (32 unità) seguito, in ordine decrescente, dalle altre posizioni.



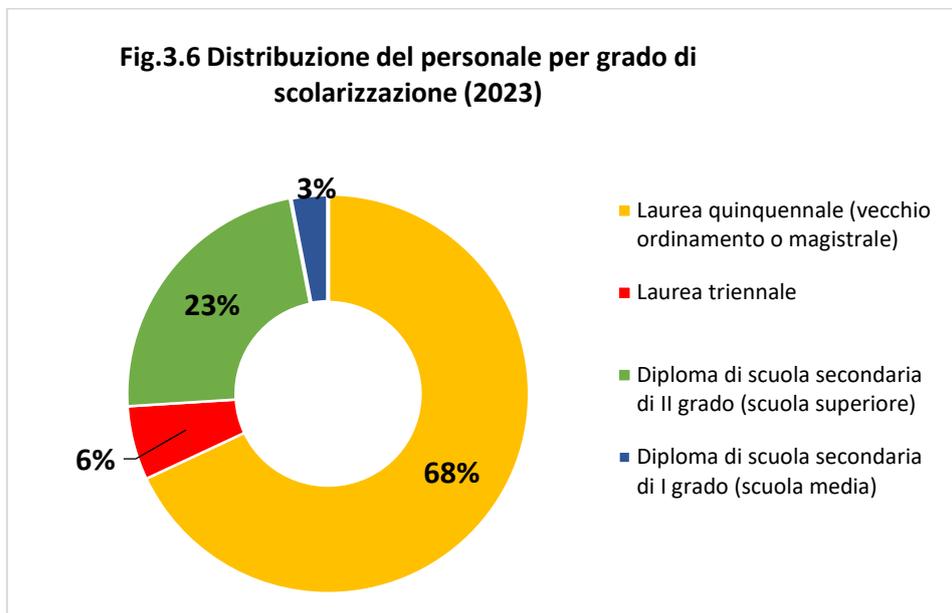
Passando alle posizioni di carattere esecutivo, il settore Attività istituzionale, come emerso precedentemente, conferma il primato con 255 unità (Fig. 3.5), in aumento di 3 unità rispetto al 2022. Una significativa presenza si registra anche negli addetti di Amministrazione (109 addetti) e Segreteria (101 unità), anche se questi ultimi in calo di 13 unità. Le altre figure esecutive seguono con una certa distanza.



Circa le posizioni di lavoro, bisogna segnalare la presenza di personale che svolge più di una delle funzioni appena analizzate. In particolare, risultano 202 gli addetti dedicati a svolgere più di una mansione, il 19% sul totale, in calo rispetto allo scorso anno. Le Fondazioni Medie e Grandi risultano avere il numero maggiore di dipendenti addetti a più funzioni (rispettivamente 50 e 46 unità), scende invece il numero al diminuire della dimensione delle Fondazioni.

Una delle ultime variabili prese in esame dall'indagine è il grado di scolarizzazione del personale. La Fig. 3.6 mostra chiaramente la preponderanza di personale laureato (74%), soprattutto con laurea quinquennale. Il 23% dei dipendenti ha invece conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado, mentre un numero residuale, il 3%, ha terminato la scuola secondaria di primo grado.

L'alto grado di specializzazione delle Fondazioni conferma l'attenzione sopracitata alla formazione e alla crescita di competenze del personale, in coerenza con la maggiore complessità e specificità delle attività da svolgere.

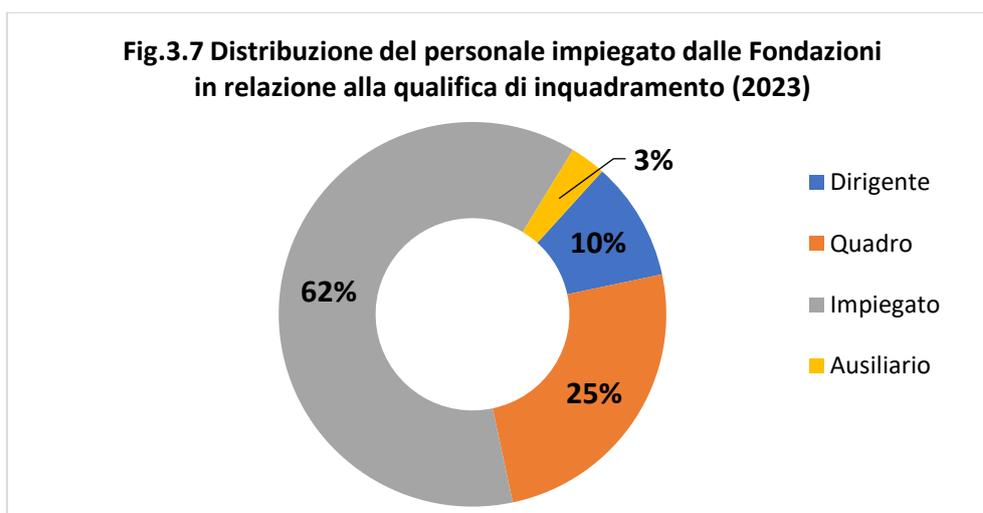


Analizzando il tipo di contratto con cui il personale viene assunto, la Tab. 3.4 mostra la netta prevalente del Contratto Nazionale Terziario, Distribuzione e Servizi con 691 unità, pari al 67% sul totale, con un aumento di 12 unità rispetto al 2022. Rimane stabile il ricorso al contratto del Credito, che in passato risultava prevalente e che oggi risulta invece pari al 17%, con 173 unità, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. La terza tipologia è il Contratto individuale con il 10%, seguita dalle altre tipologie di contratto con percentuali esigue.

Tab. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

Tipo di contratto	2023		2022	
	Unità	%	Unità	%
CCNL - Terziario, Distribuzione e Servizi	691	67	679	66
CCNL - Credito	173	17	171	17
Altri - CCNL	5	0	5	0
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	108	10	106	10
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	7	1	6	1
Collaborazioni Professionali	26	2	28	3
Altre forme di collaborazione	17	2	17	2
Non classificato	9	1	8	1
Totale	1.036	100	1.020	100

Infine, in relazione alla qualifica di inquadramento, dalla Fig. 3.7 si evince, in linea con i dati del 2022, la preponderanza di Impiegati, che rappresentano il 62% sul totale del personale, seguiti dai Quadri (25%), dai Dirigenti (10%) e, infine, dagli Ausiliari (3%).



Nella sezione che segue saranno analizzate le stesse variabili sopra approfondite, ma in relazione alla dimensione e all'area geografica di appartenenza delle Fondazioni. Come è possibile osservare dalla Tab. 3.5, il 55% del personale è impiegato nelle Fondazioni Grandi, nonostante costituiscano un quinto sul totale delle Fondazioni (17 Fondazioni su 86) e la percentuale scende progressivamente fino alle Fondazione Medio-piccole e Piccole nelle quali è impiegato complessivamente il 16% del personale. A conferma dei dati, il numero medio degli occupati: 34 unità nelle Fondazioni Grandi, 5 unità nelle Medio-piccole e 4 unità nelle Fondazioni Piccole.

Dai dati relativi all'area geografica si può evincere che il 64% del personale è impiegato nelle Fondazioni del Nord (Nord Ovest e Nord Est), rispecchiando la distribuzione territoriale delle Fondazioni (46 al Nord, 30 al Centro, 10 al Sud e Isole). La percentuale scende al 27% nelle Fondazioni del Centro e al 9% in quelle del Sud e Isole.

Tab. 3.5 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione a numero, percentuale e media (2023)

<i>Dimensione Fondazione</i>	<i>Somma di numero</i>	<i>%</i>
Fondazioni Grandi	573	55
Fondazioni Medio-Grandi	182	18
Fondazioni Medie	118	11
Fondazioni Medio-Piccole	92	9
Fondazioni Piccole	71	7
Totale complessivo	1.036	100
<i>Ripartizione geografica</i>	<i>Somma di numero</i>	<i>%</i>
Nord Ovest	354	34
Nord Est	307	30
Centro	280	27
Sud e Isole	95	9

Prendendo in esame la variabile del genere, nella Tab. 3.6, si riconferma una larga maggioranza di donne in tutti i gruppi considerati, rappresentando il 60% sul totale (al di sopra della media di occupazione del Paese, pari al 52,8%²¹).

²⁰ Per la composizione dei raggruppamenti delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

²¹ ISTAT, *Occupati e disoccupati*, dicembre 2023.

Le Fondazioni Medie e Medio-grandi risultano avere la percentuale maggiore di lavoratrici (67%), seguite dalle Fondazioni Piccole (63%) e Medio-Piccole (61%). Nella ripartizione geografica, invece, al Nord si rileva la percentuale maggiore di donne occupate rispetto al Centro e al Sud e Isole, aree in cui il numero di lavoratrici è inferiore rispetto agli uomini (rispettivamente 48% e 52%).

Tab. 3.6 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione al genere (2023)

<i>Dimensione Fondazione</i>	<i>Donna %</i>	<i>Uomo %</i>	<i>Totale complessivo %</i>
Fondazioni Grandi	56	44	100
Fondazioni Medio-Grandi	67	33	100
Fondazioni Medie	67	33	100
Fondazioni Medio-Piccole	61	39	100
Fondazioni Piccole	63	37	100
Totale complessivo	60	40	100
<i>Ripartizione geografica</i>	<i>Donna %</i>	<i>Uomo %</i>	<i>Totale complessivo %</i>
Nord Ovest	63	37	100
Nord Est	64	36	100
Centro	57	43	100
Sud e Isole	48	52	100

Osservando i dati riferiti alla natura del rapporto di lavoro (Tab. 3.7), si può osservare un quadro più disomogeneo, con scostamenti significativi. Il personale in organico proprio nelle Fondazioni Grandi e Medio-grandi rappresenta quasi il totale dei lavoratori (99% nelle prime, 96% nelle seconde). La percentuale scende nelle Fondazione Medie e Medio-Piccole, con l'83% e l'80%, fino alle Fondazioni Piccole, con il 79%, dove rimane una percentuale importante di collaborazioni esterne, pari al 20%, che si discosta molto dal 4% osservato sul totale delle Fondazioni.

In riferimento all'area geografica, la percentuale di collaborazioni esterne e in *service* risulta superiore alla media complessiva nel Sud e Isole: il 14% contro il 5% medio sul totale delle Fondazioni. Il Nord risulta invece l'area geografica con il peso maggiore di risorse in Organico proprio, (98% nel Nord Ovest, 94% nel Nord Est). L'Organico distaccato dalla banca conferitaria rappresenta solo l'1%, sottolineando la sempre più marcata autonomia organizzativa delle Fondazioni dalle banche conferitarie, come commentato precedentemente.

Tab. 3.7 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro (2023)

<i>Dimensione Fondazione</i>	<i>Organico proprio %</i>	<i>Organico distaccato dalla Banca Conferitaria %</i>	<i>Collaboratore Service %</i>	<i>Collaboratore Esterno %</i>	<i>Altra Collaborazione %</i>	<i>Totale complessivo %</i>
Fondazioni Grandi	99	0	0	1	0	100
Fondazioni Medio-Grandi	96	0	0	3	1	100
Fondazioni Medie	83	5	7	4	1	100
Fondazioni Medio-Piccole	80	0	3	16	1	100
Fondazioni Piccole	79	0	0	20	1	100
Totale complessivo	94	1	1	4	0	100
<i>Ripartizione geografica</i>	<i>Organico proprio %</i>	<i>Organico distaccato dalla Banca Conferitaria %</i>	<i>Collaboratore Service %</i>	<i>Collaboratore Esterno %</i>	<i>Altra Collaborazione %</i>	<i>Totale complessivo %</i>
Nord Ovest	98	0	1	1	0	100
Nord Est	94	2	0	3	1	100
Centro	91	0	0	8	1	100
Sud e Isole	83	1	9	5	2	100

Proseguendo l'analisi, la Tab. 3.8 mostra i dati riferiti alla distribuzione del personale per ruolo organizzativo. L'area direttiva presenta una percentuale inferiore rispetto alla media solo nelle Fondazioni Grandi (7% contro il 10% sul totale complessivo), mentre nelle Fondazioni Medio-piccole la percentuale è maggiore, pari al 16%. Tale scostamento trova spiegazione nella differenza numerica degli organici: nelle Fondazioni Grandi il numero di lavoratori è pari a 573 unità, nelle Medio-piccole il numero è nettamente inferiore, 92 unità, dunque l'incidenza delle posizioni apicali aumenta inevitabilmente.

Relativamente ai ruoli di coordinamento, la percentuale risulta sopra la media nelle Fondazioni Grandi e Medio-grandi (15%), mentre risulta inferiore rispetto al totale complessivo nelle Fondazioni Piccole (11%) e Medie (9%).

Il personale specializzato delle Fondazioni Piccole (38%) supera di 13 punti percentuali la media (25%). Anche le Fondazioni Medie e Medio-Grandi risultano avere un'incidenza maggiore rispetto alla media, mentre negli altri gruppi di Fondazioni la percentuale risulta inferiore.

In testa per organico operativo sono la Fondazioni Grandi (55%), mentre dalle Fondazioni Piccole emerge la percentuale minore (38% contro il 52% di media complessiva).

Nella ripartizione geografica dei ruoli organizzativi, i dati risultano omogenei nell'Area Direzione, mentre nell'Area Responsabile Coordinamento si evince uno scostamento più evidente nel Nord Est e Sud e Isole per il Coordinamento, dove la percentuale del personale si distacca, in più e in meno, di 4 punti dalla media. Anche per i ruoli specialistici tutte le aree hanno un'incidenza vicina alla media complessiva, eccetto nel Centro dove la percentuale è pari al 21%, 4 punti percentuali inferiore alla media (25%). Infine, per l'Area Operativa, solo il Nord Est presenta un'incidenza inferiore rispetto alla media complessiva del 52% (con il 46%).

Tab. 3.8 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo (2023)

<i>Dimensione Fondazione</i>	<i>Area Direzione %</i>	<i>Responsabile Coordinamento %</i>	<i>Specialista %</i>	<i>Operativo %</i>	<i>Totale complessivo %</i>
Fondazioni Grandi	7	15	23	55	100
Fondazioni Medio-Grandi	11	15	26	48	100
Fondazioni Medie	15	9	28	48	100
Fondazioni Medio-Piccole	16	13	18	53	100
Fondazioni Piccole	13	11	38	38	100
Totale complessivo	10	13	25	52	100
<i>Ripartizione geografica</i>	<i>Area Direzione %</i>	<i>Responsabile Coordinamento %</i>	<i>Specialista %</i>	<i>Operativo %</i>	<i>Totale complessivo %</i>
Nord Ovest	8	11	26	55	100
Nord Est	12	17	25	46	100
Centro	11	14	21	54	100
Sud e Isole	11	9	26	54	100

Nell'analisi del grado di scolarizzazione del personale (Tab. 3.9), si riconferma la prevalenza di laureati con laurea magistrale o vecchio ordinamento (68% sul totale), con una punta maggiore nelle Fondazioni Grandi (74%) e inferiore in quelle Medio-Piccole (57%, comunque in aumento di 3 punti percentuali rispetto al 2022), dove, insieme alla Fondazioni Medie, emerge la percentuale maggiore di diplomati di scuola secondaria di II grado (rispettivamente 38% e 28%, contro il 23% di media complessiva). Riguardo alla ripartizione geografica, l'unica area con laureati quinquennali sopra la media è il Nord Ovest, con il 75%, mentre tutte le altre aree presentano una percentuale al di sotto della media. Conseguentemente il Nord Ovest, presenta un numero di diplomati alla scuola secondaria di II grado inferiore rispetto alla media nazionale (17% contro il 23%). I diplomati, con il 3%, rappresentano una minoranza nel personale delle Fondazioni.

Tab. 3.9 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione (2023)

<i>Dimensione Fondazione</i>	<i>Diploma di scuola secondaria di I grado (scuola media) %</i>	<i>Diploma di scuola secondaria di II grado (scuola superiore) %</i>	<i>Laurea triennale %</i>	<i>Laurea quinquennale (vecchio ordinamento o magistrale) %</i>	<i>Totale complessivo %</i>
Fondazioni Grandi	2	19	5	74	100
Fondazioni Medio-Grandi	2	25	11	62	100
Fondazioni Medie	6	28	8	58	100
Fondazioni Medio-Piccole	2	38	3	57	100
Fondazioni Piccole	4	23	7	66	100
Totale complessivo	3	23	6	68	100
<i>Ripartizione geografica</i>	<i>Diploma di scuola secondaria di I grado (scuola media) %</i>	<i>Diploma di scuola secondaria di II grado (scuola superiore) %</i>	<i>Laurea triennale %</i>	<i>Laurea quinquennale (vecchio ordinamento o magistrale) %</i>	<i>Totale complessivo %</i>
Nord Ovest	2	17	6	75	100
Nord Est	3	24	6	67	100
Centro	4	29	5	62	100
Sud e Isole	6	27	6	61	100

In riferimento al tipo di contratto utilizzato (Tab. 3.10), come già emerso, il contratto prevalente è il contratto del Terziario, Distribuzione e Servizi per tutti i gruppi dimensionali (rappresenta il 67%), con la percentuale maggiore nelle Fondazioni Grandi e Medio-grandi (69%) e la percentuale minore nelle Medie (61%).

Il contratto del Credito ha ancora un'incidenza significativa nelle Fondazioni Grandi, il 23% contro la media sul totale delle Fondazioni del 17%. Negli altri gruppi dimensionali, invece, la percentuale è al di sotto della media complessiva. Il ricorso ai contratti collettivi nazionali diversi dai due appena analizzati ha un peso del tutto marginale, mentre la forma del contratto individuale (collegato e non collegato a un regolamento interno) ha un'incidenza maggiore soprattutto nelle Fondazioni Medio-Grandi e Medie (19%) e nelle Piccole (14%).

Guardando alla ripartizione geografica, la preferenza per il contratto del Terziario, Distribuzione e Servizi è più marcato al Nord Ovest (75%), segue il Centro (74%) e il Sud (69%), mentre il Nord-Est, con il 52%, si attesta sotto la media complessiva del 67%. Per il contratto del Credito gli scostamenti sono importanti: decisamente diffuso al Nord (20% Nord Ovest e 30% Nord Est), scende consistentemente al Centro e al Sud (3%). Infine, merita attenzione lo scostamento percentuale relativo all'incidenza del contratto individuale, con una punta maggiore al Sud (19%) e minore a Nord Ovest (3%), a fronte di una media dell'11%.

Tab. 3.10 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato (2023)

<i>Dimensione Fondazione</i>	<i>CCNL - Terziario, Distribuzione e Servizi</i>	<i>CCN L - Credito %</i>	<i>CCN L - Altri settori %</i>	<i>Contratto individuale %</i>	<i>Contratto di collaborazione professionale %</i>	<i>Altre forme di collaborazione %</i>	<i>Totale complessivo %</i>
Fondazioni Grandi	69	23	0	7	0	1	100
Fondazioni Medio-grandi	69	9	0	19	1	2	100
Fondazioni Medie	61	13	2	19	2	3	100
Fondazioni Medio-piccole	62	11	1	10	12	4	100
Fondazioni Piccole	63	3	1	14	14	5	100
Totale complessivo	67	17	0	11	3	2	100
<i>Ripartizione geografica</i>	<i>CCNL - Terziario, Distribuzione e Servizi</i>	<i>CCN L - Credito %</i>	<i>CCN L - Altri settori %</i>	<i>Contratto individuale %</i>	<i>Contratto di collaborazione professionale %</i>	<i>Altre forme di collaborazione %</i>	<i>Totale complessivo %</i>
Nord Ovest	75	20	0	3	1	1	100
Nord Est	52	30	0	14	2	2	100
Centro	74	3	0	15	5	3	100
Sud e Isole	69	3	1	19	5	3	100

L'ultima analisi riguarda l'inquadramento del personale (Tab. 3.11). Il personale con qualifica di impiegato risulta avere l'incidenza maggiore (62%), in particolare per le Fondazioni Medio-grandi, Piccole e Medie, che superano la media, rispettivamente con il 75%, 71% e 70%.

I Dirigenti si presentano con un'incidenza maggiore nelle Fondazioni Medio-piccole (17% contro il 10% sul totale delle Fondazioni); al contrario, sono al di sotto della media nelle Fondazioni Medio-grandi e Piccole (7%).

La figura del Quadro risulta essere maggioritaria nelle Fondazioni Grandi (32% contro il 25% di media complessiva) e minoritaria nelle Fondazioni Medio-grandi e Medie (15%).

Gli ausiliari si confermano come categoria minoritaria tra quelle presenti nella struttura del personale (3%), con un peso distribuito in maniera piuttosto uniforme nei diversi gruppi, con una punta nelle Fondazioni Medie e Piccole (4%).

Nella ripartizione geografica, il Sud e le Isole risultano avere maggiore densità di Dirigenti (il 14% contro l'10% di media nazionale) e di Ausiliari (7% contro il 3%). Nel Centro e nel Nord Ovest i quadri sono mediamente più rappresentati (30% e 27%). Nel Nord Est prevale la figura dell'Impiegato (68%) rispetto alle altre aree, dove la percentuale è inferiore alla media complessiva.

Tab. 3.11 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione all'Inquadramento (2023)

<i>Dimensione Fondazione</i>	<i>Dirigente %</i>	<i>Quadro %</i>	<i>Impiegato %</i>	<i>Ausiliario %</i>	<i>Totale complessivo %</i>
Fondazioni Grandi	11	32	55	2	100
Fondazioni Medio-grandi	7	15	75	3	100
Fondazioni Medie	11	15	70	4	100
Fondazioni Medio-piccole	17	20	60	3	100
Fondazioni Piccole	7	18	71	4	100
Totale complessivo	10	25	62	3	100
<i>Ripartizione geografica</i>	<i>Dirigente %</i>	<i>Quadro %</i>	<i>Impiegato %</i>	<i>Ausiliario %</i>	<i>Totale complessivo %</i>
Nord ovest	12	27	59	2	100
Nord est	10	21	68	1	100
Centro	7	30	59	4	100
Sud e Isole	14	19	60	7	100

CAPITOLO 4

IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

Introduzione

Le Fondazioni di origine bancaria sono soggetti privati e autonomi ai quali, per legge, sono stati affidati due principali scopi: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico del territorio²². Ogni Fondazione, in funzione del proprio indirizzo strategico, declina i due obiettivi indirizzando la propria attività in alcuni dei ventuno settori ammessi²³.

Nonostante la loro natura privata e autonoma²⁴, le Fondazioni perseguono scopi di interesse generale, individuando e rispondendo ai bisogni delle comunità attraverso un costante lavoro di rete con gli enti, pubblici e privati, già attivi sui territori.

Uno dei principi che guida l'azione delle Fondazioni è, infatti, il principio di sussidiarietà orizzontale, sancito dall'art. 118 della Costituzione, che si esprime nel sostegno alle iniziative della cittadinanza e dei corpi intermedi, in quanto enti la cui attività si considera complementare a quella statale nella risposta ai bisogni delle comunità.

Nonostante le Fondazioni abbiano raggiunto ormai i trent'anni di attività e il loro operato risulti presente nel dibattito pubblico, la loro natura e il loro ruolo vengono ancora confusi, ricondotti spesso agli istituti bancari o all'alveo del settore pubblico. L'autonomia e la finalità *non profit* sono invece definite chiaramente nello statuto di ciascuna Fondazione, così come nella cornice legislativa, che ne fissa gli indirizzi generali di missione, i settori in cui operare, la struttura di *governance* e organizzativa, gli obblighi di trasparenza e pubblicità dell'operato, oltre a stabilire un sistema di vigilanza da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze²⁵.

Inoltre, le Fondazioni hanno volontariamente rafforzato i presidi di garanzia previsti per legge, attraverso un sistema di autoregolamentazione avviato nel 2012 con la Carta delle Fondazioni: un codice che ha delineato con maggior vigore i principi che sottendono le

²² L'art. 2 del d.lgs. n. 153 del 17 maggio 1999 indica la natura e gli scopi delle Fondazioni.

²³ D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, art. 153, comma 2, e 172, comma 6.

²⁴ Le controversie del passato sulla natura giuridica delle Fondazioni sono state definitivamente risolte dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 300 e n. 301 del 2003, che hanno confermato, in modo netto, la loro natura privata e senza fine di lucro e la piena responsabilità nell'individuazione di forme e strumenti per il raggiungimento delle finalità di interesse generale loro affidate.

²⁵ D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 10, comma 1

iniziative e le scelte di indirizzo delle Fondazioni. Successivamente, la Carta delle Fondazioni ha trovato piena espressione con il Protocollo d'Intesa Acri/Mef, firmato nel 2015, nel quale vengono declinati operativamente i contenuti del d.lgs 153/99 relativi alla gestione del patrimonio, alla *governance* e all'attività istituzionale.

L'attività delle Fondazioni è dunque normata per legge e vigilata da un'autorità pubblica, ma la loro azione è autonoma e complementare a quella del pubblico nel fronteggiare i bisogni dei territori. Nel farlo, tramite il sostegno agli enti pubblici e privati senza scopo di lucro, le Fondazioni stimolano la coesione sociale e la creazione di reti che si prendono cura delle comunità e con loro sperimentano modelli di *welfare* innovativi, che possano poi proseguire e rafforzarsi autonomamente o che diventino ispirazioni per *policy* pubbliche future.

La dottrina individua due modalità attraverso le quali le Fondazioni perseguono queste finalità: la modalità "erogativa", basata sulla concessione di contributi a fondo perduto, e la modalità "operativa", cioè la promozione e la realizzazione di interventi propri. Questa distinzione risulta oggi particolarmente rigida per descrivere efficacemente le attività delle Fondazioni, che combinano sempre più i due approcci, delineando così una più innovativa modalità di intervento, che si adegua al contesto sociale ed economico odierno.

Rispetto al passato, infatti, le Fondazioni promuovono sempre di più progetti propri e nuove forme contributive e, soprattutto, si qualificano ormai come enti con cui collaborare condividendo una visione di Paese e di società, per attivare competenze e strumenti innovativi e creare reti sempre più ampie e solide che lavorino in sinergia su specifiche tematiche sociali.

Tale qualifica scaturisce da alcune delle caratteristiche che distinguono l'operato delle Fondazioni, soprattutto in comparazione con il soggetto pubblico: una maggiore snellezza dei processi decisionali e rapidità nell'avvio delle iniziative; la possibilità di realizzare progetti sperimentali e, soprattutto, di lungo periodo, perché non gravate da logiche di consenso a breve termine che spesso plasmano l'azione del decisore politico.

L'identità e il ruolo delle Fondazioni odierne sono stati determinati da un'evoluzione con specifiche caratteristiche: un legame sempre più forte con la comunità di riferimento, grazie alla loro prossimità e alla capacità di ascolto dei territori; la composizione sempre più eterogenea degli organi di governo e del personale, che ha apportato nuove competenze ed esperienze professionali; la costruzione e l'implementazione di una rete sempre più ampia

di enti, istituzioni e altri soggetti del Terzo settore con i quali realizzare i progetti.

Una delle iniziative più significative e di ampio respiro è il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (a cui è dedicato un approfondimento nel paragrafo 4.1.2.8), programma nazionale nato dall'alleanza tra Fondazioni di origine bancaria, Terzo settore e Governo, per un'azione congiunta di contrasto al fenomeno della povertà educativa minorile, attraverso il sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte di bambini e ragazzi. Si tratta di una delle iniziative in cui le Fondazioni agiscono insieme, su scala nazionale e in un orizzonte pluriennale.

Ispirato alla positiva esperienza del Fondo per il contrasto delle povertà educativa minorile, le Fondazioni, in *partnership* con il Governo, hanno dato vita, nel 2022, al Fondo per la Repubblica Digitale (si rimanda al paragrafo 4.1.2.9), nell'ambito degli obiettivi di digitalizzazione previsti dal PNRR e dal FNC. Il Fondo per la Repubblica Digitale, infatti, sostiene percorsi formativi che mirano ad accrescere le competenze digitali delle persone, per offrire loro migliori opportunità e condizioni di inserimento e permanenza nel mondo del lavoro.

All'attività istituzionale, che verrà approfondita nel seguente capitolo, si associa l'impiego del patrimonio con i cosiddetti "*Mission Related Investment*", investimenti in ambiti coerenti con i settori d'intervento che producono contemporaneamente una remunerazione all'investimento e una ricaduta positiva sulle comunità di riferimento. Questo approccio all'investimento nella gestione del patrimonio ha come finalità la piena valorizzazione della missione istituzionale, nel rispetto delle previsioni di adeguata redditività e di tutela del patrimonio previsti dalla legge²⁶ (il paragrafo 4.2 approfondisce il tema).

4.1 L'Attività istituzionale

Premessa metodologica

L'attività istituzionale delle Fondazioni verrà analizzata attraverso i risultati emersi dell'indagine annuale curata da Acri, in collaborazione con le proprie Associate, e

²⁶ D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 5, comma 1.

finalizzata alla rilevazione delle erogazioni deliberate²⁷ nel corso dell'esercizio 2023. Nell'indagine sono state prese in esame tutte le erogazioni, sia quelle a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno, sia quelle finanziate con fondi costituiti negli esercizi precedenti.

Per i progetti pluriennali, ossia gli interventi di durata superiore a un anno, con conseguente distribuzione delle risorse su più anni, sarà censita la spesa imputata alla competenza economica dell'esercizio 2023.

Per le erogazioni annuali, come di consueto, è prevista una rilevazione semplificata degli interventi di importo non superiore a 5.000 euro: essi infatti non sono censiti singolarmente, ma per gruppi. Per ogni gruppo individuato, formato dall'insieme degli interventi destinati allo stesso settore e provincia di destinazione, viene rilevato l'importo complessivo erogato e il numero totale delle iniziative. Il minor dettaglio informativo disponibile per le iniziative di questo tipo, rispetto a quello acquisito per le altre erogazioni (le annuali di importo superiore a 5.000 euro e le pluriennali), comporta che esse non siano prese in considerazione in alcune delle analisi proposte nel Rapporto²⁸.

Ogni intervento erogativo viene censito, a parte le eccezioni appena richiamate, con riferimento alle seguenti variabili:

- settore beneficiario, ovvero il macro-ambito tematico in cui si inserisce l'intervento sostenuto con il contributo della Fondazione. La classificazione dei settori utilizzata nel Rapporto annuale non coincide, per motivi che saranno indicati nel paragrafo 4.1.2, con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (d.lgs. 153/1999). Essa è stata tuttavia definita in modo tale da consentire un allineamento con essi;
- soggetto beneficiario, cioè il tipo di ente destinatario del contributo, individuato in funzione della natura giuridica o dell'attività realizzata. Si tratta di enti e organismi senza scopo di lucro di varia natura, pubblici e privati. Tali organizzazioni rappresentano gli attori con i quali le Fondazioni perseguono la propria missione istituzionale;
- tipo di intervento, ossia la modalità operativa specifica dell'erogazione, deducibile in linea generale dalla natura dei beni e/o servizi acquistati con il contributo erogato dalla

²⁷ Per "erogazioni deliberate" si intendono le formali assunzioni di impegni di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di beneficiari individuati e per importi determinati; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare una erogazione".

²⁸ Analoga esclusione si verifica per gli interventi, in realtà molto limitati, per i quali le Fondazioni non abbiano fornito tutti gli elementi informativi richiesti.

Fondazione;

- valenza territoriale, che indica l'ampiezza del perimetro in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione;
- origine del progetto, cioè la fonte o la modalità generativa dell'iniziativa sostenuta, riconducibile ad un impulso interno alla Fondazione o all'attivazione di soggetti esterni;
- gestione del progetto, che descrive la forma e il conseguente modello organizzativo attraverso cui il contributo della Fondazione giunge a determinare la realizzazione degli obiettivi prefissati. Sono individuate, al riguardo, tre principali alternative: la realizzazione diretta a cura della Fondazione, il supporto alle iniziative realizzate da terzi e il finanziamento di imprese strumentali;
- collaborazioni con altri soggetti (erogazioni in partnership), che rileva la partecipazione di altri enti alle fasi di ideazione, progettazione o gestione dell'intervento erogativo;
- cofinanziamento, che rileva la partecipazione di altri enti al solo sostegno finanziario del progetto.

L'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine Acri è suddivisa, come di consueto, in due distinte sezioni: la prima dedicata all'intero aggregato delle Fondazioni²⁹ e la seconda focalizzata sull'andamento di raggruppamenti dimensionali e geografici delle stesse³⁰. Tra gli approfondimenti proposti nell'analisi dei dati aggregati, un paragrafo è inoltre dedicato alle principali iniziative “di sistema”, cioè condotte dalle Fondazioni in *partnership* tra loro e ai cosiddetti “*Mission Related Investment*”.

ANALISI RIGUARDANTE IL COMPLESSO DELLE FONDAZIONI

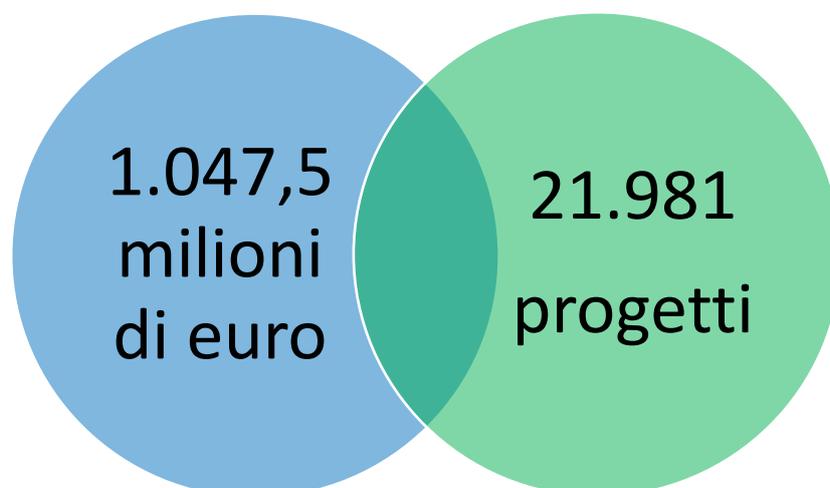
4.1.1 Quadro sintetico

Nel 2023, le erogazioni complessive sono state pari a 1.047,5 milioni di euro, in aumento dell'8,9% rispetto al 2022, per 21.981 interventi, con un importo medio per intervento di 47.654 euro.

²⁹ Si precisa che, relativamente da una delle tre Fondazioni non associate ad Acri nel 2023 (Fondazione Pisa), non è stato possibile acquisire i dati con il medesimo dettaglio del resto del sistema; pertanto alcune elaborazioni del Rapporto non includono i relativi dati.

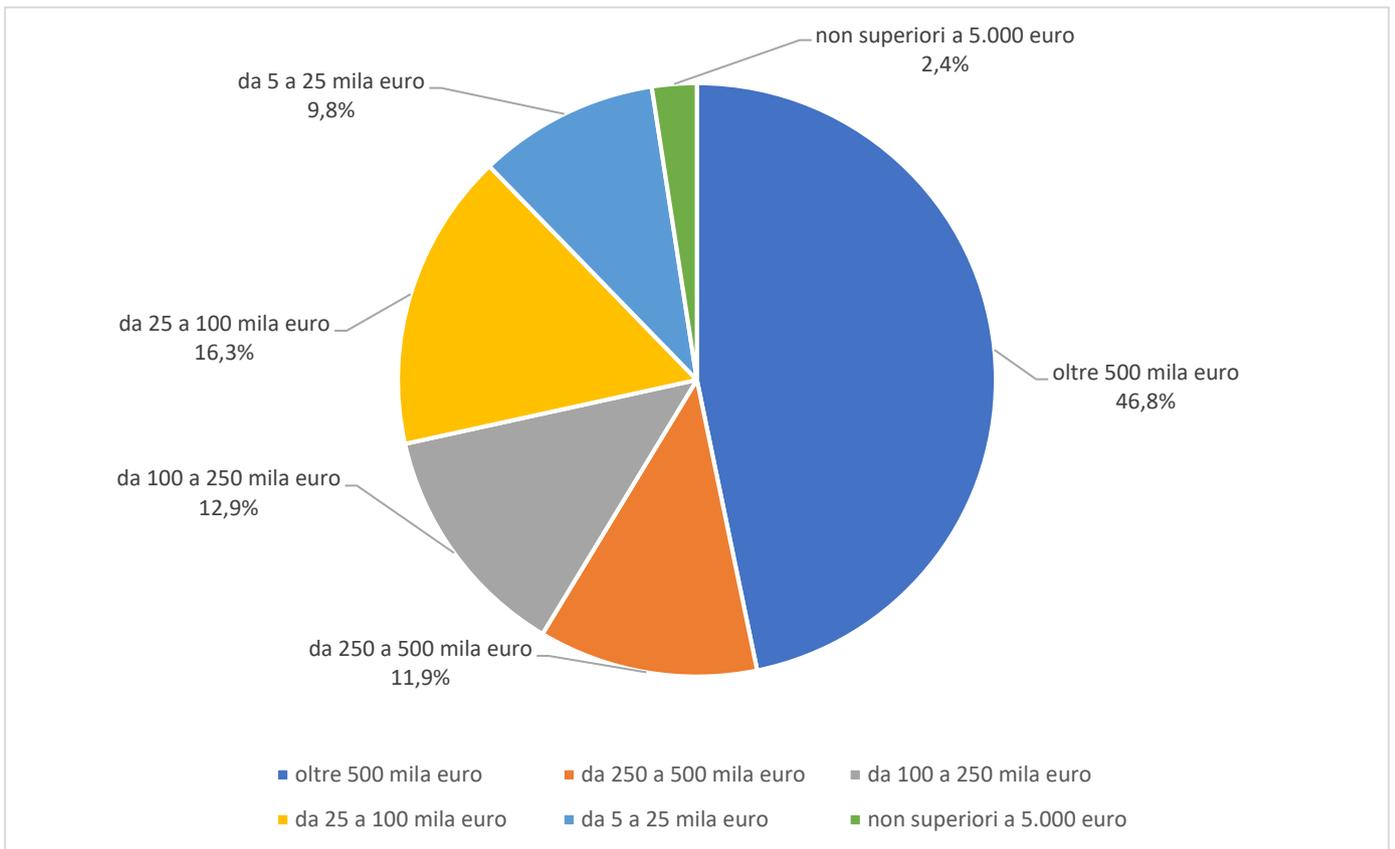
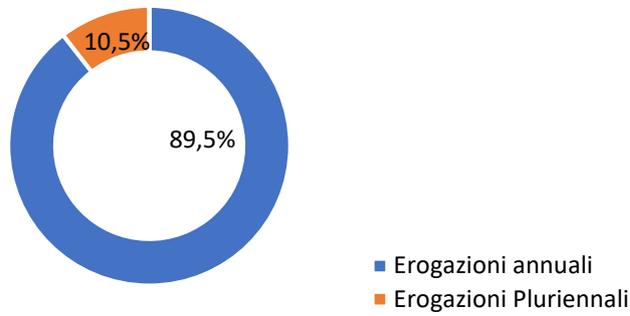
³⁰ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

Figura 4.1 Attività erogativa delle Fondazioni nel 2023



Sul totale delle erogazioni, gli interventi annuali si riconfermano come tipo di erogazione prevalente, pari all'89,5% (Fig. 4.2), in lieve aumento rispetto al 2022, le erogazioni pluriennali rappresentano invece il 10,5%, in linea con il dato dell'anno precedente. Relativamente all'importo unitario, le erogazioni di importo superiore a 500mila euro si riconfermano al primo posto, in aumento dal 2022, dal 43,1% al 46,8% (Tab. 4.1 a fine capitolo). Sul fronte opposto, quello delle erogazioni fino a 5 mila euro, va rilevata la bassa incidenza in valore assoluto degli importi rispetto al totale erogato (2,4%, in linea con l'anno precedente). Questo dato, da una parte sfata il mito delle cosiddette "erogazioni a pioggia" spesso attribuito alle Fondazioni, dall'altra evidenzia la loro attenzione anche alle piccole iniziative e realtà di Terzo settore, che sono comunque in grado di concorrere in modo non trascurabile all'animazione e al benessere delle comunità di riferimento.

Figura 4.2 - Distribuzione delle Erogazioni 2023 per tipologia e importo unitario (% sul totale importi erogati)



4.1.2 Settori di intervento

Come anticipato precedentemente, la normativa vigente indica in modo specifico gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni hanno facoltà di operare, individuando a tal fine 21 “settori ammessi”³¹:

- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l’acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture.

Essendo un ampio insieme di tematiche e attività ad essere correlate, ogni Fondazione sceglie i settori nei quali operare secondo la propria missione. Tuttavia, l’elenco non risulta

³¹ D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

congeniale come griglia di classificazione, perché presenta al suo interno evidenti disomogeneità, sovrapposizioni e abbinamenti. A titolo esemplificativo, il settore “Salute pubblica, Medicina preventiva e riabilitativa” richiama, al contempo, un ambito generale (la salute pubblica) e un comparto specifico e circoscritto dello stesso ambito (la medicina preventiva e riabilitativa).

Per questi motivi, nell’indagine finalizzata al Rapporto annuale è stata costruita una diversa griglia dei settori, definita da Acri in coerenza con accreditati *standard* internazionali di classificazione³². Tradizionalmente, l’elenco si compone di 13 settori di intervento, ai quali, anche quest’anno, si aggiunge una voce riservata al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile che, pur non corrispondendo ad uno specifico settore, ha un rilievo quantitativo e qualitativo tale da poter rappresentare un aggregato statistico distinto rispetto agli altri. Introdotto lo scorso anno è anche il Fondo per la Repubblica digitale che rappresenta una voce altrettanto significativa per l’analisi dell’attività istituzionale delle Fondazioni.

Prima di procedere all’analisi dei dati, secondo la griglia realizzata da Acri per tale indagine, si presenta, per opportuno raccordo con la classificazione settoriale indicata dalla legge, la distribuzione per “settore ammesso” delle erogazioni del 2023 (e del 2022 per comparazione), risultante da una riclassificazione dei dati censiti secondo la griglia proposta da Acri.

	2023				2022			
	Importo Deliberato	%	Numero Interventi	%	Importo Deliberato	%	Numero Interventi	%
Volontariato, filantropia e beneficenza	273,7	26,1	3.663	16,7	275,9	28,7	3.792	17,8
Arte, attività e beni culturali	251,2	24,0	8.088	36,8	246,9	25,7	7.849	36,8
Educazione, istruzione e formazione	181,0	17,3	3.158	14,4	110,6	11,5	3.199	15,0
Ricerca scientifica e tecnologica	101,3	9,7	906	4,1	123,4	12,8	883	4,1

³² Si è fatto riferimento, in particolare, all’ICNPO (*International Classification of Nonprofit Organizations*) elaborata dalla John Hopkins University (US, Baltimora).

Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	83,1	7,9	1.846	8,4	86,6	9,0	1.931	9,1
Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa	48,4	4,6	824	3,7	36,7	3,8	873	4,1
Crescita e formazione giovanile	32,6	3,1	1.246	5,7	18,0	1,9	882	4,1
Protezione e qualità ambientale	29,1	2,8	655	3,0	30,1	3,1	435	2,0
Assistenza agli anziani	14,4	1,4	161	0,7	9,2	1,0	193	0,9
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	7,5	0,7	157	0,7	6,1	0,6	113	0,5
Attività sportiva	6,9	0,7	874	4,0	7,3	0,8	778	3,7
Patologie e disturbi psichici e mentali	5,8	0,6	46	0,2	0,6	0,1	40	0,2
Famiglia e valori connessi	5,2	0,5	157	0,7	6,9	0,7	183	0,9
Protezione civile	3,9	0,4	117	0,5	2,4	0,3	92	0,4
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	2,5	0,2	34	0,2	0,8	0,1	21	0,1
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,6	0,1	26	0,1	0,0	0,0	7	0,0
Diritti civili	0,2	0,0	14	0,1	0,4	0,0	14	0,1
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	0,1	0,0	2	0,0	0,1	0,0	6	0,0
Religione e sviluppo spirituale	0,0	0,0	7	0,0	0,0	0,0	6	0,0
Protezione dei consumatori	-	-	-	-	0,1	0,0	4	0,0
Totale complessivo	1.047,5	100,0	21.981	100,0	962,2	100,0	21.301	100,0

**Importi in milioni di euro.*

Nota: I dati di questa tabella non sono confrontabili con quelli delle successive, basati sul sistema di classificazione per settore utilizzato da Acri, anche per voci di classificazione denominate in modo identico, poiché i criteri di aggregazione dei dati relativi ai singoli interventi sono differenti.

Da qui in avanti, l'analisi proseguirà prendendo come riferimento lo schema di classificazione dei settori di intervento definito da Acri, e ad essa si riferiscono tutte le tabelle di fine capitolo a cui si rimanderà nel corso dell'analisi (dalla Tab. 4.2 alla Tab. 4.19).

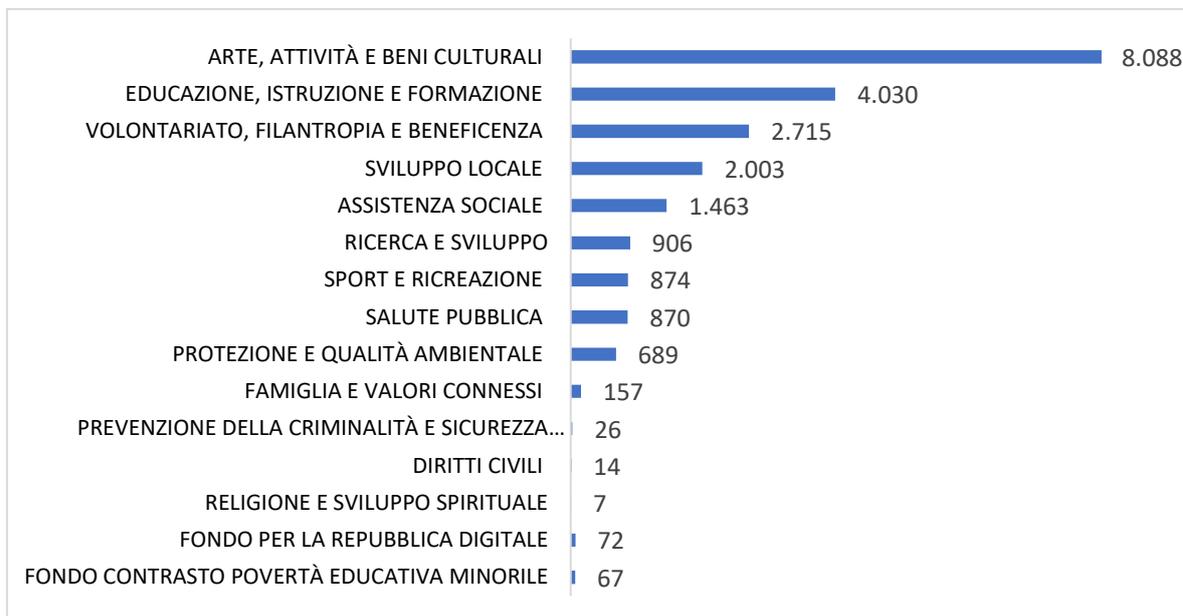
Per introdurre l'analisi quali-quantitativa dei sette principali ambiti di intervento, si propone di seguito una breve rassegna generale di tutti i settori, basata esclusivamente su dati quantitativi. Nelle Figure 4.3 e 4.4 viene illustrata la distribuzione generale tra i settori di intervento di tutte le erogazioni, in termini di importo e di numero di iniziative.

Figura 4.3 - Distribuzione degli importi erogati nel 2023 per settore di intervento (milioni di euro)



Nota: Nella categoria "Altro" sono compresi i settori minoritari: Famiglia e valori connessi, Diritti civili, Religione e sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e sicurezza.

Figura 4.4 - Numero interventi nei settori di erogazione 2023



Nota: Il dato relativo al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e del Fondo per la Repubblica Digitale si riferisce al numero di Fondazioni che hanno aderito all'iniziativa nel 2023.

Nel 2023, i sette settori prioritari hanno ottenuto, insieme, l'81,2% sul totale delle erogazioni (il 95,8% se si considerano anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e il Fondo per la Repubblica Digitale). Osservando dettagliatamente il volume degli importi erogati (Tab. 4.2 a fine capitolo), il settore Arte, Attività e Beni culturali rimane al primo posto con il 24,0%, in diminuzione dall'anno precedente (25,7%) e mantenendo un certo distacco da Volontariato, Filantropia e Beneficenza (14,5%) e da Educazione, Istruzione e Formazione (11,1%), che sale al terzo posto, con un aumento sulle erogazioni destinate al settore del 9,2%. Si riconferma, dunque, l'impegno delle Fondazioni nel settore della cultura, inteso non solo come sostegno a restauri, rigenerazione di spazi adibiti a poli museali, mostre, ma anche, e soprattutto, a iniziative finalizzate a rendere il mondo dell'arte più accessibile, inclusivo e sostenuto da una rete vasta e diversificata di realtà attive nel settore.

Scende dunque al quarto posto il settore Ricerca e Sviluppo (9,7%), seguito dai settori Sviluppo Locale (8,7%), Assistenza sociale (8,1%) e Salute Pubblica (con il 5,2%), questi ultimi due in aumento rispetto all'anno precedente.

I restanti settori in graduatoria presentano incidenze decisamente inferiori, raccogliendo nel loro insieme il 4,2% delle erogazioni. È tuttavia da segnalare un aumento

considerevole dell'importo erogato nel settore Protezione e Qualità ambientale (3%) negli ultimi due anni, in evidente conseguenza dell'aumento di sensibilità per l'emergenza climatica e ambientale e per la ricerca di nuove soluzioni che possano mitigarla. Degno di nota è anche il settore Sport e ricreazione che, pur rappresentando solo lo 0,7% sul totale, può essere considerata una voce consistente se si guarda al numero di interventi, 874, un numero maggiore del settore che lo precede in classifica, e in aumento rispetto al 2022.

Infine, gli altri quattro settori considerati si attestano su valori via via inferiori. In ordine di posizione: Famiglia e valori connessi, Prevenzione della criminalità, Diritti civili, Religione e Sviluppo spirituale.

Anche se presenti nella Tab. 4.2, non sono stati considerati in questa graduatoria il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (che rappresenta il 6,6% delle erogazioni complessive) e il Fondo per la Repubblica Digitale (con l'8%) in quanto, seppur nella diversità del loro settore di attività, sono entrambi linee di intervento "intersettoriali", con caratteristiche speciali e difficilmente comparabile con gli altri ambiti di intervento esaminati.

L'analisi appena illustrata, della distribuzione degli importi erogati nei vari settori, non è uniforme in tutte le Fondazioni perché ciascuna convoglia le proprie erogazioni in un perimetro più circoscritto di settori. In linea con la normativa vigente, infatti, ogni Fondazione seleziona non più di cinque settori "rilevanti" tra quelli ammessi, nei quali è obbligata a destinare almeno il 50% delle erogazioni disponibili, per garantire una maggiore incisività degli interventi, evitando così la "dispersione" in un numero eccessivo di settori.

Dall'analisi dei dati relativa al grado di specializzazione settoriale, svolta sulla base dell'analisi comparativa delle distribuzioni percentuali per settore degli importi erogati, viene confermata la propensione alla forte concentrazione degli interventi. L'indice utilizzato prevede tre possibili gradi di specializzazione:

- grado alto, quando l'ammontare assegnato a un solo settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato ai primi due settori raggiunge almeno il 60% del totale;
- grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% nei primi due;
- grado basso, nei restanti casi.

L'applicazione dell'indice ai dati del 2023 evidenzia i seguenti risultati:

Grado di specializzazione	N. Fondazioni (*)	%
Alto	34	40
Medio	51	60
Basso	-	-
Totale	85	100

(*) Per una Fondazione l'analisi non è applicabile in quanto non ha effettuato erogazioni nell'anno.

Nel 40% delle Fondazioni si rileva un grado di specializzazione settoriale alto, la restante parte si attesta su un livello medio, mentre nessuna Fondazione risulta avere un basso grado di specializzazione.

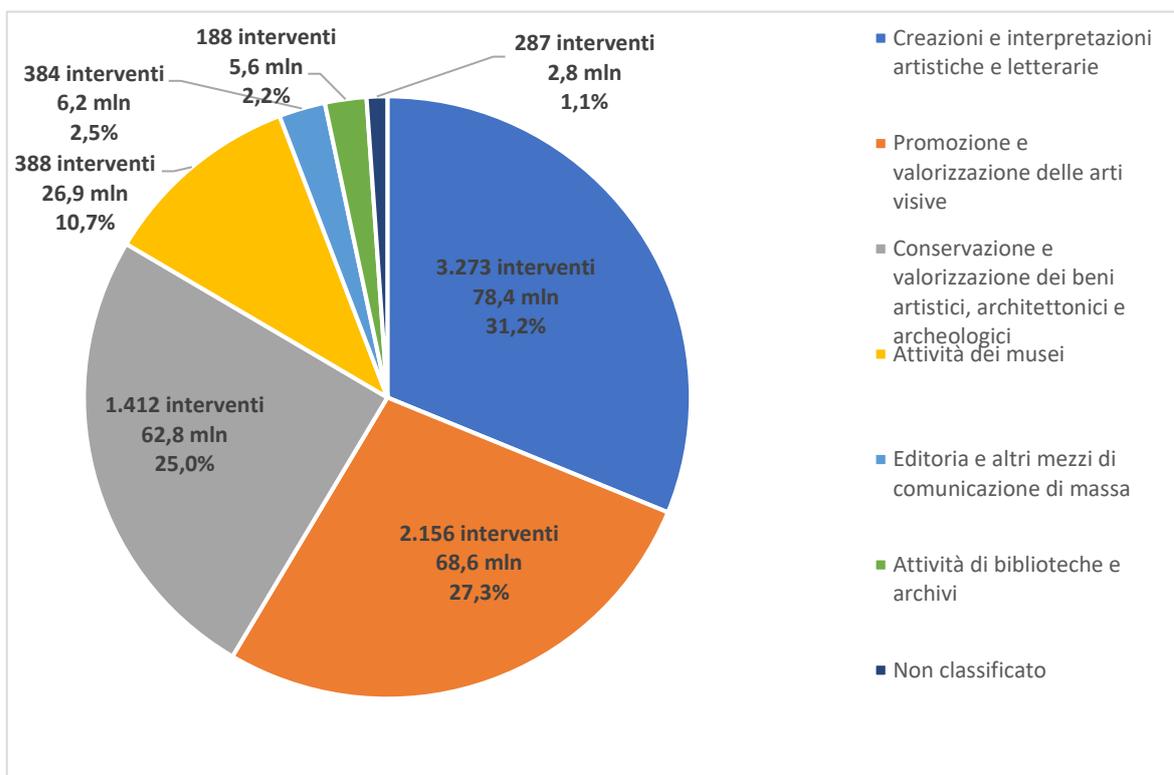
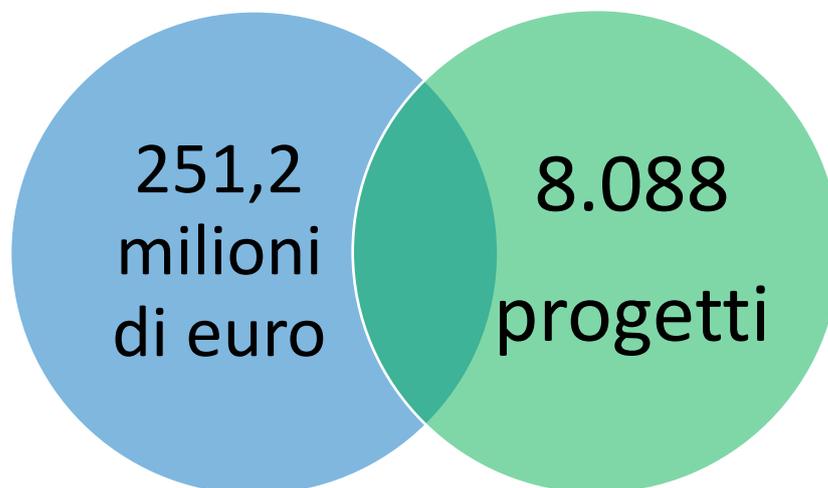
Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 7,8 in crescita rispetto agli scorsi anni: nel 2021 di 6,9 e nel 2022 di 7,4. Le Fondazioni, dunque, stanno ampliando i loro perimetro di intervento, mantenendo un grado di specializzazione medio-alto. Quelli dove la maggior parte delle Fondazioni intervengono sono Arte Attività e Beni culturali (84 Fondazioni), Volontariato, Filantropia e Beneficenza³³ (85 Fondazioni) ed Educazione, Istruzione e Formazione (81 Fondazioni). Importante è anche il numero di Fondazioni attive nei settori Salute pubblica (56 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (48 Fondazioni), Sviluppo locale (47 Fondazioni) e Assistenza sociale (43 Fondazioni). Le Fondazioni che hanno aderito al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile nel 2023 sono invece 67, mentre quelle che hanno aderito al Fondo per la Repubblica Digitale sono 72.

Sulla base del sopra riportato quadro sintetico sulle erogazioni destinate all'Attività istituzionale, l'analisi nei paragrafi successivi proseguirà con un approfondimento più dettagliato per ciascun settore individuato, andando ad analizzare il volume delle erogazioni, le tipologie di interventi e i principali soggetti beneficiari.

³³ In questo settore sono compresi gli accantonamenti al Fondo unico nazionale per il volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute, a norma dell'art. 62 del d.lgs. n. 117/17, in relazione agli avanzi di esercizio conseguiti.

ARTE ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

EROGAZIONI TOTALI E RIPARTIZIONI NEI SOTTO-SETTORI DI ARTE ATTIVITÀ E BENI CULTURALI– 2023



4.1.2.1 Arte, attività e beni culturali

Il periodo pandemico ha avuto significativi contraccolpi sui diversi ambiti e comunità culturali, ma nell'ultimo periodo, quantunque permangano condizioni economico-finanziarie difficili, con articolazioni differenti a seconda dei vari settori, si notano deboli segnali di ripresa. La crisi sanitaria negli ultimi quattro anni ha fortemente caratterizzato e modificato, a volte anche innovando, processi di offerta e di fruizione del settore. Basti pensare, ad esempio, che per incrementare le relazioni, in presenza o da remoto, tra le diverse tipologie di pubblico, la tecnologia digitale ha assunto in tutte le organizzazioni culturali via via un importante e incisivo ruolo: "Nell'ultimo triennio, soprattutto a seguito della pandemia da Covid-19, i luoghi del patrimonio hanno scelto di investire in servizi e attività di natura digitale. I tassi di crescita più evidenti si registrano nella quota di istituti che hanno provveduto a digitalizzare i cataloghi (+13%), a dotarsi di profili sui social network (+12%) e attivare connessioni Wi-Fi e sistemi di prossimità (+12%)"³⁴.

Il lieve incremento delle attività si deve anche all'importante crescita di visitatori che hanno registrato musei, monumenti e aree archeologiche italiani: secondo i dati dell'Osservatorio Innovazione Digitale per la Cultura, negli ultimi quattro anni il numero di visitatori è cresciuto del 16% e le entrate sono aumentate del 27%; anche i teatri hanno segnato, sebbene in modo più contenuto, un aumento degli spettatori superiore al 6% e delle entrate superiore al 5%³⁵.

Secondo i dati Istat, nel 2023, l'indicatore che monitora i livelli di partecipazione culturale fuori casa della popolazione dai 6 anni, si attesta al 35,2%, in aumento di 12 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 2022 (23,1%). Per la prima volta dopo 4 anni, il valore torna ai livelli osservati nel periodo antecedente alla pandemia (nel 2019 era il 35,1%). Aumenta, infine, la percentuale di persone dai 3 anni che si sono recate in biblioteca, passata dal 10,2% del 2022 al 12,4% nel 2023, ancora distante però dai livelli del 2019 (15,3%)³⁶.

Diventa, dunque, necessario investire nel lungo periodo per dare continuità alla ripresa, scegliendo di puntare sulla riorganizzazione e sul rinnovamento dell'offerta culturale del territorio.

³⁴ Ministero della Cultura Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali con Fondazione Scuola dei beni e delle attività cultura (a cura di), *Minicifre della cultura*. Edizione 2023, pag.27, 2023.

³⁵ Alessia Maccaferri, *Il museo esplora l'intelligenza artificiale tra dati e creatività*, in Nova24, Il Sole 24Ore, pag.20, 30/05/2024

³⁶ <https://www.istat.it/it/files//2024/04/2.pdf>

Le Fondazioni nella programmazione delle attività istituzionali, superata l'urgenza della pandemia, pensano a nuove linee di intervento verso i territori di competenza indirizzando la propria attenzione al rafforzamento del sistema culturale, svolgendo un ruolo innovatore, grazie anche alla loro natura privata e indipendente, più propense a sperimentare e valutare nuovi modelli di operatività o anche a diffondere e rafforzare quei modelli che sono di comprovata utilità ed efficacia. Con l'obiettivo di cogliere nuove opportunità di sviluppo per la comunità di riferimento, le Fondazioni scelgono programmi orientati alla razionalizzazione degli interventi attraverso una chiara e moderna definizione della valorizzazione dei beni culturali, che possa essere anche produttiva e di accrescimento culturale per il territorio.

L'attenzione, quindi, punta alle iniziative che hanno come obiettivo primario l'incremento della soddisfazione della domanda e che magari creino ricadute professionali e di sviluppo economico anche in altri settori. Il rafforzamento del sistema culturale avviene attivando processi organizzativi e di sviluppo efficaci che rendono l'attività degli enti beneficiari più sostenibile e di maggiore impatto. L'intervento culturale, infatti, deve trasformarsi in prodotto che coinvolge i cittadini e che sia capace di generare l'interesse e la partecipazione di pubblici sempre più vasti e inclusivi e che generi anche attività economicamente sostenibili capaci di produrre sviluppo e attrattività. La dimensione digitale, quindi, è affrontata dalle Fondazioni soprattutto nei processi di innovazione presso gli enti culturali al fine di creare opportunità per il lavoro educativo e la partecipazione della comunità soprattutto delle giovani generazioni; puntare al miglioramento dell'offerta culturale potenziando la sfera digitale significa infatti coinvolgere pubblici che, per ragioni geografiche o economiche, sono a rischio esclusione.

Alla base della strategia operativa delle Fondazioni vi è la costruzione di sistemi di reti, attraverso aggregazioni e collaborazioni tra le diverse imprese culturali locali, le istituzioni e le realtà economiche e sociali del territorio, puntando all'efficienza gestionale e alla sostenibilità economica, al fine di far convergere interessi e risorse su progetti articolati e di ampio respiro. D'altra parte, la propensione delle Fondazioni verso forme di collaborazione e cooperazione allargate, anche a livello di sistema, è altresì emblematicamente rappresentata dai progetti promossi dalla Commissione per le Attività e Beni culturali di Aciri, quali "R'Accolte. L'arte delle Fondazioni", "Funder35", "Per Aspera

ad Astra”, “Beni culturali ecclesiastici” (sui quali si rimanda per ulteriori approfondimenti al paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo, dedicato alle *partnership* di sistema).

Prima di presentare l’andamento dei dati di settore relativi alle principali variabili considerate in questa analisi, si propone un rapido sguardo al *trend* di lungo periodo relativo al decennio 2014-2023, in una rappresentazione grafica comparata al totale delle erogazioni.

Fig. 4.5 – Erogazioni totali e del settore Arte, Attività e Beni culturali nel periodo 2014-2023 (valori in milioni di euro)



Il confronto tra le due curve del grafico mostra una forte correlazione positiva dei due *trend*, con una coincidenza di segno e di intensità delle variazioni anno su anno in tutto il periodo tranne che nel 2016, quando si registra una flessione delle erogazioni nel settore (-6,9%) a fronte di un aumento della media generale del 10%. Seppure l’incidenza media del settore, sul totale erogazioni, sia andata nel corso degli anni gradualmente diminuendo (passando ad esempio da circa il 31% del 2011 al 23% del 2020), si conferma una stabilizzazione delle erogazioni dedicate al settore che, dopo l’incremento dell’11,4% del 2021, mostra negli anni la tenuta costante delle risorse fino ad arrivare, nell’anno preso in esame, ad un aumento dell’1,7%. Nell’intervallo di tempo considerato (2014-2023), la media

annuale delle erogazioni è stata di 251,0 milioni di euro, con un'incidenza media sul totale erogazioni del 24%, e un totale erogato di circa 2,5 miliardi di euro.

Nel 2023 il settore Arte, Attività e Beni culturali si conferma ancora al primo posto della graduatoria e vede, rispetto all'anno precedente, un incremento nelle risorse dedicate, per un totale dell'importo deliberato pari a 251,2 milioni di euro (era di 246,9 milioni di euro con 7.849 interventi nell'anno precedente) e di numero di interventi di 8.008; il valore medio per intervento è di € 31.056 con il 24% degli importi e il 36,8% del numero di interventi sul totale erogato (Tab 4.2 di fine capitolo).

Le risorse destinate ai sotto-settori evidenziano, rispetto all'anno precedente, un incremento e una più equilibrata distribuzione sia negli importi erogati che nel numero degli interventi: il comparto Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie rimane al primo posto con 78,4 milioni di euro, incidendo sul totale erogazioni per il 31,2%, con 3.273 interventi e, assieme al comparto Promozione e valorizzazione delle arti visive, che quest'anno conquista il secondo posto con ben 68,6 milioni di euro incidendo con il 27,3% sul totale erogazioni e con 2.156 interventi (nel 2022 l'importo erogato era di 44,0 milioni di euro con il 17,8% sul totale erogazioni e 1.204 interventi), evidenziano la volontà delle Fondazioni di sostenere progettualità indirizzate al rafforzamento dell'imprenditorialità, soprattutto giovanile, in ambito culturale attraverso il supporto all'avvio di attività creative, artistiche e musicali, privilegiando progetti che migliorino la produzione, l'accessibilità e la fruibilità della cultura a tutta la comunità di riferimento. In tal senso, anche la dimensione digitale è affrontata con particolare riguardo nel sostegno agli interventi che puntano ai processi di innovazione, che promuovono opportunità per il lavoro educativo e la partecipazione, attraverso il miglioramento dell'offerta e lavorando sulle potenzialità del digitale.

Anche il comparto Conservazione e valorizzazione dei beni artistici, architettonici e archeologici registra nel 2023 un incremento delle risorse dedicate, con 62,8 milioni di euro e con il 25,0% di incidenza sul totale erogazioni, per 1.412 interventi (nel 2022 l'importo erogato era di 59,8 milioni di euro con 1.451 interventi), indicando il costante impegno da parte delle Fondazioni di supportare programmi di recupero del patrimonio storico e architettonico, in cui sono selezionate progettualità che prevedano non solo interventi strutturali sugli edifici, ma anche piani di progetto di media e lunga durata, con prospettive di sostenibilità economica nel tempo, di attività e servizi finalizzati all'integrazione con la comunità di riferimento e alla riconversione del bene recuperato. Alcune Fondazioni hanno

ritenuto opportuno ridurre gli interventi puramente conservativi del bene culturale per avviare iniziative pilota e processi di valorizzazione delle varie attività culturali, nell'ambito delle quali possano essere previsti anche interventi di restauro: si tratta in definitiva di un sistema di linee di intervento integrato, a cui corrispondono azioni diversificate e specifiche quali la conservazione, la gestione, la valorizzazione, la comunicazione e la promozione del bene. In un tempo di scarsità di risorse, quando i contributi pubblici destinati alla cultura sono in diminuzione, la collaborazione tra soggetti privati e istituzioni diventa un fattore fondamentale per sfruttare al massimo le risorse a disposizione e destinare i fondi ai progetti più meritevoli e dall'impatto più significativo.

Il comparto dedicato all'Attività dei Musei continua ad avere un ruolo importante nelle strategie di intervento delle Fondazioni, anche a fronte di un lieve calo nelle risorse e nel numero degli interventi: nel 2023 le risorse destinate al comparto sono di 26,9 milioni di euro che incidono sul totale erogazioni per il 10,7%, con 388 interventi. Permane, dunque, la volontà delle Fondazioni di sostenere progettualità che favoriscano la partecipazione attiva dei cittadini, di diversi livelli di istruzione e fasce di età, a molteplici circuiti culturali, facilitando l'accesso ai luoghi della cultura e promuovendo la fruizione di tutti i cittadini agli eventi culturali presso le istituzioni museali della città, con particolare attenzione ai soggetti fragili e ai territori più periferici. Le Fondazioni promuovono l'innovazione culturale e la valorizzazione del patrimonio artistico al fine di attivare un nuovo modello di sviluppo sostenibile a supporto dei territori e delle comunità. Il sostegno alle attività museali si sostanzia principalmente nel favorire l'accesso ai luoghi e alle attività culturali di tutte le fasce della cittadinanza, avendo particolare cura delle persone fragili e delle comunità più emarginate, e nel sostenere l'innovazione culturale e la valorizzazione dei beni culturali materiali e immateriali.

L'analisi prosegue con l'illustrazione dei principali Soggetti beneficiari delle erogazioni (Fig. 4.6), dei diversi Tipi di interventi (Fig. 4.7) e con l'analisi delle Caratteristiche gestionali dei progetti (Fig. 4.8).

Fig. 4.6- Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali – 2023 (% sul totale erogazioni settore)

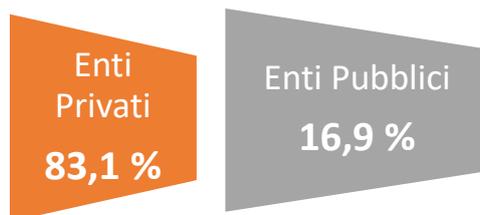
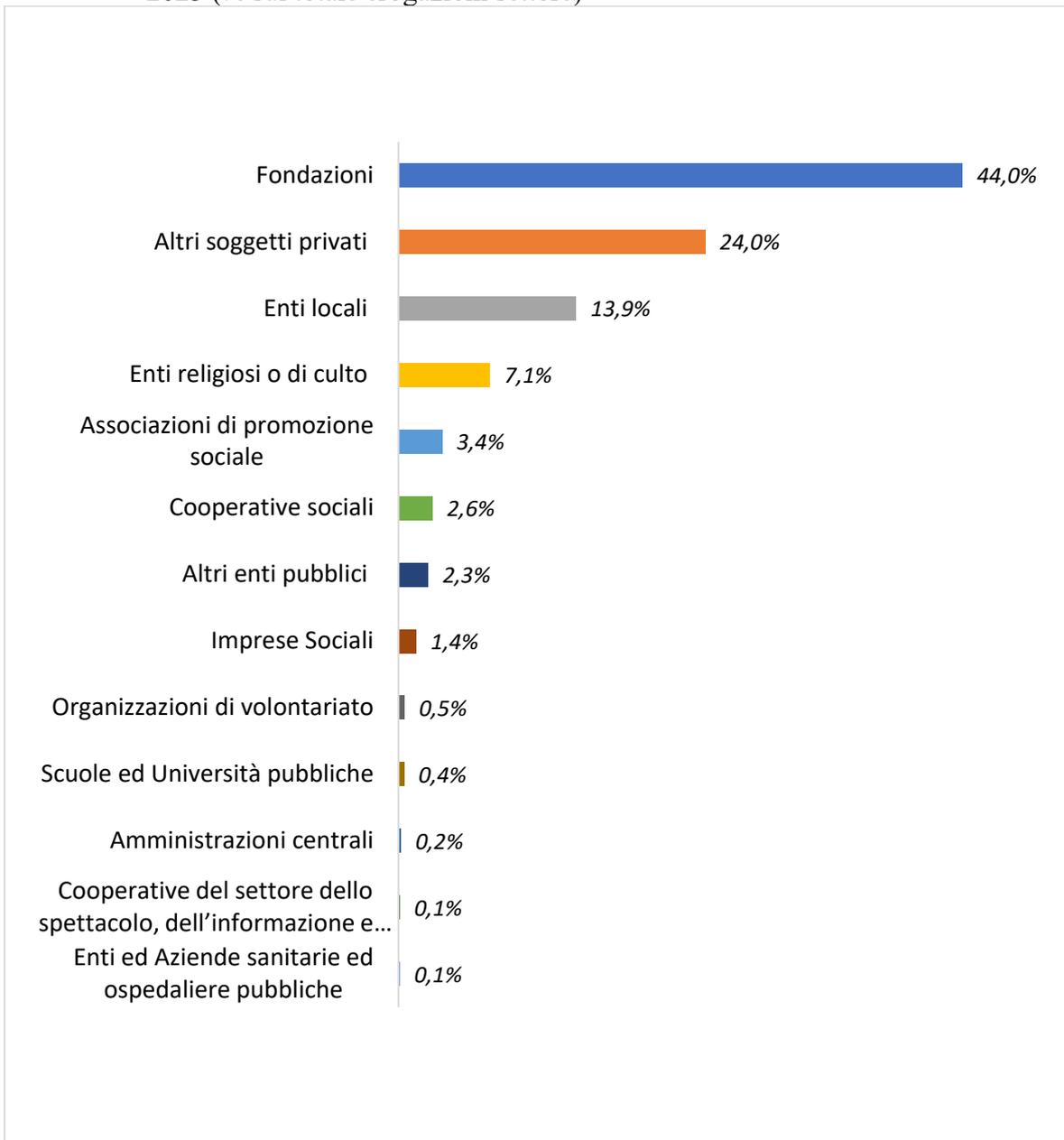


Fig. 4.7- Tipo di intervento nel settore Arte, Attività e Beni culturali – 2023
(% su totale erogazione)

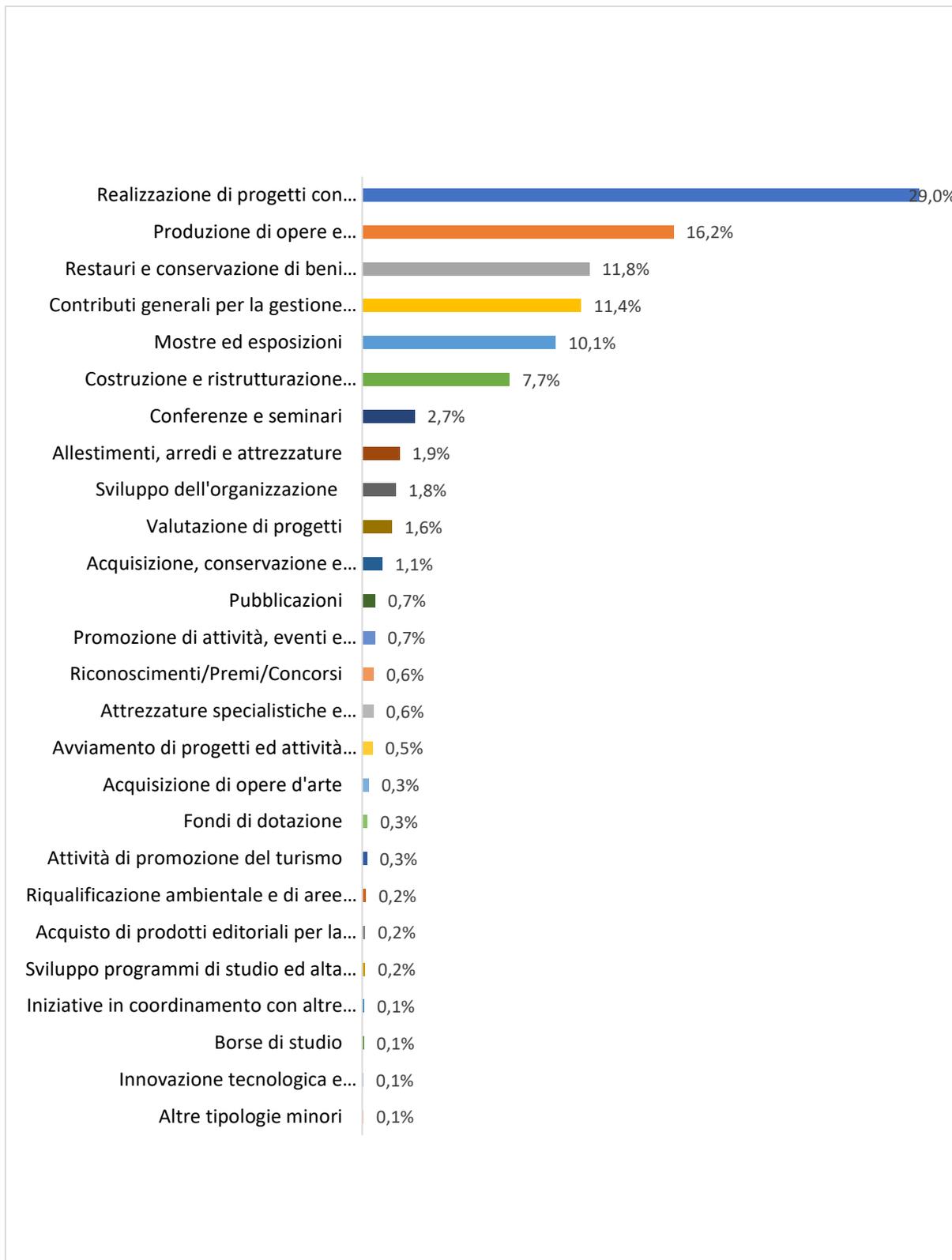
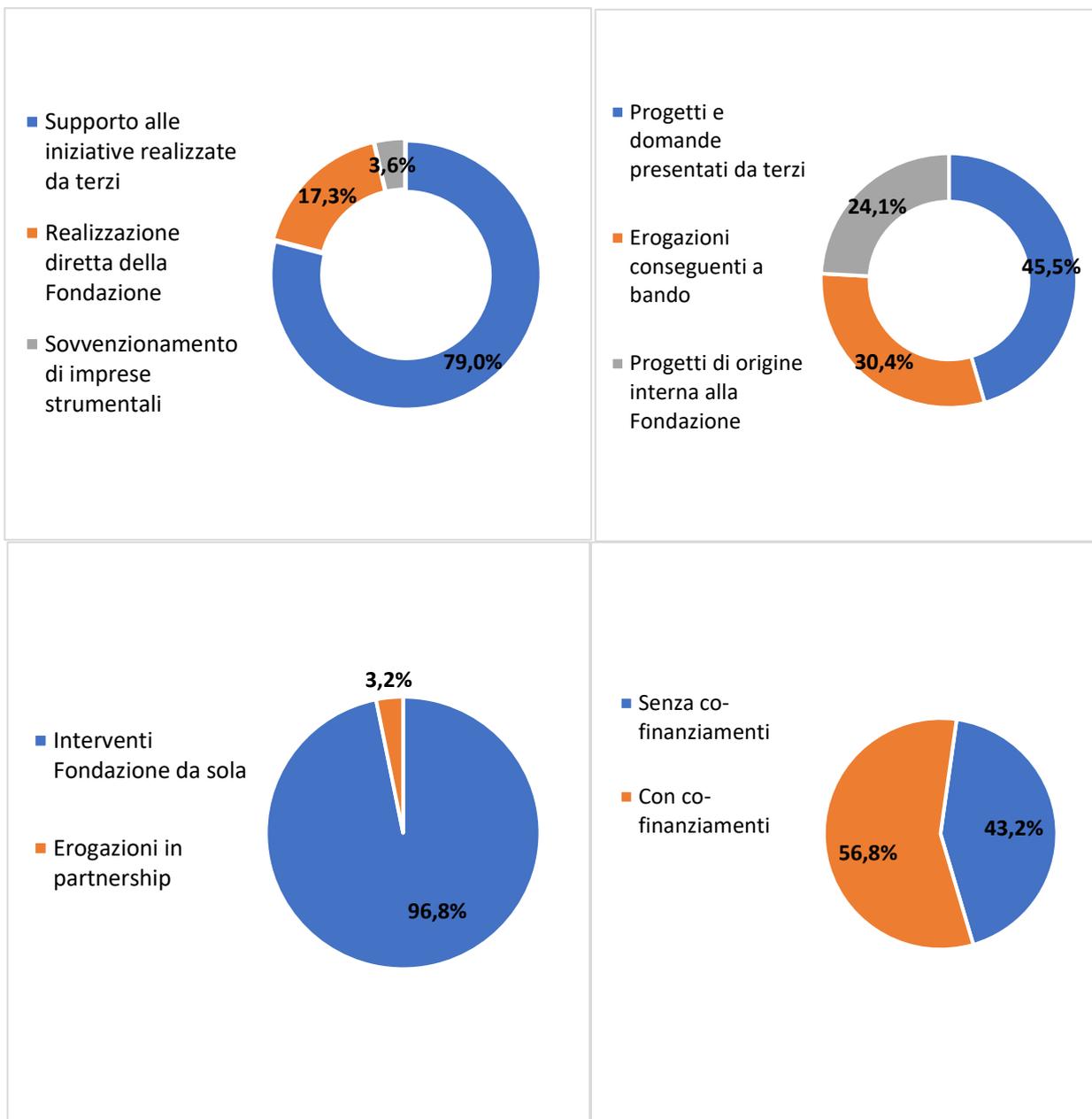


Fig. 4.8 - Destinazione funzionale erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali – 2023 (% su totale erogazione)



Il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2023. I progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono, pertanto, né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione indicativa di tutti i progetti più importanti.

Nome Fondazione

Fondazione Banca del Monte di Lombardia

Denominazione

250° anniversario del Teatro Fraschini di Pavia

Budget

€ 67.500

Partner

Comune di Pavia, Fondazione Teatro Fraschini di Pavia, Fondazione I Solisti di Pavia – Ente strumentale della FBML

Descrizione

Per la celebrazione del 250° anniversario del Teatro Fraschini, la Fondazione Banca del Monte di Lombardia ha sostenuto l'organizzazione di eventi artistici lungo tutto l'arco dell'anno, al fine di consolidare lo storico teatro cittadino, uno spazio identitario per la comunità pavese. La Fondazione ha inoltre promosso alcuni importanti interventi per migliorarne la funzionalità operativa, provvedendo alla sostituzione dell'attuale sipario e all'acquisto di una nuova camera acustica.

Nome Fondazione

Fondazione Cariplo

Denominazione

Life is Live 2023

Budget

€ 500.000

Partner

Smart Società Cooperativa Impresa Sociale

Descrizione

Life is Live è un intervento innovativo di valorizzazione della filiera dello spettacolo dal vivo, mediante il sostegno diretto ai lavoratori del settore, fortemente penalizzati dal biennio pandemico e dalle difficoltà degli anni successivi. A tal fine, Smart ha pubblicato un bando per selezionare progetti di produzione artistica da realizzarsi in prevalenza in spazi non abitualmente utilizzati per ospitare spettacolo dal vivo, senza alcun costo per le strutture ospitanti. L'ente assume direttamente i lavoratori impegnati nei progetti selezionati sul bando, assicurando il loro compenso e la possibilità di maturare giornate contributive utili per accedere alle prestazioni di *welfare*. La portata del bando è potenziata grazie alla collaborazione con altri protagonisti del settore dello spettacolo dal vivo, e in particolare AGIS Lombarda, Associazione ETRE, Music Innovation Hub, Coordinamento Spettacolo Lombardia, Art Workers Italia che, insieme a Fondazione Cariplo, formano il Comitato di valutazione di merito dei progetti candidati sul bando. Il lancio del bando è stato accompagnato da una campagna di comunicazione che ha assicurato visibilità al progetto nei confronti di artisti residenti sull'intero territorio nazionale, con una particolare attenzione

dedicata all'area della Regione Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. Una *call* è stata rivolta anche a soggetti potenzialmente interessati ad ospitare le *performance*, in modo da facilitare l'incontro tra artisti/performance e spazi.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli

Denominazione

Storie da museo

Budget

€ 5.000

Partner

Musei del territorio

Descrizione

Storie da Museo è un concorso letterario che coinvolge quasi 50 musei, praticamente l'intero sistema museale di Vercellese e Valsesia, nell'ottica di promuovere, divulgare e supportare la scrittura creativa e la valorizzazione dei musei del territorio. Il concorso, infatti, prevede la realizzazione di un racconto inedito liberamente ispirato a un'opera d'arte o manufatto custodito in uno dei musei sopraindicati; all'edificio stesso ospitante il museo, con la sua storia o leggenda; a personaggi (fondatori, curatori, benefattori, ecc.) che hanno avuto un ruolo nella nascita e crescita del museo. La partecipazione al concorso è gratuita e aperta sul territorio nazionale e gli elaborati sono esaminati da una Giuria composta da autorevoli esperti. Sono stati assegnati diversi premi ma, alla conclusione del concorso, tutte le opere sono state pubblicate in una raccolta antologica. L'iniziativa ha permesso, dunque, di dare visibilità al patrimonio storico ed artistico locale con una modalità innovativa, in grado anche di incrementare l'affluenza dei visitatori dei musei, valorizzando al contempo la creatività letteraria e artistica.

Nome Fondazione

Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti

Denominazione

Laboratorio di Rinascita

Budget

€ 30.000

Partner

Comune di Amatrice, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti

Descrizione

A 7 anni dal terremoto che devastò il Centro Italia, continua l'azione di recupero delle opere di arte sacra di Amatrice e Accumoli, avviata dalla Fondazione Varrone nel 2020 con l'apertura del Varrone Lab nella piazza centrale di Rieti, a cui seguì la grande mostra "Oltre una sorte avversa". Nel 2023 è stata avviata una nuova serie di restauri direttamente ad Amatrice, nel Laboratorio di Rinascita aperto dal Comune al Polo del Gusto. La Fondazione, d'intesa con la Soprintendenza locale, ha preso in carico un pacchetto di opere di arte sacra provenienti dalle chiese del luogo, ha selezionato un restauratore residente del territorio e ha sostenuto interamente il lavoro di recupero. Un lavoro svolto a porte aperte, per consentire a cittadini, turisti e studenti di seguire le fasi del restauro. Al termine della sessione di restauri, le opere verranno collocate nel nuovo Museo Civico di Amatrice, accanto a quelle recuperate e messe in mostra a Rieti.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Denominazione

Mausoleo di Teodorico di Ravenna, restauro vasca di Re Teodorico

Budget

€ 46.848

Descrizione

Il Mausoleo è un luogo iconico per la città e un sito Unesco. La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ha sostenuto il restauro della vasca di Re Teodorico, in vista del 2026, anno delle Celebrazioni per i 1500 anni dalla morte di Teodorico. Il progetto di restauro, curato dalla direttrice del Mausoleo e architetta Sandra Manara, ha permesso di riprendere la ricerca di quanto avvenuto nella storia più recente a questo manufatto dal grande valore simbolico, ma anche di formulare ipotesi conservative e integrative alla luce dei più recenti approcci. A caratterizzare il progetto di restauro, la possibilità di mantenere aperto il cantiere, permettendo ai visitatori, in particolare centinaia di alunni delle scuole, di apprezzare il mestiere del restauratore, che unisce capacità tecniche, sensibilità artistica e l'uso di strumentazione tecnologica.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania

Denominazione

Piattaforma Internazionale delle arti performative

Budget

€ 40.000

Partner

Ministero della Cultura

Descrizione

Si tratta di un progetto ideato e realizzato dall'Associazione Primavera dei Teatri, che punta a sostenere le carriere dei giovani artisti in ambito internazionale e, contestualmente, alla promozione internazionale del territorio. L'idea è di lanciare, per la prima volta in Italia, una piattaforma internazionale, alla quale saranno invitati a partecipare operatori professionali da tutto il mondo: Europa, Cina, Giappone, Canada, Stati Uniti, Sud America, Africa. Il progetto nasce dalla necessità di sviluppare un'azione sistematica e continuativa per promuovere a livello internazionale il patrimonio creativo dei giovani artisti italiani che operano nel campo del teatro, della danza e della *performance*. L'associazione, dopo essere stata impegnata con il Festival Primavera dei Teatri nella promozione dei giovani artisti italiani a livello nazionale per oltre 25 anni, metterà a disposizione il bagaglio di relazioni internazionali maturato negli anni, anche attraverso la partecipazione a omologhe piattaforme in altri paesi del mondo. Il progetto è stato articolato attraverso due *call* pubbliche. La prima, su scala nazionale, diretta a selezionare tre progetti di altrettanti giovani artisti italiani con una commissione artistica nazionale composta da autorevoli studiosi e operatori del settore, insieme a due rappresentanti indicati dai co-produttori del progetto. Gli artisti selezionati riceveranno una borsa di studio, assegnata dalla Fondazione Carical. La seconda *call* è stata diretta su scala internazionale per selezionare 100 operatori professionali italiani e stranieri che sono stati ospitati a Castrovillari (CS) durante i cinque giorni della XXIV edizione del festival Primavera dei Teatri, dove hanno potuto assistere alle rappresentazioni degli artisti selezionati, incontrarli per approfondire il loro lavoro creativo, partecipare a *meeting* e *talk* su tematiche relative alle politiche culturali internazionali, incontrare gli artisti e gli addetti ai lavori calabresi e, infine, conoscere le bellezze storiche, architettoniche, naturalistiche del territorio cosentino.

Nome Fondazione

Fondazione Monte di Parma

Denominazione

Farnese Festival - Rassegna Internazionale di Musica Antica

Budget

€ 40.000

Partner

Comune di Parma e Fondazione Arturo Toscanini

Descrizione

Fondazione Monteparma ha sostenuto il primo Festival internazionale di musica antica denominato "Farnese Festival". La rassegna è stata ideata dal direttore del Complesso Monumentale della Pilotta, Simone Verde, e curata dal direttore artistico Fabio Biondi, con il contributo di orchestre ed *ensemble* specializzate nell'ambito della musica antica, allo scopo di offrire un'occasione unica nel suo genere. Per la prima volta, infatti, un festival di musica antica è stato organizzato in un teatro seicentesco quale il Teatro Farnese di Parma, monumentale luogo di architettura barocca, fatto costruire nel Palazzo della Pilotta dal Duca Ranuccio I Farnese tra il 1617 e il 1681. Il programma comprendeva sei esecuzioni che si sono tenute dal 6 al 19 giugno 2023. La ricchezza e la varietà delle proposte artistiche hanno

costituito un'offerta culturale interessante sia per un pubblico appassionato di musica antica, che per una platea più vasta ed eterogenea.

Nome Fondazione

Fondazione di Sardegna

Denominazione

Organica - Museo di Arte Ambientale nel Parco del Limbara

Budget

€ 7.500

Partner

Associazione culturale tramedarte

Descrizione

Un progetto di arte pubblica che mira alla promozione e valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico della Sardegna all'interno di un'area di alto valore ambientale: il Bosco di Curadureddu nel Parco del Limbara. Il Museo di arte ambientale propone un doppio percorso dedicato al rapporto tra arte e mondo naturale attraverso le opere *site-specific* installate a cielo aperto e le mostre temporanee allestite nelle sale dello spazio espositivo. Le installazioni costellano il parco-museo lungo un percorso immersivo tra lecci, sugherete e macchia mediterranea: un'esperienza artistica di *land art* in cui il visitatore è portato a esplorare attivamente la biodiversità del bosco.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Denominazione

Creativity Pioneers fund per il Piemonte e la Valle d'Aosta

Budget

€ 50.000

Partner

Fondazione Moleskine

Descrizione

Il sostegno al Creativity Pioneers fund da parte di Fondazione CRT nasce dalla collaborazione con la Fondazione Moleskine di Milano con l'obiettivo di sostenere, attraverso il Creativity Fund, giovani organizzazioni non *profit* italiane che operano nei territori del Piemonte e della Valle D'Aosta nel campo della creatività culturale, ma che spesso sfuggono agli strumenti filantropici tradizionali. Il Creativity Pioneers Fund, istituito e amministrato nel 2021 dalla fondazione Moleskine, è il risultato di uno sforzo collettivo di *partner* e donatori che credono nel potere trasformativo della creatività e nella necessità di adottare un nuovo approccio filantropico al cambiamento sociale. Attraverso un

meccanismo di *microgranting* a fondo perduto, il Creativity Pioneers Fund supporta organizzazioni non *profit* di dimensioni medio-piccole, radicate nelle comunità di riferimento, ma con una proiezione globale. Nel 2023 le 8 organizzazioni beneficiarie, individuate attraverso una *open call* predisposta di concerto tra Fondazione CRT e Fondazione Moleskine, hanno ricevuto, oltre al *grant*, formazione, strumenti di lavoro e occasioni di dialogo, con la possibilità di accedere alla comunità dei Creativity Pioneers situati in tutto il mondo per lo scambio di buone pratiche ed eventuali collaborazioni, unendo il locale al globale.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto

Denominazione

Sistemazione area antistante alla Chiesa di San Pietro extra moenia

Budget

€ 134.000

Partner

Arcidiocesi Spoleto-Norcia

Descrizione

La Chiesa di San Pietro extra moenia di Spoleto sorge alle pendici del Monteluco ed è una delle chiese più antiche del territorio. La Fondazione ha ritenuto utile un intervento di miglioramento dell'area antistante al complesso al fine di rendere il luogo più sicuro e fruibile dalla cittadinanza e dai visitatori, migliorandone l'accesso pedonale e carrabile. Inoltre, grazie all'asportazione della vegetazione infestante, è migliorata la veduta panoramica del Monumento. Il progetto completa il precedente intervento di restauro, ad opera della Fondazione, che ha coinvolto la scalinata.

Nome Fondazione

Fondazione di Piacenza e Vigevano

Denominazione

Festival del Pensare Contemporaneo edizione 2023

Budget

€ 551.287

Partner

Comune di Piacenza

Descrizione

100 relatori, più di 50 incontri gratuiti, 11 tra le *location* più suggestive di Piacenza: dal 21 al 24 settembre 2023, nella città emiliana è stata realizzata la prima edizione del Festival del Pensare Contemporaneo. Quattro giornate con ospiti di fama internazionale: filosofi,

scienziati, storici, attivisti, musicisti, *chef*, economisti, sportivi, giornalisti, *blogger*, *influencer*. Nato dall'esperienza pluriennale del Festival del Diritto, curato da Stefano Rodotà, di cui Piacenza ha ospitato nove edizioni, l'iniziativa ha l'obiettivo di creare una piattaforma per l'innovazione e il pensiero critico a 360 gradi, che possa ispirare un futuro più sostenibile e coinvolgere persone di formazione, *background* ed età diverse. Tra gli ospiti il direttore del Museo Egizio di Torino Christian Greco; gli scrittori Roberto Saviano, Alessandro Bergonzoni, Chiara Tagliaferri; i filosofi Miguel Benasayag, Bel Olid, Laurent de Sutter e Costica Bradatan; l'attrice Sabina Guzzanti; i musicisti Willy Peyote e Niccolò Fabi; l'esperto di cambiamento climatico Guido Boccaletti; lo *chef* trisellato Niko Romito; gli attivisti Marco Cappato e Cecilia Strada; i giornalisti Enrico Mentana, Cecilia Sala e Stefano Nazzi; il Cardinale Matteo Maria Zuppi; i poeti Guido Catalano, Giorgiomaria Cornelio e Francesca Matteoni, e tanti altri. Il Festival del Pensare Contemporaneo è organizzato dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, in collaborazione con il Comune di Piacenza insieme a tutta la Rete Cultura Piacenza, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Piacenza, Camera di Commercio dell'Emilia, Diocesi di Piacenza-Bobbio.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra

Denominazione

XXI Festival Teatro Romano di Volterra

Budget

€ 50.000

Partner

Associazione Culturale Gruppo Progetto Città

Descrizione

Il Festival Internazionale Teatro Romano di Volterra torna ogni anno nel periodo estivo a far rivivere il millenario palcoscenico del Teatro Romano di Volterra con spettacoli di prosa, musica, danza e con la presenza di artisti di altissimo livello provenienti da tutto il mondo. La manifestazione è organizzata da T.T.R, Il Teatro di Tato Russo, ed è giunta alla ventunesima edizione, sempre con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, che fin dall'inizio ha condiviso le finalità del Festival, ideato per valorizzare il Teatro Romano sia dal punto di vista culturale che turistico, permettendo così non solo di poter visitare questo straordinario monumento, ma anche di viverlo pienamente assistendo a spettacoli nel centro di un'area archeologica di grandissimo interesse, nel cuore di Volterra. 14 sono stati gli appuntamenti che hanno spaziato dagli spettacoli, agli eventi letterari, poetici e musicali, andando ad interessare i vari ambiti della cultura del nostro tempo, con particolare riguardo a ciò che è più rappresentativo dell'immenso patrimonio storico, artistico, musicale della regione, e non solo, coinvolgendo in una perfetta armonia artistica importanti produzioni nazionali e internazionali.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato

Denominazione

LXXVII Festa del Teatro di San Miniato

Budget

€ 60.000

Partner

Fondazione Istituto Dramma Popolare

Descrizione

La Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato continua a sostenere la Festa del Teatro di San Miniato, il più antico festival teatrale di produzione d'Italia, arrivato alla LXXVII edizione. Tra i numerosi spettacoli teatrale proposti, "Dramma industriale" ha catturato il pubblico con un lavoro teatrale incentrato sulla figura di Giorgio La Pira.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni

Denominazione

Mostra "L'Amore nell'Arte da Tiziano a Banksy"

Budget

€ 457.802

Descrizione

Dopo il grande successo della mostra "Dramma e Passione. Da Caravaggio ad Artemisia Gentileschi", Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni ha aperto di nuovo le porte di palazzo Montani ospitando la mostra "Amarsi. L'Amore nell'Arte da Tiziano a Banksy", un'ode all'amore raccontata attraverso il linguaggio universale dell'arte. Con la curatela d'eccezione dello storico dell'arte Costantino D'Orazio e la co-curatela e direzione generale del Segretario, Anna Ciccarelli, in collaborazione con Federica Zalabra, la mostra ha ospitato trentotto opere tra dipinti, manufatti archeologici e scultorei, un *corpus* espositivo di artisti nazionali e internazionali, proveniente da tutta Italia, grazie alle concessioni di prestito di musei, istituti di credito, Fondazioni di origine bancaria ed enti pubblici e privati. La Fondazione in questa circostanza ha presentato al pubblico per la prima volta due recenti acquisizioni per la propria collezione d'arte: una tela attribuita alla bottega di Tiziano, "Venere e Adone", che rientra in Italia da Vienna, e un'opera dell'artista di strada contemporaneo Banksy.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini

Denominazione

Contributo a sostegno dei lavori di smontaggio del coro ligneo presso la Chiesa di Santa Croce e per il ripristino degli affreschi trecenteschi ritrovati

Budget

€ 3.774

Partner

Rotary Club Rimini, Comune di Verucchio

Descrizione

Scoperta in modo del tutto casuale da un Frate del Convento della Chiesa di Santa Croce di Villa Verucchio, nel corso di quest'anno la Fondazione ha contribuito ai lavori di intervento che hanno permesso di far venire alla luce una configurazione artistica affrescata, di origine trecentesca, di grande rilievo e ottima fattura. Ad un primo giudizio di alcuni studiosi, l'opera risalirebbe all'epoca trecentesca, e sta emergendo anche l'ipotesi che sia addirittura attribuibile a Pietro da Rimini, esponente della stagione pittorica del Trecento riminese. Il tavolo di lavoro attivato, che ha visto fin da subito il coinvolgimento e la supervisione scientifica della Soprintendenza, inizialmente ha provveduto allo smontaggio del coro ligneo con il ritrovamento di una nicchia posta a destra dell'abside all'interno della quale è visibile un'Imago Pietatis; la prosecuzione dei lavori (tutt'ora in corso) ha permesso di svolgere ulteriori attività di indagine, anche nella parte attorno dove sono presenti tracce di altre pitture, che si ipotizza possano coprire interamente l'abside. L'obiettivo del progetto è quello di proseguire le indagini, i restauri e il riallestimento dell'abside recuperando la forma originaria e valorizzando il prezioso coro.

Nome Fondazione

Fondazione Banca del Monte di Rovigo

Denominazione

Dizionario degli artisti nati o attivi in Polesine nel XIX e XX secolo

Budget

€ 2.500

Descrizione

La Fondazione Banca del Monte di Rovigo ha sostenuto la ricerca e la pubblicazione del "Dizionario degli artisti in Polesine nel XIX e XX secolo", riconoscendolo come lavoro scientifico di importante valore di ricerca, di approfondimento e di memoria. Non si tratta di un mero elenco di nomi: gli artisti sono presentati con ricchezza di contenuti, dimostrando come il territorio polesano abbia saputo contribuire al mondo dell'arte con nomi e opere importanti, oltre a forme di artigianato artistico di valore, favorite dalla presenza diffusa di valide Scuole d'arti e mestieri. Il Dizionario è frutto di una lunga e scrupolosa ricerca di Paola Pizzamano, Alfredo Sigolo, Mihran Tchaprassian ed è edito dalla locale Apogeo, per la collana I Tigli dell'Accademia dei Concordi. Con quasi mille schede biografiche, si presenta come un prezioso strumento di ricerca e documentazione per lo studio di singole personalità che nell'Ottocento e nel Novecento hanno operato nel campo delle arti. Oltre ai

principali artisti del territorio, trovano spazio figure minori, dimenticate, di origine locale che hanno fatto fortuna all'estero e giovani emergenti. Per ogni artista sono indicati gli ambiti disciplinari nei quali si è espresso, i dati anagrafici, le informazioni biografiche essenziali, le principali mostre o attività svolte e, ove possibile, sono riportate note di carattere critico-stilistico. In calce a ogni scheda sono forniti i rimandi alla bibliografia e le principali fonti consultate. La Fondazione Banca del Monte di Rovigo ha inoltre distribuito il "Dizionario degli artisti" in tutte le biblioteche scolastiche e pubbliche della Provincia, nonché alle associazioni di carattere culturale-artistico che operano nel territorio, al fine favorirne la consultazione da un numero di persone il più ampio possibile. L'intento della Fondazione è di rafforzare la consapevolezza dei conterranei in merito alla propria identità culturale lasciando una traccia concreta, significativa e durevole del proprio operato.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano

Denominazione

Recupero cinta muraria della Città di Fossano

Budget

€ 160.000

Partner

Azienda Sanitaria Locale CN1, Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Fossano

Descrizione

Negli ultimi anni la Fondazione è intervenuta a più riprese nel recupero dei tratti ancora esistenti della cinta muraria che circondava la città alta di Fossano. Tra il 2022 e il 2023 è stato realizzato il progetto di restauro del tratto di mura Sud-Ovest, dove la struttura difensiva, oltre ad assolvere funzioni militari di difesa dell'abitato, svolgeva e svolge tuttora la funzione di mura di contenimento del pianoro della città alta e dell'Ospedale SS. Trinità. L'intervento ha interessato il tratto di mura lungo Via Marconi e si è reso necessario per riparare dissesti strutturali, lesioni interne ed esterne e degrado dovuto a elementi estranei aggiunti negli anni e alla proliferazione di vegetazione infestante. Il progetto ha ripristinato l'aspetto originale delle mura e ha consentito di mettere in sicurezza le aree dell'Ospedale interessate dal consolidamento. Il progetto è stato promosso dall'Azienda Sanitaria Locale CN1, proprietaria dell'edificio e le spese di restauro sono state interamente sostenute dalla Fondazione, mentre la Consulta si è fatta carico delle spese tecniche.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara

Denominazione

con-vivere Carrara Festival edizione 2023

Budget

€ 190.000

Partner

Comune di Carrara, Accademia di Belle Arti di Carrara, Fondazione Marmo Onlus, Camera di Commercio Toscana Nord Ovest, Regione Toscana, Commissione Regionale delle Pari Opportunità della Toscana, Provincia di Massa Carrara, Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco

Descrizione

Fondazione CR di Carrara continua a promuovere il con-vivere Carrara Festival, il festival sull'interculturalità, che si è tenuto dal 7 al 10 settembre 2023. In programma più di 20 incontri, 6 spettacoli e oltre 30 eventi collaterali tra laboratori di cucina, spazio bambini, mostre e passeggiate a tema alla scoperta del territorio. Molti i relatori che hanno approfondito un argomento specifico relativo al tema di questa edizione, Umanità. La *partnership* con Lucca Film Festival ha permesso inoltre di realizzare una serata cinematografica speciale. È stato inoltre inaugurato in occasione del festival il progetto espositivo "Noocene" che ha visto protagonisti artisti *under 35* insieme ad alcuni studenti selezionati dell'Accademia di Belle Arti di Carrara mettendo in luce la loro personale interpretazione del tema del festival per condividerla con le suggestioni del pubblico.

Nome Fondazione

Fondazione Banca del Monte di Lombardia

Denominazione

250° anniversario del Teatro Fraschini di Pavia

Budget

€ 67.500

Partner

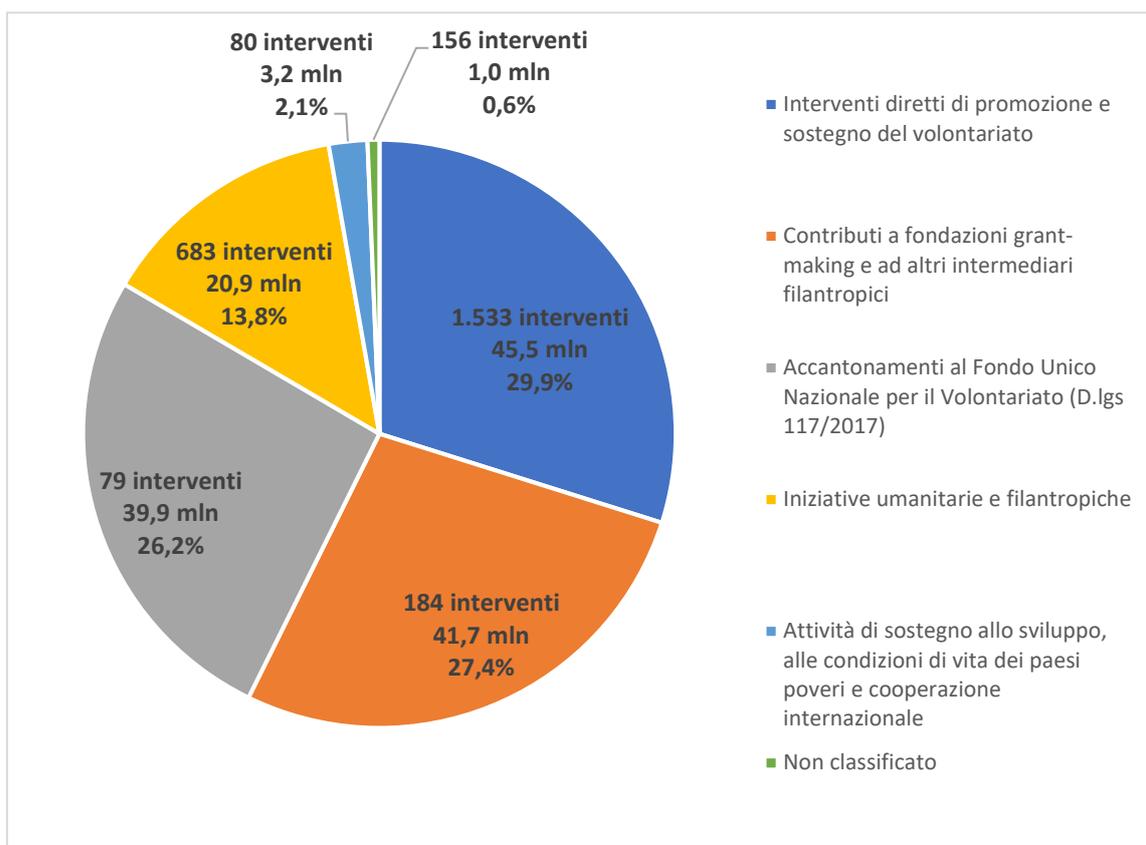
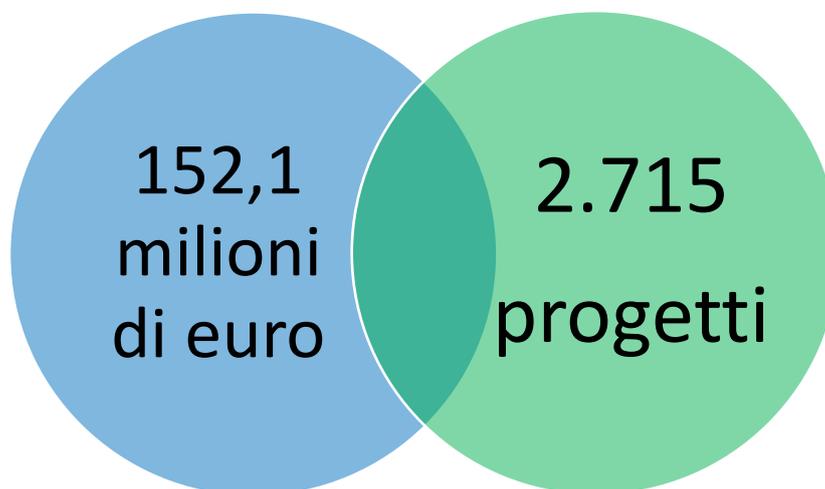
Comune di Pavia, Fondazione Teatro Fraschini di Pavia, Fondazione I Solisti di Pavia – Ente strumentale della FBML

Descrizione

Per la celebrazione del 250° anniversario del Teatro Fraschini, la Fondazione Banca del Monte di Lombardia ha sostenuto l'organizzazione di eventi artistici lungo tutto l'arco dell'anno e organizzato un concerto con la partecipazione dell'Orchestra cittadina, I Solisti di Pavia, accompagnata dal baritono di fama internazionale Ambrogio Maestri. La Fondazione ha inoltre promosso alcuni interventi per valorizzare l'estetica e la funzionalità operativa del teatro, con la sostituzione dell'attuale sipario e l'acquisto di una nuova camera acustica.

SETTORE VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA

**EROGAZIONI TOTALI E RIPARTIZIONI NEI SOTTO-SETTORI DI VOLONTARIATO,
FILANTROPIA E BENEFICENZA – 2023**



4.1.2.2 *Volontariato, Filantropia e Beneficenza*

In questo paragrafo verrà presentata l'analisi dei dati relativi agli interventi delle Fondazioni a favore delle organizzazioni di volontariato e di altri tipi di intermediari filantropici, ma anche le iniziative proprie delle Fondazioni con finalità solidaristiche e sociali.

Il rapporto tra le Fondazioni e il mondo del volontariato ha origini storiche, risalenti alle originarie Casse di Risparmio e Banche del Monte che, prima di diventare le odierne Fondazioni, si configuravano come un ibrido tra banche ed enti filantropici, perché, unitamente alla loro funzione creditizia, realizzavano anche una funzione sociale, assegnata loro per legge.

Con la riforma bancaria del 1990 (e la correlata successiva legge sulle Fondazioni del 1998-99) le due "anime" di quegli enti furono separate e le Fondazioni si configurarono come continuatrici della funzione sociale, in uno più specifico e innovativo ruolo di sostegno alle comunità. Le Fondazioni sono dunque accomunate al mondo del volontariato dai valori che guidano il loro operato come la solidarietà, la coesione sociale e la promozione della cittadinanza attiva e, con esso, realizzano la propria funzione.

I valori e l'azione comuni si sono rafforzati nel tempo attraverso numerosi accordi e protocolli con le rappresentanze nazionali del Volontariato e del Terzo settore. Di rilevante importanza la collaborazione tra le Fondazioni, il Forum Nazionale del Terzo settore e i Centri di Servizio per il Volontariato (CSV) che, in occasione della riforma del Terzo settore, varata nel 2017, hanno elaborato una proposta condivisa, quasi totalmente recepita dal legislatore nel Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117/2017).

Le Fondazioni sostengono gli enti del volontariato attraverso due modalità: il sostegno economico a progetti o programmi e il finanziamento ai CSV, un obbligo specifico previsto nel Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117/2017)³⁷, che ha confermato quanto già disposto nell'art. 15 della L. 266 del 1991, superato con l'entrata in vigore dello stesso

³⁷ L'art. 62, comma 3 del Codice del Terzo settore stabilisce che ogni Fondazione deve destinare al FUN (Fondo unico nazionale) "... una quota non inferiore al quindicesimo del risultato della differenza tra l'avanzo dell'esercizio meno l'accantonamento a copertura dei disavanzi pregressi, alla riserva obbligatoria e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti ...". Il Codice prevede un potenziale aggravio dell'onere delle Fondazioni, contemplando un obbligo di contribuzione integrativa quando il quindicesimo non sia sufficiente a finanziare il fabbisogno determinato dall'Organismo Nazionale di Controllo; per contro, in una sostanziale logica di compensazione, l'onere economico delle Fondazioni è alleviato dalla concessione di un credito d'imposta per un valore, a regime, di 10 milioni di euro all'anno.

Codice. Nella nuova disciplina, le Fondazioni rappresentano la maggioranza negli organi di indirizzo nell'ONC - l'Organismo Nazionale di Controllo, e nei i suoi uffici territoriali, gli OTC – Organismi Territoriali di Controllo³⁸, esercitando un'influenza di governo commisurata all'impegno che la legge attribuisce loro nel sostegno finanziario. Tuttavia, le Fondazioni hanno sempre esercitato questo ruolo con spirito di ampia condivisione delle decisioni.

Parallelamente, ai Centri di Servizio è stato attribuito uno specifico ruolo, ridefinito dalla riforma: promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari in tutti gli Enti del Terzo settore, e non più solo nelle organizzazioni di volontariato, come prescriveva la precedente normativa. Oltre ad ampliare il bacino di beneficiari, il nuovo Codice contempla anche una vasta gamma di servizi, dalla formazione dei volontari alle attività di promozione del volontariato, dalla consulenza tecnica al sostegno nella progettualità, dai servizi di comunicazione e informazione alla ricerca e documentazione, ecc.

In Italia, a svolgere questo ruolo, sono presenti 49 Centri di Servizio per il Volontariato operativi ai quali, dalla loro creazione (risalente al 1991) le Fondazioni hanno complessivamente destinato 1,6 miliardi di euro, con una media annua di circa 47 milioni di euro³⁹. Nel lungo rapporto con i CSV, le Fondazioni, oltre ad adempiere ai propri obblighi previsti per legge, hanno concorso all'individuazione comune di soluzioni per superare, o quantomeno attenuare, alcune distorsioni che la legge avrebbe potuto causare se non correttamente interpretata⁴⁰. In particolar modo, si fa riferimento alla squilibrata ripartizione dei fondi tra le regioni, dovuta dall'ineguale distribuzione delle Fondazioni nel territorio nazionale (concentrate maggiormente al Nord e al Centro), e all'instabilità delle risorse annuali erogate, la cui assegnazione dipende dei risultati gestionali delle Fondazioni e non dell'effettivo fabbisogno dei Centri.

Le due questioni aprirono un proficuo confronto a partire dal 2005, che si è sintetizzato con molteplici accordi nazionali fino alla Riforma legislativa del 2017, che ha previsto una più omogenea distribuzione territoriale delle risorse e una maggiore stabilità

³⁸ Nell'ONC le Fondazioni designano 7 componenti su un totale di 13; negli OTC composti da 7 membri (cioè quelli aventi competenza su un'unica regione) le designazioni delle Fondazioni sono 4, e negli OTC di 13 componenti (quelli con competenza su due regioni) la designazione delle Fondazioni riguarda 7 componenti.

³⁹ Si giunge a questo importo totale sommando gli accantonamenti annuali di legge e i contributi aggiuntivi erogati dalle Fondazioni nel corso degli anni in base ad accordi sottoscritti in sede nazionale.

⁴⁰ Si fa riferimento all'art. 15 della Legge n. 266 del 1991 e al relativo Decreto ministeriale di attuazione, il D.M. 8.10.1997, abrogati nel 2017 con l'introduzione del nuovo Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017).

nel flusso di contributi ai Centri. Tali accordi si sono dimostrati cruciali per la tenuta economica dei CSV, soprattutto nella difficile congiuntura del Paese innescata dalla crisi finanziaria mondiale del 2007-2008⁴¹.

Nelle Fig. 4.9 viene illustrato l'andamento delle assegnazioni di fondi ai Centri di servizio (e ai Comitati di gestione preposti al loro controllo precedentemente all'introduzione del Codice) dal 2007, anno in cui il meccanismo di finanziamento previsto dal primo accordo nazionale ha iniziato a produrre concretamente i propri effetti sui programmi di attività dei Centri⁴².

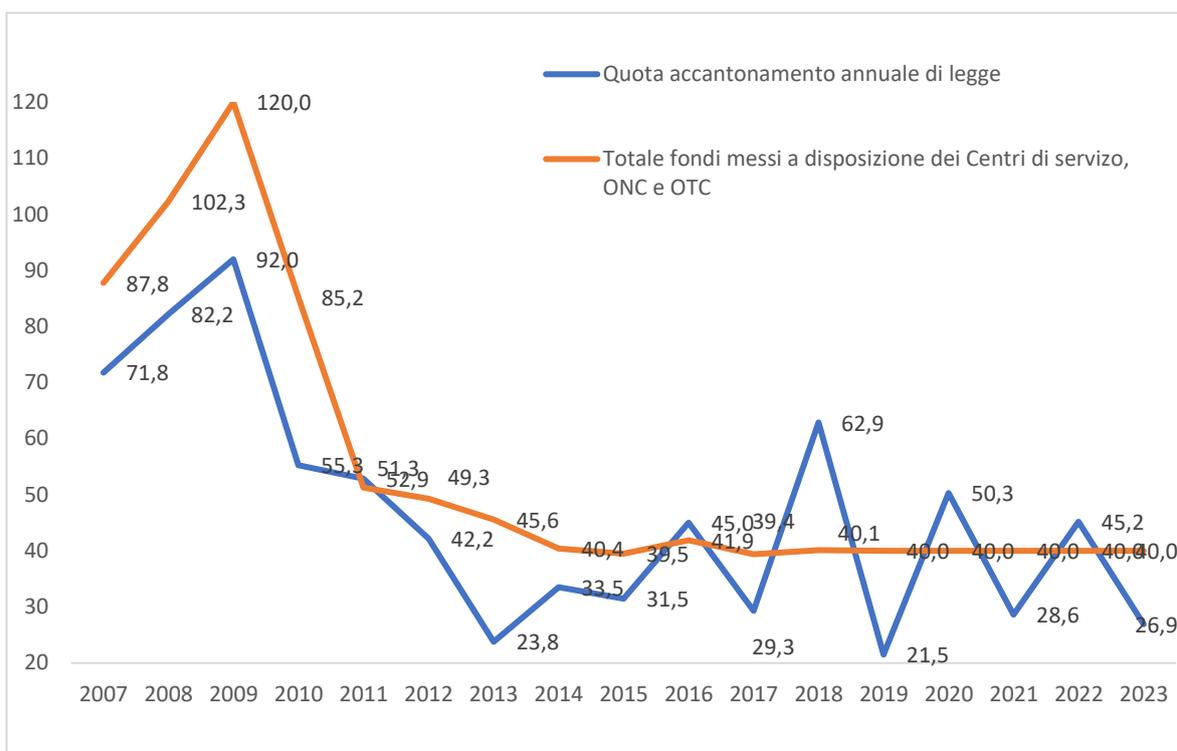
Dal grafico si può facilmente notare come, a partire dal 2017, anno di introduzione del Codice del Terzo settore, che ha reso le prassi individuate dagli accordi nazionali operative, il totale dei fondi messi a disposizione si sono stabilizzati e sono state erogate tenendo conto del fabbisogno stimato dei Centri e in modo più omogeneo tra le regioni. Per questo, dal 2018 al 2023, il totale risulta stabilizzato.

È da precisare, inoltre, che con la nuova normativa è riconosciuto alle Fondazioni un credito d'imposta annuale di 10 milioni di euro sui fondi assegnati (15 milioni solo per il primo anno, il 2018), a compensazione del potenziale maggior onere a loro carico rispetto alla precedente modalità di calcolo del contributo obbligatorio.

⁴¹ Nel positivo bilancio economico di questa stagione di collaborazione (in totale 138,5 milioni di euro di contributi aggiuntivi ai Centri di servizio nei 12 anni di efficacia degli accordi nazionali) vanno ricompresi anche i contributi stanziati per finanziare bandi speciali rivolti alle organizzazioni di volontariato, emessi tra il 2007 e il 2009, per un *plafond* totale di 50 milioni di euro, e le ingenti risorse destinate alla Fondazione Con il Sud (v. in dettaglio paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo).

⁴² Ci si riferisce al Protocollo d'intesa del 5 ottobre 2005 che, per la prima volta, stabilì una contribuzione integrativa volontaria delle Fondazioni. I primi fondi integrativi stanziati furono formalmente assegnati ai Centri nel 2006 e contribuirono al finanziamento delle loro attività a partire dal 2007.

Fig. 4.9 - Fondi destinati al sistema dei Centri di servizio per il volontariato (2007-2023) (valori in milioni di euro)

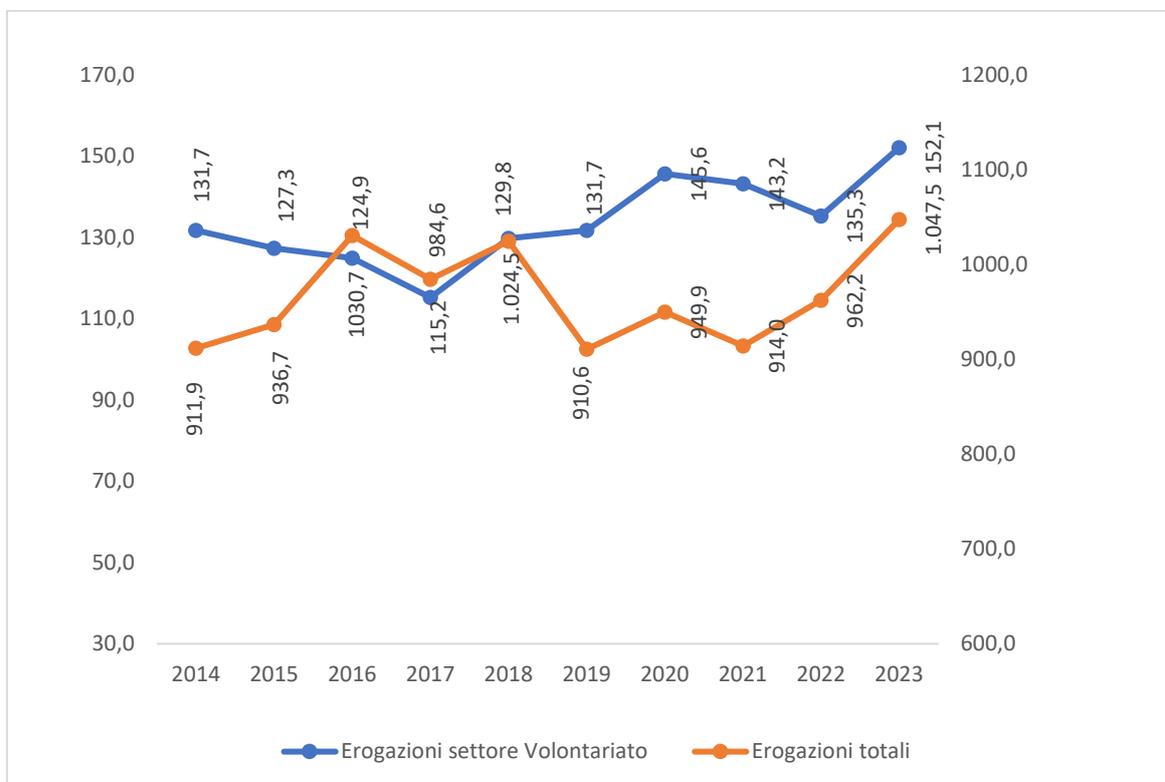


NB: La “Quota di accantonamento di legge” per l’anno oggetto del presente Rapporto si riferisce ai dati di bilancio dell’annualità precedente, in quanto gli accantonamenti di legge vengono utilizzati per sostenere le attività dei Centri di Servizio per il Volontariato nell’anno successivo.

Passando all’esame dei dati riferiti all’intero settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza, come osservabile dalle figure introduttive al paragrafo, le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni nel 2023 ammontano a 152,1 milioni di euro, per un totale di 2.715 iniziative, pari al 14,5% delle erogazioni totali (Tab. 4.2 a fine capitolo), registrando un aumento del 12,4% rispetto al 2022.

Nell’arco temporale 2014-2023 (Fig. 4.10), il *trend* di erogazioni risulta crescente, nonostante la decorrelazione registrata nel 2019 e nel 2021 rispetto al totale delle erogazioni. Dai 131,7 milioni di euro erogati nel 2014, si è giunti ai 152,1 milioni nel 2023, con una crescita del 15,5%. Complessivamente, nel decennio, il settore ha raccolto erogazioni per 1,3 miliardi di euro, con una media annua di 134 milioni di euro.

Fig. 4.10 - Erogazioni totali e del settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza nel periodo 2014-2023 (valori in milioni di euro)



Nella figura introduttiva viene analizzata la distribuzione delle risorse erogate tra i diversi comparti del settore. Nella Tab. 4.4 di fine capitolo è possibile osservare la comparazione dei dati con il 2022.

Le risorse sono destinate prevalentemente agli Interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato, che salgono di una posizione rappresentando il 29,9%; scende invece la voce relativa ai Contributi a fondazioni *grant-making* e ad altri intermediari filantropici, realtà che realizzano sui territori interventi mirati a sostenere le fasce sociali più deboli e le loro famiglie. Tra questi soggetti filantropici, le Fondazioni di comunità assumono una particolare importanza nella risposta ai bisogni comunitari locali, perché aggregano, alle risorse provenienti dalle Fondazioni di origine bancaria nei diversi territori, le donazioni di cittadini, imprese e istituzioni. Le Fondazioni di comunità nascono sul modello di esperienze realizzate negli Stati Uniti e si sono diffuse gradualmente sulla Penisola: in tutte le province della Lombardia, su impulso della Fondazione Cariplo; in Veneto, a opera della Fondazione di Venezia, sono state costituite due fondazioni di comunità; in Piemonte, dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, figurano altre cinque

esperienze; su impulso della Fondazione Con il Sud, sono state avviate sette iniziative a Napoli, Salerno, Messina, Val di noto e Agrigento-Trapani, Benevento. Il volume delle erogazioni relative agli Accantonamenti al Fondo Unico Nazionale per il Volontariato rappresenta il 26,2%, registrando un aumento dallo scorso anno del 31,6%. Seguono le Iniziative umanitarie e filantropiche, con un'incidenza in diminuzione sul totale delle erogazioni, da 15,2% nel 2022 a 13,8% nel 2023.

Infine, in questo ambito di intervento rientrano anche le iniziative all'estero, più limitate rispetto agli interventi locali, ma non per questo meno importanti: le Attività di sostegno allo sviluppo ed alle condizioni di vita dei paesi poveri, in linea con il 2022, rappresentano il 2,1% del totale erogato.

Nelle figure che seguono è descritto l'andamento delle erogazioni del settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, con riferimento alle ulteriori variabili esplorate con la ricerca annuale Acri.

Fig. 4.11 - Soggetti beneficiari nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza – 2023 (% sul totale erogazioni settore)

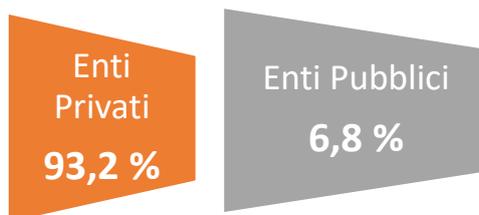
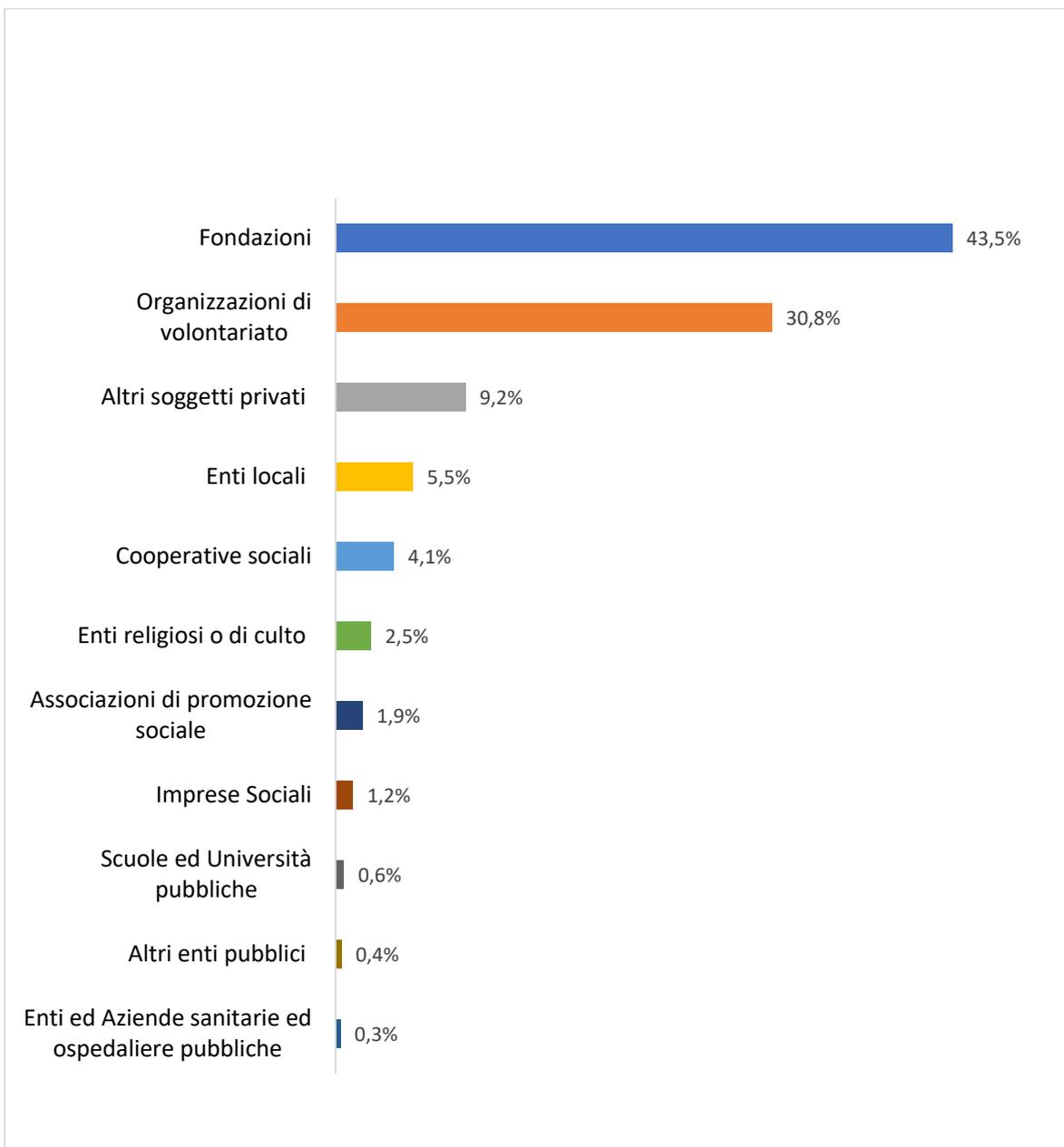


Fig. 4.12 - Tipo di intervento nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza – 2023 (% su totale erogazioni settore)

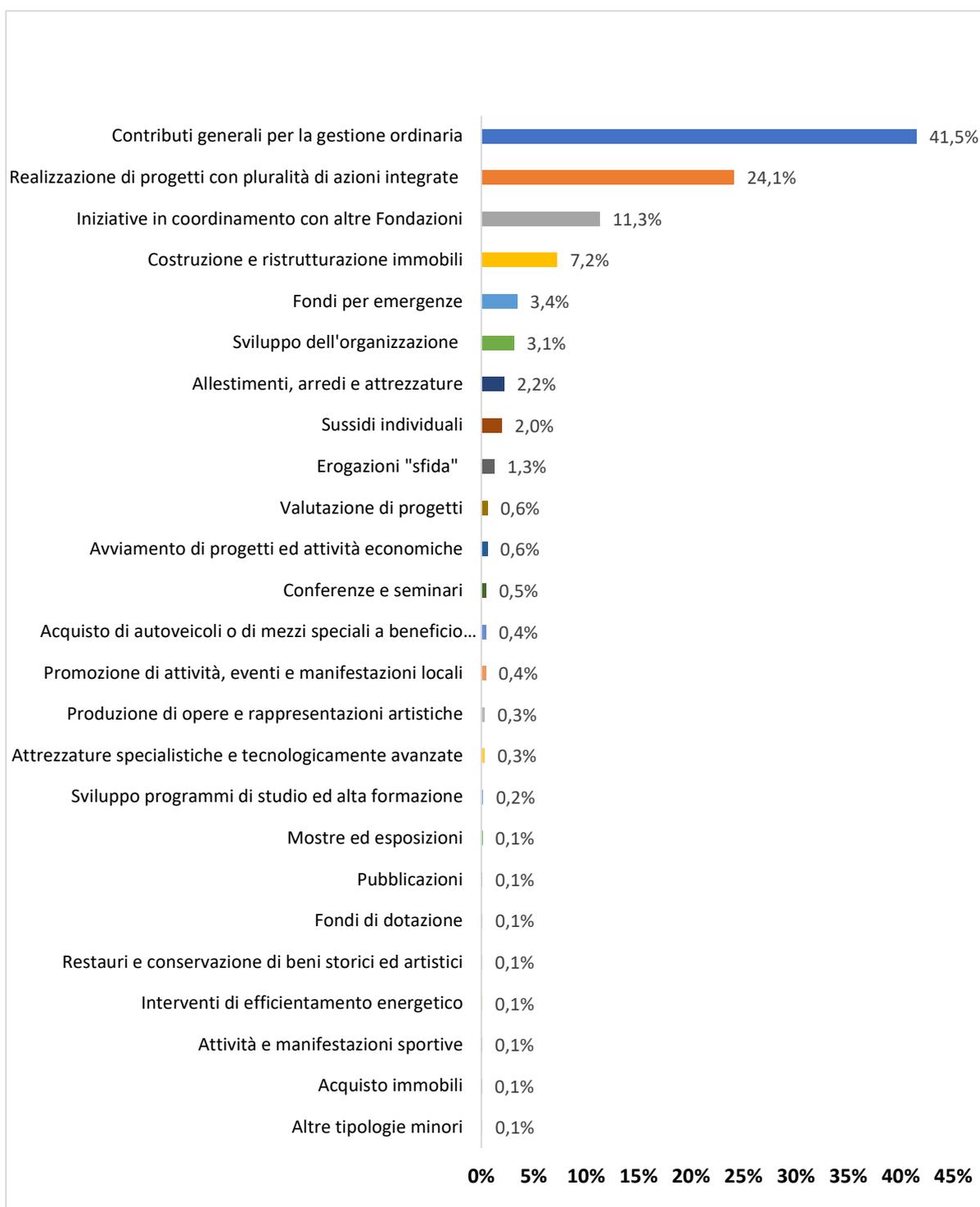
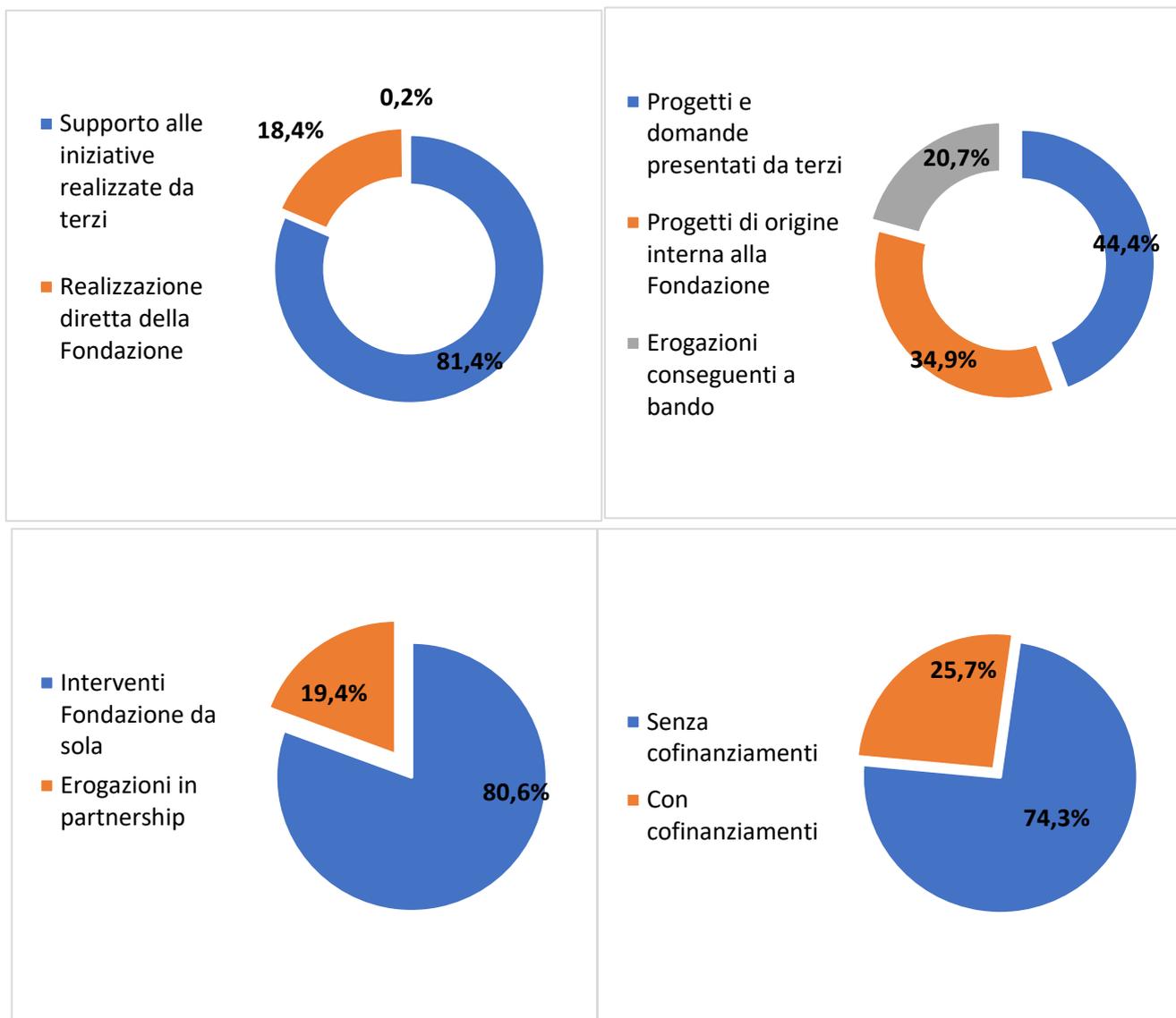


Fig. 4.13 - Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza – 2023 (% su totale erogazioni settore)



In conclusione dell'analisi, è opportuno evidenziare che le attività di volontariato rientrano in una vastità di campi d'azione, come la cultura, la cura dei territori, i servizi sociali, la tutela ambientale. Dunque, anche se nella rilevazione di Acri è presente un settore specifico "Volontariato, Filantropia e Beneficenza", è bene segnalare che gli interventi di volontariato rientrano anche in altri settori, se si prendono in considerazione come soggetti beneficiari le organizzazioni di volontariato. Tra i settori più rilevanti in termini di supporto alle organizzazioni di volontariato risultano: Salute pubblica (3,7 milioni di euro), Assistenza sociale (6,8 milioni di euro), Sviluppo locale (1,7 milioni di euro), Arte, Attività

e Beni culturali (1,1 milioni di euro), Educazione, Istruzione e Formazione (0,7 milione di euro), Ricerca e Sviluppo (0,1 milioni di euro).

Se sommati al totale delle erogazioni del settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza (152,1 milioni di euro), si ottiene un totale di 166,2 milioni di euro, che le Fondazioni hanno rivolto specificatamente al mondo del volontariato nel 2023.

Anche per questo settore, si presentano di seguito le schede di alcuni dei progetti realizzati dalle Fondazioni nel corso del 2023. Si ricorda che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Denominazione

Candidatura Trento Capitale Europea e Italiana del Volontariato 2024

Budget

€ 350.000

Partner

Comune di Trento e Centro Servizi Volontariato del Trentino

Descrizione

Nel 2024 Trento è Capitale Italiana ed Europea del Volontariato. La candidatura, nata su impulso di Comune di Trento e Centro Servizi Volontariato del Trentino e sostenuta da Fondazione Caritro, nasce come per valorizzare e rinnovare l'impegno volontaristico storicamente presente nel contesto trentino. Nel corso del 2024, l'impegno si è articolato su due piani: uno riguardante iniziative ed eventi all'interno dell'anno della Capitale, l'altro orientato a implementare e migliorare l'infrastruttura a supporto del volontariato trentino in un'ottica quinquennale. Gli obiettivi di questa seconda azione sono: favorire il dialogo tra volontariato e Pubblica amministrazione; offrire visibilità, supporto e coordinamento al volontariato; sensibilizzare e coinvolgere le nuove generazioni; promuovere rigenerazione urbana, sociale e sostenibilità. Con il supporto a questa iniziativa, Fondazione Caritro, ha scelto di continuare a svolgere il ruolo di soggetto che facilita e sostiene i progetti, favorendo il protagonismo attivo dei volontari e stimolando l'ampia partecipazione della cittadinanza, ad esempio con le sue iniziative: "GIC - Giovani idee per la comunità", per facilitare lo sviluppo delle idee dei giovani in proposte di progetto condivise con realtà culturali e sociali; "Bando opportunità in Europa", per sostenere opportunità di formazione all'estero rivolte a giovani *under 30*; "Bando reti comunità inclusive", per la creazione di reti territoriali e di quartiere formate da volontari, che rispondono al bisogno di integrazione tra comunità locali e cittadini con *background* migratorio. Il programma di Trento Capitale e le politiche, che si stanno sviluppando nel corso del 2024, lasceranno sul territorio una preziosa eredità per gli anni a venire: capacità e pratiche di scambio di competenze, semplificazione delle procedure di accesso ai finanziamenti, potenziamento del supporto al settore, un portale di *matching* fra opportunità e disponibilità al volontariato, oltre che a numerosi spazi di comunità costruiti dal basso.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Denominazione

Realizzazione della stanza per l'ascolto protetto presso la Questura di Forlì-Cesena

Budget

€ 30.000

Descrizione

Il progetto è stato elaborato nell'ambito del lavoro svolto dalla Commissione temporanea di studio "Genere e generazioni", istituita dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per affrontare le questioni di genere legate, in particolar modo, al fenomeno della violenza sulle donne e ai divari di genere e generazionali. Partendo dall'analisi dei dati locali e nazionali, è stato avviato un percorso di dialogo e collaborazione con tutti gli enti e le istituzioni – forze dell'ordine, AUSL, Comune e in particolare Centro Donna di Forlì, enti del Terzo Settore – finalizzata a valutare possibili interventi attuabili a supporto delle politiche già attive sul territorio. Il progetto, interamente finanziato dalla Fondazione, aveva quale obiettivo la realizzazione di una stanza per le audizioni protette all'interno della Questura di Forlì, un luogo in cui le vittime vulnerabili possano sentirsi accolte e libere di testimoniare il loro vissuto, accompagnate nel percorso di uscita dalle condizioni di maltrattamento da persone adeguatamente formate sulle forme di tutela e i servizi territoriali cui rivolgersi per trovare accoglienza immediata. Lo spazio della Questura scelto è riservato, facilmente accessibile, protetto e lontano dalla normale *routine* del Commissariato, per garantire alla persona la giusta *privacy*. Il locale è stato interamente ristrutturato creando un ambiente rassicurante, familiare.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto

Denominazione

Fondo di Solidarietà 2023

Budget

€ 80.000

Partner

Caritas Diocesana

Descrizione

Il "Fondo di Solidarietà", sostenuto dalla Fondazione CR di Orvieto, ha la finalità di aiutare famiglie o persone indigenti che non usufruiscono, in misura sufficientemente adeguata, di ammortizzatori sociali o non abbiano, per motivi indipendenti dalla loro volontà, un lavoro stabile. Gli interventi sono indirizzati ai nuclei familiari o ai singoli con un reddito inferiore

alla soglia di povertà stabilita dall'Istat. Il Fondo opera con criteri di sussidiarietà rispetto a eventuali interventi attuati dallo Stato, dagli Enti Pubblici, da Istituzioni e Associazioni.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno

Denominazione

Artemia

Budget

€ 4.000

Partner

Ass.ne Crack lab

Descrizione

Il progetto Artemia prevede di contribuire al processo di accessibilità e di fruibilità del patrimonio culturale in favore delle persone con disabilità cognitive, utilizzando il patrimonio culturale come strumento per elevare il loro livello di qualità della vita e potenziare il *welfare* culturale dell'intera società. Il progetto "L'arte come mezzo per l'inclusione e l'accessibilità- Guida ai poli CIAC " vuole creare un itinerario accessibile per e con persone con disabilità cognitive, alla scoperta delle opere custodite all'interno del CIAC -Centro italiano arte contemporanea di Foligno e dell'ex chiesa dell'Annunziata: due poli museali interamente finanziati e gestiti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno. Gli utenti coinvolti sono gli stessi ideatori e i creatori dell'itinerario che verrà realizzato seguendo le regole dell'approccio "Easy to Read", applicando la metodologia ideata dal progetto Erasmus+ ACCEASY, "Easy to Read, Easy to Access". Al termine del progetto, è stato organizzato un evento di presentazione del progetto e un *open day* di entrambi gli spazi museali durante il quale i partecipanti ai laboratori realizzati per la creazione dell'itinerario hanno accompagnato gli ospiti alla scoperta delle opere. L'evento, aperto a tutta la cittadinanza, è stato anche occasione per sensibilizzare il pubblico sui temi dell'inclusione, l'accessibilità e del *welfare* culturale.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

Denominazione

Punto di partenza

Budget

€ 15.850

Partner

Camera di Commercio di Pistoia-Prato e PIN-Servizi didattici e scientifici per l'Università di Firenze

Descrizione

Il progetto ha come obiettivo quello di rafforzare le potenzialità e le capacità operative degli enti del Terzo settore. Per realizzarlo è stata sottoscritta una convenzione tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, la Camera di Commercio di Pistoia-Prato e del PIN-Servizi didattici e scientifici dell'Università di Firenze. L'accordo di collaborazione prevede l'organizzazione di un'attività di formazione specifica su temi che vanno dalla progettazione, alla comunicazione, al *fundraising*, rivolta a quegli enti che operano nel variegato mondo dell'impegno sociale, del volontariato e della cooperazione. Il progetto, nato per iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, sarà gestito dal Laboratorio ARCO del PIN con lo scopo di fornire servizi di consulenza qualificata e formazione. Il percorso formativo si chiama "Punto di partenza", ad indicare la volontà di dare nuovo slancio e nuovi strumenti a quanti operano nell'ambito, sempre più complesso, del sociale. Quella del Terzo settore è una realtà che negli ultimi anni ha avuto, nell'area pratese, una evidente evoluzione, svolgendo servizi di grande rilevanza sociale e dimostrando notevoli capacità di rispondere ai mutamenti e alle nuove esigenze della comunità locale. Il patto nasce quindi con l'obiettivo condiviso di accompagnare l'ulteriore crescita di questo settore, potenziandone le competenze attraverso percorsi dedicati alla formazione degli operatori, contribuendo così anche al miglioramento della qualità dei servizi e allo sviluppo sociale del territorio. La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato si impegna a sostenere economicamente il progetto, il PIN - tramite il laboratorio ARCO - si occupa della didattica e dell'organizzazione, la Camera di Commercio contribuisce a comunicare e a promuovere l'iniziativa tra i propri associati per favorire la conoscenza e la partecipazione. Il corso, che ha durata complessiva di 60 ore ed è suddiviso in 3 moduli, fornirà conoscenze e strumenti per migliorare la progettazione, la gestione e la rendicontazione delle attività, potenziare le capacità di *fundraising* e le strategie di comunicazione.

Nome Fondazione

Fondazione Agostino De Mari

Denominazione

ArteinMensa

Budget

€ 6.000

Partner

Fondazione Diocesana Comunità Servizi Onlus, Comune di Savona

Descrizione

La mensa di fraternità della Caritas diventa ogni giovedì, da ottobre a giugno, un vero e proprio teatro. I locali della mensa sono stati dotati, con il contributo della Fondazione De Mari, di arredi facilmente convertibili, che trasformano la mensa in un laboratorio teatrale aperto a tutti e completamente gratuito, con l'associazione "Teatro21". Il progetto ha portato, nel corso del 2023, alla realizzazione di *performance* teatrali scritte e prodotte *ad hoc* dai docenti del laboratorio, che hanno registrato *sold out* a tutte le serate. Le ricadute sono state molto significative: la mensa è divenuta un vero e proprio spazio comune, gli ospiti sono stati coinvolti direttamente nelle attività teatrali, il quartiere ha iniziato a percepire la mensa come un luogo di produzione culturale e non solo di difficile convivenza, concorrendo ad un cambio di narrazione nei confronti delle persone più fragili della città. Il partenariato è nato da una prima esperienza in Valbormida, avvenuta attraverso il bando IntreCCCI di Compagnia di San Paolo e Fondazione De Mari, proseguendo poi a Savona con un altro bando congiunto tra le due Fondazioni (cui ha aderito anche Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo) denominato "Territori Inclusivi".

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano

Denominazione

La Comunità Energetica di Oasi giovani

Budget

€ 40.000

Partner

Cnos FaP, Parrocchia di Sant'Andrea/San Pietro di Savigliano, Comune di Savigliano

Descrizione

Il progetto "La CER di Oasi Giovani" prevede l'implementazione di un impianto fotovoltaico e la creazione di una Comunità Energetica a favore dei servizi residenziali di Oasi Giovani e di altre realtà del territorio che si occupano di giovani e persone in difficoltà. Hanno aderito alla comunità energetica il CNOS Fap, la Parrocchia di San Pietro e due soggetti privati. In particolare, l'impianto, dalla potenza di 76,5 kw, sarà collocato sul fabbricato della Scuola Materna Gullino, di proprietà di Oasi Giovani, data in locazione al Comune di Savigliano. La progettualità dà un carattere di continuità in quanto Oasi Giovani ha già tra i suoi fabbricati un edificio alimentato esclusivamente con energie rinnovabili. Si tratta dunque di un'iniziativa che incentiva e sostiene una direzione etica e di progressiva indipendenza

energetica di alcune realtà del territorio. Il coinvolgimento del Comune di Savigliano nella comunità energetica è inoltre il segnale importante di nuove sinergie che vanno a definirsi sul territorio.

Nome Fondazione

Fondazione Livorno

Denominazione

Le Comunità Energetiche Rinnovabili sul territorio

Budget

€ 51.800

Descrizione

Fondazione Livorno, già nel 2022, ha attivato una piattaforma di Assistenza Tecnica in grado di supportare alcuni Comuni della Provincia di Livorno sul tema delle Comunità Energetiche, avviando, tramite una società esterna, un percorso di ascolto delle esigenze degli Enti Locali, al fine di mettere a sistema progettualità di scala e scopo. Nel 2023, la Fondazione ha incaricato l'Università di Pisa (Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi del Territorio e delle Costruzioni) per procedere ad uno studio di fattibilità da avviare con il Comune di Livorno e la Diocesi, ciascuno all'interno di un proprio progetto di riqualificazione edilizia e sociale, incentivando la lotta allo spreco energetico e alla condivisione di un bene fondamentale con benefici economici, ambientali e soprattutto sociali. Allo stato attuale il progetto si trova ancora in una fase di studio di fattibilità in cui l'Università sta raccogliendo i dati necessari per l'analisi della mappatura e dei consumi energetici degli Enti locali. È stata deliberata inoltre una borsa di studio per il Master in Comunità Energetiche Sostenibili, da destinare a uno studente residente nella provincia di Livorno. Il master è rivolto ai laureati magistrali di tutte le discipline interessati ad acquisire una visione completa sulla gestione sostenibile dell'energia con *focus* specifico sulle CER da un punto di vista energetico, ambientale, economico, giuridico e sociale.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Denominazione

Fondazione delle Comunità Pistoiesi

Budget

€ 505.288

Partner

Comunità Soldale di Lamporecchio, Cooperativa Sociale Gemma, Gruppo Mati, Cooperativa Sociale Integra Associazione Oltre l'Orizzonte, Pozzo di Giacobbe Coop.va sociale, Associazione S. Martino De Porres

Descrizione

Il progetto nasce da un percorso avviato nel 2020 e promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, insieme ad altre realtà associative e imprenditoriali del territorio, per creare un nuovo modello di *welfare* locale sull'esempio delle Fondazioni di comunità già presenti in ambito nazionale. La Fondazione delle Comunità Pistoiesi è tra le prime Fondazioni di Comunità nate in Toscana e si propone come un nuovo motore per la realizzazione di un *welfare* generativo, capace di incanalare risorse e di responsabilizzare chi riceve sostegno. Inoltre la FDC si propone di massimizzare l'impatto degli interventi a beneficio dell'intera collettività, superando la logica dei micro interventi non in grado di apportare effettivi cambiamenti. Le prime iniziative su cui si misurerà riguardano la rinascita di esercizi commerciali di prossimità, nuove aree verdi con il coinvolgimento delle scuole, azioni dedicate alla salute mentale e alle persone con disabilità.

Nome Fondazione

Fondazione Tercas

Denominazione

Emergenza bollette

Budget

€ 25.000

Partner

Enti del Terzo Settore, Enti religiosi

Descrizione

Il progetto ha previsto la costituzione di un Fondo destinato a sostenere persone e famiglie residenti nella Provincia di Teramo in situazione di difficoltà economica, attraverso il pagamento del costo delle utenze per uso domestico relative a energia elettrica, acqua, gas

metano. Le organizzazioni che si occupano di emergenza povertà hanno messo in luce il moltiplicarsi di richieste di aiuto per far fronte al pagamento delle utenze, per cui si è ideato un percorso di “*fundraising di comunità*”, in modo da coinvolgere e sviluppare il capitale relazionale delle singole organizzazioni all’interno del proprio territorio e della comunità di appartenenza. A tal fine, alle singole organizzazioni, è stato riconosciuto un ruolo di intermediari della filantropia e di attivatori e amplificatori di processi partecipativi della collettività in una specifica area geografica della provincia di Teramo. Il ruolo della Fondazione Tercas è stato quello di applicare un effetto moltiplicatore sul *quantum* raccolto da ciascuna organizzazione prevedendo l’erogazione di contributi in proporzione diretta ai fondi raccolti da ciascuna organizzazione per le medesime finalità.

Nome Fondazione

Fondazione di Sardegna

Denominazione

Rete A.B.A.F. Accessibilità balneare e benefici psico- fisici all’insegna dell’integrazione sociale e del benessere personale

Budget

€ 12.000

Partner

VOSMA Società Cooperativa Sociale

Descrizione

Il progetto è finalizzato al miglioramento dell'accessibilità balneare in favore delle persone disabili e/o con difficoltà motorie. L’iniziativa consiste infatti nella realizzazione e messa a disposizione di specifiche strutture modulari e removibili in legno, a ridotto impatto ambientale, abbinate ad appositi ausili per lo spostamento sulla sabbia e in acqua per persone con disabilità, con l’assistenza di operatori qualificati ed esperti. La rete A.B.A.F è presente nel Comune di Sassari, nelle spiagge di Platamona, Argentiera, Porto Palmas, Fiume Santo e Porto Ferro e nel Comune di Alghero.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di risparmio della provincia di Macerata

Denominazione

C'è posto per te

Budget

€40.000

Partner

ANFFAS Sibillini Onlus

Descrizione

ANFFAS Sibillini Onlus è un'associazione di promozione sociale, nata nel 2013 per volontà di un gruppo di famiglie con figli disabili, che persegue lo scopo di garantire alle persone con disabilità il diritto a una vita libera e tutelata, il più possibile indipendente, nel rispetto della loro dignità. Nel corso degli anni sono state avviate numerose iniziative tra cui le attività di lavoro protetto, che impegnano le persone con disabilità per tre ore al giorno nella preparazione di sali e zuccheri aromatizzati, nell'essiccazione di frutta, nell'insacchettamento o nell'invasamento di farine, legumi, cereali, tisane, semi e erbe aromatiche. In questo modo possono sperimentare l'attività lavorativa, che è fondamentale per facilitare l'avvio alla vita indipendente nel "dopo di noi". In ragione di ciò, l'associazione ha ritenuto necessario ampliare i propri spazi per poter accogliere più ragazzi in questo percorso di inserimento lavorativo, creando ambienti idonei a svolgere in sicurezza le attività lavorative. Con il contributo della Fondazione Carima, ha quindi realizzato un laboratorio/deposito di 40 mq attiguo alla sede, destinato al confezionamento e allo stoccaggio dei prodotti. Sono circa 25 i giovani coinvolti e i loro familiari, oltre agli studenti partecipanti al progetto di alternanza "Scuola-Anffas".

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi

Denominazione

Rinascere dal lavoro

Budget

€ 20.000

Partner

Comuni, Ambiti Territoriali, Consultori pubblici e privati, associazioni di volontariato e cooperative sociali

Descrizione

Nel corso del 2023 la Fondazione ha organizzato due progetti di formazione con donne vittime di violenza, coinvolgendo Istituti di Istruzione Superiore, associazioni di volontariato, servizi sociali e aziende. A Jesi si è svolto un corso base di cucito e stiro, presso l'IIS Marconi-Pieralisi, a cui hanno partecipato 18 donne; a Senigallia si è realizzato un

corso da Operatrice di Cucina, presso l'IIS Panzini, frequentato da 14 donne, al termine del quale molte di queste hanno trovato un impiego. I progetti mirano a sostenere le donne e i loro figli nei percorsi di uscita dalla violenza domestica, che vivono le problematiche dell'inserimento lavorativo, della conciliazione dei tempi di vita e lavoro e che spesso non hanno possibilità né culturali, né formative, né relazionali per ricominciare una vita autonoma.

Nome Fondazione

Fondazione Monte di Pietà di Vicenza

Denominazione

Sportello progettazione

Budget

€ 10.000

Descrizione

Progetto promosso dalla Fondazione per offrire alle associazioni e agli enti del Terzo Settore un supporto operativo per il reperimento di risorse finanziarie su bandi locali, nazionali ed europei attraverso uno sportello presso la sede della Fondazione per offrire supporto nella ricerca di bandi e finanziamenti; nella consulenza tecnica sulla lettura ed interpretazione dei bandi; nel *networking* finalizzato alla creazione di reti e partenariati per lo sviluppo di proposte progettuali condivise.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria

Denominazione

Social Green

Budget

€ 25.000

Partner

Amag Ambiente

Descrizione

Il progetto "Social Green" vuole creare all'interno delle carceri alessandrine un percorso di formazione professionale per i detenuti che sono ammessi al lavoro esterno. Il progetto ha

formato 10 detenuti per la gestione del verde pubblico e la pulizia delle strade cittadine, in vista dell'attivazione di un percorso lavorativo di 12 mesi per almeno 3 dei detenuti coinvolti. Si sono occupati di curare alcune zone della città togliendo rifiuti dal verde pubblico, tenendo puliti i marciapiedi, oltre a svolgere piccoli lavori di manutenzione, affiancando e potenziando l'attività svolta da Amag Ambiente. Una possibilità per i detenuti in vista del loro reinserimento sociale una volta scontata la misura detentiva, un'attenzione al rispetto dell'ambiente e del verde della città, oltre che un importante messaggio di cittadinanza.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo

Denominazione

INSIEME - Centro Servizi per il contrasto alla povertà

Budget

€ 163.800

Partner

Comune di Fermo e Ambito Territoriale Sociale XIX

Descrizione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo ha attivato una collaborazione con il Comune di Fermo e l'Ambito Sociale XIX per il sostegno finanziario del progetto "INSIEME - Centro Servizi per il contrasto alla povertà", quale "Progetto di pronto intervento sociale per povertà estrema o marginalità nell'ATS XIX", relativo alle risorse di PON Inclusione, con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014 - 2020. Il progetto coinvolge alcune associazioni locali e consiste in un sistema integrato pubblico-privato volto a favorire il superamento del disagio sociale, aggravato o emerso con la pandemia nel territorio dell'ATS XIX, articolato in diversi filoni quali trasporto sociale, strutture di accoglienza, servizi di ascolto e avvio di un Centro Servizi. L'intervento finanziario della Fondazione permetterà la prosecuzione delle attività fino al 31 dicembre 2024 e rappresenta un modello efficace di cooperazione basato sull'integrazione di risorse economiche pubbliche.

Nome Fondazione

Fondazione Nazionale delle Comunicazioni

Denominazione

INTERSOS in risposta al terremoto in Siria - Riabilitazione di Community Centers

Budget

€ 30.000

Partner

Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo, Unione europea e SHF (Syria Humanitarian Fund)

Descrizione

A seguito dei due gravi terremoti che hanno colpito il Sud-Est della Turchia e il Nord-Ovest della Siria nel gennaio del 2023, la Fondazione Nazionale delle Comunicazioni ha voluto sostenere le iniziative a favore della popolazione coinvolta e contribuire alla ricostruzione delle infrastrutture fortemente danneggiate dal sisma. A tale scopo, è stata individuata l'Organizzazione non governativa INTERSOS, che opera in Siria per fornire, tra gli altri interventi, servizi di protezione e prevenzione per minori e per persone con disabilità attraverso diversi centri statici e mobili. Le loro strutture, che fornivano assistenza materiale e supporto psico-sociale, a causa del terremoto, hanno interrotto la loro attività. Il progetto ha dunque avuto come obiettivo la ripresa in sicurezza dei servizi di protezione, attraverso la riabilitazione di 3 centri statici di protezione a Hama: 40.000 persone sono state raggiunte con servizi di protezione e supporto psicologico, più di 13.000 i *kit* di sopravvivenza distribuiti, più di 5.500 visite mediche effettuate e 10 le scuole riabilite nelle zone colpite dal sisma.

Nome Fondazione

Fondazione Puglia

Denominazione

Momo rifugiamoci in cucina - facciamo il pane

Budget

€ 10.000

Partner

Associazione Origens

Descrizione

Realizzato in collaborazione con l'Associazione Origens, che gestisce un *bistrot* multi-etnico in un quartiere popolare della città di Bari, il progetto realizza un corso di formazione gratuito di introduzione alla panificazione. Questo corso ha coinvolto un gruppo di donne migranti, rifugiate e alcune donne detenute in un carcere femminile pugliese. Il progetto è stato presentato in occasione della Giornata Europea delle Fondazioni 2023, che ha visto la

partecipazione delle donne coinvolte nel corso di formazione, e di alcune associazioni che operano nel quartiere sede del *bistrot*, creando momenti di condivisione e inclusione.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori

Denominazione

Smart Wooding

Budget

€ 22.000

Partner

S. Giovanni Bosco Società Coop. Sociale, Istituto Comprensivo Galileo Galilei di Reggio Emilia, Nuovamente OD, Fondazione Reggio Children-Centro Loris Malaguzzi

Descrizione

Il progetto prende vita all'interno dello spazio giovani dell'Oratorio San Giovanni Bosco a Reggio Emilia, avviando una falegnameria innovativa per i giovani che diventa spazio sociale aperto a tutti nel quartiere. L'iniziativa nasce da una rete di realtà del Terzo settore, di cui fanno parte la Cooperativa sociale San Giovanni Bosco (capofila), Fondazione Reggio Children, l'Istituto comprensivo Galileo Galilei, l'Associazione Nuovamente OdV, nell'ambito del Bando Welfare promosso dalla Fondazione Manodori a sostegno delle fragilità sociali. L'obiettivo generale è coinvolgere i giovani, soprattutto i cosiddetti NEET e *drop-out*, facendoli diventare protagonisti di un percorso professionale e di relazione attraverso l'acquisizione di competenze specifiche. In particolare, sono stati attivati ciclicamente tirocini formativi nel campo della rigenerazione e il ripristino di arredi e materiale in legno. La falegnameria diventa quindi un luogo aperto in cui condividere, incontrarsi, imparare. Luogo che si trasforma anche in *atelier* per la didattica rivolta agli alunni delle scuole del quartiere. Tra le azioni rilevanti emerge infatti la co-progettazione con il *team* di insegnanti e alunni della scuola *partner* di progetto e la realizzazione di alcuni arredi ideati e progettati dagli alunni per gli spazi comuni della scuola e per ciascuna classe.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

Denominazione

Realizzazione impianto di chiamata *wireless*

Budget

€ 37.500

Descrizione

Nel 2023 la Fondazione ha inteso sostenere un progetto di particolare rilevanza dell'Azienda di Servizi alla Persona Catria e Nerone A.P.S. nel campo della prevenzione e riabilitazione di persone anziane. L'Azienda dirige il Centro Polivalente per anziani di Cagli, che consta di due nuclei: la Residenza Protetta per 48 ospiti non autosufficienti e la Casa di Riposo per 10 anziani autosufficienti. Tali strutture sono state oggetto di interventi di adeguamento e ristrutturazione ai fini della regolarizzazione con la normativa regionale; per completare l'importante intervento è risultato necessario sostituire l'impianto di chiamata degli ospiti con uno di nuova generazione che consente di migliorare notevolmente il servizio offerto in termini sia di immediatezza della risposta da parte degli operatori che di controllo delle emergenze.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste

Denominazione

Risocializzazione e inclusione dei soggetti sottoposti alle "misure di comunità"

Budget

€ 20.000

Partner

Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna, Enti Terzo Settore

Descrizione

A Trieste sono circa 450 le persone impegnate in lavori di pubblica utilità presso 40 strutture del Terzo settore convenzionate con il Tribunale, in quelle che vengono chiamate "misure di comunità", alternative o sostitutive al carcere, e dalla messa alla prova, che si dimostrano cruciali per abbattere il rischio di recidiva. Sul territorio è l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna (UDEPE) di Trieste e Gorizia ad occuparsene, in collaborazione con gli enti e le associazioni di volontariato e senza scopo di lucro che hanno l'importante ruolo di predisporre i progetti individuali di risocializzazione e inclusione, evitando in questo modo che una persona detenuta per qualche piccolo precedente penale, possa essere influenzato dagli altri detenuti e commettere, una volta uscito, crimini più gravi. La Fondazione CR Trieste ha recentemente siglato un protocollo di intesa con UDEPE, impegnandosi a fornire agli enti coinvolti un supporto economico per lo sviluppo delle attività legate a questi percorsi, che possono restituire alla pena il suo senso riabilitativo e rieducativo.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Denominazione

Borgo Digani

Budget

€ 44.3450

Partner

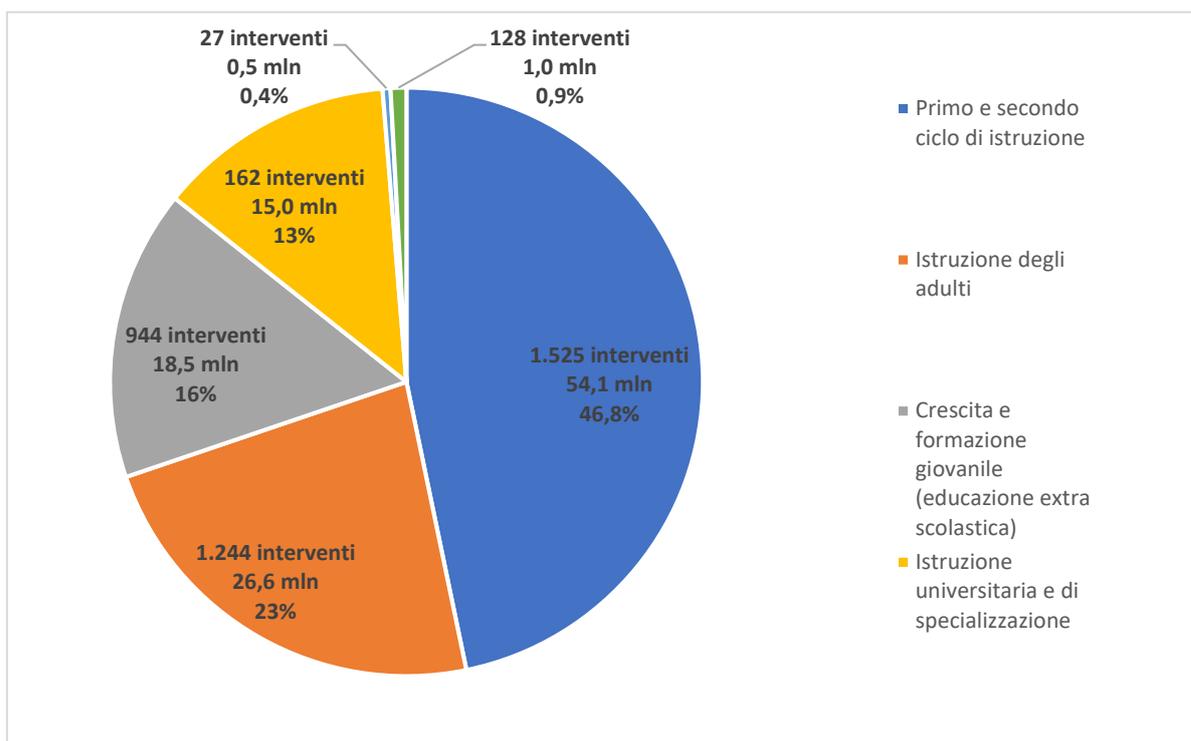
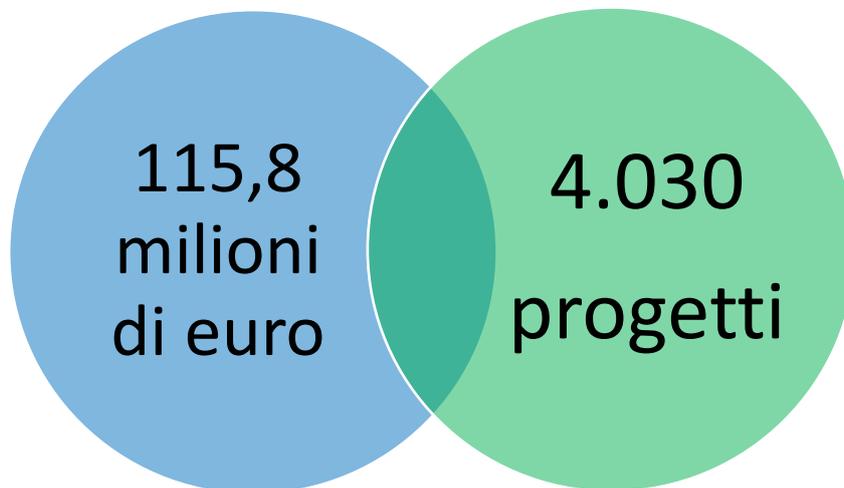
Regione Emilia-Romagna, Ausl di Bologna, Città metropolitana di Bologna, Comune di Argelato, Settore Sociale dell'Unione Reno Galliera, Sinloc SpA

Descrizione

Borgo Digani è un progetto rappresentativo di un modello di *welfare* generativo, implementato sulla sussidiarietà circolare a beneficio della comunità territoriale, che prevede il coinvolgimento del privato sociale, della pubblica amministrazione, di aziende *profit* e dei cittadini. Borgo Digani vuole essere esempio di integrazione tra servizi residenziali e attività inclusive diurne, sostenibili e imprenditoriali, dedicate direttamente a una multiutenza accomunata da indicatori di fragilità e svantaggio socio-sanitario, coinvolgendo il territorio. Il complesso edilizio si trova nel Comune di Argelato, i cui stabili sono stati recuperati con il sostegno della Fondazione per fornire una risposta alla pluralità di bisogni specifici del territorio e di creare un'esperienza multidisciplinare innovativa, in un contesto di sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Educazione, Istruzione e Formazione

**EROGAZIONI TOTALI E RIPARTIZIONI NEI SOTTO-SETTORI DI
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE – 2023**



4.1.2.3 Educazione, Istruzione e Formazione

Nel 2023 l'Istat ha istituito una Commissione scientifica interistituzionale per definire e misurare la povertà educativa. La Commissione è composta da oltre 50 membri, in rappresentanza del mondo accademico e di enti e organizzazioni come UNICEF, World Bank, UNESCO, Save the Children, Ministero dell'Istruzione, Banca d'Italia, Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Impresa sociale Con i Bambini⁴³, ANCI, INPS. L'attività condotta finora, partendo dall'analisi della letteratura scientifica e delle fonti informative esistenti, ha portato alla definizione di un impianto concettuale per la misurazione e all'individuazione di un primo ampio *set* di indicatori multi fonte, calcolabili grazie ai *database* disponibili all'interno del Sistema Statistico Nazionale o, in prospettiva, utilizzando nuove fonti o rilevazioni *ad hoc*. Nonostante il tema sia rilevante per ogni età della vita, la Commissione ha dedicato la sua attenzione alle fasi dell'infanzia e dell'adolescenza (0-19 anni), nelle quali gli individui costituiscono gran parte del proprio capitale umano e sociale. I risultati di questa indagine saranno pubblicati entro il 2024.

Nel Rapporto annuale Istat, relativamente al comparto Istruzione, si evince che la partecipazione alla formazione da parte della popolazione di 25-64 anni prosegue nel *trend* in crescita degli anni più recenti, dopo la stazionarietà e il significativo calo rilevato nel 2020 a causa delle restrizioni dovute alle politiche di contrasto al COVID-19. Nel 2023, l'11,6% della popolazione di 25-64 anni ha frequentato almeno un corso di formazione, con un aumento del 2% rispetto al 2022 (9,6%) e di 3,5% rispetto al 2019 (8,1%). Aumenta, inoltre, la partecipazione dei più piccoli (i bambini da 0 a 2 anni) ai servizi per l'infanzia: nel 2022 sono 31,7% i bambini iscritti (erano il 29,5% nel 2021 e il 28,0% nel 2019). Ritorna ai livelli abituali la frequenza per i bambini di 4-5 anni delle scuole pre-primarie riconosciute dal Ministero dell'Istruzione e del Merito: nel 2022 è del 94,0% la quota di bambini di 4-5 anni inseriti nel sistema di istruzione (erano il 92,8% nel 2021). Un altro elemento positivo emerge relativamente al dato dell'incremento della popolazione che possiede un titolo di studio più elevato: il 65,5% degli individui di 25-64 anni ha ottenuto almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado (era il 63% nel 2022 e il 62,3% nel 2019); il 30,6% dei giovani tra 25 e 34 anni ha un diploma di laurea o un titolo di tipo terziario (era il 29,2% nel

⁴³ Soggetto attuatore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. L'impresa sociale Con i Bambini è partecipata al 100% da Fondazione Con il Sud.

2022 e 27,9% nel 2019). Cresce, inoltre, la quota di coloro che scelgono un percorso di studi terziario nelle materie scientifiche. Anche gli andamenti per gli indicatori sui NEET (giovani che non lavorano e non studiano) mostrano un dato in miglioramento: sono scesi infatti al 16,1% della popolazione di 15-29 anni (erano il 19,0% nel 2022) e sui giovani di 18-24 anni che hanno abbandonato la scuola prima di aver ottenuto una qualifica o diploma di scuola secondaria di secondo grado, scesi al 10,5% (erano l'11,5% nel 2022)⁴⁴.

Nel 2023 rimangono sostanzialmente stabili, rispetto all'anno precedente, le competenze digitali della popolazione di 16-74 anni: il 45,9% le ha almeno di base; mentre i livelli delle competenze alfabetiche in italiano, sia quelle numeriche in matematica degli studenti della terza classe della scuola secondaria di primo grado mostrano invece un peggioramento rispetto al 2019. I dati del 2023 indicano che il 38,5% degli studenti non raggiunge le competenze adeguate in italiano (era il 35,2% nel 2019), e il 44,2% non raggiunge le competenze di base in matematica (il 39,6% nel 2019). Tra i segnali negativi c'è anche una diminuzione continua dell'indicatore che monitora la lettura di libri e quotidiani, sceso del 2,5% negli ultimi quattro anni tra le persone dai 6 anni: la percentuale di coloro che hanno letto libri e quotidiani era il 38,0% nel 2019 ed è il 35,5% nel 2023⁴⁵.

In un panorama articolato e complesso, garantire il benessere all'intera comunità è elemento importante e prioritario, ma il successo del risultato si ottiene attraverso la cooperazione di tutti gli attori presenti sul territorio (imprese, terzo settore, enti locali e università), mettendo ognuno in campo le proprie competenze al fine di affrontare i mutamenti e sviluppare modelli di intervento che sappiano coniugare sostenibilità e coesione sociale.

Il panorama in cui le Fondazioni estendono la loro azione è dunque multiforme e composito: i flussi migratori, la rivoluzione tecnologica, la trasmissione della conoscenza e i nuovi modelli di apprendimento richiedono oggi un'azione di sostegno e di indirizzo adeguata ai cambiamenti in atto sia nella gestione della scuola, sia nelle modalità della didattica. Affinché gli interventi accompagnino tale trasformazioni in modo proficuo e funzionale è necessaria la collaborazione tra i diversi soggetti e le singole istituzioni scolastiche operanti nella comunità di riferimento. Attenzione particolare quindi alle progettualità che puntano al miglioramento dei processi interni alla scuola mediante la

⁴⁴ https://www.istat.it/it/files//2024/05/Rapporto-Annuale-2024_Istruzione_e_formazione_p.65

⁴⁵ Idem

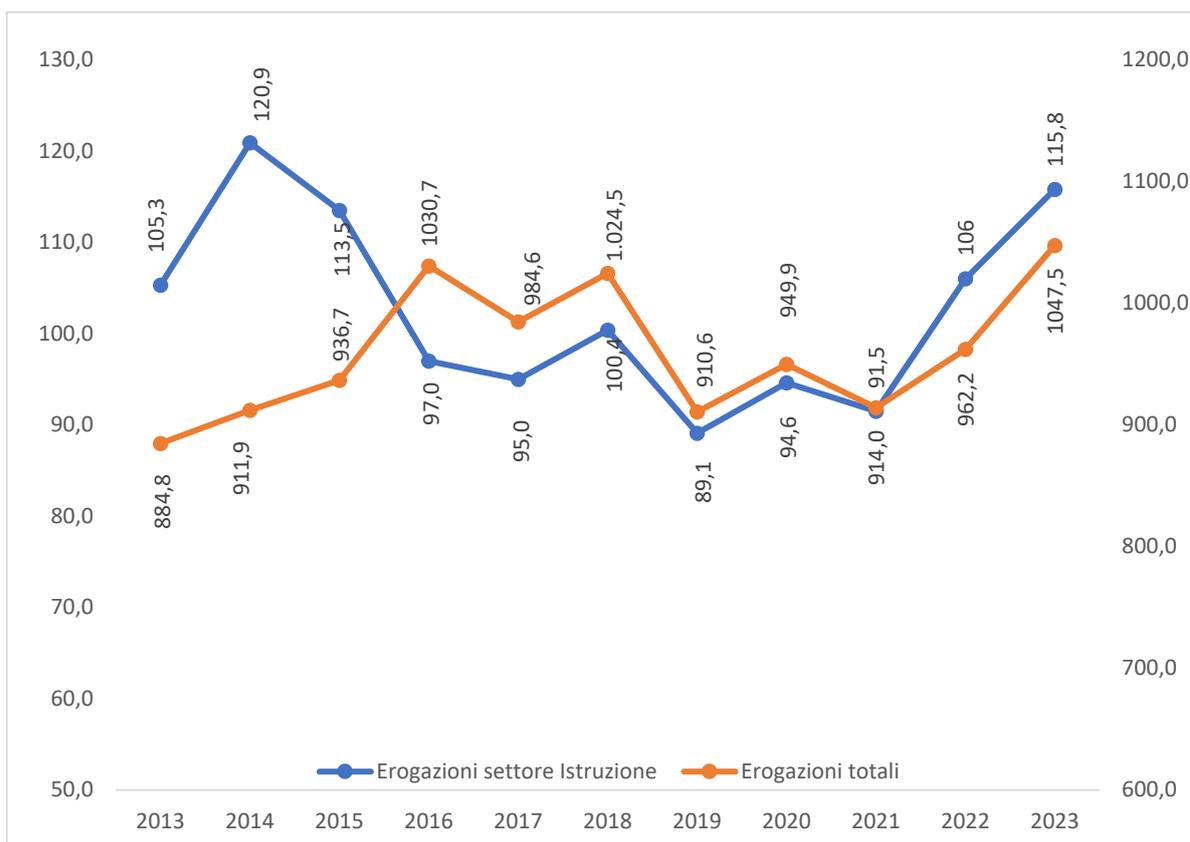
realizzazione della cosiddetta scuola digitale, agli investimenti sul capitale umano, dirigenti scolastici e docenti, perché la centralità del ruolo del docente e del dirigente scolastico è alla base del successo formativo degli studenti e della singola istituzione scolastica, fondamentali per attuare concretamente l'innovazione.

Le Fondazioni sono molto impegnate e particolarmente attente a intervenire nelle diverse aree di svantaggio, investendo innanzitutto sull'integrazione sociale e sulle metodologie di apprendimento. Esse orientano la propria strategia operativa al rafforzamento del tessuto sociale del territorio di riferimento, offrendo anche una prospettiva di crescita e di sostenibilità il più possibile adeguata. Si privilegiano i progetti in cui preponderante è il coinvolgimento della comunità e delle famiglie per offrire a tutti un'educazione che parli di rispetto, sostenibilità e condivisione, come risposta alla povertà educativa e ad ogni forma di diseguaglianza. Nella programmazione dell'attività istituzionale, le strategie messe in atto pongono attenzione alla formazione e alla crescita culturale della persona e al sostegno dei sistemi scolastici della comunità, al fine di sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative dei bambini, dei ragazzi e degli adulti, con particolare attenzione ai temi dell'etica e della solidarietà. Promuovere e migliorare i processi educativi è un investimento di lungo periodo che significa intervenire in modo radicale e deciso sui sistemi scolastici formativi con la necessità di operare attraverso tempi di realizzazione più lunghi: le Fondazioni, infatti, sono in grado di promuovere progetti di ampio respiro svolgendo quale soggetto neutrale non solo il ruolo di catalizzatore di progettualità specifiche, ma anche quello di mediazione fra i diversi soggetti coinvolti nell'intervento con la possibilità, vista la pluriennale esperienza, di esercitare una funzione anticipatrice dei problemi.

L'intervento delle Fondazioni assume nel settore sempre più rilievo, non perché le risorse impegnate possano in alcun modo sostituire quelle pubbliche indispensabili al funzionamento del sistema educativo nazionale; quanto invece per la possibilità di promuovere e rafforzare, con interventi mirati e una massa critica di risorse comunque significativa, esperienze di eccellenza e di innovazione che facciano da volano a una riconfigurazione del panorama dell'istruzione e della formazione del Paese, rendendolo più aderente alle nuove esigenze della società, delle istituzioni e dei settori produttivi.

Prima di procedere con l'analisi dei dati relativi al settore Educazione, Formazione e Istruzione, si propone un rapido sguardo al *trend* di lungo periodo relativo al decennio 2014-2023, in una rappresentazione grafica comparata con quella delle erogazioni totali.

Fig. 4.14 – Erogazioni totali e del settore Educazione, Istruzione e Formazione nel periodo 2014-2023 (valori in milioni di euro)



Dal 2014 fino al 2016 i due andamenti evidenziano una contrazione sensibile del settore a fronte invece di una decisa ripresa del sistema. A partire dal 2017 le due curve riprendono a muoversi in sincronia, fino ad arrivare nel 2023 ad un incremento delle erogazioni del settore che si attestano ai valori dei primi anni del decennio in esame. Nel corso dell'intero periodo (2014-2023), nel settore sono stati erogati oltre 1 miliardo di euro, con una media di erogazione annuale di circa 102,4 milioni di euro e con una incidenza media sul totale erogato dell'11%.

L'attività istituzionale nel settore nel 2023 ha riguardato 4.030 interventi, per un totale importo deliberato pari a 115,8 milioni di euro, con un valore medio per intervento di

circa 28.732 euro; in particolare, rispetto all'anno precedente, nel 2023 si è registrato un aumento delle erogazioni del 9,2%.

Per comprendere al meglio l'azione delle Fondazioni, si procede con l'analisi dei dati relativi ai principali comparti che compongono il settore presentati in forma grafica a inizio paragrafo e riproposti nella tabella 4.5 di fine capitolo in comparazione con l'anno precedente.

Il comparto Primo e Secondo ciclo di istruzione risulta ancora essere al primo posto tra i sotto-settori, mostrando anche un lieve aumento delle risorse rispetto all'anno precedente, con 54,1 milioni di euro, incidendo con il 46,8 % sul totale delle erogazioni (nel 2022 le risorse destinate erano 40,7 milioni di euro). Consapevoli che restare fuori dalla scuola vuol dire mettere un'ipoteca sul futuro e aumentare le distanze con i compagni, creando uno svantaggio difficilmente recuperabile, l'impegno delle Fondazioni si concentra maggiormente sui progetti che intendono supportare le famiglie fragili e gli studenti svantaggiati. Ecco, allora, il sostegno a programmi di rete rivolti all'età dell'adolescenza, relativi alla scuola dell'obbligo e a quella superiore, finalizzati al contrasto della dispersione scolastica e a favorire politiche di inclusione e di valorizzazione della multiculturalità. Particolare attenzione, inoltre, viene anche riservata alle strutture scolastiche che devono essere rinnovate, in base ai nuovi modelli pedagogici, di spazi (anche virtuali) e di luoghi della città con un forte potenziale educativo. L'attenzione, dunque, punta al supporto di iniziative volte a contrastare le cause che disincentivano la frequenza alla scuola o che ne limitino l'accesso all'università, nella consapevolezza che occorre stimolare il miglioramento delle relazioni e della comunicazione tra studenti, genitori e insegnanti nella direzione di favorire la formazione di una comunità educante radicata nell'ambiente scolastico, familiare e sociale. Il comparto relativo all'Istruzione degli adulti rimane al secondo posto della graduatoria dei sotto-settori, subendo però una lieve contrazione delle risorse destinate per un importo di 26,6 milioni di euro, ma con un aumento del numero di interventi 1.244 (nel 2022 erano 32,6 milioni di euro per 1.140 interventi). Si evidenzia la strategia di intervento delle Fondazioni orientata al rafforzamento del tessuto sociale del territorio di riferimento, e alla promozione di un'offerta formativa in grado di dare adeguate prospettive di crescita e di sostenibilità. Acquisiscono una posizione centrale i progetti che puntano all'attività di formazione complessiva della scuola e degli studi universitari e post-laurea e al conseguente sostegno offerto ai dottorati, borse di studio, master e scuole di

specializzazione. Il comparto Crescita e formazione giovanile (educazione extra scolastica) registra un incremento delle risorse con 18,5 milioni di euro, incidendo con il 16% sul totale erogazioni e con un aumento importante a 944 nel numero degli interventi (nel 2022 l'importo era di 14,2 milioni di euro per un totale di 709 interventi). I perimetri di intervento delle Fondazioni comprendono le progettualità che puntano alla promozione di opportunità educative per ogni persona, alla trasformazione dei modelli pedagogici per includere la dimensione digitale come strumento oramai imprescindibile della didattica. Le Fondazioni promuovono progetti in cui siano presenti opportunità per tutti gli studenti affinché possano crescere secondo le proprie potenzialità, sostenuti da adeguate conoscenze e competenze, in un percorso di apprendimento continuo. Segue, infine, il comparto Istruzione universitaria e di specializzazione che registra una lieve diminuzione delle risorse con 15,0 milioni di euro con 162 interventi (nel 2022 segnava un importo di 17,5 milioni di euro con 182 interventi). Il sostegno ai progetti nel comparto è rivolto prevalentemente al sostegno dell'attività didattica di istituzioni universitarie e para-universitarie, contributi a corsi di diploma universitari, in discipline tradizionali (soprattutto scientifiche, giuridiche ed economiche) e su tematiche innovative (ad esempio quelle in campo informatico, dell'ambiente, dell'agro-alimentare); a progetti specifici di supporto alla didattica e programmi di studio, a forme di tirocinio aziendali, a dottorati di ricerca e a borse di studio.

L'analisi prosegue con l'illustrazione dei principali Soggetti beneficiari delle erogazioni (Fig. 4.15), dei diversi Tipi di interventi (Fig. 4.16) e con l'analisi delle Caratteristiche gestionali dei progetti (Fig. 4.17).

Fig. 4.15 - Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Educazione, Istruzione e Formazione – 2023 (% sul totale erogazioni settore)

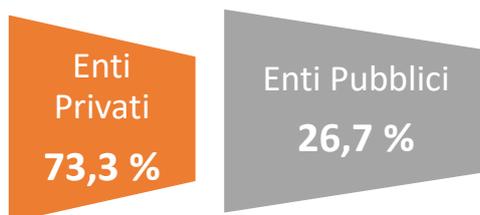
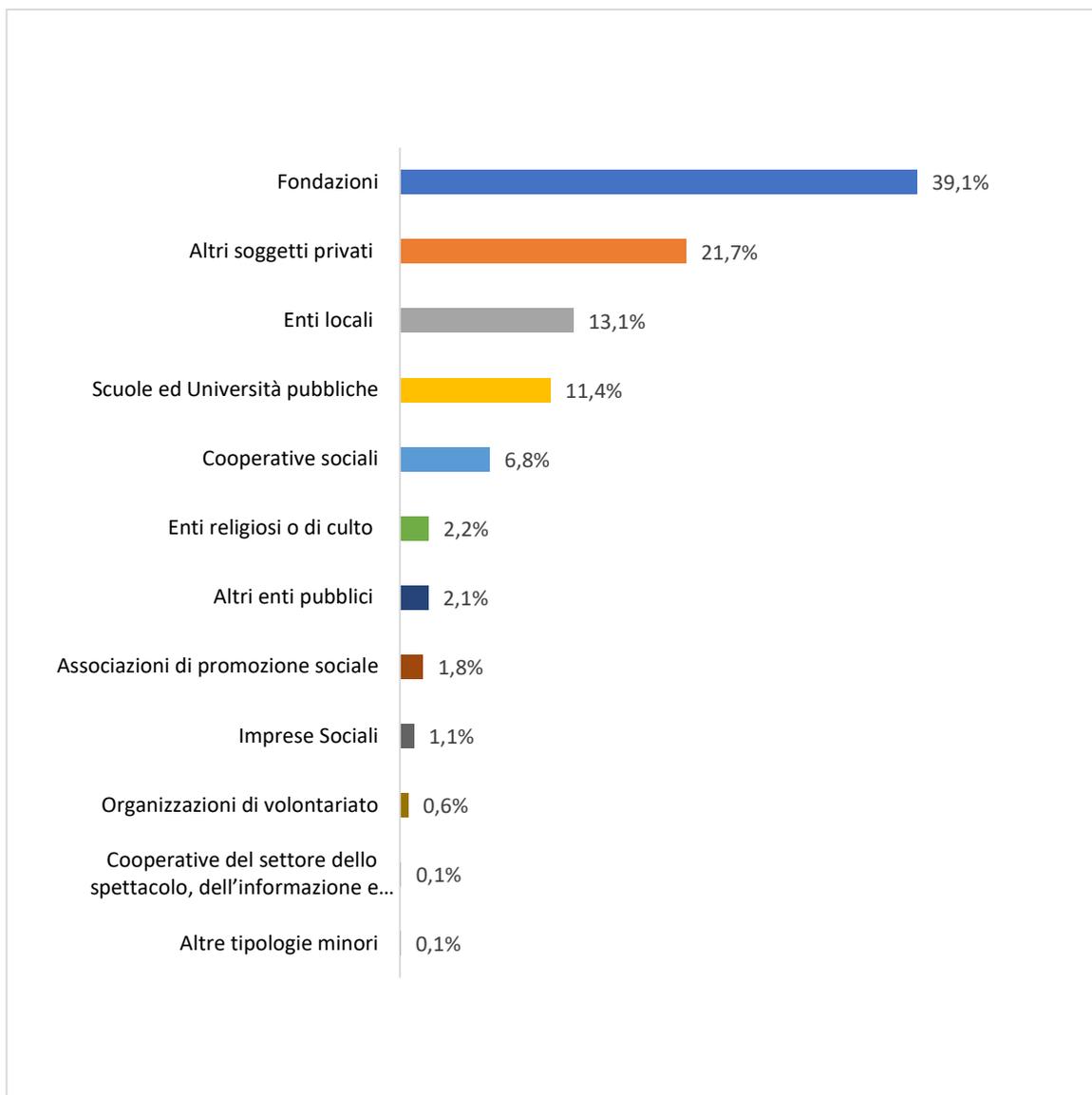


Fig. 4.16 - Tipo di intervento nel settore Educazione, Istruzione e Formazione – 2023
(% su totale erogazione)

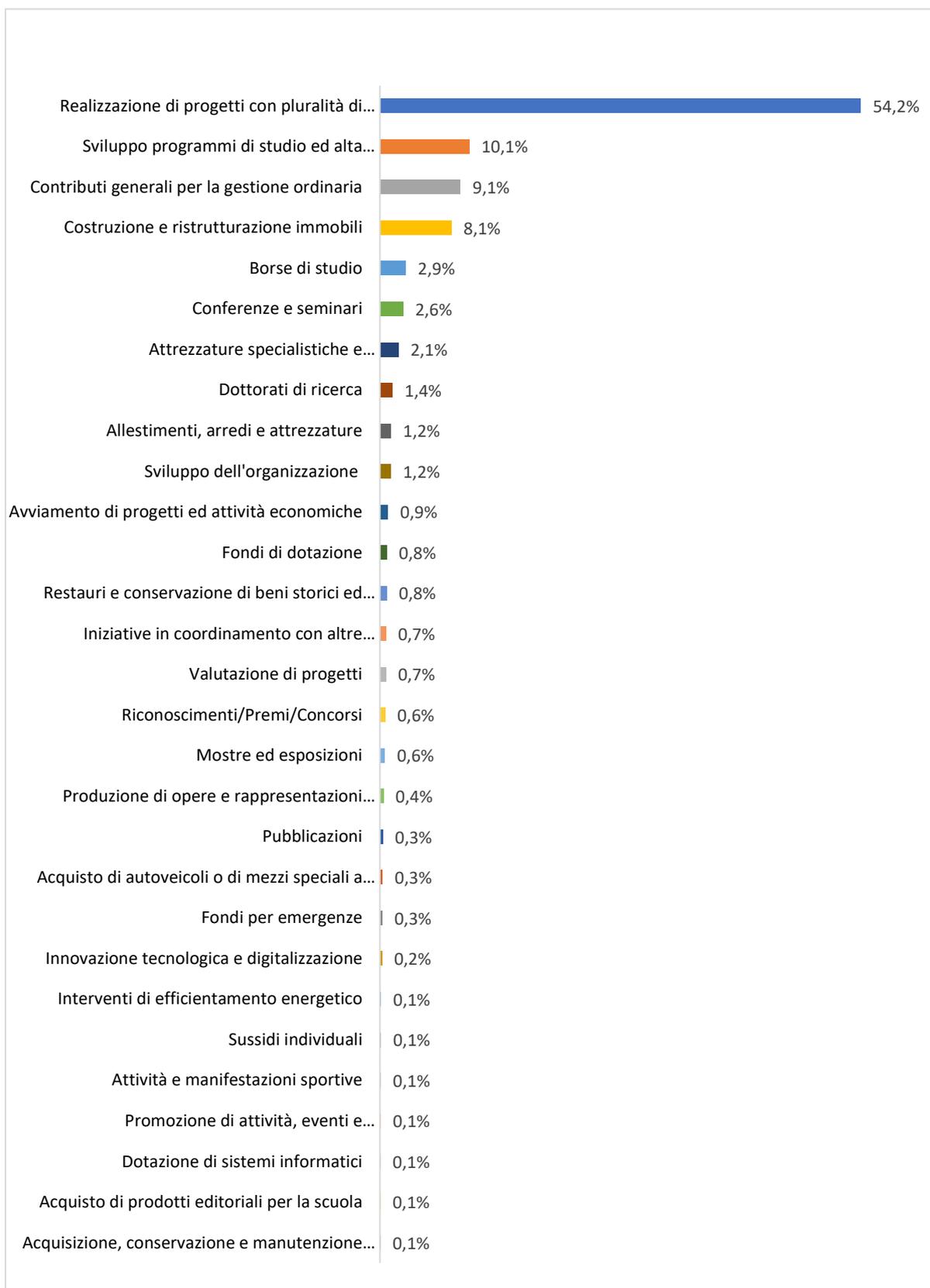
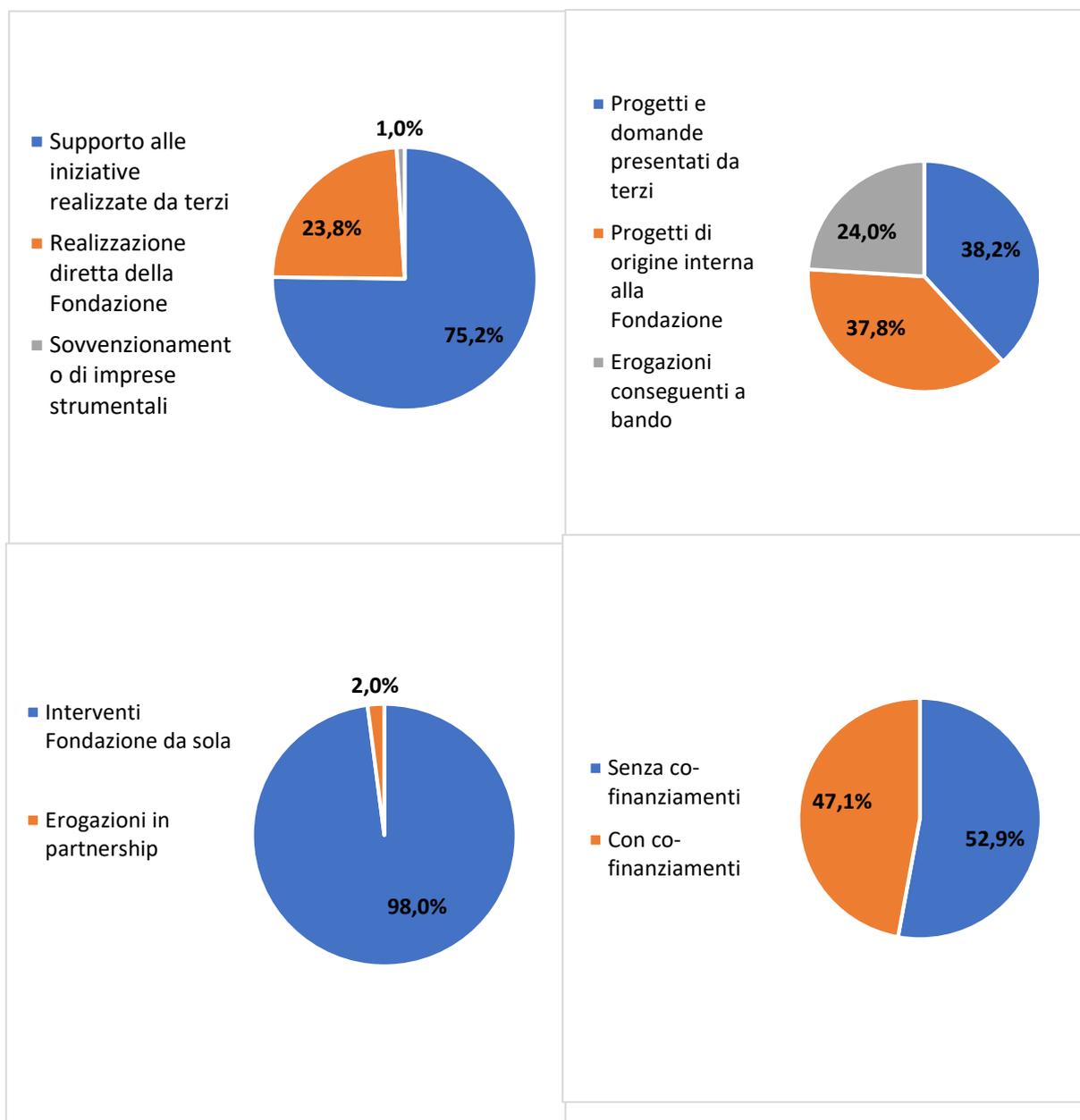


Fig. 4.17 - Destinazione funzionale erogazioni nel settore Educazione, Istruzione e Formazione – 2023 (% su totale erogazione)



Anche per il settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude l'approfondimento con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2023. È già stato osservato, e qui si ribadisce, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Fondazione

Fondazione Perugia

Denominazione

Project Coach Scolastico. Tutoring, affiancamento e coordinamento per sostenere le attività di progettazione nelle scuole

Budget

€120.000

Partner

Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria

Descrizione

Il programma è stato avviato nel 2022 dopo la selezione di un gruppo di lavoro costituito da professionisti appartenenti al mondo della scuola. Questo gruppo di esperti in tre anni ha avviato una serie di indagini conoscitive per comprendere i bisogni effettivi degli istituti scolastici. Una volta elaborati i dati emersi dalla ricognizione, sono state avviate delle azioni per potenziare i progetti in corso e avviarne di nuovi, tutti rientranti nei piani didattici e ministeriali Erasmus, PON (Piano Offerta Formativa) e PTOF (Piano Triennale Offerta Formativa). In questa ottica, le scuole sono state supportate nell'individuazione di bandi, elaborazione di idee progettuali e co-progettazione, attività di *fundraising*, predisposizione di formulari e implementazione della progettualità, accreditamenti e gestione fondi PNRR.

Fondazione

Fondazione Pescarabruzzo

Denominazione

Studentato Universitario

Budget

€2.220.000

Descrizione

La Fondazione ha acquistato un immobile per dedicarlo all'accoglienza residenziale per studenti universitari, a fronte di una offerta complessiva di residenze universitarie molto limitata sul territorio. La struttura, vicina all'Università G. d'Annunzio, all'aeroporto e ai principali snodi cittadini, è di oltre 3.600 metri quadrati e accoglie 54 camere per circa 120 studenti. Disponibili per gli abitanti anche la *hall-reception*, la sala lettura e convegni, il laboratorio musicale, la sala ricreativa, la sala ristorante, le cucine, le dispense, lo spogliatoio, l'archivio, i posti auto, terrazzi e balconi. La residenza è inoltre conforme alle direttive ecosostenibili e di contenimento energetico: coesistono infatti fotovoltaico, solare termico, sonde geotermiche di profondità, geotermia di superficie, gas metano ed elettricità, prevedendo un risparmio energetico reale di oltre il 70% con conseguente risparmio economico e benefici ambientali.

Fondazione

Fondazione Cariplo

Denominazione

Bando My future

Budget

€1.000.000

Descrizione

Il bando My future, nel 2023 alla sua ultima edizione, è nato nel 2021 con l'obiettivo di sostenere percorsi di educazione alla sostenibilità nel mondo della scuola, portando all'interno delle classi le conoscenze e l'esperienza delle organizzazioni non *profit* attive in campo ambientale. Tra il 2021 e il 2023, sono stati finanziati 90 progetti, coinvolgendo circa 320 scuole e raggiungendo oltre 36.000 studenti. Le principali tematiche ambientali affrontate dalle iniziative sostenute nel corso degli anni sono state: i cambiamenti climatici e le loro conseguenze; l'agroecologia, la tutela dell'ambiente rurale e l'alimentazione sostenibile; la tutela della biodiversità, l'economia circolare, l'uso e consumo sostenibile dell'acqua, l'inquinamento atmosferico e la mobilità sostenibile. In particolare, nel 2023 il bando ha voluto porre l'accento sull'importanza dell'acqua, contribuendo a sensibilizzare sull'uso consapevole e sostenibile di tale risorsa.

Fondazione

Fondazione Venezia

Denominazione

ARTvocracy

Budget

€26.700

Partner

ForMattArt, La Fabbrica (scuola.net)

Descrizione

Il progetto intende avvicinare i giovanissimi all'arte. I destinatari sono gli studenti delle scuole secondarie di primo grado. Il progetto ha previsto due momenti di formazione: il primo è stato un corso gratuito condotto dagli educatori di ForMattArt, rivolto ad artisti, educatori ed insegnanti. Il secondo momento di formazione, rivolto esclusivamente ai docenti. Con ARTvocracy l'arte entra nella scuola e nella comunità educante non per insegnare, ma per allenare i partecipanti all'approccio creativo. L'arte diventa, in questo modo, il ponte tra gli adolescenti e gli adulti di riferimento (insegnanti, dirigenti, e genitori) con l'obiettivo di potenziare la relazione educativa e di favorire le seguenti azioni: dare voce attraverso l'arte; dare forma alla relazione pedagogica che legittima l'intervento; promuovere l'orientamento attitudinale dell'alunno; stimolare la partecipazione.

Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Denominazione

Want to BI

Budget

€ 160.000

Partner

Consorzio I.R.I.S., Cissabo, Comune di Biella, IIS "Gae Aulenti", Liceo "A. Avogadro", IIS "Eugenio Bona", Associazione ABC onlus, Fondazione Zegna, Big Picture Learning Italia Cooperativa Sociale, Cooperativa Tantintenti Società Cooperativa Sociale onlus, Cooperativa Sociale Anteo, Fondazione Marco Falco Onlus, Consorzio Sociale Il Filo da Tessere, Opificiodellarte, Hope Club, Niente da fare Biella e Città Studi Spa

Descrizione

Il progetto offre azioni di supporto ai giovani biellesi a rischio di disagio, fragilità psicofisica e dispersione scolastica e mira alla prevenzione dell'aumento dei NEET. Il progetto è costruito a partire dai dati emersi da "I giovani nel Biellese: istruzione, formazione e mercato del lavoro", approfondimento tematico realizzato da Secondo Welfare nell'ambito di OsservaBiella, l'Osservatorio che dal 2020 monitora e ascolta il territorio biellese. L'analisi dei bisogni ha evidenziato che il *target* più fragile e maggiormente colpito dalle conseguenze del biennio pandemico è quello che si accinge a uscire - o lo ha già fatto - dalla rete scolastica. Sulla base di questa fotografia, il progetto prevede le seguenti azioni: coordinamento e *governance* territoriale sui temi del disagio giovanile e della salute mentale, attraverso tavoli di confronto e di pensiero; comunicazione e introduzione di nuovi linguaggi collegati ai giovani attivando una collaborazione con associazioni giovanili del territorio e giovani *creators*; mappatura territoriale di bisogni, luoghi, servizi, che metterà a sistema e integrerà le attività già avviate con il progetto Cascina Oremo; costruzione di percorsi "su misura" rivolti a ragazzi e ragazze fragili; *Young Ambassador* per la realizzazione di attività trasversali che possano incentivare i giovani a mettersi a disposizione dei pari in condizione di fragilità; attività a favore della comunità educante di supporto e di sensibilizzazione sui temi delle fragilità e della salute mentale.

Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola

Denominazione

Valorizzazione Polo Culturale

Budget

€50.000

Descrizione

Il progetto valorizza il Polo culturale costituito dalla biblioteca Auris, dalla Villa Trenti, dalla Limonaia e dal parco circostante. Il Polo bibliotecario è stato dato in comodato d'uso gratuito al Comune di Vignola che ne cura la gestione. La Fondazione sostiene la manutenzione straordinaria del Parco, il rifacimento completo dell'area verde e delle aree

pedonabili, contribuendo così alla miglior fruizione dello spazio in vista degli eventi culturali estivi.

Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana

Denominazione

Coding-connect&create

Budget

€46.000

Descrizione

Il progetto vuole sensibilizzare gli studenti delle scuole primarie e quelli delle classi terze, quarte e quinte delle scuole elementari, all'uso responsabile della tecnologia. I laboratori dedicati ai ragazzi, oltre ad avere una valenza significativa nello sviluppo delle competenze digitali, hanno avuto un ruolo rilevante nell'aumentare l'abilità di *problem-solving*, sviluppare la creatività e la curiosità, creando, infine, un ponte tra discipline scientifiche e umanistiche. Associato al progetto è stato ideato anche un concorso denominato "Connect your Ideas", rivolto alle scuole partecipanti al progetto e finalizzato a fornire ai ragazzi un sano valore cooperativo alla competizione.

Fondazione

Fondazione Friuli

Denominazione

Costruire il futuro

Budget

€15.000

Partner

Liceo Classico Jacopo Stellini – Udine

Descrizione

Il progetto è dedicato all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale in ambito scolastico. Cinquanta scuole della Regione, guidate dal Liceo Classico Jacopo Stellini di Udine, hanno partecipato alla creazione di linee guida sull'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale Generativa per rendere l'utilizzo di quest'ultima comprensibile a tutte le scuole aderenti alla rete e a eventuali altre scuole interessate, attraverso mezzi digitali e altri strumenti appropriati.

Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola

Denominazione

I Giorni della Terra

Budget

€20.000

Descrizione

Il progetto vuole sensibilizzare i cittadini ad adottare uno stile di vita e una dieta alimentare a tutela dell'ambiente. Due giorni dedicati interamente ad appuntamenti, convegni, degustazioni e momenti conviviali sui temi della sostenibilità e della tutela delle risorse naturali.

Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia

Denominazione

Seconda chance

Budget

€2.500

Partner

Energy Efficiency EPC S.r.l. di Roberto Serafini, Associazione Seconda chance

Descrizione

Il progetto si chiama Seconda chance proprio perché intende creare i presupposti affinché i detenuti abbiano una possibilità d'inserimento nel mondo del lavoro. Grazie ad un'intesa interlocuzione con le imprese, gli imprenditori che aderiscono al progetto e assumono detenuti che possono prestare servizio fuori dal carcere, ottengono un credito d'imposta di 6.000 euro l'anno per aver compiuto un gesto concreto verso persone in difficoltà, donando loro una seconda possibilità.

Fondazione

Fondazione Sicilia

Denominazione

Spazio acrobazie

Budget

€36.667

Partner

Fondazione con il Sud, Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per la Sicilia

Descrizione

Il progetto intende realizzare presidi artistico-creativi, dentro e fuori gli spazi detentivi di Palermo, al fine di creare un ponte tra la popolazione carceraria e il mondo esterno. Detenuti con pena definitiva, minori detenuti nell'istituto penale minorile Malaspina, detenuti in

esecuzione penale esterna, operatori penitenziari, famiglie dei detenuti e artisti sono stati coinvolti in laboratori artistici e nella riqualificazione degli spazi detentivi.

Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia

Denominazione

Esploriamo. Passeggiate alla scoperta del territorio

Budget

€50.000

Partner

Coop. Zoe, Coop. Artemisia, Coop. Earth, Coop. Sigeric, Croce Rossa Italiana comitato di Follo, Ass.ne Storicbus

Descrizione

Il progetto nasce con l'obiettivo di far scoprire alle nuove generazioni il loro territorio di prossimità, fornendo semplici nozioni e utili strumenti per aiutarli a comprendere e apprezzare il contesto urbano che vivono quotidianamente. Destinato alle scuole della scuola primaria, il progetto è stato realizzato in via sperimentale nell'anno scolastico 2021/2022 nella città della Spezia ed è proseguito nell'anno scolastico 2022/23. Considerata l'ampiezza del territorio e la volontà di far scoprire ai bambini il territorio "di prossimità", si è ritenuto opportuno sviluppare uno o più percorsi didattici specifici per ogni area geografica, affidati alle cooperative del territorio. Hanno preso parte alle attività nelle due edizioni del progetto 2.270 bambini nella fascia di età 10-12 anni provenienti da 91 classi e 27 diversi istituti scolastici.

Fondazione

Fondazione Carige

Denominazione

Festival dello Spazio 2023

Budget

€ 7.000

Partner

Agenzia Spaziale Italiana, Camera di Commercio di Genova, Città Metropolitana di Genova, Comune di Busalla, Confindustria Genova (Ausind), Leonardo SpA, Regione Liguria, Università degli Studi di Genova

Descrizione

Il Festival è il punto di riferimento nazionale della cultura dello spazio, un luogo di incontro per scienziati e studiosi che raccontano i loro progetti, aperto a chi vuole conoscere le sfide

dell'esplorazione del cosmo, le ricadute economiche e l'impegno italiano senza essere "addetto ai lavori".

Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze

Denominazione

SPARK, il Campus che accende il tuo futuro!

Budget

€ 150.000

Partner

Università degli Studi di Firenze, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, Psiquadro, Fondazione Dynamo

Descrizione

Il progetto è un percorso "STEM" per orientare i giovani dai 16 ai 19 anni alle scelte formative future. Si tratta di tre giorni presso il Campus Dynamo Academy insieme a scienziati e divulgatori scientifici per esplorare e conoscere insieme lo spazio, la robotica, il *coding*, la matematica, la chimica e le scienze della vita.

Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze

Denominazione

42FIRENZE

Budget

€ 750.000

Partner

LUISS Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli

Descrizione

Una scuola di coder rivoluzionaria e gratuita per rispondere al bisogno di competenze e occupazione per favorire la transizione digitale delle imprese e della Pubblica Amministrazione. È ospitata presso l'Innovation Centre di Fondazione CR Firenze e forma ogni anno 150 giovani da avviare alle professioni digitali: esperti di codici, di *cybersecurity*, sviluppatori di applicazioni e specialisti di sicurezza digitale. Il campus è accessibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Gli studenti imparano a gestire in autonomia il proprio tempo per affrontare le sfide della scuola. La scuola prende avvio a ottobre dopo le attività di selezione, svolte da maggio fino a settembre, con una classe di 150 ragazze e ragazzi.

Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana

Denominazione

Salerno Green Forum

Budget

€ 7.560

Partner

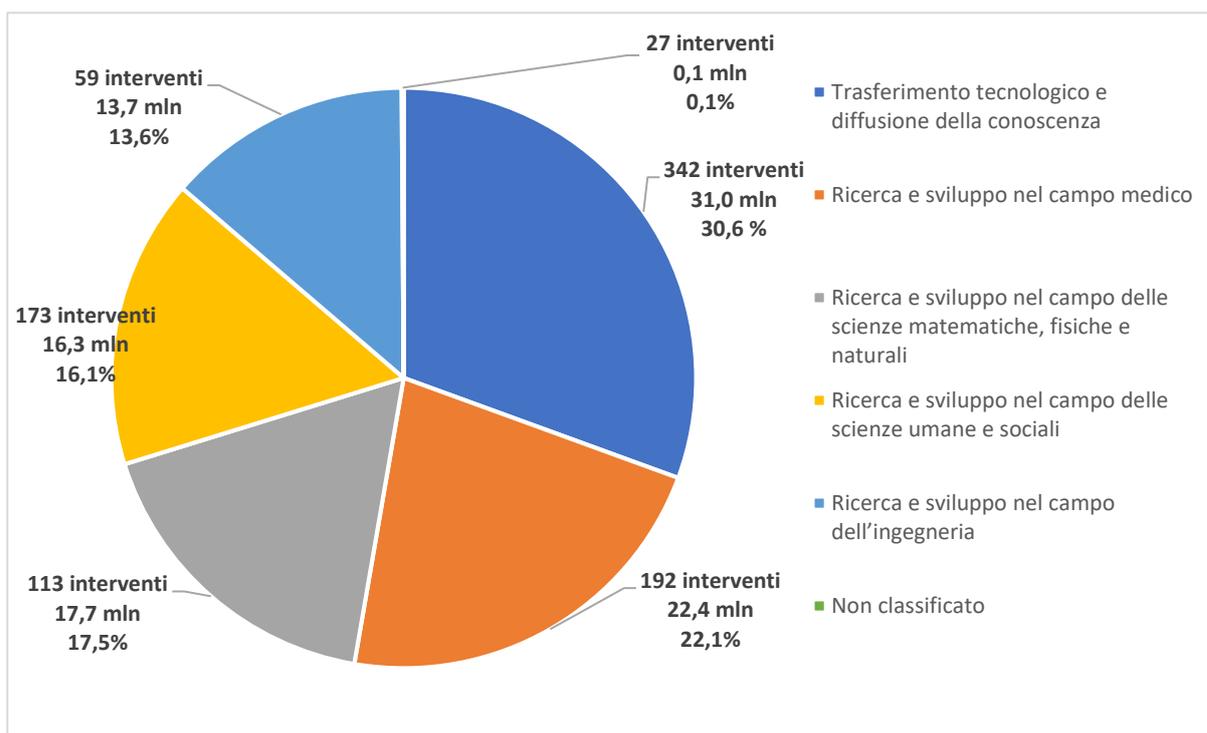
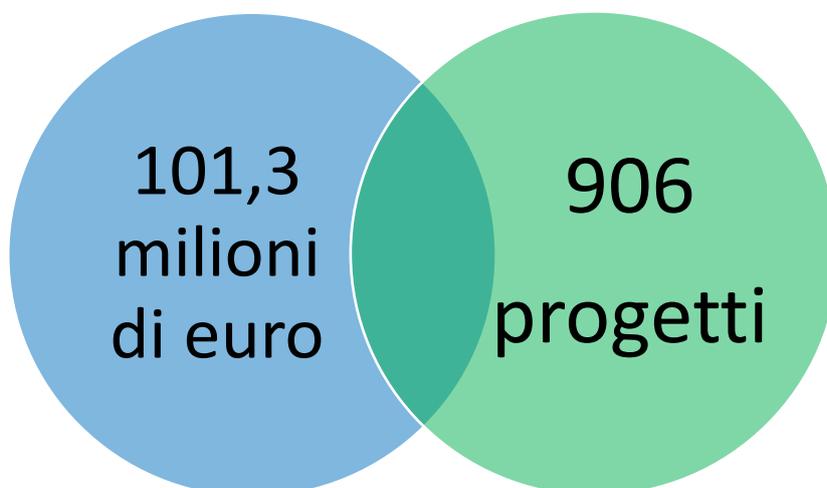
CONAI, EDA Salerno, Provincia di Salerno, OPSTAT dell'Università degli Studi di Salerno, Banca Patrimoni

Descrizione

Il progetto ha lo scopo di coinvolgere, informare e sensibilizzare la comunità sulle tematiche ambientali e di sviluppo sostenibile, per contribuire ad accrescere conoscenze e competenze legate all'economia circolare, indispensabili per affrontare le nuove sfide poste dalla transizione ecologica. Il Salerno Green forum affronta diverse tematiche ambientali tra cui: la cultura della sostenibilità, l'economia circolare, la transizione ecologica, la legislazione ambientale, il contrasto ai cambiamenti climatici e la tutela delle risorse idriche, del suolo e della qualità dell'aria. I comuni rappresentati sono stati 21 con un totale di 32 partecipanti Cittadini, liberi professionisti (agronomi, paesaggisti, architetti, ingegneri, medici, giornalisti etc.), referenti degli uffici tecnici, Comuni rientranti nell'ATO Salerno, studenti, esponenti di enti pubblici e privati e del mondo non *profit*, sono i destinatari del progetto.

SETTORE RICERCA E SVILUPPO

EROGAZIONI TOTALI E RIPARTIZIONI NEI SOTTO-SETTORI DI RICERCA E SVILUPPO— 2023



4.1.2.4 Ricerca e Sviluppo

Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo rappresentano elementi chiave per la crescita economica, sociale, culturale nonché sostenibile di un paese.

In base ai dati previsionali diffusi dall'Istat⁴⁶, per il 2023, è stato stimato un aumento della spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) rispetto all'anno precedente. In particolare, con specifico riguardo alla spesa in R&S da parte delle imprese - mentre nel 2022 si è registrata una riduzione, rispetto al 2021, pari al 2,9% - per il 2023 si registrano segnali di ripresa, con un aumento della predetta spesa stimato in un + 5,2% sul 2022. Segnali di ripresa di rilevante importanza se si tiene conto dei livelli di spesa in R&S da parte degli altri Paesi europei. Al riguardo, infatti, sulla base degli ultimi dati resi disponibili da Eurostat e relativi alla spesa complessiva (pubblica e privata) al 2022, in un contesto generale di incremento della spesa in Unione europea (+ 6,34%), l'Italia, come accennato, ne ha ridotto l'ammontare rispetto all'anno precedente (- 0,3% rispetto al 2021). In particolare, l'Italia si colloca diciottesima su 27 Paesi per percentuale di Prodotto interno lordo investito in R&S (pari all'1,3% nel 2022, in calo dello 0,1% rispetto al 2021). In tale contesto, le Fondazioni, valorizzando il principio di sussidiarietà e perseguendo gli scopi di utilità sociale e promozione dello sviluppo economico individuati dal Legislatore, si rendono protagoniste di interventi dall'elevato valore aggiunto, capaci di contribuire al progresso della ricerca, con particolare attenzione alle sue ricadute applicative, alla comunicazione scientifica, all'innovazione e, in definitiva, alla crescita economica, sociale e culturale del sistema paese.

In particolare, nei diversi campi di Ricerca e Sviluppo, le Fondazioni intervengono attraverso il finanziamento di borse di studio e dottorati di ricerca, attraverso finanziamenti per l'acquisto o la dotazione di strumentazioni specialistiche, allestimenti e attrezzature, sostenendo l'organizzazione di conferenze, convegni e seminari, nonché promuovendo lo sviluppo di programmi di studio di alta formazione.

Inoltre, quanto agli strumenti sperimentati, le Fondazioni ricorrono alla realizzazione di reti e *partnership* in ambito nazionale (con soggetti sia pubblici che privati), alla partecipazione a progetti internazionali, nonché alla promozione di forme di cooperazione tra più Fondazioni foriere di iniziative di sistema divenute, negli anni, un riferimento a livello nazionale.

⁴⁶ Istat, report Ricerca e Sviluppo in Italia – anni 2021 - 2023

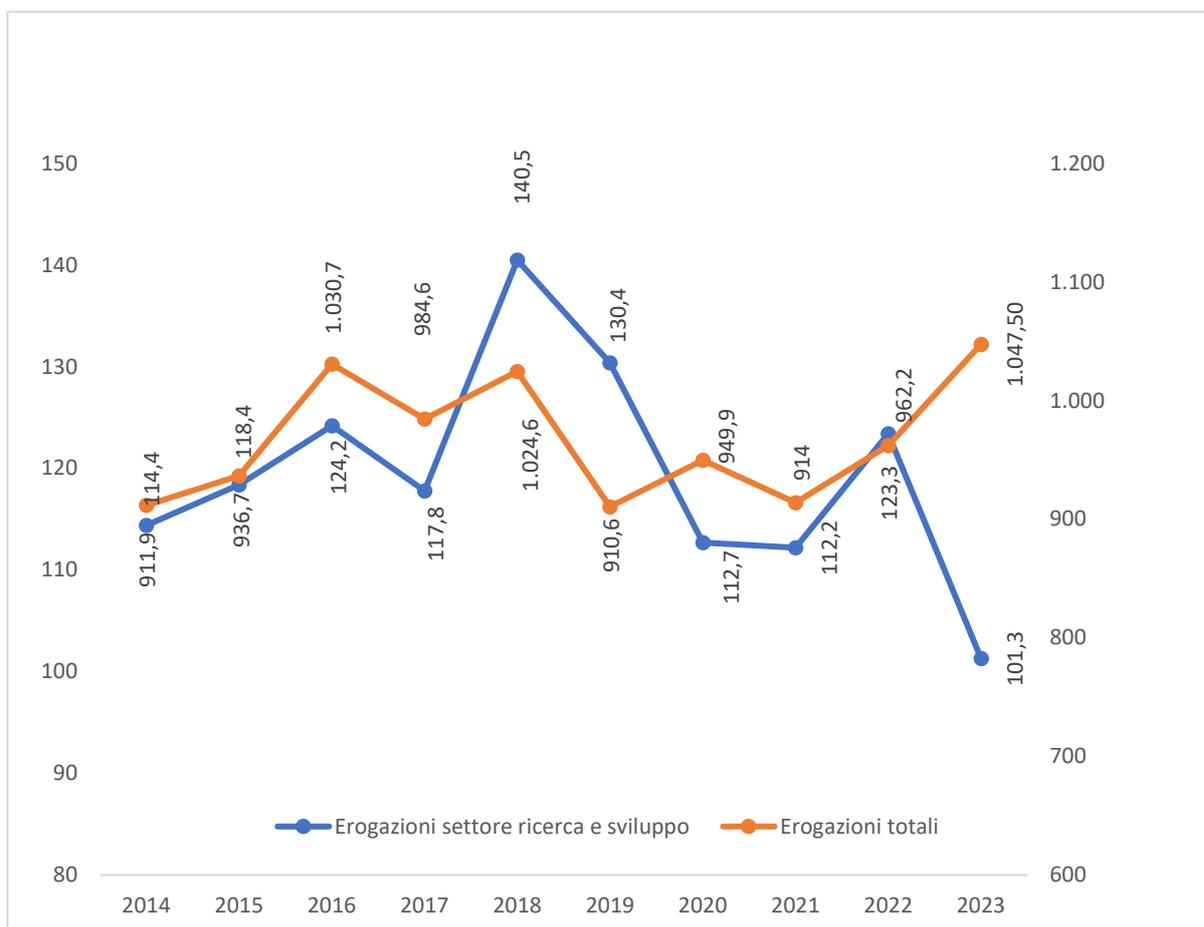
L'analisi dei dati riguardanti l'attività delle Fondazioni nel settore si apre, anche in questo caso, con l'analisi della distribuzione delle risorse destinate al settore Ricerca e Sviluppo che evidenzia, anche nel 2023, così come nel 2022, come primo sotto-settore per importo erogato il Trasferimento tecnologico e diffusione della conoscenza (con 31 milioni di euro, pari al 30,6% del totale delle risorse destinate al settore). Seguono, per ammontare di risorse erogate, i sotto-settori Ricerca e sviluppo nel campo medico (con 22,4 milioni di euro, pari al 22,1% del totale delle risorse destinate al settore), Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali (17,7 milioni di euro, pari al 17,5% del totale delle risorse) e Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali cui sono stati destinati 16,3 milioni di euro, pari al 16,1% del totale delle risorse destinate al settore. Anche nel 2023, così come nel 2022, chiude la rassegna il sotto-settore della Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria. Tuttavia, nel 2023 e rispetto al 2022, per tale sotto-settore si registra un notevole incremento delle risorse destinatevi, che ammontano a 13,7 milioni di euro (pari a circa il 13,6% delle risorse di settore) contro i 3,9 milioni di euro del 2022 (pari 3,2% delle risorse destinate al settore).

Quanto al numero totale di interventi realizzati nel settore, si registra un incremento rispetto al 2022, passando da 883 a 906 interventi. Tuttavia, a tale incremento, corrisponde un decremento del valore medio unitario di ciascun intervento, dovuto al fatto che l'ammontare complessivo delle risorse destinate al settore, come visto, è diminuito. In particolare, quanto ai diversi sotto-settori, quello del Trasferimento tecnologico e diffusione della conoscenza e della Ricerca e sviluppo nel campo medico totalizzano, insieme, più della metà degli interventi realizzati nel settore (rispettivamente 342 e 192, per un totale di 534 interventi). Seguono Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali con 173 interventi, Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali con 113 interventi e Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria con 59 interventi. In tale ultimo sotto-settore, si registrano gli interventi con valore medio unitario più elevato, pari a circa 233 mila euro.

Si prosegue l'analisi con la lettura dell'andamento, nel periodo 2014-2023, dei contributi erogati in questo settore, confrontati con le erogazioni totali del medesimo periodo. Mentre fino al 2022 (Fig. 4.18), il peso percentuale delle erogazioni di settore sulle erogazioni totali risulta sostanzialmente costante, (attestandosi stabilmente nel *range* compreso tra il 12% e il 14%), nel 2023 si registra una rilevante contrazione, posto che le erogazioni di

settore risultano pari al 9,7% delle erogazioni totali. In particolare, nel 2023, mentre le erogazioni totali sono aumentate rispetto al 2022 (+8,9%), quelle destinate al settore Ricerca e Sviluppo hanno subito una riduzione di circa il 18% rispetto al medesimo dato riferito all'anno 2022, risultando pari a 101,3 milioni di euro (contro 123,4 milioni di euro nel 2022). Complessivamente, nel decennio considerato, al settore sono state destinate risorse pari a circa 1,195 miliardi di euro, con una incidenza media percentuale sul totale erogazioni del 12,4% circa.

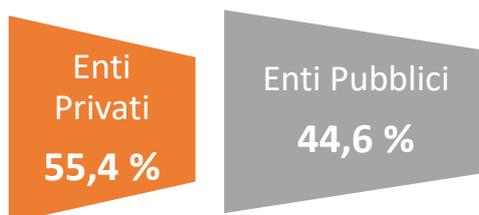
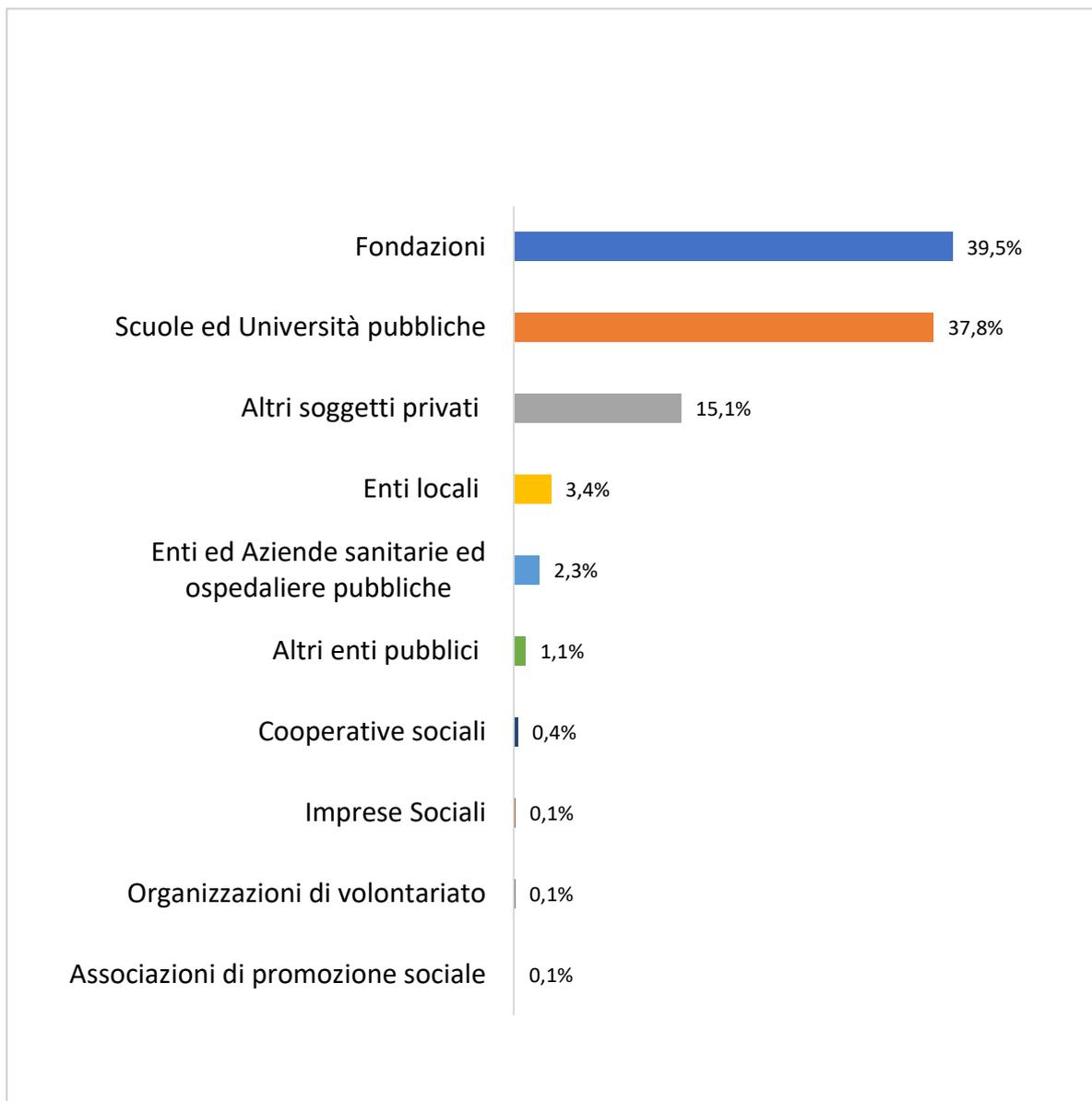
Fig. 4.18 – Erogazioni totali e del settore Ricerca e Sviluppo nel periodo 2014-2023
(valori in milioni di euro)



Con riferimento, invece, ai beneficiari delle erogazioni (Fig. 4.19), il 55,4% delle risorse impegnate nel settore è stato destinato in favore di soggetti privati, mentre il 44,6% in favore di soggetti pubblici. In particolare, tra i soggetti privati, i beneficiari del maggior numero di risorse risultano essere le Fondazioni con una percentuale pari al 39,5% mentre,

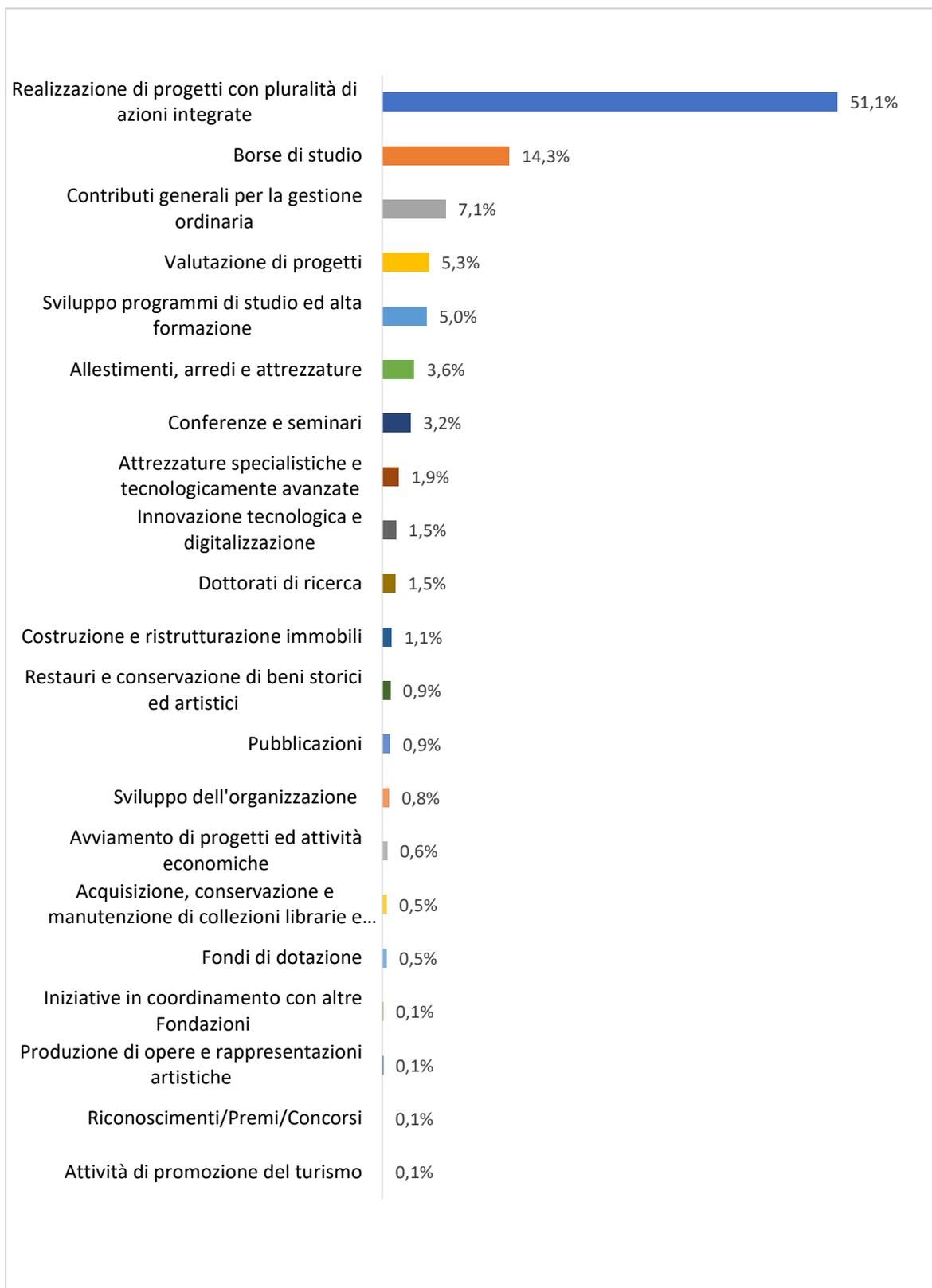
tra i soggetti pubblici, il dato più rilevante riguarda le Scuole e le Università con il 37,8% del totale.

Fig. 4.19 - Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Ricerca e Sviluppo – 2023
(% sul totale erogazioni settore)

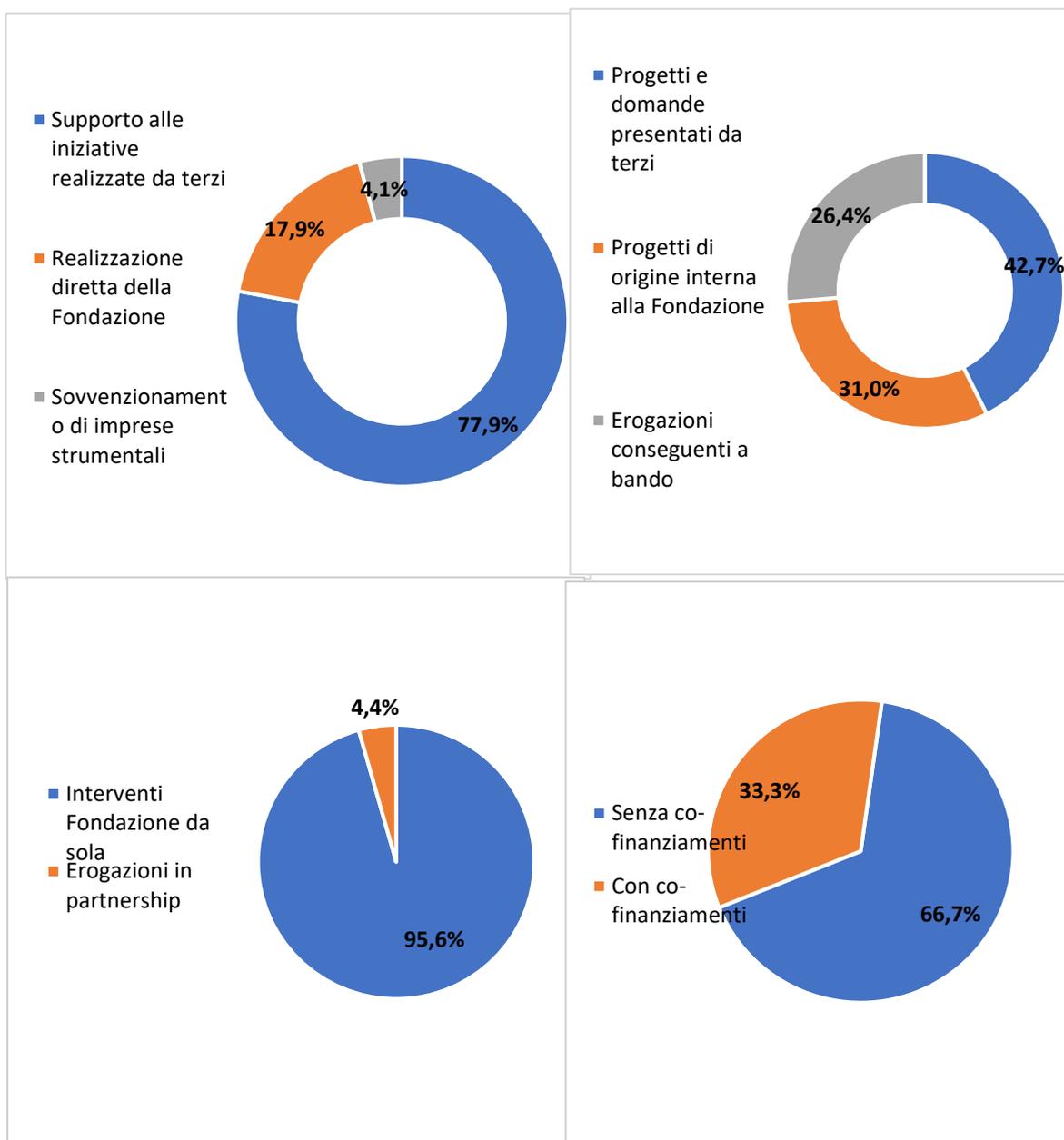


Nelle figure successive (Fig. 4.20 e Fig. 4.21) si presenta invece l'andamento delle erogazioni del settore con riferimento alle diverse variabili considerate nell'indagine annuale di Acri. Considerato l'aggiornamento relativo alla classificazione delle tipologie di intervento nel presente Rapporto, si segnala l'introduzione di una nuova tipologia per il settore Ricerca e Sviluppo: Innovazione tecnologica e digitalizzazione, che rappresenta 1,5% sul totale delle erogazioni.

Fig. 4.20-Tipo di intervento nel settore Ricerca e sviluppo – 2023 (% su totale erogazione)



**Fig. 4.21- Destinazione funzionale erogazioni nel settore Ricerca e sviluppo – 2023
(% su totale erogazione)**



Come per i settori già esaminati, il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2023. Si è già sottolineato, ma è bene ribadirlo ancora, che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono, pertanto, né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione indicativa di tutti i progetti più importanti.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Cento

Denominazione

Agrifood - Progettare il futuro

Budget

€ 15.000

Partner

Regione Emilia Romagna, Comune di Cento, Confagricoltura donna, Comunità Scientifica di Diritto Agrario, Società Italiana di Economia Agro-alimentare

Descrizione

L'idea della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento di organizzare un ciclo di tre incontri dedicati al tema dell'*agrifood* è nata dalla constatazione della crescente attenzione dei consumatori verso la qualità dei prodotti del settore agroalimentare, dagli aspetti salutistici a quelli dell'ambiente e della sostenibilità dei processi produttivi. Si tratta di alcuni temi tra i quali non è sempre facile districarsi, ma che costituiscono alcune delle principali leve che spingono le aziende agroalimentari verso processi di innovazione. Da qui l'idea di programmare tre giornate di approfondimento, con l'obiettivo di fare il punto sugli aspetti più innovativi, e spesso poco conosciuti, grazie alla presenza di autorevoli professionisti del settore, chiamati a trattare temi complessi con estrema chiarezza per renderli fruibili tanto a un pubblico di addetti ai lavori, quanto a quello generalista. Filo conduttore ispiratore degli incontri è stata la frase dello scienziato Stephen Hawking: "Il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza, è l'illusione della conoscenza". I seminari hanno avuto la curatela scientifica di Paolo Borghi, professore di Diritto agrario e alimentare dell'Università di Ferrara. Gli incontri si sono svolti tra ottobre e novembre 2023, con questi titoli: "Agroalimentare e sostenibilità", "Agricoltura, alimentazione e nuove Biotecnologie", "Agroalimentare, agricoltura 4.0 e digitalizzazione".

Nome Fondazione

Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza

Denominazione

Contamination Lab

Budget

€ 63.239

Partner

Aps Porti Faenza

Descrizione

Il Contamination Lab è un progetto istituzionale della Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza. Si tratta di un pre-incubatore d'impresa promosso allo scopo di coltivare lo spirito creativo e imprenditoriale giovanile, attivare processi di innovazione,

facilitare la creazione di nuove realtà d'impresa e lo sviluppo di nuovi progetti territoriali. L'attività del Contamination Lab si concretizza attraverso la messa a disposizione di spazi attrezzati e l'erogazione di servizi, come: formazione, assistenza e supporto allo sviluppo imprenditoriale, progettazione, divulgazione e *networking* territoriale. Ogni anno la Fondazione emana un bando di accesso rivolto a *team* di giovani con idee imprenditoriali da sviluppare. I *team* selezionati ricevono l'accesso gratuito a spazi attrezzati (uffici e sale riunioni) e un percorso strutturato di formazione e consulenza imprenditoriale. Sono previsti seminari con qualificati professionisti, incontri mensili con *tutor*, *coach* e *mentor* e incontri di presentazione e *networking*.

Nome Fondazione

Fondazione Compagnia di San Paolo

Denominazione

Intelligenza Artificiale Concreta

Budget

€ 4.000.000

Partner

Fondazione Cassa Depositi e Prestiti, Reply, Fondazione Einaudi, Regione Piemonte, Politecnico di Torino, Studio legale Weigmann

Descrizione

Da alcuni anni, la Fondazione Compagnia di San Paolo sta orientando alcuni suoi progetti e bandi strategici sul fronte dell'intelligenza artificiale. Si tratta di iniziative volte a promuovere la ricerca applicata in campi in cui l'intelligenza artificiale può essere messa alla prova per rispondere a bisogni concreti delle persone, delle istituzioni, delle imprese. In 8 grandi progetti sono stati coinvolti più di 100 *partner* tra enti di ricerca, organismi di valutazione di impatto ed enti del territorio capaci di esprimere dei bisogni e dei *dataset* nel campo dei musei, dell'educazione, dell'industria, della salute e del benessere, della protezione e assicurazione dai rischi, della transizione ecologica. Nel 2023, questa attenzione è proseguita con 2 iniziative. La prima è il lancio di "Pensiero liberale, dialogo attuale", un progetto che pone l'intelligenza artificiale al servizio dell'apprendimento, della formazione e della memoria culturale. Nato dalla collaborazione con Fondazione Luigi Einaudi Onlus e con la società Reply, è stato realizzato grazie a un approccio olistico che ha unito ricerca storica ed economica e utilizzo di avanzate tecnologie di AI e di 3D *real time* per rendere l'eredità intellettuale di Luigi Einaudi più accessibile e rilevante per un pubblico sempre più vasto. Il portale della Fondazione Luigi Einaudi Onlus, dove è liberamente accessibile il Digital Human, ha registrato oltre 10.000 accessi nei primi 10 giorni di avvio del progetto. Il secondo è il portale "Sinergie Condivise", che, grazie a tecniche di aggregazioni di informazioni basate su AI, tramite un assistente virtuale, risponde in modo automatico a domande, dubbi e opportunità in merito al tema delle Comunità Energetiche Rinnovabili. Questo portale è oggi il punto di riferimento per Regione Piemonte in merito allo sviluppo del CER sul territorio.

Nome Fondazione

Fondazione Banco di Napoli

Denominazione

SuperSomes: Produzione di niosomi per la nanomedicina di precisione anticancro

Budget

€ 5.800

Partner

Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università degli Studi di Salerno

Descrizione

L'ISTAT ha stimato che tra le principali cause di morte in Italia figurano i tumori maligni. La "medicina personalizzata" mira a realizzare terapie su misura per il paziente oncologico, in modo da ridurre gli effetti collaterali e massimizzare le probabilità di successo. In tale contesto, si stanno sviluppando i "*personalized cancer vaccine*", che rappresentano la nuova frontiera della medicina oncologica, sviluppati per stimolare il sistema immunitario in modo che le cellule del paziente stesso possano creare una risposta antitumorale specifica alla mutazione del tumore. Questa sfida coinvolge anche le nanotecnologie, e ha portato, negli ultimi anni, allo sviluppo di nuovi e avanzati nanovettori farmaceutici, chiamati "niosomi". L'oggetto di questo progetto di ricerca è la produzione dei niosomi caricati con principi attivi farmaceutici anticancro, mediante l'impiego di un processo innovativo, continuo e assistito da CO₂ supercritica, chiamato SuperSomes. Attraverso lo studio e l'utilizzo di tale processo, si vuole rispondere alla domanda, considerevolmente aumentata, di nuove tecnologie capaci di migliorare il rilascio dei farmaci e, dunque, la loro azione sull'uomo. In tal modo, è possibile un utilizzo più sicuro, efficace e di qualità dei farmaci. Non di minore importanza è l'impiego di materie prime facilmente disponibili ed economiche (ovvero i surfattanti), da cui conseguirebbe un prezzo finale minore del farmaco e una copertura sanitaria eguale e accessibile per tutti.

Nome Fondazione

Fondazione Cariplo

Denominazione

Giovani Ricercatori. Accompagnare i dottori di ricerca nelle fasi iniziali della loro carriera

Budget

€ 7.999.452

Descrizione

L'esodo dei ricercatori all'estero è un fenomeno tristemente conosciuto in Italia che comporta un generale impoverimento del territorio non solo dal punto di vista culturale, ma anche da quello economico. Alla base di questo fenomeno vi sono la scarsità di risorse, il mancato *turnover* e la precarietà del sistema accademico italiano, che impedisce ai ricercatori di poter crescere professionalmente, senza dover rinunciare ai propri progetti personali. Nel nostro Paese, infatti, esistono pochi programmi di finanziamento che aiutano

a muovere i primi passi nel mondo della ricerca dopo il dottorato. Mancano strumenti per consolidare le competenze e favorire l'indipendenza dei più giovani. Alla fuga di cervelli si aggiunge, inoltre, la difficoltà ad attrarre personale qualificato dall'estero per la mancanza di incentivi adeguati e un tessuto sociale internazionale. In risposta a questa situazione, il bando offre ai giovani che hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca negli ultimi 2 anni, l'opportunità di realizzare un progetto sotto la propria responsabilità e di porre le basi per lo sviluppo di una carriera indipendente. I candidati hanno potuto presentare idee progettuali inerenti tre categorie: Physical Sciences and Engineering, Life Sciences e Social Sciences and Humanities. Nella scelta delle proposte da finanziare, è stata prestata particolare attenzione alla *leadership* dei responsabili scientifici e ai potenziali benefici di carriera derivanti dalla conduzione del progetto. Inoltre, sono stati valutati gli aspetti innovativi della ricerca, la bontà degli approcci metodologici e le ricadute applicative delle conoscenze prodotte. Nell'ideazione della ricerca, sono state particolarmente apprezzate anche la contaminazione tra aree disciplinari, metodologie o approcci differenti, fondamentali per sostenere i progressi scientifici e fornire soluzioni ai problemi complessi che caratterizzano la nostra società. Nel 2023, in risposta al bando, sono pervenuti 386 progetti; Fondazione Cariplo ne ha finanziati 42.

Nome Fondazione

Fondazione Cariparma

Denominazione

Programma di ricerca e assistenza clinica "Chemogenomica funzionale per il futuro delle terapie personalizzate nelle neoplasie maligne"

Budget

€ 850.000

Partner

Università degli Studi di Parma, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma

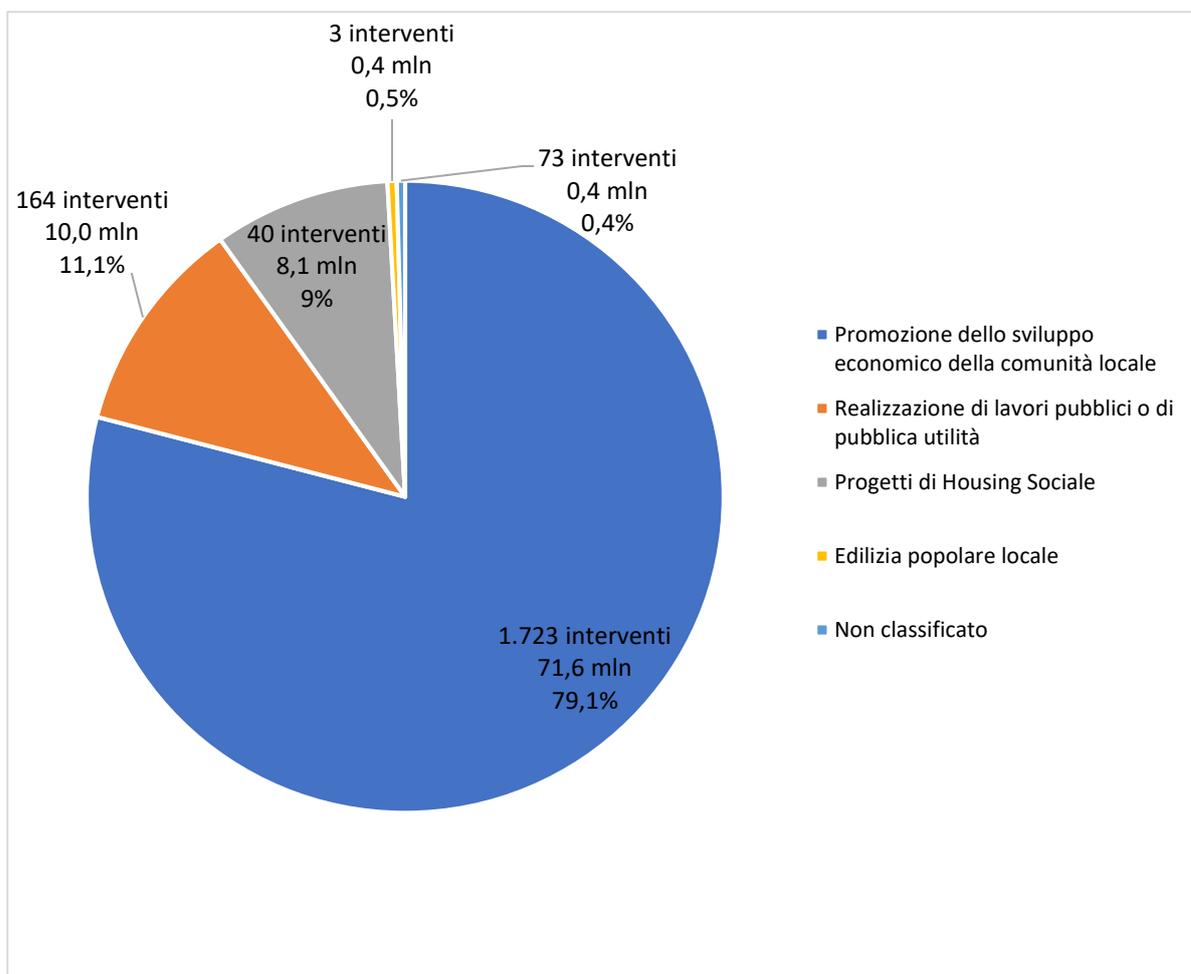
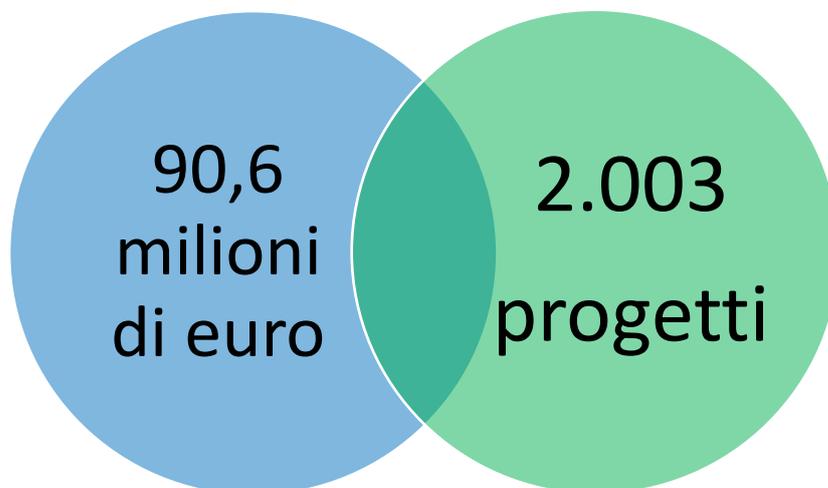
Descrizione

Si tratta di un programma clinico sperimentale d'avanguardia, già selezionato dal Ministero della Salute nell'ambito della traiettoria "Medicina rigenerativa, predittiva e personalizzata" del Piano Operativo Salute, che, integrando le attività del Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università di Parma e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, si propone di superare i limiti della medicina personalizzata in ambito oncologico, e in particolare nelle malattie ematologiche neoplastiche. L'idea pionieristica è quella di associare a una caratterizzazione genomica una caratterizzazione funzionale, ovvero testare le cellule tumorali delle persone affette da patologie neoplastiche con una "libreria" di farmaci per individuare quelli potenzialmente più efficaci, e successivamente capire il motivo della sensibilità e della resistenza a un farmaco attraverso l'integrazione di tecniche genomiche e proteomiche. Si tratta di un'evoluzione del concetto di medicina personalizzata basata non più su informazioni statiche quali la presenza o l'assenza di una mutazione genetica, ma sulla chemogenomica, un filone di ricerca che valuta la risposta complessiva del paziente, ragionando su un livello funzionale e sulla sensibilità delle cellule. Il gruppo di ricerca intende infatti sviluppare una piattaforma di "Functional Genomics cost-effective and

clinical ready”, che potrà permettere di sviluppare modelli preclinici di analisi, individuare sottotipi molecolari tumorali aggredibili con nuovi approcci terapeutici, riproporre farmaci già disponibili non precedentemente indicati per le patologie in studio, individuare approcci di combinazione, ispirare “*clinical trials*” e lo sviluppo di nuovi farmaci. Dal progetto si attendono importanti ricadute sul Sistema Sanitario Nazionale, quali appropriatezza dell’indicazione terapeutica, trasferimento tecnologico e riproducibilità attraverso versioni semplificate di piattaforme di *screening*, miniaturizzazione e *machine learning* per la ricostruzione dei *network* tumorali, creazione di *pharmacotyping database* nonché la creazione del primo consorzio italiano dedicato.

SETTORE SVILUPPO LOCALE

EROGAZIONI TOTALI E RIPARTIZIONI NEI SOTTO SETTORI DI SVILUPPO LOCALE – 2023



4.1.2.5 Sviluppo locale

Le Fondazioni di origine bancaria perseguono “[...] *esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico [...] in rapporto prevalente con il territorio [...]*”⁴⁷. Per meglio esaminare l’attività erogativa delle Fondazioni volta al perseguimento dei principi normativi, il sistema di classificazione Acri, il quale si ricorda differire da quello dei settori ammessi per legge, prevede un sotto-settore intitolato “Sviluppo locale”.

Il settore Sviluppo locale raccoglie le erogazioni che hanno come obiettivo lo sviluppo socio-economico del territorio di riferimento delle Fondazioni. Come di consueto, prima di analizzare dettagliatamente le caratteristiche delle erogazioni del settore, è opportuno chiarire che la realizzazione di tali progettualità complesse si traduce in un’ampia gamma di interventi riconducibili in prevalenza alle seguenti linee di attività:

- attività di promozione territoriale volte all’analisi e allo sviluppo delle peculiarità dei territori così da accrescerne le potenzialità di attrazione turistica. Gli interventi sono essenzialmente finalizzati alla valorizzazione delle eccellenze culturali e produttive, al fine di intercettare maggiori flussi turistici di qualità;
- attività per il potenziamento e l’innovazione del tessuto produttivo locale. Quindi interventi per facilitare e promuovere a livello locale nuove imprenditorialità e nuovi approcci partecipativi;
- attività per la crescita del capitale umano (corsi di specializzazione; interventi di politica attiva; organizzazione di seminari e conferenze; ecc.);
- iniziative nel campo dell’economia collaborativa o *sharing economy* volte a stimolare sperimentazioni legate alla condivisione di beni, mezzi e strumenti di lavoro senza trasferirne la proprietà. Sono attività che si caratterizzano, tra l’altro, per l’utilizzo costante e innovativo di tecnologie avanzate;
- interventi di edilizia popolare e inerenti lavori pubblici o di pubblica utilità. Sono segnalati anche progetti di supporto ai servizi e alle infrastrutture stradali, ferroviarie ed

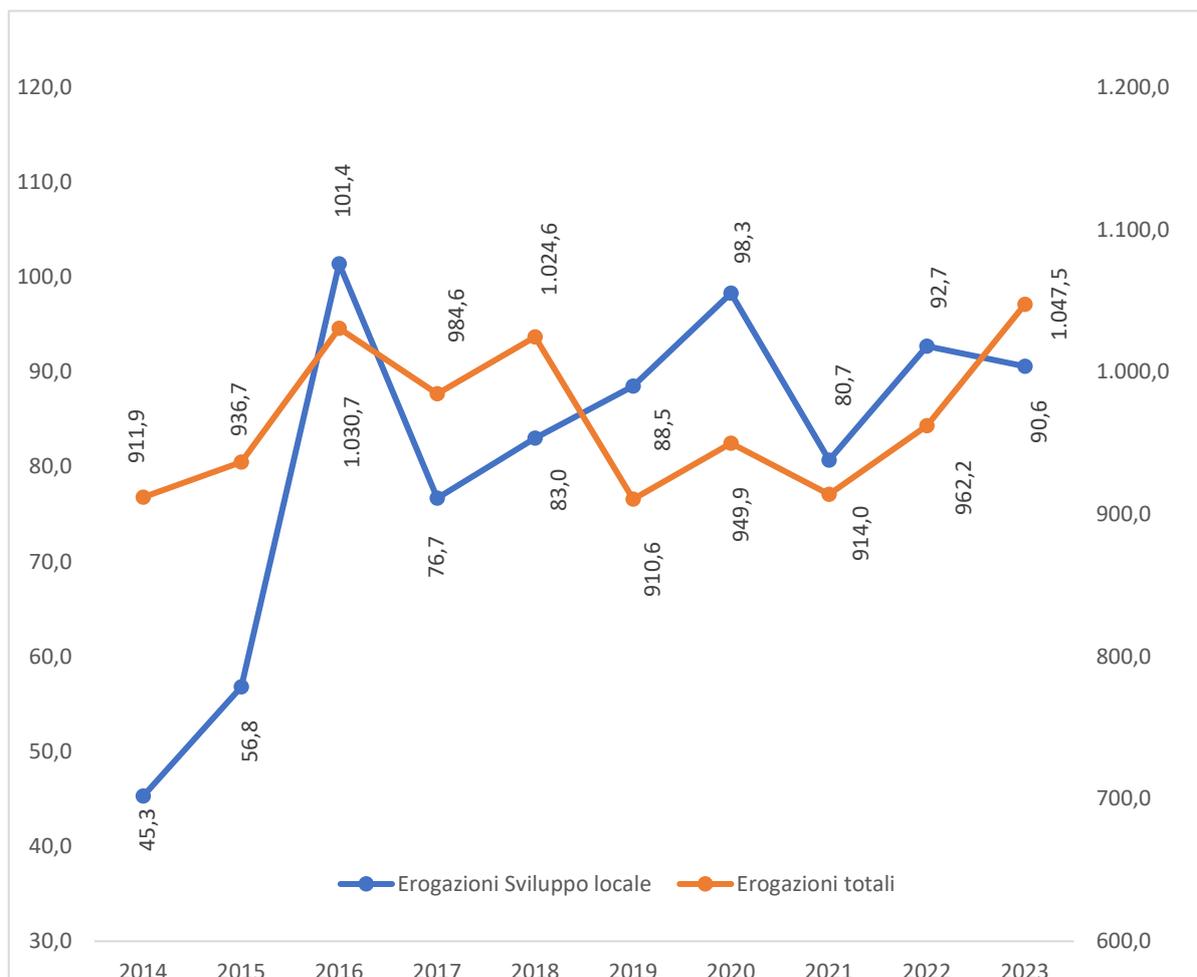
⁴⁷ Articolo 2, comma 1 e 2, Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n. 153, "*Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461*". Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 1999.

aeroportuali; così come interventi in campo energetico e idrico. Rientrano in questo gruppo anche le numerose e importanti iniziative di *housing sociale*.

Nel sistema di classificazione Acri, il settore Sviluppo locale presenta un ammontare pari a 90,6 milioni di euro, confermandosi come per l'annualità precedente il quinto settore di intervento. Rispetto al 2022 si assiste a una diminuzione di importo erogato del 2,3% e del 2% con riferimento al numero di progettualità sostenute.

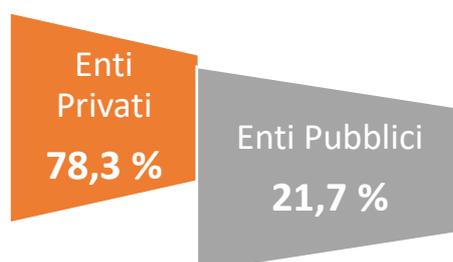
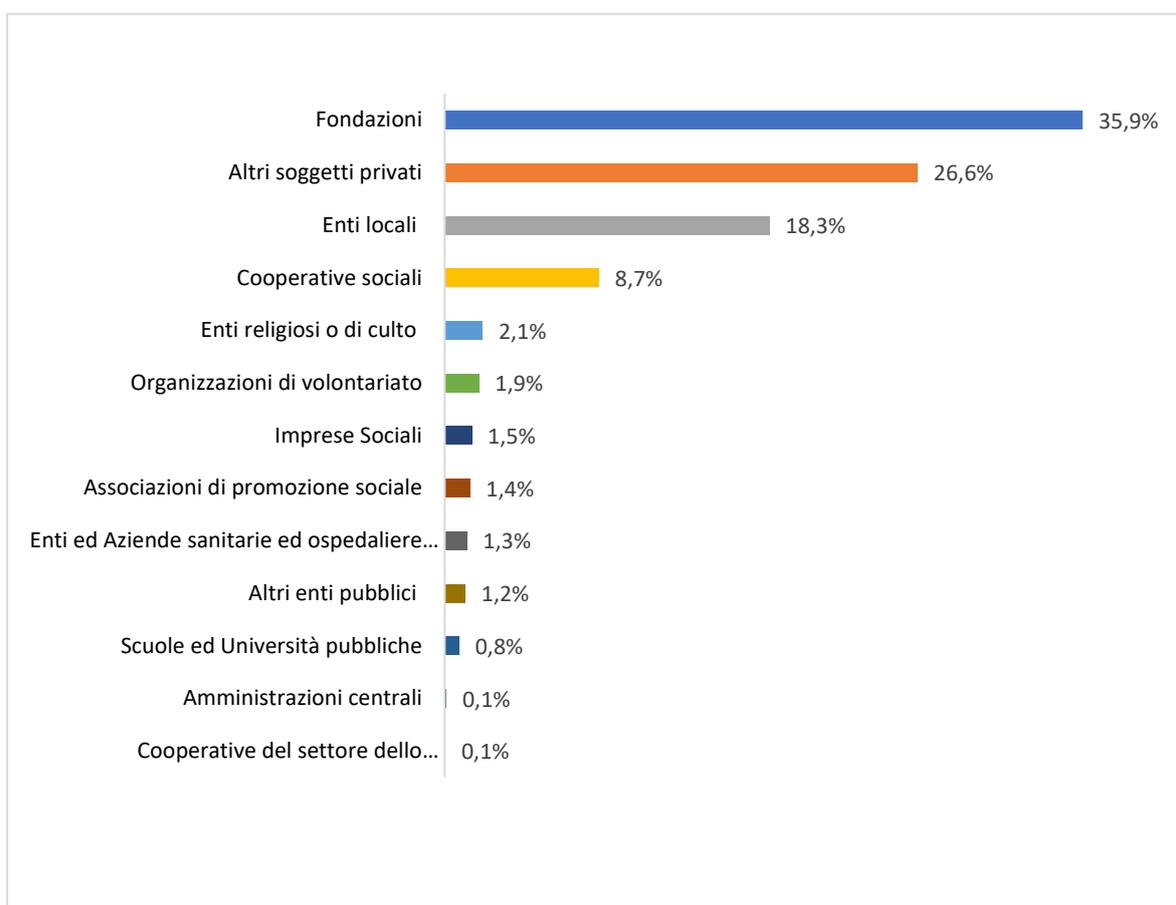
Nell'ultimo decennio l'analisi del *trend* mostra una media di importo deliberato nel settore di 81,4 milioni di euro. Escluso l'anno 2014 che segna il dato più basso nei dieci anni, con la fisiologica ripresa del 2015 e i due picchi registrati nel 2016 e nel 2020 (rispettivamente: 101,4 e 98,3 milioni di euro), si assiste ad un comparto che tende ad assestarsi ad erogazioni annuali tra gli 80 e i 90 milioni di euro.

Fig. 4.22 - Erogazioni totali e del settore Sviluppo locale nel periodo 2014- 2023
(valori in milioni di euro)



Venendo alla disamina dei sotto-settori, grafico di cui in apertura, il primo per esborso è quello della Promozione dello sviluppo economico della comunità locale, interventi in diversi ambiti e con più modalità di realizzazione, con un importo deliberato di 71,6 milioni di euro (in lieve aumento rispetto ai 68,2 milioni di euro del 2022). Il secondo comparto, con 10 milioni di euro investiti (contro i 6,1 dello scorso anno), è quello della Realizzazione di lavori pubblici. I Progetti di Housing Sociale diminuiscono l'importo erogato di quasi il 50%, attestandosi ai 8,1 milioni di euro nel 2023. Rimane sostanzialmente invariato il sotto-settore Edilizia popolare locale con un ammontare di quasi mezzo milioni di euro. Nel 2023 non sono invece stati realizzati interventi di microcredito.

Fig. 4.23 - Soggetti beneficiari nel settore Sviluppo locale – 2023
(% sul totale erogazioni settore)



Le Fondazioni rimangono il primo soggetto destinatario delle attività erogative nel settore Sviluppo locale, con una percentuale di importo sul totale erogazioni del settore del 35,9%, in calo di più del 30% rispetto al 2022. Gli Altri soggetti privati, che da quest'anno sono armonizzati in un'unica categoria comprendente anche le Associazioni private, sono i secondi beneficiari del settore con un 26,6%. Seguono, in linea con la precedente annualità, gli Enti locali, le Cooperative Sociali e gli Enti Religiosi (rispettivamente al 18,3%, 8,7% e 2,1%).

Quanto sopra si riflette nella destinazione tra i soggetti pubblici e i privati, ove i soggetti privati, nonostante una nuova contrazione, pari al 4%, nel 2023 rimangono i soggetti destinatari principali.

L'analisi prosegue con la rilevazione delle tipologie di intervento per il settore in esame.

Fig. 4.24 - Tipo di intervento nel settore Sviluppo locale – 2023
(% su totale erogazioni settore)

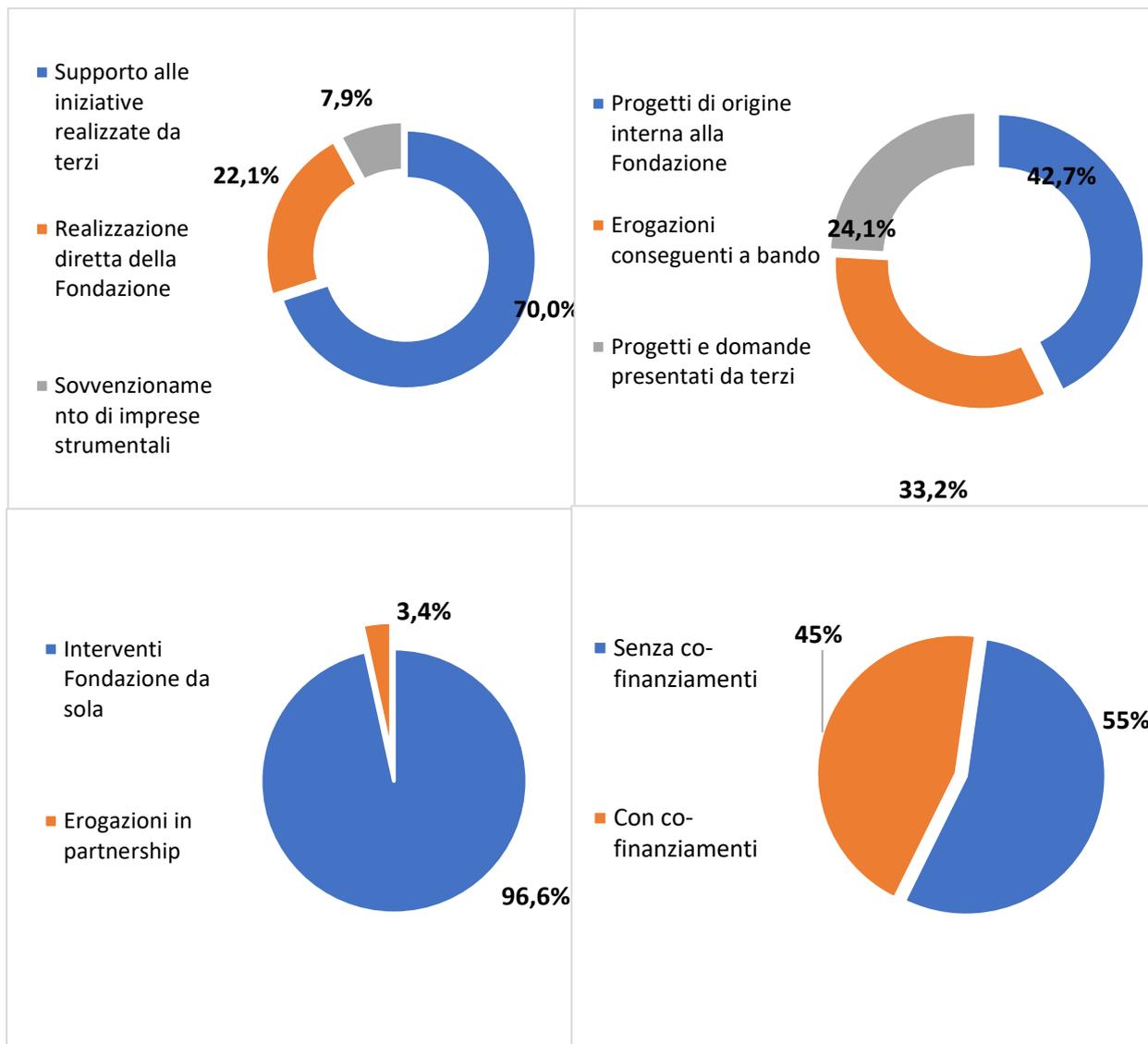


La prima destinazione di intervento per il settore in esame, con quasi il 60%, in aumento rispetto alla precedente annualità, è quella riguardante le attività erogative particolarmente complesse, comprendenti un insieme di interventi con una pluralità di

azioni, attori e scopi, denominata Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate. Segue la tipologia Costruzione e ristrutturazione immobili, che nel 2023 è stata destinataria del 10,2% dell'importo sul totale erogazione del settore. Crescono gli importi deliberati nei confronti delle nuove tipologie inserite lo scorso anno nel sistema di classificazione delle tipologie di intervento. Ad esempio, gli interventi di Riqualificazione ambientale e di aree urbane crescono del 8,6%, con una percentuale sul totale erogazione sull'anno del 4,8%. Così come risultano in crescita anche: le erogazioni in Promozione di attività, eventi e manifestazioni locali; le Attività e manifestazioni sportive; gli Interventi di efficientamento energetico.

L'analisi si conclude con i grafici sotto riportati che offrono una visione delle caratteristiche gestionali dell'attività erogativa delle Fondazioni nel settore "Sviluppo locale".

Fig. 4.25 - Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Sviluppo locale – 2023
(% su totale erogazioni settore)



Come per i settori già esaminati, il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2023. Come già evidenziato, i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione indicativa di tutti i progetti più importanti.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Denominazione

Wel.co.me. - Welfare di comunità a Meldola

Budget

€ 125.000

Partner

Comune di Meldola, Impresa Sociale CavaRei

Descrizione

La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì sostiene l'Impresa Sociale CavaRei nella realizzazione del progetto "Wel.co.me." che andrà ad interessare il centro storico di Meldola. Il progetto ambisce alla rigenerazione del borgo medioevale posto al di sotto della Rocca di Meldola. Inizialmente è prevista una fase di recupero degli immobili e degli spazi pubblici e successivamente un percorso di rigenerazione sociale e culturale del borgo insieme alla comunità che lo abita e con il supporto delle organizzazioni del territorio, per creare uno spazio di socialità che ospiti servizi per la collettività e che si apra e dialoghi con essa. È prevista anche la presenza di un Laboratorio Socio-Occupazionale per persone con disabilità lieve per promuovere l'autonomia personale e la partecipazione attiva alla vita sociale e comunitaria del paese.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno

Denominazione

Attenzione fragile

Budget

€ 200.000

Partner

Ama Aquilone Cooperativa sociale (capofila); AST Ascoli Piceno, ATS Ascoli Piceno, ATS Vallata del Tronto e ATS San Benedetto del Tronto. Le cooperative sociali coinvolte sono: Cooss Marche, Hobbit, Opera, SocialCart, Officina 1981, I Cirenei e Santa Gemma. Le Associazioni *partner* sono: Amelia, Insieme con Voi, Laboratorio di Frontiera, Il Germoglio, Banco Alimentare, Casa di Procura delle Suore Oblate

Descrizione

La Fondazione Cassa Risparmio di Ascoli Piceno e la Cooperativa Sociale Ama Aquilone collaborano per accompagnare i soggetti in condizione di fragilità ad entrare nel mondo del lavoro. Con il bando "Attenzione fragile" si crea un raccordo con le agenzie educative, si agevola la presa in carico da parte dei Servizi per il lavoro delle persone presentate dagli enti *partner* e servizi territoriali e si sviluppano percorsi individuali di orientamento formativo e professionale. Il piano delle attività prevede anche la sperimentazione di progetti formativi con occupazione garantita per una quota dei partecipanti. In particolare, il progetto si rivolge

a diverse aree del mondo della fragilità sociale: dipendenze patologiche, famiglie in difficoltà e minori in età lavorativa e giovanissimi fino a 25 anni, migranti e donne vittime di tratta e disabili.

Nome Fondazione

Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Denominazione

Siena Artificial Intelligence Hub - SAI Hub

Budget

€ 250.000

Partner

Fondazione VITA, Pluriversum S.r.l.,

Descrizione

La Fondazione SAIHub costituita nel 2022, nasce da un partenariato sviluppatosi fin dal 2020 tra Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Università di Siena, Comune di Siena, Fondazione Toscana Life Sciences e Confindustria Toscana Sud, affiancato da una rete di imprese operanti nel campo dell'intelligenza artificiale. La Fondazione ha la missione di contribuire all'attrattività dell'ecosistema senese attraverso azioni di orientamento e formazione per lo sviluppo di competenze digitali sul territorio. Le principali azioni condotte dalla Fondazione SAIHub nel 2023 sono state: la realizzazione e il consolidamento delle Summer School dedicata ai temi dell'AI e delle scienze della vita a dimensione regionale, l'attivazione di misure finanziarie di sostegno agli studenti assieme ad attività di tutoraggio/orientamento e all'inserimento lavorativo, il sostegno ai progetti di ricerca elaborati direttamente dalle imprese in forma associata o di progetti originati in ambito accademico.

Nome Fondazione

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Denominazione

Formazione e orientamento per lo sviluppo socio-economico dell'Appennino

Budget

€ 55.000

Descrizione

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna attiva corsi formativi e di orientamento dedicati a 75 studenti e studentesse dell'Istituto Superiore "Arrigo Serpieri" di Bologna, organizzati in ore di lezioni teoriche e di esercitazioni pratiche in campo. I corsi mirano a fornire ai ragazzi degli strumenti per operare una scelta professionale consapevole e, possibilmente, utile allo sviluppo delle comunità locali. Il fine ultimo del progetto è quello di catalizzare le capacità, la passione e lo spirito d'innovazione delle giovani generazioni

verso un territorio che tende a spopolarsi sempre più, ma che custodisce enormi potenzialità di crescita, mestieri artigiani da tramandare, antiche colture da recuperare, beni materiali e immateriali da valorizzare

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Denominazione

Piantumazione di alberi nella Piana di Lucca

Budget

€ 204.336

Partner

Comune di Capannori

Descrizione

L'intervento per la piantumazione di nuovi alberi nella Piana di Lucca, sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, è stato realizzato su terreni pubblici in aree urbane o industriali per migliorare il contrasto all'inquinamento. Sono stati coinvolti i comuni di Capannori, che si è già impegnato ad attivare il progetto autonomamente, il Comune di Porcari e il Comune di Altopascio che hanno manifestato l'adesione al progetto. La Fondazione ha inoltre provveduto alla piantumazione di 17 essenze arboree nell'area esterna del complesso immobiliare di Via Brunero Paoli, portando alla piantumazione complessiva di 127 essenze.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Denominazione

Museo Digitale della Bonifica

Budget

€ 217.900

Partner

Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia, Intesa Sanpaolo

Descrizione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia ha condiviso con il Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia, e con il sostegno di Intesa Sanpaolo, lo sviluppo di un progetto incentrato sul tema della bonifica nell'area della bassa pianura friulana. È stato realizzato un allestimento multimediale all'interno dell'ex casa del custode dell'impianto Idrovora Sacchetti di Staranzano per fornire un'esperienza digitale della visita. L'esperienza museale, che sarà inaugurata nel 2024, mira a valorizzare l'edificio storico dell'Idrovora, sfruttando le tecnologie digitali per offrire ai visitatori un'esperienza interattiva ed immersiva. Il tema

centrale è quello della bonifica che verrà trattato anche nel percorso di *digital storytelling* “Paesaggi tra terra ed acqua”, che verrà inaugurato contestualmente al Museo, il cui itinerario si sviluppa per 7,5 chilometri nell’area circostante.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello

Denominazione

Mostra nazionale Tiferno comics

Budget

€ 4.000

Partner

Associazione amici del fumetto

Descrizione

La mostra nazionale del fumetto "Tiferno comics" sostenuta da Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello è una manifestazione finalizzata alla promozione del fumetto d'autore che, ogni anno, dedica il proprio progetto a un personaggio e a un grande disegnatore di fumetti. L'edizione di quest'anno si è svolta nel Palazzo Facchinetti ed è stata dedicata all'autore e sceneggiatore Giancarlo Berardi.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi

Denominazione

Corso di laurea magistrale in ingegneria meccanica “Sustainable Industrial Engineering”

Budget

€ 500.000

Partner

Università degli studi di Modena e Reggio Emilia Comune di Carpi

Descrizione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi ha realizzato un nuovo Polo Universitario di oltre 4.500 mq inserito nel nascente parco urbano dell’Oltreferrovia a ridosso del centro storico della città di Carpi. Il Polo Universitario è stato inaugurato nel settembre 2023 con l’avvio del corso di laurea magistrale in ingegneria meccanica “Sustainable Industrial Engineering”. Il corso, altamente innovativo e interamente in lingua inglese, è stato progettato per rispondere alle esigenze espresse dal tessuto produttivo di potersi avvalere di figure trasversali dotate di un alto livello di preparazione in ingegneria industriale insieme a specifiche competenze in sostenibilità energetica, produttiva e ambientale. Sono attualmente oltre 60 le aziende che hanno manifestato collaborazione e interesse per il corso consentendo una didattica caratterizzata da seminari con i professionisti del mondo del lavoro, attività

laboratoriali, *team working* su progetti delle imprese, *stage* formativi di sei mesi volti all'occupazione e *case history* di scenari reali.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Denominazione

Percorsi di sostenibilità

Budget

€ 1.150.700

Partner

Enviroment Park, Cooperativa Erica, Politecnico di Torino

Descrizione

Il bando Percorsi di sostenibilità di Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo promuove azioni di contrasto e adattamento al cambiamento climatico e di miglioramento della sostenibilità ambientale degli enti del territorio in tutti i settori di intervento in cui opera la Fondazione. Coinvolge anche enti più distanti dal tema della sostenibilità ambientale selezionando una platea di beneficiari intenzionati a ridurre l'impronta ecologica delle proprie attività. Ai partecipanti è stata fornita un'assistenza tecnica per sviluppare progetti dettagliati. Vista la varietà di temi e di possibili attuazioni il bando è stato articolato in 3 diverse linee di intervento: Clima e energia; Economia circolare e transizione ecologica; Biodiversità e riconnessione con l'ambiente naturale.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila

Denominazione

Alla scoperta dei beni culturali della Provincia dell'Aquila

Budget

€ 123.000

Partner

Fondaq Srl

Descrizione

La Fondazione Carispaq ha promosso la realizzazione di un progetto nel campo del turismo esperienziale prevedendo la selezione ed il finanziamento di progetti innovativi nel settore. L'obiettivo è di favorire un tipo di turismo che possa far leva sulla capacità delle comunità locali di diventare parte integrante e attiva dell'esperienza turistica. Tramite il concorso di idee sono state selezionate e finanziate 31 idee progettuali proposte da altrettante associazioni ed enti locali in *partnership* con le imprese turistiche operanti sul territorio. L'iniziativa ha rivestito un grande carattere di innovazione perché sono state messe in rete

ed organizzate in un calendario unico 170 proposte di visite guidate gratuite alla scoperta di 120 beni culturali tra i meno noti esistenti nella Provincia dell'Aquila.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona

Denominazione

Tortona e il Parco del Castello

Budget

€ 51.148

Descrizione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona è direttamente intervenuta nel processo di cura del Parco del Castello di Tortona attraverso la realizzazione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Le opere hanno riguardato l'intera area con la periodica sfalcatura dei prati, la potatura delle siepi e di numerose essenze e la pulizia delle rive.

Nome Fondazione

Fondazione Cariverona

Denominazione

Comunità Energetiche Rinnovabili

Budget

€ 2.272.849

Partner

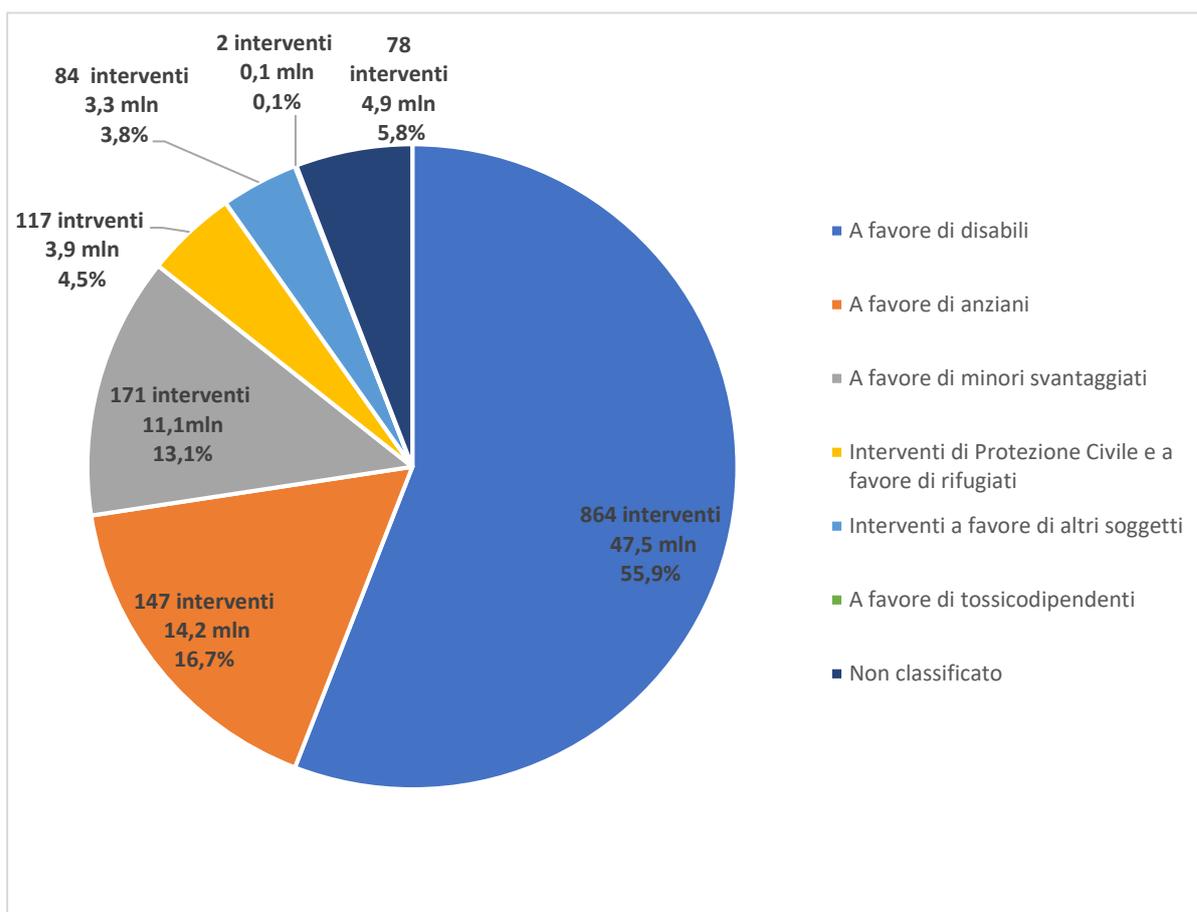
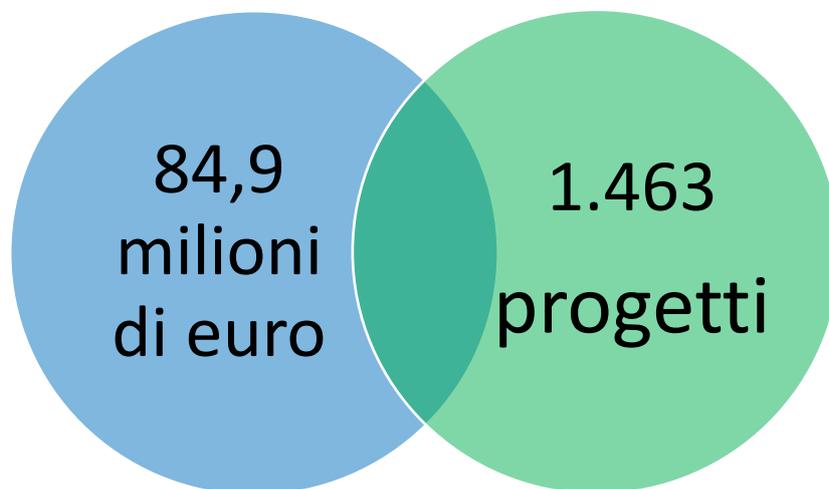
SINLOC Sistemi iniziative Locali SpA, DBA PRO SpA, Forgreen SpA Società Benefit; InVento Innovation Lab Impresa Sociale srl.

Descrizione

Fondazione Cariverona nel corso del 2023 ha promosso il sostegno a progetti finalizzati alla creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), nei territori di proprio riferimento: le province di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova. La Fondazione riconosce le CER come strumenti per installare nuova capacità produttiva da impianti a fonte rinnovabile, diffondere la cultura della sostenibilità, rilanciare il senso di comunità e gli strumenti democratici di partecipazione attiva e condivisa, contrastare situazioni di povertà energetica e rispondere a tematiche sociali locali.

SETTORE ASSISTENZA SOCIALE

**EROGAZIONI TOTALI E RIPARTIZIONI NEI SOTTO-SETTORI
DI ASSISTENZA SOCIALE – 2023**



4.1.2.6 Assistenza sociale

Nel macro-settore “Assistenza sociale” sono ricomprese tutte le iniziative che le Fondazioni hanno promosso e sostenuto in favore delle persone in condizioni di fragilità come anziani, persone con disabilità, minori in condizioni svantaggiate, tossicodipendenti, profughi e rifugiati, comprendendo anche le attività realizzate dalla Protezione civile⁴⁸.

A caratterizzare le iniziative di questo settore è il modello specifico di riferimento, quello del *welfare* di comunità: il coinvolgimento di reti quanto più ampie possibili, affinché sia tutta la comunità a prendersi cura delle persone più fragili, rendendosi accogliente, capace di ascoltare e vivibile per tutte le persone che la abitano. Questo specifico modello, non solo responsabilizza la cittadinanza, ma permette di superare il paradigma meramente assistenzialistico considerando le risorse e le capacità anche delle persone in difficoltà per il miglioramento della propria vita e dell’intera comunità.

Con questo modello di *welfare*, l’obiettivo finale delle Fondazioni è quello di stimolare la nascita di nuove reti che realizzino progetti e iniziative che possano poi evolvere e autoalimentarsi diventando così esperienze o modelli di innovazione sociali capaci di apportare cambiamenti sistemici e potenzialmente utili alle politiche pubbliche.

Le iniziative, infatti, spesso si dimostrano percorsi virtuosi, coinvolgendo sia la società civile che il soggetto pubblico in un lavoro sinergico che si dimostra solido, innovativo e sostenibile.

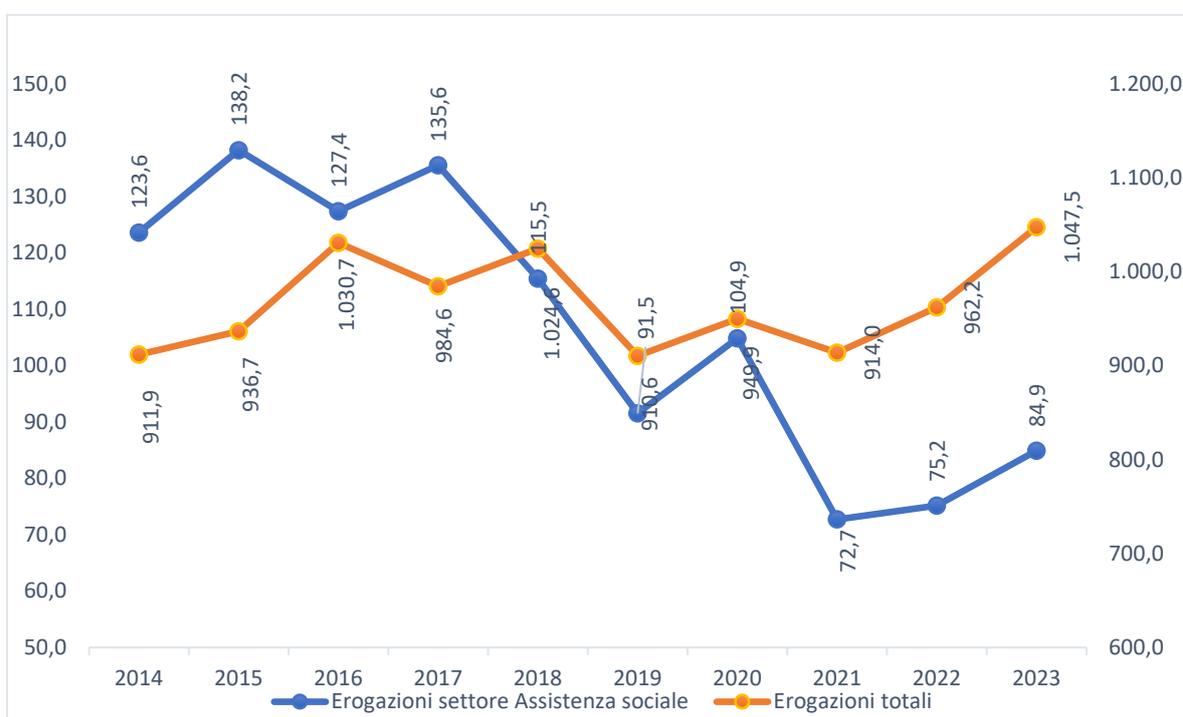
Passando all’esame dei dati, come osservato nelle figure che aprono il paragrafo, il totale delle erogazioni per il settore “Assistenza sociale”, nel 2023, è pari a 84,9 milioni di euro, per un totale di 1.463 interventi, con un aumento del 12,8% rispetto al 2022 dell’importo erogato.

Nonostante l’ammontare delle erogazioni del settore non sia tale da rispondere al vasto volume dei bisogni sociali dei territori, ma realizzi un’azione complementare a quella del pubblico, l’Assistenza sociale è un campo storicamente rilevante dell’attività istituzionale delle Fondazioni, come è possibile osservare dal *trend* di erogazioni annuali nel periodo 2014-2023 (Fig. 4.26).

⁴⁸ Nel macro-settore analizzato non sono compresi gli interventi di volontariato e degli enti filantropici perché ricondotti allo specifico macro-settore “Volontariato, Filantropia e Beneficienza” (presente nella classificazione adottata da Acri e già analizzato precedentemente), nonostante spesso riferiti alla tutela dei cittadini in condizioni di invalidità, disoccupazione, malattia o infortunio, problemi connessi alla terza età, mancanza di alloggio o esclusione sociale.

La media annuale delle erogazioni nel settore, nell'arco di tempo analizzato, è di 106,9 milioni di euro, con un'incidenza media del 11% sulle erogazioni totali. Dal *trend* si può osservare una generale ripresa fino al 2017, anno a partire dal quale si registra un'importante decorrelazione con una lieve ripresa nel 2020 (+14,6%). Il 2021 risulta l'anno con il numero di erogazioni inferiore (-30,6%), mentre tra il 2022 e il 2023 il *trend* risulta positivo, rispettivamente +3,4% e +13%.

Fig. 4.26 – Erogazioni totali e del settore Assistenza sociale nel periodo 2014-2023
(valori in milioni di euro)



La maggior parte delle erogazioni totali del 2023 sono state destinate ai Servizi sociali, l'89,6%, per un totale di 76,1 milioni di euro, 3,9 milioni sono invece le risorse riservate ai Servizi di assistenza in caso di calamità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e ai rifugiati, rappresentando il 4,5% sul totale delle erogazioni nel settore (Tab. 4.8 di fine capitolo).

Come osservabile dalla figura introduttiva, più delle metà delle erogazioni in questo settore si riversa sugli interventi a favore dei disabili (55,9%), seguono gli interventi a favore di anziani (16,7%), minori svantaggiati (13,1%) e gli interventi di Protezione Civile e a favori di rifugiati (4,5%). Con percentuale inferiore gli interventi destinati ad altre categorie

a rischio di emarginazione, violenza e abuso (3,8%) e, infine, gli interventi a favore delle persone tossicodipendenti (0,1%).

Gli interventi a favore dei disabili si concentrano maggiormente sulla costruzione di percorsi per favorire l'inclusione sociale, lo sviluppo dell'autonomia e delle abilità personali, oltre al supporto a famiglie e *caregiver*. Per le persone anziane, i progetti si concentrano sull'assistenza domiciliare, laboratori ludico-ricreativi, attività terapeutiche e centri di cura all'avanguardia.

Gli interventi a tutela di bambini che vivono in condizioni di difficoltà socio-economica vanno a incidere su tutti gli ambiti della loro vita, dalla scuola alla famiglia, dall'attività sportiva e ricreativa al benessere emotivo, psicologico e relazionale, fino ai servizi di quartiere, creando nuove opportunità di crescita che valorizzino il loro potenziale, secondo una logica di prevenzione dal rischio di abbandono scolastico, emarginazione o ingaggio in circuiti criminali.

I soggetti con i quali le Fondazioni sostengono queste fasce particolarmente fragili della società sono presentate in forma grafica nella Fig. 4.27, che mette in luce la distribuzione delle erogazioni tra i diversi soggetti beneficiari. Gli enti privati (88,7%), che prevalgono nettamente su quelli pubblici (11,3%), sono principalmente Fondazioni, seguite, con un certo distacco, da altri soggetti privati, cooperative sociali, organizzazione di volontariato ed enti locali.

A seguire, le diverse tipologie di interventi (Fig. 4.28) e la destinazione funzionale delle erogazioni (Fig. 4.29).

Fig. 4.27 - Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Assistenza sociale – 2023
(% sul totale erogazioni settore)

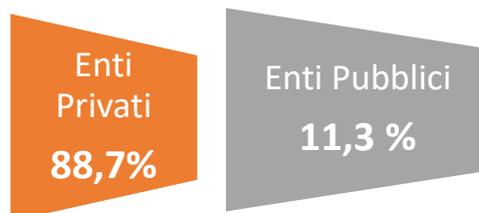
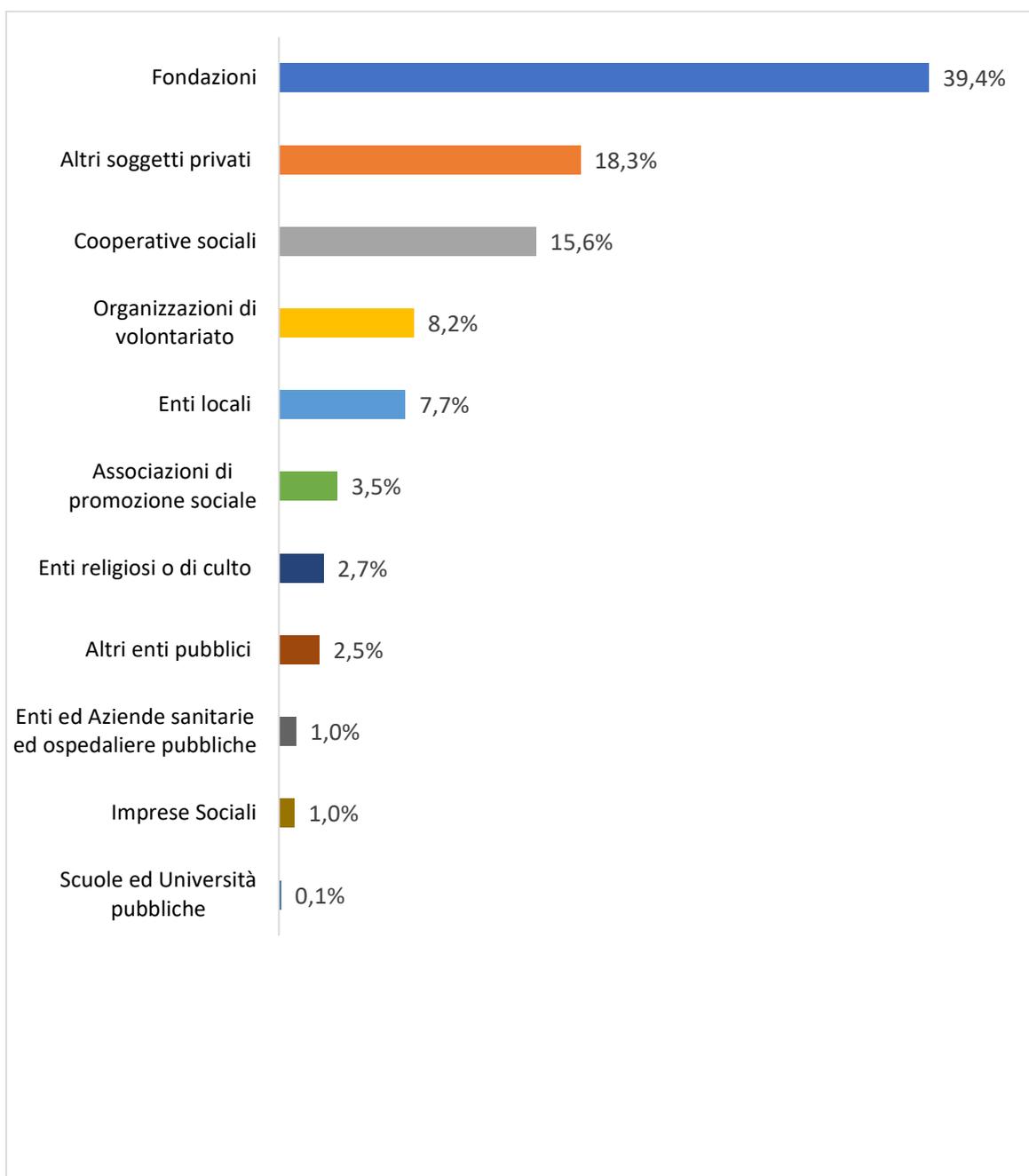


Fig. 4.28 - Tipo di intervento nel settore Assistenza sociale – 2023
(% su totale erogazione)

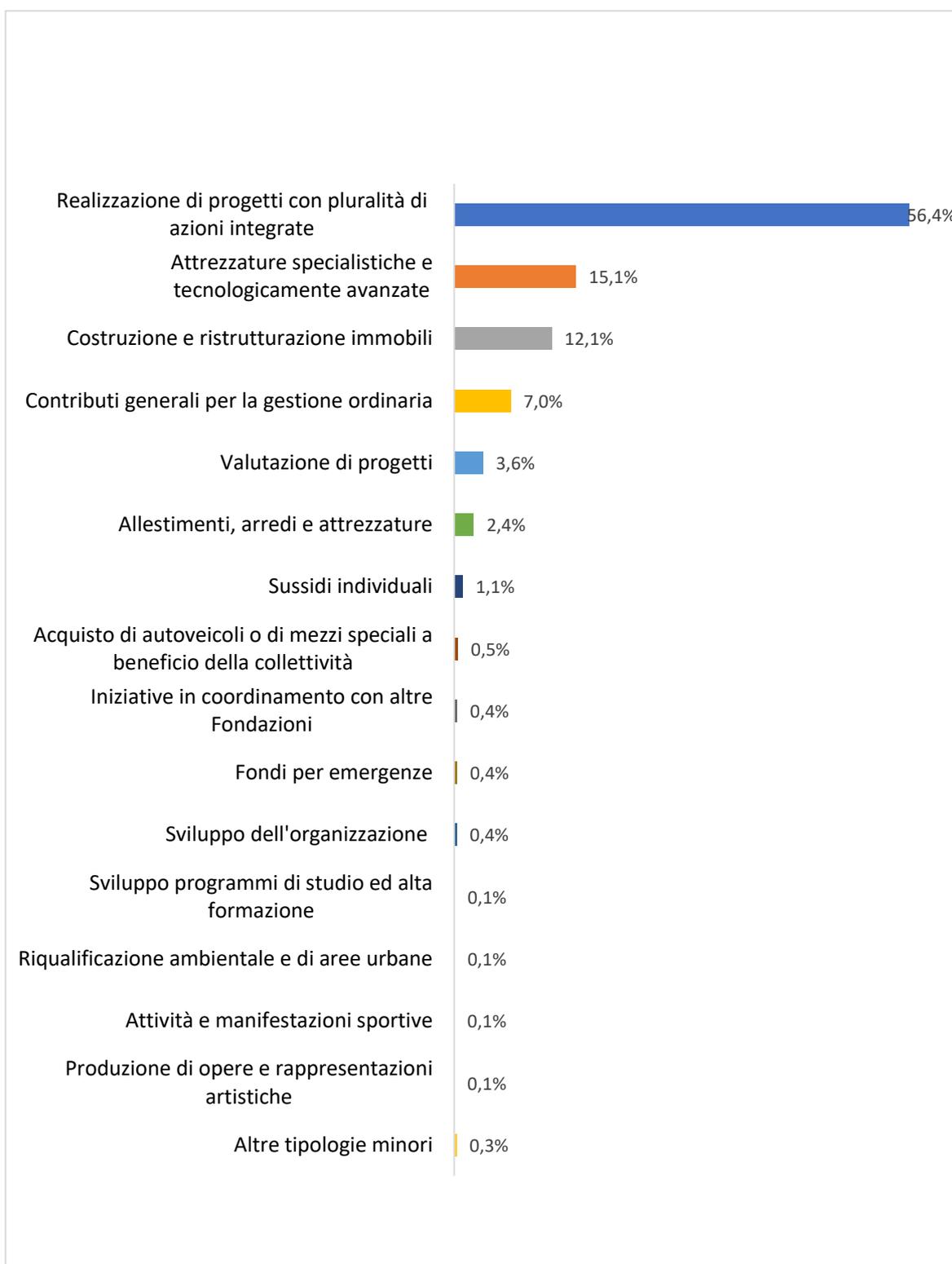
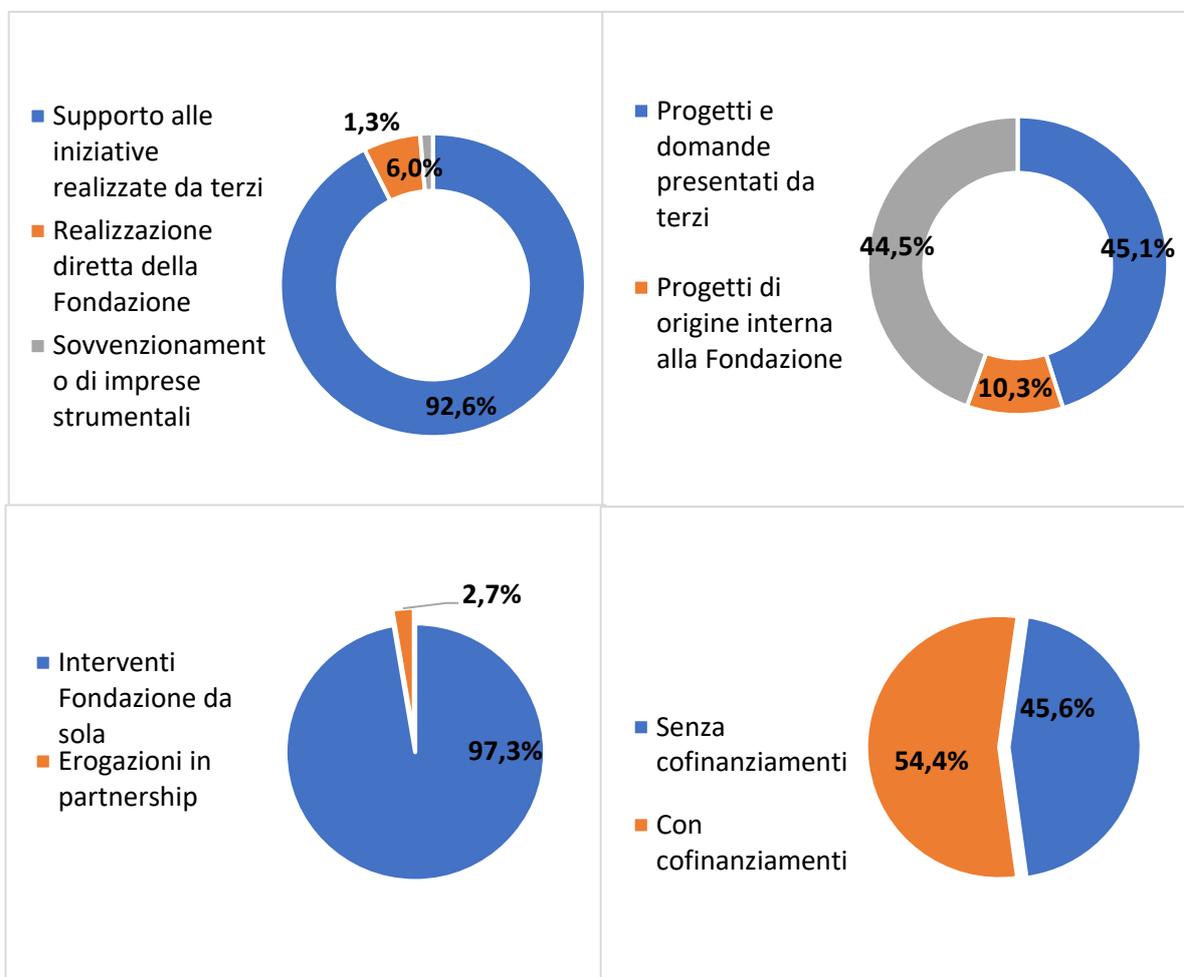


Fig. 4.29 - Destinazione funzionale erogazioni nel settore Assistenza sociale – 2023
(% su totale erogazione)



Anche per il settore Assistenza sociale si conclude l'approfondimento con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2023. È già stato osservato, e qui si ribadisce, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Denominazione

Progetto ORA - Orientamento Rete Ascolto -

Budget

€ 900.000

Partner

ULSS 5, Università di Padova, Casa Madre Teresa di Calcutta, Centro Servizi Anziani Galvan, Fondazione Istituto per Anziani S. Tecla, Centro Servizi Anziani Bonora

Descrizione

L'iniziativa è rivolta ai *caregiver* di persone con demenza per fornire loro supporto psicologico, ascolto e orientamento. Il progetto offre colloqui psicologici in presenza e *online*, gruppi di sostegno, corsi di formazione e seminari. Inoltre, con il Progetto ORA si intende ampliare la rete con i *partner* istituzionali, costruire collaborazioni operative con organizzazioni pubbliche e private dei territori e lavorare su campagne di comunicazione che permettano di raggiungere il maggior numero di persone possibile, sia tra i *caregiver* che tra ricercatori e medici.

Nome Fondazione

Fondazione Cariplo

Denominazione

Welfare in Ageing

Budget

€ 8.500.000

Descrizione

Con il bando "Welfare in Ageing", Fondazione Cariplo ha l'obiettivo di facilitare l'accesso di famiglie e anziani ai servizi territoriali di prossimità, rendendoli flessibili e attivabili in tempi adeguati. Si promuove una logica di rete capace di attivare anche le risorse informali della comunità per sostenere il carico di cura delle famiglie. Il bando ha selezionato 17 progetti che lavorano su più fronti: anziani fragili, per lo più non in carico ai servizi e a rischio di non autosufficienza, o affetti da demenze o Alzheimer. Le reti attivate hanno coinvolto 247 organizzazioni: dal Terzo settore all'Ente pubblico (Comuni, Aziende speciali, Ospedali), dal mondo religioso a quello delle Università, fino al coinvolgimento di risorse più informali come medici di base, commercianti, farmacisti e istituti scolastici.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Imola

Denominazione

Sostegno a malati di Parkinson e alle loro famiglie

Budget

€ 35.000

Partner

Comune di Imola, Ausl di Imola, AUSER Imola, Croce Rossa Imola, ANTEAS Imola, Bocciofila Imolese

Descrizione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Imola sostiene le organizzazioni del territorio che si occupano di assistenza ai malati di Parkinson, perché possano conservare la maggiore autonomia possibile e prevenire i danni indotti dalla riduzione del movimento. Le attività riabilitative, proposte gratuitamente, prevedono un intervento multidisciplinare, dalla fisioterapia alla logopedia con anche supporto psicologico individuale e di gruppo. Il Centro ricreativo culturale creato dall'Associazione, infine, propone ai pazienti e ai *caregivers* sempre più momenti di svago ed incontri per fornire informazioni sulla malattia.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

Denominazione

Casa di riposo di Castel Moos

Budget

€ 1.640.000

Partner

Conferenza di San Vincenzo e la Cooperativa sociale San Vincenzo

Descrizione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano insieme alla Südtiroler Vinzenzgemeinschaft e la Cooperativa Sociale San Vincenzo, garantisce una casa vera e accogliente per 48 anziani del territorio in un edificio storico come quello di Schloss Moos. Menzionato per la prima volta nel 1325, Castel Moos rappresenta un'istituzione del territorio e la sua struttura è la stessa del 1601, anno in cui è stata ultimata. Castel Moos è uno spazio immerso nel verde ma facilmente raggiungibile per visitatori e famiglie.

Nome Fondazione

Fondazione di Modena

Denominazione

Inserimento lavorativo di titolari protezione internazionale

Budget

€ 15.750

Partner

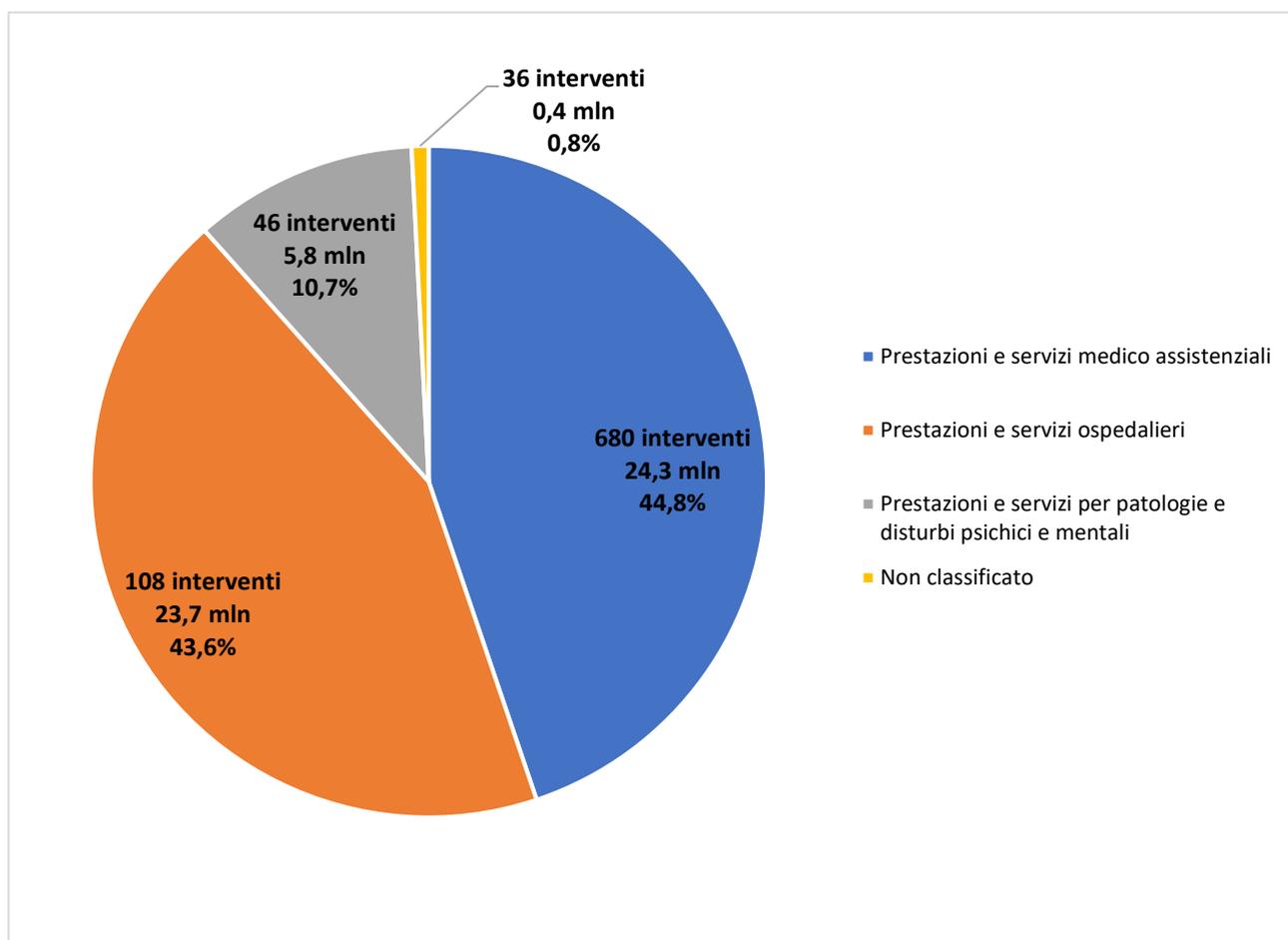
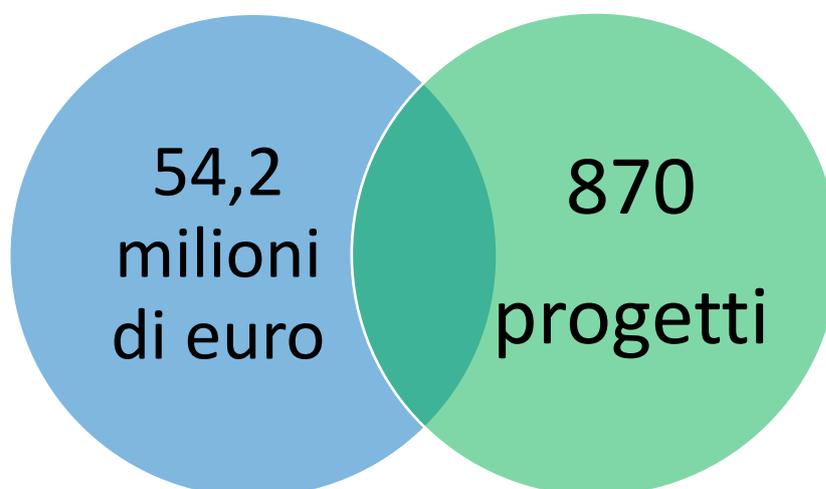
Prefettura di Modena, Comune di Modena, Unione Terre d'argine; ACI, SETA, Fondazione interregionale scuola di polizia, ACER

Descrizione

La Fondazione di Modena sostiene la realizzazione di due percorsi di formazione parallela per il conseguimento della patente D + CQC e della patente B coinvolgendo 9 persone titolari di protezione internazionale. Al termine della formazione e a seguito del superamento della prova conclusiva è prevista l'assunzione a tempo indeterminato da parte di SETA (Società Emiliana Trasporti Autofiloviari) e l'acquisizione del beneficio dell'alloggio grazie alla collaborazione di ACER (Azienda Casa Emilia-Romagna), con modalità collegate alla permanenza in servizio.

SETTORE SALUTE PUBBLICA

EROGAZIONI TOTALI E RIPARTIZIONI NEI SOTTO-SETTORI DI SALUTE PUBBLICA – 2023

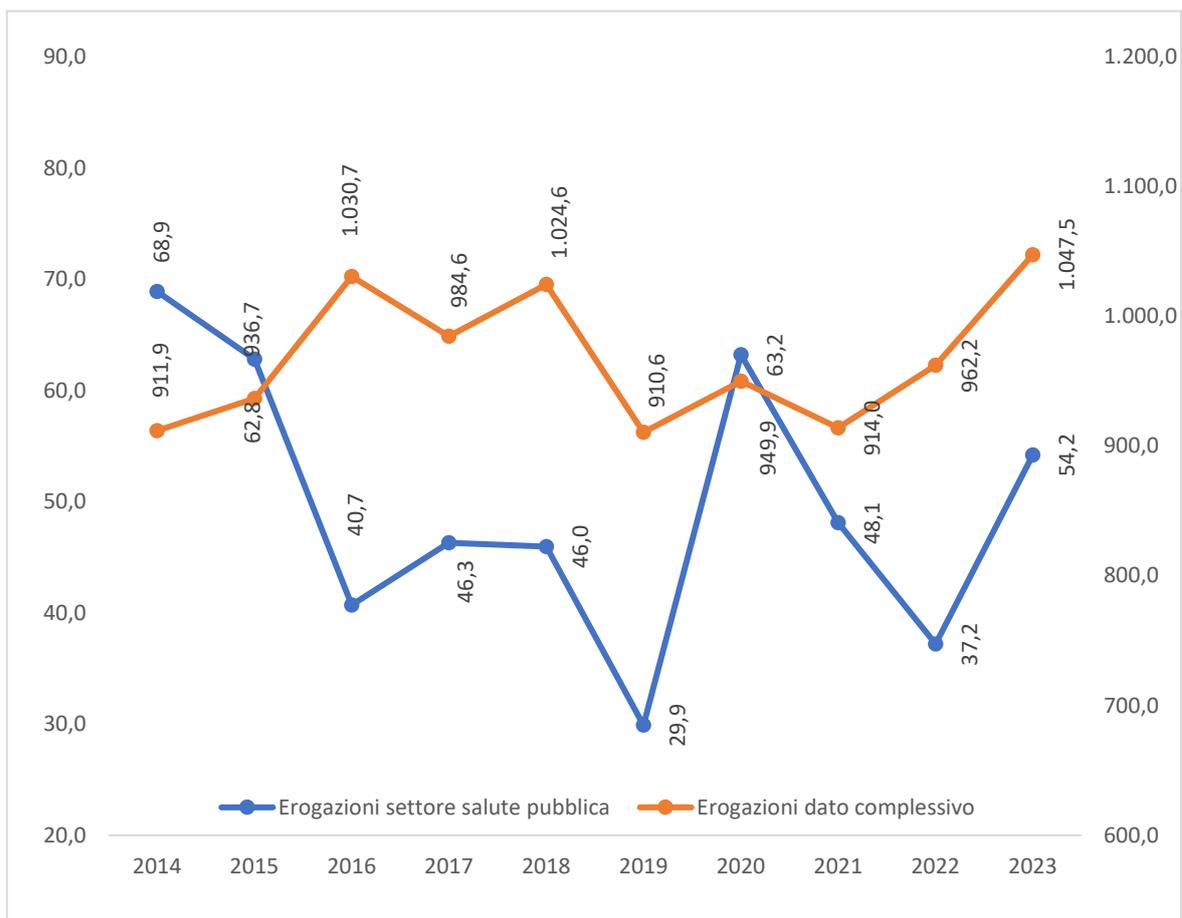


4.1.2.7 Salute pubblica

Il settore salute pubblica rappresenta uno dei principali settori di erogazione. Nel 2023 in questo comparto sono stati erogati 54,2 milioni di euro, confermandosi il settimo settore per importi erogati nel sistema di classificazione dell'attività istituzionale delle Fondazioni di origine bancaria di Acri.

L'andamento nell'ultimo quinquennio del settore mostra un *trend* altalenante, il cui picco recente è spiegato principalmente dall'impegno assunto dalle Fondazioni nel supportare iniziative per il contrasto della diffusione del Covid-19.

Fig. 4.30 - Erogazioni totali e del settore Salute pubblica nel periodo 2014-2023
(valori in milioni di euro)



Nella rilevazione del 2022 l'ammontare erogato per il settore diminuiva per la seconda annualità consecutiva e si assestava a livelli pre pandemici. Nel 2023, stante anche l'aumento generale del totale erogato, si osserva invece una nuova ripresa, con un totale distribuito nel settore salute pubblica di 54,2 milioni di euro. Dato cresciuto rispetto all'ultima rilevazione, rappresentando il 5,2% del totale delle erogazioni, proprio in linea con le annualità emergenziali (la percentuale del settore sul totale erogato nel 2020 era del 6,7% e nel 2021 era del 5,3%).

Nell'anno in esame gli interventi realizzati sono stati 870 per una media di importo erogato per progetto di poco più di 62 mila euro. Questo comparto, per la complessità delle progettualità, è uno di quelli con la media di spesa più alta per singola iniziativa.

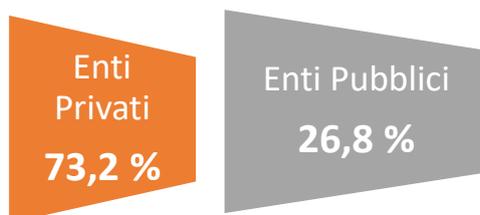
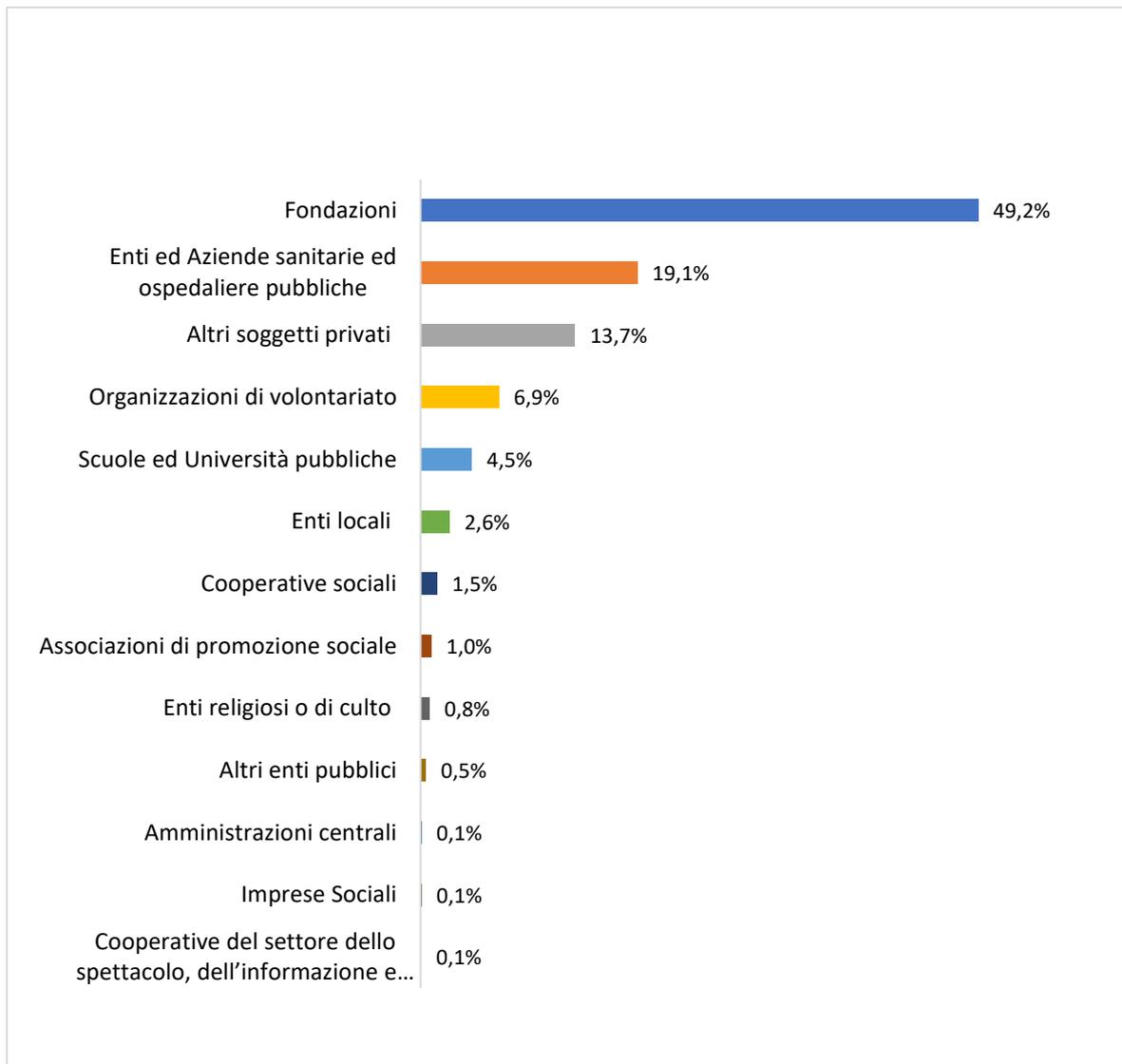
Nel grafico in apertura di paragrafo è riportata la distribuzione dell'ammontare per i singoli sotto-settori. Come di consueto è opportuno chiarire che in questo comparto sono censite progettualità diverse tra loro sia per le finalità, sia per i soggetti destinatari. Infatti, sono rilevate attività destinate a supportare strutture sanitarie (ospedali; case di cura; ecc.), ma anche a sostegno di servizi specialistici: per branche (ad esempio, attività nel campo delle patologie e disturbi psichici e mentali) o per servizi di assistenza (domiciliari; diurni; ospedalieri; ecc.). Inoltre, l'eterogeneità si riscontra anche nei destinatari finali i quali sono soggetti del Servizio sanitario nazionale, quindi pubblici, e soggetti erogatori di servizi privati.

Il sotto-settore Prestazioni e servizi medico assistenziali è con 24,3 milioni di euro quello con maggiore spesa; in esso rientrano i diversi servizi assistenziali (diurni; domiciliari; diagnostici; servizi di ambulanza e paramedici; ecc.). Segue Prestazioni e servizi ospedalieri, dedicato alle iniziative riguardanti le attività e i servizi d'ospedale, compresi gli istituti clinici e universitari, con 23,7 milioni erogati, ma con una media di importo per singolo progetto pari a quasi 220 mila euro, a fronte di 108 progettualità contro le 680 del sopradetto sotto-settore. Le erogazioni a favore di servizi psichiatrici residenziali e non, raccolte nella categoria Prestazioni e servizi per patologie e disturbi psichici e mentali, hanno ottenuto nel 2023 un ammontare di spesa di 5,8 milioni di euro.

Venendo all'analisi dei soggetti beneficiari per il settore Salute pubblica, si confermano quale primo soggetto le Fondazioni, destinatarie del 49,2% del totale delle erogazioni del settore. Si classificano in seguito gli Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche con il 19,1 % e gli Altri soggetti privati con il 13,7%. Gli altri soggetti, escluse le

Organizzazioni del volontariato che ricevono nel 2023 il 6,9%, si attestano sotto al 5% (ad esempio le Scuole ed Università pubbliche sono al 4,5%; gli Enti locali al 2,6%).

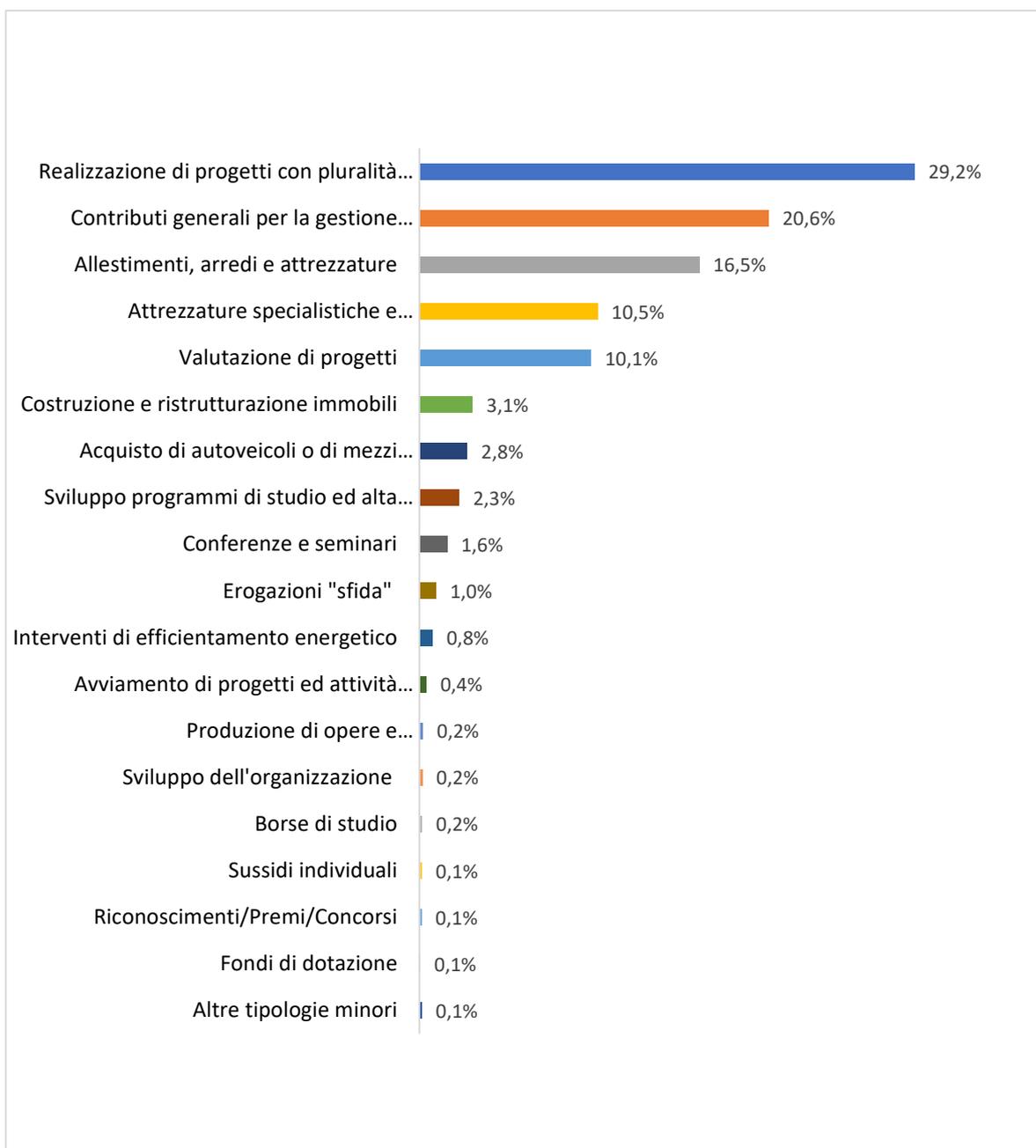
Fig. 4.31 - Soggetti beneficiari nel settore Salute pubblica – 2023
(% sul totale erogazioni settore)



In questo settore i beneficiari, intesi come soggetti pubblici e privati, si caratterizzano a seconda delle richiamate progettualità che annualmente qualificano il settore. Nel 2023 si conferma il *trend* analizzato nella precedente annualità: i soggetti privati con il 73,2% delle risorse risultano i principali destinatari rispetto a quelli pubblici.

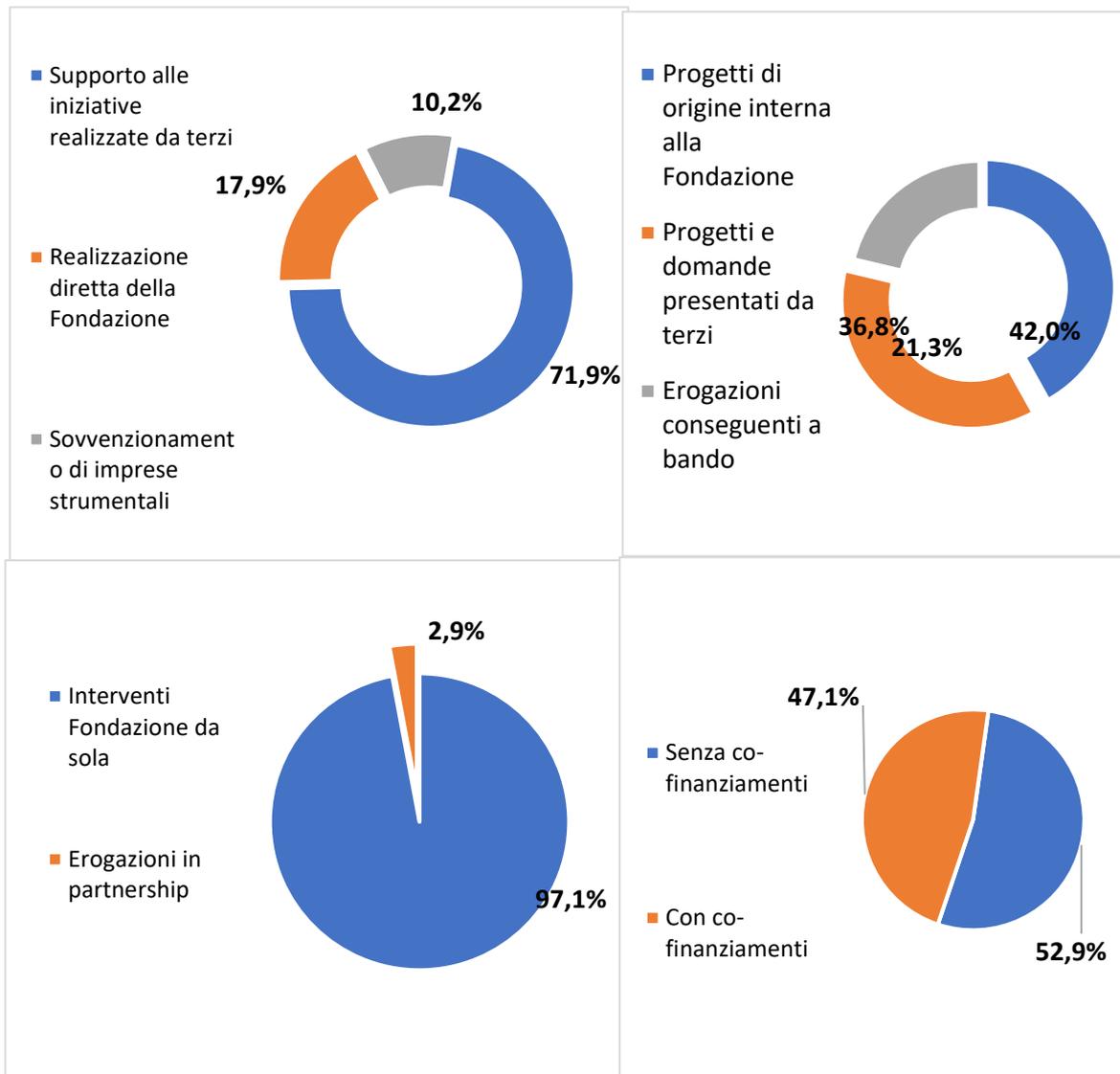
La disamina delle tipologie degli interventi intrapresi dalle Fondazioni nel settore salute, conferma nel 2023, come prima tipologia di intervento, la Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate con il 29,2%; in questa rientrano quelle attività erogative particolarmente complesse che comprendono un insieme di interventi con una pluralità di azioni, attori e scopi. Tale tipologia rispetto allo scorso anno perde quasi il 14% a favore di altre destinazioni, in particolare i Contributi generali per la gestione ordinaria che arrivano al 20,6%, in aumento rispetto al 2022 del 18%. La tipologia dei contributi generali riguarda quelle erogazioni destinate a coprire le finalità generali di una organizzazione (fondi per sostenere spese per il personale, spese amministrative e altre spese per programmi o progetti). Cala la destinazione delle Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate, che passa dal 18,3% al 10,5%. Aumentano invece altre tipologie peculiari del settore in esame, come ad esempio l'Acquisto di autoveicoli o di mezzi speciali a beneficio della collettività che arriva al 2,8% sul totale destinato nel settore.

Fig. 4.32 - Tipo di intervento nel settore Salute pubblica – 2023
(% su totale erogazioni settore)



L'analisi del settore "Salute pubblica", si conclude con la disamina delle caratteristiche gestionali degli interventi.

Fig. 4.33 - Caratteristiche gestionali erogazioni nel settore Salute pubblica – 2023
(% su totale erogazioni settore)



L'analisi del settore si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti le attività realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2023. Si rammenta che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate in questo settore, e non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo delle attività delle Fondazioni.

Nome Fondazione

Fondazione Roma

Denominazione

Hospice e Centro di cure per la non autosufficienza

Budget

€ 5.500.000

Descrizione

La Fondazione Roma ha inaugurato il primo Hospice nel centro-sud Italia circa venticinque anni fa. Fin dagli inizi della sua attività, infatti, la Fondazione ha posto l'attenzione alla cura delle persone non autosufficienti con bisogni complessi, affette da demenza, Sclerosi laterale amiotrofica (SLA) e da pluripatologie. Nel corso degli anni, sono stati sviluppati modelli sociosanitari basati sul principio della continuità di cura, organizzando assistenze caratterizzate da un approccio multidisciplinare create sui bisogni multidimensionali e complessi delle persone malate e delle loro famiglie. Le attività dell'Hospice sono organizzate in due centri di cure: il Centro di cure palliative e Centro di cure per la non autosufficienza. Il Centro di cure palliative, accreditato dal Sistema Sanitario Regionale, comprende 30 posti in ricovero, 120 in assistenza domiciliare, e l'ambulatorio di Terapia del Dolore e Cure Palliative, che offre trattamenti mirati per le persone affette da dolore cronico di origine oncologica e non oncologica. Il Centro di cure per la non autosufficienza comprende invece il servizio di ADI - Assistenza Domiciliare Integrata (accreditato dal SSR); il servizio per l'Alzheimer e per altre forme di demenza, costituito dal Centro Diurno per le fasi lievi e moderate della malattia e dal servizio di assistenza domiciliare che può assistere fino a 60 pazienti; il servizio di *Counseling* per coloro che attendono di entrare in uno dei due servizi con il quale si possono assistere circa 40 persone; infine, il servizio residenziale per la SLA organizzato con 2 letti di ricovero per dare sollievo ai malati affetti da SLA.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo

Denominazione

Progetto "Saluzzo nel cuore"

Budget

€ 86.000

Partner

ASL CN1

Descrizione

Nell'ambito del progetto "Saluzzo nel cuore", promosso dall'ASL CN1, la Fondazione ha donato all'ospedale di Saluzzo un nuovo ecocardiografo, di ultima generazione, per indagini di secondo livello su pazienti cardiopatici. La nuova apparecchiatura è destinata all'ambulatorio di Cardiologia e garantisce un importante supporto al Pronto Soccorso e ai

reparti. La donazione è finalizzata al potenziamento delle attività dell'ospedale Saluzzese, che ha rappresentato una copertura importantissima durante gli anni della recente pandemia. L'ecocardiografo consente una diagnostica avanzata per intercettare i pazienti con problematiche cardiologiche, prima che presentino i sintomi.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Denominazione

Aggiornamento tecnologico di un sistema angiografico per la cardiologia del presidio ospedaliero Cardinal Massaia di Asti

Budget

€ 156.000

Descrizione

Da anni la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti interviene per rispondere ai bisogni del proprio territorio al fine di potenziare la qualità dei servizi sanitari attraverso l'acquisizione di apparecchiature e attrezzature tecnologicamente all'avanguardia da destinare al presidio ospedaliero cittadino Cardinal Massaia, favorendo, così, un miglior funzionamento e una maggiore qualificazione della struttura. Nel 2023, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti ha deliberato l'acquisto di un nuovo sistema angiografico per la cardiologia del presidio ospedaliero Cardinal Massaia, donato all'Azienda Sanitaria Locale di Asti con la stipula di apposito atto notarile. Grazie all'intervento della Fondazione è stato, quindi, possibile aggiornare la strumentazione diagnostica installata presso una delle sale di emodinamica, che risaliva ormai al 2005 ed era caratterizzato da frequenti situazioni di "fermo macchina", con difficoltà nella reperibilità di parti di ricambio e prolungati tempi di intervento per manutenzione correttiva. La Fondazione, da sempre sensibile a queste tematiche, si è posta l'obiettivo di proseguire la propria azione in tale direzione, continuando a sostenere, compatibilmente con le risorse disponibili, il rinnovo di apparecchiature e attrezzature sanitarie così da poter soddisfare al meglio le esigenze dei cittadini astigiani. La Fondazione, inoltre, ha proseguito la propria attività nel sostenere progetti e programmi diretti alla medicina preventiva.

Nome Fondazione

Fondazione Carivit

Denominazione

Cure odontostomatologiche per pazienti con bisogni speciali

Budget

€ 75.512

Partner

Azienda Sanitaria Locale di Viterbo

Descrizione

Il progetto consiste nella donazione di uno *scanner* intraorale, comprensivo di stampante e *software*, per la digitalizzazione terapeutica e diagnostica a favore dell'UOC Maxillo Facciale della ASL di Viterbo. L'implementazione di questo sistema digitale per la presa d'impronta delle arcate dentali, mediante uno *scanner* "Trios 3D Wireless intraorale", consente di ottenere immagini di alta precisione in tempi brevissimi sposando la necessità di disporre di uno strumento veloce e preciso da utilizzare in tutte quelle situazioni disagiate in cui i fattori tempo e accuratezza della diagnosi risultano determinati. Le potenzialità offerte da questa strumentazione, in ambito di programmazione chirurgica per pazienti affetti da malformazioni cranio facciali o problematiche dentali varie, trova grande utilità in un moderno *software* in grado di acquisire immagini radiografiche o fotografiche del paziente, nonché le impronte rilevate dallo *scanner* intraorale, che consente di elaborare una pianificazione operatoria con stampa 3D di modelli stereolitografici di resina, utilizzabili per la corretta programmazione delle cure. La strumentazione donata alla ASL di Viterbo trova particolare applicazione nella platea dei pazienti definiti "*special needs*", un vasto gruppo eterogeneo di persone "non collaboranti", così come pazienti con comorbilità, grazie alla semplicità di effettuare una diagnosi e relativi piani di trattamento medico. Eliminare lo *stress* in determinati tipi di paziente è fondamentale perché alti livelli di cortisolo nel sangue possono contribuire ad un peggioramento delle condizioni di salute siano esse fisiche come psicologiche. Basti pensare che un paziente non collaborante in cui aumenta il carico di nervosismo sarà più difficile da valutare in primo appuntamento, mentre un paziente cardiocirurgico o iperteso potrebbe risentire negativamente dell'aumento di cortisolo a livello di pressione arteriosa e questo a svantaggio tanto del carico cardiaco come di efficienza di un eventuale anestetico locale.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

Denominazione

Screening oculistico nelle scuole dell'infanzia del Comune di Fano

Budget

€ 10.000

Partner:

Ordine dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Pesaro-Urbino

Descrizione

È partito nel 2023 e proseguirà anche per il 2024, lo *screening* oculistico nelle scuole dell'infanzia del comune di Fano, rivolto ai bambini nati negli anni 2018 e 2019. Per la prima volta nel territorio della Fondazione Carifano le visite saranno effettuate da medici specialisti in oculistica, individuati dall'Ordine dei Medici-Chirurghi, e degli odontoiatri della Provincia di Pesaro-Urbino. L'obiettivo del progetto è quello fare prevenzione e intercettare e curare già dalla tenera età stati patologici e difetti visivi. Nel 2023 hanno aderito 5 scuole, per un totale di 153 bambine e bambini visitati. Su 14 di questi sono state riscontrate patologie e sono già stati attivati i necessari percorsi terapeutici. La partenza del progetto è stata resa possibile grazie alla collaborazione con l'Ordine dei Medici e la

Fondazione Salmoiraghi -Viganò, che si è assunta l'impegno di fornire tutta la strumentazione necessaria e di allestire i laboratori di visita in ogni scuola, non essendo possibile far confluire tutti i bambini in un'unica sede. Sono stati sottoposti a *screening* nella propria scuola solo quei bambini i cui genitori o rappresentanti legali hanno dato il consenso e che non sono mai stati visitati da specialisti in oculistica. L'attività sta proseguendo nel 2024.

Nome Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze

Denominazione

Polo per la Salute Ostetrico-Ginecologica della donna con disabilità

Budget

€ 100.000

Partner

Fondazione Foemina Onlus, Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi

Descrizione

Il progetto prevede la realizzazione di un Polo per la Salute Ostetrica e Ginecologica delle donne con disabilità motoria, intellettiva e sensoriale, che prevede, innanzitutto, la creazione di ambulatori strutturalmente adeguati, dotati di lettini elettrici, sollevatori e spazi sufficientemente ampi che permettano alla donna di avere margine di manovra con la sedia a rotelle, consoni all'esecuzione delle visite ginecologiche ed ostetriche; per le donne con disabilità intellettiva o sensoriale la creazione di percorsi adeguati quali: segnalazioni direzionali visive, tattili ed uditive, spazi di attesa funzionalmente adeguati, come stanze sensoriali e tablet per facilitare la comunicazione.

4.1.2.8 Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è stato costituito nel 2016 quale esito di un processo innescato da Acri e dalle Fondazioni di origine bancaria ad esso associate. A seguito della crisi economico finanziaria, il Paese aveva registrato un forte incremento della povertà delle famiglie, le cui conseguenze colpivano, in particolare, giovani e bambini. Si stimava che circa 1,2 milioni di minori vivano sotto la soglia di povertà e che, una volta diventati adulti, sarebbero stati destinati a rimanere nella trappola della povertà principalmente a causa della mancanza di opportunità determinata dai fragili processi educativi a cui avevano accesso. Tale situazione di disagio, a seguito della pandemia da Covid-19, si è ulteriormente inasprita e rappresenta oggi un'emergenza di ancora più vaste proporzioni.

Alla luce di questa problematica, Acri decise di promuovere un'iniziativa di carattere nazionale che avesse l'obiettivo di aumentare le opportunità di fruizione di processi educativi qualificati da parte dei minori svantaggiati per condizioni economiche, sociali o psico-fisiche e rompere il circolo vizioso della povertà educativa che è causa e conseguenza della povertà materiale. Le Fondazioni associate in Acri erano consapevoli che per affrontare una lotta così impegnativa era necessario coinvolgere altre istituzioni e organizzazioni del Paese. Per questo, il primo passo fu quello di interessare i rappresentanti del Terzo settore italiano, naturale e storico alleato delle Fondazioni di origine bancaria, al fine di apportare all'iniziativa le competenze e le esperienze complementari, ma anche il necessario consenso sociale. Il secondo, fu quello di proporre al Governo italiano di fornire all'iniziativa il necessario sostegno finanziario e politico.

Sia i rappresentanti del Terzo settore che il Governo accettarono la "sfida" e con la legge di bilancio 2016 venne istituito il Fondo. La legge prevedeva un apposito incentivo fiscale triennale del 75% sulle somme destinate al Fondo da parte delle Fondazioni di origine bancaria, sino a un massimo di 100 milioni di euro annui, e la stipula di un accordo tra il Governo e Acri per determinare l'ambito di intervento e la *governance* del Fondo stesso.

L'accordo, di natura privatistica, firmato nell'aprile 2016, tra le altre cose definisce due aspetti cruciali, che racchiudono in sé la cifra e il carattere dell'intervento.

Lo scopo del Fondo, che è quello di sostenere "*interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori*".

La *governance* del Fondo, che è progettata su due livelli:

- un livello strategico, assegnato a un Comitato di indirizzo composto da dodici membri, di cui quattro nominati dal Governo (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'Economia e delle finanze), quattro da Acri e quattro dal Forum Nazionale del Terzo settore, quale principale rappresentante del comparto. Il Comitato di indirizzo strategico ha il compito di definire gli obiettivi del Fondo e i relativi strumenti per perseguirli, nonché svolgere l'azione di controllo di attuazione degli indirizzi;
- un livello operativo, assegnato a un soggetto privato indicato da Acri, che si occupa di implementare gli indirizzi del Comitato in termini di elaborazione dei bandi, di valutazione dei progetti, di assegnazione delle risorse necessarie, di monitoraggio e valutazione degli stessi. Acri ha deciso di affidare tali responsabilità alla Fondazione con il Sud, costituita nel 2006 dalle Fondazioni di origine bancaria in collaborazione con le rappresentanze del Terzo settore per supportare la crescita del capitale sociale e umano nelle regioni del Mezzogiorno. Per garantire trasparenza ed efficacia, Fondazione con il Sud ha costituito un'entità giuridica separata, un'impresa sociale denominata Con i Bambini.

Con la legge di bilancio del 2019 il Governo ha deciso di rinnovare il Fondo per altri tre anni, con un incentivo fiscale inferiore, ma comunque molto significativo pari al 65% sulle somme accreditate al Fondo stesso da parte delle Fondazioni di origine bancaria, fino a un massimo di 55 milioni di euro annui. Nel 2021, dapprima con il D.L. n. 73 e successivamente con il D.L. n. 105, il Fondo è stato ulteriormente prorogato al 2022 e al 2023 con un credito d'imposta sempre pari al 65% degli importi versati fino ad un massimo complessivo per anno pari, rispettivamente, a 55 e a 45 milioni di euro. Infine, con la legge di bilancio 2022, n. 234 del 30 dicembre 2021, con l'art. 1 comma 135, il credito d'imposta è stato prorogato al 2024 per un importo di 25 milioni di euro con una percentuale del 75%.

Sino al 2023 le Fondazioni hanno accreditato al Fondo circa 761 milioni di euro, cui si aggiungono altri 33,3 milioni di euro versati nel 2024, per un totale di 794 milioni di euro.

Dall'avvio a fine 2023, il Fondo ha sostenuto 687 progetti con oltre 425 milioni di euro. I beneficiari dei progetti sono oltre 500.000 minori svantaggiati in tutto il Paese. I progetti hanno coinvolto altrettante *partnership* composte in totale da oltre 9.000

organizzazioni pubbliche e private come associazioni, cooperative sociali, scuole, università, enti di ricerca, amministrazioni pubbliche locali.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile rappresenta una peculiare forma di innovazione sociale sotto molti aspetti, che meritano di essere richiamati perché potrebbero costituire un esempio efficace della forza della cooperazione nell'affrontare i problemi sociali.

La governance. L'architettura di *governance* pensata per il Fondo, come sopra richiamata, rappresenta una novità assoluta. Risorse miste, pubblico private, vengono gestite, sul piano dell'indirizzo strategico, in maniera concertata da rappresentanti di espressione pubblica e del privato sociale; mentre, sul piano operativo, la gestione è demandata a un soggetto espressione esclusivamente del privato sociale. Questa impostazione ha reso l'implementazione del Fondo più snella e veloce, pur garantendo i necessari presidi di trasparenza e controllo. Una visione lungimirante da parte della componente pubblica che, assicurando il presidio del Fondo, ne demanda la gestione a regole di natura privatistica più flessibili e in grado di adattarsi maggiormente al contesto d'intervento.

La dimensione delle risorse dedicate. È la prima volta in assoluto che ingenti risorse economiche di natura privata e pubblica vengono messe insieme per sanare una ferita profonda che colpisce la società. Oltre 761 milioni di euro rappresentano una cifra imponente se si considera che sono destinati a fronteggiare una specifica problematica sociale e che non esistono precedenti di tale portata. Peraltro, grazie a meccanismi di *match funding*, il Fondo è stato in grado di attrarre, sino ad oggi, ulteriori 21 milioni di euro provenienti da soggetti privati (Fondazioni e imprese) per realizzare progetti condivisi.

L'approccio sperimentale. Si è sempre stati consapevoli, nell'impostare questa misura, che per quanto ingenti, le risorse non sarebbero state sufficienti a risolvere il problema. Da qui discende il carattere sperimentale dell'iniziativa, che è elemento genetico del Fondo: non uno strumento operativo diretto, quindi, ma un laboratorio di nuove pratiche innovative tra le quali scegliere le migliori che possano poi diventare misure politiche ordinarie e universali.

La misurazione. Se, come detto, scopo del Fondo è quello di sperimentare pratiche e selezionare quelle che possono poi diventare politiche pubbliche, ne discende come naturale

conseguenza la necessità di dotarsi di sistemi di misurazione solidi e pervasivi. Ecco perché è stato implementato un sistema strutturato su tre livelli:

- il primo livello è un monitoraggio rigoroso e graduale dei progetti approvati. L'obiettivo è di seguire da vicino l'implementazione di ogni progetto, al fine di assicurarsi che possa raggiungere gli obiettivi dichiarati ed evitare che le buone idee possano fallire a causa di problematiche di carattere gestionale e operativo;
- il secondo livello è la valutazione dell'impatto di ogni progetto, con l'obiettivo di misurare che tipo di conseguenze sociali produce sui beneficiari e sulle comunità in cui è implementato. Per garantire tale obiettivo, in ogni progetto è previsto l'obbligo di includere, all'interno del partenariato che lo gestisce, un istituto di ricerca con competenze in valutazione d'impatto;
- il terzo livello è quello che è stato definito di "meta-valutazione", ovvero un'analisi comparativa di tutti i progetti con l'obiettivo di selezionare gli approcci che si dimostrano più efficaci e replicabili. Questa è la fase più delicata e strategica del processo valutativo, strettamente collegata alle precedenti, attraverso la quale si ritiene di poter offrire il supporto necessario per definire politiche pubbliche per affrontare strutturalmente la povertà educativa.

L'approccio strategico adottato: la "Comunità educante". Alla base dell'iniziativa vi è la convinzione che la questione della povertà educativa non possa essere solo una esclusiva responsabilità della scuola pubblica, ma che essa interroghi e coinvolga l'intera comunità. Certamente scuole, ma anche organizzazioni del Terzo settore, amministrazioni locali, università, genitori, cittadini e gli stessi minori. Con un'espressione sintetica, l'intera "Comunità educante". Educare – che significa far emergere il potenziale intellettuale, etico ed estetico di ogni persona – non è solo un compito delle istituzioni pubbliche, ma una responsabilità condivisa di tutti i componenti della comunità. Da un punto di vista operativo, tale approccio si è tradotto nella richiesta a tutti i partecipanti ai bandi di creare ampie *partnership* che mettano insieme, olisticamente, tutte le componenti di una comunità. Ecco perché, come già richiamato, sono oltre 9.000 i *partner* coinvolti nei 687 progetti, ovvero circa, mediamente, 13 *partner* per ogni progetto, e in tutti i progetti è centrale il ruolo dei genitori.

Grazie al Fondo, oggi l'espressione "Comunità educante" è divenuta di uso comune e si è diffusa la convinzione, sia tra gli operatori che a livello istituzionale, che la questione

educativa debba coinvolgere l'intera società. Da questa convinzione è scaturita la "provocazione" dell'avv. Giuseppe Guzzetti, già Presidente di Acri e ideatore del Fondo, rivolta all'allora Presidente del Consiglio prof. Mario Draghi, di trasformare il Ministero dell'Istruzione in Ministero della Comunità educante.

Il ruolo centrale del Terzo settore. Il Terzo settore è una chiara espressione della partecipazione dei cittadini organizzati per il perseguimento di obiettivi di interesse generale, come richiamato all'art. 118 della Costituzione. Ecco perché il Terzo settore è profondamente coinvolto nell'iniziativa a tre distinti livelli:

- in primo luogo, come già accennato, rappresentanti del Terzo settore siedono nel Comitato di indirizzo strategico del Fondo;
- in secondo luogo, rappresentanti del Terzo settore siedono nel Consiglio di amministrazione del soggetto attuatore, l'impresa sociale di Con i Bambini;
- in terzo luogo, per partecipare ai bandi, ogni *partnership* deve essere guidata da un'organizzazione del Terzo settore, e la *partnership* stessa deve essere ben rappresentata in termini di numero e qualità dei *partner* del Terzo settore.

L'efficienza. L'architettura di *governance* sopra descritta ha consentito al Fondo di procedere speditamente nella fase di avvio e nelle successive fasi di operatività.

Se si considera che il Fondo ha coinvolto la Pubblica amministrazione, il Terzo settore e le Fondazioni, tutti con caratteristiche, missioni e competenze diverse, il processo di attuazione è proceduto a ritmi molto sostenuti. Questi i passaggi fondamentali:

- 28 dicembre 2015 - Approvazione Legge di Bilancio 2016;
- 27 aprile 2016 – Firma dell'Accordo tra Acri e il Governo;
- maggio 2016 - Nomina del Comitato di indirizzo strategico;
- 1° giugno 2016 - Decreto ministeriale per regolare l'incentivo fiscale;
- 15 giugno 2016 - Costituzione dell'impresa sociale Con i Bambini;
- entro il 30 settembre 2016 - Finanziamento primo anno da parte delle Fondazioni di origine bancaria (120 milioni di euro);
- ottobre 2016 – Firma Protocollo con Agenzia entrate per riconoscimento del credito d'imposta;
- 15 ottobre 2016 - Pubblicazione dei primi due bandi per un totale di 115 milioni di euro.

In termini di costi, il Comitato di indirizzo strategico non prevede né compensi né rimborsi spese. Sul piano operativo, Con i Bambini ha adottato un'organizzazione snella,

focalizzata sulle attività più strategiche, ovvero valutazione e monitoraggio. I membri del Consiglio non ricevono alcun compenso e i costi totali di attuazione e gestione del Fondo ammontano a circa il 3% delle erogazioni.

4.2.1.9 Fondo per la Repubblica Digitale

Mutuando la positiva esperienza del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, a seguito di intense interlocuzioni tra l'allora Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao, e Acri, con il decreto-legge n. 152 del 2021, convertito con modificazioni dalla Legge n. 233/2021, è stato istituito in via sperimentale, per gli anni dal 2022 al 2026, il "Fondo per la Repubblica Digitale", "destinato esclusivamente al sostegno di progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale, con la finalità di accrescere le competenze digitali, anche allo scopo di migliorare i corrispondenti indicatori del Digital Economy and Society Index della Commissione europea". Il Fondo è alimentato dai contributi delle Fondazioni di origine bancaria, cui viene riconosciuto un credito d'imposta.

Il Fondo persegue le proprie finalità nell'ambito degli obiettivi di digitalizzazione previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal Fondo Nazionale Complementare (FNC), e del PNRR condivide le priorità trasversali relative alle pari opportunità generazionali, di genere e territoriali, costituendo pertanto, in senso più ampio, uno strumento in linea con gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali.

Per le Fondazioni, contribuire a rafforzare le competenze digitali del Paese rappresenta un intervento perfettamente coerente con i propri obiettivi di missione, stabiliti dal d.lgs. 153/99: perseguire scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Intervenire in questo ambito, infatti, significa presidiare i diritti di cittadinanza e offrire migliori opportunità di vita e di lavoro, in particolare alle fasce più svantaggiate della popolazione, e, al tempo stesso, rafforzare la capacità del nostro sistema economico di percorrere un sentiero di sviluppo coerente con la trasformazione tecnologica in atto.

Le modalità operative del Fondo, nonché i relativi profili organizzativi e di governo, sono definiti dal Protocollo di Intesa firmato, nel gennaio 2022, tra le Fondazioni rappresentate da Acri (l'Associazione nazionale rappresentativa delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di risparmio), l'allora Ministero per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale e il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nello specifico, il governo dell'iniziativa, con funzioni di indirizzo e supervisione, è attribuito ad un Comitato di indirizzo strategico (CIS), composto da sei membri:

- due rappresentanti del Ministero per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale (oggi Dipartimento per la Trasformazione digitale);
- un rappresentante del Ministro dell'Economia e delle Finanze;
- tre rappresentanti espressione delle Fondazioni, designati da Acri.

Il Comitato è presieduto da un rappresentante del Governo, mentre la Vicepresidenza viene indicata da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni finanziatrici.

L'art. 4 del Protocollo ha assegnato ad Acri, previa intesa con il Comitato, il compito di assicurare la gestione del Fondo, secondo principi di trasparenza e correttezza, avendo cura dell'individuazione del soggetto attuatore, della gestione delle entrate e delle uscite, della elaborazione e approvazione del *budget* annuale dei costi di funzionamento, della elaborazione e approvazione del bilancio annuale relativo ai costi di funzionamento e ai contributi erogati.

In attuazione dei compiti operativi attribuiti, Acri ha provveduto ad accendere, presso Poste Italiane, un conto corrente dedicato per tutte le attività del Fondo e ad affidare al "Fondo Repubblica Digitale – Impresa sociale S.r.l.", appositamente costituita e di cui la stessa Acri è socio unico, la responsabilità di provvedere all'attuazione dei programmi e degli indirizzi definiti dal CIS per il perseguimento delle finalità del Fondo medesimo.

L'assetto organizzativo del Fondo è completato dalla presenza di un Comitato scientifico indipendente, di alto profilo, cui sono demandati il monitoraggio e la valutazione d'efficacia *ex post* dei progetti finanziati. Tale Comitato, la cui composizione è stata stabilita dall'allora Ministero per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, coadiuva il CIS nell'espletamento delle proprie funzioni, supportando lo stesso nella definizione degli ambiti tematici e dei *target* di intervento, nella definizione tecnica dei bandi al fine di consentire la valutazione di efficacia, nella valutazione *ex post*, nonché mediante l'espressione di pareri sul processo di selezione delle progettualità per individuare quelle più efficaci ad accrescere il livello di competenze digitali dei cittadini.

Il Fondo nel quinquennio 2022-2026, dovrebbe raccogliere risorse pari a circa 350 milioni di euro da parte delle Fondazioni di origine bancaria, assistite da un credito d'imposta pari, mediamente, a circa il 70%.

Dall'avvio, sino al dicembre 2023, l'Impresa sociale ha pubblicato, a valere sulle risorse del Fondo, quattro bandi e assegnato risorse a 75 progettualità per complessivi 34,5 milioni di euro, che saranno destinati a formare circa 13.200 beneficiari.

Inoltre, nel corso del 2023, a seguito di fruttuose interlocuzioni, Google.org, l'entità filantropica dell'omonimo gruppo internazionale, ha riconosciuto all'Impresa sociale un contributo di 2,5 milioni di euro per la gestione di un bando dedicato a promuovere e sostenere sviluppi applicativi di intelligenza artificiale da promuovere e diffondere gratuitamente nell'ambito delle piccole e medie imprese, incluse quelle sociali, operanti nei settori del *Made in Italy*. Il bando, denominato *crescerAI*, è stato pubblicato il 5 ottobre 2023, con scadenza il 31 gennaio 2024. Questa collaborazione, oltre che certificare la capacità operativa dimostrata dall'Impresa sociale in poco più di un anno dall'avvio (18 maggio 2022), rappresenta un tassello importante per future, proficue, collaborazioni.

4.1.3 Beneficiari delle iniziative

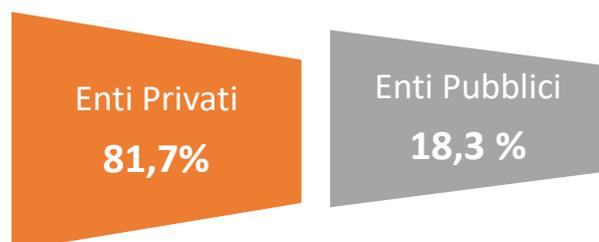
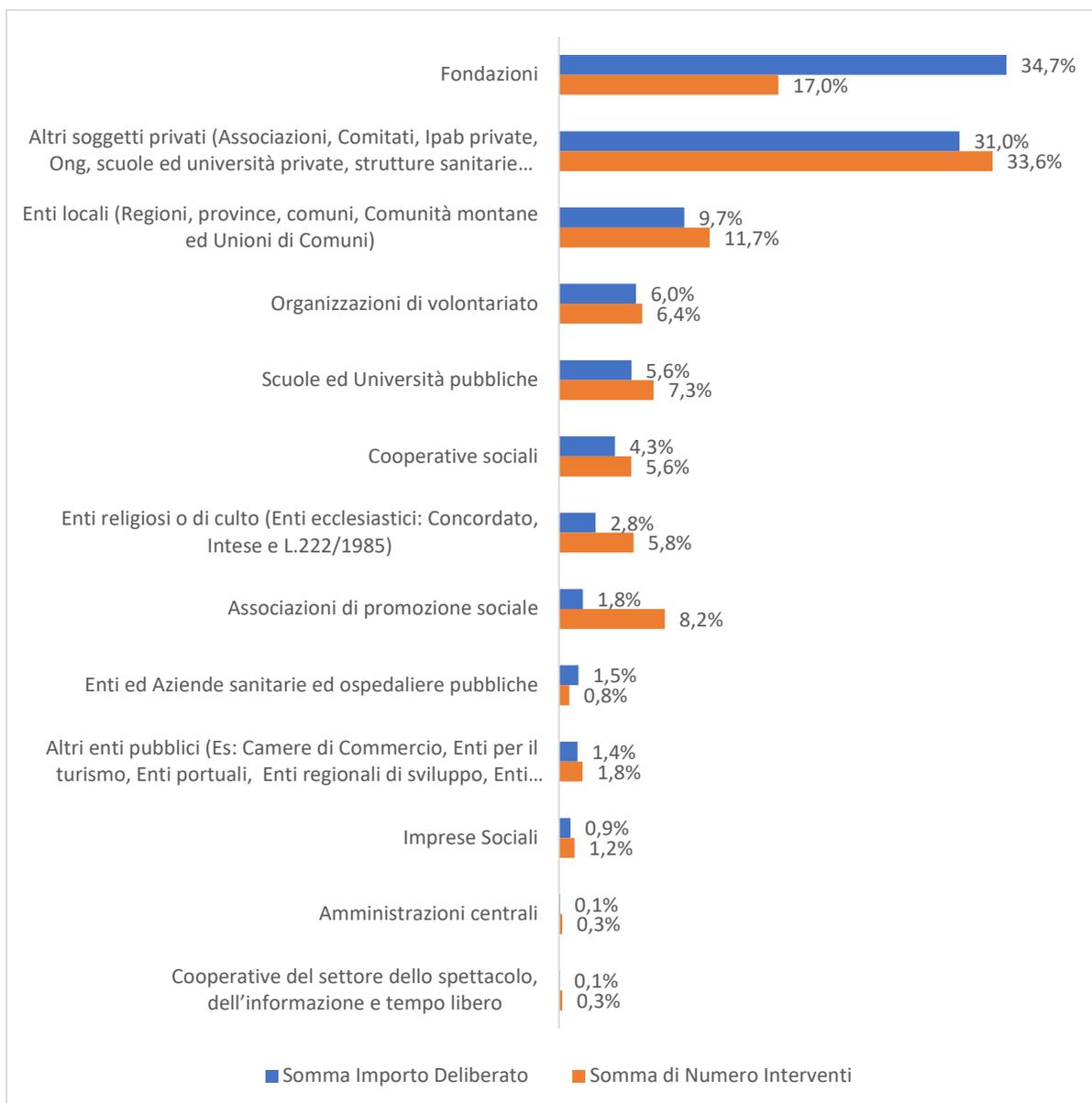
Dopo aver analizzato ciascuno dei sette macro-settori, l'analisi si concentrerà sull'aggregato totale delle erogazioni⁴⁹, senza alcun riferimento al settore di intervento, ma considerando le altre variabili costitutive dell'indagine Acri, come indicato dalla Premessa metodologica (paragrafo 4.1).

Nel seguente paragrafo si inizierà prendendo in esame le organizzazioni beneficiarie dei contributi: enti privati senza scopo di lucro e istituzioni pubbliche che realizzano iniziative sui territori per scopi di interesse generale, con i quali le Fondazioni realizzano la propria missione.

Nella Fig. 4.34 è possibile osservare i diversi soggetti beneficiari, il numero di importi ad essi erogati e il correlato numero di interventi avviati nel 2023. Nella Tab. 4.12 di fine capitolo, tale distribuzione è riproposta in comparazione con il 2022.

⁴⁹ Come evidenziato nel paragrafo 4.1, in questa parte di analisi non si tiene tuttavia conto delle erogazioni di importo inferiore a 5.000 euro (per le quali è prevista una forma semplificata di rilevazione che non contempla tutte le variabili qui indagate).

Fig. 4.34 **Soggetti beneficiari delle erogazioni – 2023**
(% su importi e numero interventi)

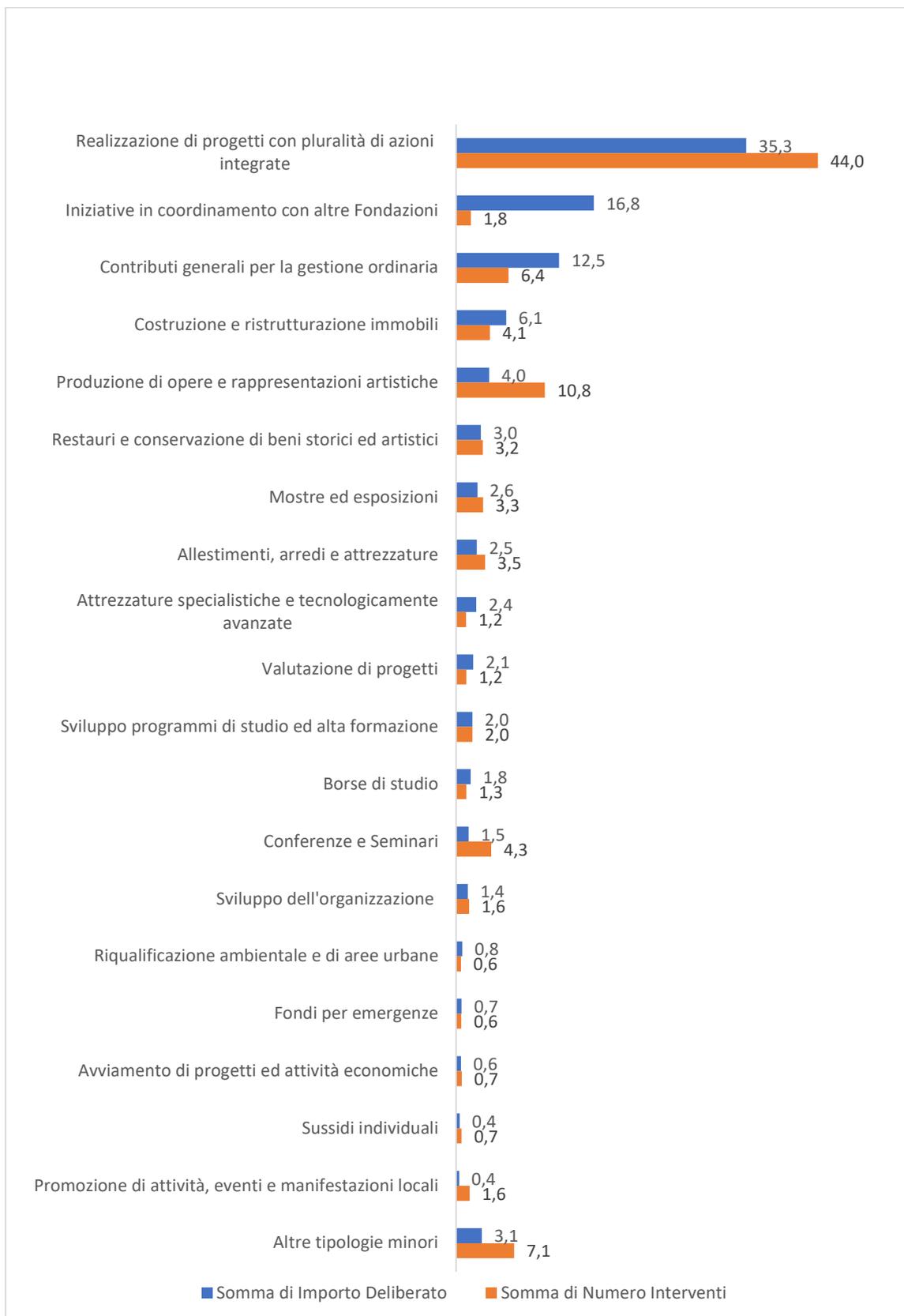


Dalla tabella si può osservare la vasta rete di realtà del privato sociale con le quali le Fondazioni realizzando la propria missione, rappresentando l'81,7% dei soggetti beneficiari. Le Fondazioni sostengono il privato sociale non solo con risorse materiali ma anche "immateriali": competenze, capacità di progettazione, di creare o rafforzare le reti, profonda conoscenza dei territori. Il rapporto con gli enti pubblici, seppur minoritario (il 18,3% sul totale delle erogazioni), risulta di significativa importanza per accrescere la sinergia tra pubblico e privato e avviare progettazioni solide, innovative e sostenibili.

4.1.4 Tipo di intervento

Le tipologie di intervento realizzate dalle Fondazioni sono molteplici e diversificate, tutte però finalizzate a dare risposta concreta ai bisogni delle comunità e fondate sui principi che guidano l'attività delle Fondazioni. La Fig. 4.35 ne dà una rappresentazione grafica; nella Tab. 4.13 di fine capitolo è possibile osservare i dati in forma tabellare, in raffronto con quelli dello scorso anno.

Fig. 4.35 Tipi di intervento realizzati – Erogazioni 2023
(% su importi e numero interventi)



Il quadro generale presenta qualche variazione rispetto al 2022. La Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate, con un aumento di 4,8 punto percentuali, si riconferma la tipologia di intervento prevalente delle Fondazioni proprio per la loro natura e per gli scopi di missione: sostenere e lavorare in sinergia con diversi attori, per contribuire alla cura e al benessere nei territori. Nel 2023 salgono al secondo posto, come tipologia maggioritaria, le Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni, che rappresentano le *partnership* cosiddette “di sistema”, progettualità avviate da più Fondazioni, per lo più coordinate da Acri. Si evidenziano in particolare 3 progettualità avviate in risposta ai drammatici eventi atmosferici che hanno interessato l’Emilia-Romagna, le Marche e la Toscana (per approfondire si veda paragrafo 4.1.6 *Partnership* di sistema). Scendono al terzo posto i Contributi generali per la gestione ordinaria, cioè le erogazioni destinate alle attività generali di enti e organizzazioni e non ai singoli progetti sostenuti, ad esempio, tramite bando. Segue la Costruzione e ristrutturazione di immobili, a riprova dell’interesse delle Fondazioni per la valorizzazione dei territori e per lo sviluppo locale. La voce successiva, Produzione di opere e di rappresentazioni artistiche, che sale di una posizione, con un numero di interventi maggiore rispetto alle 3 tipologie che la precedono, conferma la volontà delle Fondazioni di sostenere l’innovazione e l’accessibilità al mondo della cultura e della bellezza.

I tipi di interventi successivi alla Produzione di opere e di rappresentazioni artistiche, pur rappresentando percentuali inferiori al 4%, sono indicativi della diversificazione e flessibilità delle azioni sostenute dalle Fondazioni per realizzare i propri scopi di utilità sociale e di sviluppo economico.

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

L’analisi dei dati prosegue attraverso l’approfondimento dei profili e delle modalità gestionali degli interventi. Come ricordato precedentemente, le analisi svolte non tengono conto delle erogazioni inferiori a 5.000 euro e delle iniziative censite i cui dati sono incompleti (pochissimi i casi) o rilevati da Acri solo in modo indiretto, attraverso il bilancio pubblicato dalla Fondazione⁵⁰.

⁵⁰ Si tratta delle erogazioni della Fondazione di Pisa, al dicembre 2023 non associata ad Acri, che non ha partecipato all’indagine.

I dati vengono analizzati in forma grafica nelle Fig. 4.36 e 4.37 e in forma tabellare a fine capitolo, in confronto ai dati del 2021 (Tab. 4.14 e 4.15).

Fig. 4.36 Ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi - 2023
(% su importi e numero interventi)

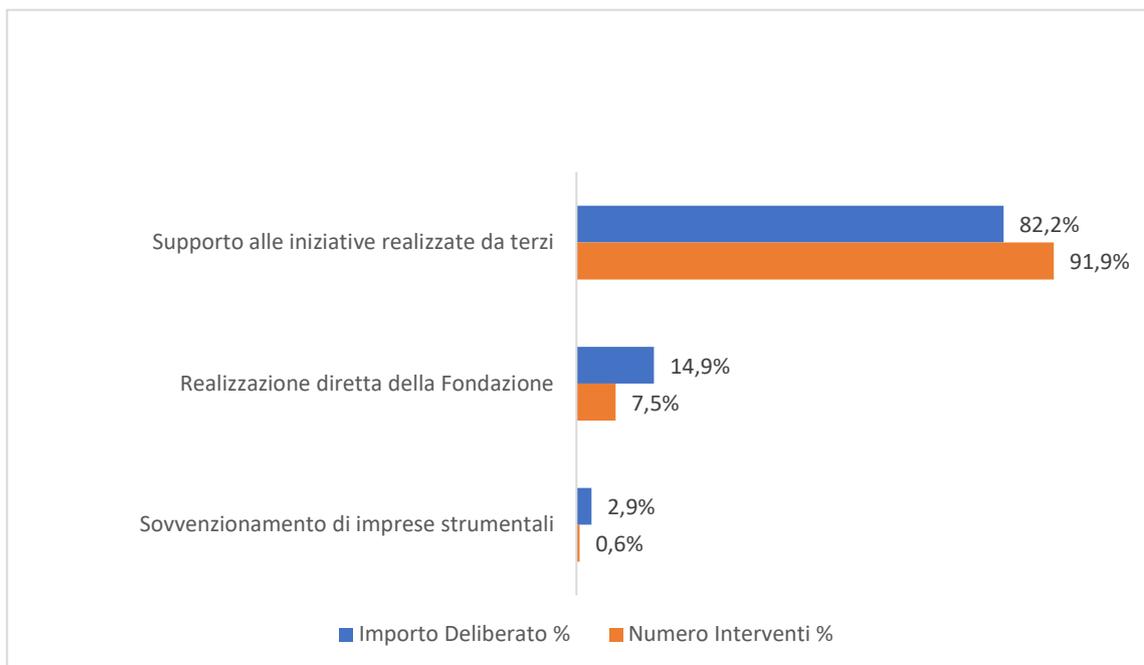
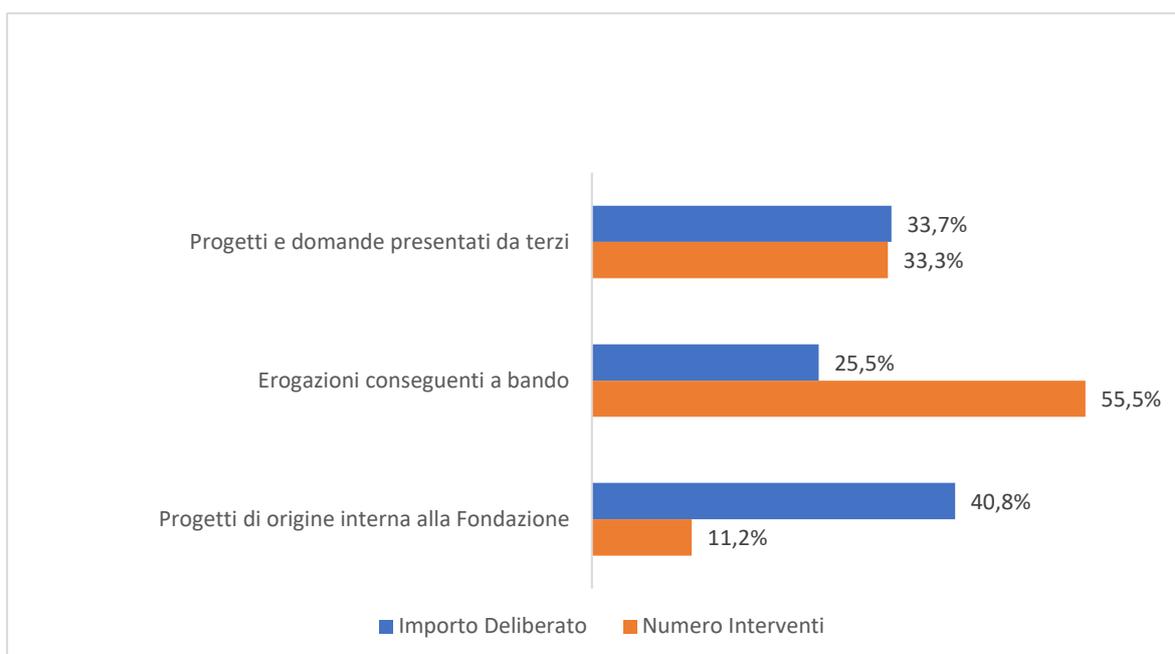


Fig. 4.37 Origine dei progetti sostenuti - 2023 (% su importi e numero interventi)



Nel 2023, si riconferma come ruolo primario delle Fondazioni il Supporto a iniziative realizzate da terzi⁵¹, in aumento rispetto al 2022. Va sottolineato che il sostegno delle Fondazioni, da mera attività erogativa, è sempre più orientato al coinvolgimento anche nelle fasi di ideazione, attuazione e monitoraggio dei progetti. Il ruolo di regia delle Fondazioni si esprime invece nella Realizzazione diretta della Fondazione, anche se in calo nel 2023 sul totale dell'importo deliberato, ma in aumento per numero di interventi. L'importo deliberato per il Sovvenzionamento di imprese strumentali⁵² (2,9%) rimane invece in linea con quello dello scorso anno.

Relativamente all'origine dei progetti sostenuti, si riconferma, la prevalenza di Progetti e domande presentati da terzi, dunque interventi realizzati da soggetti terzi richiedenti un contributo, anche se in diminuzione rispetto allo scorso anno, a fronte di un aumento dei Progetti di origine interna alla Fondazione (da 36,3% nel 2022 a 40,8%), confermando il *trend* in crescita degli ultimi anni. Seguono le Erogazioni conseguenti a bando, il cui numero di interventi risulta però maggiore rispetto alle altre due tipologie di progetti sostenuti. Lo strumento del bando è indicato, infatti, come modalità “da privilegiare” nel Protocollo d'intesa siglato tra Ministero dell'Economia e delle finanze e Acri nel 2015, in quanto inteso come forma intermedia tra il finanziamento di progetti di terzi e la realizzazione di programmi di intervento propri della Fondazione: il bando esercita una funzione di indirizzo strategico degli interventi, anche se le Fondazioni non sono direttamente coinvolte nella fase esecutiva.

Altro parametro preso in esame in questo paragrafo riguarda l'attivazione di *partnership* per la realizzazione dei progetti, dunque il coinvolgimento di altri soggetti erogatori, oltre alle Fondazioni, nel sostegno alla realizzazione delle iniziative. Il rapporto con i *partner* può allargarsi alle fasi di pianificazione, attuazione e monitoraggio del progetto o essere limitato alla compartecipazione al finanziamento (nell'indagine Acri, per quest'ultima categoria, si intendono le erogazioni “Con cofinanziamento”).

⁵¹ La denominazione della tipologia di ruolo “Supporto a iniziative realizzate da terzi” subentra nel 2022 in modifica alla tradizionale tipologia intitolata “Sovvenzionamento di opere e servizi”, e verrà mantenuta nei prossimi Rapporti, per una maggiore chiarezza e aderenza al contenuto di dati che essa rappresenta.

⁵² Si tratta della modalità attraverso cui la Fondazione, avvalendosi di organizzazioni appositamente create e controllate, agisce in modo indiretto per la realizzazione di determinati progetti e attività, compartecipando però alla definizione degli indirizzi generali dell'ente individuato come strumentale.

Anche per questa variabile, l'analisi è presentata prima in forma grafica (Fig. 4.38, 4.39 e 4.40) e, a fine capitolo, in forma tabellare, in raffronto con l'anno precedente (Tab. 4.16 e Tab. 4.17).

Fig. 4.38 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori - 2023
(% su importi e numero interventi)

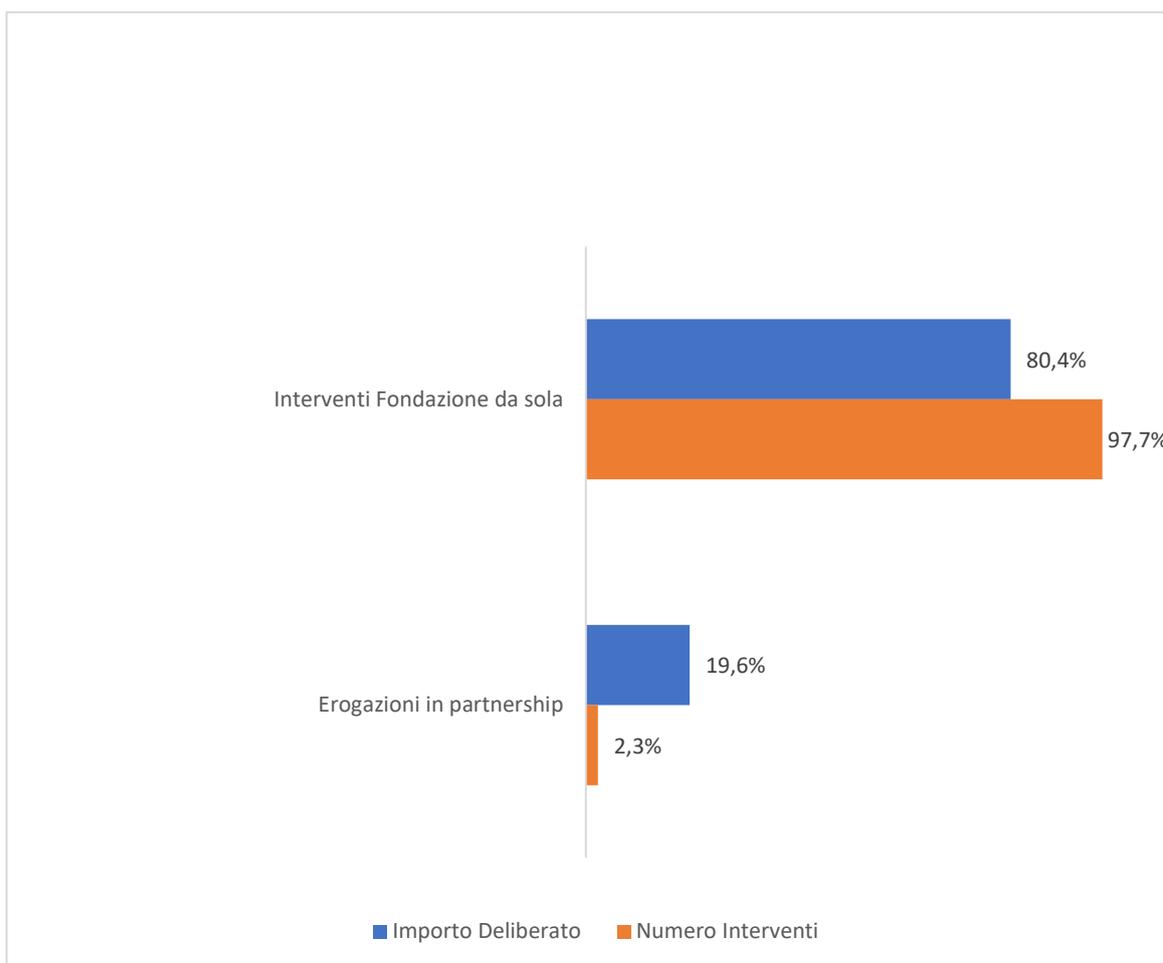


Fig. 4.39 Principali *partner* nelle erogazioni in *partnership* - 2023
(% ricorrenze su totale collaborazioni censite)

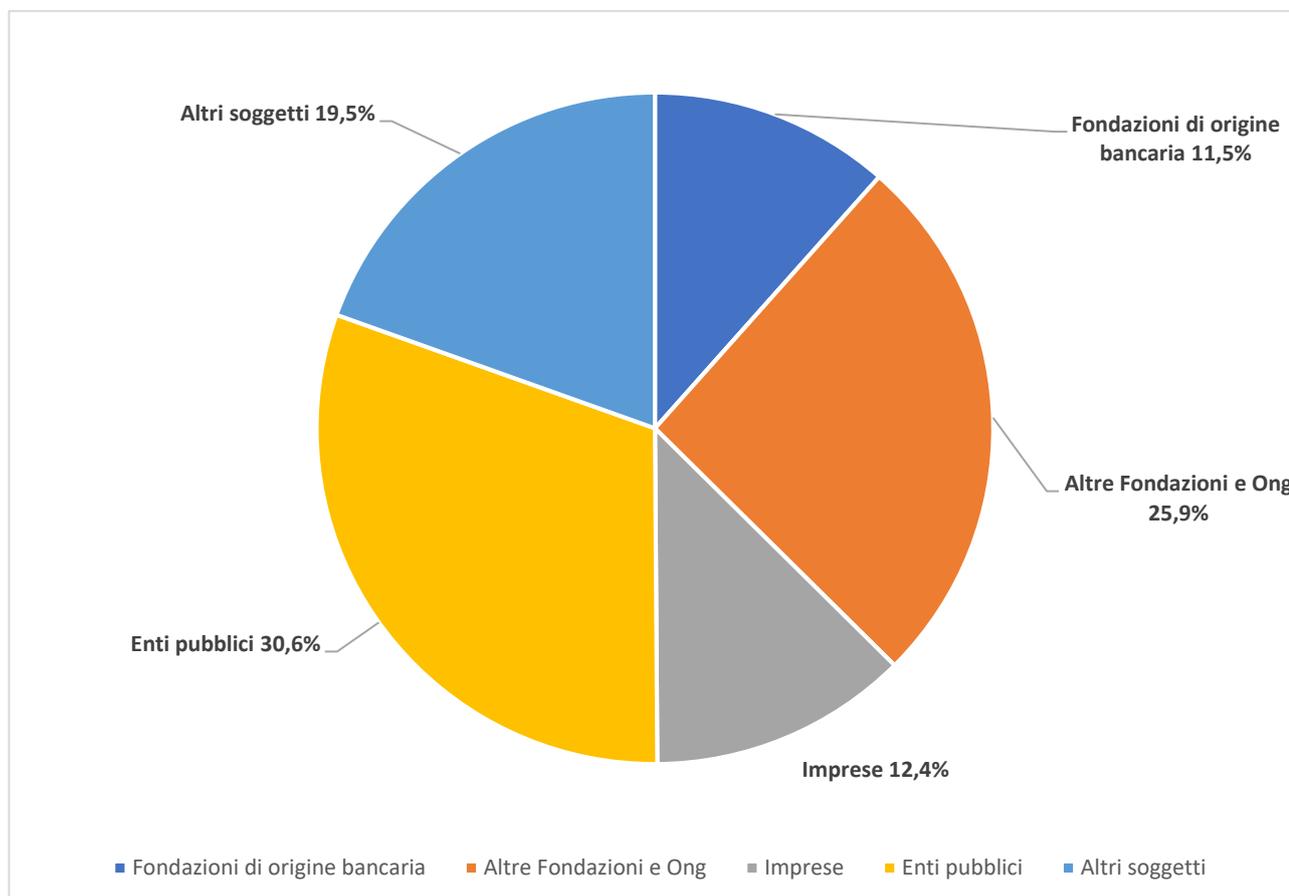
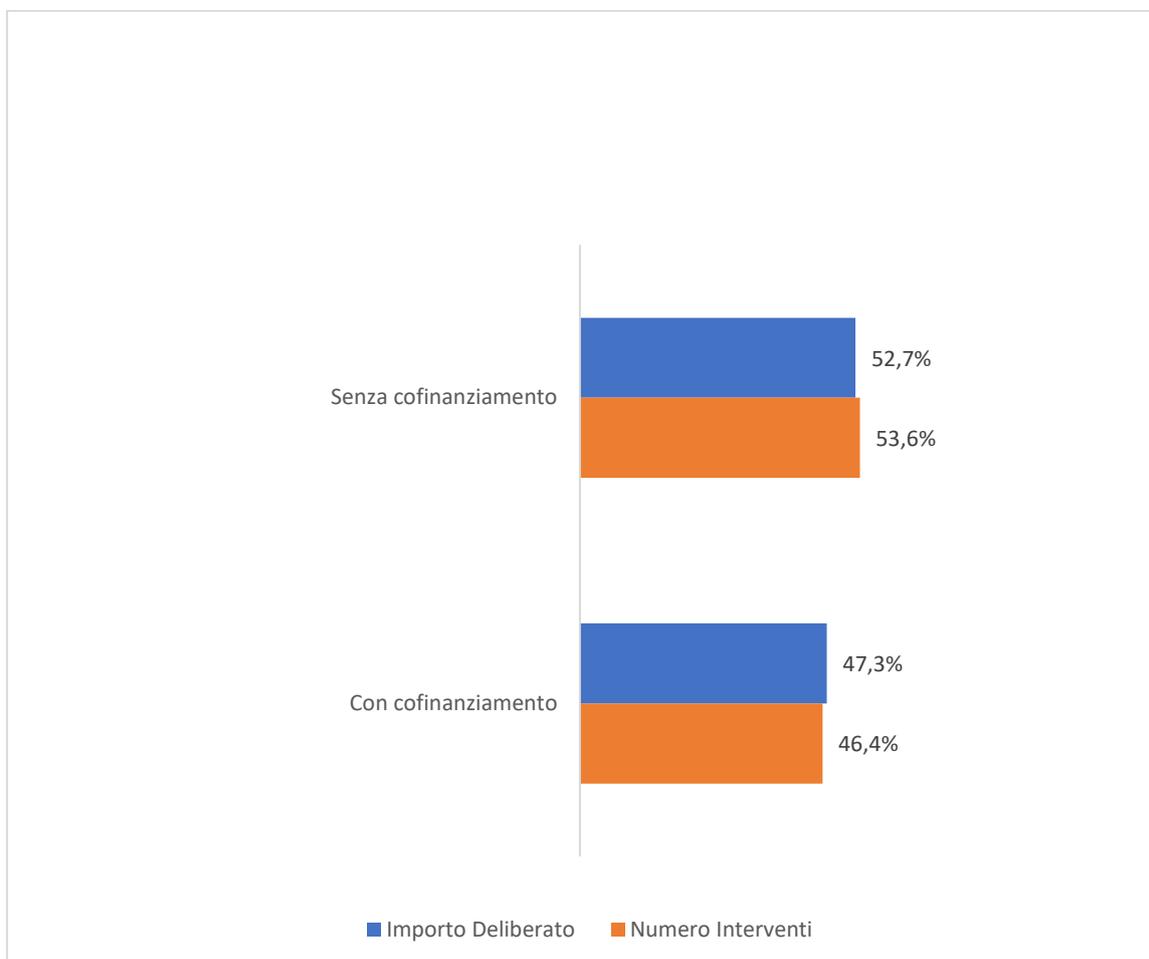


Fig. 4.40 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni 2023
(% su importi e numero interventi)



Nel 2023 si registra una diminuzione degli importi per interventi realizzati dalla Fondazioni autonomamente, dall'84,3% del 2022 all'80,4% del 2023. Risultano invece aumentate le Erogazioni in partnership di circa 4 punti percentuali, mantenendo il numero di interventi in linea con l'anno precedente. Parallelamente, aumenta la presenza di erogazioni con cofinanziamento, che rappresentano il 47,3% sul totale di importo deliberato, e il 46,4% prendendo in considerazione il numero di interventi (+ 3,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Tra i principali partner delle erogazioni in *partnership* rimangono gli Enti pubblici, in lieve aumento rispetto al 2022, a fronte di una leggera diminuzione per le Altre Fondazioni e ONG, rispettivamente 30,6% e 25,9%.

4.1.6 *Partnership di sistema*

Anche nell'edizione di quest'anno, una sezione dell'analisi è riservata alle iniziative che vedono le Fondazioni di origine bancaria agire di concerto, cooperando in varia forma, per la realizzazione di interventi coordinati e proiettati in un orizzonte pluriennale.

Alcuni dei progetti in questione nascono da iniziative dirette di alcune Fondazioni che decidono autonomamente di collaborare, mettendo in comune con altre le proprie esperienze, competenze e risorse, per la realizzazione di un obiettivo di comune interesse.

Altre volte è Acri ad assumere l'iniziativa, traendo spunto da indicazioni, valutazioni e proposte emergenti nel contesto associativo che gli è proprio, e giungendo alla formulazione di proposte progettuali comuni alla cui realizzazione le Fondazioni che ne condividono gli obiettivi aderiscono e partecipano volontariamente. Un tipico esempio di questo genere di iniziative è rappresentato dalla creazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, molte volte citato in questo Rapporto.

La coralità della partecipazione a un progetto comune è nel contempo premessa indispensabile e fattore di successo di queste iniziative, per motivi diversi che possono anche coesistere e intrecciarsi tra loro.

La scala territoriale degli interventi è certamente uno di essi, quando le problematiche che il progetto intende affrontare hanno una dimensione che va oltre i confini locali in cui tradizionalmente operano le singole Fondazioni, richiedendo perciò l'impegno di una rete di soggetti che assicuri la copertura di una più ampia area geografica.

Una spinta alla cooperazione può ritrovarsi talvolta nella dimensione economica del progetto, quando essa è tale da richiedere l'impiego di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola.

La scelta della *partnership* può in altri casi essere dettata dal grado di complessità dei progetti da realizzare (ad esempio, quelli ad elevato contenuto di innovazione), in ragione della quale si ritiene vantaggioso integrare competenze complementari di più Fondazioni, detentrici di specializzazioni diversificate acquisite nelle rispettive esperienze.

L'integrazione delle proprie attività con quelle di altri attori può essere ricercata, infine, da una Fondazione per addivenire a una razionalizzazione dei propri interventi, quando ritenga che l'approccio integrato possa rendere più efficiente l'azione di ciascuno,

evitando una dispersione delle utilità prodotte e, in definitiva, migliori l'impatto finale delle politiche adottate.

Nel ragionamento sulle iniziative in *partnership* meritano anche di essere ricordati alcuni effetti positivi della cooperazione tra Fondazioni, che vanno oltre le specifiche motivazioni legate al singolo progetto. Ad esempio, lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, grazie all'interscambio che si produce tra professionalità specialistiche maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, la disseminazione dei risultati e delle buone prassi originati dai progetti, che può essere estesa a più ampio raggio in virtù della platea ampia di soggetti coinvolti, ciascuno motivato a promuovere sui rispettivi territori gli esiti positivi della propria azione.

Non da ultimo, è da evidenziare l'effetto positivo dell'affermarsi su scala nazionale di una soggettività "di sistema" delle Fondazioni di origine bancaria, che ben concorre a rafforzarne il profilo reputazionale, di ruolo e di responsabilità sociale nello scenario istituzionale del Paese.

Di seguito si presenta una rassegna delle principali iniziative di questo tipo avviate, in essere o concluse nel 2023, rimandando ai paragrafi 4.1.2.8 e 4.1.2.9 per la descrizione delle due iniziative forse più rilevanti: il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e il Fondo per la Repubblica Digitale.

FONDO NAZIONALE INIZIATIVE COMUNI

Il Fondo Nazionale Iniziative Comuni è il risultato di una iniziativa Acri approvata dall'Assemblea del 4 aprile 2012. L'idea del Fondo nasce dall'esigenza, più volte manifestatasi nel corso degli anni, di fornire una risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni sia di carattere emergenziale, che strategico/istituzionale. Alcuni esempi: gli interventi post terremoto in Abruzzo, in Haiti e in Emilia o l'intervento in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale. Le citate iniziative sono state realizzate con un'azione di chiamata a raccolta di risorse finanziarie attivata da Acri nei confronti delle Fondazioni associate, successivamente al manifestarsi della specifica esigenza. Questa modalità di raccolta, non essendo pianificabile, è andata spesso a inserirsi in maniera

estemporanea nell'Attività istituzionale delle Fondazioni, con conseguenti difficoltà nel reperimento delle risorse.

Per ovviare a questo inconveniente, si è pertanto deciso di dare vita al Fondo Nazionale Iniziative Comuni che ha lo scopo di raccogliere in maniera sistematica le risorse da parte delle Fondazioni aderenti. Al fine di garantire, sia una omogenea contribuzione da parte delle Fondazioni, che una coerenza tra l'impegno a favore del Fondo e le risorse disponibili in capo a ciascuna di esse, gli importi annuali di contribuzione al Fondo sono determinati sulla base di una percentuale dell'Avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserva patrimoniale o a copertura di disavanzi pregressi.

L'individuazione delle iniziative cui destinare le risorse del Fondo viene quindi determinata dagli organi Acri, potendo contare preventivamente su un ammontare noto di risorse a disposizione.

Tra gli impieghi più rilevanti del Fondo si segnalano:

- la copertura di una quota degli impegni assunti a seguito della sottoscrizione degli accordi Acri-Volontariato;
- il sostegno alle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione del 18 novembre 2013;
- l'intervento a sostegno delle comunità dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016;
- l'integrazione delle risorse a favore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile;
- il sostegno alla pubblicazione dell'insero settimanale "Buone Notizie. L'impresa del bene" del Corriere della Sera, dedicato alle attività sociali e culturali realizzate da Fondazioni, enti del Terzo settore, imprese;
- il supporto alle Fondazioni che si trovano in situazioni di difficoltà (si veda di seguito);
- l'adesione al Fondo di solidarietà per le Fondazioni in difficoltà promosso dall'Associazione regionale dell'Emilia Romagna;
- l'intervento a sostegno del patrimonio culturale della città di Venezia danneggiato dall'acqua alta eccezionale registrata nel novembre 2019;
- il sostegno all'iniziativa *La Scuola d'Europa*, promossa dall'Associazione "La Nuova Europa", che realizza programma formativi sulle tematiche dell'Unione europea destinati a studenti di diverse nazionalità del Continente;

- l'*Iniziativa Sollievo*, per il finanziamento agli Enti del Terzo settore indeboliti dagli effetti della pandemia da Covid-19 (si veda di seguito);
- l'intervento a favore della popolazione Ucraina a seguito dell'invasione del paese da parte della Federazione Russia nel 2022;
- gli interventi a favore della popolazione dei territori dell'Emilia Romagna e della Toscana colpite dagli eventi alluvionali nel 2023 (si veda di seguito).

Partner

All'iniziativa hanno aderito 81 Fondazioni associate che, nel 2012, hanno siglato con Acri un protocollo, di durata quinquennale, che regola i reciproci impegni e che si rinnova poi di anno in anno.

Risorse disponibili

Le Fondazioni aderenti destinano annualmente al Fondo nazionale lo 0,3% dell'Avanzo di gestione destinato all'Attività istituzionale. L'importo complessivo dell'accantonamento, per il 2023, è stato pari a circa 2,6 milioni di euro.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione Con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di sostenere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia - regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 - attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione Con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza innovativa di sostegno alle comunità, propria delle Fondazioni di origine bancaria, e il radicamento territoriale delle organizzazioni

dell'associazionismo e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.

In virtù dell'esperienza e della competenza maturata, nonché dell'origine, che ne fa un esempio concreto ed esemplare della collaborazione tra Fondazioni e Terzo settore, Fondazione Con il Sud è stata indicata da Acri quale soggetto attuatore, per il tramite dell'impresa sociale "Con i Bambini", del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, dal Forum Nazionale del Terzo settore, dalla Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, dalla Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, da Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, e dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge..

Risorse investite

La Fondazione Con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni di euro versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 105 milioni di euro provenienti dai fondi speciali del Volontariato (ex D.M. 11.09.2006).

Oltre a tali risorse, nel corso degli esercizi, le Fondazioni aderenti hanno deliberato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 311 milioni di euro complessivi.

Risultati

Nel periodo 2007-2023 la Fondazione ha finanziato circa 1.830 iniziative, oltre all'avvio di sette Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, Fondazione di Comunità Val di Noto, Fondazione di Comunità San

Gennaro di Napoli, Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani, Fondazione di Comunità di Benevento).

Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a circa 299,8 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 163.000 euro. Ulteriori 38,3 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2023 o da avviare nel 2024 oltre a circa 15 milioni di euro disponibili nel Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

Il patrimonio al 31.12.2023 ammonta a 426,2 milioni di euro.

“INIZIATIVA SOLLIEVO” A SOSTEGNO DEL TERZO SETTORE COLPITO DALLA CRISI PANDEMICA

L’“Iniziativa Sollievo” è stata ideata e realizzata da Acri in risposta all’emergenza pandemica. Sin dai primi giorni del *lockdown* del marzo 2020, gli organi Acri si sono interrogati circa la possibilità di dare vita a un’azione collettiva che affrontasse una criticità di rilievo nazionale. I criteri adottati per l’individuazione dell’ambito d’intervento sono stati: l’orizzonte temporale, da riferire non solo all’immediato, ma anche al post-emergenza, come peraltro avvenuto in iniziative analoghe promosse dall’Associazione; i destinatari dell’intervento, da individuare in quelli con i quali le Fondazioni hanno, anche nell’ordinario, stretti e consolidati rapporti di *partnership* e collaborazione.

Sulla base di queste considerazioni, l’Associazione ha deciso di dare vita a un *Fondo di garanzia rotativo* dedicato a finanziamenti alle organizzazioni di Terzo settore (fino a 100 mila euro e una durata massima di 11 anni), affiancandolo con un parallelo *Fondo di copertura degli oneri finanziari* al fine di abbattere l’onerosità connessa ai finanziamenti stessi. Per l’erogazione del credito, sulla base di una valutazione comparata, è stato individuato l’istituto di credito Intesa San Paolo, con il quale è stata formalizzata una convenzione denominata *Iniziativa sollievo*, che è diventata operativa nel mese di maggio 2020.

Risorse investite

Il Fondo di garanzia ammonta a 5 milioni di euro (che, grazie all’“effetto leva” ha consentito di disporre di un *plafond* di finanziamenti pari a 25 milioni di euro), mentre il Fondo interessi ammonta a 500 mila euro. Queste risorse sono state messe a disposizione

dal Fondo Nazionale Iniziative Comuni di Acri. Al Fondo di garanzia, Intesa San Paolo ha affiancato il proprio Fondo per la Solidarietà e lo Sviluppo, a cui hanno potuto accedere, alle medesime condizioni dell'*Iniziativa sollievo*, le organizzazioni con *rating* più basso. Alcune Fondazioni associate, volontariamente, hanno messo a disposizione ulteriori 2,1 milioni di euro complessivi, che sono stati utilizzati per rafforzare l'iniziativa.

Risultati

Al 31 dicembre 2022, data conclusiva del periodo erogativo dei finanziamenti, avevano avuto accesso al Fondo 550 organizzazioni per un finanziamento complessivo di 29,98 milioni di euro. Al 31 dicembre 2023 il numero di finanziamenti in essere era pari a 337 per un ammontare complessivo di 19,5 milioni di euro. Le sofferenze sinora registrate ammontano a poco più di 60mila euro.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FONDAZIONI IN DIFFICOLTÀ PROMOSSO DA ACRI

Nel 2018 Acri ha dato vita a un intervento, di ambito nazionale, per il sostegno alle Fondazioni in difficoltà, tramite il Fondo Nazionale Iniziative Comuni.

Obiettivo dell'intervento è la contribuzione alla copertura delle spese operative delle Fondazioni che si trovano in condizione di forte compressione delle proprie capacità erogative, a condizione che vengano rispettati alcuni requisiti, tra i quali:

- azzeramento dei compensi agli amministratori (ad esclusione del Collegio Sindacale/dei Revisori);
- limitazione al minimo dei costi di gestione;
- identificazione di soluzioni che consentano di congelare, nel breve/medio periodo, eventuali situazioni debitorie;
- disponibilità ad esplorare, senza riserve, soluzioni di lungo periodo comprendenti anche ipotesi di fusione.

Sino ad ora sono stati erogati circa 945.441 euro a favore di due Fondazioni.

INTERVENTI A FAVORE DELLE POPOLAZIONI DELL'EMILIA ROMAGNA E DELLA TOSCANA COLPITA DAGLI EVENTI ALLUVIONALI

A seguito dei drammatici eventi atmosferici che hanno interessato l'Emilia Romagna nella primavera e la Toscana nell'autunno del 2023, Acri ha attivato, come in analoghe circostanze avvenute nel passato, un'azione di solidarietà del sistema delle Fondazioni

stanziando, rispettivamente 1,5 e 1 milione di euro a valere sul Fondo Nazionale Iniziative Comuni, da destinare a interventi predisposti dalle Fondazioni dei territori interessati.

All'iniziativa dell'Associazione si sono poi volontariamente unite singolarmente altre Fondazioni, che hanno consentito di incrementare le dotazioni disponibili per l'intervento di sistema a 2,9 milioni di euro per l'Emilia Romagna e 2,4 milioni di euro per la Toscana.

Gli impegni di Acri e delle Fondazioni sono stati formalizzati mediante la stipula di due Protocolli di intesa e il coordinamento degli interventi operativi affidato alle rispettive Associazioni/Consulte territoriali e alle Fondazioni dei territori interessati.

Partner

All'iniziativa comune hanno aderito le Fondazioni associate ad Acri.

Risorse

Le risorse destinate all'iniziativa ammontano a complessivi 5,3 milioni di euro (2,9 milioni per l'Emilia Romagna e 2,4 milioni per la Toscana).

FUNDER35. L'IMPRESA CULTURALE CHE CRESCE

Il Progetto "Funder35 - L'impresa culturale che cresce" è nato nel 2012 in seno alla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, con l'obiettivo di selezionare le migliori imprese culturali giovanili, accompagnarle nell'acquisizione di modelli gestionali e di produzione e garantirne così un migliore posizionamento sul mercato e una maggiore efficienza e sostenibilità. Nel primo triennio (2012-2014), il Progetto ha avuto il sostegno di 10 fondazioni promotrici, aumentate nel corso del tempo fino a raggiungere oggi le 19 unità. L'impegno delle Fondazioni è motivato dalla diffusa fragilità delle imprese culturali giovanili a livello nazionale - aggravata dall'attuale crisi del bilancio pubblico - che si associa, peraltro, a una scarsa frequentazione dei cosiddetti "luoghi di cultura" da parte delle giovani generazioni.

Relativamente ai primi sei anni (2012-2017), Funder35 ha previsto la pubblicazione, a cadenza annuale, di un bando rivolto a imprese culturali giovanili *non profit* di natura privata aventi sede e operanti, da almeno due anni, nei territori di riferimento delle Fondazioni aderenti. Il processo di selezione è stato affidato a un Gruppo di "referaggio"

costituito da tre esperti di chiara fama e autorevolezza. In questo arco temporale, il Progetto Funder35, grazie al bando nazionale annuale (che ha fornito un sostegno complessivo superiore ai 10 milioni di euro) e ad attività di accompagnamento, ha consentito la crescita e lo sviluppo di circa 300 imprese culturali giovanili, spesso scarsamente strutturate, ma già attive nell'ambito della produzione artistica e creativa o nei servizi di tutela e valorizzazione culturale. Nel terzo triennio, Funder35 ha offerto alla "comunità di buone pratiche" costituitasi, che, per dimensioni e contenuti, è unica nel suo genere in Italia, un insieme di conoscenze e un bagaglio di strumenti utili ad affrontare in modo più professionale le sfide del mercato e a guardare con maggior consapevolezza al futuro. Secondo un'ottica di rete, si è lavorato in modo mirato sull'intera "comunità di pratiche", fornendo specifici strumenti formativi e di consulenza, al fine di favorire la condivisione di conoscenze, metodologie e buone prassi e consentire la piena valorizzazione delle qualità proprie di ciascuna organizzazione. L'iniziativa, nel suo complesso, è finalizzata alla "creazione di valore" sociale, culturale ed economico, a beneficio delle organizzazioni gestite da giovani che credono nella possibilità che l'impresa culturale rappresenti la forma ideale e concreta di cambiamento.

Fino al 2022, il Progetto ha messo a disposizione una piattaforma di *crowdfunding* alla quale le organizzazioni hanno potuto accedere attraverso l'apposita *call* "CrowdFunder35" (gestita da Fondazione CRT - Sviluppo e Crescita, ente strumentale di Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, una delle fondazioni promotrici).

Nel 2023, a conclusione di oltre un decennio del Progetto Funder35, il Comitato preposto ha inteso prevedere la pubblicazione di un Quaderno sull'iniziativa nel suo complesso, finalizzato a documentare, valorizzare e diffondere un'esperienza particolarmente significativa, patrocinata da Acri, di lunga durata e di ampia portata a livello nazionale.

Il Quaderno di Funder35 ha la funzione di descrivere la nascita, i protagonisti, i soggetti coinvolti, gli strumenti utilizzati, i progetti selezionati, le iniziative di accompagnamento organizzate, le *partnership* intraprese, gli eventi realizzati, le strategie di comunicazione adottate, i risultati conseguiti e le lezioni apprese da tutti gli attori coinvolti nell'ambito dell'iniziativa.

Il Comitato del Progetto Funder35 ha deciso di affidare il lavoro di redazione del Quaderno alla Fondazione Fitzcarraldo di Torino la quale, sulla base della reputazione e

grazie alle elevate competenze del proprio *staff*, ha ricoperto nell'ambito dell'intero periodo di Progetto il ruolo di Responsabile dei servizi di accompagnamento, gestendo in autonomia (seppur in concerto con il Comitato), sia dal punto di vista dei contenuti formativi sia della logistica, le numerose attività *online* e in presenza organizzate nel corso degli anni a favore della comunità di pratica. Inoltre, si è occupata di dare continuità al percorso di accompagnamento, anche nel difficile contesto pandemico, e di stilare a cadenza periodica un report che descrivesse i bisogni, l'evoluzione e i traguardi raggiunti da tali imprese.

Il Comitato ha, quindi, ritenuto che Fondazione Fitzcarraldo potesse essere il soggetto ideale per redigere un documento completo e adeguatamente strutturato.

Il Quaderno, in via di ultimazione, sarà prossimamente presentato in Acri.

Parallelamente, prosegue, con progressi interessanti e segnali di adesione positivi da parte delle fondazioni, il lavoro della Commissione per i Beni e le attività culturali per l'elaborazione di un progetto che sia in continuità con Funder35 e che punti al sostegno alle imprese culturali che si occupano di promozione e fruizione del patrimonio culturale al fine di stimolare processi innovativi e partecipativi, con un focus sul tema dei "Cammini".

Partner

L'iniziativa è stata promossa e sostenuta da 19 Fondazioni: Fondazione Cariplo, capofila del progetto, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cariverona, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cariparma, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione CRT, Fondazione Friuli, Fondazione Con il Sud, Fondazione Livorno, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Risorse

Le attività realizzate nel 2023 sono state gestite mediante risorse residue degli anni precedenti. La copertura dei costi di tali attività, pertanto, non ha richiesto ulteriori impegni da parte delle Fondazioni sostenitrici.

R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni stesse. È stata costituita una banca dati in rete che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni.

Oltre a identificare il bene culturale e le sue qualità intrinseche, R'Accolte si candida a divenire un "laboratorio di ricerca" storico-artistico, in grado di creare le premesse per un'azione finalizzata alla valorizzazione dei beni culturali delle Fondazioni. La base del lavoro svolto può definirsi "anagrafica" per l'essenzialità dei dati rilevati ma, grazie alla conoscenza specifica del singolo bene, alle sue finalità e alla relazione con il contesto culturale e territoriale, rappresenta il solido presupposto per ogni altra azione di approfondimento come la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio.

Il lavoro promosso e sostenuto da Acri è articolato in un impegno conoscitivo di base che si è tradotto in un'operazione complessa di indagine e documentazione, in continuo sviluppo, e condotta con rigore scientifico, anche grazie al lavoro corale degli operatori e collaboratori delle singole Fondazioni, che ha portato alla registrazione e alla consultazione informatica dei dati e delle immagini di 15.539 opere, appartenenti a 78 collezioni d'arte. Le opere appartengono a tre tipologie: OA (opere d'arte, con 13.589 schede pubblicate), NU (numismatica, con 509 schede pubblicate), S (stampe, con 1.441 schede pubblicate). Tra le OA figurano 7.634 dipinti, 2.124 disegni, 1.291 opere di ceramica e 934 opere di scultura. Il resto è suddiviso tra opere di arte contemporanea (210), arredi (157), oggetti in vetro (6), strumenti musicali (10) e foto d'arte (1.223). Alla "tutela oggettiva" del bene, svolta dalle singole Fondazioni, Acri ha voluto contribuire attraverso la divulgazione della conoscenza della fisionomia di questo particolare panorama artistico aprendo al pubblico esterno (nel dicembre del 2012) il sito R'Accolte: la banca dati in rete, (raccolte.acri.it), rende dunque fruibili le informazioni sull'entità e la composizione delle collezioni d'arte, favorendo la diffusione della conoscenza del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Sempre nell'ambito del progetto R'Accolte, dopo l'esposizione bolognese dedicata al barocco emiliano, è seguita la mostra tenuta a Milano, promossa dalla Fondazione Cariplo presso le Gallerie d'Italia, "Da Tiepolo a Carrà. I grandi temi della vita nelle collezioni delle

Fondazioni". Nel giugno del 2015, in occasione del Congresso nazionale di Acri, si è tenuta a Lucca la mostra "Illustrissimi. Il ritratto tra vero e ideale nelle collezioni delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana", un percorso espositivo che ha documentato, con importanti opere, dai fondi oro fino ai Macchiaioli e Labronici, luoghi e città della Toscana.

Per rispondere ad alcune esigenze delle Fondazioni relative alla gestione interna dei dati delle opere e, al contempo, favorire l'aggiornamento dei contenuti del progetto, è stato inoltre realizzato un prodotto informatico atto a organizzare i dati "sensibili" delle singole opere d'arte. "DBArte", infatti, è uno strumento studiato per supportare gli uffici delle Fondazioni, curatori del patrimonio artistico, a sistematizzare in formato elettronico l'insieme dei dati relativi allo stato biografico delle opere, permettendo di integrare i parametri già previsti nella scheda di catalogazione di R'Accolte con altre informazioni di carattere amministrativo e gestionale.

Al fine di rendere il sito sempre più performante e fruibile, Acri ha curato un radicale ripensamento di restyling della sua veste grafica e dei suoi contenuti: R'Accolte presenta ora approfondimenti, video-interviste, notizie e curiosità, dando rilievo alle iniziative in campo artistico e culturale delle Fondazioni associate. Questa nuova fase di valorizzazione dei contenuti culturali del sito prevede fra l'altro la realizzazione di un ciclo di mostre virtuali con l'obiettivo primario di contribuire a diffondere la conoscenza delle collezioni d'arte e del patrimonio culturale delle Fondazioni, rivolgendosi a un pubblico non solo di addetti ai lavori. Saranno presi in esame vari temi, approfondimenti cronologici, iconografici e stilistici, e la scelta delle opere coinvolgerà nel tempo tutte le collezioni d'arte delle Fondazioni presenti sul sito. L'evento espositivo, inoltre, sarà promotore anche del miglioramento e del potenziamento del patrimonio fotografico, strumento fondamentale del catalogo digitale R'Accolte.

Partner

Attualmente a R'Accolte aderiscono 66 Fondazioni con 78 collezioni.

Risorse impiegate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico, per la realizzazione e l'aggiornamento del sito R'Accolte, Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 160.000 euro. Per la gestione dei dati la spesa annua è di circa 5.000 euro.

BENI CULTURALI ECCLESIASTICI. IL PATRIMONIO CULTURALE DI INTERESSE RELIGIOSO AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ.

I Beni culturali ecclesiastici costituiscono un complesso di primaria importanza nel panorama del patrimonio culturale italiano e sono oggetto di rilevanti contributi erogati dalle Fondazioni di origine bancaria. Nel 2020 ha preso avvio un progetto di respiro pluriennale finalizzato alla ricognizione del panorama normativo, istituzionale e organizzativo dei Beni ecclesiastici di interesse culturale al fine di fornire strumenti utili alla programmazione strategica e operativa delle Fondazioni e al dialogo con gli enti preposti.

La redazione dello studio è stata demandata all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza (capogruppo di una compagine che vede coinvolti docenti universitari, di diverso settore disciplinare, autori di studi in tema di enti ecclesiastici e di beni culturali, spesso con specifico riferimento a quelli di interesse religioso, e da un esperto operante nel settore) con la quale è stata sottoscritta apposita convenzione con Acri.

L'indagine è stata suddivisa in due fasi: la prima fase ha previsto l'approfondimento in materia di regime generale dei beni culturali di interesse religioso e in merito alla disciplina della conservazione, valorizzazione e riuso. A questi due capisaldi è stata affiancata un'analisi delle esperienze delle Fondazioni aderenti, che ha riportato sia dati aggregati sulle erogazioni a favore di enti religiosi nel periodo 2015-2019, sia elementi qualitativi utili a delineare buone prassi da condividere come spunti di riflessione. L'esito di questa prima fase di lavoro è confluito nella pubblicazione Acri "Beni ecclesiastici di interesse culturale. Ordinamento, conservazione, valorizzazione" ed. il Mulino 2021; il volume è stato presentato nel corso di un incontro presso la sede Acri e in *streaming* il 3 dicembre 2021.

Nell'autunno 2021 si è inoltre proseguito ad affinare la seconda fase del lavoro, che prevedeva un ulteriore approfondimento in materia di riuso degli edifici, turismo religioso e volontariato: in successivi tavoli di co-progettazione con le Fondazione aderenti, si è lavorato nell'individuazione dei temi che maggiormente raccoglievano l'interesse dei soggetti aderenti, proprio per rispondere all'obiettivo di costruzione di uno strumento di consultazione per presenti e future azioni di programmazione. A tal fine, sono state costituite tre sotto-commissioni interne al progetto relative ai seguenti temi: contesto territoriale beni culturali ecclesiastici; conservazione programmata e sostenibilità degli interventi sul patrimonio ecclesiastico; turismo culturale, patrimonio diffuso e valorizzazione. Ad ognuna di queste sotto-commissioni sono stati affiancati indiscussi esperti in materia per arricchire

l'approfondimento giuridico, apportando elementi progettuali utili al dibattito e alla riflessione.

La seconda fase del progetto si è distinta per un approccio più interattivo attraverso approfondimenti affrontati con un taglio operativo e su alcuni elementi più specifici: la situazione dei beni culturali ecclesiastici nei territori di riferimento, indirizzi e criteri per la loro conservazione e valorizzazione, le potenziali forme di collaborazione a livello locale tra Fondazioni, soggetti pubblici, autorità ecclesiastiche e soggetti espressivi della società civile; forme di collaborazione a livello nazionale fra Acri e strutture centrali ecclesiastiche e statali. Proprio per la natura più concreta di questa fase si è avviato un dibattito tra Fondazioni e esperti svoltosi nella primavera del 2022. Questo ha consentito di condividere metodi di lavoro, progetti e riflessioni che grazie alla pluralità dei profili affrontati e delle esperienze maturate hanno permesso un ricco confronto interno ed esterno al sistema delle Fondazioni.

I risultati del secondo e ultimo anno del progetto (2022) sono stati pubblicati, nel marzo del 2023, in un volume sempre edito da Il Mulino. Alla conclusione del progetto e alla presentazione del volume è stata dedicata una giornata di studio che si è tenuta il 9 giugno 2023 a Bologna, presso il palazzo Magnani alla presenza del Mons. Vincenzo Paglia e dell'allora Presidente di Acri Francesco Profumo.

Al termine di questo intenso lavoro, svolto con continuità anche durante il periodo pandemico, si possono annoverare alcuni obiettivi raggiunti. Innanzitutto la pubblicazione di due strumenti pensati per essere di supporto al lavoro delle Fondazioni e che contestualmente rappresentano materiale utile da consultare per tutti gli attori coinvolti in progetti di valorizzazione del patrimonio ecclesiastico di interesse culturale.

Inoltre, il materiale prodotto restituisce una maggiore conoscenza e consapevolezza da parte delle Fondazioni della complessità del tema, della rilevanza e attualità di alcune questioni, della necessaria sensibilità nell'approccio con il patrimonio ecclesiastico e l'articolata compagine dei soggetti da coinvolgere per concertare azioni di ampio respiro su questi temi.

Le stesse modalità di realizzazione del progetto possono rappresentare una buona prassi: l'interazione tra esperti e Fondazioni nelle diverse fasi di lavoro ha valorizzato le esperienze compiute e ha favorito il confronto anche sul piano operativo degli strumenti di lavoro, dell'organizzazione interna e delle relazioni con le organizzazioni del territorio.

Partner

Hanno aderito al progetto 11 Fondazioni: Fondazione Cariparma, Fondazione Compagnia San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Con il Sud, Fondazione Sicilia, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione di Sardegna, Fondazione CRT, Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Risorse

L'impegno complessivo annuale è stato di 40mila euro.

PROGETTO MIGRANTI

Il tema dell'immigrazione riveste ormai portata internazionale e costituisce, anche per il nostro Paese, una sfida quanto mai delicata e attuale. Le molteplici cause connesse ai fenomeni migratori generano situazioni di crescente complessità, che possono essere contenute e diventare occasione di progresso e cambiamento positivo solo se affrontate con consapevole concretezza.

Dal 2016, Acri, con il supporto delle Fondazioni associate, promuove il "Progetto Migranti", iniziativa finalizzata al supporto delle organizzazioni del Terzo settore operanti negli ambiti del consolidamento del meccanismo dei corridoi umanitari, finalizzati a garantire l'ingresso legale e sicuro nonché l'inserimento nel nostro Paese, dell'assistenza ai migranti transitanti in Italia e del soccorso in mare.

In particolare, nel 2023, a conferma della costante attenzione delle Fondazioni associate alle problematiche relative ai flussi migratori verso l'Italia, è stata promossa la quinta edizione dell'iniziativa in parola, denominata "Progetto migranti 2023", cui hanno aderito 15 Fondazioni, per uno stanziamento complessivo di 1.240.000 euro.

Nell'ambito del "Progetto migranti 2023", l'apposito Comitato tecnico, composto dai rappresentanti delle Fondazioni aderenti e di Acri, ha provveduto a individuare sia le organizzazioni umanitarie, che le modalità di gestione e di erogazione dei fondi per la realizzazione di specifiche iniziative dalle stesse presentate.

In particolare, con riguardo al consolidamento dei corridoi umanitari, da una parte, è stata rinnovata la *partnership* con la Comunità di Sant'Egidio e con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia per l'apertura di corridoi umanitari dal Libano, dall'Etiopia, dall'Afghanistan e dalla Libia. Inoltre, nello specifico ambito dei percorsi complementari

(*complementary pathways*), è stato confermato il sostegno all'iniziativa promossa dalla Caritas Italiana, finalizzata ad offrire a studenti universitari un percorso di formazione accademica presso Università italiane.

Nell'ambito della seconda linea d'intervento, da una parte, è stato rinnovato il sostegno del partenariato costituito da Danish Refugee Council, Rainbow for Africa, Commissione Sinodale per la Diaconia, Caritas Intemelia, ICS-Consortio Italiano di Solidarietà e Linea d'Ombra ODV per un progetto di sostegno, assistenza sanitaria, sociale e giuridica a migranti giunti da poco o in fase di passaggio nelle zone di Trieste, Oulx e Ventimiglia. Dall'altra, si è deciso di rinnovare il sostegno a Ipsia e *Jesuit Refugee Service* per un intervento oltreconfine finalizzato a migliorare la qualità della vita dei migranti in transito in Bosnia Erzegovina, attraverso azioni complementari di assistenza psico-sociale e materiale svolte all'interno e fuori dai centri di accoglienza.

Con riferimento, infine, alla linea d'intervento dei soccorsi in mare, è stato rinnovato il sostegno a SOS Mediterranée, *partner* del progetto sin dalla prima edizione, e a ResQ (già finanziata nel 2021) per il sostegno dell'attività di ricerca e soccorso dei migranti nel Mediterraneo.

Nel segno del pluralismo che contraddistingue il "Progetto Migranti", sono state infine audite e finanziate due nuove realtà, *Talent Beyond Boundaries* ed *Emergency*, rispettivamente nelle linee di intervento dei percorsi complementari e dei soccorsi in mare.

Quanto a *Talent Beyond Boundaries*, è stato sostenuto un progetto volto a garantire un equo accesso ai rifugiati presenti in Paesi Terzi alla mobilità internazionale per il lavoro, nonché un ingresso legale e sicuro in Italia con un contratto di lavoro a partire dai bisogni delle aziende; quanto ad *Emergency*, è stato finanziato un progetto concernente il soccorso, l'assistenza medica e l'orientamento ai fini inclusivi a migranti provenienti dal Mediterraneo Centrale.

Partner

Hanno aderito al "Progetto migranti 2023": Fondazione Con il Sud, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparma, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola,

Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Risorse

Le risorse messe a disposizione per il progetto ammontano complessivamente a 1.240.000 euro.

PER ASPERA AD ASTRA. COME RICONFIGURARE IL CARCERE ATTRAVERSO LA CULTURA E LA BELLEZZA.

Promosso dalla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, il progetto *Per Aspera ad Astra* prende spunto dal convegno "Il sipario oltre la grata" tenutosi a Volterra il 9 giugno 2017, con l'intento di approfondire il tema del teatro in carcere quale strumento di rieducazione dei detenuti. La scelta del luogo non è stata casuale: nella casa di reclusione di Volterra, da oltre 30 anni, è attiva la Compagnia della Fortezza, che rappresenta un caso di assoluta eccellenza sul piano della qualità e del valore artistico dell'attività svolta all'interno dell'istituto di pena. L'idea alla base dell'approccio metodologico della Compagnia è che, concentrandosi esclusivamente sul contenuto artistico dell'attività svolta ("l'arte per l'arte"), liberandola da condizionamenti finalistici di tipo sociale, si riescono a raggiungere risultati, sul piano artistico, equiparabili, e forse anche superiori, a quelli ottenibili in contesti "ordinari". E la qualità di tali risultati, indirettamente, produce risultati straordinari sul piano sociale. In altri termini, solo liberando l'arte si possono veramente liberare le coscienze. Questo modo di intendere l'attività all'interno del carcere ha consentito alla Compagnia della Fortezza di raggiungere risultati di straordinario valore artistico e sociale, testimoniati dai numerosissimi attestati ricevuti, dal coinvolgimento di numerosi detenuti, dalla notorietà conseguita da alcuni di essi, dalla partecipazione a *tournee* su tutto il territorio nazionale. Proprio partendo da questa sollecitazione la Commissione per i Beni e le Attività culturali ha deciso di approfondire l'opportunità di dare vita a un percorso che consentisse di mettere assieme le migliori esperienze e prassi presenti in diversi contesti territoriali, farle dialogare e diffonderne l'approccio a beneficio di altre realtà e di altri operatori. Tra gli obiettivi del progetto, infatti, vi è quello di mettere tale patrimonio a servizio di altri istituti penitenziari e altri contesti territoriali attraverso iniziative che puntino alla formazione, al recupero, alla rieducazione e alla ri-socializzazione del detenuto tramite il teatro, le arti e i mestieri inerenti l'attività teatrale, oltre che sperimentare la messa in rete di alcune delle migliori esperienze

di teatro in carcere, puntando a un reciproco arricchimento di esperienze e di diffusione di buone prassi.

Ideato dall'Associazione *Carte Blanche* che gestisce l'attività della Compagnia della Fortezza e che funge da soggetto responsabile, il progetto è partito nel maggio 2018 con un piccolo nucleo di 6 Fondazioni e con la formazione di un partenariato avente come "capofila" Carte Blanche-Compagnia della Fortezza (attiva presso la Casa di Reclusione di Volterra), Compagnia Opera Liquida (Casa di Reclusione di Milano Opera), Teatro dei Venti (Casa Circondariale di Modena e Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia), Associazione Baccanica (Casa Circondariale "Pagliarelli" di Palermo), Teatro e Società (Casa Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno") e Compagnia degli Scarti (Casa Circondariale di La Spezia).

Il progetto si è articolato in una serie di eventi formativi e di *workshop*, alcuni realizzati a Volterra altri all'interno degli istituti di pena localizzati nei territori di competenza delle Fondazioni partecipanti. Nei territori sui quale si è esteso il rispettivo raggio d'azione, era già manifesta oppure si è consolidata l'intenzione di sostenere o rafforzare esperienze di teatro in carcere già in essere o prossime alla partenza.

Per Aspera ad Astra è caratterizzato da due linee di azione:

- a) *meeting* e *workshop* intensivi rivolti ai principali portatori di interesse con riferimento al mondo del teatro in carcere;
- b) corsi di formazione professionale a favore dei detenuti.

Sul piano gestionale, il progetto prevede tre distinti livelli di *governance*:

- un Comitato di indirizzo, con la responsabilità di definire le linee guida dell'attività, monitorarne lo svolgimento e promuovere il progetto nelle diverse sedi pubbliche e istituzionali. Ne fanno parte i rappresentanti delle Fondazioni partecipanti, di Acri e di Carte Blanche;
- una Cabina di regia tecnica, con la responsabilità della definizione dei contenuti formativi dell'attività e composta dagli operatori artistici negli istituti di pena selezionati nei territori di competenza delle Fondazioni partecipanti;
- un'Amministrazione del progetto, con la responsabilità della gestione delle risorse e della verifica amministrativa della spesa, in carico alla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

Grazie al successo e ai risultati ottenuti, la Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri ha deciso di avviare, a giugno 2019, la seconda edizione del progetto a cui hanno aderito undici Fondazioni consentendo di ampliare ulteriormente la portata territoriale ed economica dell'iniziativa. La seconda edizione ha visto coinvolti 12 operatori culturali che hanno lavorato presso gli istituti penitenziari di 12 città. Oltre a quelli già menzionati nella prima edizione, si sono aggiunti i *partner* culturali di Teatro Necessario (attivo presso la Casa circondariale di Genova "Marassi"), Teatro Stabile dell'Umbria (Casa circondariale di Perugia "Capanne"), Teatro dell'Argine (Casa di circondariale di Bologna "Dozza"), Teatro del Lemming (Casa circondariale di Rovigo) e Cada Die Teatro (Casa circondariale di Cagliari "Uta").

Dalla prima alla sesta edizione, avviata nel giugno 2023, il numero dei soggetti che partecipano a *Per Aspera ad Astra* è praticamente raddoppiato, arrivando a coinvolgere 11 Fondazioni e 15 esperienze artistiche e carceri interessate: Compagnia della Fortezza/Carte Blanche - Casa di Reclusione di Volterra (PI); Associazione Baccanica - Casa Circondariale di Palermo "Pagliarelli"; Opera Liquida - Casa di Reclusione di Milano Opera; Associazione Puntozero - Istituto Penale Minorile C. Beccaria; FormAttArt - Casa di Reclusione di Vigevano (PV); Teatro e Società - Casa Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno"; Associazione Gli Scarti - Casa Circondariale di La Spezia; Teatro dell'Argine - Casa Circondariale di Bologna "Dozza"; Cada Die Teatro - Casa Circondariale di Cagliari Uta; Teatro Stabile dell'Umbria - Casa Circondariale di Perugia Capanne; Teatro Necessario - Casa Circondariale di Genova Marassi; Voci Erranti Onlus - Casa di Reclusione di Saluzzo (CN); Teatro Stabile del Veneto - Casa di Reclusione di Padova; ACS Abruzzo - Casa Circondariale di Castrogno di Teramo; Teatri di Bari/Teatro Kismet Opera - Carcere Minorile di Bari.

Durante il periodo dell'emergenza sanitaria, le attività formative hanno, in alcuni casi, subito un inevitabile rallentamento: in alcune circostanze si è riusciti a tenere attivi i corsi anche attraverso la modalità di connessione da remoto, ma in altri casi la difficile situazione sanitaria in cui versavano alcune carceri lo ha reso impossibile. Per questo sono state immaginate e attivate metodologie di comunicazione alternativa, come la creazione di video lezioni, pratiche di scrittura creativa trasmessa attraverso comunicazione epistolare, la realizzazione di video e libri. Le lezioni si sono trasferite in modalità telematica: i detenuti, in piccoli gruppi, si sono collegati in *videochat*, i docenti hanno utilizzato diversi

supporti multimediali per sopperire alla lontananza. Insieme alla formazione, i partecipanti hanno lavorato alla redazione di un testo drammaturgico, attraverso scambi epistolari che stanno innescando veri processi creativi condividendo testi, immagini bozzetti, ipotesi di scenografie. Un'altra strada individuata per far fronte agli impedimenti imposti dalla pandemia è la realizzazione di un documentario sul processo artistico in carcere: ovvero raccontare, in forma artistica, poetica e giornalistica, le difficoltà e le situazioni che si incontrano nel percorso per restituire bellezza e dignità a luoghi che ne sono spesso privi come gli istituti di pena.

Uno scenario inatteso, ma al quale si è giunti grazie alla flessibilità delle Fondazioni aderenti e al grande lavoro di tutoraggio e cura continua di Carte Blanche che, in un contesto eccezionale, hanno spronato i *partner* artistici a trovare e presentare soluzioni altrettanto eccezionali per la realizzazione delle attività formative, dando ampi margini di espressione alla parte più creativa del lavoro professionalizzante e consentendo un approccio strutturato alla risoluzione dei problemi sempre in tempo reale.

Nel 2021, inoltre, in occasione della Giornata Mondiale del Teatro, Acri ha organizzato l'evento "Rigenerazione. Nuovi sperimentazioni teatrali dentro e fuori il carcere", in diretta *streaming*, con la conduzione di Andrea Delogu, dove sono intervenuti i testimoni dell'iniziativa Enrico Casale, Associazione culturale Scarti, Fabio Valentino, attore Compagnia della Fortezza, Micaela Casalboni, Teatro dell'Argine; e al termine della prima sezione hanno preso parte alla tavola rotonda Francesco Profumo, allora Presidente di Acri, Bernardo Petralia, allora Capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e Aniello Arena, attore. Per l'occasione è stato realizzato il video di azione collettiva "Uscite dal mondo", diretto da Armando Punzo, Compagnia della Fortezza, con la drammaturgia musicale di Andrea Salvadori e la partecipazione di: Ivana Trettel - Opera Liquida, Enrico Casale - Compagnia Scarti, Daniela Mangiacavallo - Associazione Baccanica, Franco Carapelle ed Elisabetta Baro - Teatro e Società, Micaela Casalboni - Teatro dell'Argine, Vittoria Chiacchella - Teatro Stabile dell'Umbria, Alessandro Mascia - Cada Die Teatro, Sandro Baldacci - Teatro Necessario, Marco Mucaria e Grazia Isoardi - Voci Erranti Onlus, Alessia Gennari - FormAttArt, Leonardo Tosini e Marco Mattiazzo - Teatro Stabile del Veneto.

Nello stesso anno il percorso svolto, infine, ha portato alla stipula di un protocollo di intesa con il Ministero della Giustizia – Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

(DAP) “Per la promozione e la valorizzazione delle attività e dei percorsi formativi ai mestieri del Teatro promosse nell'ambito del progetto Per Aspera ad Astra”, un riconoscimento istituzionale che sottolinea la validità e rappresenta un punto di partenza per nuovi sviluppi della iniziativa.

Quantunque la filosofia, l'impostazione e la struttura del progetto rimangono invariate, in occasione della sesta edizione di Per Aspera ad Astra sono state avviate quattro importanti azioni integrative con l'obiettivo di dare maggiore visibilità al valore artistico e culturale del progetto e, nel contempo, cristallizzarne sia i valori culturali fondanti, sia i metodi operativi che possono essere diffusi e condivisi tra gli operatori del settore.

Azione 1. Accreditare l'esperienza di Per Aspera ad Astra presso altri contenitori culturali e presso nuovi pubblici attraverso la presenza di alcuni dei protagonisti del progetto in eventi e festival culturali su tutto il territorio nazionale. Si tratta di eventi e festival culturali – spesso promossi dalle stesse Fondazioni di origine bancaria – molto conosciuti e consolidati. La presenza di testimoni del progetto a queste iniziative come partecipanti a tavole rotonde o *talk* su temi vicini a quelli fondanti e ispiratori di Per Aspera ad Astra, permette di raggiungere un pubblico più vasto e variegato, rispetto al singolo evento. In tal senso, nel 2023 il progetto è stato presentato al “Festival della Mente” a Sarzana e al Festival “Convivere” di Carrara.

Azione 2. Per dare maggiore sistematicità e organicità a tutte le attività del progetto, è stato realizzato un cartellone comune attraverso la creazione di una pagina *web* e di pagine *social* dedicate al link <https://perasperaadastra.acri.it/cartellone/>, dove confluiscono i lavori e le diverse iniziative svolte dalle compagnie creando così uno strumento costante di comunicazione e promozione delle iniziative che ruotano intorno al progetto.

Azione 3. È stato realizzato il documentario dal titolo “Qui è altrove” per la regia di Gianfranco Pannone sull'esperienza di Per Aspera ad Astra con un taglio prevalentemente culturale e con l'obiettivo di valorizzare appieno l'esperienza del progetto ed esaltarne la poetica.

Azione 4. È in corso di ideazione una possibile pubblicazione che racconti l'idea, la filosofia e l'approccio culturale di Per Aspera ad Astra, coniugandole con quello più tecnico operativo, approfondendo gli elementi specialistici e scientifici della pratica e della ricerca teatrale che si sviluppa nei luoghi di reclusione, fornendo anche precise indicazioni sul

modus operandi. L'obiettivo è quello di consolidare questa esperienza sul piano sia culturale che operativo in modo da diffonderne appieno il valore e la pratica.

Partner

Alla sesta edizione del progetto hanno aderito: Fondazione Cariplo, Fondazione Con il Sud, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Tercas.

Risorse disponibili

L'ammontare complessivo del fondo della sesta edizione del progetto è stato di 775.000,00 euro.

ASSOCIAZIONE OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE – OMA

Osservatorio dei Mestieri d'Arte è una associazione *non profit* e ente strumentale di Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze che la sostiene insieme ad altre Fondazioni di origine bancaria italiane. Ha sede e personale specializzato presso la Fondazione e promuove la tutela del patrimonio storico artistico dei mestieri d'arte attraverso azioni di comunicazione, partenariati strategici, progetti di didattica e formazione. È tra le principali istituzioni italiane dedite alla promozione dei mestieri d'arte ed è soggetto sostenitore della *Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico* e protagonista del *network* di relazioni internazionali finalizzate alla comunicazione, al sostegno degli artigiani e ad attività di progettazione e ricerca. La targa OMA è il riconoscimento del valore e della qualità della lavorazione conferito alle botteghe artigiane italiane. OMA promuove la qualità dei mestieri tradizionali, l'occupazione qualificata dei giovani e l'immagine del Paese che deve gran parte del patrimonio storico e culturale all'abilità e alla competenza dei suoi artigiani d'arte. L'Associazione OMA pubblica e distribuisce il magazine semestrale, diretto da Maria Pilar Lebole, "HANDS", che offre, dal punto di vista specialistico, una serie di contributi giornalistici sulle principali tematiche dei mestieri d'arte. Dal 2020 OMA è parte del comitato scientifico di MIDA - Mostra Internazionale dell'Artigianato di Firenze dove è presente con una esposizione dedicata all'alto artigianato fiorentino.

Il settore dell'artigianato artistico è fondamentale per lo sviluppo economico, occupazionale e sociale del Paese, per combattere la perdita di identità e favorire il ricambio generazionale con la formazione di nuove maestranze specializzate. Fin dai suoi esordi l'Associazione è impegnata a svolgere attività didattica nelle scuole fiorentine con circa 1.500 studenti all'anno e dal 2018 gestisce, in Oltrarno, *Spazio NOTA, Nuova Officina Toscana per l'Artigianato* nata per volontà di Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze per erogare e diffondere attività di orientamento, didattica e formazione e accrescere le competenze nell'ambito del comparto artigianale. I corsi in programma sono principalmente incentrati sull'offerta tecnico-specialistica delle lavorazioni del comparto moda e sartoria. L'Associazione è capofila del Progetto "Fashion Up" inserito nel programma Europeo Erasmus+, rivolto a giovani e persone con minori opportunità per consentire nuove prospettive di occupazione ed è dedicato al tema della sostenibilità ambientale dove la sartoria *green* è il focus del progetto. Finalizzato alla formazione professionale nel settore della moda, il Progetto è nato per attivare processi virtuosi derivanti dal riutilizzo del vecchio per innovare capi già indossati.

Partner

Attualmente le Fondazioni di origine bancaria associate sono: Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cariplo, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Con il Sud.

Risorse

La quota associativa annuale è di 5.000 euro.

CI STIAMO LAVORANDO. ATTIVIAMO LE ENERGIE DELLE COMUNITÀ

Il 1° ottobre di ogni anno si celebra la Giornata europea delle Fondazioni (European Day of Foundations and Donors), promossa da Philea - Philanthropy Europe Association, per far conoscere meglio la missione e l'opera delle organizzazioni filantropiche attive in tutto il continente (complessivamente si tratta di oltre 140mila organizzazioni). In Italia partecipano alla Giornata europea: Acri, che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria, e Assifero, che riunisce le Fondazioni corporate, familiari e comunitarie.

Nel 2023, per celebrare anche nel nostro Paese la Giornata europea, Acri e Assifero hanno promosso “Ci stiamo lavorando. Attiviamo le energie delle comunità”: un’iniziativa che ha coinvolto oltre 100 progetti di inclusione lavorativa promossi o sostenuti dalle Fondazioni in tutta Italia. Il titolo “Ci stiamo lavorando” sottolinea la dimensione collettiva dell’azione: le Fondazioni, insieme alle comunità e al Terzo settore, intervengono da anni nel campo dell’inclusione lavorativa, sperimentando azioni innovative e replicabili. Il sottotitolo “Attiviamo le energie delle comunità” richiama il *modus operandi* delle Fondazioni, che hanno la possibilità di dare valore e attivare energie già presenti sui propri territori, bisognose solo di un sostegno e una visione comune, rendendole attrici protagoniste del cambiamento.

L’obiettivo dell’iniziativa è stato richiamare l’attenzione sulle tante iniziative diffuse nel Paese che mettono al centro il lavoro quale chiave per favorire l’autodeterminazione e l’inclusione sociale. Si tratta di progetti che favoriscono l’inserimento nel mondo del lavoro di persone in condizione di fragilità (Neet, donne, persone con disabilità, detenuti, migranti) e che affiancano giovani imprenditori nell’apertura di *start-up* e imprese sociali. L’elenco completo è sul sito www.cistiamolavorando.it.

Si tratta di una grande varietà di interventi: ristoranti, spazi di agricoltura sociale, ostelli e luoghi di accoglienza, in cui lavorano persone con disabilità, migranti ed ex detenuti; laboratori di artigianato e sartorie, che coinvolgono donne in condizioni di fragilità o vittime di violenza; corsi di formazione e percorsi di tutoraggio per giovani che vogliono avviare nuove attività imprenditoriali. A questi si aggiungono i nuovi percorsi di formazione, dedicati a giovani donne e Neet, che si concentrano sul tema delle competenze digitali, nell’ambito delle iniziative del Fondo per la Repubblica Digitale.

Partner

A “Ci stiamo lavorando” hanno partecipato 40 Fondazioni associate ad Acri.

CONOSCERE LA BORSA

Il concorso "Conoscere la Borsa" è un’iniziativa a carattere europeo, promossa dal Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio e delle Banche del territorio (ESBG), che ha l’obiettivo di avvicinare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e universitari

alle tematiche dell'economia e del risparmio. Rilevante è anche l'aspetto della sostenibilità, alla quale il Concorso dedica un'apposita sezione.

L'iniziativa nasce in Germania nel 1983 ad opera dell'Associazione tedesca delle Casse di Risparmio ed è divenuta nel tempo uno strumento di educazione finanziaria utile per la diffusione della cultura e della conoscenza dei meccanismi del gioco della finanza e della responsabilità di investimento nei più giovani.

Acri, attraverso le relazioni con i *partner* internazionali, ha permesso alle Fondazioni e alle aziende bancarie associate di prenderne parte; l'impegno e la dedizione degli enti associati porta l'Italia ad essere il paese, dopo la Germania, con il maggior numero di studenti iscritti a Conoscere la Borsa: nell'anno 2023 i giovani italiani partecipanti al Concorso sono stati 3.742.

Nello specifico, il concorso Conoscere la Borsa si sviluppa attraverso l'acquisto e l'investimento *online*, da parte degli studenti, di un capitale virtuale di 50.000 euro in titoli quotati in diverse piazze borsistiche europee. Sebbene tutte le transazioni d'acquisto e di vendita siano simulate, le quotazioni in base alle quali gli studenti decidono i loro investimenti sono reali. Al termine di un periodo determinato viene stilata la classifica con la squadra vincitrice, cioè quella che ha optato per investimenti migliori e più redditizi, attraverso anche analisi e studi. Infatti, il progetto prevede, oltre alla fase di simulazione, incontri di educazione finanziaria e lezioni di economia e finanza condotti da esperti del settore.

Nel 2023, in Italia ha vinto la squadra “*Stratton CN*”, sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. Inoltre, il *team* “*Ecorbino*”, supportato dalla Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, si è aggiudicato il premio dedicato all’attenzione agli investimenti sostenibili.

I *team* vincitori e le altre squadre partecipanti a Conoscere la Borsa sono state le protagoniste della cerimonia conclusiva ospitata a maggio 2024 a Trento dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Altresì, dal 15 al 17 marzo 2024, a Lione, in Francia, si è tenuto lo *European Event*, la cerimonia internazionale di fine concorso alla quale hanno preso parte tutte le squadre vincitrici dei paesi europei partecipanti al concorso.

Dal 2023, inoltre, **Acri e la Fondazione per l’Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEduF) hanno raggiunto un’intesa** per lo sviluppo di attività formative

riguardanti il concorso Conoscere la Borsa, per aumentare conoscenza e consapevolezza dei ragazzi.

Hanno partecipato all'edizione 2023: Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fondazione Cassa di Risparmio Fermo, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Sicilia, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Carivit.

AGER– Agroalimentare e Ricerca

“AGER-AGroalimentare E Ricerca” è un’iniziativa realizzata in *partnership* dalle Fondazioni nell’ambito della ricerca in campo agroalimentare, avviata nel 2007 e giunta alla sua terza edizione. AGER mira al miglioramento dei processi produttivi e allo sviluppo di tecnologie d’avanguardia, con lo scopo di rafforzare la *leadership* dell’agroalimentare italiano, preservando il delicato equilibrio tra rese produttive e sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle filiere agricole.

Nel corso delle prime due edizioni del Progetto sono stati sostenuti 32 progetti *multi-partner* con lo scopo di supportare la messa a punto di tecnologie e soluzioni agronomiche innovative per favorire lo sviluppo di otto settori strategici del comparto agroalimentare: cerealicoltura, ortofrutticoltura, zootecnia, vitivinicoltura, acquacoltura, olivicoltura, agricoltura di montagna e produzioni lattiero-casearie.

A partire dal 2021, le Fondazioni hanno rinnovato il loro impegno a favore del settore ed è stata lanciata la terza edizione del Progetto, finalizzata a individuare innovazioni che permettano di garantire una produzione agricola sostenibile, che ottimizzi e limiti il ricorso alle risorse naturali e sia in grado di far fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici. In questo senso, nel corso del 2023, AGER ha sostenuto 3 progetti focalizzati sullo studio del microbioma del suolo e sulla sua capacità di efficientare l’utilizzo dell’acqua e dei nutrienti, nell’intento di incrementare la salute e la fertilità dei suoli italiani. Parallelamente alle attività di ricerca, AGER prevede l’attivazione di un piano di trasferimento delle conoscenze prodotte, con l’obiettivo di fornire risposte concrete agli

operatori del settore, garantire una rapida applicazione delle nuove competenze/tecnologie e fornire un nuovo modello di sviluppo sostenibile dei territori.

Partner

AGER è sostenuto da 18 Fondazioni: Fondazione Cariplo ("capofila" e con poteri di rappresentanza), Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Friuli, Fondazione di Sardegna, Fondazione Con il Sud, Fondazione Tercas, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Estense, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione Perugia e Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Risorse

Nelle tre edizioni realizzate, sono stati finora destinati al progetto, dalle Fondazioni aderenti, circa 39 milioni di euro.

FILIERA FUTURA

L'associazione "Filiera futura", costituita a maggio 2020 su iniziativa della Fondazione CRC, è nata con l'obiettivo di incentivare, raccogliere, stimolare e portare a compimento progetti condivisi nel settore agroalimentare, per generare innovazione utile allo sviluppo dei territori e delle filiere, con particolare attenzione alle aree rurali e interne.

A partire dall'avvio della propria attività, l'associazione ha finanziato studi di carattere scientifico, utili ad impostare le attività del primo triennio. Il percorso operativo è proseguito seguendo tre assi, ovvero: progetti, ricerche applicate e azioni di informazione.

In particolare, tra i progetti modellizzati rientrano: "SMAQ, nuovi mercati digitali ed e-commerce", già applicato in provincia di Ancona, Cuneo, Lucca e Perugia, con l'obiettivo di supportare le aziende agroalimentari locali nei processi di comunicazione, innovazione digitale e tecnologica, per renderle competitive a livello globale e per generare valore per le filiere coinvolte, tramite il supporto dei *digital ambassador*, giovani professionisti e innovatori, e in collaborazione con una pluralità di attori quali aziende, Fondazioni di origine bancaria, Camere di Commercio, Associazioni di categoria, Atenei, Istituti Tecnici

Superiori; “+ Api. Oasi fiorite per la biodiversità”, progetto modellizzato nel 2023 con l’obiettivo di promuovere la biodiversità in tutta Italia attraverso la creazione di oasi fiorite, spazi verdi ricchi di essenze mellifere, *habitat* ideali per le api e gli altri insetti impollinatori, con il coinvolgimento attivo dei Comuni, delle scuole e in generale delle comunità locali. Nel 2023 sono state realizzate 225 oasi per un totale di 170.000 mq; “Terra & Tech”, programma biennale di innovazione per la viticoltura di domani promosso da Filiera Futura e proposto da I3P – incubatore di imprese del Politecnico di Torino -, con l’obiettivo di individuare, nel corso del 2024, esigenze, criticità e fabbisogni presenti nel mondo vitivinicolo, confrontandosi direttamente con gli attori principali della filiera, per poi lanciare una *call for startup* al fine di coinvolgere realtà imprenditoriali innovative capaci di implementare soluzioni adeguate alle necessità emerse.

Inoltre, per quanto concerne le ricerche applicate, nel 2023 Filiera Futura ha promosso lo studio nazionale biennale “Rete Incubatori Agricoli”, avviato dall’Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, riguardante il recupero e la valorizzazione delle terre incolte e abbandonate e le relative modalità per metterle a disposizione dei giovani che vogliono lavorare in agricoltura, al fine di facilitare processi di creazione di nuove imprese innovative.

Al 31 dicembre 2023, Il numero degli associati è pari a 25.

Partner

All’associazione Filiera Futura, costituita su iniziativa di Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, hanno aderito: Fondazione Agostino De Mari Savona, Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Fondazione Cariverona, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Con il Sud, Fondazione

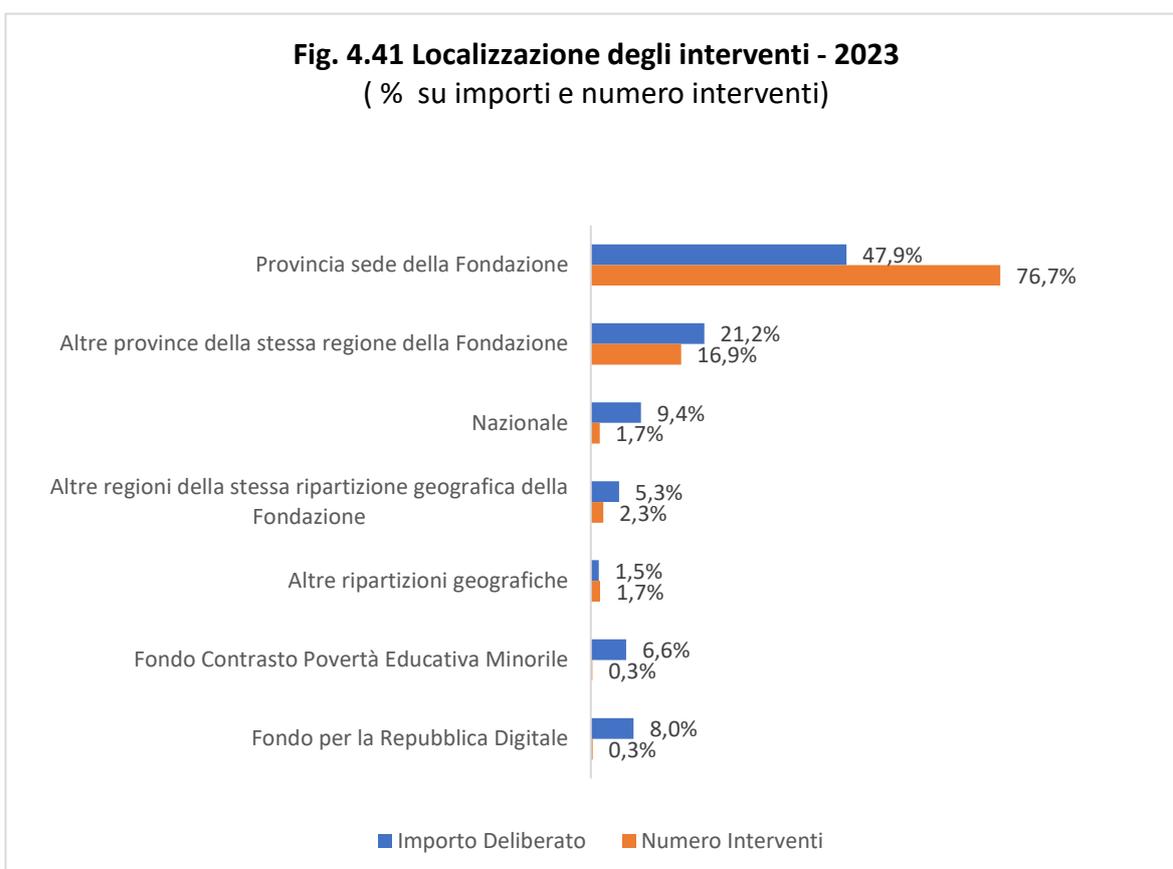
Friuli, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, Università degli Studi di Udine, Politecnico di Torino, Confederazione Nazionale Coldiretti, Confartigianato Imprese.

Risorse

Ciascun ente associato a Filiera Futura corrisponde una quota annuale di 4.000 euro.

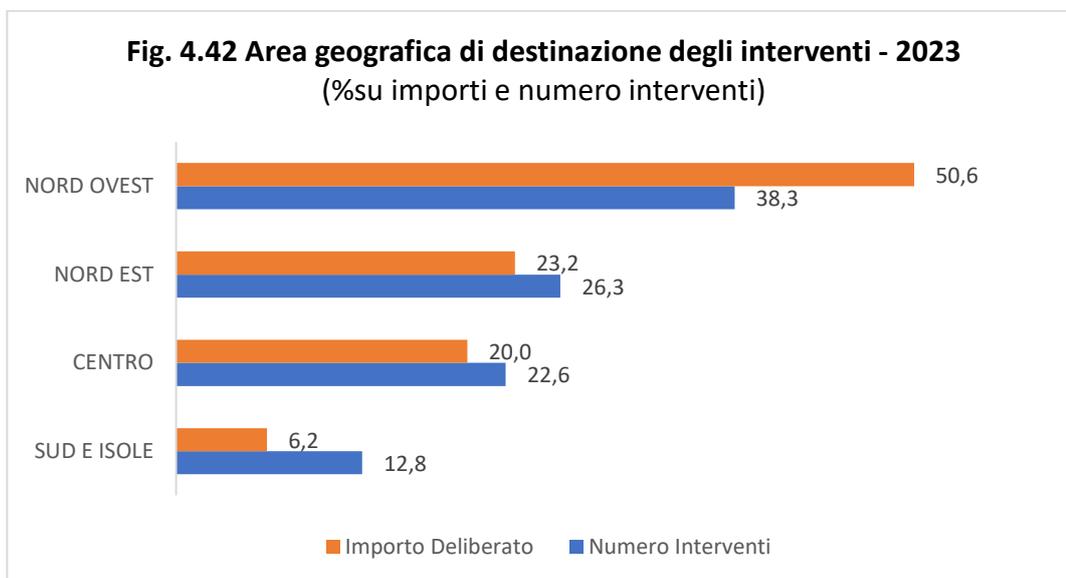
4.1.7 Localizzazione delle iniziative

Come ampiamente messo in evidenza precedentemente, una delle caratteristiche peculiari delle Fondazioni è il loro legame con i territori e le comunità di riferimento. Un tratto distintivo che viene confermato anche dai dati relativi alla localizzazione degli interventi osservabili nella Fig. 4.41, e nella Tab. 4.18 (a fine capitolo) per il confronto con l'anno precedente.



Osservando la figura si può notare, infatti, che gli interventi vengono realizzati prevalentemente all'interno della Provincia dove hanno sede le Fondazioni. Tuttavia, negli anni, il loro territorio di riferimento si sta ampliando, a livello regionale e nazionale, soprattutto su impulso degli interventi di sistema precedentemente analizzati: aumentano gli interventi regionali (da 19,4 nel 2022 a 21,2 nel 2023) e nazionali (da 7,5% a 9,4%).

Relativamente alla distribuzione dei fondi erogati nel 2023 per aree geografiche, i dati sono illustrati nella Fig. 4.42 e nella Tab. 4.19 a fine capitolo, per un confronto con l'anno precedente⁵³.



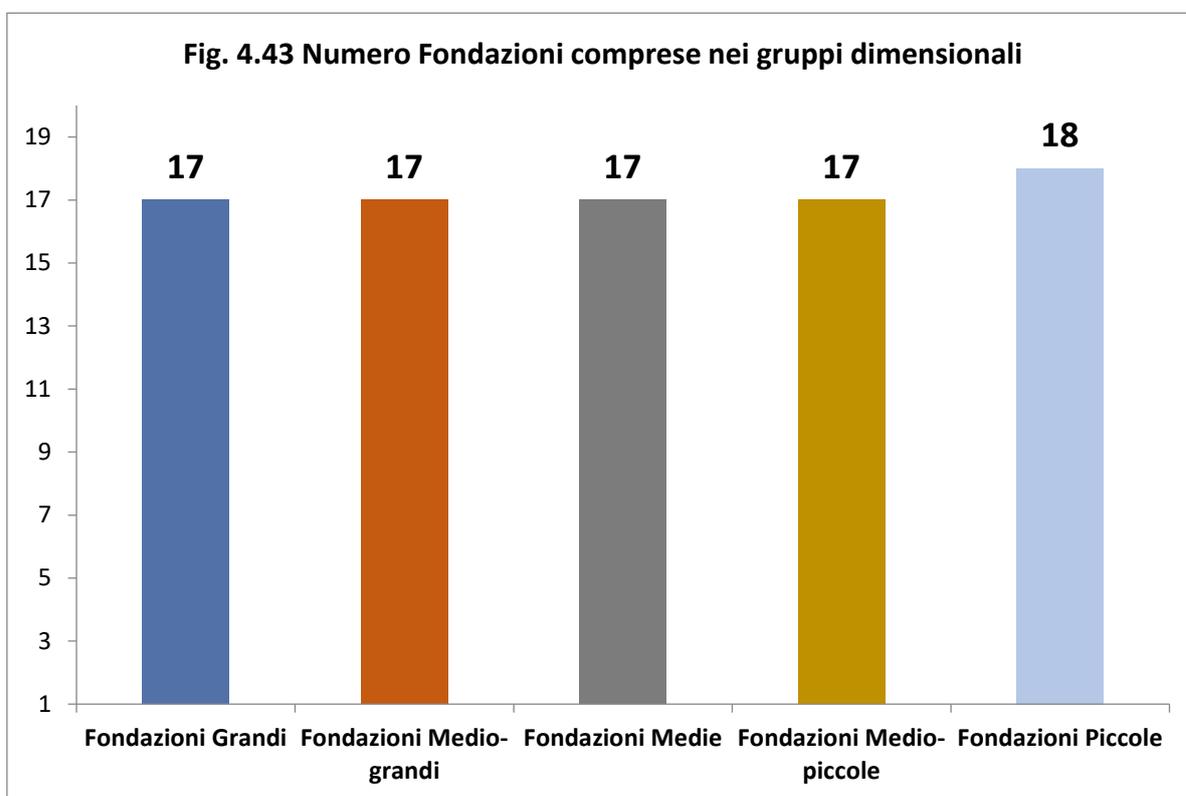
Per una corretta lettura dei dati, è necessario mettere in evidenza che le Fondazioni si collocano principalmente al Nord (46 Fondazioni) e al Centro Italia (30 Fondazioni), per un totale di 76 Fondazioni su 86. Di conseguenza, le erogazioni ricadono principalmente in queste due aree.

⁵³ Per questa distribuzione si è proceduto, come nelle rilevazioni precedenti, a un assestamento, seppur minimo, dei dati desunti dal censimento delle erogazioni per tenere conto di tutti gli stanziamenti deliberati dalle Fondazioni nel 2023 a favore della Fondazione Con il Sud (15,8 milioni di euro totali, al netto dell'importo canalizzato verso il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile). L'assestamento in questione si rende necessario poiché le Fondazioni non hanno adottato un unico criterio di contabilizzazione di tali impegni: la maggioranza delle Fondazioni hanno iscritto lo stanziamento tra le delibere dell'anno 2023, per un totale di 14,5 milioni di euro. Si è quindi ritenuto opportuno rettificare, esclusivamente ai fini dell'elaborazione della Fig. 4.41 e della Tab. 4.19, il dato riveniente dalla rilevazione delle erogazioni deliberate, aggiungendo l'importo di 1,3 milioni di euro a quelli destinati al Sud e Isole; in tal modo la tabella, in maniera omogenea con gli anni precedenti, offre un'evidenza completa delle risorse messe a disposizione delle regioni del Sud nell'anno di attività analizzato.

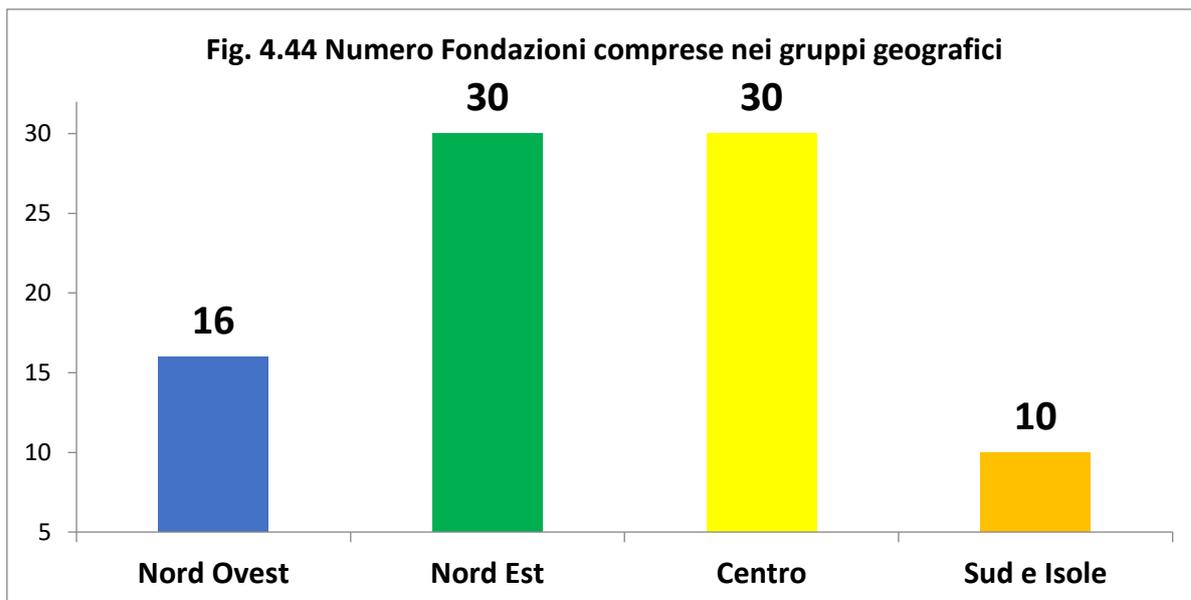
Tuttavia, le Fondazioni compensano questo disequilibrio territoriale attraverso l'attività della Fondazione Con il Sud, che realizza progetti e iniziative nel Mezzogiorno (paragrafo 4.1.6), collaborando con il Terzo settore.

ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI

Dopo aver analizzato il quadro di insieme dell'attività erogativa delle Fondazioni, nella seguente sezione si procederà con l'esame delle stesse variabili ma in riferimento ai tradizionali raggruppamenti dimensionali e geografici⁵⁴ di Fondazioni, messi in evidenza nelle Fig. 4.43 e 4.44.

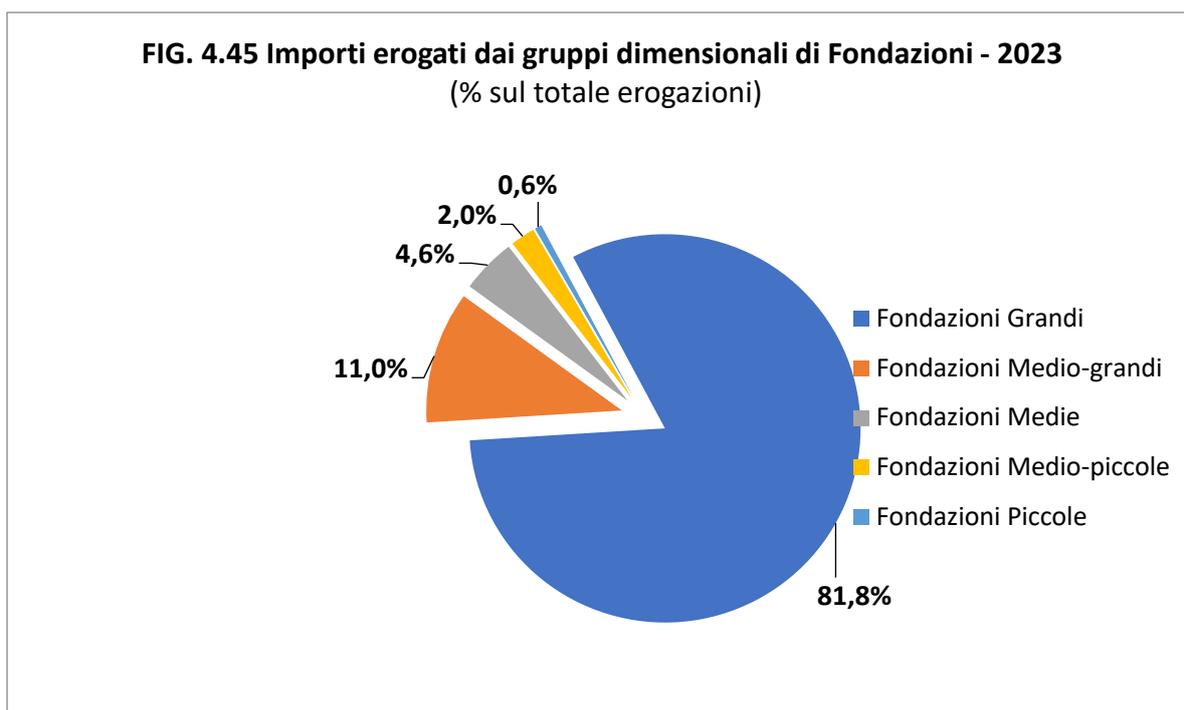


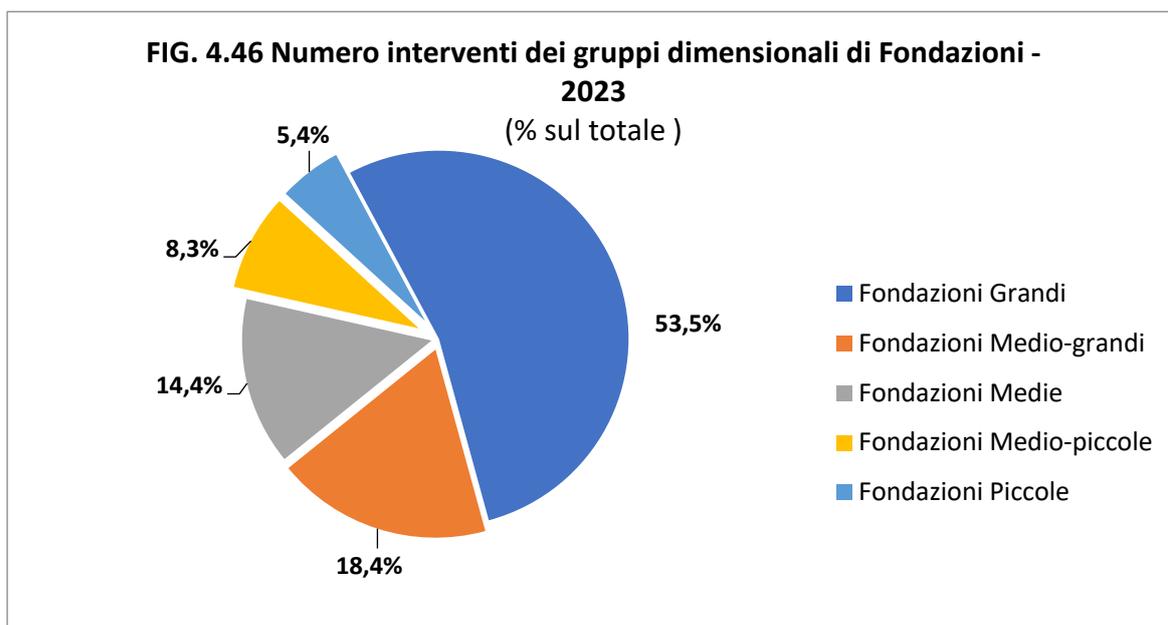
⁵⁴ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.



4.1.8 Quadro sintetico

Per un primo sguardo complessivo sui dati relativi alle erogazioni, le Fig. 4.45 e 4.46 illustrano la distribuzione degli importi erogati e il numero di interventi nei diversi gruppi di Fondazioni. Gli stessi dati si possono leggere in forma tabellare, in comparazione con il 2022, nella Tab. 4.20 a fine capitolo.





Osservando le due figure si può facilmente evincere come il volume delle erogazioni dipenda dalla dimensione patrimoniale delle Fondazioni: al diminuire del patrimonio si ridimensiona la capacità erogativa, così come il numero di interventi. Le Fondazioni Grandi, infatti, che rappresentano l'81,8% delle erogazioni sul totale, hanno realizzato 11.769 interventi, da circa 73.000 euro di importo unitario; all'estremo opposto, le Fondazioni Piccole, con lo 0,6%, hanno sostenuto 1.183 progetti da circa 5.000 euro ciascuno. Riguardo le fasce centrali, le Medio-Grandi hanno realizzato 4.041 interventi, seguite dalle Medie con 3.164 e dalle Medio-piccole con 1.824 interventi, con importi unitari erogati, rispettivamente, di 29.000 euro, 15.000 euro e 12.000 euro.

Considerando la ripartizione geografica delle Fondazioni, è possibile osservare la distribuzione delle erogazioni nelle Fig. 4.47 e 4.48 che seguono.

FIG. 4.47 Importi erogati da Fondazioni delle diverse ripartizioni geografiche -2023
(% sul totale erogazioni)

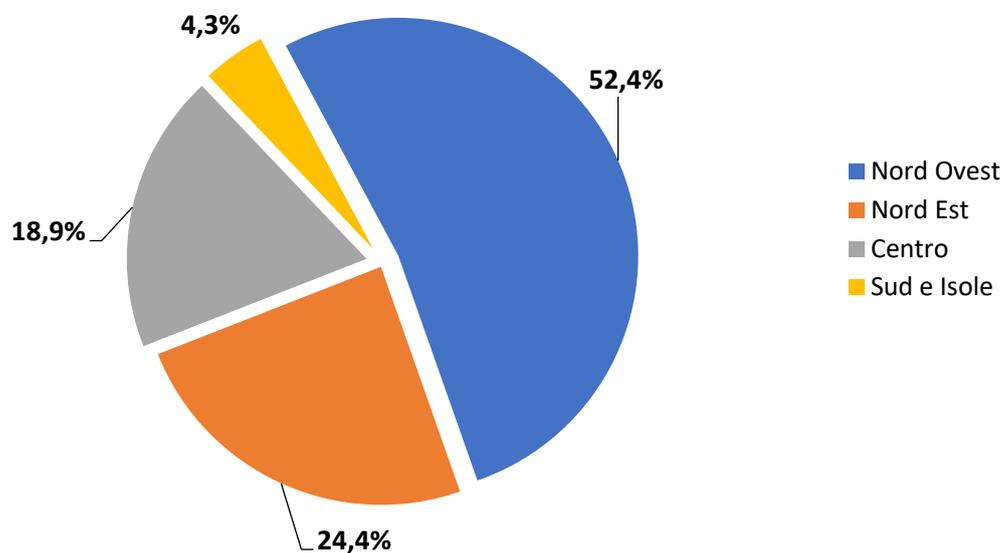
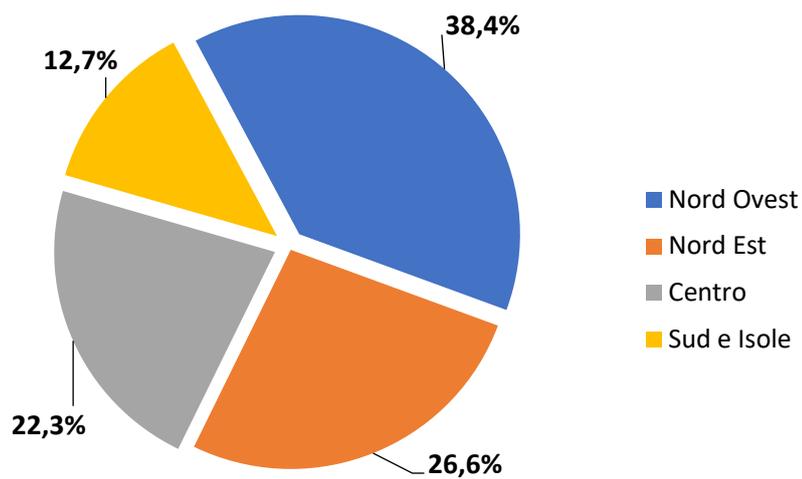
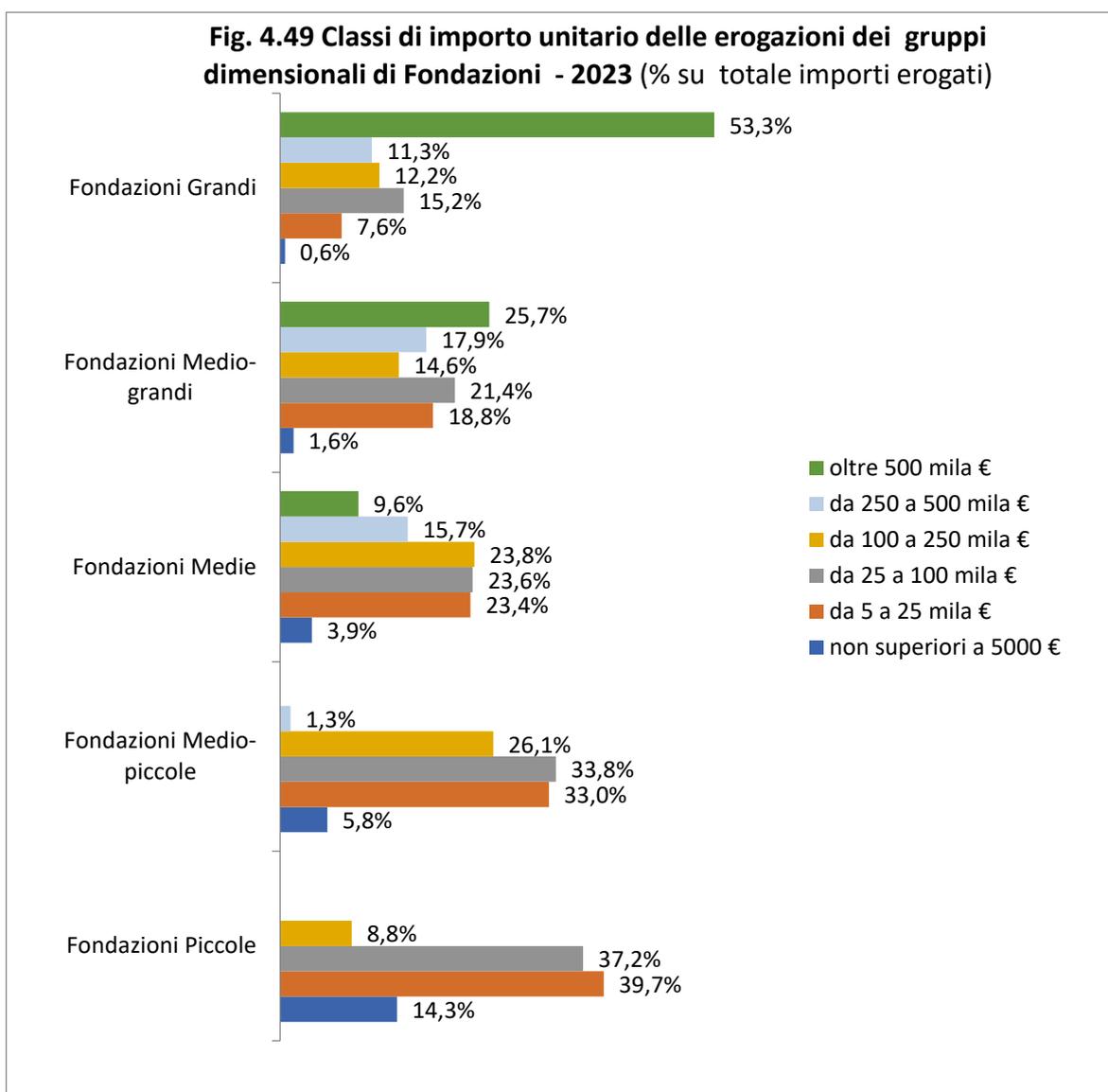


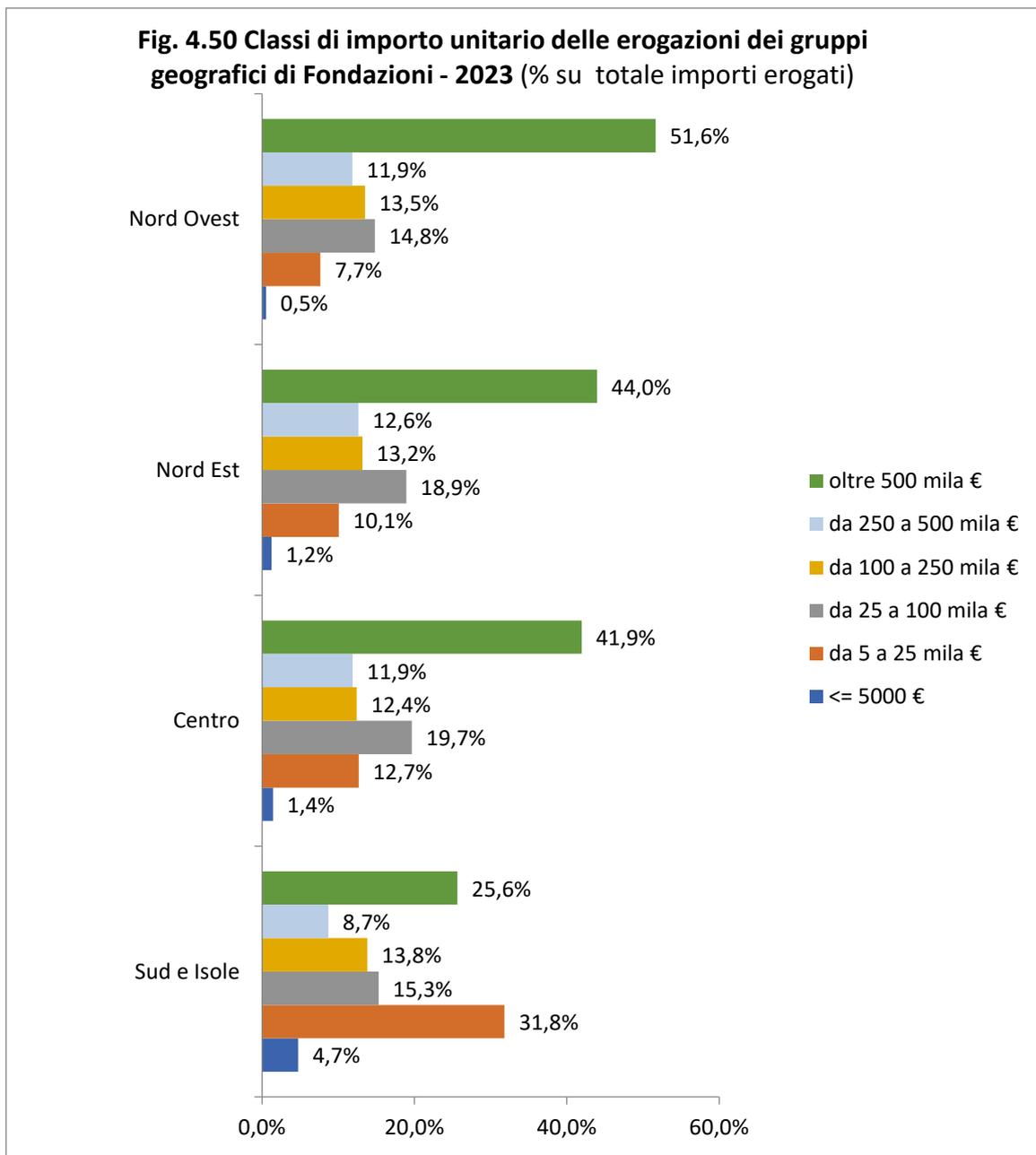
FIG. 4.48 Numero interventi delle Fondazioni delle diverse ripartizioni geografiche - 2023
(% sul totale iniziative)



Come evidenziato precedentemente, il diverso volume delle erogazioni e numero di interventi trova spiegazione nella distribuzione diseguale delle Fondazioni sul territorio nazionale. Al Sud, dove le Fondazioni sono presenti in numero inferiore, la percentuale di erogazioni e il numero di interventi risultano, dunque, inferiori rispetto al Centro e, soprattutto, al Nord.

La Fig. 4.49 di seguito (e la Tab. 4.21 a fine capitolo) mette in evidenza lo stesso andamento in riferimento alle classi di importo unitario delle erogazioni nei diversi gruppi dimensionali. Nelle Fondazioni Grandi è decisamente maggiore la percentuale di erogazioni oltre i 500mila euro rispetto agli altri gruppi di Fondazioni; in quelle Medie e Medio-piccole si prediligono invece erogazioni da 25 a 100mila euro; infine, in quelle Piccole le erogazioni da 5 a 25 mila euro sono le maggioritarie. Il differenziale risulta simile sui dati relativi agli andamenti nelle diverse aree geografiche (Fig.4.50).





Infine, prendendo come riferimento l'orizzonte temporale dei progetti sostenuti (Fig. 4.51 e 4.52 di seguito, e Tab. 4.22 a fine capitolo), emerge l'assoluta prevalenza delle erogazioni annuali, sia considerando la dimensione patrimoniale delle Fondazioni, che l'area geografica nella quale operano.

Fig. 4.51 Orizzonte temporale delle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2023
(% su totale importi erogati)

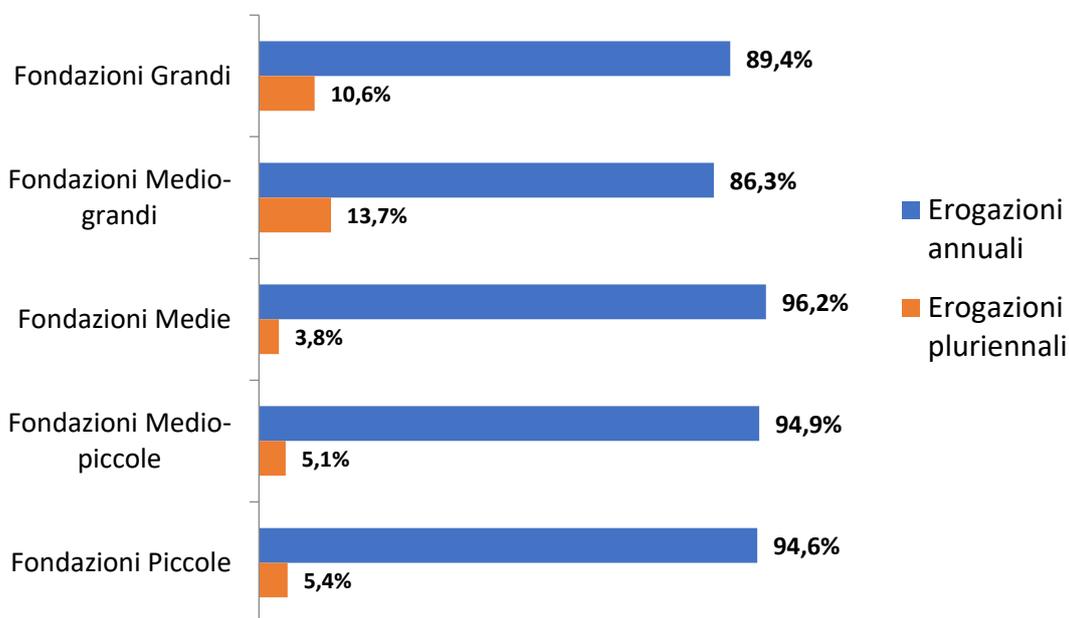
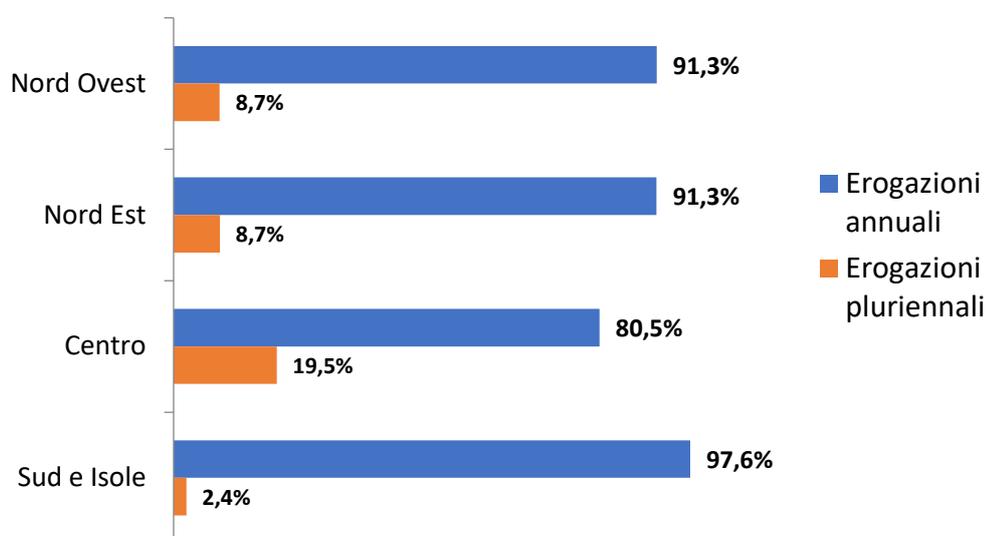


Fig. 4.52 Orizzonte temporale delle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2023
(% su totale importi erogati)



4.1.9 Settori di intervento

Si prosegue l'analisi attraverso la disamina dei dati relativi ai settori beneficiari, continuando a considerare le due variabili fin qui considerate (Fig. 4.53 e Fig. 4.54 e Tab. 4.23 di fine capitolo).

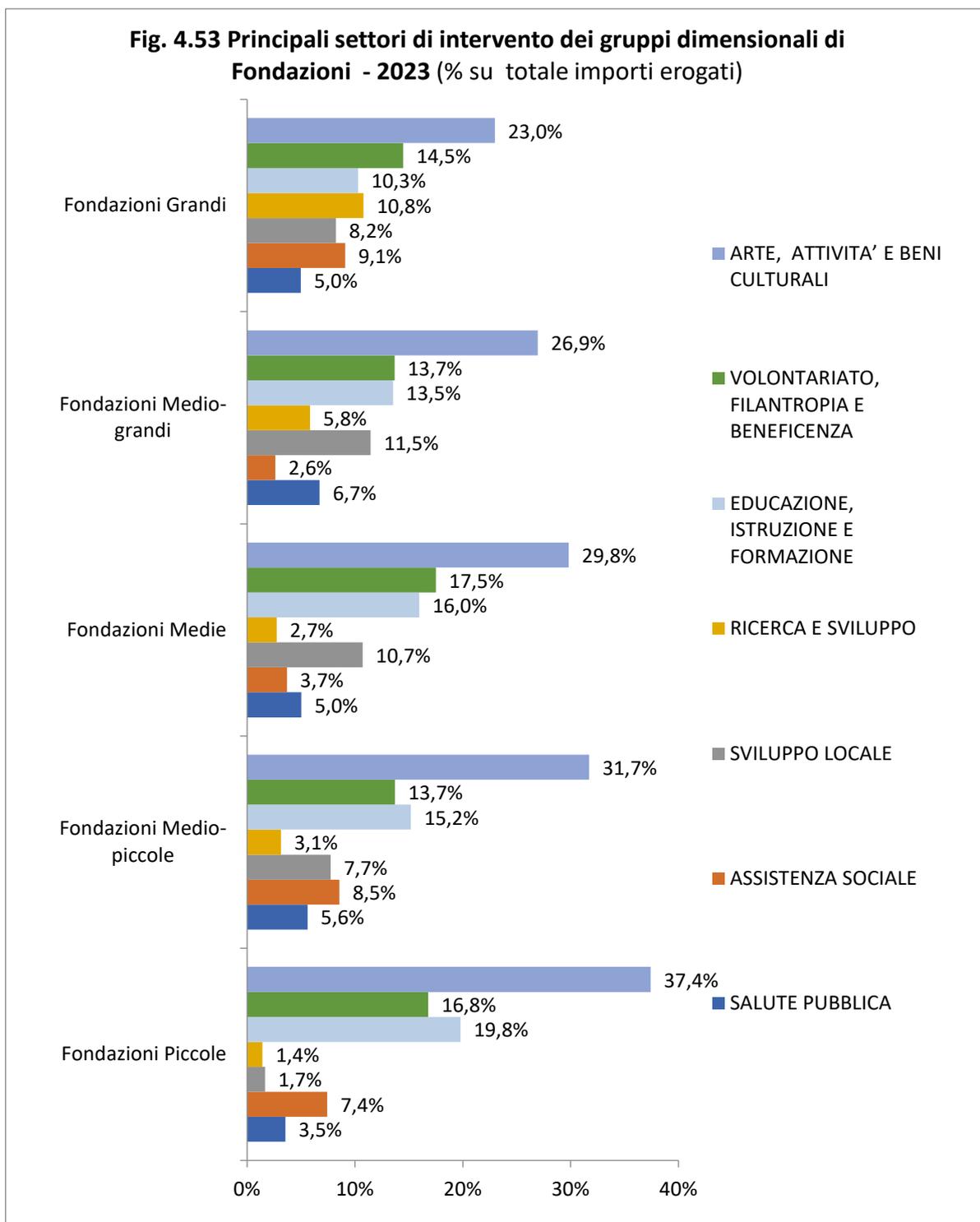
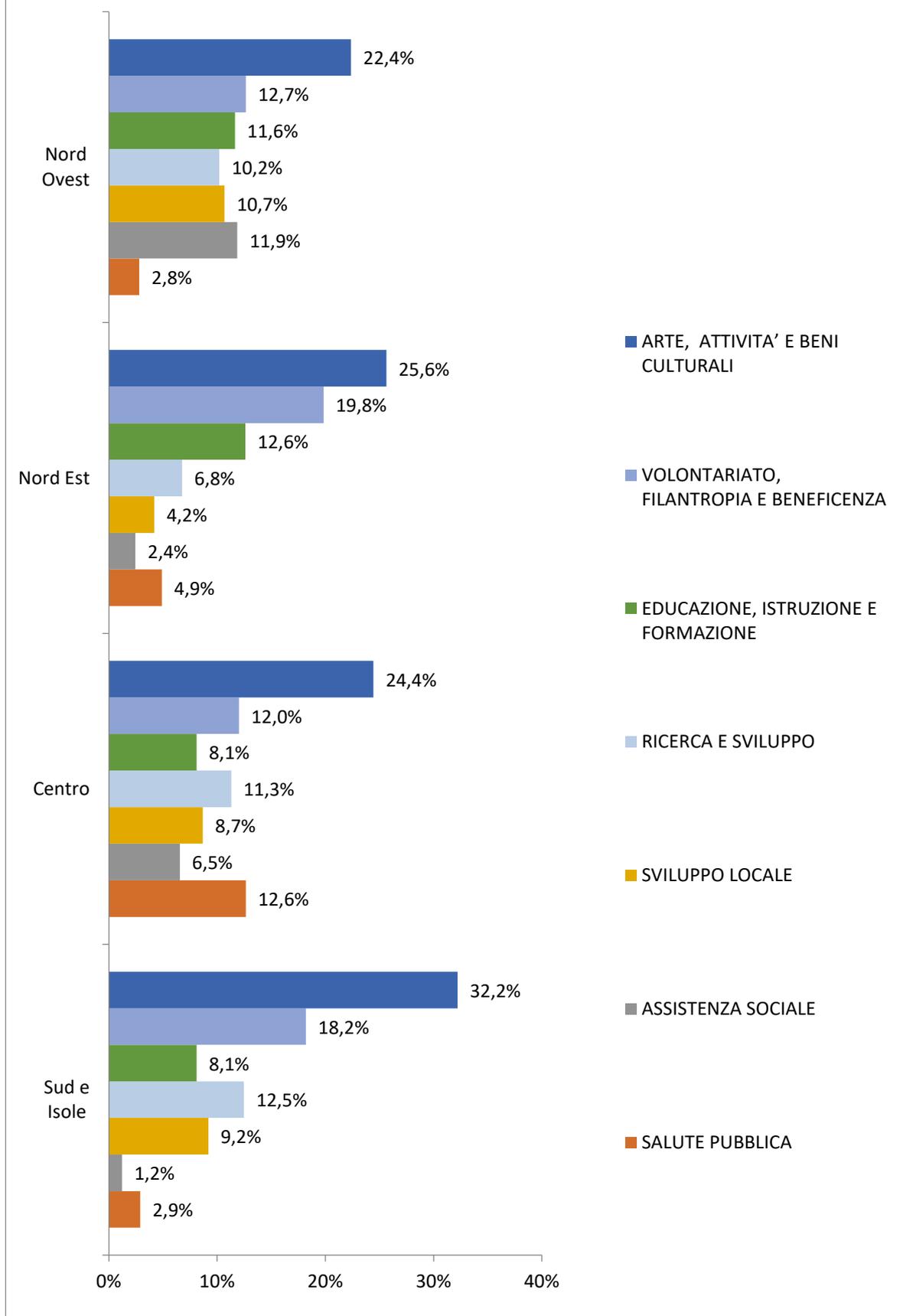


Fig. 4.54 Principali settori di intervento dei gruppi geografici di Fondazioni - 2023 (% su totale importi erogati)



Prendendo in esame i sette principali settori di intervento, si osserva come il settore Arte, Attività e Beni culturali rimanga il settore in cui le Fondazioni sono più impegnate, in particolar modo le Fondazioni Piccole e del Sud e Isole. Segue il settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, con percentuali superiori nelle Fondazioni Medie e del Nord Est. In terza posizione il settore Educazione, Istruzione e Formazione, nel quale si può notare una prevalenza nelle Fondazioni Piccole e del Nord Est. Successivamente, il quarto in classifica, il settore Ricerca e Sviluppo, con punte maggiori nelle Fondazioni Grandi e del Sud e Isole e il settore Sviluppo locale, con una prevalenza nelle Fondazioni Medio-grandi e del Nord Ovest.

4.1.10 Beneficiari delle iniziative

Di seguito, si illustreranno i dati relativi ai soggetti beneficiari (Fig. 4.55 e Fig. 4.56 qui di seguito e Tab. 4.24 a fine capitolo), prendendo sempre in riferimento le due variabili finora analizzate.

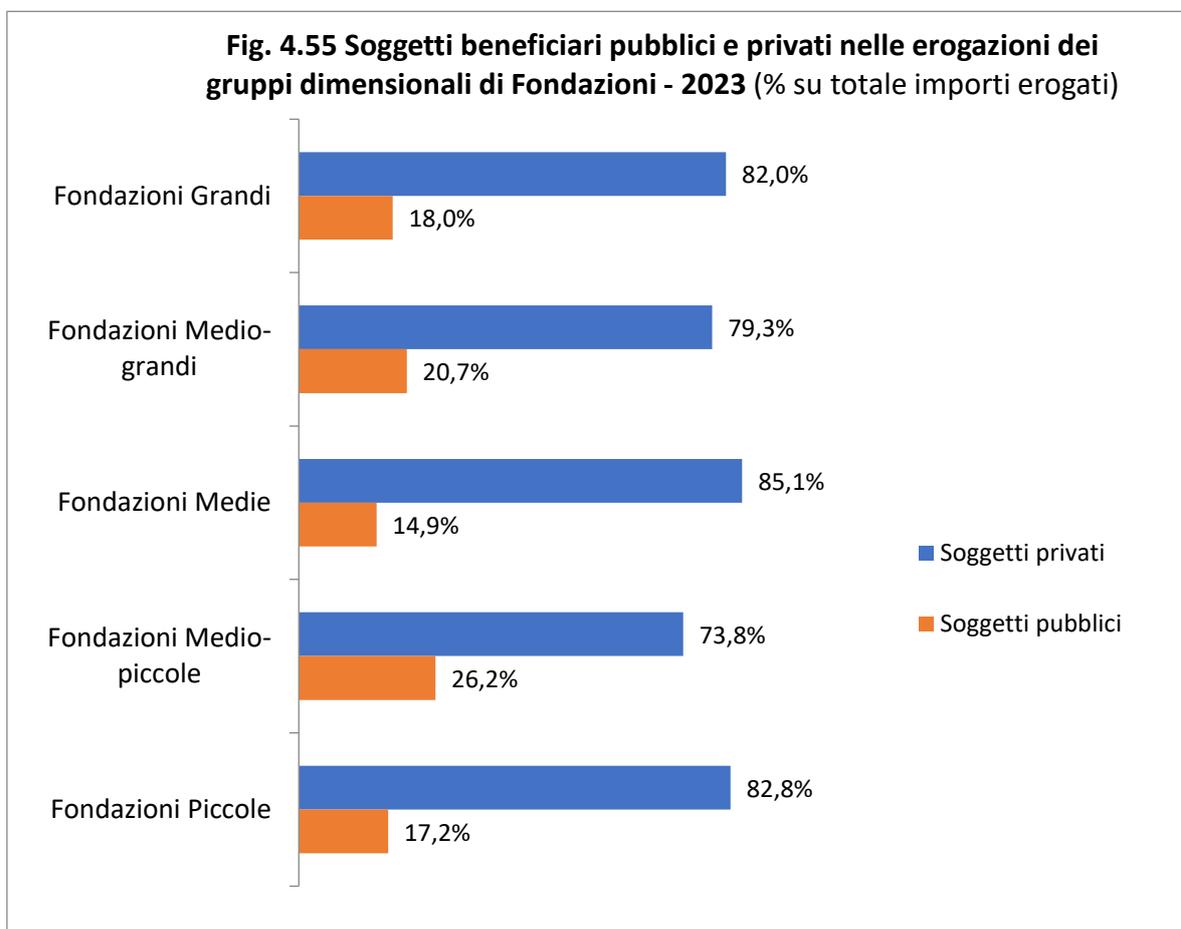
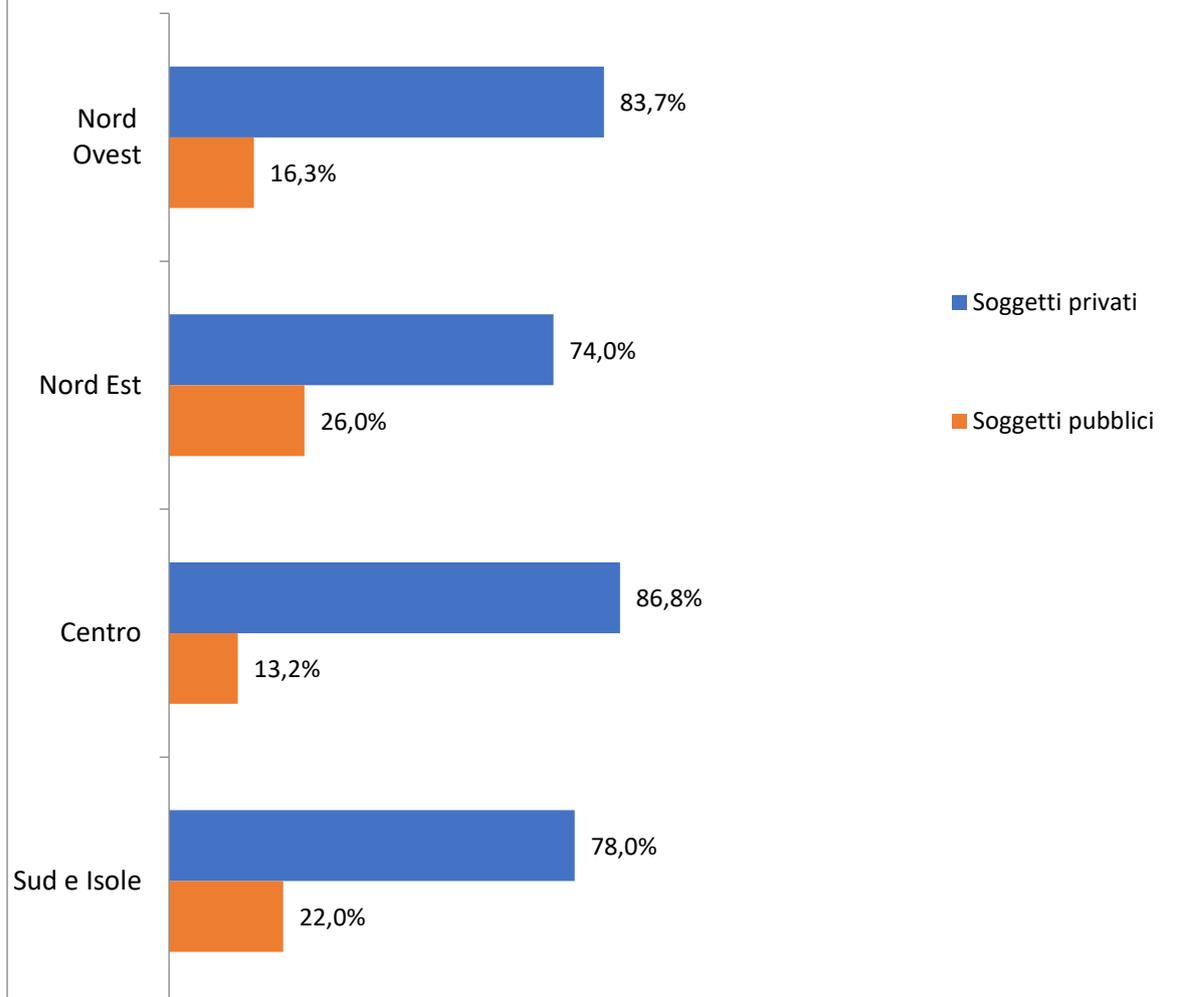


Fig. 4.56 Soggetti beneficiari pubblici e privati nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2023 (% su totale importi erogati)



Per tutti i gruppi dimensionali e geografici si osserva una netta prevalenza delle erogazioni destinate ai privati rispetto alle risorse destinate ai beneficiari pubblici che, pur risultando complessivamente inferiori, rappresentano comunque una quota significativa.

Le singole categorie di soggetti beneficiari vengono illustrate nelle Fig. 4.57 e 4.58 (e in Tab. 4.25 a fine capitolo).

Fig. 4.57 Principali soggetti beneficiari dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2023
(% su totale importi erogati)

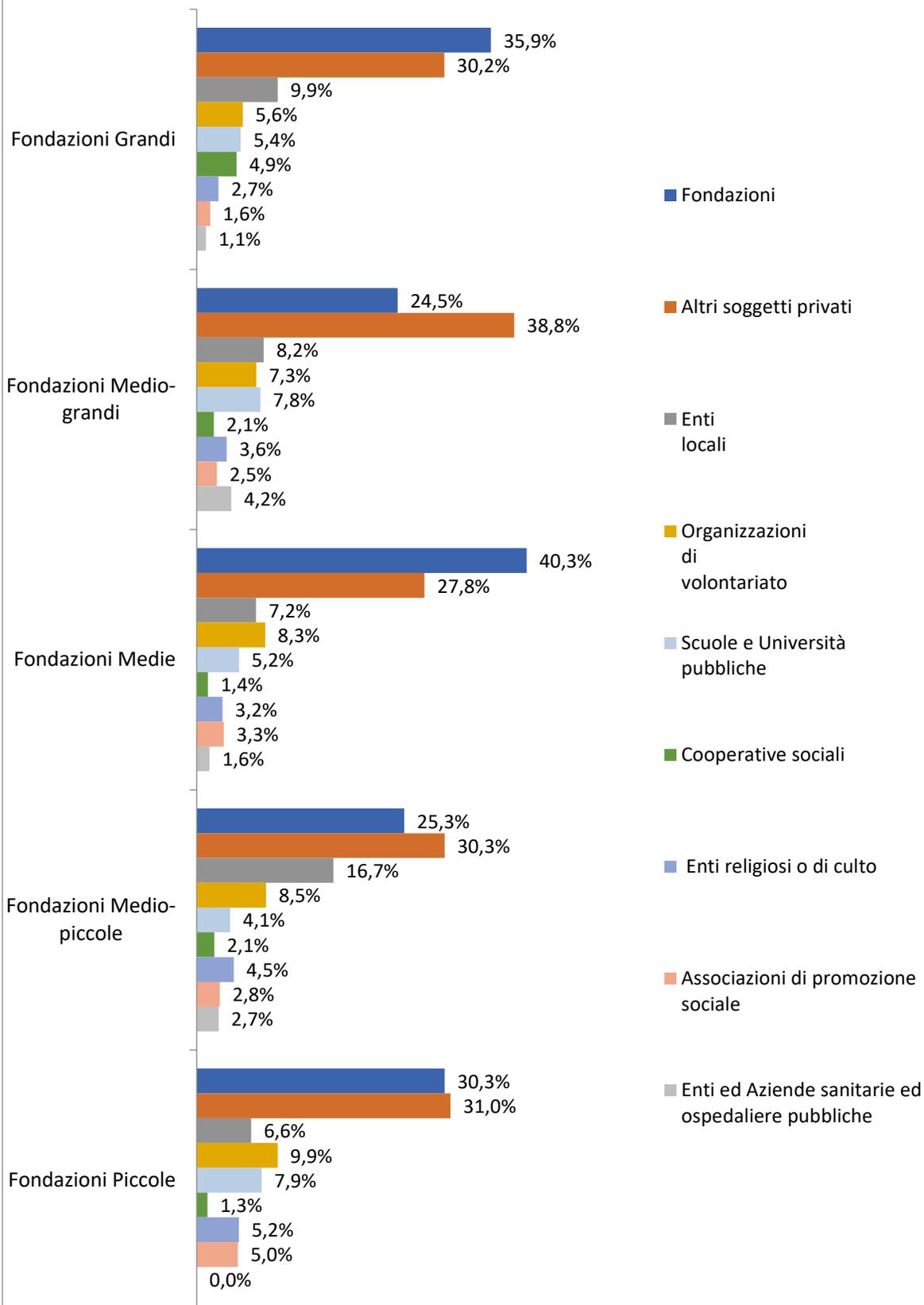
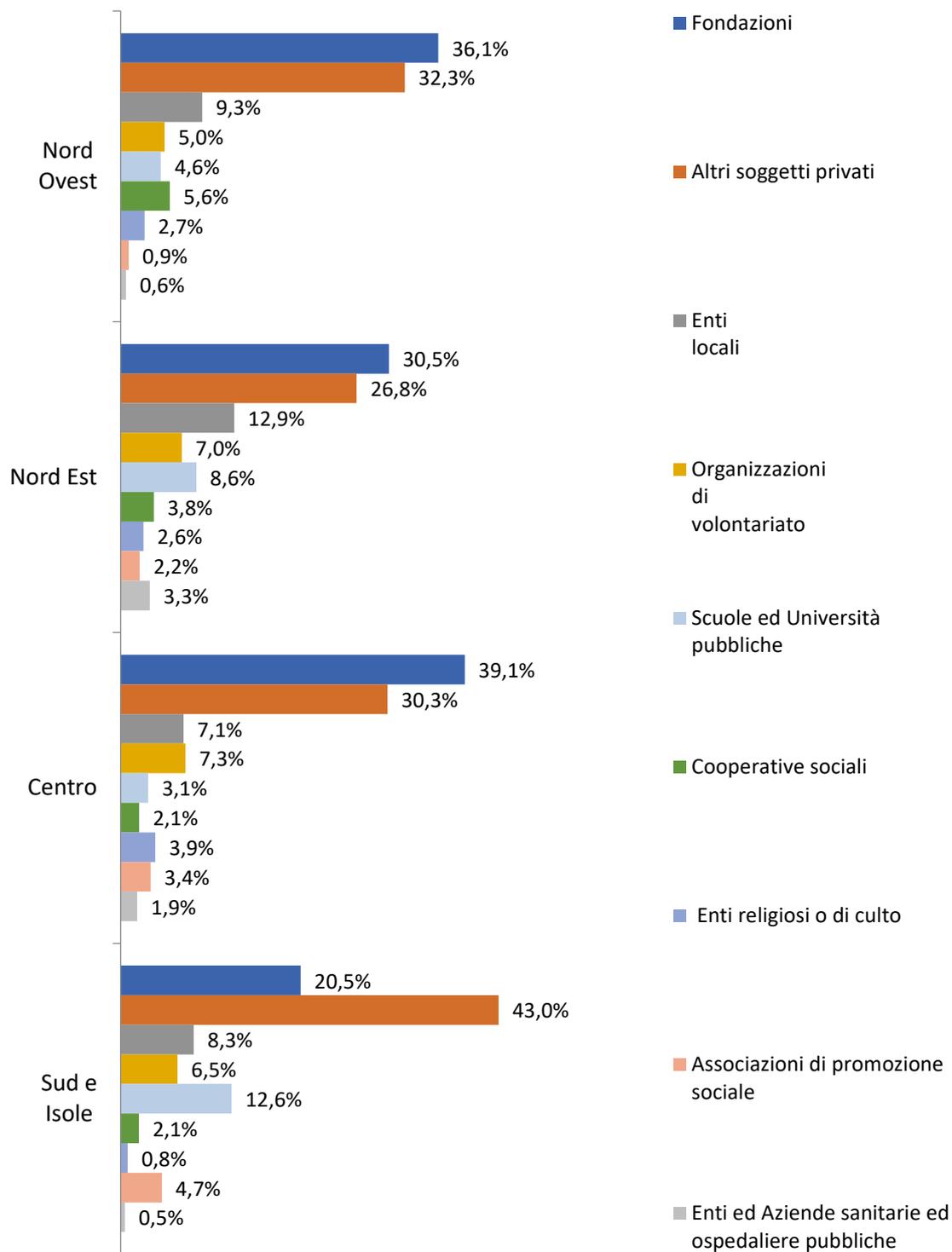


Fig. 4.58 Principali soggetti beneficiari dei gruppi geografici di Fondazioni - 2023 (% su totale importi erogati)



Le Fondazioni rimangono i principali soggetti beneficiari, seguiti, come l'anno precedente, da Altri soggetti privati⁵⁵, seguiti da Enti locali, Organizzazioni di volontariato, Scuole e Università pubbliche, Cooperative sociali, Associazioni di promozione sociale e gli Enti religiosi o di culto.

4.1.11 Tipo di intervento

Le diverse tipologie di intervento sono illustrate nel grafico che segue (Fig. 4.59 e 4.60) e nella Tab. 4.26 a fine capitolo.

La tipologia di intervento prevalente nei vari gruppi di Fondazioni analizzati rimane la Realizzazione di Progetti con pluralità di azioni integrate, con una punta nelle Fondazioni Grandi e del Nord Ovest. Scendono invece i Contributi generali per la gestione ordinaria, a favore delle Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni, dove i valori massimi sono registrati nelle Fondazioni Medie e del Nord Est. Segue la Costruzione e ristrutturazione di immobili, dove le Fondazioni Medie e Piccole e il Nord Ovest e Sud e Isole registrano valori sotto la media. Sale al quinto posto rispetto al 2022 la Produzione di opere e rappresentazioni artistiche, particolarmente consistente nel Sud e nelle Isole e nelle Fondazioni Medio-grandi, con un percentuale più che doppia rispetto alla media. La quota di Restauro e conservazione di beni storici ed artistici risulta particolarmente rilevante nelle Fondazioni Medio-piccole, superando nettamente la media dei diversi gruppi dimensionali, mentre il dato relativo alle Mostre ed esposizioni è minoritario nelle Fondazioni Grandi e nel Nord Ovest. Seguono, infine, Allestimenti, arredi e attrezzature e Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate.

⁵⁵ Nella sezione "Soggetto beneficiario" è stata aggiornata la voce di classificazione dedicata agli "Altri soggetti privati", con l'aggiunta delle Associazioni (comprendendo perciò: Associazioni, Comitati, Ipab private, Ong, scuole ed università private, strutture sanitarie private), integrando la precedente voce di classificazione "Altre associazioni private", che è stata dunque disattivata.

Fig. 4.59 Principali tipi di intervento dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2022 (% su totale importi erogati)

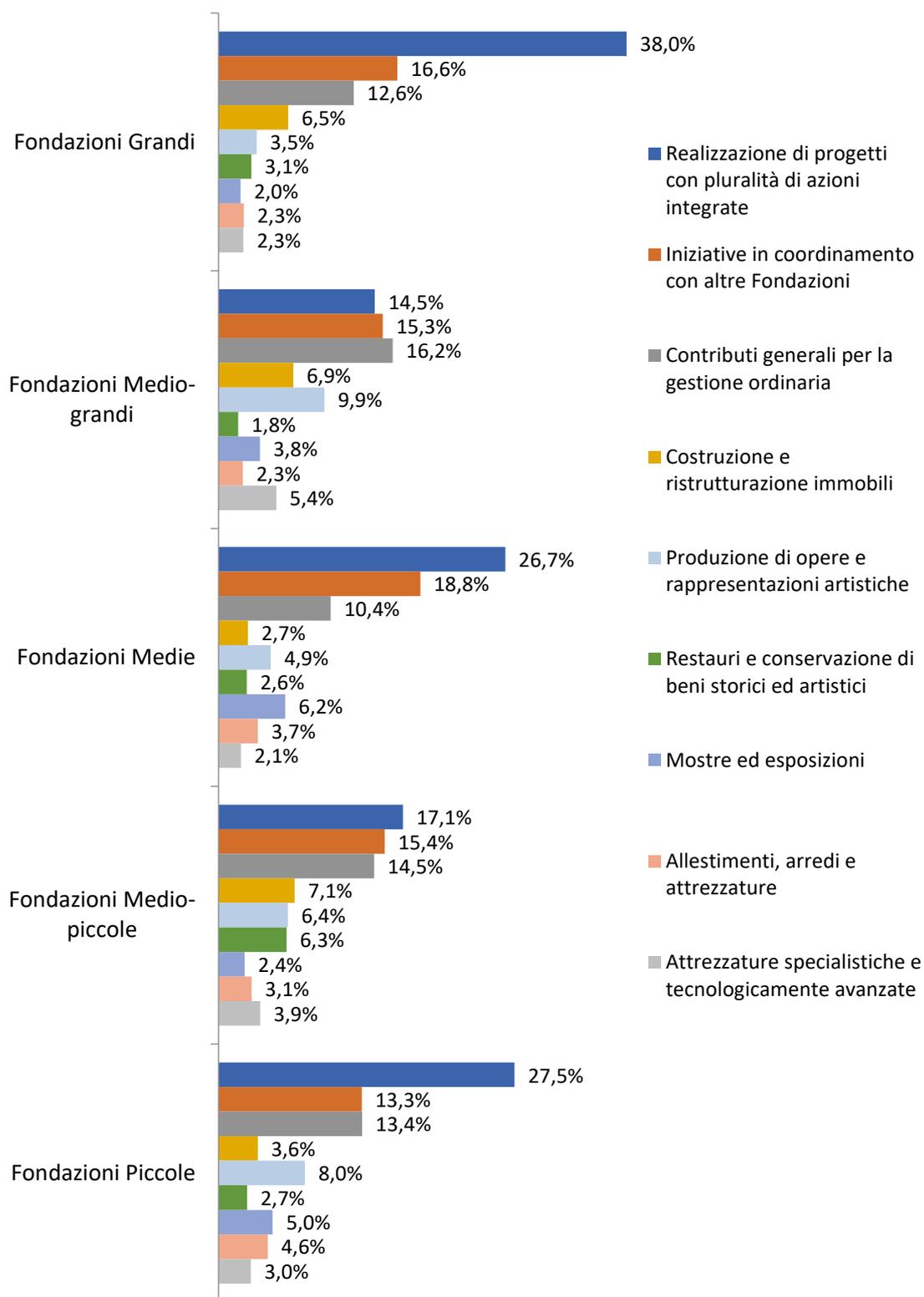
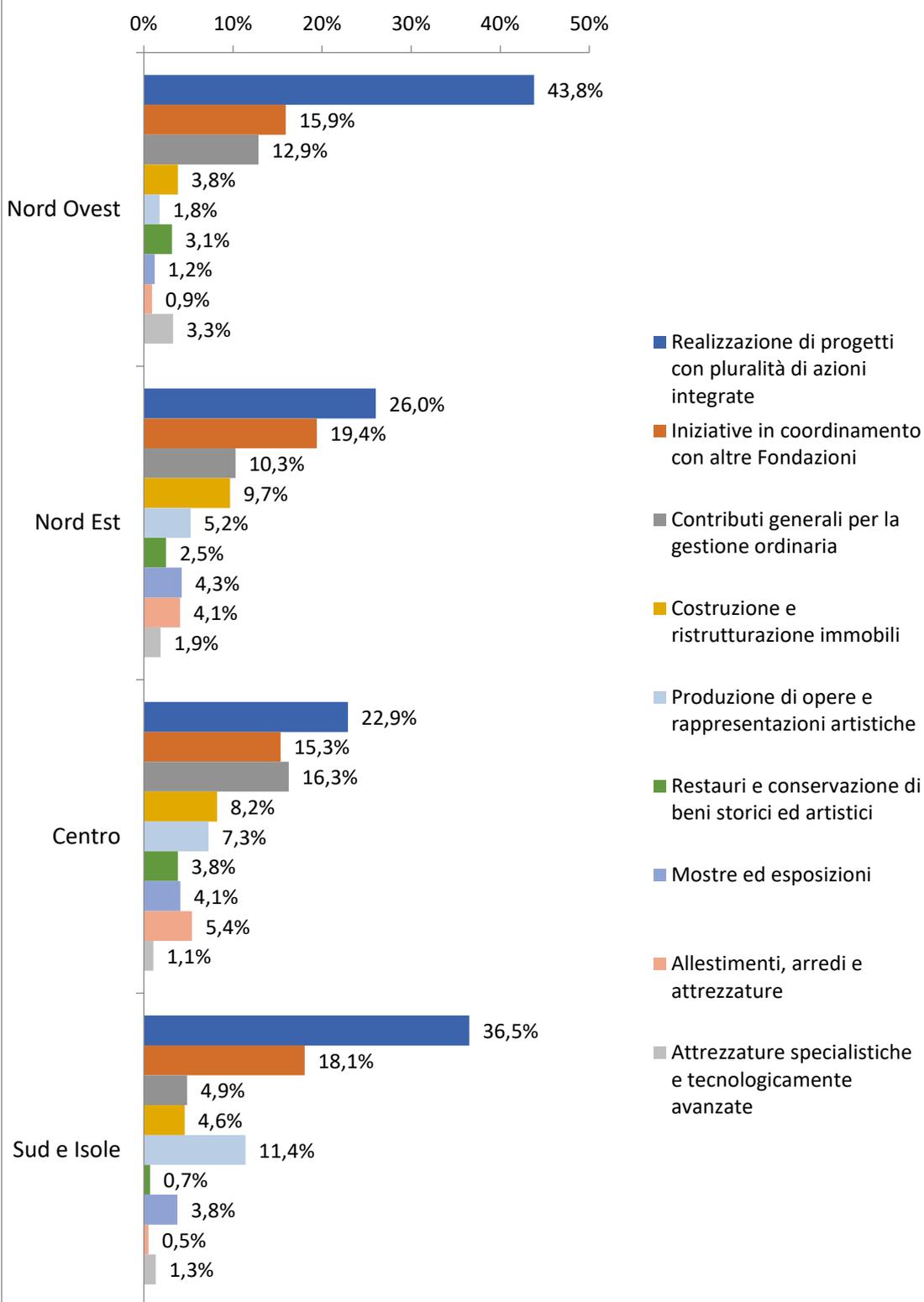
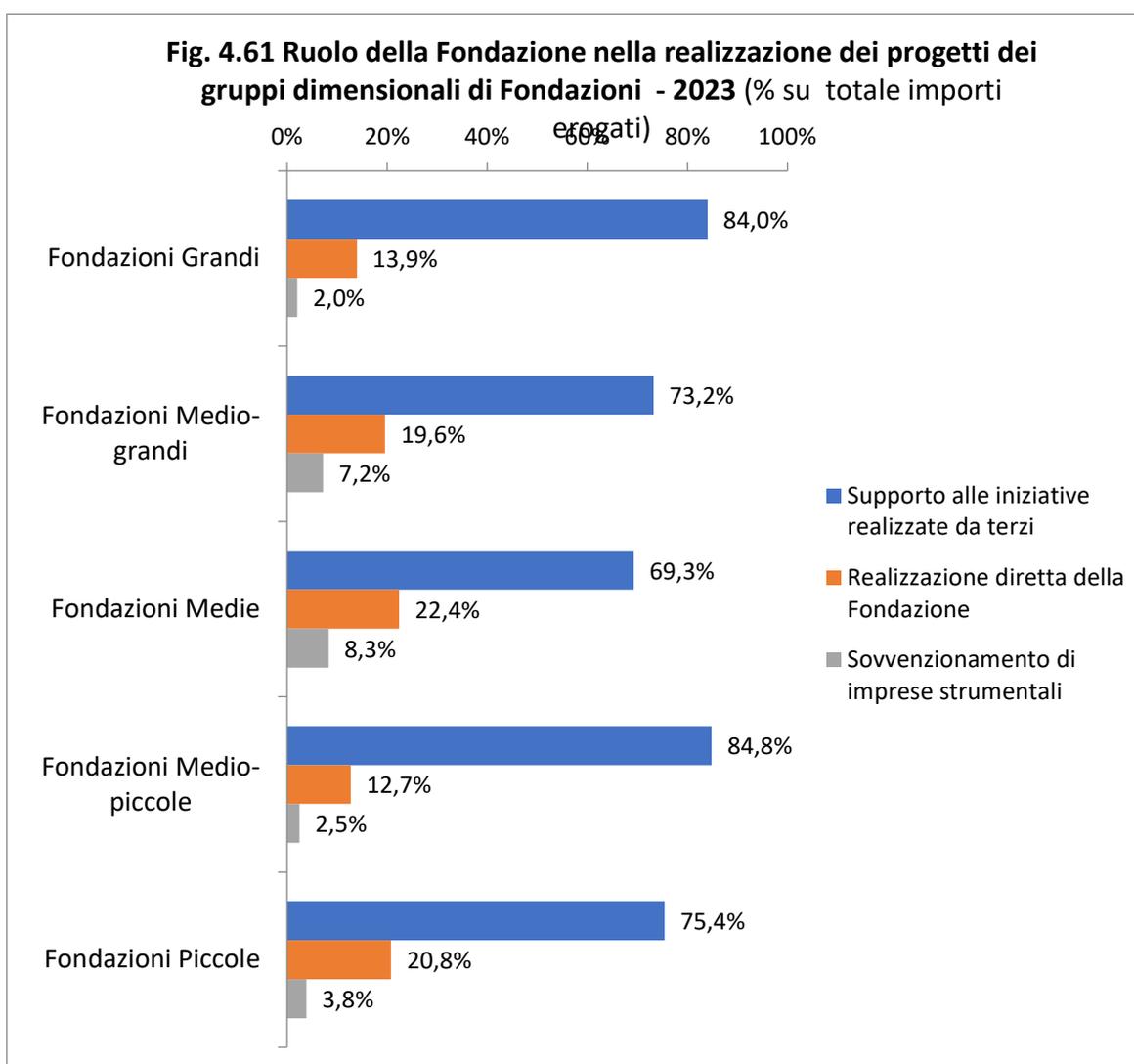


Fig. 4.60 Principali tipi di intervento dei gruppi geografici di Fondazioni - 2023 (% su totale importi erogati)



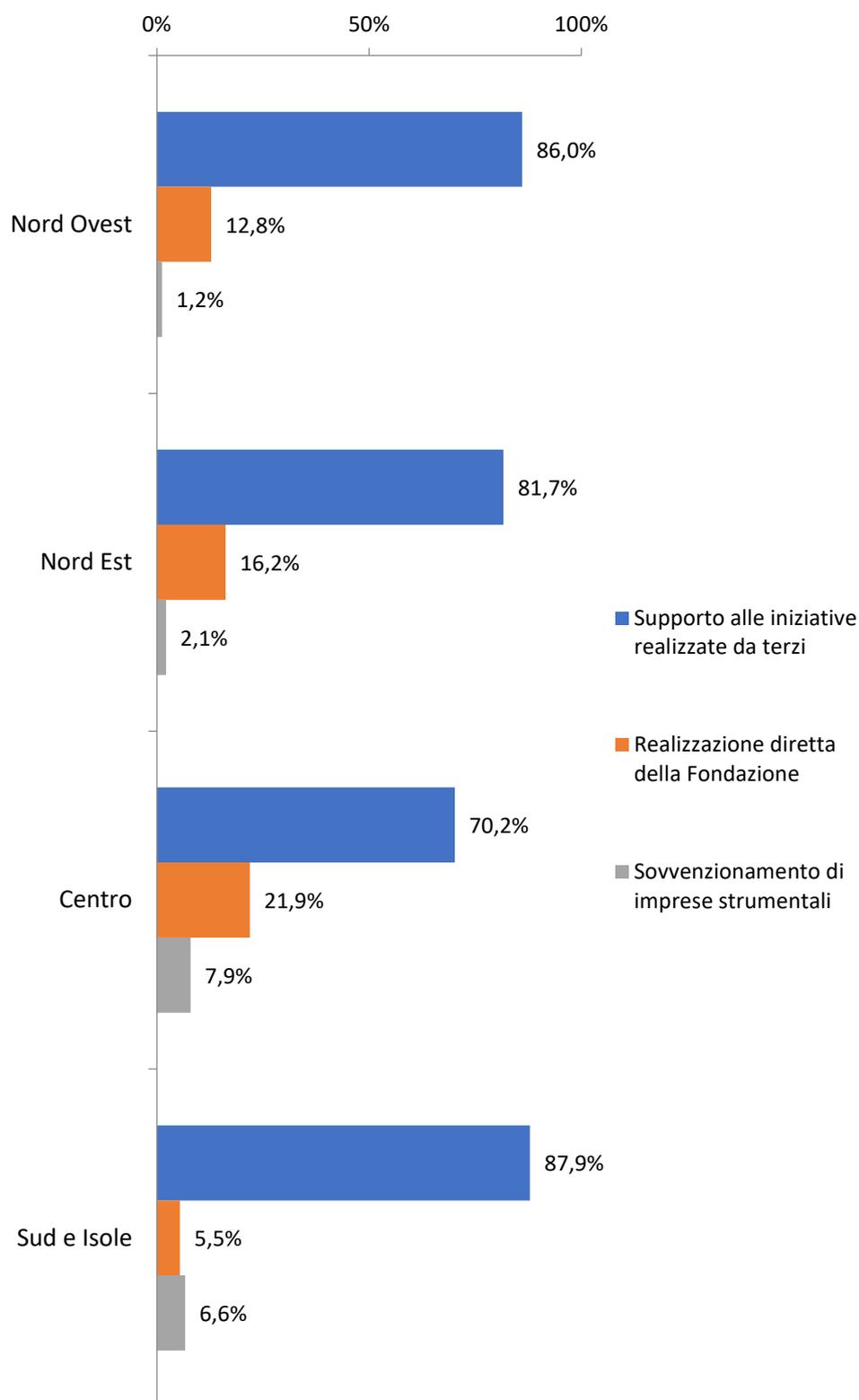
4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

Nel paragrafo conclusivo verranno esaminate altre caratteristiche delle iniziative nei due gruppi analizzati. Nelle Fig. 4.61 e 4.62 (e nella Tab. 4.27 a fine capitolo) è preso in esame il ruolo delle Fondazioni nella realizzazione dei progetti. Si rileva facilmente la prevalenza del ruolo di Supporto alle iniziative realizzate da terzi⁵⁶ con un picco nelle Fondazioni Medio-piccole e nel Sud e Isole. I dati relativi alla Realizzazione diretta della Fondazione risultano in calo rispetto al 2022 in tutti i gruppi, eccetto per le Fondazioni Medio-grandi e Medie e nel Nord Ovest. I dati relativi al Sovvenzionamento di imprese strumentali rimangono in linea con l'anno precedente.



⁵⁶ La denominazione della tipologia di ruolo “Supporto a iniziative realizzate da terzi” subentra nel 2022 in modifica alla tradizionale tipologia intitolata “Sovvenzionamento di opere e servizi”, e verrà mantenuta nei prossimi Rapporti, per una maggiore chiarezza e aderenza al contenuto dei dati che essa rappresenta.

Fig. 4.62 Ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti dei gruppi geografici di Fondazioni - 2023 (% su totale importi erogati)



Esaminando l'origine dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Fig. 4.63 e 4.64 di seguito e Tab. 4.28 a fine capitolo), emerge la prevalenza dei Progetti di origine interna alla Fondazione, in aumento rispetto al 2022, con una punta nelle Fondazioni Medio-grandi e al Centro. Seguono i Progetti e domande presentati da terzi, prevalenti nelle Fondazioni Medio-piccole, nel Nord Est e Sud e Isole. Le Erogazioni conseguenti a bandi risultano la categoria minoritaria, eccetto al Centro e Sud e Isole, dove rappresentano la seconda modalità di erogazione.

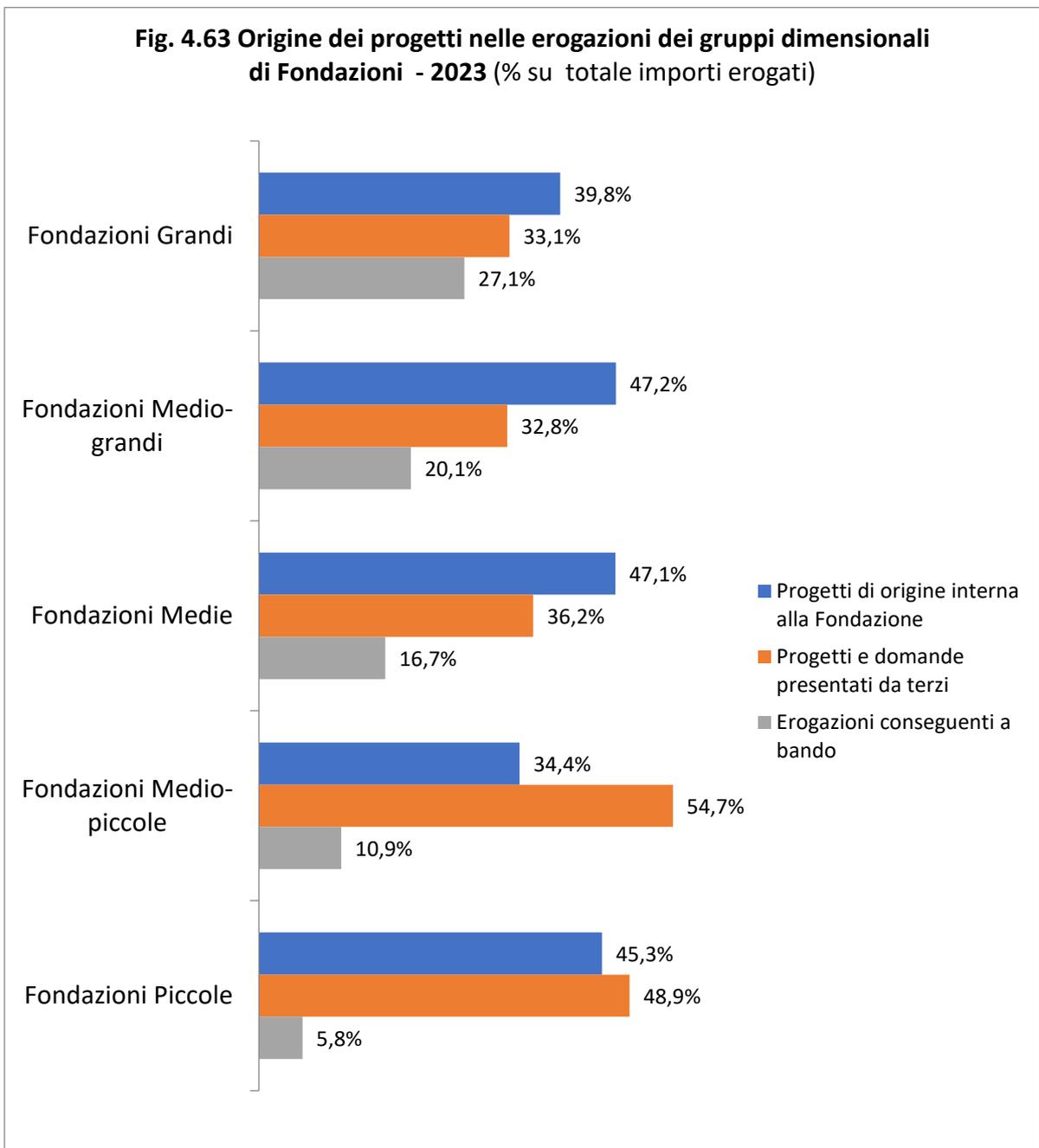
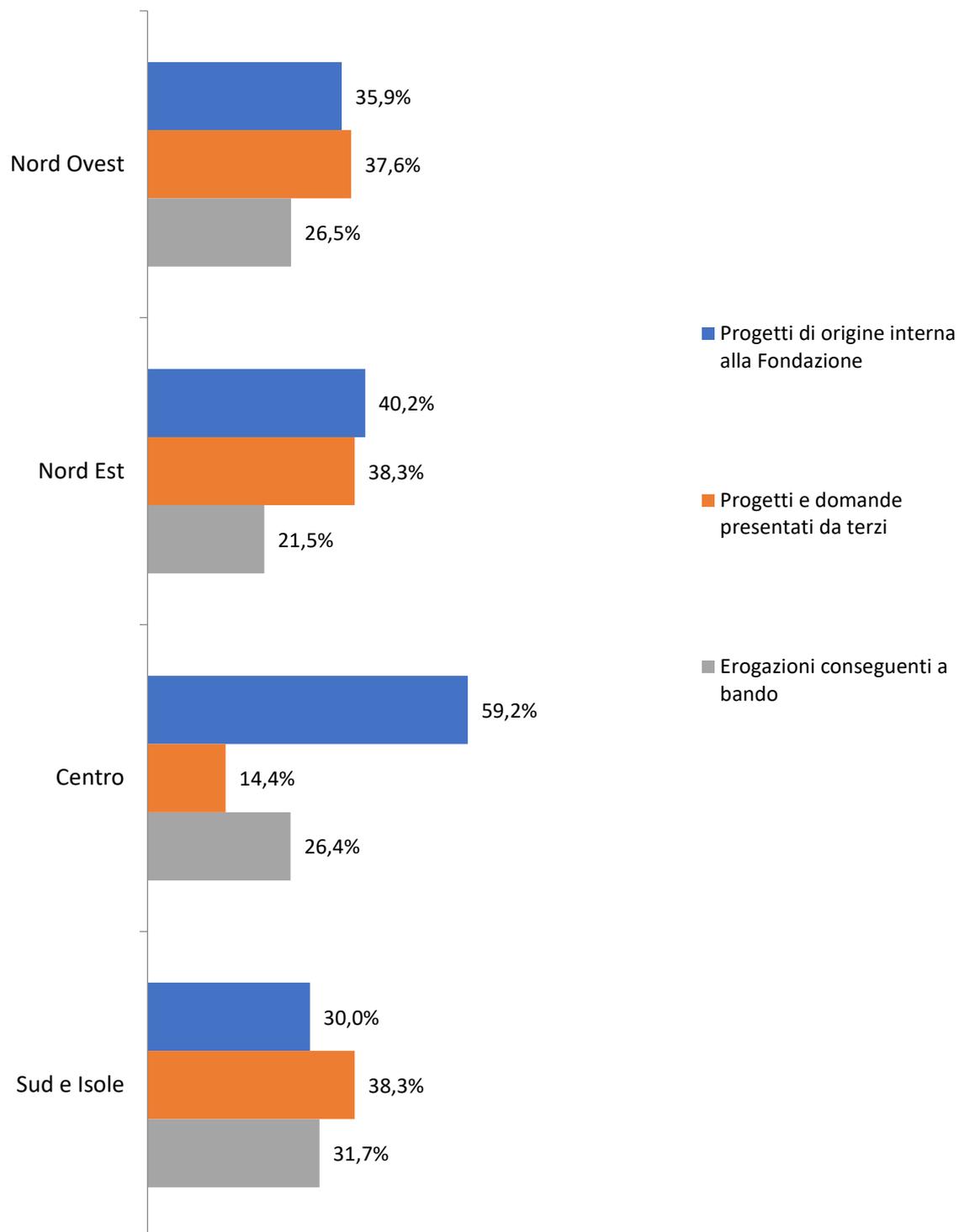
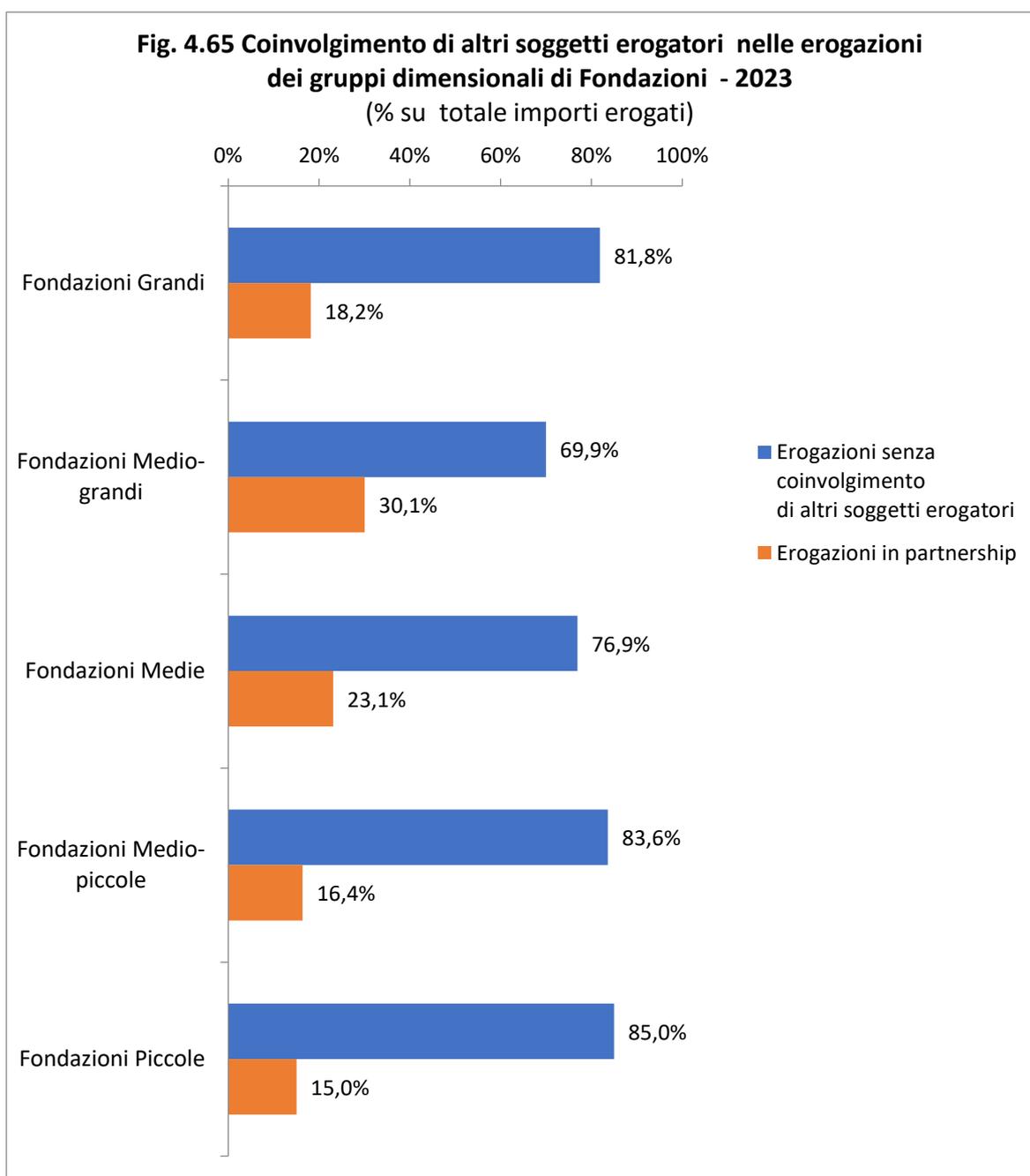


Fig. 4.64 Origine dei progetti nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2023 (% su totale importi erogati)

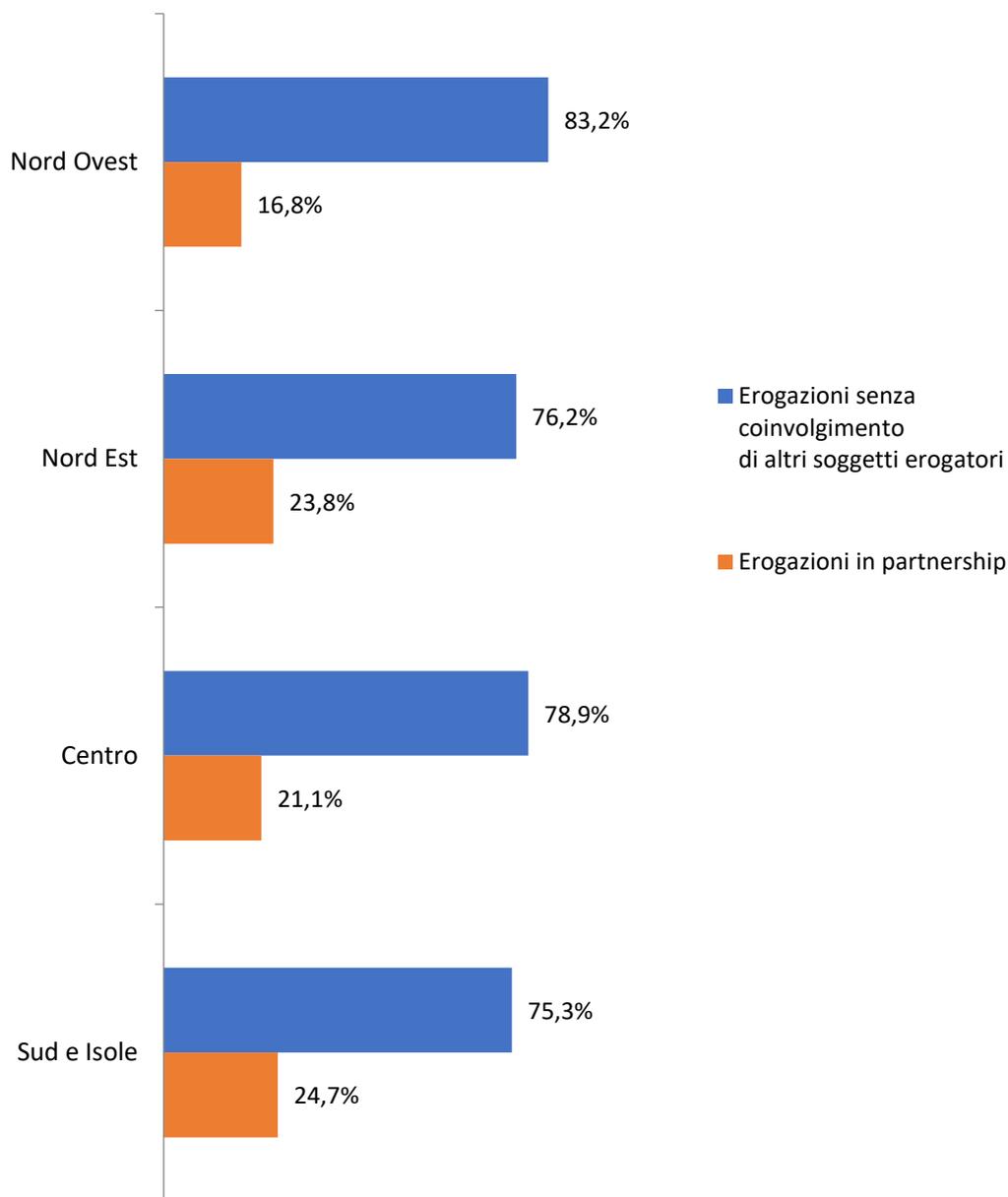


Relativamente al coinvolgimento di altri *partner* progettuali (le cosiddette Erogazioni in partnership⁵⁷) l'andamento è presentato nelle Fig. 4.65 e Fig. 4.66 e in Tab. 4.29 a fine capitolo. Le Erogazioni senza il coinvolgimento di altri soggetti erogatori rimangono nettamente maggioritarie anche se in diminuzione rispetto all'anno precedente; rimangono invece minoritarie, seppure in aumento, le Erogazioni in partnership.



⁵⁷ La tradizionale tipologia di coinvolgimento di altri soggetti erogatori intitolata “Erogazioni in pool” ha subito una modifica di titolo nel Rapporto corrente, che verrà mantenuta nelle prossime edizioni, in “Erogazioni in *partnership*”, per una maggiore chiarezza e aderenza alle attività delle Fondazioni.

Fig. 4.66 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2023
(% su totale importi erogati)



L'ultima caratteristica analizzata riguarda il cofinanziamento, con i dati illustrati nei due grafici (Fig. 4.67 e 4.68) e nella tabella dedicata a fine capitolo (Tab. 4.30).

Le Erogazioni senza cofinanziamento rimangono maggioritarie, nonostante un pressoché generalizzata diminuzione, mentre le Erogazione in cofinanziamento risultano

minoritarie, ma in aumento. Nella Fig. 4.67 si può notare una correlazione tra le Erogazioni in cofinanziamento con l'aspetto dimensionale delle Fondazioni: la percentuale scende al decrescere della dimensione. Infine, relativamente ai gruppi geografici, i dati risultano invece molto più omogenei, eccetto per il Sud e le Isole.

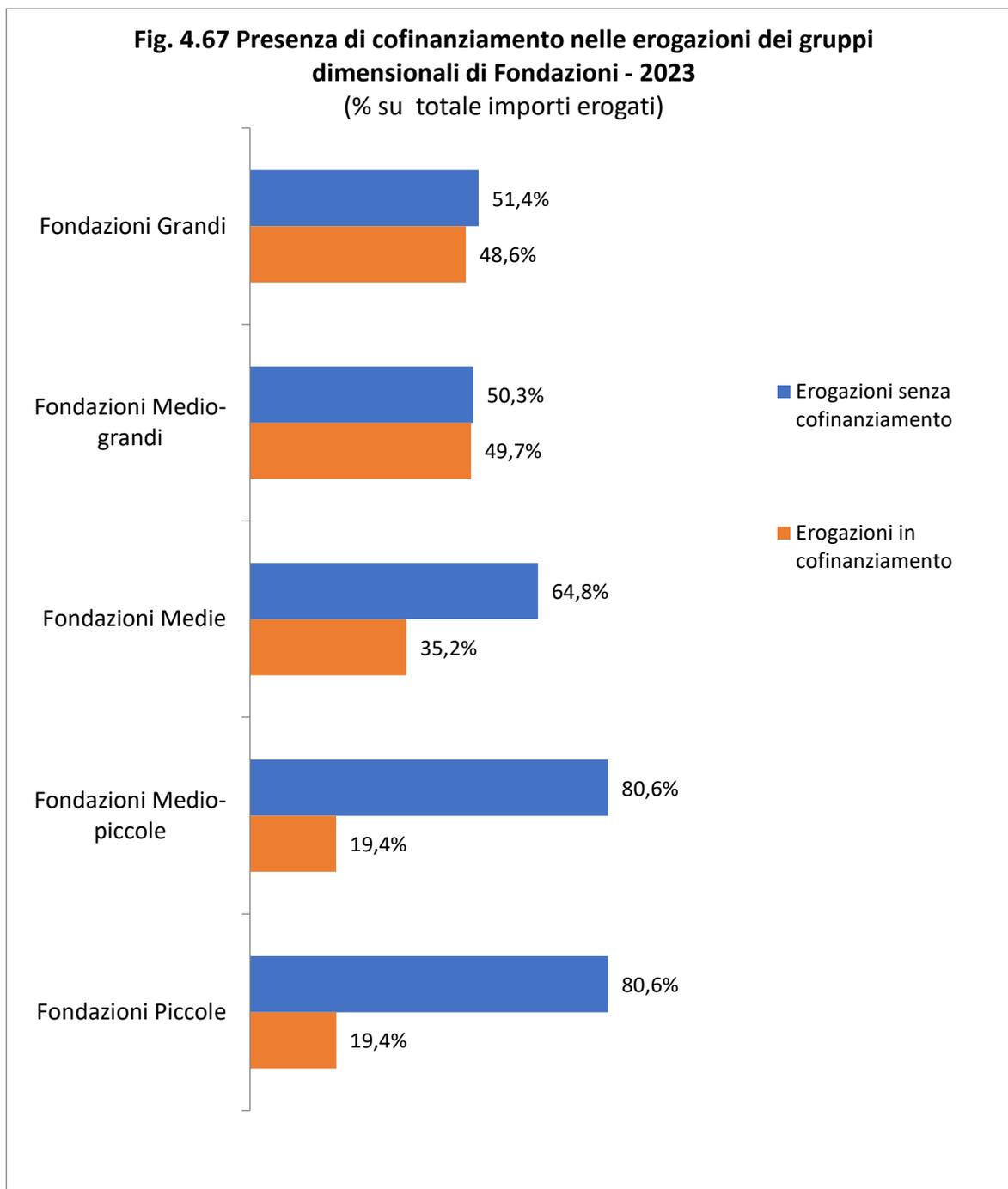
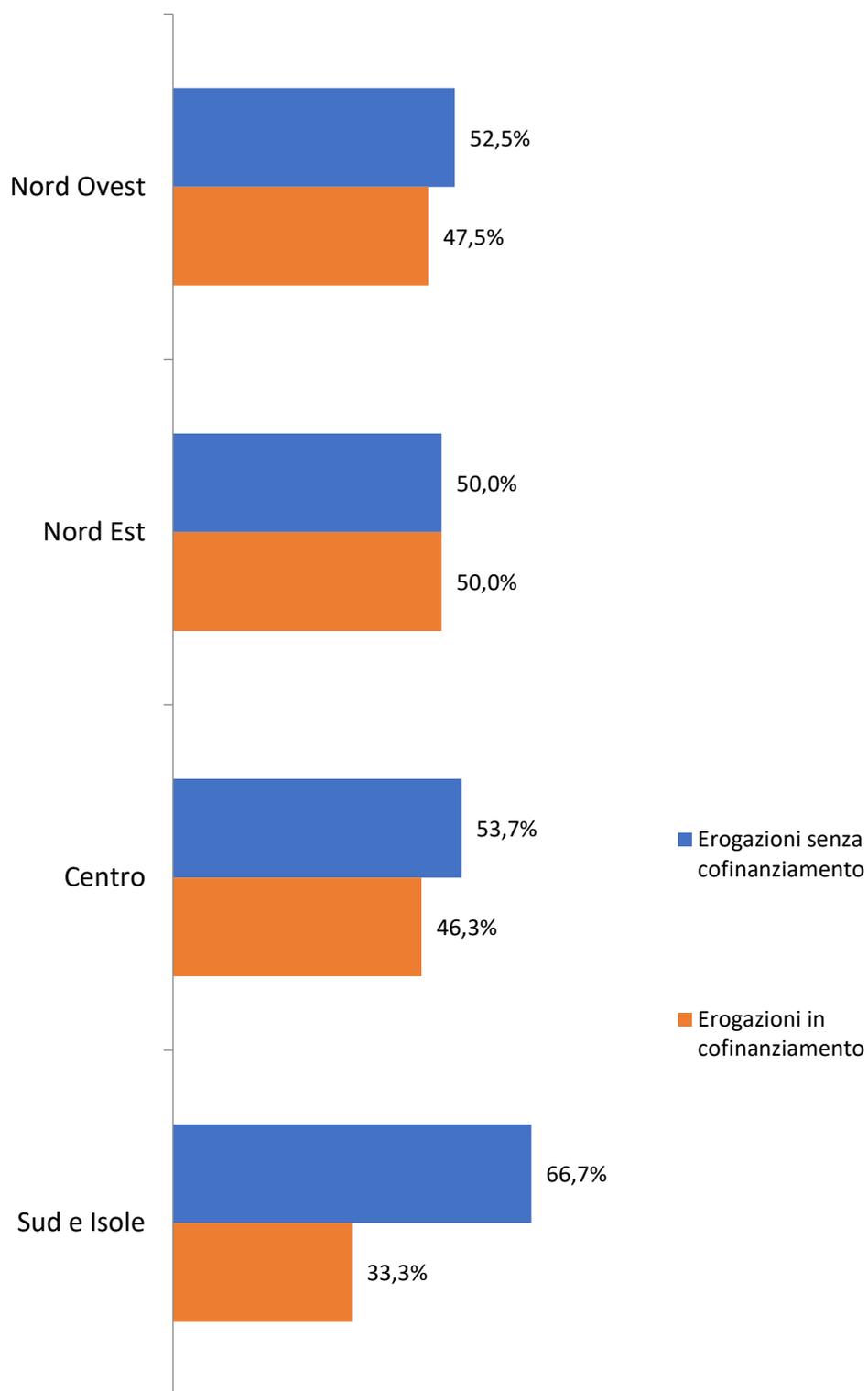


Fig. 4.68 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2023
(% su totale importi erogati)



4.2. Gli investimenti correlati alla missione

4.2.1. Un breve inquadramento teorico

Negli ultimi anni, i temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale sono diventati sempre più d'interesse ed hanno acquisito una sempre maggiore risonanza. La rivoluzione tecnologica, la globalizzazione dei mercati, l'esigenza di combattere la povertà e di salvaguardare l'ambiente, stanno segnando profondamente non solo la società, ma anche lo stesso modello di sviluppo che ha finora caratterizzato la crescita economica. Se già agli inizi degli anni 90, il premio Nobel Amartya Kumar Sen sosteneva che "il mercato è un vero mercato quando non produce solo ricchezza, ma soddisfa anche attese e valori etici", le varie crisi finanziarie, sociali, ambientali e sanitarie di cui l'epidemia da Sars-Covid-19, la guerra in Ucraina e il conflitto israelo-palestinese costituiscono ultimi e tragici emblemi, hanno diffuso con sempre più forza la consapevolezza che non basti perseguire obiettivi di sviluppo economico, ma sia necessario che gli stessi incorporino anche finalità di carattere sociale, di contrasto alle disuguaglianze e di tutela dell'ambiente.

È oramai convinzione comune che i processi di innovazione economica debbano incorporare anche processi di inclusione e di innovazione sociale⁵⁸. Tale principio era già ben noto ai nostri padri costituenti che all'art 41, comma 2 della Costituzione, stabilivano che l'iniziativa economica non dovesse essere in contrasto con l'utilità sociale, ma a essa indirizzata e coordinata.

L'importanza di salvaguardare l'ambiente e le comunità è diventato il monito non solo di chi agisce direttamente a sostegno delle collettività (i.e. erogando contributi), ma anche di chi opera come investitore che associa all'obiettivo del rendimento, le finalità di sviluppo sostenibile, privilegiando investimenti socialmente responsabili, intesi a favorire l'inclusione sociale, il rispetto dei diritti umani e a preservare l'ambiente meglio conosciuti con l'acronimo inglese SRI (*Social Responsible Investment*).

Gli SRI sono particolari tipologie d'investimento che, a differenza dei tradizionali prodotti finanziari, non prendono in esame le sole variabili prettamente finanziarie, come rischio e rendimento, ma anche quelle di tipo extra-finanziario, concentrandosi su quelli che

⁵⁸ La finanza che include: investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto italiano della *Social Impact Investment Task Force* istituita in ambito G8.

sono i fattori cosiddetti ESG: *Environmental, Social and Governance*, ovverosia i profili ambientali, e gli aspetti sociali e di *governance*⁵⁹.

I metodi di selezione degli strumenti finanziari che rispettino i criteri SRI hanno subito negli anni una costante evoluzione. Sino a qualche decennio fa, la strategia SRI privilegiata era quella “dell’esclusione”. Tale approccio si basava abitualmente sull’utilizzo di sistemi di screening capaci di evitare che gli investimenti nel medio e lungo termine⁶⁰ andassero verso aziende con impatti negativi o insufficienti in relazione alle tre dimensioni della sostenibilità ESG. Gli investitori sceglievano, quindi, di escludere dai propri portafogli investimenti in società con attività ritenute contrarie a profili etici e di rispetto dei diritti umani.

Nel tempo, si è assistito a un affinamento delle strategie di investimento socialmente responsabile e, attualmente, l’implementazione delle scelte strategiche ESG è basata su un’ampia gamma di metodi e approcci che si concentra sulla comprensione olistica di tutti gli aspetti di un investimento, realizzata mediante una vera e propria attività di analisi e selezione (negativa o positiva), e sull’esercizio di un ruolo di engagement attivo da parte dell’investitore. Tra le strategie più diffuse, si possono citare:

Esclusioni: tale approccio prevede, come anticipato, l’esclusione esplicita di singoli emittenti o settori o Paesi dalla moltitudine di prodotti su cui è possibile investire, il cosiddetto “universo investibile”, sulla base di determinati principi e valori. Tra i criteri più utilizzati ricordiamo l’esclusione di settori come le armi, la pornografia, il tabacco, i test su animali, la produzione di energie non rinnovabili, ecc.;

Convenzioni internazionali: gli investimenti vengono selezionati sulla base del rispetto di norme e standard internazionali, come quelli definiti in sede OCSE, ONU e dalle Agenzie ONU, quali il *Global Compact*, le Linee Guida dell’OCSE sulle multinazionali, le Convenzioni dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro;

Best in class: tale approccio seleziona o pesa gli emittenti in portafoglio secondo criteri ambientali, sociali e di *governance*, privilegiando i migliori all’interno di un universo,

⁵⁹ Secondo la definizione proposta nel 2016 dal Consiglio di Eurosif "*L'investimento Sostenibile e Responsabile ("SRI") è un approccio all'investimento orientato al lungo termine, che integra fattori ESG nella ricerca, nell'analisi e nel processo di selezione di titoli in un portafoglio di investimento. Esso combina l'analisi fondamentale e il coinvolgimento con una valutazione dei fattori ESG per meglio catturare rendimenti di lungo periodo per gli investitori, e per giovare alla società influenzando il comportamento delle imprese*" (Eurosif, *European SRI study 2016*, 2016, in www.eurosif.org).

⁶⁰ Viaggio nel mondo degli investimenti responsabili. *Aberdeen Standard Investments*, Giugno 2020.

una categoria o una classe di attivo;

Investimenti tematici: tale strategia prevede che gli emittenti vengano selezionati dagli investitori secondo criteri ambientali, sociali e di *governance*, focalizzandosi su uno o più temi, quali le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, la salute, ecc.;

Engagement: prevede il dialogo concentrato sulla relazione investitore-emittente, attraverso l'esercizio dei diritti di voto connessi alla partecipazione al capitale azionario, su questioni di sostenibilità. Si tratta di un processo di lungo periodo, finalizzato a influenzare positivamente i comportamenti del soggetto in cui si è investito e ad aumentarne il grado di trasparenza connessa all'investimento stesso;

Impact investing: consiste in investimenti in imprese, organizzazioni o fondi con l'intento di realizzare un impatto ambientale e sociale in grado, allo stesso tempo, di produrre un rendimento finanziario per gli investitori. I criteri sottostanti tale approccio sono riassumibili nell'intenzionalità dell'investimento, nell'addizionalità dell'impatto e nella sua misurabilità.

Oggi, il concetto di investimento socialmente responsabile che integra i fattori ESG è divenuto un elemento basilare di ogni visione programmatica a cui tutti i leader politici fanno riferimento e a cui ispirano le proprie strategie di Sviluppo sostenibile. Uno stimolo determinante è derivato dalla elaborazione, nel 2015, dell'Agenda 2030⁶¹ delle Nazioni Unite, come risultato di un processo complesso, avviato dalla Conferenza mondiale sullo Sviluppo sostenibile "Rio+20" e finalizzato alla costruzione del quadro strategico successivo agli Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals* - MDGs). In Europa, l'incorporazione degli elementi di sostenibilità nelle politiche di sviluppo, in grado di garantire benessere nel lungo periodo, inclusione sociale e riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali e dell'ambiente, sono alla base delle linee guida della nuova programmazione europea 2021-2027 nonché del "Next Generation Eu" lanciato dalla stessa Commissione europea in risposta alla crisi della pandemia da Covid-19. Ci troviamo, pertanto, dinanzi a momenti di grande cambiamento sia a causa delle tensioni sociali dovute alle problematiche già sopra richiamate, sia grazie alla sempre maggiore consapevolezza del bisogno di dover intervenire in maniera proattiva per la salvaguardia e la crescita del livello

⁶¹ Con i suoi 17 Obiettivi e 169 sotto-obiettivi, l'Agenda 2030 offre una nuova visione globale e ambiziosa di integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, pone nuove sfide di *governance* e genera una grande forza innovatrice nel permeare i processi decisionali e politici a tutti i livelli attraverso i principi di universalità e inclusione.

di benessere collettivo.

I fattori ESG vanno assumendo una sempre maggiore rilevanza anche nella formazione delle norme regolamentari che disciplinano, a livello internazionale, gli investimenti finanziari. Basti pensare al *Final report* pubblicato nel 2017 dalla Task Force on *Climate-related Financial Disclosures*⁶² (TCFD) con 11 raccomandazioni articolate in quattro aree tematiche: *governance*, strategia, gestione dei rischi, metriche e *target*, o anche al *report* finale sulla “tassonomia Ue” delle attività economiche sostenibili, denominato “*Taxonomy: Final report of the Technical Expert Group on Sustainable Finance*”⁶³, redatto nel 2020, dopo oltre un anno di lavoro, dal *Technical Expert Group on Sustainable Finance* (TEG⁶⁴) e che contribuirà agli obiettivi del *Green Deal* europeo. Il Regolamento sancisce, infatti, la nascita del primo sistema al mondo di classificazione delle attività economiche sostenibili, capace di creare un linguaggio comune che gli investitori potranno adoperare per orientarsi nell’investire in progetti e attività economiche che hanno significative ricadute positive sul clima e sull’ambiente. Operativamente, il Regolamento stabilisce sei obiettivi ambientali e consente di “etichettare” un’attività economica come “sostenibile” dal punto di vista ambientale, se questa contribuisce ad almeno uno degli obiettivi fissati senza danneggiare significativamente nessuno degli altri. Anche sul versante normativo, la disciplina comunitaria è all’avanguardia e la produzione legislativa sugli investimenti SRI diventa sempre più imponente ed istituzionalizzante; basti pensare alle direttive n. 2019/2088 e n. 2020/852 in tema di investimenti sostenibili nelle imprese che stabiliscono i

⁶² La *Task Force on Climate-related Financial Disclosures* (TCFD) è stata costituita nel 2015 dal *Financial Stability Board* (FSB) – l’organismo che promuove e monitora la stabilità del sistema finanziario mondiale – con il compito di elaborare una serie di raccomandazioni sulla rendicontazione dei rischi legati al cambiamento climatico. L’obiettivo è guidare e incoraggiare le aziende ad allineare le informazioni divulgate alle aspettative e alle esigenze degli investitori. (<https://investiresponsabilmente.it/glossario/task-force-climate-related-financial-disclosures/>)

⁶³ Il documento elaborato è composto di 67 pagine di sommario e 600 di allegati tecnici per classificare i principali settori economici (70), in base alla loro capacità di mitigare o di adattarsi ai cambiamenti climatici: quelli già ambientalmente sostenibili (*low carbon*), quelli che inquinano, ma di cui non si può fare a meno, e a cui si chiede di fare il possibile per migliorare (*transition* verso un’economia a emissioni zero, ma che ancora non si possono definire *zero carbon*) e quelli che sono utili alle altre due categorie (*enabling*), che consentono quindi ad altre attività di avere *performance low carbon* o una significativa riduzione delle emissioni. https://ec.europa.eu/info/files/200309-sustainable-finance-teg-final-report-taxonomy_en

⁶⁴ Il TEG è un gruppo di esperti – 35 membri e oltre 100 consulenti – incaricati dalla Commissione europea di fornire le proprie raccomandazioni riguardo le nuove normative per una finanza sostenibile. Compito del TEG era: individuare le attività economiche in grado di contribuire a raggiungere l’obiettivo emissioni zero entro il 2050 e i relativi criteri di selezione. Nel dicembre 2018, il TEG ha avviato una consultazione in merito ai risultati preliminari dei lavori, iniziati a luglio dello stesso anno, sullo studio della tassonomia (ossia il sistema di classificazione europeo per le attività sostenibili introdotta dall’*Action Plan* Ue sulla finanza sostenibile) e sulla sua applicabilità nelle attività degli operatori finanziari.

criteri per verificare se un'attività economica possa considerarsi sostenibile⁶⁵.

Le Fondazioni si posizionano all'interno di questo ampio scenario “con una marcia in più”, avendo la consapevolezza, come stabilito dall'articolo 2 del d.lgs. 153/99, di perseguire esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Per comprendere la collocazione delle Fondazioni quali investitori istituzionali all'interno delle complesse dinamiche degli SRI e delle strategie ESG, va fatta una lettura ad ampio spettro del combinato disposto degli articoli 2, 7 e 8 del d.lgs 153/99. In questo modo, si ottiene una visione d'insieme di come le Fondazioni utilizzino il patrimonio quale principale asset a loro disposizione dal cui impiego originano le risorse per l'attività erogativa, ma anche come strumento diretto per il perseguimento della propria missione, generando così un doppio circolo virtuoso. Infatti, se da un lato con l'art. 2 del d.lgs del 153/99 il legislatore definisce gli obiettivi di missione delle Fondazioni e con l'art. 8 indica la destinazione del reddito generato dall'investimento del patrimonio all'Attività istituzionale (erogativa), con l'art. 7 il legislatore mette in connessione diretta l'impiego del patrimonio con il perseguimento degli stessi scopi, fermo restando il duplice obbligo di salvaguardarne il valore attraverso la diversificazione del rischio e di generare un'adeguata redditività. In altri termini, le Fondazioni hanno la possibilità, nel rispetto dei richiamati vincoli, di impiegare il patrimonio su investimenti che perseguono direttamente gli obiettivi di missione dettati dalla norma.

La sostenibilità nella gestione del patrimonio e nell'orientamento dell'attività delle Fondazioni è stata incorporata anche nella Carta delle Fondazioni elaborata da Acri nel 2012 dove si sancisce che “nelle decisioni di impiego del proprio patrimonio vengono esclusi gli investimenti che presentino connessioni con situazioni di violazione dei diritti dell'uomo e delle norme di tutela dell'ambiente e del patrimonio storico, artistico e culturale, a tal fine ispirandosi a principi elaborati da organismi nazionali e sovranazionali” (punto 1.10 della Carta). Da ciò si desume che le decisioni relative agli investimenti devono essere assunte sulla base di un processo comparativo tra diverse alternative, che tenga conto non solo di

⁶⁵ Interessante, in tal proposito, è il fenomeno della nascita in Italia delle società *benefit* (art. 1, commi 376-384, legge n. 208/2015), operative dal 1° gennaio 2016. Una Società *Benefit* è una società tradizionale con obblighi modificati che impegnano il *management* e gli azionisti a *standard* più elevati di scopo, responsabilità e trasparenza. Queste si impegnano a creare un impatto positivo sulla società e a creare condizioni favorevoli alla prosperità sociale e ambientale, oggi e nel futuro, al fine di creare valore sostenibile nel lungo periodo per tutti gli *stakeholder*. Inoltre, sono tenute a comunicare annualmente e riportare secondo *standard* di terze parti, i risultati conseguiti, i loro progressi e gli impegni futuri verso il raggiungimento di impatto sociale e ambientale, sia verso gli azionisti che verso il grande pubblico.

criteri puramente economico-finanziari, ma anche legati alla sostenibilità, ovvero criteri atti a escludere gli investimenti che possano entrare in contrasto con i diritti dell'uomo, la tutela dell'ambiente o la protezione del patrimonio storico, artistico e culturale.

Le Fondazioni, sebbene con un approccio basato sulle loro peculiarità perché plasmato ad hoc, da sempre tengono conto nella gestione dei loro asset della sostenibilità degli investimenti. L'attuazione di tale "politica di gestione" è da considerare in un'ottica complessiva che va oltre i risultati puramente economici.

L'adozione di criteri socialmente responsabili nella gestione del patrimonio consente alle Fondazioni di perseguire i propri scopi istituzionali, generando un rendimento sociale, in cui l'obiettivo tipico dell'adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la loro natura di investitori istituzionali, si coniuga con la finalità di sostenere e promuovere realtà economiche dedicate alla realizzazione di scopi riconducibili a fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Tali riflessioni consentono di affermare che i *Social Responsible Investment* sebbene possano, come si è detto, non rispondere perfettamente a tutti i criteri ESG quando messi in opera dalle Fondazioni, sono, nella realtà dei fatti, investimenti collegati alla loro missione e, pertanto, possono più correttamente definirsi *Mission Related Investment* (MRI) ovvero investimenti che, in maniera più o meno diretta, consentono di perseguire i propri scopi istituzionali.

I *Mission Related Investment* costituiscono forme di investimento del patrimonio che, ad una adeguata redditività, associano il perseguimento di un positivo impatto socio-ambientale-economico che favorisca lo sviluppo delle comunità locali, attivando un effetto moltiplicatore nelle aree di intervento.

Per comprendere in maniera operativa come le Fondazioni agiscano utilizzando il loro patrimonio per realizzare obiettivi collegati alla missione, si può prendere in esame, a titolo esemplificativo, il caso dell'*housing* sociale. Tale iniziativa, che si pone l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno abitativo di alcune fasce deboli della popolazione, coniugandolo con servizi di socialità e con criteri costruttivi a basso impatto ambientale, oltre ad essere stata introdotta pionieristicamente nel nostro Paese proprio dalle Fondazioni, ha raccolto da queste investimenti ingenti, con uno *stock* a fine 2022 pari a circa 300 milioni di euro (tra partecipazioni e altri strumenti). Tra i vari investimenti, il più significativo è quello nel Fondo Investimenti per l'abitare (FIA), un Fondo di Fondi istituito da Cassa Depositi e

Prestiti Investimenti sgr (CDPI sgr, oggi CDP *Real Asset* sgr) il 16 ottobre 2009, società partecipata al 70% da CDP S.p.A. e al 15% ciascuna da Acri e da ABI, che investe nel settore dell'edilizia privata sociale per incrementare sul territorio italiano l'offerta di alloggi sociali per la locazione a canone calmierato e la vendita a prezzi convenzionati, a supporto e integrazione delle politiche di settore dello Stato e degli Enti locali. Il suo ammontare è di circa 2 miliardi di euro, di cui 1 miliardo sottoscritto da Cassa depositi e prestiti, 140 milioni dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e 888 milioni da parte di gruppi bancari e assicurativi e di casse di previdenza privata.

Il suo obiettivo è, in concreto, di realizzare case a costi accessibili, destinate alle famiglie non in grado di soddisfare sul mercato le proprie esigenze abitative, ma con redditi superiori a quelli che danno diritto alle assegnazioni dell'edilizia residenziale pubblica (la cosiddetta "fascia grigia") e il suo ambito di azione è il territorio nazionale. Il FIA, infatti, investe il proprio patrimonio principalmente in quote di fondi comuni d'investimento immobiliari operanti a livello locale e gestiti da altre società di gestione del risparmio, attraverso partecipazioni nel limite massimo dell'80%. Tale limite è volto a sollecitare sul territorio l'investimento di risorse da parte di soggetti terzi rispetto al Fondo, permettendo nel contempo allo stesso di mantenere una presenza rilevante nelle singole iniziative.

Il FIA, ad oggi, ha assunto delibere di investimento in 28 fondi locali, gestiti da 9 Società di gestione del risparmio immobiliari⁶⁶, con l'obiettivo di costruire circa 19.000 abitazioni e circa 7.000 posti letto: ad oggi, l'intervento è ad un avanzato stadio di realizzazione (circa 2/3). Tra le caratteristiche distintive del FIA vi sono: il basso consumo di suolo; il significativo contenuto di "socialità" degli alloggi realizzati; la capacità di attrarre risorse finanziarie sul territorio (oltre un miliardo di euro di investimenti nei fondi locali, di cui oltre 230 dalle Fondazioni, che, aggiunti ai circa 2 miliardi raccolti dal FIA, fanno di questa operazione una delle principali iniziative di edilizia residenziale realizzate in Europa nonché un vero e proprio "investimento a impatto" ante-litteram e una esperienza concreta di *engagement*.

Per entrare più nel dettaglio, il programma promuove, in particolare, tre distinte tipologie di interventi: (i) interventi di *social housing* attraverso la rigenerazione di aree cittadine per offrire alloggi prevalentemente in affitto, ma anche in vendita convenzionata,

⁶⁶ Per maggiori approfondimenti si veda <https://www.cdpsgr.it/social-housing/FIA/investimenti-deliberati-fondi-locali/index.html>

alle giovani coppie, alle famiglie numerose o monoparentali, agli immigrati regolari (tra gli esempi più rilevanti: Cenni di Cambiamento, Borgo Figino e Redo a Milano, Vivo al Venti, Cascina Fossata e Nuova Falchera a Torino, le Piagge a Firenze, Padova via del Commissario, le Corti di Medoro a Ferrara, le Corti Perugine a Perugia, Quartiere Stadio a Lecce, Parco Gentile a Bari, *Housing* Città dei Sassi a Matera); (ii) edilizia universitaria e temporanea, che offre posti letto e servizi agli studenti fuori sede e a coloro che sono costretti ad affrontare un'esigenza abitativa limitata nel tempo (tra gli interventi più rilevanti si citano Campus Santa Marta a Venezia, Padova via Delù, Ivrea24 e Campus Sanpaolo a Torino, Campus Certosa e Campus Monneret a Milano, l'ostello We_Bologna a Bologna); (iii) strutture socio-sanitarie e residenze protette per gli anziani autosufficienti e non, (tra cui Villa Fastiggi a Pesaro e Civitas Vitae Marche), sulla base di un modello innovativo che vede la longevità come risorsa di comunità.

La positiva esperienza del FIA ha dato vita, su impulso delle Fondazioni di origine bancaria, al recente lancio di un nuovo Fondo da parte di CDP *Real Asset* sgr denominato Fondo Nazionale Abitare Sociale che, all'*housing* sociale, affiancherà investimenti nei cosiddetti *student housing* e *senior housing*.

4.2.2 La situazione attuale

Quanto sopra descritto trova conferma nei risultati dell'indagine annuale sugli investimenti finanziari effettuati dalle Fondazioni nell'ambito dei *Mission Related Investment* condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2022. Come per gli altri anni, gli investimenti censiti sono quelli effettuati con le sole risorse patrimoniali (e non erogative⁶⁷), raffrontati con i dati relativi all'anno 2021.

Il censimento riguarda gli MRI delle Fondazioni, così come descritti nel precedente paragrafo e in particolar modo:

- le partecipazioni assunte in società;
- le quote di fondi e le altre forme di investimento (obbligazioni, investimenti mobiliare dedicati a uso specifico legato alla missione, ecc.).

⁶⁷ A tale riguardo è opportuno rammentare che l'Autorità di vigilanza ha ribadito il divieto per le Fondazioni di impiegare risorse patrimoniali in investimenti non produttivi di reddito, in presenza dei quali le Fondazioni debbono predisporre un piano finanziario per la copertura di tali *asset* mediante risorse destinate all'Attività istituzionale in luogo di quelle patrimoniali.

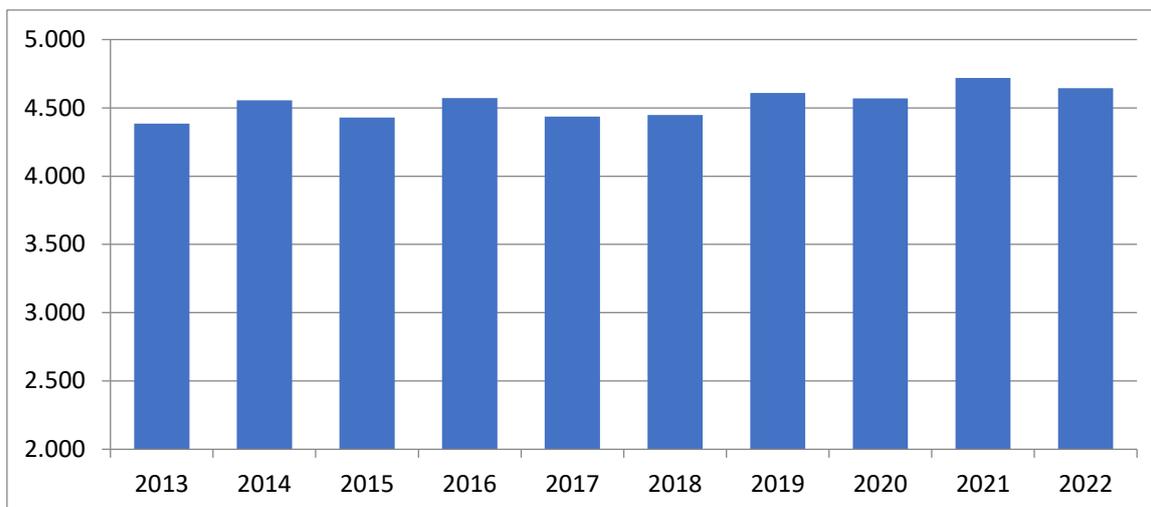
È bene precisare che nella rilevazione sono state considerate le somme effettivamente versate alla data di chiusura dell'esercizio (ossia come l'*asset* viene valorizzato in bilancio al 31 dicembre) e non quelle sottoscritte.

Nei bilanci del 2022 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 4.645 milioni di euro e rappresentano circa il 9,8% del totale attivo e circa il 11,4% del patrimonio (incidenze che restano pressoché invariate rispetto al 2021). Rispetto alla rilevazione del precedente anno (4.639 milioni di euro), gli MRI registrano una leggerissima crescita di circa lo 0,12% in linea con quanto già accaduto nel 2021, dove crescevano dell'1,52%. Il dato conferma il *trend* di crescita iniziato nel 2018). La crescita di 6 milioni di euro è frutto della variazione netta della riduzione di -145 milioni degli investimenti in partecipazioni e dell'aumento di 151 milioni delle altre forme d'investimento. Tale tendenza è in linea con quanto già accaduto nel 2021, quando gli investimenti in partecipazione diminuivano di 53 milioni mentre le altre forme di investimento crescevano di 124 milioni. I settori che di più incidono su questa variazione sono la contrazione del comparto dello Sviluppo Locale (-13 milioni), mentre in crescita sono il settore della Protezione e Qualità ambientale (+7 milioni) e dell'Assistenza Sociale (+ 9 milioni).

L'andamento dell'investimento *Mission Related* presenta un *trend* costante, soprattutto se si considerano gli ultimi 10 anni (Grafico 1), in cui le risorse impiegate per tale finalità, dopo l'iniziale incremento registratosi nel 2013, risultano pressappoco costanti, con piccole variazioni incrementative alternate, quasi ciclicamente, a variazioni decrementative per stabilizzarsi, con un valore medio che si attesta, intorno ai 4.200 milioni di euro. Il 2013 rappresenta un anno di particolare crescita (+19,2%) per effetto dell'operazione di conversione delle azioni privilegiate detenute dalle iniziali 59 Fondazioni in azioni ordinarie di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (che rappresenta una quota prioritaria dei MRI nel settore sviluppo locale), avvenuta all'inizio dell'anno, e del successivo acquisto di azioni detenute dal Ministero dell'Economia e delle finanze ad esito del quale, a fine 2019, 61 Fondazioni azioniste detenevano il 15,925 per cento del capitale sociale della società. L'operazione, nel suo insieme, rappresenta l'80% della variazione complessiva rilevata dagli MRI nell'anno⁶⁸.

⁶⁸ Per un ulteriore approfondimento si veda: XX Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, 2014.

Andamento degli MRI (valori in milioni di euro)

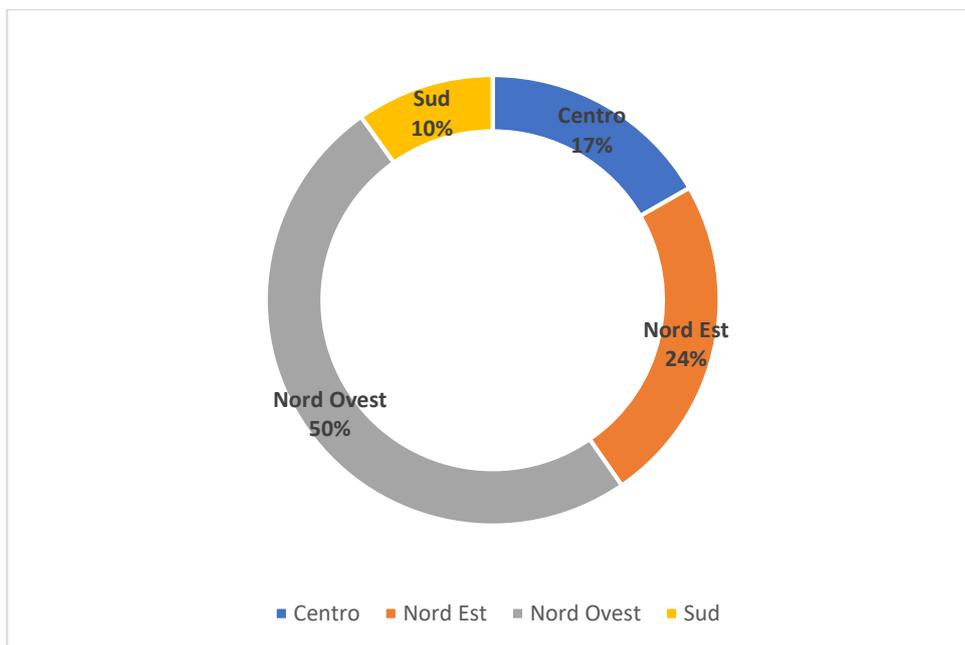


Anche per il 2022 si è scelto, per avere una visione del fenomeno legata anche alle “caratteristiche” delle Fondazioni, di andare a investigare l’incidenza degli MRI rispetto sia al profilo dimensionale (inteso come volume di patrimonio), che alla loro localizzazione geografica.

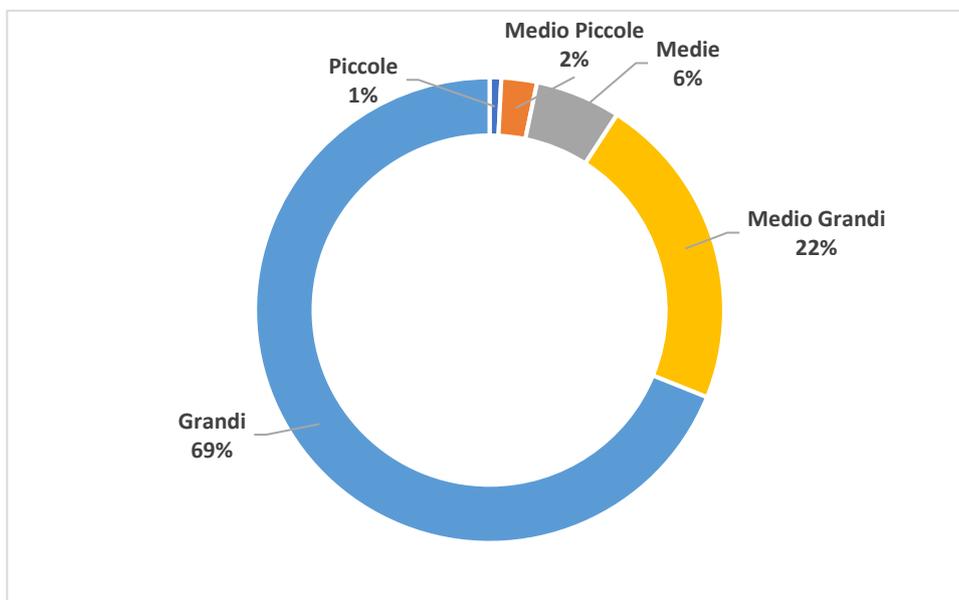
I dati del 2022 confermano quanto già verificato nel 2021 e nel 2020: di fatto anche in questo anno, come era da attendersi e come si evince dalla lettura dei grafici 2 e 3, le Fondazioni di grandi dimensioni sono quelle con un maggior volume d’investimenti nel comparto attestandosi al 69% del totale, grazie anche alla maggiore disponibilità di risorse finanziarie che permette loro di investire in settori meno tradizionali.

Sotto il profilo geografico dalla ricerca si conferma il dato per cui la quota d’investimenti negli MRI realizzata dalle Fondazioni localizzate nel Nord Ovest del Paese rappresentano la maggiore percentuale di impieghi, rappresentando circa il 50% dell’insieme (-2 punti percentuali rispetto al 2021), legato alla maggiore presenza nell’area geografica di Fondazioni sia dal punto di vista numerico, sia sotto l’aspetto dimensionale. Elemento di novità, rispetto allo scorso anno, è la crescita della concentrazione degli investimenti nel centro del Paese (+3%).

Volume MRI per posizione geografica – anno 2022



Volume MRI per dimensioni patrimoniali- anno 2022



Se si passa poi ad un esame dei dati sotto il profilo delle finalità perseguite, dal grafico 4, che segue, si possono evincere le strategie, in termini di scelte dei settori

d'investimento.

In primo luogo, emerge come lo Sviluppo locale, con un'incidenza attuale di circa l'83% sul monte totale degli investimenti, si conferma il settore cui le Fondazioni destinano la maggiore quota di investimenti e ciò appare coerente sia con il dettato normativo, secondo cui impiegano il patrimonio "assicurando il collegamento funzionale con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio" (art. 7, comma 1, del d.lgs. n. 153 del 1999), sia con la tipologia e la natura degli investimenti realizzati. Tale incidenza resta predominante anche se si considerano separatamente le due tipologie e cioè partecipazioni e fondi/obbligazioni/altro, dove lo sviluppo locale rappresenta rispettivamente il 91% e il 59% sul monte totale degli investimenti. In questo settore, infatti, prevalgono gli strumenti finanziari di tipo azionario, che per loro natura hanno un orizzonte temporale di lungo periodo, anche rispetto alle altre forme di impiego (obbligazioni e fondi di investimento) censite nel comparto "Altri investimenti". Questi ultimi, infatti, sebbene mostrino una naturale tendenza ad essere mantenuti in portafoglio in un arco temporale di medio lungo termine, presentano una maggiore tendenza alla rotazione legata al ciclo dell'investimento che prevede una predeterminata scadenza degli strumenti utilizzati, ma anche al rimborso periodico delle quote e all'adeguamento del valore investito in relazione agli andamenti di mercato.

A primeggiare come investimento nel settore sviluppo locale resta l'investimento delle Fondazioni in CDP S.p.A. e nella controllata CDP⁶⁹ Reti S.p.A. (circa 50% del settore). Tali investimenti risultano essere particolarmente significativi, non solo per l'entità delle risorse impiegate, rispettivamente di circa 1,7 miliardi di euro (sono 62 le Fondazioni che detengono una partecipazione nella Cassa, rappresentando circa il 16% della compagine sociale) e di 172 milioni di euro, ma soprattutto per la sua finalità e la natura dell'intermediario. Il rapporto fra Fondazioni e CDP va oltre quello tipico dell'azionista: di fatti nel maggio 2021, la Cassa e Acri, facendo seguito ad un'intesa firmata nel 2019, hanno sottoscritto un nuovo protocollo volto a rinnovare la collaborazione estendendola anche alla Fondazione CDP e a CDP *Venture Capital* sgr. L'accordo si avvia al suo terzo rinnovo.

⁶⁹ CDP Reti S.p.A. è una società., costituita nell'ottobre 2012, controllata da CDP S.p.A per il 59,1%; fra gli azionisti di riferimento è presente, con il 35%, la *State Grid Europe Limited*, società di investimento che fa capo al Governo della Repubblica Popolare Cinese, mentre 33 Fondazioni hanno complessivamente il 3,26% del capitale. La società gestisce gli investimenti partecipativi in Snam (partecipata al 31,04%), Italgas (partecipata al 26,04%) e Terna (partecipata al 29,85%), monitorando l'adeguato sviluppo/mantenimento delle infrastrutture gestite.

L'accordo si pone l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la cooperazione tra Cassa Depositi e Prestiti e Fondazioni per lo sviluppo di progetti congiunti a beneficio delle comunità locali. Il protocollo definisce la cornice di riferimento nazionale finalizzata alla promozione di specifici accordi territoriali di collaborazione per l'istituzione di punti informativi presso le sedi delle Fondazioni. Inoltre, la collaborazione tra CDP e Acri può riguardare iniziative artistico-culturali, progetti nel settore dell'abitare sostenibile per famiglie, studenti e anziani nonché l'individuazione e il supporto di iniziative congiunte di *Venture Capital*.

CDP, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha progressivamente esteso nel tempo la sua operatività a settori di intervento che sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni, fra cui quelli della promozione dello sviluppo economico quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, l'*housing* sociale, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese e al commercio con l'estero, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, alla rigenerazione urbana, ecc. Numerose sono state le iniziative per il sostegno del tessuto economico del Paese; fra queste si ricorda l'attribuzione, nel 2015, del ruolo di Istituto Nazionale di Promozione, ai sensi della normativa europea sugli investimenti strategici che disciplina l'attività del Fondo Europeo degli Investimenti Strategici (FEIS), che fa della Cassa l'*advisor* della Pubblica Amministrazione per l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi nazionali ed europei, come nel caso del PNRR. Nello specifico, facendo riferimento ai dati di bilancio relativi al 2023, la Cassa (tenendo conto dell'intero gruppo societario) ha attivato investimenti per un valore complessivo di 58,8 miliardi di euro. Tale risultato è dovuto principalmente all'andamento delle operazioni a favore dei settori produttivi e alla promozione del territorio e delle infrastrutture. In generale, sia la Cassa che il gruppo hanno dedicato grande attenzione a improntare la propria attività al rispetto di criteri di valutazione ESG, tesi a integrare obiettivi di sostenibilità e obiettivi economici.

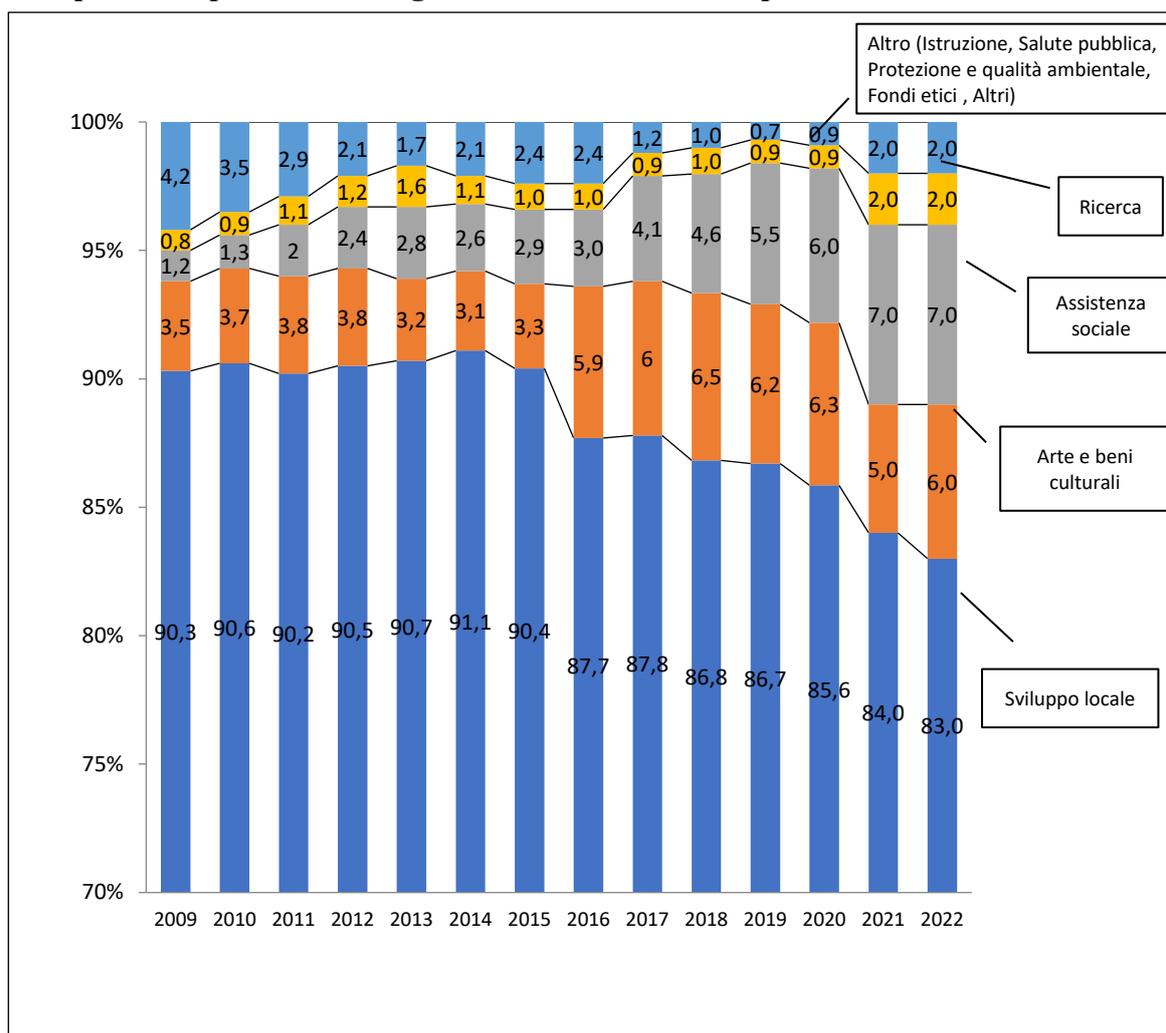
La Cassa si occupa di sostenere gli Enti pubblici sia acquisendo e valorizzando immobili di loro proprietà, in vista di una successiva cessione, sia offrendo loro servizi di assistenza e consulenza e mettendo a disposizione attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria ed inoltre supporta il finanziamento di infrastrutture quali

opere, impianti, reti e dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifiche. Per far fronte a questa attività CDP raccoglie risorse anche attraverso l'assunzione di finanziamenti e l'emissione di titoli, in particolare obbligazioni.

L'incidenza degli impieghi patrimoniali con finalità di sviluppo economico sul totale degli MRI, resta un settore prevalente, nonostante continui il *trend* di contrazione iniziato negli anni precedenti - nell'anno oggetto di analisi il settore si contrae di circa 13 milioni- (variazione netta dovuta a -152 milioni per gli investimenti in partecipazioni e + 139 milioni per gli investimenti in titoli obbligazionari o altro).

Accanto allo Sviluppo locale, le preferenze delle Fondazioni si sono negli anni diversificate, interessando anche altri settori quali quelli dell'“Arte e beni culturali” e dell'“Assistenza sociale”, che a fine 2022 continuano a rappresentare, nel complesso, circa il 13% degli impieghi finanziari detenuti per finalità istituzionali, confermando il dato del 2021 e consolidatosi a partire dal 2018.

Composizione percentuale degli MRI delle Fondazioni per settori



Il settore dell'Assistenza sociale, in particolare, continua il suo trend di sviluppo positivo con un incremento di circa 9 milioni di euro (era stato di 39 milioni nel 2021), così come quello della Protezione e qualità ambientale, che passa da 82 milioni di euro del 2021 a 89 milioni di euro nell'anno oggetto di analisi. In crescita il settore dell'Arte per circa 3 milioni di euro e quello dei Fondi etici per circa 1 milione di euro.

In decrescita, seppur lieve, oltre al settore dello Sviluppo locale di cui si è detto sopra è il settore della Ricerca, che diminuisce di poco più di 1 milione di euro. Restano pressoché stabili il settore dell'Educazione e Istruzione e della salute pubblica.

Per quanto riguarda l'andamento dei comparti in cui si articolano gli investimenti MRI, ossia quello degli strumenti finanziari non partecipativi (fondi, obbligazioni, investimenti immobiliari dedicati a uso specifico legato alla missione, altre forme di investimento) e quelli partecipativi, anche nel 2022 si assiste alla crescita dei primi (+151 mln) e alla diminuzione dei secondi (- 145 mln).

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (valori in milioni di euro)

Settori	2022	2021	$\Delta 2022/2021$
SVILUPPO LOCALE	3.871	3.884	-13
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	259	256	3
ASSISTENZA SOCIALE	323	314	9
RICERCA	87	88	-1
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	89	82	7
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	14	14	0
FONDI ETICI	2	1	1
SALUTE PUBBLICA	0	0	0
ALTRI	0	0	0
Totale complessivo	4.645	4.639	6

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)

Settori	2022	2021	Δ 2022/2021
SVILUPPO LOCALE	3.195	3.347	-152
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	253	249	4
ASSISTENZA SOCIALE	21	21	0
RICERCA	18	15	3
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	5	5	0
SALUTE PUBBLICA	0	0	0
ALTRI	0	0	0
Totale complessivo	3.492	3.637	-145

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (Somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)

Settori	2022	2021	Δ2022/2021
SVILUPPO LOCALE	676	537	139
ASSISTENZA SOCIALE	302	293	9
RICERCA	69	73	-4
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE	89	82	7
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	9	10	-1
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	6	7	-1
FONDI ETICI	2	2	1
SALUTE PUBBLICA	0	0	0
ALTRI	0	0	1
Totale complessivo	1.153	1.004	151

Tra le altre variazioni incrementative rilevate nel comparto degli investimenti partecipativi assumono evidenza:

A2A S.p.A. (società multiservizi italiana, attiva nella produzione, distribuzione e vendita di energia elettrica e di gas, nella gestione dei rifiuti, nei servizi ambientali e nello sviluppo di prodotti e servizi per l'efficienza energetica, l'economia circolare, la mobilità elettrica e le città intelligenti), per circa 6,3 milioni di euro grazie all'acquisto avvenuto nel 2022 da parte di 3 Fondazioni, (per circa 5,9 milioni da parte della sola Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo).

Sinloc S.p.A. (società di consulenza e investimento, che opera su tutto il territorio nazionale promuovendo lo sviluppo, la realizzazione e gestione di interventi di utilità sociale con progetti di partenariato pubblico privato) il cui valore si è incrementato di circa 3 milioni per incremento delle interessenze di alcune Fondazioni.

Si segnala, inoltre, che nel 2022 sono stati effettuati nuovi investimenti a valere sul

portafoglio *mission related* per la Fondazione Compagnia di San Paolo mediante l'incremento di partecipazioni già detenute in portafoglio, di fatti, nel mese di marzo 2022, la Fondazione ha effettuato un ulteriore investimento di € 2,54 milioni in LIFTT S.p.A., (una *holding* operativa che ha come obiettivo quello di favorire lo sviluppo del territorio attraverso il trasferimento di tecnologia dall'università all'industria), mediante l'adesione alla seconda tranche di aumento di capitale sociale; la partecipazione della Fondazione a fine dicembre 2022 è pari al 14,46% del capitale sociale, per un investimento complessivo di circa € 7,2 milioni.). Inoltre, è stata incrementata la partecipazione detenuta in *SocialFare Seed*, sia mediante l'acquisto di quote da un azionista uscente, che per un versamento alla Società in conto futuro aumento di capitale. Parallelamente, è stata anche incrementata la partecipazione in *SocialFare Impresa Sociale S.r.l.*, mediante l'adesione alla seconda tranche di aumento di capitale per € 220 mila, portando la quota detenuta dalla Fondazione al 46,42% a fine 2022.

Le variazioni decrementative di maggiore interesse riguardano:

- Atlantia Spa, venduta da 7 Fondazioni che, prevalentemente, hanno aderito all'Offerta Pubblica di Acquisto promossa da Schema Alfa S.p.A. (veicolo di Edizione S.p.A.) sulla totalità delle azioni Atlantia in circolazione;
- Snam Spa, che decresce di circa 4 milioni, dato derivante dalla differenza tra gli incrementi (esigui) e i decrementi invece più significativi (decresce la partecipazione della Fondazione CR di Parma per circa 5,4 milioni di euro).

Restano rilevanti le partecipazioni quali Hera SpA il cui valore si attesta intorno ai 501 milioni di euro; Istituto dell'Enciclopedia Italiana (per circa 8,7 milioni di euro e che coinvolge 3 Fondazioni di grandi dimensioni).

Resta, inoltre, confermata anche nel 2022, la strategia delle Fondazioni di detenere partecipazioni in società che operano a diretto contatto con il territorio di riferimento per favorirne lo sviluppo. D'importanza rilevante sono le società che operano nella logistica che gestiscono, ad esempio, le infrastrutture come le autostrade (fra cui emerge l'investimento in Autostrade meridionali S.p.A., che resta stabile a circa 572 mila euro), i terminal aerei (Aeroporto di Treviso S.p.A., Aeroporto Marconi S.p.A., Aeroporto Valerio Catullo S.p.A.) i terminal portuali (i.e. S.A.P.I.R Porto Intermodale Ravenna S.p.A., per oltre 6,7 milioni), oppure di gestione del traffico aereo come l'Enav Spa per circa 11 milioni. Importante resta la partecipazione nelle società a capitale misto pubblico privato che operano nella

distribuzione di energia, quali ad esempio la partecipazione della Fondazione CR di Trento nella Dolomiti Energia S.p.A., società che opera nell'ambito dei servizi energetici, in via diretta o indiretta, prevalentemente nella Regione Trentino Alto Adige. O quella in Aimag S.p.A. detenuta dalle Fondazioni CR Carpi e CR Mirandola per circa 13,2 milioni di euro (società multiservizi, con sede a Mirandola, che gestisce, direttamente e tramite le società controllate, servizi idrici, ambientali, energetici e tecnologici).

Il Gruppo AIMAG, già dal 2018, adottando 9 dei 17 *Goal* dell'Agenda ONU 2030 (SDGs - *Sustainable Development Goals*), ha fatto proprio, nei territori in cui opera, il concetto di sviluppo sostenibile. Il Piano Industriale 2021-2024 della società nel delineare le linee strategiche del Gruppo ha confermato un modello di business che integra crescita economica e sostenibilità, in coerenza con i principi dell'economia circolare e della transizione energetica. Le attività che il Gruppo svolge generano benefici positivi per il territorio servito e, più in generale, per la comunità e l'ambiente. AIMAG S.p.A. misura tali benefici attraverso la misura di valore condiviso. Tale misura consente di evidenziare quanto valore economico sia stato generato da attività che, avendo ricadute positive anche in termini sociali e ambientali, contribuiscono al raggiungimento dei *Goal* dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Oltre ai citati investimenti infrastrutturali, restano di grande importanza anche le partecipazioni in enti e società che si prefiggono di sviluppare il territorio di riferimento operando attraverso la promozione del turismo, dell'artigianato, il recupero e la rivalutazione di aree urbane degradate, o anche la gestione di fiere e mercati locali, come ad esempio la Fiera di Milano S.p.A., l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la IEG *Italian Exhibition Group* S.p.A. la *ex* Rimini Fiera S.p.A., la Veronamercato S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A., che rappresentano il legame che le Fondazioni hanno con il territorio.

Nel settore dello sviluppo locale, che resta quello con una maggiore concentrazione di risorse (3.871 milioni nel 2022), oltre agli interventi partecipativi (3.195 milioni) hanno un peso importante anche gli investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari, che nel 2022 sono pari a 676 milioni, e che, nell'anno oggetto di analisi, vede la sua consistenza crescere per circa 139 milioni di euro. Le variazioni per questo settore, relative al comparto delle obbligazioni e altri strumenti riguardano i richiami dei fondi sottoscritti, ma anche richiami su nuove sottoscrizioni. Resta rilevante l'investimento nel Fondo "F2i – Fondo per

le infrastrutture sostenibili”, specializzato nell’investimento in operazioni attinenti al settore delle infrastrutture. Il Fondo rappresenta un investitore di lungo periodo con un forte orientamento all’investimento responsabile e sostenibile e con un *focus* particolare sugli aspetti ESG (*Environmental, Social e Governance*). F2i declina il proprio impegno in questo campo sia attraverso una politica di investimenti (è il primo operatore in Italia nella produzione di energie rinnovabili), sia grazie a una rigorosa disciplina nei confronti delle controllate nell’adeguamento ai principi di sostenibilità nella gestione quotidiana. Tale approccio nasce dalla convinzione che soddisfare i criteri ESG contribuisca alla creazione di valore per gli investitori e per la comunità. I Fondi di F2i restano comunque un investimento importante nel settore, rappresentando un impegno complessivo di circa 250 milioni di euro. Si ricordano, poi, il Fondo *Social & Human Purpose*, il Fondo Piemonte C.A.S.E. e i Fondi Geras e Geras II, iniziative che hanno una rilevanza per il supporto del territorio e legate direttamente al perseguimento di un fine sociale.

Nello specifico:

- il Fondo *Social & Human Purpose*, investe in immobili di interesse pubblico, infrastrutture urbane, miglioramento dell’efficienza energetica e housing sociale temporaneo; l’investimento è pari a circa 31 milioni di euro (si ricordano, a titolo esemplificativo, gli investimenti delle Fondazioni CR Asti, CR Biella, CR Alessandria e CR Torino). Si tratta di un Fondo chiuso di investimento immobiliare, riservato ad investitori qualificati, con finalità sociali, istituito dalla società REAM sgr S.p.A.;
- il Fondo Piemonte C.A.S.E. opera nel comparto del *social housing*; al Fondo sono state apportate significative risorse da parte di Cassa Depositi e Prestiti attraverso il Fondo Investimenti per l’Abitare. I Fondi Geras e Geras II investono invece nel comparto delle residenze assistite.

Nel 2022 entra negli investimenti *Mission Related* anche il Fondo Cervino, grazie alla Fondazione CR Torino che ha sottoscritto quote per circa 8 milioni di euro. Il Fondo Cervino è un Fondo di investimento alternativo immobiliare riservato di tipo chiuso multi-comparto, la cui gestione è finalizzata alla valorizzazione di porzioni immobiliari all’interno di MIND - Milano *Innovation District*, oggetto di un vasto progetto di riqualificazione urbana che prevede, entro il 2031, la totale riconversione dell’area *ex Expo* Milano 2015. Accanto a questi investimenti, assumono altresì rilievo, in relazione agli interventi volti a sostenere lo sviluppo locale, il Fondo Gradiente I e il Fondo *Tages Helios*, nello specifico

si ricorda che:

- il Fondo Gradiente I è gestito da Gradiente sgr, che effettua investimenti in piccole e medie imprese, principalmente italiane, con significative potenzialità di crescita, per circa 17 milioni di euro (si ricordano gli investimenti ad esempio delle Fondazioni CR Lucca, CR Padova e Rovigo e CR Vignola);
- il Fondo *Tages Helios*, fondo comune di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso riservato lanciato da *Tages Capital* sgr nel settore delle energie rinnovabili (biometano, eolico), per circa 11 milioni e 2 (si ricordano, a titolo esemplificativo, gli investimenti delle Fondazioni Cariplo e CR Vercelli).

Continuano ad avere una particolare rilevanza, infine, i circa 30 milioni di euro investiti in immobili con finalità sociali da parte delle Fondazioni di Prato, Genova, Civitavecchia e Lucca.

L'Assistenza sociale si conferma il secondo settore per volume di investimenti nel 2022, con 323 milioni di euro (in crescita rispetto al 2021, dove l'investimento totale si attestava a 314 milioni di euro). La crescita è frutto della sola variazione positiva degli altri strumenti finanziari (+9 milioni di euro), mentre gli investimenti partecipativi restano stabili. L'Assistenza sociale continua il trend positivo di sviluppo iniziato nel 2015; la dinamicità rilevata deriva essenzialmente dagli impieghi in fondi nell'ambito dei quali assumono una particolare rilevanza, con una incidenza pari all'85% dell'investimento complessivo nel settore, i fondi che operano nell'*housing* sociale e nelle residenze sanitarie. Fra questi, assumono rilievo le interessenze in due società costituite da altrettante Fondazioni per la gestione di un centro riabilitativo e di una casa di accoglienza con sede, rispettivamente, a La Spezia e a Tortona.

L'incremento rilevato nel settore deriva, dunque, prevalentemente dal comparto degli investimenti diversi dalle partecipazioni (come avveniva già nel triennio precedente), ed è da ascrivere alla crescita di alcuni fondi quali il Fondo Abitare Sostenibile Piemonte, con un valore di circa 41,3 milioni di euro, incrementato rispetto allo scorso anno grazie all'acquisto di ulteriori quote.

Il Fondo Abitare Sostenibile Piemonte è un fondo di investimento di *housing* sociale, gestito da InvestIRE sgr S.p.A., a cui la Fondazione CRC ha aderito insieme a diverse altre Fondazioni di origine bancaria (Fondazioni Compagnia di San Paolo, Cassa di Risparmio di Alessandria, di Asti, di Biella, di Fossano, di Saluzzo, di Torino, di Vercelli) e alla Cassa

Depositi e Prestiti. L'obiettivo del Fondo è di investire in progetti di *housing* sociale a beneficio di soggetti appartenenti a diverse categorie sociali con limitata capacità reddituale, ma sufficiente a sostenere il costo di un canone moderato, tra cui compaiono famiglie, giovani coppie, anziani, studenti universitari, immigrati. Il Fondo concentra la propria attenzione sulle aree territoriali con disagio abitativo, con particolare interesse all'ambiente, sia nel privilegiare la riqualificazione di aree dismesse, sia nel costruire nuovi stabili progettati secondo i criteri di efficienza energetica e con materiali ecocompatibili, nel rispetto del contesto paesaggistico, ambientale e sociale in cui sono inseriti.

Si segnala l'investimento per circa 6,5 milioni di euro nel Fondo *Social & Human Purpose II*. Questo è stato costituito da REAM sgr nel mese di marzo 2017 e costituisce un fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori professionali ed è partecipato dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione Sviluppo e Crescita CRT. Il Fondo effettua i propri interventi in conformità a criteri di responsabilità ambientale, economica e sociale⁷⁰ Si ricorda anche il Fondo Emilia Romagna *Social Housing*, per 29 milioni di euro, promosso da Fondazioni emiliane, specializzato nella promozione e realizzazione di iniziative nella regione. Scopo primario del Fondo è dare una risposta al disagio abitativo presente sul territorio di riferimento attraverso un aumento della dotazione di alloggi sociali, coniugando contenuti sociali e obiettivi di redditività atti a realizzare condizioni di interesse, non solo economico, per potenziali investitori istituzionali che si prefiggono finalità etiche.

Con riferimento al già menzionato Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA) gestito da CDP *Real Asset* sgr, cui hanno aderito, localmente, oltre 30 Fondazioni, meritano di essere ricordati, fra i fondi da queste partecipati:

- il Fondo Parma *Social House*, istituito nel 2010 e con durata di 29 anni, è promosso e sottoscritto da imprese, cooperative di costruzione e di abitanti, nonché dal Comune di Parma e dalla Fondazione Cariparma e ha lo scopo di sviluppare iniziative nel Comune di Parma per alloggi sociali in locazione e vendita. La società di gestione del fondo è

⁷⁰ Gli investimenti selezionati dalla Società di Gestione possono riguardare scuole, università, asili, case di riposo, residenze sanitarie per anziani, musei, biblioteche, ospedali, altri edifici - pubblici o privati - aventi analoghe destinazioni (sedi o altri locali impiegati da enti non *profit*, strutture dedicate ad impieghi sanitari e similari), progetti di rigenerazione urbana e/o di riqualificazione di aree e iniziative sociali destinate alle persone, quali, a titolo esemplificativo, centri di aggregazione, ovvero beni immobili e/o diritti reali immobiliari riconvertiti a tali utilizzi. Gli investimenti possono riguardare, inoltre, alloggi sociali per la locazione/vendita a canoni/prezzi definiti dalle applicabili leggi, provvedimenti e convenzioni in favore di categorie svantaggiate, come da Piano Nazionale Edilizia Abitativa tempo per tempo vigente.

Investire sgr. ;

- il Fondo Immobiliare Lombardia (Comparto Uno), è il primo fondo immobiliare chiuso riservato a investitori qualificati e destinato all'*affordable housing* sul territorio lombardo. Promosso da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, il FIL1 annovera tra i propri quotisti importanti istituzioni come il Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA) gestito da CDP *Real Asset*. L'obiettivo di FIL1 è quello di ottimizzare l'utilizzo e l'integrazione delle risorse pubbliche e private acquisite nel tempo al fine di fronteggiare il crescente bisogno abitativo, attraverso la creazione di nuove opportunità nell'ambito territoriale della Lombardia. Tra gli altri quotisti, il fondo annovera Banco BPM, Cassa Italiana di previdenza ed assistenza dei Geometri, Generali Italia, Intesa Sanpaolo, Unicredit. Il Fondo ha raccolto sottoscrizioni per 560 milioni di euro complessivi.;
- il Fondo Immobiliare Lombardia (Comparto Due) è specializzato nella promozione e realizzazione di iniziative localizzate in Lombardia e incentrate nella locazione temporanea e nelle residenze universitarie, oltre servizi e funzioni accessorie. è operativo dal 16 luglio 2012 ed è dedicato all' edilizia sociale. Il Fondo annovera tra i propri azionisti soggetti istituzionali quali il FIA, Regione Lombardia e Fondazione Cariplo, per un capitale complessivo sottoscritto di 30 milioni di euro;
- il Fondo Housing Toscano, finanziato dalle Fondazioni Toscane, volto a rendere disponibili nel territorio regionale oltre 1.200 alloggi in *social housing* dal 2023, principalmente destinati alla locazione convenzionata, ubicati nelle province di Firenze, Prato, Pistoia, Pisa e Livorno. Si tratta di un'area ampia, ma con dinamiche unitarie grazie all'individuazione di un soggetto gestionale unico, in grado di presidiare efficacemente il patrimonio immobiliare preservandone *performance* e valore nel tempo;
- il Fondo Veneto Casa, promosso e sottoscritto da Regione Veneto, Fondazione CR Padova e Rovigo, Fondazione di Venezia e un gruppo bancario, opera nel territorio della Regione Veneto, e sta realizzando oltre 200 alloggi in 9 iniziative localizzate nei maggiori capoluoghi della regione;
- i Fondi Piemonte C.A.S.E. (Costruzione Abitazioni Sociali Ecosostenibili) e Abitare Sostenibile Piemonte, che si prefiggono l'obiettivo di favorire l'incremento della disponibilità di "alloggi sociali" per la locazione a canoni calmierati e la vendita a prezzi agevolati a categorie sociali svantaggiate, con una particolare attenzione al territorio

delle Regioni Piemonte e Valle d’Aosta. Più nello specifico, lo scopo del Fondo è di favorire l’incremento della disponibilità di alloggi sociali per la locazione a canoni calmierati e la vendita a prezzi agevolati, con una particolare attenzione al territorio delle Regioni Piemonte e Valle d’Aosta. Gli investimenti promossi e realizzati dal Fondo sono finalizzati a sostenere iniziative dirette ad incrementare la dotazione di Alloggi Sociali in favore di categorie sociali svantaggiate quali: nuclei familiari e giovani coppie a basso reddito, anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate, studenti fuori sede, soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio e altri soggetti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1 della legge n. 9 del 2007, immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno 10 anni nel territorio della Repubblica Italiana, ovvero da almeno 5 anni nella medesima regione;

- il Fondo HS Italia Centrale, è promosso da Fondazione Carisap e Fondazione Tercas e opera nelle regioni dell'Italia centrale, in particolare nelle Marche e in Abruzzo, con un portafoglio immobiliare del Fondo composto da due complessi immobiliari, ubicati entrambi nel comune di Ascoli Piceno;
- il Fondo *Cives*, che permette al FIA di aumentare la copertura territoriale della Regione Marche con un'offerta abitativa estesa alle zone di Pesaro, Urbino, Fano, San Benedetto del Tronto, compresa una struttura socio sanitaria a Villa Fastiggi (Pesaro). Con la chiusura della prima sottoscrizione verrà effettuato un investimento complessivo di circa 44,5 milioni di euro per l’acquisto di terreni e fabbricati nell’ambito di un piano di investimento che prevede lo sviluppo e la gestione di 11 iniziative immobiliari, tutte localizzate nel territorio della Regione Marche, per un totale di circa 180 alloggi sociali e una struttura socio-sanitaria con 140 posti letto.

Questi sono solo alcuni dei principali fondi di investimento che operano a livello locale, nell’ambito del FIA. Altrettanto interessanti sono alcune iniziative che hanno preso avvio su impulso diretto di alcune Fondazioni nei territori di riferimento, come ad esempio, quelle operanti in Toscana, in Italia Centrale, in Trentino, in Liguria e in Sardegna.

A titolo esemplificativo, si segnalano le iniziative promosse dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Prato, che offrono un chiaro esempio della varietà di tipologie di investimenti con finalità sociali. Queste Fondazioni, nell’ambito dei loro rispettivi progetti di *social housing*, hanno messo a disposizione di nuclei familiari, che ne hanno titolo, alcune unità abitative di proprietà a canoni calmierati. La Fondazione Cassa

di Risparmio di Lucca, al 31 dicembre 2022, detiene 58 alloggi di proprietà della Fondazione, di questi 56 sono locati, mediante stipula di regolare contratto, ai nuclei familiari individuati attraverso la selezione realizzata mediante appositi bandi emanati dalle amministrazioni comunali aderenti al progetto, ospitando in totale 151 persone. La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, con il fine di perseguire gli scopi istituzionali nel campo dell'utilità sociale a favore di categorie disagiate, ha concesso l'uso in comodato gratuito di un immobile, il cui valore si attesta a 300.000 euro, all'Opera Santa Rita - Fondazione *Onlus* che lo ha adibito a casa famiglia.

Inoltre, come esempio di utilizzo di immobili ad altri fini sociali, si può citare la Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia che ha concesso alcuni immobili di proprietà in comodato gratuito ad associazioni che gestiscono *hospice* per malati terminali, per senza fissa dimora e per le famiglie di bambini ricoverati. Si ricorda inoltre il Fondo Immobiliare per l'*housing* Sociale Regione Sardegna, sottoscritto per 7 milioni di euro dalla Fondazione Sardegna. Questo è un Fondo immobiliare di tipo chiuso dedicato allo sviluppo di interventi residenziali per incrementare gli alloggi sociali nel territorio regionale, privilegiando le localizzazioni caratterizzate dal maggior disagio abitativo.

L'Arte resta il terzo settore in lievissima crescita rispetto al 2021, passando da 256 a 259 milioni di euro. Tale incremento dipende prevalentemente dagli investimenti partecipativi che crescono di circa 4 milioni per aumenti di capitale, a titolo esemplificativo si ricordano le partecipazioni in Istituto dell'Enciclopedia Italiana, *Polymnia* Srl e *Sicily Art and Culture* S.r.l..

Continuando l'analisi per settori, quello della Ricerca si conferma il quarto ambito di intervento per volume d'investimenti. Nell'anno oggetto di analisi non subisce consistenti variazioni, attestandosi a 87 milioni (era 88 nel 2021). Per il settore, a titolo esemplificativo, si ricordano gli investimenti partecipativi quali: *Green* Lucca Spa (che si occupa di progettazione e realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e alternative) *Lift* S.p.A., in cui come già detto, la Fondazione Compagnia di San Paolo ha effettuato un ulteriore investimento, mediante l'adesione alla seconda tranche di aumento di capitale sociale. Tra gli altri investimenti, si ricordano:

- il Fondo Toscana Innovazione, lanciato nel giugno 2008 con una dotazione iniziale di 44,4 milioni di euro. Si tratta di un Fondo comune d'investimento mobiliare di tipo chiuso completamente focalizzato nel comparto del *Venture Capital* e del *Seed Financing*.

Sottoscritto per il 40% dalla Regione Toscana e per la restante parte da tutte le Fondazioni Bancarie del territorio, il Fondo ha operato 17 investimenti in 5 anni, impiegando circa 24 milioni di euro al supporto e alla crescita di PMI toscane e start up attive in settori ad alto contenuto tecnologico ed innovativo. Il Fondo ha concluso il suo periodo di investimento come da Regolamento il 27 maggio 2013. Al 2022 e fino alla sua liquidazione (2023) la gestione dello stesso si focalizzerà sul monitoraggio delle imprese in portafoglio e sulla ricerca delle migliori opportunità di disinvestimento delle partecipazioni detenute;

- il Fondo *Eureka! I*, dove una Fondazione investe circa mezzo milione. Questo Fondo è focalizzato su investimenti di *Technology Transfer in Advanced Materials* e, più in generale, in applicazioni e tecnologie riconducibili alla Scienza ed Ingegneria dei Materiali. Il Fondo investe negli stadi *proof-of-concept*, *seed* e *Round A*, anche grazie alla *partnership* con 29 Università e Centri di Ricerca Scientifica del Paese, tra cui in particolar modo l'Istituto Italiano di Tecnologia e il Politecnico di Torino. Il Fondo *Eureka! I* annovera il Fondo Europeo per gli Investimenti (EIF) e Cassa Depositi e Prestiti in qualità di *anchor investor* tramite la piattaforma ITAtech, nata proprio per supportare iniziative di *Technology Transfer* in grado di valorizzare la ricerca scientifica e tecnologica italiana. *Eureka! I* beneficia del supporto di *InnovFin Equity* – lo strumento finanziario sviluppato sotto *Horizon 2020* e che rappresenta il programma di riferimento della Unione Europea per la Ricerca e l'Innovazione – e dello *European Fund for Strategic Investments* (EFSI).

Resta importante la partecipazione nel Fondo *TTVenture*, un Fondo di *venture capital* a cui partecipano sette Fondazioni per circa 14 milioni di euro, che investe in settori e attività caratterizzati dall'impiego di tecnologie innovative allo scopo di favorire processi di innovazione, di sviluppo e di trasferimento di tecnologie.

Continua il *trend* di crescita del settore della Protezione e qualità ambientale, che nel 2022 si incrementa per 7 milioni di euro (passando da 82 milioni di euro del 2021 a 89 milioni di euro del 2022). Tale incremento è relativo alla sottoscrizione di diversi fondi che operano nel settore delle energie rinnovabili, frutto di una strategia di investimento sensibile alla tematica della transizione energetica.

Tra questi, ad esempio, si collocano il Fondo *Tages Elios I* e *Tages Elios II*, gestiti dalla *Tages Capital sgr S.p.A.*. Si tratta di due fondi di investimento alternativi chiusi

riservati, con un portafoglio di 287 impianti e una capacità installata pari a 612 MW (di cui 536 MW di impianti fotovoltaici e 76 MW da 2 impianti eolici), confermandosi il secondo operatore fotovoltaico in Italia e contribuendo attivamente alla transizione energetica verso le energie rinnovabili.

Sono tre le Fondazioni che detengono quote in questi Fondi (Cariplo, CR Parma e CR Vercelli) per circa 18,5 milioni di euro.

Un altro nuovo investimento, per circa 1,5 milioni di euro, è quello su COIMA ESG *City Impact Fund*, primo Fondo italiano di investimento chiuso a impatto ESG, che investirà in rigenerazione urbana sostenibile del territorio a livello nazionale, rispondendo ai criteri definiti dall'art.8 del Regolamento Europeo 2019/2088. Una piattaforma al servizio degli investitori istituzionali italiani per veicolare investimenti che abbiano un impatto positivo sull'economia, i cui obiettivi sono stati identificati in base al raggiungimento di priorità fondamentali per il Paese, tra le quali la decarbonizzazione, l'occupazione, la progettazione inclusiva e la trasparenza nella rendicontazione a tutti gli *stakeholder*.

Incrementa la sottoscrizione di Fondazione Sardegna nel Fondo *Theam Quant Europe Climate Carbon Offset Plan*. Il fondo, sottoscritto nel 2021, investe in azioni quotate in tutto il mondo con prospettive finanziarie positive e standard ESG elevati, selezionati in base alla loro impronta di carbonio e alla strategia di transizione energetica. Attua una strategia di investimento quantitativa attraverso l'indice BNP Paribas *Equity World Climate Care NTR*, con un *tracking error* previsto inferiore al 5% con l'indice *STOXX Global 1800 Net Return*. L'impronta di carbonio del portafoglio viene compensata ogni trimestre attraverso l'acquisto di certificati di riduzione delle emissioni verificati (VERs) dal progetto *Kasigau Corridor REDD+* in Kenya, scelto da BNP Paribas per il suo impatto ambientale e sociale.

Resta, anche nel 2022, stabile, a circa 13 milioni di euro, l'investimento da parte delle Fondazioni di Sardegna, Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Modena nel Fondo *Green Star-Comparto bioenergie* che investe in impianti di:

- “piccola cogenerazione”, alimentati da biomasse solide; l'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento) viene distribuita a edifici industriali, commerciali, pubblici o privati;
- “microcogenerazione”, alimentati da biocombustibili (biomasse trattate), che verranno anch'essi dotati di una rete di distribuzione dell'energia termica prodotta (rete di

teleriscaldamento).

Nel settore dell'Educazione e Istruzione il volume di investimento si attesta a 14 milioni di euro, non registrando significative variazioni rispetto all'anno precedente. Gli investimenti partecipativi sono rappresentati da dieci società, tra cui, in ordine all'importanza dell'investimento, la GIFRA S.r.l. che ha sede a Imola, il Consorzio Formazione Volterra S.c.r.l. con sede a Volterra, l'ISFORT S.p.A., società strumentale della Fondazione Nazionale delle Comunicazioni, che cura la formazione nel settore dei trasporti. Si assiste, nell'anno oggetto di analisi, ad una lievissima contrazione degli investimenti in strumenti non partecipativi a causa della naturale scadenza degli stessi.

Il settore Fondi etici si colloca in coda alla graduatoria degli MRI con una consistenza di circa 2 milioni di euro, stabili rispetto al 2021. Tra questi, merita di essere menzionato il Fondo Etica Valori Responsabili, gestito da Etica sgr che si pone l'obiettivo di creare opportunità di rendimento in un'ottica di medio-lungo periodo, puntando all'economia reale e premiando imprese e Stati che adottano pratiche virtuose. Si inserisce nel comparto l'investimento di una Fondazione nel Fondo *Impact Avanti Etica*. Si tratta di un Fondo di *venture capital* con strategia *impact investing* che investe prevalentemente in *equity* o *quasi-equity* con particolare *focus* su imprese in fase di primo e secondo sviluppo (*pre-seed, seed e first-stage*) a impatto sociale ambientale e culturale con sede legale e operativa in Italia, con possibilità di investimento in *target* operativi in altri paesi Ue.

A conclusione di questa analisi degli investimenti correlati alla missione, si può affermare che il fenomeno, pur non registrando significativi mutamenti nel tempo, rappresenta oramai una consolidata strategia di investimento nel panorama delle Fondazioni. Prevalente è l'impiego partecipativo in società la cui attività è rivolta principalmente allo sviluppo dei territori, anche se l'adesione ai fondi di investimento promossi negli ultimi anni per interventi nei settori quali lo sviluppo locale e la protezione e qualità ambientale, cui si canalizzano sempre maggiori risorse, mostra una evidente dinamicità e un'assonanza con la tendenza a promuovere investimenti responsabili e sostenibili.

Il maggior interesse verso forme non partecipative, segnatamente nei confronti dei Fondi dedicati, è dovuto senza dubbio alla presenza di intermediari qualificati che, da un lato, sono in grado di garantire un elevato grado di efficienza degli investimenti in campi che richiedono un alto livello di specializzazione (come nella ricerca e nello sviluppo di

tecnologie) e, dall'altro, dispongono della necessaria massa critica di risorse per avviare investimenti a elevato assorbimento di capitale (*housing* sociale).

Alla luce delle risultanze dell'indagine effettuata, emerge, con tutta evidenza che, anche sotto il profilo operativo, le Fondazioni realizzano la propria missione istituzionale non solo attraverso la politica di erogazione, ma anche per mezzo di investimenti di tipo *mission related*, ovvero legati direttamente al perseguimento di un fine statutario di tipo settoriale, o anche *local bias*, caratterizzati cioè dalla concentrazione geografica nei territori di riferimento, con l'attesa prospettiva di effetti di sviluppo economico, soprattutto grazie al progressivo affermarsi di nuovi strumenti di investimento socialmente responsabili e improntati al rispetto dei fattori ESG. Inoltre le scelte relative ai settori dove gli investimenti *Mission Related* sono collocati (come ad esempio la crescita degli investimenti a tutela dell'ambiente e al cambiamento climatico) mostrano come queste si confermano sempre più parte integrante del sistema Paese e si muovono in maniera consapevole verso la creazione di valore economico, sociale e ambientale.

4.2.3 *Indagine sulle politiche di investimento sostenibile e responsabile delle Fondazioni: elementi di sintesi*

È giunta alla quarta edizione l'indagine sugli investimenti sostenibili delle Fondazioni di origine bancaria, avviata nel 2020 dal *Forum* per la Finanza Sostenibile (FFS) in collaborazione con Acri e *MondoInstitutional*. L'obiettivo dell'indagine è monitorare l'inclusione dei temi di sostenibilità nelle politiche di investimento e nei processi di gestione patrimoniale delle Fondazioni, soggetti per natura particolarmente attenti a questi aspetti nell'attività istituzionale.

La quarta edizione⁷¹ si pone in continuità con le precedenti, condividendone la metodologia. Come di consueto, è stato individuato un tema specifico di approfondimento: nel 2022 era stato esaminato il sostegno delle Fondazioni alle sei missioni del PNRR, mentre nel 2023 la ricerca si è concentrata sugli investimenti immobiliari e la sostenibilità. Inoltre, un nuovo tema introdotto è la misurazione dell'impronta di carbonio (*carbon footprint*). La metodologia utilizzata è quella del questionario realizzato sulla piattaforma *SurveyHero*, la cui struttura resta pressoché invariata, rispetto all'edizione precedente.

⁷¹ Le diverse edizioni dell'indagine sono disponibili sul sito del *Forum* per la Finanza Sostenibile, (<http://finanzasostenibile.it/attivita/fondazioni-bancarie-investimento-sostenibile/>).

Il campione di riferimento è rimasto invariato rispetto alle precedenti edizioni dello studio e include le 83 Fondazioni di origine bancaria associate ad Acri, che gestiscono complessivamente un attivo patrimoniale di circa €44,76 miliardi.

All'indagine hanno risposto 38 Fondazioni su 83 (2 in più rispetto al 2022); le rispondenti rappresentano l'86% dell'attivo patrimoniale (circa € 38,6 miliardi). Inoltre, occorre precisare che 26 enti sui 38 rispondenti sono di grandi e medio-grandi dimensioni e rappresentano l'84% dell'attivo. A livello geografico, rispetto all'edizione 2022, aumenta il tasso di risposta delle Fondazioni dell'area Nord-Ovest, che passano da 9 a 11, e di quelle dell'area Nord-Est, che passano da 10 a 12. Si riduce, invece, il numero delle rispondenti del Centro, che passano da 14 a 12.

La principale novità dell'edizione in commento è l'approfondimento sugli investimenti immobiliari sostenibili. I risultati dell'indagine confermano il ruolo chiave delle Fondazioni in quest'ambito: in effetti, il 66% delle rispondenti (25 su 38) investe nel settore immobiliare. Tra queste, il 44% (11 su 25) include i criteri ESG e il 28% (7 su 25) sta valutando quest'opzione per il futuro.

L'82% degli enti che tengono conto degli aspetti di sostenibilità investe in fondi chiusi di tipo azionario (9 Fondazioni). Altri strumenti citati sono: i Fondi chiusi di tipo obbligazionario (2 Fondazioni); gli investimenti diretti (2 Fondazioni); i veicoli dedicati (1 Fondazione).

Tra gli elementi di novità della quarta edizione della ricerca vi è il tema della misurazione dell'impronta di carbonio (*carbon footprint*), uno dei principali strumenti a disposizione degli investitori per integrare il cambiamento climatico nelle politiche di investimento. Dalla ricerca emerge che delle 29 Fondazioni attive in ambito SRI, solo 4 misurano l'impronta di carbonio e 6 hanno in programma di farlo in futuro. Inoltre, i risultati della misurazione della *carbon footprint* vengono utilizzati principalmente per attività di *benchmarking* rispetto all'indice di riferimento (3 rispondenti su 4); una sola Fondazione utilizza i dati per identificare i rischi associati al cambiamento climatico nel portafoglio titoli e nessun ente si pone l'obiettivo di una riduzione degli impatti negativi sul clima⁷².

Le strategie SRI adottate non sono auto-escludenti: a uno stesso portafoglio di

⁷² Infine, una Fondazione che misura la *carbon footprint* in ottica di *benchmarking* sottolinea l'importanza di elementi quali: la selezione di gestori che includano i criteri ESG come *driver* nella definizione della strategia di investimento; l'adozione rigorosa della strategia dell'engagement con riferimento a risultati concreti; la sperimentazione, cioè l'allocatione di investimenti per l'ideazione di soluzioni climatiche (*climate solution*).

investimento si possono, infatti, applicare più strategie, come risulta dall'indagine, che evidenzia quelle più diffuse tra le Fondazioni:

- esclusioni (in particolare con riferimento a pornografia, scommesse e gioco d'azzardo, armi);
- investimenti tematici (che si concentrano in ambiti quali: energie rinnovabili; efficienza energetica; salute; economia circolare e riciclo);
- *impact investing*;
- *best in class*;
- convenzioni internazionali;
- *engagement*.

Gli investimenti tematici risultano la strategia più utilizzata dalle Fondazioni (citata da 18 enti), soprattutto nelle *asset class* alternative; a seguire, viene indicata la strategia dalle esclusioni (scelta da 16 rispondenti). Quest'ultima è la strategia più diffusa nelle *asset class liquide* (*equity*, *corporate bond* e titoli di Stato). In relazione alle classi di attivo alternative, gli strumenti finanziari più utilizzati sono: i fondi di investimento (menzionati da 27 enti); i veicoli dedicati e i fondi di fondi (rispettivamente citati da 12 e 11 enti).

In sintesi, dall'indagine emerge che progressivamente, sempre più Fondazioni includono i fattori ESG nelle scelte d'investimento, soprattutto nelle *asset class* dell'*equity* e degli investimenti alternativi. La motivazione principale risiede nella coerenza degli investimenti sostenibili con le finalità istituzionali delle Fondazioni, ossia con gli scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, in particolar modo nel contesto territoriale in cui operano.

TABELLE RELATIVE
ALL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Avvertenza

L'eventuale disallineamento tra i valori percentuali esposti nelle tabelle e il totale 100 deriva dall'arrotondamento al 1° decimale dei suddetti valori, operato in via automatica in fase di elaborazione

Tab. 4.1 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per tipologia e per classi di importo unitario (2023-2022)

Voci	2023		2022	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
1) Tipologia di erogazioni:				
a) erogazioni annuali:	96,4	89,5	96,2	90,2
b) erogazioni pluriennali	3,6	10,5	3,8	9,8
2) Classi di importi unitari delle erogazioni:				
- oltre 500 mila euro	1,4	46,8	1,3	43,1
- da 250 a 500 mila euro	1,6	11,9	4,3	11,8
- da 100 a 250 mila euro	3,7	12,9	10,6	14,3
- da 25 a 100 mila euro	14,9	16,3	25,7	18,6
- da 5 a 25 mila euro	36,7	9,8	46,0	11,2
- fino a 5 mila euro	41,9	2,4	12,1	1,0

Tab. 4.2 - Distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario (2023-2022)

Settori	2023				2022			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	Interventi	%	Interventi	%	Interventi	%
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	8.088	36,8	251,2	24,0	7.849	36,8	246,9	25,7
VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICIENZA	2.715	12,4	152,1	14,5	2.823	13,3	135,3	14,1
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	4.030	18,3	115,8	11,1	3.783	17,8	106,0	11,0
RICERCA E SVILUPPO	906	4,1	101,3	9,7	883	4,1	123,4	12,8
SVILUPPO LOCALE	2.003	9,1	90,6	8,7	2.044	9,6	92,7	9,6
ASSISTENZA SOCIALE	1.463	6,7	84,9	8,1	1.416	6,6	75,2	7,8
SALUTE PUBBLICA	870	4,0	54,2	5,2	913	4,3	37,2	3,9
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	689	3,1	31,6	3,0	456	2,1	30,9	3,2
SPORT E RICREAZIONE	874	4,0	6,9	0,7	778	3,7	7,3	0,8
FAMIGLIA E VALORI CONNESSI	157	0,7	5,2	0,5	183	0,9	6,9	0,7
PREVENZIONE DELLA CRIMINALITÀ E SICUREZZA PUBBLICA	26	0,1	0,6	0,1	7	0,0	0,0	0,0
DIRITTI CIVILI	14	0,1	0,2	0,0	18	0,1	0,5	0,1
RELIGIONE E SVILUPPO SPIRITUALE	7	0,0	0,0	0,0	6	0,0	0,0	0,0
FONDO PER LA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE	67	0,3	69,2	6,6	67	0,3	84,6	8,8
FONDO PER LA REPUBBLICA DIGITALE	72	0,3	83,7	8,0	75	0,4	15,2	1,6
Totale complessivo	21.981	100	1.047,5	100,0	21.301	100	962,2	100,0

Tab. 4.3 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Arte, attività e beni culturali (2023-2022)

Sotto-Settori	2023				2022			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie	3.273	40,5	78,4	31,2	3.276	41,7	82,5	33,4
Promozione e valorizzazione delle arti visive	2.156	26,7	68,6	27,3	1.204	15,3	44,0	17,8
Conservazione e valorizzazione dei beni artistici, architettonici e archeologici	1.412	17,5	62,8	25,0	1.451	18,5	59,8	24,2
Attività dei musei	388	4,8	26,9	10,7	457	5,8	32,6	13,2
Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa (TV, radio, internet)	384	4,7	6,2	2,5	416	5,3	7,0	2,8
Attività di biblioteche e archivi	188	2,3	5,6	2,2	227	2,9	5,8	2,4
Non classificato	287	3,5	2,8	1,1	818	10,4	15,2	6,2
Totale complessivo	8.088	100	251,2	100	7.849	100	246,9	100

Tab. 4.4 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Volontariato Filantropia e Beneficienza (2023-2022)

Sotto-Settori	2023				2022			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato	1.533	56,5	45,5	29,9	1.395	49,4	36,6	27,1
Contributi a fondazioni grant-making e ad altri intermediari filantropici	184	6,8	41,7	27,4	196	6,9	43,4	32,1
Accantonamenti al Fondo Unico Nazionale per il Volontariato (D.lgs 117/2017)	79	2,9	39,9	26,2	69	2,4	26,9	19,9
Iniziative umanitarie e filantropiche	683	25,2	20,9	13,8	960	34,0	20,6	15,2
Attività di sostegno allo sviluppo, alle condizioni di vita dei paesi poveri e cooperazione internazionale	80	2,9	3,2	2,1	55	1,9	2,9	2,1
Non classificato	156	5,7	1,0	0,6	148	5,2	4,9	3,6
Totale complessivo	2.715	100,0	152,1	100,0	2.823	100,0	135,3	100,0

Tab. 4.5 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Educazione, Istruzione e Formazione (2023-2022)

Sotto-Settori	2023				2022			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Primo e Secondo ciclo di istruzione	1.525	37,8	54,1	46,8	1.636	43,2	40,7	38,4
Istruzione degli adulti	1.244	30,9	26,6	23,0	1.140	30,1	32,6	30,7
Crescita e formazione giovanile (educazione extra scolastica)	944	23,4	18,5	16,0	709	18,7	14,2	13,4
Istruzione universitaria e di specializzazione	162	4,0	15,0	13,0	182	4,8	17,5	16,5
Educazione finanziaria	27	0,7	0,5	0,4	17	0,4	0,3	0,2
Non classificato	128	3,2	1,0	0,9	99	2,6	0,7	0,7
Totale complessivo	4.030	100,0	115,8	100,0	3.783	100,0	106,0	100,0

Tab. 4.6 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Ricerca e Sviluppo (2023-2022)

Sotto-Settori	2023				2022			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Trasferimento tecnologico e diffusione della conoscenza	342	37,7	31,0	30,6	326	36,9	37,7	30,6
Ricerca e sviluppo nel campo medico	192	21,2	22,4	22,1	218	24,7	36,0	29,2
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali	113	12,5	17,7	17,5	96	10,9	16,7	13,5
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali	173	19,1	16,3	16,1	188	21,3	27,6	22,4
Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria	59	6,5	13,7	13,6	17	1,9	3,9	3,2
Non classificato	27	3,0	0,1	0,1	38	4,3	1,3	1,1
Totale complessivo	906	100,0	101,3	100,0	883	100,0	123,3	100,0

Tab. 4.7 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Sviluppo locale (2023-2022)

Sotto-Settori	2023				2022			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Promozione dello sviluppo economico della comunità locale	1.723	86,0	71,6	79,1	1.791	87,6	68,2	73,5
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	164	8,2	10,0	11,1	113	5,5	6,1	6,6
Progetti di Housing Sociale	40	2,0	8,1	9,0	52	2,5	15,7	16,9
Edilizia popolare locale	3	0,1	0,4	0,5	65	3,2	2,3	2,5
Interventi di microcredito	\	\	\	\	6	0,3	0,2	0,3
Non classificato	73	3,6	0,4	0,4	17	0,8	0,3	0,3
Totale complessivo	2.003	100,0	90,6	100,0	2.044	100,0	92,7	100,0

Tab. 4.8 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Assistenza sociale (2023-2022)

Sotto-Settori	2023				2022			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Servizi sociali	1.268	86,7	76,1	89,6	1.251	88,3	66,8	88,9
Servizi di assistenza in caso di calamità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e ai rifugiati	117	8,0	3,9	4,5	93	6,6	3,4	4,5
Non classificato	78	5,3	4,9	5,8	72	5,1	5,0	6,6
Totale complessivo	1.463	100,0	84,9	100,0	1.416	100,0	75,2	100,0

Tab. 4.9 - Principali tipologie di destinatari nel settore Assistenza sociale (2023-2022)

Tipologie di destinatari	2023				2022			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
A favore di disabili	864	59,1	47,5	55,9	880	62,1	38,8	51,6
A favore di anziani	147	10,0	14,2	16,7	171	12,1	9,9	13,1
A favore di minori svantaggiati	171	11,7	11,1	13,1	157	11,1	8,7	11,6
Interventi di Protezione Civile e a favore di rifugiati	117	8,0	3,9	4,5	93	6,6	3,4	4,5
Interventi a favore di altri soggetti	84	5,7	3,3	3,8	37	2,6	9,3	12,4
A favore di tossicodipendenti	2	0,1	0,1	0,1	6	0,4	0,1	0,1
Non classificato	78	5,3	4,9	5,8	72	5	5	7
Totale complessivo	1.463	100	84,9	100	1.416	100	75,2	100

Tab. 4.10 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Salute pubblica (2023-2022)

Sotto-Settori	2023				2022			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Prestazioni e servizi medico assistenziali	680	78,2	24,3	44,8	638	69,9	23,9	64,1
Prestazioni e servizi ospedalieri	108	12,4	23,7	43,6	205	22,5	12,7	34,0
Prestazioni e servizi per patologie e disturbi psichici e mentali	46	5,3	5,8	10,7	40	4,4	0,5	1,5
Non classificato	36	4,1	0,4	0,8	30	3,3	0,1	0,3
Totale complessivo	870	100,0	54,2	100,0	913	100,0	37,2	100,0

Tab. 4.11 - Distribuzione percentuale delle erogazioni tra soggetti pubblici e privati (2023-2022)

Soggetti	2023		2022	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Enti privati	78,1	81,7	76,9	81,3
Enti pubblici	21,9	18,3	23,1	18,7
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.12 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per soggetto beneficiario (2023-2022)

Soggetti	2023		2022	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Fondazioni	17,0	34,7	17,6	36,8
Altri soggetti privati (Associazioni, Comitati, Ipab private, Ong, scuole ed università private, strutture sanitarie private)	33,6	31,0	31,8	29,2
Enti locali	11,7	9,7	11,1	8,5
Organizzazioni di volontariato	6,4	6,0	5,0	4,7
Scuole e Università pubbliche	7,3	5,6	8,7	7,4
Cooperative sociali	5,6	4,3	5,6	4,0
Enti religiosi o di culto	5,8	2,8	6,0	3,3
Associazioni di promozione sociale	8,2	1,8	9,7	2,7
Enti e Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche	0,8	1,5	0,8	1,1
Altri enti pubblici	1,8	1,4	2,2	1,5
Imprese sociali	1,2	0,9	0,8	0,6
Amministrazioni centrali	0,3	0,1	0,3	0,1
Cooperative del settore dello spettacolo, dell'informazione e tempo libero	0,3	0,1	0,3	0,1
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.13 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per principali tipi di intervento (2023-2022)

Tipo di intervento	2023		2022	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate	44,0	35,3	35,4	30,5
Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni	1,8	16,8	1,9	12,9
Contributi generali per la gestione ordinaria	6,4	12,5	9,1	15,2
Costruzione e ristrutturazione immobili	4,1	6,1	4,6	6,9
Produzione di opere e rappresentazioni artistiche	10,8	4,0	10,1	4,4
Restauri e conservazione di beni storici ed artistici	3,2	3,0	3,1	2,6
Mostre ed esposizioni	3,3	2,6	3,5	2,8
Allestimenti, arredi e attrezzature	3,5	2,5	4,5	1,7
Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate	1,2	2,4	1,6	1,6
Valutazione di progetti	1,2	2,1	3,9	5,0
Sviluppo programmi di studio ed alta formazione	2,0	2,0	3,3	2,5
Borse di studio	1,3	1,8	1,2	1,4
Conferenze e Seminari	4,3	1,5	3,5	1,2
Sviluppo dell'organizzazione	1,6	1,4	2,4	2,1
Riqualificazione ambientale e di aree urbane	0,6	0,8	0,1	0,1
Fondi per emergenze	0,6	0,7	0,6	0,6
Avviamento di progetti ed attività economiche	0,7	0,6	1,8	2,0
Sussidi individuali	0,7	0,4	1,6	1,0
Promozione di attività, eventi e manifestazioni locali	1,6	0,4	0,6	0,2
Altre tipologie minori	7,1	3,1	7,2	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.14 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi (2023-2022)

Tipo di intervento	2023		2022	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Supporto alle iniziative realizzate da terzi	91,9	82,2	92,1	81,1
Realizzazione diretta della Fondazione	7,5	14,9	7,2	16,0
Sovvenzionamento di imprese strumentali	0,6	2,9	0,7	2,8
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.15 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione all' origine dei progetti (2023-2022)

Tipo di intervento	2023		2022	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Progetti e domande presentati da terzi	33,3	33,7	32,9	36,6
Erogazioni conseguenti a bando	55,5	25,5	55,3	27,1
Progetti di origine interna alla Fondazione	11,2	40,8	11,9	36,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.16 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2023-2022)

Tipo di intervento	2023		2022	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori	97,7	80,4	97,5	84,3
Erogazioni <i>in partnership</i>	2,3	19,6	2,5	15,7
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.17 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione alla presenza di cofinanziamento di altri soggetti erogatori (2023-2022)

Tipo di intervento	2023		2022	
	Numero	Importo	Numero	Importo
	%	%	%	%
Erogazioni senza il cofinanziamento di altri soggetti erogatori	53,6	52,7	57,2	58,8
Erogazioni cofinanziate insieme ad altri soggetti erogatori	46,4	47,3	42,8	41,2
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab.4.18 - Distribuzione percentuale degli importi erogati per localizzazione degli interventi (2023-2022)

Localizzazione	2023		2022	
	Numero	Importo	Numero	Importo
	%	%	%	%
Provincia sede della Fondazione	76,7	47,9	75,4	56,3
Altre province della stessa regione della Fondazione	16,9	21,2	18,0	19,1
Nazionale	1,7	9,4	1,8	7,5
Altre regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione	2,3	5,3	2,3	4,7
Altre ripartizioni geografiche	1,7	1,5	1,8	2,0
Fondo Contrasto Povertà Educativa Minorile	0,3	6,6	0,3	8,8
Fondo per la Repubblica Digitale	0,3	8,0	0,4	1,6
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab.4.19 - Distribuzione percentuale degli importi erogati per area geografica di destinazione (2023-2022)

Area geografica	2023		2022	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Nord Ovest	38,3	50,6	39,0	47,2
Nord Est	26,3	23,2	25,9	23,7
Centro	22,6	20,0	22,0	22,7
Sud e Isole (1)	12,8	6,2	13,1	6,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Dati assestati considerando tutti gli impegni dell'esercizio a favore della Fondazione con il Sud, comunque contabilizzati.

Tab.4.20 - Quadro sintetico riguardante i gruppi di Fondazioni (2023- 2022)

Gruppi di Fondazioni	Distribuzioni							
	2023				2022			
	Numero Fondazioni	%	Numero di interventi %	Importi erogati %	Numero Fondazioni	%	Numero di interventi %	Importi erogati %
1) Secondo la classe dimensionale:								
Fondazioni Grandi	17	19,8	53,5	81,8	17	19,8	54,7	81,0
Fondazioni Medio-grandi	17	19,8	18,4	11,0	17	19,8	19,8	12,0
Fondazioni Medie	17	19,8	14,4	4,6	17	19,8	13,3	4,4
Fondazioni Medio-piccole	17	19,8	8,3	2,0	17	19,8	7,6	2,0
Fondazioni Piccole	18	20,9	5,4	0,6	18	20,9	4,7	0,6
Totale Fondazioni	86	100,0	100,0	100,0	86	100,0	100,0	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:								
Nord Ovest	16	18,6	38,4	52,4	16	18,6	39,1	49,7
Nord Est	30	34,9	26,6	24,4	30	34,9	26,3	24,5
Centro	30	34,9	22,3	18,9	30	34,9	21,5	20,7
Sud e Isole	10	11,6	12,7	4,3	10	11,6	13,0	5,0

(1) Dall'anno 2019 il numero totale di Fondazioni di origine bancaria si è ridotto da 88 a 86 a seguito di processi di fusione tra enti; conseguentemente è cambiata la composizione numerica delle classi dimensionali

Tab.4.21 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per classi di singoli importi (2023)

Gruppi di Fondazioni	Classi di importi singoli						Totale
	<= 5000 euro	da 5 a 25 mila euro	da 25 a 100 mila euro	da 100 a 250 mila euro	da 250 a 500 mila euro	oltre 500 mila euro	
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	1,2	7,4	15,0	11,9	11,2	53,2	100,0
Fondazioni Medio-grandi	4,3	18,1	20,0	13,9	17,9	25,7	100,0
Fondazioni Medie	10,8	21,0	20,9	22,6	15,0	9,6	100,0
Fondazioni Medio-piccole	13,4	28,8	30,8	25,7	1,3	0,0	100,0
Fondazioni Piccole	32,0	32,2	29,1	6,6	0,0	0,0	100,0
Totale Fondazioni	2,4	9,8	16,3	12,9	11,9	46,8	100,00
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord Ovest	1,5	7,4	14,5	13,2	11,8	51,6	100,0
Nord Est	3,0	9,5	18,2	12,9	12,6	43,8	100,0
Centro	2,8	12,0	19,2	12,2	11,9	41,9	100,0
Sud e Isole	9,1	31,0	13,5	12,7	8,1	25,6	100,0

Tab.4.22 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per durata dei progetti (2023)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni annuali (% Importi)	Erogazioni pluriennali (% Importi)	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	89,4	10,6	100,0
Fondazioni Medio-grandi	86,3	13,7	100,0
Fondazioni Medie	96,2	3,8	100,0
Fondazioni Medio-piccole	94,9	5,1	100,0
Fondazioni Piccole	94,6	5,4	100,0
Totale Fondazioni	89,5	10,5	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	91,3	8,7	100,0
Nord Est	91,3	8,7	100,0
Centro	80,5	19,5	100,0
Sud e Isole	97,6	2,4	100,0

Tab.4.23 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali settori di intervento (2023)

Gruppi di Fondazioni	Principali Settori di intervento (% Importi)						
	ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA	EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	RICERCA E SVILUPPO	SVILUPPO LOCALE	ASSISTENZA SOCIALE	SALUTE PUBBLICA
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	23,0	14,5	10,3	10,8	8,2	9,1	5,0
Fondazioni Medio-grandi	26,9	13,7	13,5	5,8	11,5	2,6	6,7
Fondazioni Medie	29,8	17,5	16,0	2,7	10,7	3,7	5,0
Fondazioni Medio-piccole	31,7	13,7	15,2	3,1	7,7	8,5	5,6
Fondazioni Piccole	37,4	16,8	19,8	1,4	1,7	7,4	3,5
Totale Fondazioni	24,0	14,5	11,1	9,7	8,7	8,1	5,2
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord Ovest	22,4	12,7	11,6	10,2	10,7	11,9	2,8
Nord Est	25,6	19,8	12,6	6,8	4,2	2,4	4,9
Centro	24,4	12,0	8,1	11,3	8,7	6,5	12,6
Sud e Isole	32,2	18,2	8,1	12,5	9,2	1,2	2,9

Tab.4.24 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per categorie di soggetti beneficiari (2023)

Gruppi di Fondazioni	Totale soggetti privati (% Importi)	Totale soggetti pubblici (% Importi)	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	82,0	18,0	100,0
Fondazioni Medio-grandi	79,3	20,7	100,0
Fondazioni Medie	85,1	14,9	100,0
Fondazioni Medio-piccole	73,8	26,2	100,0
Fondazioni Piccole	82,8	17,2	100,0
Totale Fondazioni	81,7	18,3	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	83,7	16,3	100,0
Nord Est	74,0	26,0	100,0
Centro	86,8	13,2	100,0
Sud e Isole	78,0	22,0	100,0

Tab.4.25 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per tipologie di soggetti beneficiari (2023)

Gruppi di Fondazioni	Fondazioni	Altri soggetti privati	Enti locali	Organizzazioni di volontariato	Scuole e Università pubbliche	Cooperative sociali	Enti religiosi o di culto	Associazioni di promozione sociale	Enti e Aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche	Altri enti pubblici	Imprese sociali	Amministrazioni centrali	Cooperative del settore dello spettacolo, dell'informazione e tempo libero	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:														
Fondazioni Grandi	35,9	30,2	9,9	5,6	5,4	4,9	2,7	1,6	1,1	1,6	1,0	0,1	0,1	100,00
Fondazioni Medio-grandi	24,5	38,8	8,2	7,3	7,8	2,1	3,6	2,5	4,2	0,4	0,5	0,1	0,1	100,00
Fondazioni Medie	40,3	27,8	7,2	8,3	5,2	1,4	3,2	3,3	1,6	0,8	0,6	0,1	0,2	100,00
Fondazioni Medio-piccole	25,3	30,3	16,7	8,5	4,1	2,1	4,5	2,8	2,7	2,6	0,2	0,2	0,1	100,00
Fondazioni Piccole	30,3	31,0	6,6	9,9	7,9	1,3	5,2	5,0	0,0	2,4	0,2	0,2	0,0	100,00
Totale Fondazioni	34,7	31,0	9,7	6,0	5,6	4,3	2,8	1,8	1,5	1,4	0,9	0,1	0,1	100,00
2) Secondo la ripartizione geografica:														
Nord Ovest	36,1	32,3	9,3	5,0	4,6	5,6	2,7	0,9	0,6	1,9	1,0	0,0	0,1	100,00
Nord Est	30,5	26,8	12,9	7,0	8,6	3,8	2,6	2,2	3,3	1,1	1,1	0,1	0,1	100,00
Centro	39,1	30,3	7,1	7,3	3,1	2,1	3,9	3,4	1,9	1,0	0,4	0,1	0,1	100,00
Sud e Isole	20,5	43,0	8,3	6,5	12,6	2,1	0,8	4,7	0,5	0,1	0,6	0,5	0,0	100,00

Tab.4.26 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali tipi di intervento (2023)

Gruppi di Fondazioni	Principali tipi di intervento (% Importi)								
	Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate	Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni	Contributi generali per la gestione ordinaria	Costruzione e ristrutturazione immobili	Produzione di opere e rappresentazioni artistiche	Restauri e conservazione di beni storici ed artistici	Mostre ed esposizioni	Allestimenti, arredi e attrezzature	Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate
1) Secondo la classe dimensionale:									
Fondazioni Grandi	38,0	16,6	12,6	6,5	3,5	3,1	2,0	2,3	2,3
Fondazioni Medio-grandi	14,5	15,3	16,2	6,9	9,9	1,8	3,8	2,3	5,4
Fondazioni Medie	26,7	18,8	10,4	2,7	4,9	2,6	6,2	3,7	2,1
Fondazioni Medio-piccole	17,1	15,4	14,5	7,1	6,4	6,3	2,4	3,1	3,9
Fondazioni Piccole	27,5	13,3	13,4	3,6	8,0	2,7	5,0	4,6	3,0
Totale Fondazioni	35,3	16,8	12,5	6,1	4,0	3,0	2,6	2,5	2,4
2) Secondo la ripartizione geografica:									
Nord Ovest	43,8	15,9	12,9	3,8	1,8	3,1	1,2	0,9	3,3
Nord Est	26,0	19,4	10,3	9,7	5,2	2,5	4,3	4,1	1,9
Centro	22,9	15,3	16,3	8,2	7,3	3,8	4,1	5,4	1,1
Sud e Isole	36,5	18,1	4,9	4,6	11,4	0,7	3,8	0,5	1,3

Tab.4.27 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti (2023)

Gruppi di Fondazioni	Supporto alle iniziative realizzate da terzi (% Importi)	Realizzazione diretta della Fondazione (% Importi)	Sovvenzionamento di imprese strumentali (% Importi)	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	84,0	13,9	2,0	100,0
Fondazioni Medio-grandi	73,2	19,6	7,2	100,0
Fondazioni Medie	69,3	22,4	8,3	100,0
Fondazioni Medio-piccole	84,8	12,7	2,5	100,0
Fondazioni Piccole	75,4	20,8	3,8	100,0
Totale Fondazioni	82,2	14,9	2,9	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord Ovest	86,0	12,8	1,2	100,0
Nord Est	81,7	16,2	2,1	100,0
Centro	70,2	21,9	7,9	100,0
Sud e Isole	87,9	5,5	6,6	100,0

Tab.4.28 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per origine dei progetti (2023)

Gruppi di Fondazioni	Progetti di origine interna alla Fondazione (% Importi)	Progetti e domande presentati da terzi (% Importi)	Erogazioni conseguenti a bando (% Importi)	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	39,8	33,1	27,1	100,0
Fondazioni Medio-grandi	47,2	32,8	20,1	100,0
Fondazioni Medie	47,1	36,2	16,7	100,0
Fondazioni Medio-piccole	34,4	54,7	10,9	100,0
Fondazioni Piccole	45,3	48,9	5,8	100,0
Totale Fondazioni	40,8	33,7	25,5	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord Ovest	35,9	37,6	26,5	100,0
Nord Est	40,2	38,3	21,5	100,0
Centro	59,2	14,4	26,4	100,0
Sud e Isole	30,0	38,3	31,7	100,0

Tab.4.29 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2023)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori (% Importi)	Erogazioni in partnership (% Importi)	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	81,8	18,2	100,0
Fondazioni Medio-grandi	69,9	30,1	100,0
Fondazioni Medie	76,9	23,1	100,0
Fondazioni Medio-piccole	83,6	16,4	100,0
Fondazioni Piccole	85,0	15,0	100,0
Totale Fondazioni	80,4	19,6	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	83,2	16,8	100,0
Nord Est	76,2	23,8	100,0
Centro	78,9	21,1	100,0
Sud e Isole	75,3	24,7	100,0

Tab.4.30 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni in relazione alla presenza di cofinanziamento di altri soggetti erogatori (2023)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni senza cofinanziamento (% Importi)	Erogazioni in cofinanziamento (% Importi)	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	51,4	48,6	100,0
Fondazioni Medio-grandi	50,3	49,7	100,0
Fondazioni Medie	64,8	35,2	100,0
Fondazioni Medio-piccole	80,6	19,4	100,0
Fondazioni Piccole	80,6	19,4	100,0
Totale Fondazioni	52,7	47,3	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	52,5	47,5	100,0
Nord Est	50,0	50,0	100,0
Centro	53,7	46,3	100,0
Sud e Isole	66,7	33,3	100,0

I PERCORSI DELLO SVILUPPO DI COMUNITÀ

Michele Bianchi

Ricercatore indipendente e consulente in sociologia del Terzo settore

Introduzione

Il presente capitolo intende esplorare il ruolo che le Fondazioni di origine bancaria (Fondazioni) possono avere nei processi di sviluppo di comunità. Nel corso degli anni è cresciuto l'interesse intorno a questa tematica, che spinge sempre più molti attori locali, sia pubblici che privati, a dar vita a iniziative che si prefiggono l'obiettivo di ristrutturare un "senso di comunità", al fine di rinsaldare i legami locali ed evitare l'isolamento di fronte a macro dinamiche globali che sembrano privare i soggetti della loro caratterizzazione, o che possono intaccare il valore e le risorse dei territori che abitano. Come è possibile capire da queste prime righe, l'argomento risulta molto complesso e di ampia lettura; sarà quindi necessario una trattazione dei diversi concetti che costituiranno la cornice teorica all'interno della quale quest'analisi si sviluppa. Questo capitolo presenta i risultati di una ricerca condotta su quattro Fondazioni selezionate, in quanto particolarmente rappresentative rispetto ai temi relativi allo sviluppo di comunità. La principale domanda di ricerca che ha guidato il presente lavoro è la seguente: "Come le Fondazioni interpretano il loro lavoro in chiave di sviluppo di comunità?". Da questo quesito ci si è mossi definendo prima i concetti chiave del tema di ricerca, da cui poi poter derivare le domande per le Fondazioni coinvolte. Al fine di comprendere il percorso di evoluzione delle Fondazioni è bene richiamare alcuni passaggi fondamentali della loro storia; partendo dalla trattazione della loro evoluzione nel contesto italiano è possibile capire come le Fondazioni si siano adattate nel tempo al ruolo riconosciuto loro per legge⁷³, divenendo importanti attori per lo sviluppo di comunità, come dimostrato dai risultati che verranno presentati nella presente ricerca.

Il capitolo si articola nella descrizione di alcuni dei concetti fondamentali che hanno guidato la ricerca e l'analisi sul tema, passando poi alla definizione della metodologia che ha strutturato l'investigazione, per terminare con la presentazione dei quattro casi studio

⁷³ Vedasi del presente Rapporto: Capitolo 3, paragrafo 3.1; Capitolo 4, Introduzione.

analizzati, tre riferiti a Fondazioni di origine bancaria e uno riferito a una realtà che da esse trae origine. Facendo riferimento alla letteratura internazionale è stato possibile delineare un quadro descrittivo delle dinamiche sviluppate dalle Fondazioni all'interno della cornice teorica del *Community Development*.

Cos'è la comunità

Come primo passo per introdurre gli argomenti di questa trattazione, è bene soffermarsi sul tema al centro della ricerca, ovvero la “comunità”, al fine di comprendere come le Fondazioni possano stimolare dinamiche capaci di formare e aggregare legami di comunità.

La ricerca di un senso di appartenenza o la volontà di rafforzare le comunità è un tema che è emerso variamente nel corso dei decenni. È dunque necessario chiarire cosa s'intenda per “comunità”. Oggi, esistono molti tipi di comunità, da quelle di pratiche, a quelle d'interesse passando per le comunità online; in questa trattazione verranno approfondite le comunità territoriali, ovvero gruppi di persone che s'identificano con un luogo specifico e ben determinato come una città, un paese, un quartiere o un'area. Potrebbe quindi sembrare scontato affermare che una comunità è un insieme di persone che abita un luogo; in realtà il concetto racchiude una maggior complessità. Come indica Parsons (1951) le comunità abitano degli spazi fisici ben definiti e sono determinate da un insieme di persone; esiste però un elemento di relazione molto importante che determina i legami di significato fra gli individui. Se nelle comunità rurali dell'epoca pre-industriale, come teorizzava Tönnies (1887), le relazioni risultano molto forti, perché legate a delle necessità di sopravvivenza, oltre che da stretti legami di sangue dovuti all'economia agricola di sussistenza, oggi le relazioni all'interno delle comunità sono determinate da altri motivi e significati. Come evidenziano Craig et al. (2011), all'interno di un gruppo di persone che abitano uno stesso territorio possono esistere differenze etniche, religiose, politiche, economiche, culturali o sociali; questi elementi determinano tratti comuni delle identità attorno alle quali si conglomerano delle possibili comunità. Seguendo l'analisi di Bauman (2001), oggi, nella cosiddetta “società liquida”, le comunità sono “artificiali”, vale a dire che si creano per la volontà di certi individui di stare insieme sulla base di valori e visioni comuni. Emerge quindi chiaro il paradosso individuato da Westoby e Dowling

(2013): tanto più le comunità caratterizzate da legami forti sono venute a mancare, a fronte dell'avanzamento della società industriale prima e di quella liquida dopo, tanto più si parla con maggior frequenza e intensità del ricreare le comunità.

Come evidenziato precedentemente, è chiaro che la costruzione di una comunità può saldarsi ad un'identità territoriale e, quindi, cercare di costruire un'aggregazione sulla base della condivisione di un'appartenenza ad un luogo. Bisogna tuttavia considerare anche che si tende alla costruzione di legami e di senso più che di un'effettiva comunità fisica, intesa come un gruppo di persone che co-dipende l'una dall'altra. È inoltre importante ricordare che, come indica Gallino (1993), le comunità possono anche emergere per differenze identitarie e costruire la propria forza sul marcare queste differenze. La comunità non è quindi un concetto necessariamente democratico ed inclusivo ma, al contrario, può anche divenire strumento di esclusione.

Le comunità sono un artificio delle persone e si originano più delle volontà che delle fattualità. McMillan e Chavis (1986, p.5) definiscono il *“senso di comunità”* come *“la certezza soggettiva che i membri hanno di appartenere e di essere importanti gli uni per gli altri e per il gruppo, e una fiducia condivisa nella possibilità di soddisfare i propri bisogni come conseguenza del loro essere inclusi”*. È dunque intorno al voler essere un gruppo riconoscibile e unito, che persegue una propria volontà interpretando il proprio volere secondo una determinata visione, che si costruiscono i processi di sviluppo di comunità.

Il Community Development

Nel dibattito internazionale si indica, con il termine *“Community Development”* (Sviluppo di Comunità), una molteplicità di approcci che promuovono processi locali per attività, progetti e iniziative che favoriscano il benessere di una comunità. In generale, possiamo definire lo sviluppo di comunità come un processo che coinvolge attori locali in un impegno collaborativo per la promozione del benessere della comunità; tra gli elementi che sono utili per definire un processo di sviluppo di comunità si ha: (1) il coinvolgimento delle persone di una comunità (sebbene non sia possibile coinvolgere tutti, ma almeno una parte che possa risultare significativa), (2) un coinvolgimento emotivo e un impegno civico da parte di alcune delle persone coinvolte, (3) una formalizzazione adeguata degli obiettivi che possa assicurare una condivisione da parte dei partecipanti, (4) processi e procedure

progettate per il raggiungimento degli obiettivi, (5) promozione dell'attivismo e (6) considerazione delle caratteristiche socio-economiche, ecologiche e demografiche della comunità in oggetto (Edwards & Jones, 2019).

Lo sviluppo di comunità è quindi volto a un miglioramento di questi gruppi, con un accrescimento del loro benessere. È bene qui notare come lo sviluppo del benessere di una comunità non debba essere confuso con altri concetti che, anzi, potrebbero far deviare dal tracciato. È utile differenziare *in primis* lo “sviluppo” dalla “crescita”, soprattutto in chiave economica: la “crescita” indica l'aumento di specifici elementi, come i posti di lavoro o i redditi, mentre lo “sviluppo” coinvolge un cambiamento strutturale, soprattutto sul fronte del modo in cui le risorse vengono utilizzate e ridistribuite nel funzionamento delle istituzioni locali (Green & Haines, 2015). Lo sviluppo deve contribuire al benessere che coinvolge non solo aspetti economici, ma anche di sostenibilità rispetto ai sistemi ambientali locali, di rafforzamento delle competenze locali e di sviluppo del capitale sociale (Phillips & Pittman, 2015; Bianchi & Vieta, 2019; McConnell et al., 2021)

Lo sviluppo di comunità avviene in relazione ai territori, intesi come sistemi complessi di relazioni tra persone, istituzioni, imprese e altri enti, come il Terzo settore; i territori sono definiti da confini e si compongono di risorse materiali e immateriali che possono essere usate diversamente (Goldenberg & Haines, 1992). Lo sviluppo di comunità è quindi una dinamica di cambiamento dei luoghi, che assumono la forma dei processi (Henderson & Vercseg, 2010; Squillaci & Volterrani, 2021), i quali nascono dalla constatazione di problematiche o di possibilità di sviluppo insite in un territorio. Intorno a queste, si generano gruppi di promotori che divengono la *leadership* di questi processi di cambiamento (Craig et al., 2011; Meade & Shaw, 2016; Edwards & Jones, 2019), aggregando altre persone e risorse che, insieme, formano il capitale sociale (Putnam, 2000) necessario alla crescita del percorso intrapreso. Una volta stabiliti gli obiettivi e le finalità, il capitale sociale si concretizza in organizzazioni più strutturate capaci di operare continuamente sul territorio con iniziative e progetti (Bianchi, 2023).

Fondazioni e sviluppo di comunità

All'interno del vasto campo dello sviluppo di comunità, nel corso dei decenni, le Fondazioni hanno assunto un ruolo sempre più crescente in quanto attori chiave per il

supporto di processi locali di questo tipo. A oggi, il database del *Community Philanthropy Director* ne conta 2.241 sparse per il mondo⁷⁴. Come osservano gli studiosi Mazany e Perry (2013), le Fondazioni con finalità relative allo sviluppo di comunità, oggi, rivestono un importante ruolo di “àncora” all’interno della società contemporanea, caratterizzata dalla fluidità delle dinamiche e dal continuo cambiamento dei *network* di riferimento.

In Italia, le Fondazioni di origine bancaria, e le cosiddette “Fondazioni di comunità” che le stesse hanno promosso, caratterizzate da uno specifico territorio di riferimento, sono operative dai primi anni ’90 e, nel corso del tempo, sono divenute attori capaci di lavorare su binari complementari rispetto a quelli del decisore pubblico, stimolando la nascita di politiche per lo sviluppo locale e la loro implementazione (Arrigoni & Caselli, 2022). In generale, è possibile affermare che le Fondazioni sono importanti innovatori sociali capaci di agire in diversi ambiti d’interesse generale per la società (Agostini & Motta, 2023).

Questa ricerca mira a descrivere come, nella loro evoluzione, le Fondazioni abbiano accresciuto il loro metodo di azione nello sviluppo di comunità, illustrando alcune progettazioni e il tipo di relazioni strategiche create con i territori.

Metodologia

Il presente lavoro è frutto di una ricerca sociologica di tipo qualitativo svolta tra aprile e maggio 2024. Al fine di raccogliere i dati sono state organizzate sei interviste semi-strutturate, con altrettanti rappresentanti delle quattro Fondazioni selezionate. Si tratta di tre Fondazioni di origine bancaria e di Fondazione Con il Sud, realtà nata dalla fruttuosa collaborazione tra Acri e le rappresentanze del Terzo settore. Le domande sono state impostate al fine di cogliere il funzionamento delle organizzazioni, la loro evoluzione e come queste interpretano la loro *mission* di sviluppatori dei territori e delle comunità di riferimento. L’analisi dei risultati è condotta attraverso la letteratura di riferimento selezionata con una *scoping review*.

⁷⁴ Dati aggiornati al 08/05/2024 www.maps.foundationcenter.org

Fondazione Cariplo

Tra i programmi che maggiormente rappresentano il tema dello sviluppo di comunità, nell'azione di Fondazione Cariplo, si può individuare “*Welfare in azione*”. Nel 2014, alla luce delle fatiche del sistema di *welfare* a rispondere ai cambiamenti della società, la Fondazione ha deciso di lanciare il programma “*Welfare in azione*”, per sostenere la sperimentazione di nuove forme di *welfare* locale. L'obiettivo era quello di aprire dei percorsi di riflessione all'interno delle comunità e dei territori per andare ad innescare percorsi d'innovazione nelle risposte di *welfare*, coinvolgendo non solo gli enti pubblici o il Terzo settore, ma anche altre realtà del territorio e gli stessi cittadini. Si puntava, quindi, ad un *welfare* di comunità, animato da nuovi attori del territorio, diversificati tra loro. Oltre al *welfare* “tradizionale”, caratterizzato da trasferimenti economici e prestazioni standardizzate, spesso attivate solo in maniera emergenziale, l'obiettivo era affiancare una lettura più approfondita dei bisogni così da intervenire anche in chiave preventiva. Dunque, un *welfare* flessibile, costruito sulla lettura comune e partecipata delle dinamiche locali e con una visione trasversale dei bisogni.

Con il bando “*Welfare in azione*” la Fondazione lanciava quindi la sfida, ai territori, di far emergere la loro interpretazione di quei bisogni ai quali vi era una maggior difficoltà di risposta, per costruire soluzioni innovative che andassero oltre le risposte *standard*. Fondazione Cariplo non ha quindi proposto delle specifiche azioni, ma ha deciso di condividere delle visioni di partenza e degli obiettivi di arrivo. Il bando ha selezionato le idee ritenute più interessanti e promettenti, ha supportato le reti territoriali nella costruzione di studi di fattibilità e, oltre ai contributi, ha garantito un accompagnamento costante per tutto il triennio di realizzazione dei progetti.

Il programma ha sostenuto 37 progetti in quattro edizioni, per un totale di 36,5 milioni di euro di contributi deliberati, e si è concluso nel 2022. Gli effetti sono però durati nel tempo: molti interventi si sono trasformati in vere e proprie politiche territoriali e la modalità di lavoro è stata poi rilanciata dalla Fondazione in altre iniziative. Un esempio è il programma “QuBi – La ricetta contro la povertà minorile”, lanciato nel 2018, che ha infrastrutturato 23 reti di prossimità territoriale nei quartieri di Milano, per sostenere le famiglie con minori in situazioni di povertà. Il programma vede coinvolto un numero

complessivo di oltre 400 organizzazioni, associazioni, cooperative ed enti, collaborando anche con il Comune di Milano.

Negli anni, Fondazione Cariplo ha realizzato che la strutturazione di programmi che promuovono progetti di media durata è uno dei meccanismi che permettono sia la costruzione di relazioni significative tra gli attori dei territori, che la sperimentazione di nuove modalità d'intervento. In generale, ciò che è stato osservato è che i tempi dell'investimento devono essere adeguati se si vuole accompagnare un reale cambiamento e una trasformazione delle dinamiche e del *welfare* territoriali.

Fondazione Cassa di Risparmio Ascoli Piceno

Nel 2016 la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno decide d'intraprendere un importante investimento attivando quello che a oggi è il suo progetto più importante e rappresentativo nel proprio impegno per lo sviluppo locale: "Bottega del Terzo settore". Si tratta di un'associazione di secondo livello, frutto di un lavoro durato tre anni e condiviso tra la Fondazione e diversi enti nel territorio di riferimento. All'origine di questo progetto vi fu un cambiamento di visione dell'ente, per passare da erogatore di piccoli contributi a soggetto promotore di sviluppo del territorio. Da qui l'idea di studiare una metodologia dal maggior impatto sociale possibile. La riflessione interna a questo progetto inizia con l'organizzazione di convegni e tavole rotonde di confronto, al fine di sviluppare un ascolto attivo del territorio, la costruzione di un pensiero condiviso e, dunque, l'attivazione di strumenti utili ed efficaci.

Da questo processo emerge l'idea di creare un'associazione di secondo livello capace di incorporare tutti gli enti che vogliano entrare in una rete di confronto, progettazione e condivisione. Parallelamente, Fondazione CR Ascoli Piceno ha avviato l'acquisto e la ristrutturazione di un ex cinema storico, nel centro di Ascoli Piceno, per farlo divenire la sede di Bottega del Terzo settore. Nel dicembre 2016 nasce il progetto con la partecipazione di 11 soci fondatori che, a giugno del 2017, entra ufficialmente nella sua sede, nella quale si trovano anche gli uffici operativi della Fondazione, facendo dunque divenire la struttura un *co-working* a 360° del Terzo settore locale, a cui poi si è anche aggiunta anche la locale sede del Centro servizi per il volontariato.

La commistione degli spazi è stata pensata anche per generare una più stretta collaborazione tra la Fondazione e la comunità del Terzo settore provinciale, così da poter essere a diretto contatto con i bisogni dei diversi enti. Nel medesimo periodo (2017) viene realizzata una ricerca dall'Università Politecnica delle Marche che ha portato alla mappatura di tutta la popolazione degli enti del Terzo settore nella Provincia, indentificandone circa 2.500, di cui 1.200 effettivamente attivi e circa 800 interessati a divenire parte di Bottega del Terzo settore.

Il progetto Bottega del Terzo settore si è sempre posto l'obiettivo d'integrare le proprie attività a quella delle altre due realtà con cui co-abita nello stesso spazio, ovvero, Fondazione CR Ascoli Piceno ed il CSV, per ampliare l'attività di analisi dei bisogni reali dei diversi enti territoriali, anche in relazione alle loro diverse dimensioni e aree di competenza. La condivisione e lo scambio hanno infatti portato alla creazione di iniziative di formazione e supporto per tutte le diverse categorie di enti, oltre al parallelo processo di crescita per la Bottega stessa.

In generale, la *mission* di Bottega Terzo settore è infatti quella di sviluppare competenze nuove negli enti che vogliono inserire la propria attività all'interno di contesti sempre più complessi da un punto di vista socio-economico e giuridico, lavorando in rapporto con gli enti pubblici. Questo permette di rafforzare il valore e il ruolo del Terzo settore a cui è richiesto di essere sempre più competente e capace di affrontare le sfide odierne. In termini di sviluppo locale, e delle diverse comunità che abitano l'area della Provincia, Bottega ha aperto il dialogo non solo con il Terzo settore, ma anche con il mondo *profit* e con le diverse aree del pubblico, come gli istituti di formazione e i presidi sanitari. La finalità è di creare ecosistemi locali all'interno dei quali gli enti del Terzo settore possano essere promotori d'innovazione sociale in maniera professionale, oltre che protagonisti della lettura dei bisogni e nelle proposte di cambiamento e di risposta a questi. Una delle principali sfide è quella di riuscire a far interagire le diverse anime territoriali all'interno di questi ecosistemi, per ragionare in maniera ampia e non specifica, riducendosi ai soli ambiti locali, favorendo la creazione di patti territoriali per collaborazioni allargate, che possano favorire risposte su larga scala.

*Fondazione Con il Sud*⁷⁵

Lo sviluppo di comunità è ritenuto il punto centrale di tutte le attività di Fondazione Con il Sud, traducendolo nella generazione di risorse e condizioni che permettano alle comunità locali di sentirsi protagoniste dei loro territori e attivatrici di reti per la promozione del benessere e dello sviluppo locale. Questo ha portato a una delle principali operazioni dell'ente, ovvero, l'accompagnamento di alcuni territori alla creazione delle loro Fondazioni di Comunità quali attori locali che direttamente possono intervenire per lavorare a stretto contatto con i possibili agenti di cambiamento nelle aree d'interesse. Il tema dello sviluppo di comunità continuerà a contraddistinguere l'intervento della Fondazione, soprattutto sui territori delle aree interne ove le sfide sono maggiormente complesse.

Fondazione Con il Sud intende il proprio operato come una trasmissione di risorse e competenze al fine di rendere i territori indipendenti e capaci di poter gestire in maniera autonoma i nuovi servizi e progetti che vengono messi in campo. In questo senso, le risorse economiche investite divengono, quindi, non delle semplici erogazioni ma degli investimenti per l'attivazione di presidi e partenariati nei territori, a cui è richiesto di evolvere in ecosistemi a forte impatto sociale. Su tutti costituisce un modello il caso del Rione Sanità a Napoli; partito nel 2006 con un primo contributo per la riapertura e valorizzazione delle Catacombe di San Gennaro, attraverso la creazione della cooperativa "La Paranza", motore primo di tutta la rinascita del quartiere. A oggi questo modello di sviluppo locale ha fatto scuola ed è noto in tutto il mondo. Il "sistema Rione Sanità" unisce processi di rigenerazione urbana, crescita dell'economia sociale e progetti di *welfare* generativo che, nel corso degli anni, hanno generato cambiamenti radicali nel quartiere, attivando anche nuove micro-economie. Un luogo che un tempo si caratterizzava come una zona *off-limits*, oggi rappresenta una delle più importanti mete turistiche di Napoli.

Nel 2014 numerose spinte dal basso hanno portato alla formazione di Fondazione San Gennaro, con il contributo di Fondazione Con il Sud e altri enti. Fondazione San Gennaro ha sostenuto negli anni tutti i maggiori processi di crescita del Terzo settore all'interno del Rione Sanità, puntando sulla formazione del capitale sociale e sull'innescare processi innovativi e virtuosi per il riscatto sociale dei residenti. Sono membri della Fondazione sia gli enti di Terzo settore locale che gli imprenditori della Sanità.

⁷⁵ Si veda paragrafo 4.1.6. "Partnership di sistema".

L'associazione "Co-operazione San Gennaro" e la "Rete San Gennaro degli imprenditori del Rione" sono i due enti che raggruppano una miriade di piccoli soggetti operanti nel rione che, da soli, non avrebbero avuto accesso alla Fondazione (ad ogni nuovo membro è richiesta una partecipazione minima di 100.000€). Ciononostante, i fondatori hanno deciso di generare un processo partecipativo che permettesse a questi di sedere nella direzione della Fondazione e poter dare indirizzo alle sue attività. L'esperienza delle Catacombe di San Gennaro ha posto un importante insegnamento per tutti, ovvero, che dall'uso cosciente di un bene artistico e culturale si possa progettare uno strumento generativo di energie e risorse che devono però essere reinvestite in meccanismi capaci di creare attività dal forte impatto socio-economico. La Fondazione San Gennaro ha portato questo lavoro ad un livello più ampio ed esteso utilizzando le proprie risorse per sostenere i processi di crescita necessari al quartiere.

Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Tra i progetti di maggior impegno ed investimento di Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, sui percorsi di sviluppo di comunità, è degno di nota il "Rondò dei Talenti". Questo progetto nasce dal lavoro di molteplici tavoli di ascolto, confronti territoriali e dall'unione di differenti *input* giunti alla Fondazione a più livelli. Il primo di questi è stato l'acquisto, nel 2019, dell'immobile che oggi è lo spazio del progetto, un edificio dismesso già sede di una banca e necessitante di un'azione di riqualificazione e abbellimento. In contemporanea, la Fondazione aveva appena sostenuto, in cofinanziamento con l'impresa sociale "Con i bambini", nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, un progetto sul tema dell'orientamento scolastico precoce denominato "Città dei Talenti". L'obiettivo all'epoca era agire collettivamente sulla situazione critica relativamente alla dispersione scolastica: la provincia di Cuneo era ultima a livello regionale su questo fronte. Il progetto "Città dei Talenti" ha dato vita a una vasta rete di 15 *partner*, tra cui la Regione Piemonte, l'Ufficio scolastico territoriale, le cooperative e le realtà formative del territorio, con capofila la Cooperativa Sociale Orso. L'immobile viene quindi identificato come il luogo fisico ove sarebbero approdate molte delle attività di formazione e orientamento frutto degli anni precedenti di lavoro. Nel gennaio 2021, dopo mesi di progettazione, è partita la ristrutturazione dell'immobile; la finalità è stata quella di rendere

questo luogo una piazza aperta al pubblico e fruibile da tutti con spazi laboratoriali, aule per diversi tipi di didattica e formazione e *open space* ad uso libero. Oggi, il Rondò è riuscito a diventare un luogo di aggregazione spontanea: l'ampia sala al piano terra e gli spazi all'aperto sono quotidianamente fruiti dalla cittadinanza, come gli studenti che qui vengono a studiare, i residenti che si fermano per socializzare o leggere il giornale, così come le famiglie con bambini piccoli che lo identificano come spazio dove poter sostare. Sin dai primi momenti, la Fondazione ha aperto bandi per sostenere le proposte di laboratori didattici per animare lo spazio e costruire le prime relazioni fondamentali per riempire questo luogo di iniziative, come gli eventi per le famiglie con i bambini o le attività per le scuole di ogni grado del territorio. L'ASL ha portato nella struttura lo sportello di ascolto psicologico, l'università ha introdotto attività di supporto ai compiti, mentre altri enti hanno attività laboratoriali di arte, danza o di educazione alle materie STEM.

In generale, il Rondò è uno spazio che offre varie opportunità per lo sviluppo di un'offerta formativa, aggregativa e di orientamento creata in collaborazione con gli enti del territorio per tutti gli abitanti. La dinamica generale è quindi di coinvolgere gli enti e realizzare insieme a loro le attività, affinché si sentano parte integrante del Rondò dei Talenti. In termini di risultati, il 2023 ha visto attraversare questo spazio da 49.000 persone, che lo riconoscono come un luogo innovativo e aggregante in cui sentirsi parte di una comunità o di un progetto che vuole promuovere la crescita della sua comunità. Il senso del bello, della cura della persona e della sua crescita attraverso l'educazione risulta il perno centrale del progetto e dei percorsi di sviluppo della comunità.

Discussione

In questa sezione saranno discussi i risultati emersi dai quattro casi qui analizzati, con l'intento di sviluppare una comparazione tra le diverse realtà, le quali presentano differenze territoriali e organizzative, al fine di estrapolare i principali elementi di interesse che determinano il lavoro di sviluppo di comunità delle Fondazioni. Il primo elemento che emerge si riferisce all'evoluzione delle Fondazioni (vedasi paragrafo 3.1 "L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni") dettata da una serie di riforme e leggi che ne hanno incardinato il ruolo in precisi confini (si consulti l'Appendice normativa). Il percorso di crescita è stato caratterizzato dall'acquisizione di esperienze e competenze e dall'evoluzione

della visione e delle specifiche linee strategiche finalizzate al conseguimento della missione. Le Fondazioni, infatti, con il tempo, hanno sempre più integrato la loro tradizionale modalità erogativa (approccio “*grant-making*”) con una modalità più operativa nel supporto allo sviluppo delle risorse interne alle comunità, così da stimolare percorsi di welfare e sviluppo locale (approccio “*asset building*”) (Harrow et al., 2016). L’evoluzione di strategia ha dunque prodotto nuove forme contributive, portando ad avere un impatto considerevole sui sistemi locali, all’interno dei quali le Fondazioni sono divenute “imprese sociali proattive”, utilizzando logiche di “*collective impact*” (Cesana, 2017). Le attività delle Fondazioni divengono quindi di “filantropismo strategico” (Maino, 2021), ovvero di azione per il cambiamento dei sistemi locali.

In particolare, emerge in tutti i casi, soprattutto per i due enti con un più ampio territorio di riferimento, quali Fondazione Cariplo e Fondazione Con il Sud, il ruolo che queste arrivano a ritagliarsi come promotrici di politiche attive per lo sviluppo locale. Questo cambiamento s’integra con i principi del modello del *New Public Management* che ha preso piede dagli inizi degli anni 2000 (Arrigoni & Caselli, 2022). Sicuramente ciò deriva anche dell’obbligo, che sta alla base della natura delle Fondazioni, di investire risorse finanziarie in ambiti che sono prerogativa dei governi locali (Ravazzi, 2016). Generalmente, è possibile ritrovare nei casi analizzati i quattro elementi che definiscono l’*ethos* della “nuova filantropia” (Guilhot, 2006): in merito al rapporto con il Terzo settore, (a) la tempestività dell’intervento rispetto all’emersione dei nuovi bisogni e (b) la ricerca di un carattere innovativo dei propri interventi oltre che di stimolo all’evoluzione delle risposte; a queste si aggiungono (c) la costruzione di una legittimità come attore al pari dei governi locali nei processi di *policy-making* e (d) la volontà di migliorarsi rispetto a questi nella capacità ideativa e di efficientamento ed efficacia delle politiche. Questi aspetti hanno avuto un’accelerazione soprattutto a seguito della pandemia, in risposta a un numero di bisogni presentatisi in maniera immediata, che hanno messo in stallo buona parte del funzionamento burocratico statale (Arrigoni & Caselli, 2022). Queste dinamiche hanno però solo funto da catalizzatori di un processo già in atto verso l’acquisizione di un ruolo più centrale delle Fondazioni nei sistemi locali di *governance*, avvenuto anche grazie alla riforma del Terzo settore (Bianchi, 2023).

In questo senso, l’azione delle Fondazioni diviene un importante processo di depoliticizzazione delle soluzioni ai problemi locali, ovvero, lo spostamento di problemi

sociali dalle classiche arene deliberative istituzionali verso le sfere delle necessità ove questi avvengono. La depoliticizzazione tende a spostare la risposta alla domanda “Chi risolve questo problema?” ad arene o soggetti dotati di minor legittimità democratica ed istituzionale (Ficcadenti & Esposto, 2019). Questo produce degli effetti importanti in termini di ristrutturazione dei sistemi locali di governo, dando attuazione al principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale (Arena, 2020). La relazione tra Fondazioni ed enti locali è spesso configurata come una collaborazione per una coprogrammazione e coprogettazione degli interventi, sebbene non proprio codificata secondo la legislazione del Codice del Terzo settore ma comunque all’interno della medesima cornice di senso.

Il principale merito delle Fondazioni è quello di attuare dei processi d’infrastrutturazione sociale (Bandera, 2017). Le Fondazioni che s’impegnano in queste missioni di sviluppo dei propri territori e delle comunità sono coinvolte nella costruzione di quelle condizioni strutturali che permettano alle associazioni del Terzo settore di poter migliorare la propria capacità d’incidere sulle questioni che vengono ritenute, in maniera condivisa dalle parti, di rilevanza per il territorio. L’infrastrutturazione sociale è quindi volta a favorire il *capacity building* (Sen, 1999) nei territori, ovvero, uno sviluppo della società votato al benessere degli individui attraverso un *welfare* capace di dare strumenti per la crescita personale. Questo però porta le Fondazioni a fare un ulteriore lavoro di *capacity building* anche sul Terzo settore stesso, spingendo a dotarsi anch’esso di nuovi strumenti e differenti lenti per l’analisi delle dinamiche socio-economiche.

Come conseguenza dell’infrastrutturazione sociale del territorio, le Fondazioni si pongono inoltre il tema, in maniera più o meno esplicita e chiara, della costruzione del capitale sociale. In questa sede ci si riferisce al concetto di capitale sociale come interpretato da Putnam (2000): un sistema di relazioni sociali governate dalla fiducia e senso reciproco di collaborazione al fine di produrre benefici comuni per tutti gli appartenenti ad una rete, producendo effetti positivi e di efficacia all’interno della società. Questa è la base sulla quale è possibile costruire processi di sviluppo di comunità funzionali, capaci di produrre risultati, che possano essere utili e d’impatto per chi vi partecipa, ma anche per chi ne è investito in maniera indiretta (Gittell & Videl, 1998; Kay, 2006; Dale & Newman, 2010; Bianchi, 2023). A ciò si aggiunge il fatto che la costruzione di un capitale sociale, facente capo alla Fondazione, sia utile a costruire una propria reputazione e radicamento nel territorio, con

sistemi di supporto per l'attivazione d'iniziativa filantropiche che coinvolgano le comunità stesse nella promozione d'iniziativa di sviluppo locale (Graddy & Wang, 2009).

Il ruolo delle Fondazioni nei processi di sviluppo di comunità è quindi quello di accompagnare le reti locali nella loro crescita. A differenza di altre esperienze di Terzo settore, che si attivano direttamente con la cittadinanza ed altri enti per essere promotori di processi dal basso, come i comitati per i beni comuni, i gruppi delle *social street*, le associazioni Retake, i circoli di quartiere o le cooperative di comunità (Bianchi, 2023), le Fondazioni agiscono a livello sovra-territoriale, con dimensioni variabili, che vanno dal provinciale, al regionale, ad intere porzioni di Paese come il Sud Italia, per sostenere le dinamiche locali. Alimentando le volontà di sviluppo endogene alle comunità, con un particolare *focus* sui temi del welfare, è possibile affermare che le Fondazioni sostengano la nascita e creazione di sistemi di *welfare* generativo (Giunta & Marino, 2014; Musolino & Tarsia, 2019; Delle Cave & Corbisiero, 2021), ovvero, sistemi che producono ed alimentano forme di tutela e prevenzione sulla base di letture condivise dei bisogni. È esattamente in queste dinamiche che si generano i processi di comunità e la formazione di un senso di appartenenza comune votato ad un *mission* condivisa che porta tutti gli attori coinvolti a divenire parte di un progetto comune.

Conclusioni

In questo capitolo si sono approfondire le modalità con le quali le Fondazioni di origine bancaria, in maniera diretta e indiretta (Fondazione Con il Sud), attuano oggi processi di sviluppo di comunità. Partendo dalle loro origini, prettamente istituzionali, le Fondazioni hanno avuto la capacità di evolversi e interpretare il loro ruolo di agenti per lo sviluppo locale arrivando a delineare specifiche linee d'azione per prefigurare scenari futuri lavorando in sinergia con i propri territori di riferimento.

Le Fondazioni, infatti, pur non agendo direttamente nelle reti locali, sono promotrici di comunità: esse lavorano su territori ampi (province, regioni o aree più estese) integrando la propria attività con quella legata alle politiche pubbliche, collaborando a vari livelli con i governi locali e agendo come attori fondamentali per lo sviluppo del Terzo settore.

È proprio quest'ultimo un tratto particolarmente interessante: il Terzo settore affronta diverse fatiche nella propria crescita e strutturazione ma, lavorando in sinergie con le

Fondazioni, riesce a progredire e ammodernarsi facendo evolvere anche una specifica visione in merito al proprio ruolo come sviluppatore di comunità. Per il Terzo settore, così come per gli enti pubblici, dunque, è importante sottolineare come le Fondazioni spronino a generare nuovi strumenti di lettura dei bisogni e a realizzare soluzioni ad essi innovative. Infine, è interessante è infatti la loro capacità di generare processi di infrastrutturazione sociale nei territori, lavorando con gli attori pubblici e con gli enti del Terzo settore, sostenendo la creazione di nuovi strumenti di lettura dei bisogni e la realizzazione di soluzioni innovative affinché, possano diventare soggetti sempre più capaci di attivare dinamiche di sviluppo di comunità declinate nelle sue diverse sfaccettature, soprattutto quelle di *welfare* generativo.

Bibliografia

Agostini, C., & Motta, A. (2023). Fondazioni di origine bancaria e innovazione sociale: Il Programma Equilibri. In F. Maino (A c. Di), *Agire insieme. Coprogettazione e coprogrammazione per cambiare il welfare. Sesto Rapporto sul secondo welfare* (pp. 176–196). Percorsi di Secondo Welfare.

Arena, G. (2020). Sussidiarietà orizzontale ed enti del Terzo Settore. *Impresa Sociale*, 3, 96–100. <https://doi.org/10.7425/IS.2020.03.07>

Arrigoni, P., & Caselli, D. (2022). In un diverso Stato?: L'azione delle Fondazioni di origine bancaria durante l'emergenza Covid, tra continuità e discontinuità. *Cambio: Rivista Sulle Trasformazioni Sociali*, 23(1), 99–110. <https://doi.org/10.36253/cambio-13205>

Bandera, L. (2017). Il ruolo delle Fondazioni di comunità per l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. In F. Maino & M. Ferrera (A c. Di), *Terzo Rapporto sul secondo welfare in Italia* (pp. 221–244). Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi.

Bauman, Z. (2001). *Community. Seeking Safety in an Insecure World*. Blackwell Pub.
Bianchi, M. (2023). *Il Community Development nel Terzo Settore italiano. Cittadini ed enti costruttori di comunità*. Franco Angeli.

Bianchi, M., & Vieta, M. (2019, giugno 25). Italian Community Co-operatives Responding to Economic Crisis and State Withdrawal. A New Model for Socio-Economic Development. Implementing the Sustainable Development Goals: What Role for Social and Solidarity Economy?, Geneva. <https://unsse.org/knowledge-hub/italian-community-co-operatives-responding-to-economic-crisis-and-state-withdrawal-a-new-model-for-socio-economic-development/>

Cesana, E. (2017). Fondazione di origine bancaria: Da ente non profit a impresa sociale proattiva. *Economia & management: la rivista della Scuola di Direzione Aziendale dell'Università L. Bocconi*, 2, 73–84.

Craig, G., Mayo, M., Popple, K., & Taylor, M. (2011). *The Community Development Reader. History, Themes and Issues*. The Policy Press.

- Dale, A., & Newman, L. (2010). Social capital: A necessary and sufficient condition for sustainable community development? *Community Development Journal*, 45(1), 5–21. <https://doi.org/10.1093/cdj/bsn028>
- Delle Cave, L., & Corbisiero, F. (2021). Comunità resilienti e qualità della vita: Il caso del centro storico di Napoli. *Sociologia urbana e rurale*, XLIII(124), 62–82. <https://doi.org/10.3280/SUR2021-124004>
- Edwards, A. D., & Jones, D. G. (2019). *Community and community development*. Walter de Gruyter.
- Ficcadenti, C., & Esposto, E. (2019). La depoliticizzazione nel sistema di welfare italiano: Il caso del “Secondo Welfare”. In E. D’albergo & G. Moini (A c. Di), *Politica e azione pubblica nell’epoca della depoliticizzazione. Attori, pratiche e strumenti* (pp. 187–218). Sapienza Università Editore.
- Gallino, L. (1993). *Dizionario di sociologia*. Tea.
- Gittell, R., & Videll, A. (1998). *Community Organizing: Building Social Capital as a Development Strategy*. <https://doi.org/10.4135/9781452220567>
- Giunta, G., & Marino, D. (2014). Impresa sociale e politiche di sviluppo e coesione nel Me... *Rivista Impresa Sociale*, 3, 5–11.
- Goldenberg, S., & Haines, V. A. (1992). Social Networks and Institutional Completeness: From Territory to Ties. *The Canadian Journal of Sociology / Cahiers canadiens de sociologie*, 17(3), 301–312. <https://doi.org/10.2307/3341325>
- Graddy, E., & Wang, L. (2009). Community Foundation Development and Social Capital. *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly*, 38(3), 392–412. <https://doi.org/10.1177/0899764008318609>
- Green, G. P., & Haines, A. (2015). *Asset Building & Community Development*. SAGE Publications.
- Guilhot, N. (2006). *Financiers, philanthropes: Sociologie de Wall Street* (2e éd. rev. et augm). Raisons d’agir.
- Harrow, J., Jung, T., & Phillips, S. (2016). Community Foundations: Agility in the duality of foundation and community. In T. Jung, S. Phillips, & J. Harrow (A c. Di), *The Routledge Companion to Philanthropy* (pp. 308–321). Routledge.
- Henderson, P., & Vercseg, I. (2010). *Community development and civil society: Making connections in the European context* (1a ed.). Bristol University Press; JSTOR. <https://doi.org/10.2307/j.ctt9qgnqf>
- Kay, A. (2006). Social capital, the social economy and community development. *Community Development Journal*; Oxford, 41(2), 160. <https://doi.org/10.1093/cdj/bsi045>
- Maino, F. (2021). Il ritorno dello Stato sociale? Mercato, Terzo Settore e comunità oltre la pandemia. Quinto rapporto sul secondo welfare. Giappichelli.

Mazany, T., & Perry, D. C. (2013). *Here for Good: Community Foundations and the Challenges of the 21st Century*. M.E. Sharpe.

McConnell, C., Muia, D., Clarke, A., McConnell, C., Muia, D., & Clarke, A. (2021). *International Community Development Practice* (1a ed.). Routledge. https://www.perlego.com/book/3028658/international-community-development-practice-pdf?queryID=77de1f4627959d0fbb37bf071d3c10a0&index=prod_BOOKS&gridPosition=7

McMillan, D. W., & Chavis, D. M. (1986). Sense of community: A definition and theory. *Journal of Community Psychology*, 14(1), 6–23. [https://doi.org/10.1002/1520-6629\(198601\)14:1<6:AID-JCOP2290140103>3.0.CO;2-I](https://doi.org/10.1002/1520-6629(198601)14:1<6:AID-JCOP2290140103>3.0.CO;2-I)

Meade, R., & Shaw, M. (2016). *Politics, Power and Community Development*. Policy Press.

Musolino, M., & Tarsia, T. (2019). Politiche sociali, autodeterminazione e questione dell'abitare: Aspetti emergenti. *Autonomie locali e servizi sociali*, 1, 105–126. <https://doi.org/10.1447/95339>

Parsons, T. (1951). *The social system*. Free Press.

Phillips, R., & Pittman, R. (2015). *An Introduction to Community Development* (2nd edition). Routledge Taylor & Francis Group.

Putnam, R. D. (2000). *Bowling alone: The collapse and revival of American community*. Simon & Schuster.

Ravazzi, S. (2016). Philanthropic Foundations and Local Policy Making in the Austerity Era: Does Urban Governance Matter? *Lex localis - Journal of Local Self-Government*, 14(4), 917–935. [https://doi.org/10.4335/14.4.917-935\(2016\)](https://doi.org/10.4335/14.4.917-935(2016))

Sen, A. (Amartya K. (1999). *Development as freedom*. Oxford University Press.

Squillaci, L., & Volterrani, A. (2021). *Lo sviluppo sociale delle comunità. Come il terzo settore può rendere protagoniste, partecipative e coese le comunità territoriali*. Fausto Lupetti Editore.

Tönnies, F. (1887). *Community and Society* (2012a ed.). Cambridge University Press.
Westoby, P., & Dowling, G. (2013). *Theory and Practice of Dialogical Community Development: International Perspectives*. Routledge.

NOTA METODOLOGICA

Al fine di agevolare la corretta interpretazione dei dati e delle informazioni presentati nel Rapporto, è opportuno fornire alcune indicazioni in merito alla terminologia utilizzata, ai criteri adottati per l'elaborazione e rappresentazione dei dati e al riferimento temporale degli stessi.

Per comodità di esposizione le indicazioni di questa nota metodologica sono raggruppate in base alle seguenti aree tematiche:

- Periodi di riferimento dei dati;
- Criteri di raggruppamento delle Fondazioni;
- Criteri di rappresentazione ed elaborazione dei dati di bilancio.

Periodo di riferimento dei dati

I dati, di diversa natura, trattati nel Rapporto, sono stati rilevati con riferimento ai periodi e alle scadenze più appropriate in funzione del contenuto informativo dei fenomeni oggetto di indagine, cercando di contemperare l'esigenza di una rappresentazione quanto più possibile aggiornata, con il vincolo di confrontabilità degli stessi.

Sono state adottate, pertanto, le seguenti risoluzioni:

- per quanto riguarda i dati relativi alla gestione economico-patrimoniale, sono stati esaminati i bilanci relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2023;
- l'indagine quali-quantitativa sulle erogazioni si riferisce all'esercizio 2023;
- l'analisi degli investimenti correlati alla missione è relativa alle consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2022;
- con riferimento alla composizione degli organici delle Fondazioni, i dati sono riferiti a dicembre 2023.

Criteri di raggruppamento delle Fondazioni di origine bancaria

Per quanto riguarda la suddivisione dell'intero universo secondo la dimensione del patrimonio si è adottato il criterio statistico dei quintili, cioè i valori di patrimonio che permettono di creare cinque gruppi tendenzialmente di uguale numerosità: Fondazioni Piccole (18 Fondazioni), Medio-piccole (17), Medie (17), Medio-grandi (17), Grandi (17).

Per quanto concerne i gruppi territoriali, si è fatto riferimento alle quattro tradizionali ripartizioni geografiche del Paese: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole⁷⁶.

Criteria di rappresentazione dei dati di bilancio nelle tabelle di Stato patrimoniale, di Conto economico e di Rendiconto finanziario

I dati di bilancio che vengono presentati nel XXIX Rapporto sono stati riclassificati secondo gli schemi di bilancio previsti dall'atto di indirizzo emanato dal Ministero del tesoro il 19 aprile 2001, recante le indicazioni per la redazione dei bilanci 2000 con le modifiche e le integrazioni approvate da Acri nel febbraio del 2017, sulla base delle indicazioni elaborate dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali, a seguito delle innovazioni introdotte dal decreto legislativo del 18 agosto 2015, n. 139 alle disposizioni civilistiche in tema di bilancio. Inoltre i predetti schemi di bilancio tengono conto anche dell'introduzione delle due nuove voci di cui all'art.1, commi da 44 a 47, della legge n. 178 del 2020 (al passivo dello stato patrimoniale, tra i fondi per l'attività d'istituto, la voce *2 f) fondo ex art. 1 c. 47 L.178/20* e al conto economico la voce *13-bis) Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020*), introdotte per contabilizzare il risparmio d'imposta sugli utili percepiti dalle Fondazioni ed utilizzato in via prioritaria per le erogazioni. L'agevolazione è il frutto dell'intensa azione svolta dall'Associazione nelle sedi istituzionali per evidenziare l'eccessivo carico fiscale che grava sulle Fondazioni associate e che non riflette il loro ruolo e la loro attività di interesse generale.

Le informazioni relative al Rendiconto finanziario sono esposte secondo lo schema definito in sede Acri tenendo conto delle specificità delle Fondazioni e delle loro aree tipiche di attività

Di seguito sono riportati gli schemi di Stato patrimoniale e di Conto economico con le integrazioni e le modifiche sopra descritte, nonché il prospetto di Rendiconto finanziario.

Nell'espone tali dati sono stati adottati schemi sintetici dello Stato patrimoniale e del Conto economico, nei quali le voci del bilancio analitico sono state accorpate in aggregati significativi, secondo quanto è illustrato nei quadri riepilogativi più avanti riportati.

⁷⁶ Le regioni comprese in ciascuna delle quattro ripartizioni geografiche sono:

- Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;
- Nord Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;
- Sud e Isole: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

STRUTTURA DELLO STATO PATRIMONIALE E DEL CONTO ECONOMICO

Schema dello Stato patrimoniale

ATTIVO		t	t-1
1	Immobilizzazioni materiali e immateriali
	a) beni immobili
	di cui:		
	beni immobili strumentali
	b) beni mobili d'arte
	c) beni mobili strumentali
	d) altri beni
2	Immobilizzazioni finanziarie:
	a) partecipazioni in società strumentali
	di cui:		
	partecipazioni di controllo
	b) altre partecipazioni
	di cui:		
	partecipazioni di controllo
	c) titoli di debito
	d) altri titoli
	e) altre attività finanziarie
	f) strumenti finanziari derivati attivi
3	Strumenti finanziari non immobilizzati:
	a) strumenti finanziari affidati in gestione patrimoniale individuale
	b) strumenti finanziari quotati
	di cui:		
	- titoli di debito
	- titoli di capitale
	- parti di organismi di investimento collettivo del risparmio
	c) strumenti finanziari non quotati
	di cui:		
	- titoli di debito
	- titoli di capitale
	- parti di organismi di investimento collettivo del risparmio
	d) strumenti finanziari derivati attivi
4	Crediti		
	di cui:		
	esigibili entro l'esercizio successivo
5	Disponibilità liquide
6	Altre attività
	di cui:		
	attività impiegate nelle imprese strumentali direttamente esercitate
7	Ratei e risconti attivi
Totale dell'attivo	

PASSIVO		t	t-1
1	Patrimonio netto:
	a) fondo di dotazione
	b) riserva da donazioni
	c) riserva da rivalutazioni e plusvalenze
	d) riserva obbligatoria
	e) riserva per l'integrità del patrimonio
	f) avanzi (disavanzi) portati a nuovo
	g) avanzo (disavanzo) residuo
2	Fondi per l'attività d'istituto:
	a) fondo di stabilizzazione delle erogazioni
	b) fondi per le erogazioni nei settori rilevanti
	c) fondi per le erogazioni negli altri settori statutari
	d) altri fondi
	e) contributi di terzi destinati a finalità istituzionali
3	f) fondo ex art. 1 c. 47 L.178/20
	Fondi per rischi e oneri di cui:
4	strumenti finanziari derivati passivi
	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
5	Erogazioni deliberate:
	a) nei settori rilevanti
6	b) negli altri settori statutari
7	Fondo per il volontariato
	Debiti di cui:
8	esigibili entro l'esercizio successivo
	Ratei e risconti passivi
Totale del passivo	

Schema del Conto economico

		t	t-1
1	Risultato delle gestioni patrimoniali individuali
2	Dividendi e proventi assimilati:
	a) da società strumentali
	b) da altre immobilizzazioni finanziarie
	c) da strumenti finanziari non immobilizzati
3	Interessi e proventi assimilati:
	a) da immobilizzazioni finanziarie
	b) da strumenti finanziari non immobilizzati
	c) da crediti e disponibilità liquide
4	Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati
	di cui:		
	da strumenti finanziari derivati
	di cui:		
	utili e perdite su cambi
5	Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati
6	Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie
	di cui:		
	da strumenti finanziari derivati
	di cui:		
	utili e perdite su cambi
7	Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie
8	Risultato d'esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate
9	Altri proventi:
	di cui:		
	contributi in conto esercizio
10	Oneri:
	a) compensi e rimborsi spese organi statuari
	b) per il personale
	di cui:		
	per la gestione del patrimonio
	c) per consulenti e collaboratori esterni
	d) per servizi di gestione del patrimonio
	e) interessi passivi e altri oneri finanziari
	f) commissioni di negoziazione
	g) ammortamenti
	h) accantonamenti
	di cui:		
	utili su cambi
	i) altri oneri

11	Proventi straordinari di cui: plusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni finanziarie
12	Oneri straordinari di cui: minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni finanziarie
13	Imposte
13 bis	Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	

14	Accantonamento alla riserva obbligatoria
15	Erogazioni deliberate in corso d'esercizio: a) nei settori rilevanti b) negli altri settori statutari
16	Accantonamento al fondo per il volontariato
17	Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto: a) al fondo di stabilizzazione delle erogazioni b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari
18	d) agli altri fondi Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio
Avanzo (disavanzo) residuo	

Tabella di raccordo fra le voci dello Stato patrimoniale previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001, modificato secondo quanto previsto dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri (A) e quello sintetico del presente Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria (B)

(A) ATTIVO	(B) ATTIVO
1) Immobilizzazioni materiali e immateriali	Immobilizzazioni materiali e immateriali
	Attività finanziarie:
2.b), 3.b), 3.c) limitatamente alle partecipazioni nelle banche conferitarie	<i>partecipazioni nella conferitaria</i>
2.b) altre partecipazioni (escluse le banche conferitarie, inserite alla sottovoce precedente)	<i>partecipazioni in altre società</i>
2.a) partecipazioni in società strumentali	<i>partecipazioni in società strumentali</i>
2.c), 2.d), 2.e), 2.f), 3.a), 3.b), 3.c), 3.d) (escludendo le partecipazioni nelle banche conferitarie, allocate in una sottovoce apposita); 4) Crediti limitatamente alle operazioni PCT	<i>strumenti finanziari</i>
4) Crediti, 7) Ratei e risconti attivi	Crediti, ratei e risconti attivi
5) Disponibilità liquide	Disponibilità liquide
6) Altre attività	Altre attività
Totale dell'attivo	Totale dell'attivo
PASSIVO	PASSIVO
1) Patrimonio netto	Patrimonio netto
2) Fondi per l'attività d'istituto	Fondi per l'attività d'istituto
3) Fondi per rischi ed oneri	Fondi per rischi ed oneri
5) Erogazioni deliberate	Erogazioni deliberate da liquidare
6) Fondo per il volontariato	Fondo per il volontariato di legge
4) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato, 7) Debiti, 8) Ratei e risconti passivi	Altre passività
Totale del passivo	Totale del passivo

Tabella di raccordo fra le voci del Conto economico previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001, modificato secondo quanto previsto dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri (A) e quello sintetico del presente Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria (B)

(A) CONTO ECONOMICO	(B) CONTO ECONOMICO
1) Risultato delle gestioni patrimoniali individuali;	Risultato delle gestioni patrimoniali individuali;
2) Dividendi e proventi assimilati;	Dividendi e proventi assimilati;
3) Interessi e proventi assimilati;	Interessi e proventi assimilati;
4) Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati;	Risultato della gestione di strumenti finanziari
5) Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	
6) Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie	
11) Proventi straordinari limitatamente alle plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie	
12) Oneri straordinari limitatamente alle minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie	
8) Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	Altri proventi e proventi straordinari
7) Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	
9) Altri proventi	
11) Proventi straordinari (al netto delle plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie)	
	Totale proventi
10) Oneri	Oneri
10.a) compensi e rimborsi spese organi statutari	<i>di cui per gli organi statutari</i>
13) Imposte	Imposte
12) Oneri straordinari (al netto delle minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie)	Oneri straordinari
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	Avanzo (disavanzo) dell'esercizio
	Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:
	Accantonamenti al Patrimonio:
Copertura disavanzi pregressi	Copertura disavanzi pregressi
14) Accantonamento alla riserva obbligatoria	a) Accantonamento alla riserva obbligatoria
18) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio	b) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio
	Attività istituzionale:

15) Erogazioni deliberate in corso d'esercizio	c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente
16) Accantonamento al fondo per il volontariato	d) Accantonamento al volontariato di legge
17) Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto	e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto
Avanzo (disavanzo) residuo	f) Avanzo (disavanzo) residuo
Dato tratto dal Bilancio di Missione, in quanto non contemplato nello schema del conto economico	g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti
	Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)

Infine, per una corretta interpretazione delle analisi economico-patrimoniali è utile tenere presenti le seguenti informazioni:

- i proventi sono al netto delle trattenute operate alla fonte;
- i valori del Patrimonio e delle partecipazioni, riferiti all'intero sistema e ai vari sottogruppi geografici e dimensionali, sono quelli contabili risultanti dai bilanci.

SCHEMA DI RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto, definito in sede Acri, ricostruisce i flussi di produzione e assorbimento di liquidità basata sui movimenti intervenuti nell'esercizio sulle poste di bilancio, tenendo anche conto dei risultati economici, al fine di porre in evidenza il contributo fornito dalle aree tipiche di attività delle Fondazioni: A) risultato della gestione dell'esercizio; B) attività istituzionale; C) attività di investimento e gestione patrimoniale.

Nello schema vengono analizzate le poste dell'attivo e del passivo della Fondazione, mettendo in evidenza per ognuna di esse il contributo di liquidità generato dalla gestione e gli effetti derivanti da decisioni di investimento/disinvestimento e di accantonamento/utilizzo.

Conseguentemente, il fabbisogno o l'aumento di liquidità di periodo è determinato sommando, al flusso derivante dal risultato economico quale fonte di finanziamento (se positivo) o ulteriore fattore di assorbimento di liquidità (se negativo), il risultato finanziario dell'attività istituzionale e il flusso della gestione degli investimenti.

Il prospetto si chiude con l'indicazione della liquidità assorbita o generata (D) che determina l'ammontare delle disponibilità liquide (E).

Rendiconto finanziario		
Raffronto 20xx-20xx-1		
	20xx	20xx-1
Avanzo/disavanzo dell'esercizio		
Riv.ne (sval) strum fin non imm.ti		
Riv.ne (sval) strum fin imm.ti		
Riv.ne (sval) att.non fin.		
Ammortamenti		
Av./dis. al netto delle variazioni non finanziarie (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)		
Variazione crediti		
Variazione ratei e risconti attivi		
Variazione fondo rischi e oneri		
Variazione fondo TFR		
Variazione debiti		
Variazione ratei e risconti passivi		
A) Av./dis.della gestione operativa (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)		
Fondi erogativi		
Fondi erogativi anno precedente		
Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)		
Acc.to al volont. di legge		
Acc.to ai fondi per l'attività di Istituto		
B) Attività istituzionale (>0 assorbe liquidità per erogazioni pagate); (<0 genera liquidità per fondi netti accantonati)		
Imm.ni materiali e imm.li		
Ammortamenti		
Riv/sval attività non finanziarie		
Imm.ni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.		
Imm.ni materiali e imm.li dell'anno precedente		
Variazione imm.ni materiali e imm.li		
Imm.ni finanziarie		
Riv/sval imm.ni finanziarie		
Imm.ni finanziarie senza riv./sval.		
imm.ni finanziarie anno precedente		
Variazione imm.ni fin.rie		
Strum. fin.ri non imm.ti		
Riv./sval. strumenti fin.ri non imm.ti		
Strum. fin.ri non imm.ti senza riv./sval.		
Strum. fin.ri non imm.ti anno precedente		

Variazione strum. fin.ri non imm.ti		
Variazione altre attività		
Variazione netta investimenti (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)		
Patrimonio netto		
Copertura disavanzi pregressi		
Accantonamento alla Riserva obbligatoria		
Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio		
Avanzo/disavanzo residuo		
Patrimonio al netto delle variazioni +/- del risultato di esercizio		
Patrimonio netto dell'anno precedente		
Variazione del patrimonio non derivante dal risultato della gestione (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)		
C) Variazione degli investimenti e del patrimonio (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)		
D) Liquidità generata (>0)/assorbita (<0) dalla gestione (A+B+C)		
E) Disponibilità liquide all' 1/1		
Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)		

APPENDICE
NORMATIVA

NORMATIVA PRIMARIA

DECRETO LEGISLATIVO

17 maggio 1999, n. 153 (Testo Vigente¹)

Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'art. 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461².

Art. 1

Definizioni

1. Nel presente decreto si intendono per:

- a. "Legge di Delega": la legge 23 dicembre 1998, n. 461;
- b. "TUIR": testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;
- c. "Fondazione": l'ente che ha effettuato il conferimento dell'azienda bancaria ai sensi del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356;
- c-bis*. "Settori ammessi": 1) Famiglia e valori connessi;

crescita e formazione giovanile; educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; volontariato, filantropia e beneficenza; religione e sviluppo spirituale; assistenza agli anziani; diritti civili; 2) prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologie e disturbi psichici e mentali; 3) ricerca scientifica e tecnologica; protezione e qualità ambientale; 4) arte, attività e beni culturali.³ [I settori indicati possono essere

¹ Testo consolidato con l'art. 19 della legge 7 marzo 2001 n. 62, con l'art. 11 della legge 28 dicembre 2001 n. 448, con l'art. 80, comma 20, della legge 27 dicembre 2002 n. 289, con l'art. 4 del decreto-legge

24 giugno 2003, n. 143, come modificato dalla legge di conversione 1° agosto 2003, n. 212, con l'art. 39, comma 14-*nonies* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326, con l'art. 2, comma 26, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, con l'art. 2, comma 4, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168 convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, con l'art. 7 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, con l'art. 17, comma 2 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, con l'art. 4, comma 1 del decreto legislativo

29 dicembre 2006, n. 303, con l'art. 52 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 come modificato e integrato dalla legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122 e dall'art. 22, comma 4, della legge 15 dicembre 2011, n. 217, e dall'art. 27-*quater*, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n.1, come modificato e integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27, dall'art. 1, comma 7-*ter*, del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, come modificato e integrato dalla legge di conversione 16 luglio 2012, n. 103.

² Testo coordinato con il dispositivo della sentenza della Corte Costituzionale 23 settembre 2003, n. 301.

³ L'art. 226 del d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36, a far data dal 1° luglio 2023, ha disposto l'abrogazione del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 che, all'art. 183, comma 17,

modificati con regolamento dell'Autorità di vigilanza da emanare ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge agosto 1988, n. 400]⁴;

- d. "Settori rilevanti": i settori ammessi scelti, ogni tre anni, dalla Fondazione, in numero non superiore a cinque⁵;
- e. "Autorità di Vigilanza": l'autorità prevista dall'articolo 2, comma 1, della Legge di Delega, le cui funzioni sono esercitate in via transitoria dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, secondo quanto previsto dall'articolo 10;
- f. "Società Bancaria Conferitaria": la società titolare direttamente o indirettamente di tutta o parte dell'originaria azienda bancaria della Fondazione e nella quale la stessa detiene direttamente o indirettamente una partecipazione, ivi compresi, in particolare: 1) la società titolare di tutta o parte dell'originaria azienda bancaria conferita dalla Fondazione ai sensi del decreto legislativo 20 novembre 1990,

- n. 356; 2) la società risultante da operazioni di fusione della Società Bancaria Conferitaria; 3) la società beneficiaria di operazioni di scissione e di conferimento di tutta o parte dell'azienda bancaria da parte della Società Bancaria Conferitaria; 4) la società che detiene il controllo delle società di cui ai punti 1, 2 e 3;
- g. "Società Conferitaria": la società destinataria dei conferimenti effettuati ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e successive modifiche e integrazioni, e della legge 26 novembre 1993, n. 489, e successive modifiche e integrazioni, ivi compresi, in particolare: 1) la società titolare di tutta o parte dell'originaria azienda conferita dalla Fondazione ai sensi del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356; 2) la società risultante da operazioni di fusione della Società Conferitaria; 3) la società beneficiaria di operazioni di scissione e di conferimento di azienda da parte della Società Conferitaria; 4) la società che detiene il controllo delle società di cui ai punti 1, 2 e 3;

prevedeva l'inclusione fra i settori ammessi di cui all'articolo 1, comma 1, lett. c-bis), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153 anche "la realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità". Inoltre, la citata abrogazione ha interessato anche l'art. 193 dello stesso d.lgs. 50/2016, rubricato "Società pubblica di progetto", che stabiliva, al comma 3, che "Alla società pubblica di progetto possono partecipare le camere di commercio, industria e artigianato e le fondazioni bancarie" e, al successivo comma 7, che "La realizzazione di infrastrutture costituisce settore ammesso, verso il quale le

fondazioni bancarie possono destinare il reddito, nei modi e nelle forme previste dalle norme in vigore".

⁴ Lettera aggiunta dall'art. 11, comma 1 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/2003 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale limitatamente alle parole indicate fra le parentesi quadre.

⁵ Lettera prima sostituita dall'art. 11, comma 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successivamente modificata dall'art. 39, comma 14-*nonies* del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

- h. "Impresa Strumentale": impresa esercitata dalla Fondazione o da una società di cui la Fondazione detiene il controllo, operante in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla Fondazione nei Settori Rilevanti;
- i. "Partecipazione Indiretta": la partecipazione detenuta tramite società controllata, società fiduciaria o per interposta persona;
- j. "Conferimenti": i conferimenti effettuati ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e successive modifiche ed integrazioni e della legge 26 novembre 1993, n. 489, e successive modifiche ed integrazioni;
- k. "Fondi Immobiliari": i fondi comuni di investimento immobiliare chiusi;
- l. "Direttiva del 18 novembre 1994": la direttiva del Ministro del tesoro in data 18 novembre 1994, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 273 del 22 novembre 1994 e recante "Criteri e procedure per la dismissione delle partecipazioni deliberate dagli enti conferenti di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, nonché per la diversificazione del rischio degli investimenti effettuati dagli enti stessi", adottata ai sensi dell'articolo 1, commi 7 e 7-bis, del

decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474.

TITOLO I

REGIME CIVILISTICO DELLE FONDAZIONI

Art. 2

Natura e scopi delle Fondazioni

1. Le Fondazioni sono persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale. Perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti.
2. Le Fondazioni, in rapporto prevalente con il territorio, indirizzano la propria attività esclusivamente nei settori ammessi e operano in via prevalente nei settori rilevanti, assicurando, singolarmente e nel loro insieme, l'equilibrata destinazione delle risorse e dando preferenza ai settori a maggiore rilevanza sociale⁶.

Art. 3

Modalità di perseguimento degli scopi statutari

1. Le Fondazioni perseguono i propri scopi con tutte le modalità consentite dalla loro

⁶ Comma così sostituito dall'art. 11, comma 3 della legge 28

dicembre 2001, n. 448, in vigore dal 1° gennaio 2002.

natura giuridica, come definita dall'articolo 2, comma 1. Operano nel rispetto di principi di economicità della gestione. Possono esercitare imprese solo se direttamente strumentali ai fini statutari ed esclusivamente nei Settori Rilevanti.

2. Non sono consentiti alle Fondazioni l'esercizio di funzioni creditizie; è esclusa altresì qualsiasi forma di finanziamento, di erogazione o, comunque, di sovvenzione, diretti o indiretti, ad enti con fini di lucro o in favore di imprese di qualsiasi natura, con eccezione delle imprese strumentali, delle cooperative che operano nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero⁷, delle imprese sociali⁸ e delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni.
3. Gli statuti delle Fondazioni assicurano il rispetto della disposizione di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266.
4. Le Fondazioni determinano in via generale, nelle forme stabilite dagli statuti, le modalità e i criteri che presiedono allo svolgimento dell'attività istituzionale, con particolare riferimento alle modalità di individuazione e di selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare, allo scopo di

assicurare la trasparenza dell'attività, la motivazione delle scelte e la più ampia possibilità di tutela degli interessi contemplati dagli statuti, nonché la migliore utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi.

Art. 4

Organi

1. Gli statuti, nel definire l'assetto organizzativo delle Fondazioni, si conformano ai seguenti principi:
 - a. previsione di organi distinti per le funzioni di indirizzo, di amministrazione e di controllo;
 - b. attribuzione all'organo di indirizzo; della competenza in ordine alla; determinazione dei programmi, delle priorità e degli obiettivi della Fondazione ed alla verifica dei risultati, prevedendo che l'organo stesso provveda comunque in materia di: 1) approvazione e modifica dello statuto e dei regolamenti interni; 2) nomina e revoca dei componenti dell'organo di amministrazione e di controllo e determinazione dei relativi compensi; 3) esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei

⁷ Le parole “*delle cooperative che operano nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero*” sono state inserite dall'articolo 1, comma 7-ter, del decreto legge 18 maggio 2012, n. 63, come integrato dalla legge di conversione 16 luglio 2012, n. 103.

⁸ Le parole “*delle imprese sociali*” sono state inserite dall'art.

17, comma 2, del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, in vigore dal 12 maggio 2006.

componenti gli organi di amministrazione e di controllo; 4) approvazione del bilancio; 5) definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti; 6) trasformazioni e fusioni;

- c. previsione, nell'ambito dell'organo di indirizzo, di [una prevalente e qualificata rappresentanza degli enti, diversi dallo Stato, di cui all'art. 114 della Costituzione, idonea a rifletterne le competenze nei settori ammessi in base agli artt. 117 e 118 della Costituzione]⁹, fermo restando quanto stabilito per le Fondazioni di origine associativa dalla lettera d), nonché dell'apporto di personalità che per professionalità, competenza ed esperienza, in particolare nei settori cui è rivolta l'attività della fondazione, possano efficacemente contribuire al perseguimento dei fini istituzionali, fissando un numero di componenti idoneo ad assicurare l'efficace esercizio dei relativi compiti e prevedendo modalità di designazione e di nomina, ispirate a criteri oggettivi e trasparenti, improntati alla valorizzazione dei principi di onorabilità e professionalità¹⁰, dirette a

consentire una equilibrata, e comunque non maggioritaria, rappresentanza di ciascuno dei singoli soggetti che partecipano alla formazione dell'organo. Salvo quanto previsto al periodo precedente, i soggetti ai quali è attribuito il potere di designare componenti dell'organo di indirizzo e i componenti stessi degli organi delle Fondazioni non devono essere portatori di interessi riferibili ai destinatari degli interventi delle Fondazioni;

- d. le Fondazioni di origine associativa possono, nell'esercizio della loro autonomia statutaria, prevedere il mantenimento dell'assemblea dei soci, disciplinandone la composizione, ferme rimanendo in ogni caso le competenze dell'organo di indirizzo da costituirsi ai sensi del presente articolo. All'assemblea dei soci può essere attribuito dallo statuto il potere di designare una quota non maggioritaria dei componenti dell'organo medesimo, nel rispetto di quanto previsto dalla lettera c); in tale caso, i soggetti nominati per designazione dell'assemblea dei soci non possono comunque superare la metà del totale

⁹ La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/03 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma nella parte in cui in luogo della frase indicata fra le parentesi quadre non prevede "una prevalente e qualificata rappresentanza degli enti, pubblici e privati, espressivi delle realtà locali".

¹⁰ Le parole "ispirate a criteri oggettivi e trasparenti, improntati alla valorizzazione dei principi di onorabilità e professionalità," sono state aggiunte dall'art. 27-quater, comma 1, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, come integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27.

- dei componenti l'organo di indirizzo¹¹;
- e. attribuzione all'organo di amministrazione dei compiti di gestione della Fondazione, nonché di proposta e di impulso dell'attività della Fondazione, nell'ambito dei programmi, delle priorità e degli obiettivi stabiliti dall'organo di indirizzo;
- f. previsione, nell'ambito degli organi collegiali delle Fondazioni la cui attività è indirizzata dai rispettivi statuti a specifici ambiti territoriali, della presenza di una rappresentanza non inferiore al cinquanta per cento di persone residenti da almeno tre anni nei territori stessi;
- g. determinazione, per i soggetti che svolgono funzioni di indirizzo, amministrazione, direzione e controllo presso le Fondazioni, [nel rispetto degli indirizzi generali fissati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e)]¹² di requisiti di professionalità e onorabilità, intesi come requisiti di esperienza e di idoneità etica confacenti ad un ente senza scopo di lucro, ipotesi di incompatibilità, riferite anche alla carica di direttore generale della Società Bancaria Conferitaria ovvero

ad incarichi esterni o cariche pubbliche, e cause che comportano la sospensione temporanea dalla carica o la decadenza, in modo da evitare conflitti di interesse e di assicurare l'indipendenza nello svolgimento dei rispettivi compiti e la trasparenza delle decisioni;

- g-bis) previsione, tra le ipotesi di incompatibilità di cui alla lettera g), dell'assunzione o dell'esercizio di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo o di funzioni di direzione di società concorrenti della società bancaria conferitaria o di società del suo gruppo¹³;
- h. previsione dell'obbligo dei componenti degli organi della Fondazione di dare immediata comunicazione delle cause di decadenza o sospensione e delle cause di incompatibilità che li riguardano;
- i. previsione che i componenti degli organi della Fondazione sono nominati per periodi di tempo delimitati e possono essere confermati per una sola volta;
- j. previsione che ciascun organo verifica per i propri componenti la sussistenza

¹¹ Lettera così modificata dall'art. 11, comma 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448

¹² Lettera così modificata dall'art. 11, comma 6 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/2003 ha dichiarato l'illegittimità

costituzionale del comma, limitatamente alle parole indicate fra le parentesi quadre

¹³ Lettera aggiunta dall'art. 27- *quater*, comma 1, del decreto legge 24 gennaio 2012, n.1, come integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27.

dei requisiti, delle incompatibilità o delle cause di sospensione e di decadenza ed assume entro trenta giorni i conseguenti provvedimenti.

2. I componenti dell'organo di indirizzo non rappresentano i soggetti esterni che li hanno nominati né ad essi rispondono.

2-bis. I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria o sue controllate o partecipate. I soggetti che svolgono funzioni di indirizzo presso la fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria¹⁴.

3. *Abrogato* [I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la Fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria o sue controllate o partecipate. I soggetti che svolgono funzioni di indirizzo presso la Fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o

controllo presso la società bancaria conferitaria]¹⁵.

4. L'organo di controllo è composto da persone che hanno i requisiti professionali per l'esercizio del controllo legale dei conti.

5. Alle associazioni rappresentative o di categoria delle Fondazioni non possono esseri attribuiti sotto qualsiasi forma poteri di nomina o di designazione degli organi della Fondazione¹⁶.

Art. 5

Patrimonio

1. Il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle Fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità¹⁷. Le Fondazioni, nell'amministrare il patrimonio, osservano criteri prudenziali di rischio, in modo da conservarne il valore ed ottenerne una redditività adeguata.

2. La gestione del patrimonio è svolta con modalità organizzative interne idonee ad *assicurarne* la separazione dalle altre

¹⁴ Il comma è stato inserito dal comma 1-*quater* dell'art. 52 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122.

¹⁵ Comma così sostituito prima dall'art. 11, comma 7 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, poi dall'art. 80, comma 20 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e dall'art. 2, comma 26 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, che è stato abrogato dal

comma 28-duodecies dell'art. 83 del decreto - legge 25 giugno 2008, n. 112, aggiunto della relativa legge di conversione 6 agosto 2008, n.133

¹⁶ Comma così modificato dall'art. 11, comma 8 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

¹⁷ Comma così modificato dall'art. 11, comma 9 della legge 28 dicembre 2001, n. 448

attività della Fondazione, ovvero può essere affidata a intermediari abilitati, ai sensi del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. In quest'ultimo caso le spese di gestione sono comprese fra quelle di funzionamento detraibili a norma dell'articolo 8, comma 1, lettera a). L'affidamento della gestione patrimoniale a soggetti esterni avviene in base a criteri di scelta rispondenti all'esclusivo interesse della Fondazione.

3. Il patrimonio è incrementato dalla riserva prevista dall'articolo 8, comma 1, lettera c), nonché dalle altre componenti di cui all'articolo 9, comma 4.

Art. 6

Partecipazioni di controllo

1. Le Fondazioni possono detenere partecipazioni di controllo solamente in enti e società che abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di Imprese Strumentali.
2. Ai fini del presente decreto il controllo sussiste nei casi previsti dall'articolo 2359, primo e secondo comma, del codice civile.
3. Il controllo si considera esistente nella forma dell'influenza dominante, ai sensi del primo comma, n. 2, dell'articolo 2359 del codice civile, quando:
 - a. la Fondazione, in base ad accordi in qualsiasi forma stipulati con altri soci, ha il diritto di nominare la maggioranza degli amministratori, ovvero dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;
 - b. la Fondazione ha il potere, in base ad accordi in qualsiasi forma stipulati con altri soci, di subordinare al proprio assenso la nomina o la revoca della maggioranza degli amministratori;
 - c. sussistono rapporti, anche tra soci, di carattere finanziario e organizzativo idonei ad attribuire alla Fondazione i poteri o i diritti di cui alle lettere a) o b).
4. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto le Fondazioni non possono acquisire nuove partecipazioni di controllo in società diverse da quelle di cui al comma 1, né conservare le partecipazioni di controllo già detenute nelle società stesse, fatta salva l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 25.
5. La scissione a favore di società controllate dalla Fondazione non può riguardare partecipazioni di controllo in enti o società diversi da quelli previsti al comma 1.
 - 5-bis. Una società bancaria o capogruppo bancario si considera controllata da una fondazione anche quando il controllo è riconducibile, direttamente o indirettamente, a più Fondazioni, in qualunque modo o comunque

sia esso determinato¹⁸.

Art. 7

Diversificazione del patrimonio

1. Le Fondazioni diversificano il rischio di investimento del patrimonio e l'impiegano in modo da ottenerne un'adeguata redditività assicurando il collegamento funzionale con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio. Al medesimo fine possono mantenere o acquisire partecipazioni non di controllo in società anche diverse da quelle aventi per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali¹⁹.
2. Nella dismissione delle attività patrimoniali le Fondazioni operano secondo criteri di trasparenza, congruità e non discriminazione.
3. Le operazioni aventi per oggetto le partecipazioni detenute dalla Fondazione nella Società Bancaria Conferitaria sono previamente comunicate all'Autorità di Vigilanza insieme con un prospetto informativo nel quale sono illustrati i termini, le modalità, gli obiettivi e i soggetti interessati dall'operazione.

Trascorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione da parte dell'Autorità di Vigilanza senza che siano state formulate osservazioni la Fondazione può procedere alle operazioni deliberate.

3-bis. Le Fondazioni possono investire una quota non superiore al 15²⁰ per cento del proprio patrimonio in beni immobili adibiti a sede della fondazione o allo svolgimento della sua attività diversi da quelli strumentali. Possono altresì investire parte del loro patrimonio in beni che non producono l'adeguata redditività di cui al comma 1, qualora si tratti di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali²¹.

¹⁸ Comma aggiunto dall'art. 11, comma 10 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La Corte Costituzionale nella sentenza 301/2003 ha precisato che *“la norma estende la nozione di controllo anche all'ipotesi in cui esso sia esercitato, congiuntamente, da una pluralità di Fondazioni che siano comunque tra loro legate da appositi accordi (o patti di sindacato) finalizzati al controllo bancario e che devono essere, in quanto tali, oggetto di specifica prova”*.

¹⁹ Comma così modificato dall'art. 11, comma 11 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

²⁰ La misura è stata elevata dal 10 al 15 per cento dal comma 1-ter dell'art. 52 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, aggiunto dalla relativa legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122

²¹ Comma aggiunto dall'art. 4, comma 4-bis del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 212, in vigore dal 12 agosto 2003.

Art. 8

Destinazione del reddito

1. Le Fondazioni destinano il reddito²² secondo il seguente ordine:
 - a. spese di funzionamento, nel rispetto di principi di adeguatezza delle spese alla struttura organizzativa ad all'attività svolta dalla singola Fondazione;
 - b. oneri fiscali;
 - c. riserva obbligatoria, nella misura determinata dall'Autorità di Vigilanza²³;
 - d. almeno il cinquanta per cento del reddito residuo o, se maggiore, l'ammontare minimo di reddito stabilito dall'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'articolo 10, ai Settori Rilevanti;
 - e. eventuali altri fini statutari, reinvestimento del reddito o accantonamenti e riserve facoltativi previsti dallo statuto o dall'Autorità di Vigilanza;
e-bis acquisto, secondo parametri fissati dall'autorità di vigilanza, su richiesta delle singole istituzioni scolastiche, di prodotti editoriali da devolvere agli istituti scolastici pubblici e privati nell'ambito del territorio nel quale opera la fondazione con

il vincolo che tali istituti utilizzino i medesimi prodotti editoriali per attuare azioni a sostegno della lettura tra gli studenti e favorire la diffusione della lettura dei giornali quotidiani nelle scuole²⁴;

- f. erogazioni previste da specifiche norme di legge.
2. Resta salvo quanto disposto dall'articolo 5, comma 3.
3. È fatto divieto alle Fondazioni di distribuire o assegnare quote di utili, di patrimonio ovvero qualsiasi altra forma di utilità economiche agli associati, agli amministratori, ai fondatori e ai dipendenti, con esclusione dei compensi previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera b).
4. Ai fini dei Titoli I e V del presente decreto si intende per reddito l'ammontare dei ricavi, delle plusvalenze e di ogni altro provento comunque percepiti dalla Fondazione. Concorrono in ogni caso alla determinazione del reddito le quote di utili realizzati dalle società strumentali controllate dalla Fondazione ai sensi dell'articolo 6, comma 1, ancorché non distribuiti.

²² Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 luglio 2009, recante il Piano nazionale di edilizia abitativa, al comma 6 dell'articolo 11 ha previsto che l'investimento in fondi di *housing* sociale è attuabile da parte delle Fondazioni di origine bancaria "mediante destinazione del reddito, ai sensi dell'articolo 8 del medesimo decreto, ovvero del patrimonio".

²³ La misura dell'accantonamento alla riserva obbligatoria di cui alla presente lettera è determinata annualmente con decreto emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ed è disciplinata, per l'esercizio 2023, dal D.M. 11 marzo 2024 (Gazz. Uff. 16 marzo 2024, n. 64).

²⁴ Lettera aggiunta dall'art. 19 della legge 7 marzo 2001, n. 62, in vigore dal 5 aprile 2001.

Art. 9

Bilancio e scritture contabili

1. Il bilancio delle Fondazioni è costituito dai documenti previsti dall'articolo 2423 del codice civile. Le Fondazioni tengono i libri e le scritture contabili, redigono il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione, anche con riferimento alle singole erogazioni effettuate nell'esercizio. La relazione sulla gestione illustra, in un'apposita sezione, gli obiettivi sociali perseguiti dalla Fondazione e gli interventi realizzati, evidenziando i risultati ottenuti nei confronti delle diverse categorie di destinatari.
2. Per la tenuta dei libri e delle scritture contabili previsti dal comma 1, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli da 2421 a 2435 del codice civile.
3. Le Fondazioni predispongono contabilità separate con riguardo alle imprese dalle stesse esercitate ai sensi dell'articolo 3, comma 2. L'istituzione di tali imprese è disposta dall'organo di indirizzo della Fondazione. Esse tengono i libri e le scritture obbligatorie previsti dal codice civile per le imprese soggette all'obbligo di iscrizione nel registro.
4. Le Fondazioni, aventi natura di ente non commerciale i sensi dell'articolo 12, possono imputare direttamente al patrimonio netto le plusvalenze e le minusvalenze,

anche conseguenti a valutazione, relative alla partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria. Le perdite derivanti dal realizzo delle predette partecipazioni, nonché le minusvalenze derivanti dalla valutazione delle stesse, imputate al conto economico, non rilevano ai fini della del reddito da destinare alle attività istituzionali ai sensi dell'articolo 8.

5. Fermo quanto previsto dal comma 2, l'Autorità di Vigilanza disciplina con regolamento la redazione e le forme di pubblicità dei bilanci e della relativa relazione, in conformità con la natura di organismi senza fine di lucro delle Fondazioni, in modo da:
 - a. rendere trasparenti i profili patrimoniali, economici e finanziari dell'attività svolta dalle Fondazioni;
 - b. fornire una corretta ed esauriente rappresentazione delle forme investimento del patrimonio, al fine di consentire la verifica dell'effettivo perseguimento degli obiettivi conservazione del suo valore e dei criteri seguiti per ottenerne un'adeguata redditività.

Art. 10

Organi, finalità e modalità della vigilanza

1. Fino all'entrata in vigore della nuova disciplina dell'autorità di controllo sulle persone giuridiche di cui al titolo II del

libro primo del codice civile, ed anche successivamente, finché ciascuna Fondazione rimarrà titolare di partecipazioni di controllo, diretto o indiretto, in società bancarie ovvero concorrerà al controllo, diretto o indiretto, di dette società attraverso la partecipazione a patti di sindacato o accordi di qualunque tipo, la vigilanza sulle Fondazioni è attribuita al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica²⁵.

2. La vigilanza sulle Fondazioni ha per scopo la verifica del rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione delle Fondazioni la redditività dei patrimoni e l'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti.
3. L'Autorità di Vigilanza:
 - a. autorizza le operazioni di trasformazione e fusione, escluse le operazioni dirette al mutamento della natura giuridica e degli scopi istituzionali delle Fondazioni, come individuati all'articolo 2;
 - b. determina, con riferimento a periodi annuali, sentite le organizzazioni rappresentative delle Fondazioni, un

limite minimo di reddito in relazione al patrimonio, commisurato ad un profilo prudenziale di rischio adeguato all'investimento patrimoniale delle Fondazioni;

- c. approva, al fine di verificare il rispetto degli scopi indicati al comma 2, le modificazioni statutarie, con provvedimento da emanarsi entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa documentazione; decorso tale termine le modificazioni si intendono approvate. Qualora siano formulate osservazioni il termine è interrotto e ricomincia a decorrere dalla data di ricevimento della risposta da parte della Fondazione interessata;
- d. può chiedere alle Fondazioni la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini dalla stessa stabiliti. L'organo di controllo informa senza indugio l'Autorità di Vigilanza di tutti gli atti o i fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione ovvero una violazione delle norme che

²⁵ Ai sensi del comma 1 dell'art. 52 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30 luglio 2010 n. 122, "L'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, si interpreta nel senso che, fino a che non è istituita, nell'ambito di una riforma organica, una nuova autorità di controllo sulle persone giuridiche private disciplinate dal titolo II del libro primo del codice civile, la vigilanza sulle Fondazioni bancarie è attribuita al Ministero dell'economia e delle finanze, indipendentemente dalla circostanza che le

Fondazioni controllino, direttamente o indirettamente società bancarie, o partecipino al controllo di esse tramite patti di sindacato o accordi in qualunque forma stipulati. Le Fondazioni bancarie che detengono partecipazioni di controllo, diretto o indiretto, in società bancarie ovvero concorrono al controllo, diretto o indiretto, di dette società attraverso patti di sindacato o accordi di qualunque tipo continuano a essere vigilate dal Ministero dell'economia e delle finanze anche dopo l'istituzione dell'autorità di cui al primo periodo".

- disciplinano l'attività delle Fondazioni;
- e. emana, sentite le organizzazioni rappresentative delle Fondazioni, [atti di indirizzo di carattere generale]²⁶ aventi ad oggetto, tra l'altro, la diversificazione degli investimenti, le procedure relative alle operazioni aventi ad oggetto le partecipazioni nella Società Bancaria Conferitaria detenute dalla Fondazione, i requisiti di professionalità e onorabilità, le ipotesi di incompatibilità e le cause che determinano la sospensione temporanea dalla carica dei soggetti che svolgono funzioni di indirizzo, amministrazione, direzione e controllo presso le Fondazioni e la disciplina del conflitto di interessi, nonché i parametri di adeguatezza delle spese di funzionamento tenuto conto di criteri di efficienza e di sana e prudente gestione; i poteri di indirizzo sono esercitati in conformità e nei limiti delle disposizioni del presente decreto;
- f. può effettuare ispezioni presso le Fondazioni e richiedere alle stesse l'esibizione dei documenti e il compimento degli atti ritenuti necessari per il rispetto di quanto previsto al comma 2;
- g. emana il regolamento di cui all'articolo

- 9, comma 5, relativo alle modalità di redazione dei bilanci;
- h. può disporre, anche limitatamente a determinate tipologie o categorie di Fondazioni di maggiore rilevanza, che i bilanci siano sottoposti a revisione e certificazione ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;
- i. stabilisce le forme e le modalità per la revisione sociale dei bilanci;
- j. quando non siano adottati dai competenti organi della Fondazione, nei termini prescritti, i provvedimenti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera j), provvede all'adozione dei provvedimenti stessi, anche su segnalazione dell'organo di controllo;
- k. cura l'istituzione e la tenuta di un albo delle Fondazioni;
- k-bis) presenta, entro il 30 giugno, una relazione al Parlamento sull'attività svolta dalle Fondazioni bancarie nell'anno precedente, con riferimento, tra l'altro, agli interventi finalizzati a promuovere lo sviluppo economico-sociale nei territori locali in cui operano le medesime Fondazioni²⁷.

²⁶ La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/2003 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma limitatamente alle parole indicate fra le parentesi quadre.

²⁷ Lettera aggiunta dal comma 1-*quinquies* dell'art. 52, D.L. 31 maggio 2010, n. 78, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122.

Art. 11

Provvedimenti straordinari dell'Autorità di Vigilanza

1. L'Autorità di Vigilanza, sentiti gli interessati, può disporre con decreto lo scioglimento degli organi con funzione di amministrazione e di controllo della Fondazione quando risultino gravi e ripetute irregolarità nella gestione, ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie, che regolano l'attività della Fondazione.
2. Con il decreto di scioglimento vengono nominati uno o più commissari straordinari ed un comitato di sorveglianza composto da tre membri. I commissari straordinari esercitano tutti i poteri degli organi sciolti; la loro attività è controllata dal comitato di sorveglianza.
3. I commissari straordinari provvedono a rimuovere le irregolarità riscontrate e promuovono le soluzioni utili al perseguimento dei fini istituzionali ed al ripristino dell'ordinario funzionamento degli organi. Possono motivatamente proporre all'Autorità di Vigilanza la liquidazione, ove si verificano le situazioni previste nel comma 7.
4. Ai commissari straordinari spetta l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei componenti dei sciolti organi della Fondazione, sentito il comitato di sorveglianza e con l'autorizzazione dell'Autorità di vigilanza.
5. L'indennità spettante ai commissari straordinari e ai membri del comitato di sorveglianza è determinata con provvedimento dell'Autorità di Vigilanza ed è posta a carico della Fondazione.
6. Le funzioni dell'organo di indirizzo sono sospese per tutta la durata della gestione commissariale.
7. L'Autorità di Vigilanza, sentiti gli interessati, può disporre con decreto la liquidazione della Fondazione, in caso di impossibilità di raggiungimento dei fini statutari e negli altri casi previsti dallo statuto. L'Autorità di Vigilanza, nel decreto di liquidazione, provvede a nominare uno o più liquidatori ed un comitato di sorveglianza. L'eventuale patrimonio residuo è devoluto ad altre Fondazioni, assicurando, ove possibile, la continuità degli interventi nel territorio e nei settori interessati dalla Fondazione posta in liquidazione. Si applicano le disposizioni dei commi 4, 5 e 6.
8. La liquidazione prevista dal comma 7 si svolge secondo le disposizioni del libro I, titolo II, capo II, del codice civile e relative disposizioni di attuazione, sotto la sorveglianza dell'Autorità di Vigilanza. Quando ricorrono particolari ragioni di interesse generale l'Autorità di Vigilanza può provvedere alla liquidazione coatta amministrativa.
9. L'Autorità di Vigilanza può sospendere temporaneamente gli organi di

amministrazione e di controllo e nominare un commissario per il compimento di atti specifici necessari per il rispetto delle norme di legge, dello statuto [e delle disposizioni ed atti di indirizzo di carattere generale emanati dalla stessa Autorità]²⁸, al fine di assicurare il regolare andamento dell'attività della Fondazione.

TITOLO II

REGIME TRIBUTARIO DELLE FONDAZIONI

Art. 12

Disposizioni varie di carattere tributario

1. Le Fondazioni che hanno adeguato gli statuti alle disposizioni del titolo I si considerano enti non commerciali di cui all'articolo 87, comma 1, lettera c), del TUIR, anche se perseguono le loro finalità mediante esercizio, [con] le modalità previste all'articolo 9, di Imprese Strumentali ai loro fini statuari.
2. *Abrogato* [Alle Fondazioni previste dal comma 1, operanti nei settori rilevanti, si applica il regime previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. Lo stesso regime si applica, fino all'adozione delle disposizioni statuarie previste dal comma 1, alle

Fondazioni non aventi natura di enti commerciali che abbiano perseguito prevalentemente fini di interesse pubblico e di utilità sociale nei settori indicati nell'articolo 12 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e successive modificazioni.]²⁹.

3. La Fondazione perde la qualifica di ente non commerciale e cessa di fruire delle agevolazioni previste dai commi precedenti se, successivamente alla data del 31 dicembre 2005, è ancora in possesso di una partecipazione di controllo, così come individuato dall'articolo 6, nella Società Bancaria Conferitaria. Si applica l'articolo 111-bis, comma 3, del TUIR.
4. La natura di ente non commerciale viene meno se la Fondazione, successivamente alla data del 31 dicembre 2005, risulta titolare di diritti reali su beni immobili diversi da quelli strumentali per le attività direttamente esercitate dalla stessa o da Imprese Strumentali in misura superiore alla quota percentuale prevista dall'articolo 7, comma 3-bis³⁰. In ogni caso, fino al 31 dicembre 2005, i redditi derivanti da detti beni non fruiscono del regime previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. L'acquisto a titolo

²⁸ L'espressione indicata fra le parentesi quadre è da ritenersi abrogata a seguito della sentenza della Corte Costituzionale 301/2003.

²⁹ Il comma è stato abrogato dall'art. 2, comma 4 lett. a) del decreto legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito dalla legge

30 luglio 2004, n. 191, con decorrenza indicata nel comma 5 dello stesso articolo 2.

³⁰ Comma così modificato dall'articolo 22, comma 4, della legge 15 dicembre 2011, n. 217.

gratuito di beni immobili e diritti reali immobiliari non fa venire meno la natura di ente non commerciale e il regime agevolativo per i due anni successivi alla predetta acquisizione.

5. La disciplina prevista dal comma 1³¹ si applica anche se la Fondazione possiede, fino al 31 dicembre 2005, partecipazioni di controllo nella Società Bancaria Conferitaria ai sensi dell'articolo 6.
6. Non si fa luogo al rimborso o a riporto a nuovo del credito di imposta sui dividendi percepiti dalle Fondazioni.
7. Nell'articolo 3, comma 1, del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346 sono aggiunte, infine, le seguenti parole: "e a Fondazioni previste dal decreto legislativo emanato in attuazione della legge 23 dicembre 1998, n. 461".
8. Nell'articolo 25, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, recante disciplina dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili, relativo all'esenzione dall'imposta degli incrementi di valore degli immobili acquistati a titolo gratuito, dopo le parole ONLUS, sono inserite le seguenti: "e dalle Fondazioni previste dal decreto legislativo emanato in attuazione

della legge 23 dicembre 1998, n. 461".

9. L'imposta sostitutiva di quella comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, non è dovuta dalle Fondazioni.

Art. 13

Plusvalenze

1. Per le Fondazioni, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né alla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive le plusvalenze derivanti dal trasferimento delle azioni detenute nella Società Bancaria Conferitaria, se il trasferimento avviene entro il 31 dicembre 2005³². Non concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né dell'imposta regionale sulle attività produttive le plusvalenze derivanti dal trasferimento, entro lo stesso termine, delle azioni detenute nella medesima Società Bancaria Conferitaria, realizzate dalla società nella quale la Fondazione, ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e

³¹ Comma così modificato dall'art. 2 del decreto legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191.

³² Comma così modificato dall'art. 4, comma 3 del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

successive modifiche e integrazioni e della legge 26 novembre 1993, n. 489, ha conferito in tutto o in parte la partecipazione bancaria.

TITOLO III³³

REGIME CIVILISTICO E FISCALE DEGLI SCORPORI

Art. 14

Soggetti e oggetto degli scorpori

1. Le Società Conferitarie possono procedere a operazioni di scorporo mediante scissione o retrocessione a favore della Fondazione o della società conferente, ovvero della società nella quale la Fondazione ha conferito in tutto o in parte la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria, dei beni non strumentali nonché delle partecipazioni non strumentali, ricevuti per effetto di Conferimenti. La retrocessione è effettuata mediante assegnazione, liquidazione, cessione diretta o, per i beni immobili, anche mediante apporto a favore di Fondi Immobiliari, secondo le disposizioni degli articoli 16, 17 e 18.
2. Ai fini del comma 1, si considerano non strumentali i beni materiali diversi da quelli iscritti nel registro dei beni ammortizzabili

di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e le partecipazioni in società diverse da quelle che, ai sensi dell'articolo 59 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, approvato con decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, esercitano, in via esclusiva o prevalente, attività che hanno carattere ausiliario dell'attività delle società del gruppo bancario di cui all'articolo 60 del medesimo testo unico, comprese quelle di gestione di immobili e di servizi anche informatici.

3. Se le partecipazioni previste al comma 1 sono state annullate per effetto di operazioni di fusione o di scissione, le disposizioni del presente articolo si applicano con riferimento ai beni della società fusa o incorporata ovvero con riferimento alle partecipazioni ricevute a seguito della fusione o scissione.

Art. 15

Scissione

1. Le Società Conferitarie possono procedere, con le limitazioni indicate all'articolo 6, comma 5, alla scissione, prevista dall'articolo 14, a favore di società controllate dalla Fondazione, dalla società conferente ovvero dalla società nella quale la Fondazione ha conferito in tutto o in

³³ A seguito della decisione della Commissione 2002/581/CE dell'11 dicembre 2001 e della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee nn. 62002J0066

e 62004J0148 del 15 dicembre 2005 i vantaggi fiscali previsti a favore delle banche sono illegittimi in quanto costituiscono aiuti di Stato.

parte la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria.

Art. 16

Assegnazione

1. Le Società Conferitarie deliberano l'assegnazione prevista nell'articolo 14 con le modalità stabilite dall'articolo 2445 del codice civile, previo deposito della relazione degli esperti predisposta in conformità con quella disciplinata dall'articolo 2501 quinquies del codice civile. L'assegnazione alle Fondazioni non può riguardare partecipazioni di controllo in enti o società diversi da quelli operanti nei Settori Rilevanti.
2. Il patrimonio netto delle Società Conferitarie che procedono all'assegnazione prevista al comma 1 è diminuito di un importo pari al valore contabile dei beni e delle partecipazioni assegnati. Per lo stesso importo il soggetto assegnatario imputa il valore dei beni e delle partecipazioni assegnati in diminuzione del valore contabile della partecipazione nella relativa Società Conferitaria.
3. Per la Società Conferitaria, l'assegnazione prevista al comma 1 non dà luogo a componenti positive o negative di reddito ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né a componenti positive o negative della base imponibile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive; non si applica l'imposta sul

valore aggiunto. La diminuzione del patrimonio netto prevista dal comma 2 non concorre, in ogni caso, alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte dirette.

4. Per il soggetto assegnatario i beni e le partecipazioni assegnati ai sensi del comma 1 non danno luogo a componenti positive o negative di reddito ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né a componenti positive o negative della base imponibile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive. Il soggetto assegnatario subentra nella posizione della Società Conferitaria in ordine ai beni e alle partecipazioni assegnati, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.
5. Per le assegnazioni previste al comma 1 le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. Ai fini dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, le assegnazioni non si considerano atti di alienazione e si applicano le disposizioni degli articoli 3, secondo comma, secondo e terzo periodo, e 6, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni.
6. Le Società Conferitarie che non esercitano attività bancaria, interamente possedute, direttamente o indirettamente, da Fondazioni, possono realizzare l'assegnazione prevista al

comma 1 anche mediante la propria liquidazione, con le modalità, gli effetti e nel rispetto delle condizioni previsti dai precedenti commi. Le disposizioni dell'articolo, 44 del TUIR non si applicano all'attribuzione alla Fondazione della parte di patrimonio netto della società nella quale la Fondazione, ai sensi delle leggi 30 luglio 1990, n. 218 e 26 novembre 1993, n. 489, ha conferito la partecipazione bancaria, corrispondente al corrispettivo delle cessioni poste in essere dalla medesima società per realizzare le condizioni previste all'articolo 12, comma 3, ovvero quelle di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b), della Direttiva del 18 novembre 1994.

Art. 17

Cessione diretta

1. Le Società Conferitarie deliberano la cessione diretta prevista all'articolo 14, comma 1, se a titolo gratuito, con le modalità, gli effetti e nel rispetto delle condizioni stabiliti dall'articolo 16 per le operazioni di scorporo realizzate mediante assegnazione. Se la cessione diretta è a titolo oneroso, si producono gli effetti previsti dai commi 3 e 5 del medesimo articolo 16.

Art. 18

Apporto di beni immobili a Fondi Immobiliari

1. Le Società Conferitarie possono effettuare

la retrocessione prevista all'articolo 14, comma 1, mediante apporto di beni immobili a favore di Fondi Immobiliari e attribuzione diretta delle relative quote alla Fondazione o alla società conferente ovvero alla società nella quale la Fondazione ha conferito in tutto o in parte la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria.

2. L'apporto previsto al comma 1 è deliberato con le modalità stabilite all'articolo 16 e produce gli effetti contabili e fiscali ivi previsti per le operazioni di scorporo realizzate mediante assegnazione. Il soggetto al quale sono attribuite le quote assume, quale valore fiscale delle quote ricevute, l'ultimo valore fiscalmente riconosciuto delle partecipazioni nella Società Conferitaria annullate, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

3. L'apporto di cui al comma 1 è consentito, in deroga alle disposizioni che regolano i Fondi Immobiliari, esclusivamente nei casi contemplati dal presente decreto, deve essere previsto nel regolamento del Fondo Immobiliare ed è sottoposto all'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. La relazione degli esperti, da redigersi in conformità al disposto dell'articolo 2501-quinquies del codice civile, deve essere predisposta anche per conto della società di gestione del Fondo Immobiliare che intende ricevere l'apporto.

Art. 19

*Apporto di beni immobili da parte di
Fondazioni*

1. Le Fondazioni, possono sottoscrivere quote di Fondi Immobiliari mediante apporto di beni immobili o di diritti reali su immobili nel termine previsto dall'articolo 12, comma 3.
2. All'apporto effettuato da Fondazioni ai sensi del comma 1, si applica il regime indicato all'articolo 18, commi 2 e 3, fatta eccezione per i richiami agli adempimenti contemplati nell'articolo 16, comma 1. La Fondazione assume, quale valore fiscale delle quote ricevute, l'ultimo valore fiscalmente riconosciuto degli immobili apportati, facendo risultare da apposito in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

Art. 20

Permuta di beni immobili

1. La permuta, mediante la quale la Fondazione acquisisce beni o titoli della Società Bancaria Conferitaria, attribuendo alla medesima società beni immobili o diritti reali su immobili, sempre che gli stessi risultino già direttamente utilizzati dalla società stessa, è soggetta al regime indicato all'articolo 16, commi 3 e 5. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, la Fondazione e la Società

Bancaria Conferitaria subentrano nella posizione del rispettivo soggetto permutante in ordine ai beni ricevuti in permuta, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

Art. 21

Valutazione dei beni e delle partecipazioni

1. Le Società Conferitarie possono imputare al patrimonio netto le minusvalenze derivanti dalla valutazione dei beni e delle partecipazioni non strumentali indicati nell'articolo 14, comma 2, fino a concorrenza dei maggiori valori iscritti nelle proprie scritture contabili a seguito dei Conferimenti.
2. I beni e le partecipazioni oggetto di valutazione ai sensi del comma 1 conservano il valore fiscalmente riconosciuto ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Con riferimento a detto valore, i componenti positivi e negativi di reddito, relativi ai medesimi beni e partecipazioni, continuano ad essere disciplinati dalle disposizioni del TUIR. Se i maggiori valori iscritti nelle scritture contabili in sede di Conferimento sono fiscalmente riconosciuti, le componenti negative di reddito sono ammesse in deduzione, nei periodi d'imposta in cui se ne verificano i presupposti, anche se non imputate al conto economico.

3. Le Società Conferitarie che procedono alla valutazione di cui al comma 1 devono far risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

TITOLO IV³⁴

DISCIPLINA FISCALE DELLE RISTRUTTURAZIONI

Art. 22

Fusioni ed altre operazioni di concentrazione strutturale

1. Il reddito complessivo netto dichiarato dalle banche risultanti da operazioni di fusione, nonché da quelle beneficiarie di operazioni di scissione ovvero destinatarie di conferimenti, sempre che tali operazioni abbiano dato luogo a fenomeni di concentrazione, è assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone giuridiche con l'aliquota del 12,5 per cento per cinque periodi di imposta consecutivi, a partire da quello nel quale è stata perfezionata l'operazione, per la parte corrispondente agli utili destinati ad una speciale riserva denominata con riferimento alla presente legge. La tassazione ridotta spetta entro il limite massimo complessivo dell'1,2 per cento della differenza tra: a) la consistenza

complessiva dei crediti e dei debiti delle banche o delle aziende bancarie che hanno partecipato alla fusione o alle operazioni di scissione o di conferimento, e che risultano dai rispettivi ultimi bilanci precedenti alle operazioni stesse, e b) l'analogo aggregato risultante dall'ultimo bilancio della maggiore banca o azienda bancaria che hanno partecipato a tali operazioni. Gli utili destinati alla speciale riserva non possono comunque eccedere un quinto del limite massimo complessivo consentito per i cinque periodi d'imposta.

2. Se la speciale riserva di cui al comma 1 è distribuita ai soci entro il terzo anno dalla data di destinazione degli utili alla riserva stessa, le somme attribuite ai soci, aumentate dell'imposta di cui al comma 1 corrispondente all'ammontare distribuito, concorrono a formare il reddito imponibile della società ed il reddito imponibile dei soci. Le riduzioni di capitale deliberate dopo l'imputazione a capitale della speciale riserva entro il periodo medesimo si considerano, fino al corrispondente ammontare, prelevate dalla parte di capitale formata con l'imputazione di tale riserva.
3. L'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicata ai sensi del comma 1 concorre a formare l'ammontare delle

³⁴ A seguito della decisione della Commissione 2002/581/CE dell'11 dicembre 2001 e delle sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità europee nn. 62002J0066

e 62004J0148 del 15 dicembre 2005 i vantaggi fiscali previsti a favore delle banche sono illegittimi in quanto costituiscono aiuti di Stato.

imposte di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 105 del TUIR. Il reddito assoggettato all'imposta sul reddito delle persone giuridiche ai sensi del comma 1, rileva anche agli effetti della determinazione dell'ammontare delle imposte di cui al comma 4 dell'articolo 105 del predetto testo unico, secondo i criteri previsti per i proventi di cui al numero 1 di tale comma. A tale fine si considera come provento non assoggettato a tassazione la quota del 66,22 per cento degli utili destinati alla speciale riserva di cui al comma 1.

4. Per i periodi d'imposta per i quali le disposizioni del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 466, hanno effetto nei confronti delle banche, ai sensi dell'articolo 7 del decreto stesso, la tassazione ridotta prevista dal comma 1, è applicata alla parte di reddito complessivo netto, dichiarato assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone giuridiche con l'aliquota prevista dall'articolo 91 del TUIR e, ad esaurimento di questa, alla parte di reddito delle persone giuridiche con l'aliquota prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 466. La disposizione dell'articolo 1, comma 3, del medesimo decreto legislativo n. 466 del 1997, è applicata alla parte di reddito complessivo netto dichiarato che non usufruisce della tassazione ridotta prevista al comma 1.
5. Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano, in quanto compatibili anche alle

banche comunitarie per le succursali stabilite nel territorio dello Stato.

Art. 23

Operazioni di concentrazione non strutturale

1. Le disposizioni dell'articolo 22 si applicano anche alle banche che abbiano acquisito la partecipazione di controllo di altra banca, ai sensi dell'articolo 23 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, approvato con decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, nonché, per le operazioni che hanno dato luogo all'aggregazione di una pluralità di banche, alle banche presenti nel gruppo bancario, di cui all'articolo 60 del medesimo decreto legislativo n. 385 del 1993, nella qualità di controllate o di controllanti. La tassazione ridotta spetta, nel primo caso, alla banca che ha acquisito la partecipazione di controllo e, nel secondo caso, a ciascuna banca presente nel gruppo bancario, in misura proporzionale alla consistenza complessiva dei rispettivi crediti e debiti. Nel secondo caso, la società controllante, se esercente attività bancaria, può optare, in tutto o in parte, per l'applicazione della tassazione ridotta nei suoi confronti; l'opzione va esercitata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale si è perfezionata l'operazione che ha dato luogo all'aggregazione di una pluralità di banche e comunicata alle banche

controllate per le eventuali limitazioni parziali o totali del beneficio disposto dal presente comma. La tassazione ridotta spetta, in entrambi i casi, entro il limite massimo complessivo dell'1,2 per cento della differenza tra: a) la consistenza complessiva dei crediti e dei debiti delle banche interessate alle operazioni, risultanti dai rispettivi ultimi bilanci precedenti alle operazioni stesse, e b) l'analogo aggregato risultante dall'ultimo bilancio della maggiore banca interessata a tali operazioni.

2. L'applicazione delle disposizioni del comma 1 esclude, per le banche interessate alle operazioni ivi previste, l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 22 per le eventuali ulteriori operazioni di fusione, scissione e conferimento tra le banche stesse.

Art. 24

Regime speciale ai fini delle imposte indirette

1. Per le fusioni, le scissioni, i conferimenti e le cessioni di aziende poste in essere nell'ambito di operazioni di ristrutturazione del settore bancario le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. Ai fini dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, i conferimenti e le cessioni di aziende non si considerano atti di alienazione e si applicano le disposizioni degli articoli 3,

secondo comma, secondo e terzo periodo, e 6, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni.

TITOLO V

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 25

Detenzione delle partecipazioni di controllo nel periodo transitorio

1. Le partecipazioni di controllo nelle Società Bancarie Conferitarie, in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono continuare ad essere detenute, in via transitoria, sino al 31 dicembre 2005, ai fini della loro dismissione³⁵.

1-bis. Al fine del rispetto di quanto previsto nel comma 1, la partecipazione nella società bancaria conferitaria può essere affidata ad una società di gestione del risparmio che la gestisce in nome proprio secondo criteri di professionalità e indipendenza e che è scelta nel rispetto di procedure competitive; resta salva la possibilità per la Fondazione di dare indicazioni per le deliberazioni dell'Assemblea straordinaria nei casi previsti

³⁵ Comma così modificato prima dall'art. 11, comma 12 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 e poi dall'art. 4 del decreto

legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

dall'articolo 2365 del codice civile. La dismissione è comunque realizzata non oltre il terzo anno successivo alla scadenza indicata al primo periodo del comma 1³⁶.

1-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia esercitano i poteri ad essi attribuiti dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58³⁷.

2. Le partecipazioni di controllo in società diverse da quelle di cui al comma 1, con esclusione di quelle detenute dalla Fondazione in Imprese Strumentali, sono dismesse entro il termine stabilito dall'Autorità di Vigilanza tenuto conto dell'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio e, comunque, non oltre il termine di cui allo stesso comma 1³⁸.

3. *Abrogato* [A partire dal 1° gennaio 2006 la Fondazione non può esercitare il diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie delle società indicate nei commi 1 e 2 per le azioni eccedenti il 30 per

cento del capitale rappresentato da azioni aventi diritto di voto nelle medesime assemblee. Con deliberazione dell'assemblea straordinaria delle società interessate, le azioni eccedenti la predetta percentuale possono essere convertite in azioni prive del diritto di voto. Il presente comma non si applica alle Fondazioni di cui al comma 3-bis]³⁹.

3-bis. Alle Fondazioni con patrimonio netto contabile risultante dall'ultimo bilancio approvato non superiore a 200 milioni di euro, nonché a quelle con sedi operative prevalentemente in regioni a statuto speciale, non si applicano le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 12, ai commi 1 e 2, al comma 1 dell'articolo 6, limitatamente alle partecipazioni di controllo nelle società bancarie conferitarie, ed il termine previsto nell'articolo 13. Per le stesse Fondazioni il termine di cui all'articolo 12, comma 4, è fissato alla fine del settimo anno dalla data di vigore del presente decreto⁴⁰.

Art. 26

Coordinamento con la direttiva del Ministro del tesoro del 18 novembre 1994.

³⁶ Comma aggiunto dall'art. 11, comma 13 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

³⁷ Comma aggiunto dall'art. 11, comma 13 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

³⁸ Comma così modificato dall'art. 4 del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

³⁹ Il comma così sostituito dall'art. 7 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, è stato abrogato dall'art. 4, comma 1 del decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303.

⁴⁰ Comma aggiunto dall'art. 80, comma 20 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e poi così sostituito dal decreto legge 24 giugno 2003, n. 143.

1. Per le operazioni previste nel programma di diversificazione, in attuazione della Direttiva del 18 novembre 1994, non ancora realizzate alla data di entrata in vigore del presente decreto, le agevolazioni fiscali, previste dall'articolo 2, comma 3, della Direttiva medesima, continuano ad operare anche se le operazioni si perfezionano dopo la scadenza dei termini stabiliti per l'esecuzione del programma purché entro il termine di cui all'articolo 13.
2. Per le Fondazioni che, alla data di scadenza dei cinque anni previsti dall'articolo 2, comma 2, della direttiva del 18 novembre 1994, o del diverso termine previsto dai decreti di approvazione dei progetti di trasformazione di cui al decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, raggiungono il parametro di diversificazione dell'attivo previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera b), della direttiva medesima, il termine quadriennale di cui all'articolo 13 del presente decreto decorre, rispettivamente, dalla data di scadenza del predetto termine quinquennale o del diverso termine previsto dai decreti di approvazione dei progetti di trasformazione di cui al citato decreto legislativo n. 356 del 1990.
3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 la conformità alla Direttiva del 18 novembre 1994 è accertata dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nel termine di trenta giorni dalle scadenze previste dai commi stessi. Decorso tale

termine la conformità si intende accertata.

Art. 27

Partecipazione al capitale della Banca d'Italia

1. Le Fondazioni che hanno adeguato gli statuti ai sensi dell'articolo 28, comma 1, sono incluse tra i soggetti che possono partecipare al capitale della Banca d'Italia, a condizione che:
 - a. abbiano un patrimonio almeno pari a 50 miliardi;
 - b. operino, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti, in almeno due province ovvero in una delle province autonome di Trento e Bolzano;
 - c. prevedano nel loro ordinamento la devoluzione ai fini statutari nei Settori Rilevanti di una parte di reddito superiore al limite minimo stabilito dall'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'articolo 10.
2. Il trasferimento delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia agli enti di cui al comma 1 non costituisce presupposto per l'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta regionale sulle attività produttive, dell'imposta sul valore aggiunto e delle altre imposte sui trasferimenti.
3. Ulteriori condizioni e requisiti per l'ammissione delle Fondazioni al capitale della Banca d'Italia e per il trasferimento delle quote possono essere previsti dallo statuto della Banca, approvato con regio decreto 11 giugno 1936, n. 1067, e successive

modifiche ed integrazioni, in particolare al fine di mantenere un equilibrato assetto della distribuzione delle quote e dei relativi diritti.

4. Restano fermi i poteri che lo statuto della Banca d'Italia attribuisce agli organi deliberativi della stessa in materia di cessione delle quote di partecipazione al capitale della Banca.

Art. 28

Disposizioni transitorie

1. Le Fondazioni adeguano gli statuti alle disposizioni del presente decreto entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso. Il periodo di tempo intercorrente fra tale data e quella nella quale l'Autorità di Vigilanza provvede, in sede di prima applicazione del presente decreto, ad emanare gli atti necessari per l'adeguamento degli statuti, sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), non è considerato ai fini del calcolo del termine di centottanta giorni stabilito per procedere al predetto adeguamento. Tali atti, debbono essere comunque emanati nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, trascorso il quale le Fondazioni possono comunque procedere all'adozione degli statuti.
2. La disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, si applica alle singole Fondazioni a decorrere dalla data di approvazione delle modifiche statutarie previste dal comma 1.
3. Le Fondazioni che hanno provveduto ad

adeguare gli statuti alle disposizioni del presente decreto possono, anche in deroga alle norme statutarie:

- a. Convertire le azioni ordinarie detenute nelle Società Conferitarie in azioni privilegiate nella ripartizione degli utili e nel rimborso del capitale e senza diritto di voto nell'assemblea ordinaria. La proposta di conversione è sottoposta all'approvazione dell'assemblea straordinaria della società partecipata. Alla relativa deliberazione non prende parte la Fondazione, le cui azioni sono tuttavia computate nel capitale ai fini del calcolo delle quote richieste per la regolare costituzione dell'assemblea stessa. Le azioni con voto limitato non possono superare la metà del capitale sociale;
- b. emettere titoli di debito, con scadenza non successiva alla fine del quarto anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, convertibili in azioni ordinarie della Società Bancaria Conferitaria detenute dalla Fondazione, ovvero dotati di cedole rappresentative del diritto all'acquisto delle azioni medesime. Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), su proposta della Banca d'Italia, sentita la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), stabilisce, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente

decreto, limiti e criteri per l'emissione dei titoli di cui alla presente lettera.

4. L'incompatibilità prevista dall'articolo 4, comma 3, con riguardo ai componenti l'organo di amministrazione di Fondazioni che ricoprono alla data di entrata in vigore del presente decreto anche la carica di consigliere di amministrazione in Società Bancarie Conferitarie, diventa operativa allo scadere del termine della carica ricoperta nella Fondazione e, comunque, non oltre la data di adozione del nuovo statuto ai sensi del comma 1.
5. L'Autorità di Vigilanza emana, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), le disposizioni transitorie in materia di bilanci idonee ad assicurare l'ordinato passaggio al nuovo ordinamento previsto dal presente decreto⁴¹.
6. Le disposizioni previste dagli articoli 22 e 23 si applicano alle operazioni perfezionate nel periodo di imposta il cui termine di presentazione della dichiarazione dei redditi scade successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al sesto periodo di imposta successivo.

Art. 29

Disposizione finale

1. Per quanto non previsto dalla Legge di Delega e dal presente decreto, alle

Fondazioni si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 12 e seguenti e 2501 e seguenti, del codice civile.

Art. 30

Abrogazioni

1. Sono abrogati:
 - a. L'articolo 2, comma 2, della legge 30 luglio 1990, n. 218;
 - b. Gli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 22 e 23 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356;
 - c. L'articolo 1, commi 7, 7-bis e 7-ter del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474.

Art. 31

Copertura finanziaria

1. Agli oneri recati dall'attuazione del presente decreto si provvede ai sensi dell'articolo 8 della Legge di Delega.
2. Con regolamento del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro delle finanze, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità applicative delle agevolazioni fiscali contenute negli

⁴¹ L'Autorità di Vigilanza ha assunto al riguardo il provvedimento del 19 aprile 2001 recante indicazioni per

la redazione, da parte delle Fondazioni bancarie, del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.

articoli 14 e seguenti del presente decreto.

NORMATIVA SECONDARIA

PROVVEDIMENTO 19 aprile 2001.

Atto di indirizzo recante le indicazioni per la redazione, da parte delle fondazioni bancarie, del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.

IL MINISTRO DEL TESORO, DEL
BILANCIO E DELLA
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 23 dicembre 1998, n. 461, recante delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria;

Visto il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, recante disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461;

Visto l'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "la vigilanza sulle fondazioni è attribuita al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica";

Visto l'articolo 8, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale la misura dell'MISURA alla

riserva obbligatoria è determinato dall'Autorità di vigilanza;

Visto l'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "l'Autorità di vigilanza emana, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), le disposizioni transitorie in materia di bilanci idonee ad assicurare l'ordinato passaggio al nuovo ordinamento previsto dal presente decreto";

Visto l'articolo 10, comma 3, lettera e), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale l'Autorità di vigilanza "emana, sentite le organizzazioni rappresentative delle fondazioni, atti di indirizzo di carattere generale";

Visto l'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "il bilancio delle fondazioni è costituito dai documenti previsti dall'articolo 2423 del codice civile" e "le fondazioni tengono i libri e le scritture contabili, redigono il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione, anche con riferimento alle singole erogazioni effettuate nell'esercizio";

Visto l'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "per la tenuta dei libri e delle scritture contabili previsti dal comma 1, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli da 2421 a 2435 del codice civile";

Visto l'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "l'Autorità di vigilanza disciplina con

regolamento la redazione e le forme di pubblicità dei bilanci e della relativa relazione";

Considerato che è in fase di emanazione il regolamento previsto dall'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

Considerata l'opportunità di definire una disciplina transitoria sulla redazione e le forme di pubblicità dei bilanci e della relativa relazione nelle more dell'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

Considerata la necessità di determinare la misura dell'accantonamento alla riserva obbligatoria per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000;

Sentita l'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, quale organizzazione rappresentativa delle fondazioni;

EMANA

il seguente atto di indirizzo

Nel presente atto di indirizzo sono contenute le indicazioni sulla redazione, da parte delle fondazioni, del bilancio e della relazione sulla gestione relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 e sulle forme di pubblicità dei documenti sopra menzionati. Sono altresì determinate le misure dell'accantonamento alla riserva obbligatoria relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre

2000 e dell'accantonamento al fondo per il volontariato, previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266.

Le espressioni adoperate nel presente atto di indirizzo hanno lo stesso significato indicato nel decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, con la seguente integrazione:

- a. "Ente strumentale": ente diverso dalle società di cui al libro V del codice civile e che ha per oggetto esclusivo la diretta realizzazione degli scopi statuari perseguiti dalla fondazione;
- b. "Società strumentale": società che ha per oggetto esclusivo la diretta realizzazione degli scopi statuari perseguiti dalla fondazione.

Come già indicato nell'atto di indirizzo del 5 agosto 1999, al paragrafo 6.1, l'esercizio deve essere chiuso il 31 dicembre 2000. Per consentire l'ordinato passaggio al nuovo ordinamento contabile, che sarà formalizzato nel regolamento previsto dall'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, si ritiene di emanare le seguenti disposizioni transitorie, per la redazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.

In considerazione delle difficoltà connesse alla transizione al nuovo regime, si stabilisce il 31 luglio 2001 quale termine per l'approvazione definitiva del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 da parte dell'organo competente. Detto termine

vale anche nel caso in cui lo statuto della fondazione ne preveda uno diverso. Una copia del bilancio, insieme alla relazione sulla gestione e alla relazione dell'organo di controllo, è trasmessa all'Autorità di vigilanza entro quindici giorni dall'approvazione.

1. *Redazione del bilancio*

- 1.1 Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa.
- 1.2 Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.
- 1.3 Se le informazioni richieste ai sensi delle presenti disposizioni transitorie non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite le informazioni complementari necessarie allo scopo.
- 1.4 Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una delle presenti disposizioni transitorie è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta, la disposizione non è applicata. Nella nota integrativa sono illustrati i motivi della deroga e la sua influenza sulla

rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

2. *Principi di redazione del bilancio*

- 2.1 La rilevazione dei proventi e degli oneri avviene nel rispetto del principio di competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento, e del principio di prudenza, anche in funzione della conservazione del valore del patrimonio della fondazione.
- 2.2 Nel rispetto delle presenti disposizioni transitorie il bilancio è redatto privilegiando, ove possibile, la rappresentazione della sostanza sulla forma.
- 2.3 I dividendi azionari sono di competenza dell'esercizio nel corso del quale viene deliberata la loro distribuzione.

3. *Struttura dello stato patrimoniale e del conto economico*

- 3.1 Lo stato patrimoniale e il conto economico sono redatti in conformità agli schemi riportati rispettivamente negli allegati A e B al presente atto di indirizzo.
- 3.2 Le voci precedute da lettere possono essere ulteriormente suddivise, senza eliminazione

- della voce complessiva e dell'importo corrispondente.
- 3.3 Sono aggiunte altre voci qualora il loro contenuto non sia compreso in alcuna di quelle previste dagli schemi.
- 3.4 Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.
- 3.5 Per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico è indicato l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente. Se le voci non sono comparabili, quelle relative all'esercizio precedente sono adattate, ove possibile; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa. La diversa durata dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 rispetto all'esercizio precedente rende non comparabili le voci del conto economico.
- 3.6 Sono vietati i compensi di partite, ad eccezione di quelli espressamente previsti ai sensi delle presenti disposizioni transitorie.
- 3.7 La svalutazione, l'ammortamento e la rivalutazione degli elementi dell'attivo sono effettuati con una rettifica in diminuzione o in aumento del valore di tali elementi.
4. *Gestioni patrimoniali individuali*
- 4.1 Le operazioni relative agli strumenti finanziari affidati in gestione patrimoniale individuale a soggetti abilitati ai sensi del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, possono essere contabilizzate con delle scritture riepilogative riferite alla data di chiusura dell'esercizio ed effettuate in conformità ai rendiconti trasmessi.
- 4.2 I rendiconti trasmessi dai gestori sono conservati per lo stesso periodo di conservazione delle scritture contabili.
- 4.3 Alla data di chiusura dell'esercizio nella contabilità della fondazione risultano gli strumenti finanziari e le somme di denaro affidati in gestione patrimoniale individuale.
- 4.4 Il risultato delle gestioni patrimoniali individuali al netto delle imposte e al lordo delle commissioni di negoziazione e di gestione è riportato nella voce "risultato delle gestioni

patrimoniali individuali" del conto economico.

- 4.5 Per ciascuna gestione patrimoniale individuale nella nota integrativa sono indicati, se i dati necessari sono disponibili: il valore di bilancio e il valore di mercato del portafoglio alla data di apertura dell'esercizio o alla data di conferimento dell'incarico se successiva; i conferimenti e i prelievi effettuati nel corso dell'esercizio; la composizione, il valore di mercato, il valore di bilancio e il costo medio ponderato del portafoglio alla data di chiusura dell'esercizio; il risultato di gestione al lordo e al netto di imposte e commissioni; le commissioni di gestione e di negoziazione; il parametro di riferimento e la sua variazione dalla data di apertura dell'esercizio, o dalla data di conferimento dell'incarico se successiva, alla data di chiusura dell'esercizio.

5. *Immobilizzazioni*

- 5.1 Gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente sono iscritti tra le immobilizzazioni.

5.2 In deroga al paragrafo precedente, i beni durevoli la cui utilizzazione è limitata nel tempo e che abbiano un costo di modesta entità possono non essere iscritti tra le immobilizzazioni. In questo caso, il loro costo è imputato interamente al conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. L'esercizio di questa deroga è illustrato nella nota integrativa.

5.3 Gli strumenti finanziari sono iscritti tra le immobilizzazioni solo se destinati a essere utilizzati durevolmente dalla fondazione.

5.4 Le partecipazioni in società strumentali sono iscritte tra le immobilizzazioni.

5.5 Le partecipazioni di controllo detenute dalla fondazione in società che non abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali sono iscritte tra le immobilizzazioni.

5.6 La partecipazione al capitale della Banca d'Italia è iscritta tra le immobilizzazioni.

5.7 L'immobilizzazione e la smobilizzazione di strumenti finanziari precedentemente rispettivamente non immobilizzati e immobilizzati sono motivate nella nota integrativa, con l'indicazione

degli effetti economici e patrimoniali.

6. *Fondo di stabilizzazione delle erogazioni*

6.1 Il fondo di stabilizzazione delle erogazioni ha la funzione di contenere la variabilità delle erogazioni d'esercizio in un orizzonte temporale pluriennale.

6.2 Nella determinazione dell'accantonamento al fondo di stabilizzazione delle erogazioni e nel suo utilizzo, si tiene conto della variabilità attesa del risultato dell'esercizio, commisurata al risultato medio atteso dell'esercizio in un orizzonte temporale pluriennale.

6.3 Il risultato medio atteso dell'esercizio e la variabilità attesa del risultato dell'esercizio sono stimati anche sulla base della strategia d'investimento adottata dalla fondazione e dell'evidenza statistica sull'andamento storico del rendimento di un portafoglio con allocazione analoga a quella del portafoglio finanziario della fondazione.

6.4 I criteri adottati per la movimentazione del fondo di stabilizzazione delle erogazioni sono illustrati nella sezione

"bilancio di missione" della relazione sulla gestione.

7. *Fondi per le erogazioni ed erogazioni deliberate*

7.1 Le somme accantonate per effettuare erogazioni e per le quali non sia stata assunta la delibera di erogazione sono iscritte nelle voci "fondi per le erogazioni nei settori rilevanti" e "fondi per le erogazioni negli altri settori statutari" dello stato patrimoniale.

7.2 Il programma per l'utilizzo dei fondi per le erogazioni è illustrato nella sezione "bilancio di missione" della relazione sulla gestione.

7.3 Le somme per le quali sia stata assunta la delibera di erogazione e che non siano state erogate sono iscritte nella voce "erogazioni deliberate" dello stato patrimoniale.

8. *Conti d'ordine*

8.1 In calce allo stato patrimoniale risultano le eventuali garanzie prestate direttamente o indirettamente, gli altri impegni e conti d'ordine.

8.2 Gli impegni di erogazione sono riportati in una voce apposita.

8.3 Nella sezione "bilancio di missione" della relazione sulla

gestione sono riportati gli impegni di erogazione, ripartiti per esercizio.

9. *Disposizioni relative al conto economico*

9.1 I proventi sui quali sia stata applicata una ritenuta a titolo d'imposta o un'imposta sostitutiva sono riportati nel conto economico al netto delle imposte.

9.2 Nella voce "rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati" è riportato il saldo tra le rivalutazioni e le svalutazioni degli strumenti finanziari non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale effettuate a norma dei paragrafi 10.7 e 10.8.

9.3 Nella voce "risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati" è riportato il saldo tra le plusvalenze e le minusvalenze da negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale.

9.4 Nella voce "rivalutazione (svalutazione) netta delle immobilizzazioni finanziarie" è riportato il saldo tra le rivalutazioni e le svalutazioni

delle immobilizzazioni finanziarie effettuate a norma del paragrafo 10.6.

9.5 Nella voce "rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie" è riportato il saldo tra le rivalutazioni e le svalutazioni delle attività non finanziarie effettuate a norma dei paragrafi 10.6 e 10.7.

9.6 L'accantonamento alla riserva obbligatoria è determinato, per il solo esercizio chiuso il 31 dicembre 2000, nella misura del quindici per cento dell'avanzo dell'esercizio.

9.7 L'accantonamento al fondo per il volontariato, previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266, è determinato nella misura di un quindicesimo del risultato della differenza tra l'avanzo dell'esercizio meno l'accantonamento alla riserva obbligatoria di cui al paragrafo precedente e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153.

10. *Criteri di valutazione*

10.1 La valutazione delle voci è fatta secondo prudenza e nella

- prospettiva della continuazione dell'attività.
- 10.2 I criteri di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro. In casi eccezionali sono consentite deroghe a questa disposizione. Nella nota integrativa sono illustrati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.
- 10.3 Gli elementi eterogenei ricompresi nelle singole voci sono valutati separatamente.
- 10.4 Le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto.
- 10.5 Fatto salvo quanto previsto dal paragrafo 5.2, il costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali la cui utilizzazione è limitata nel tempo è sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione.
- 10.6 Le immobilizzazioni che, alla data della chiusura dell'esercizio, risultino durevolmente di valore inferiore a quello determinato secondo i paragrafi 10.4 e 10.5 sono svalutate a tale minor valore. Questo non può essere mantenuto nei successivi bilanci se sono venuti meno i motivi della rettifica effettuata.
- 10.7 Le attività che non costituiscono immobilizzazioni sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il valore presumibile di realizzazione o di mercato.
- 10.8 Gli strumenti finanziari quotati e non immobilizzati, ivi compresi quelli affidati in gestione patrimoniale individuale, possono essere valutati al valore di mercato. Le parti di organismi di investimento collettivo del risparmio aperti armonizzati si considerano strumenti finanziari quotati.
- 10.9 Per la partecipazione nella società bancaria conferitaria si considera come costo di acquisto il valore di conferimento.
- 10.10 Se, in sede di applicazione delle presenti disposizioni transitorie, i costi di acquisto degli elementi dell'attivo non possono essere agevolmente determinati, può considerarsi come costo di acquisto il valore indicato nell'ultimo bilancio approvato. Di tale circostanza si fa menzione nella nota integrativa.

10.11 Fatto salvo quanto previsto dal paragrafo 10.8, le fondazioni aventi natura di ente non commerciale ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, possono rivalutare la partecipazione nella società bancaria conferitaria che, alla data della chiusura dell'esercizio, risulti durevolmente di valore superiore al valore di conferimento a tale maggior valore.

11. *Contenuto della nota integrativa*

11.1 Oltre a quanto stabilito ai sensi delle altre disposizioni transitorie, la nota integrativa indica:

- a) i criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione dei valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato;
- b) i movimenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali, ripartite per categoria;
- c) l'elenco delle partecipazioni in società strumentali, separando quelle operanti nei settori rilevanti da quelle operanti negli altri settori

statutari e indicando per ciascuna società partecipata: la denominazione; la sede; l'oggetto o lo scopo; il risultato dell'ultimo esercizio, anche ai fini dell'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153; l'ultimo dividendo percepito; la quota del capitale posseduta; il valore attribuito in bilancio; la sussistenza del controllo ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

- d) l'elenco delle partecipazioni immobilizzate in società non strumentali, indicando per ciascuna società partecipata: la denominazione; la sede; l'oggetto o lo scopo; il risultato dell'ultimo esercizio; l'ultimo dividendo percepito; la quota del capitale posseduta; il valore attribuito in bilancio; la sussistenza del controllo ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
- e) i movimenti delle partecipazioni in società strumentali;

- f) i movimenti delle immobilizzazioni finanziarie non quotate e diverse dalle partecipazioni in società strumentali, ripartite per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio non immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio non immobilizzato; il valore di bilancio alla fine dell'esercizio;
- g) i movimenti delle immobilizzazioni finanziarie quotate, ripartite per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio e il valore di mercato all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio non immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio non immobilizzato; il valore di bilancio e il valore di mercato alla fine dell'esercizio;
- h) i movimenti degli strumenti finanziari quotati, non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale, ripartiti per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio e il valore di mercato all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio immobilizzato; il valore di bilancio e il valore di mercato alla fine dell'esercizio;
- i) i movimenti degli strumenti finanziari non quotati, non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale, ripartiti per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio immobilizzato; il valore di

- bilancio alla fine dell'esercizio;
- j) l'ammontare dei crediti verso enti e società strumentali partecipati;
 - k) la composizione delle voci "altri beni" e "altre attività" dello stato patrimoniale, quando il loro ammontare sia apprezzabile;
 - l) l'ammontare delle donazioni in conto capitale gravate da oneri e il contenuto di questi;
 - m) la composizione e i movimenti delle altre voci dello stato patrimoniale, quando ciò sia utile ai fini della comprensione del bilancio;
 - n) gli impegni non risultanti dallo stato patrimoniale; le notizie sulla composizione e natura di tali impegni e dei conti d'ordine, la cui conoscenza sia utile per valutare la situazione patrimoniale e finanziaria della fondazione;
 - o) la composizione delle voci "rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie" e "rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie" del conto economico, nonché la composizione delle voci "altri proventi", "altri oneri", "proventi straordinari" e "oneri straordinari" quando il loro ammontare sia apprezzabile;
 - p) il numero dei dipendenti, ripartito per categoria e per attività;
 - q) le misure organizzative adottate dalla fondazione per assicurare la separazione dell'attività di gestione del patrimonio dalle altre attività, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
 - r) l'ammontare dei compensi e dei rimborsi spese spettanti agli organi statutari, ripartito per organo, e il numero dei componenti di ciascun organo.
- 11.2 La fondazione può fornire nella nota integrativa altre informazioni a integrazione di quelle richieste ai sensi delle presenti disposizioni transitorie.
- 11.3 Nel caso in cui non sia possibile o eccessivamente oneroso indicare nella nota integrativa alcune delle informazioni

previste al paragrafo 11.1, queste informazioni possono essere omesse. Le ragioni dell'omissione sono illustrate nella nota integrativa.

12. *Relazione sulla gestione*

12.1 Il bilancio è corredato da una relazione sulla gestione redatta dagli amministratori. La relazione sulla gestione è suddivisa in due sezioni:

- a) relazione economica e finanziaria;
- b) bilancio di missione.

12.2 Nella relazione economica e finanziaria sono illustrati:

- a) la situazione economica e finanziaria della fondazione;
- b) l'andamento della gestione economica e finanziaria e i risultati ottenuti nella gestione finanziaria del patrimonio;
- c) la strategia d'investimento adottata, con particolare riferimento all'orizzonte temporale dell'investimento, agli obiettivi di rendimento, alla composizione del portafoglio e all'esposizione al rischio;
- d) i risultati ottenuti dagli intermediari finanziari cui si è affidata la gestione del

portafoglio e le strategie d'investimento da questi adottate;

- e) le operazioni effettuate nel corso dell'esercizio al fine della dismissione delle partecipazioni di controllo detenute dalla fondazione in società che non abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali e le operazioni programmate al medesimo fine;
- f) i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio;
- g) l'evoluzione prevedibile della gestione economica e finanziaria.

12.3 Nel bilancio di missione sono illustrati:

- a) il rendiconto delle erogazioni deliberate e delle erogazioni effettuate nel corso dell'esercizio, la composizione e i movimenti dei fondi per l'attività d'istituto e della voce "erogazioni deliberate";
- b) gli obiettivi sociali perseguiti dalla fondazione nei settori d'intervento e i risultati ottenuti, anche con riferimento alle diverse categorie di destinatari;

- c) l'attività di raccolta fondi;
 - d) gli interventi realizzati direttamente dalla fondazione;
 - e) l'elenco degli enti strumentali cui la fondazione partecipa, separando quelli operanti nei settori rilevanti da quelli operanti negli altri settori statutari e indicando per ciascun ente: la denominazione; la sede; l'oggetto o lo scopo; la natura e il contenuto del rapporto di partecipazione; il risultato dell'ultimo esercizio; la sussistenza del controllo ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
 - f) l'attività delle imprese strumentali esercitate direttamente dalla fondazione, degli enti e società strumentali partecipati e delle fondazioni diverse da quelle di origine bancaria il cui patrimonio sia stato costituito con il contributo della fondazione;
 - g) i criteri generali di individuazione e di selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare per ciascun settore d'intervento;
 - h) i progetti e le iniziative finanziati, distinguendo quelli finanziati solo dalla fondazione da quelli finanziati insieme ad altri soggetti;
 - i) i progetti e le iniziative pluriennali sostenuti e i relativi impegni di erogazione;
 - j) i programmi di sviluppo dell'attività sociale della fondazione.
- 12.4 Se, a causa del mancato o recente insediamento dei nuovi organi statutari, gli obiettivi, sia economici e finanziari, sia sociali, non sono stati analiticamente definiti, la relazione economica e finanziaria e il bilancio di missione possono essere redatti in forma sintetica. In particolare, possono essere omesse le informazioni indicate al paragrafo 12.2, lettera c) e al paragrafo 12.3, lettere b) e j). Tale circostanza è illustrata nei due documenti.
- 13 *Pubblicità*
- 13.1 Una copia del bilancio approvato dall'organo di indirizzo, della relazione sulla gestione e della

relazione dell'organo di controllo restano depositate presso la sede della fondazione. Chiunque può prenderne visione ed estrarne copia a proprie spese. Equivale al deposito la messa a disposizione dei suddetti documenti su siti internet non soggetti a restrizioni di accesso.

14 *Disposizioni finali*

14.1 Le fondazioni aventi natura di ente non commerciale ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, possono imputare direttamente al patrimonio netto le svalutazioni, le rivalutazioni, le plusvalenze e le minusvalenze relative alla partecipazione nella società bancaria conferitaria. La parte non imputata al patrimonio netto è iscritta nel conto economico.

14.2 Le svalutazioni, le rivalutazioni, le minusvalenze e le plusvalenze relative alla partecipazione nella società bancaria conferitaria e la parte imputata al patrimonio netto sono indicate analiticamente nella nota integrativa.

14.3 I titoli di debito convertibili in azioni ordinarie della società bancaria conferitaria emessi

dalla fondazione ai sensi dell'articolo 28, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, sono evidenziati nello stato patrimoniale in un'apposita sottovoce della voce "debiti".

14.4 Si suggerisce di trasferire una quota adeguata della riserva costituita ai sensi dell'articolo 12, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, ai fondi per l'attività d'istituto, tenendo conto sia dell'esigenza di conservare il valore del patrimonio, sia dell'esigenza di sostenere l'attività istituzionale della fondazione. La parte residua è trasferita al fondo di dotazione.

14.5 Le riserve iscritte nel patrimonio netto alla chiusura dell'esercizio precedente, diverse dalla riserva da donazioni e dalla riserva da rivalutazioni e plusvalenze e aventi effettiva natura patrimoniale sono trasferite al fondo di dotazione.

14.6 I fondi e le riserve iscritti nel patrimonio netto alla chiusura dell'esercizio precedente non aventi effettiva natura patrimoniale sono trasferite nelle

- appropriate voci del passivo non comprese nel patrimonio netto.
- 14.7 Nella nota integrativa sono illustrati i trasferimenti di fondi e riserve effettuati sulla base delle indicazioni contenute nei paragrafi 14.4, 14.5 e 14.6.
- 14.8 La fondazione può istituire una riserva per l'integrità del patrimonio. Per il solo esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 e al solo fine di conservare il valore del patrimonio, la fondazione può effettuare un accantonamento a detta riserva in misura non superiore al quindici per cento dell'avanzo dell'esercizio; in casi eccezionali, e illustrando le ragioni della scelta nella nota integrativa, tale misura può essere elevata fino al venti per cento. I criteri per la determinazione degli accantonamenti a detta riserva negli esercizi successivi sono sottoposti alla preventiva valutazione dell'Autorità di vigilanza.
- 14.9 L'istituzione di altre riserve facoltative e i relativi criteri per la determinazione degli accantonamenti sono sottoposti

alla preventiva valutazione dell'Autorità di vigilanza.

Il presente atto di indirizzo sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 19 aprile 2001

Il Ministro: Visco

ALTRA NORMATIVA

PROTOCOLLO DI INTESA

TRA

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (di seguito denominato anche
Autorità di Vigilanza), avente sede in Roma, Via XX Settembre, 97

E

L'ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E CASSE DI RISPARMIO SPA (di seguito
ACRI), avente sede in Roma, Via del Corso, 267

Premesso che

- con il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, sono state emanate le disposizioni relative alla “*Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all’art. 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell’art. 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461*”;
- con decreto del 18 maggio 2004, n. 150 è stato emanato il “*Regolamento ai sensi dell’art. 11, comma 14, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in materia di disciplina di Fondazioni bancarie*”;
- l’art. 10, comma 2, del decreto legislativo 153/99, prevede che “*la vigilanza sulle fondazioni bancarie ha per scopo la verifica del rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione delle fondazioni, la redditività dei patrimoni e l’effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti*”;
- la *ratio* di tale norma deve essere individuata nell’interesse pubblico a controllare che siano efficacemente e correttamente perseguite le finalità istituzionali proprie delle suddette Fondazioni;
- nell’ambito dell’esercizio delle proprie prerogative e nei limiti di quanto stabilito dalla legge n. 461/98 e dal decreto legislativo n. 153/99, l’Autorità di vigilanza riconosce ad ACRI, quale organizzazione rappresentativa delle Fondazioni di origine bancaria, un ruolo



di interlocutore nella definizione di prassi e criteri di vigilanza. In questa interazione, l'ACRI può concorrere efficacemente al perseguimento delle finalità che il legislatore ha assegnato alla vigilanza favorendo la diffusione tra le Fondazioni di buone pratiche operative e l'elaborazione di codici e prassi comportamentali, che possano orientare, in forma condivisa, il raggiungimento di migliori e maggiori standard operativi, in termini di trasparenza, responsabilità e perseguimento degli interessi statutari. La Carta delle fondazioni, approvata dall'Assemblea dell'ACRI il 4 aprile 2012, è un valido esempio in questo senso.

Considerato che

- L'ACRI, in qualità di Associazione di categoria delle Fondazioni di origine bancaria, promotrice del presente accordo, ritiene opportuno rafforzare e valorizzare con il proprio contributo uno stabile e proficuo rapporto di leale collaborazione tra vigilante e vigilati, nonché adottare comportamenti coerenti che consentano alle Parti coinvolte di migliorare l'efficienza e la qualità delle azioni nel rispetto delle proprie specificità e dei principi stabiliti dalla legge;
- l'esperienza e la casistica delle questioni sottoposte all'attenzione dell'Autorità di vigilanza fin dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 153/99, nonché il mutato contesto storico, economico e finanziario, hanno progressivamente fatto emergere l'esigenza di specificare la portata applicativa delle norme che disciplinano le Fondazioni di origine bancaria;
- le Fondazioni, dalla loro costituzione, oltre alle azioni nei settori di intervento individuati dal legislatore, hanno svolto un ruolo di solidarietà e sussidiarietà nel terzo settore anche con iniziative, quali la creazione della Fondazione con il Sud, di responsabilità sociale nei confronti dei territori di maggiore svantaggio socio-economico;
- le Fondazioni ritengono opportuno definire parametri di efficienza ed efficacia operativa e gestionale assumendo l'impegno di applicare criteri di condotta comuni in ordine a quanto di seguito rappresentato:
 - individuare criteri di determinazione dei corrispettivi economici, comunque denominati (compensi, indennità, gettoni di presenza, medaglie, altri oneri ecc.) da attribuire ai componenti degli organi, in modo da assicurare la loro coerenza con la collocazione delle fondazioni nel terzo settore e l'assenza di finalità lucrative, e tenuto



- conto degli effetti della crisi economica e finanziaria sulla dimensione patrimoniale e operativa delle fondazioni;
- favorire, in coerenza con l'art. 4, comma 1, lett. i) del decreto legislativo n. 153/99, l'obiettivo di garantire il periodico ricambio degli organi delle Fondazioni al fine di mantenere un elevato grado di responsabilità nei confronti del territorio;
 - assicurare adeguati livelli di professionalità dei componenti degli organi attraverso procedure di nomina che valorizzino adeguatamente i percorsi professionali e il possesso di competenze specialistiche;
 - preservare la funzionalità del circuito della responsabilità sociale delle fondazioni garantendo il pieno rispetto del principio di trasparenza, e la diffusione di informazioni complete alla collettività sull'attività svolta, usando le modalità e gli strumenti più idonei, fruibili e funzionali;
 - garantire il rispetto dell'art. 6 del decreto legislativo n. 153/99, evitando che le Fondazioni controllino banche anche attraverso accordi, in qualsiasi forma conclusi, che consentano l'esercizio di un'influenza dominante.

Tutto ciò premesso e considerato

L'ACRI, in persona del Presidente Giuseppe Guzzetti, sottoscrive il presente Protocollo d'intesa in rappresentanza delle seguenti Fondazioni associate, Compagnia di San Paolo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Agostino De Mari - Cassa di Risparmio di Savona, Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Rovigo, Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza, Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cariparma, Fondazione CARIT, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Fondazione Cassa di risparmio della provincia di Macerata, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Cento,



Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassamarca, Fondazione CRUP, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Fondazione di Venezia, Fondazione Livorno, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Monte di Parma, Fondazione Pescaraabruzzo - Cassa di Risparmio di Pescara e di Loreto Aprutino, Fondazione Sicilia, Fondazione TERCAS, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Istituto Banco di Napoli – Fondazione, Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, che assumono l'impegno a modificare gli statuti secondo il contenuto del presente Protocollo d'intesa;

il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nella persona del Ministro Pier Carlo Padoan, prende atto degli impegni assunti dalle suddette Fondazioni e, nell'esercizio dei poteri di vigilanza ad esso attribuiti dalla legge, verificherà il rispetto delle disposizioni statutarie che saranno introdotte.



Art. 1

Definizioni

1. Nel presente Protocollo si intendono per:

- "Fondazione": la persona giuridica di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
- "Autorità di Vigilanza": l'autorità prevista dall'art. 2, comma 1, della legge 23 dicembre 1998 n. 461 e dall'art. 1, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153;
- "Società Bancaria Conferitaria": la società come definita all'art. 1, comma 1, lett. f), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
- "Impresa Strumentale": impresa esercitata dalla Fondazione o da una società di cui la Fondazione detiene il controllo, operante in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statuari perseguiti dalla Fondazione nei Settori Rilevanti di cui all'art. 1, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153;
- "Ente strumentale": ente diverso dalle società di cui al libro V del codice civile e che ha per oggetto esclusivo la diretta realizzazione degli scopi statuari perseguiti dalla Fondazione nei settori rilevanti.

TITOLO I

ASPETTI ECONOMICO PATRIMONIALI

Art. 2

Gestione del patrimonio

1. L'impiego del patrimonio, finalizzato a generare la redditività necessaria per lo svolgimento delle attività istituzionali, richiede, tra l'altro, una fase di pianificazione strategica che definisce una politica di investimento e individua l'*asset allocation*.
2. La gestione del patrimonio osserva i seguenti criteri:
 - a) ottimizzazione della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso, attraverso la scelta degli strumenti migliori per qualità, liquidabilità, rendimento e livello di rischio, in coerenza con la politica d'investimento adottata;



- b) adeguata diversificazione del portafoglio finalizzata a contenere la concentrazione del rischio e la dipendenza del risultato della gestione da determinati emittenti, gruppi di imprese, settori di attività e aree geografiche;
- c) efficiente gestione finalizzata a ottimizzare i risultati, contenendo i costi di transazione, di gestione e di funzionamento in rapporto alla dimensione ed alla complessità e caratteristiche del portafoglio.
3. La gestione del patrimonio si svolge nel rispetto di procedure stabilite in un apposito regolamento. Le fondazioni verificano regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia della struttura organizzativa, delle politiche di investimento e delle procedure di gestione e adottano le conseguenti misure correttive.
4. In ogni caso, il patrimonio non può essere impiegato, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo soggetto per ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale della Fondazione valutando al *fair value* esposizioni e componenti dell'attivo patrimoniale.
5. Ai fini del computo del suddetto limite, il valore dell'esposizione più rilevante dell'attivo patrimoniale è calcolato come media di valori nell'arco di sei mesi.
6. Decorsi i termini di cui al successivo comma 8, in caso di superamento della soglia massima di esposizione definita al comma 4 dovuta a un andamento favorevole dei prezzi di mercato, il valore dell'esposizione più rilevante è posto in osservazione per i sei mesi successivi alla data in cui la soglia è stata superata, al fine di verificare se l'aumento di valore ha carattere durevole. In quest'ultimo caso, le Fondazioni predispongono un piano di rientro dandone tempestiva comunicazione all'Autorità di Vigilanza.
7. Nell'esposizione complessiva verso un singolo soggetto si computano tutti gli strumenti finanziari, ivi comprese le partecipazioni e gli altri possessi azionari, e ogni altra attività – rappresentata o no da strumenti finanziari – nei confronti di un singolo soggetto. Per singolo soggetto si intende una società e il complesso delle società del gruppo di cui fa parte. La Fondazione può tenere conto di altri rapporti di connessione giuridica o economica in virtù dei quali due o più soggetti tra loro distinti sono considerati come un singolo soggetto.
8. Le Fondazioni che, alla data di sottoscrizione del presente Protocollo, hanno un'esposizione superiore a quella massima definita al precedente comma 4, ove la stessa riguardi strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati, la riducono al di sotto dei limiti ivi indicati entro tre anni dalla sottoscrizione del presente Protocollo. Ove

l'esposizione superiore a quella massima definita riguardi strumenti finanziari non negoziati su mercati regolamentati, le Fondazioni riducono la stessa al di sotto dei limiti indicati entro cinque anni dalla sottoscrizione del presente Protocollo. In entrambi i casi si terranno nel dovuto conto l'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, le condizioni di mercato e gli effetti delle cessioni sullo stesso.

9. Le Fondazioni, entro un anno dalla sottoscrizione del Protocollo, comunicano all'Autorità di vigilanza tutte le misure adottate per dare attuazione al presente articolo.

Art. 3

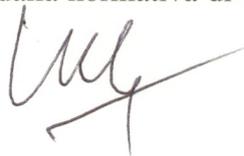
Indebitamento

1. Nel rispetto del principio di conservazione del patrimonio, le Fondazioni non ricorrono all'indebitamento in nessuna forma, salvo il caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità dovute allo sfasamento temporale tra uscite di cassa ed entrate certe per data ed ammontare. In ogni caso, l'esposizione debitoria complessiva non può superare il dieci per cento della consistenza patrimoniale.
2. Le Fondazioni che alla data del presente Protocollo hanno un'esposizione debitoria, predispongono un programma di rientro in un arco temporale massimo di cinque anni, provvedendo a darne tempestiva informativa all'Autorità di Vigilanza. Per motivate esigenze, tale termine può essere prorogato su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Art. 4

Operazioni in derivati

1. I contratti e gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati con finalità di copertura oppure in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali.
2. Un'operazione in derivati di copertura è quella effettuata dalla Fondazione con lo scopo di proteggere il valore di singole attività o passività in bilancio dal rischio di avverse variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio, di indici azionari o dei prezzi di mercato. Un'operazione è considerata "di copertura" quando: a) vi sia l'intento della Fondazione di porre in essere tale "copertura"; b) sia elevata la correlazione tra le caratteristiche tecnico-finanziarie (scadenza, tasso d'interesse ecc.) delle attività/passività coperte e quelle del contratto "di copertura"; c) le condizioni di cui alle precedenti lettere a) e b) risultino documentate da evidenze interne della Fondazione.
3. Il comma 1 non si applica per la porzione di patrimonio investita in Organismi di investimento collettivo del risparmio disciplinati dalla normativa di un paese dell'Unione

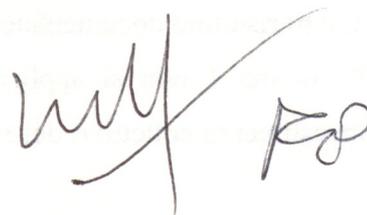
europea o in una gestione di portafoglio affidata, anche nell'eventualità di una gestione in delega, a intermediari sottoposti alla regolamentazione di un paese della UE. La gestione di portafoglio può impiegare strumenti finanziari derivati nel rispetto del Titolo V, Capitolo III, Sezione II, del Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015, e dovrà indicare:

- a) un *benchmark* di riferimento o un obiettivo di rendimento;
 - b) un limite di rischio finanziario coerente con il *benchmark* o l'obiettivo di rendimento;
 - c) un limite di leva netta calcolato secondo la normativa Ucits non superiore a 130%.
4. Le Fondazioni forniscono nel bilancio informazioni, di natura qualitativa (ad esempio, tipologia di contratti negoziati, illustrazione della relazione fra lo strumento di copertura e il rischio coperto) e quantitativa (ad esempio, valore nozionale, plus/minusvalori non iscritti in conto economico), relative alle operazioni in derivati effettuate nell'esercizio di riferimento del bilancio e a quelle in essere alla data della sua chiusura, ivi incluse quelle incorporate in strumenti finanziari e quelle perfezionate nell'ambito delle gestioni di portafogli.

Art. 5

Imprese ed enti strumentali

1. L'investimento nelle imprese e negli enti strumentali è realizzato utilizzando esclusivamente le risorse derivanti dal reddito, fatto salvo quanto previsto per i beni mobili e immobili dall'art. 7, comma 3-*bis*, del decreto legislativo n. 153/99.
2. Gli investimenti di cui al comma precedente trovano copertura nel passivo di bilancio con i fondi per l'attività d'istituto, attraverso l'iscrizione di un importo equivalente alla voce "Altri fondi", e fornendo dettagliata informativa in nota integrativa.
3. Le Fondazioni che, alla data del presente Protocollo, non hanno nel passivo un fondo di copertura capiente predispongono un programma per la sua costituzione, nell'importo indicato al comma 2, entro cinque anni dalla sottoscrizione del presente Protocollo, tenendo conto degli investimenti immobiliari e in beni mobili riconducibili alle previsioni del richiamato art. 7, comma 3-*bis*, effettuati dalle imprese ed enti strumentali. Tale programma è tempestivamente trasmesso all'Autorità di vigilanza.

Handwritten signature and initials in black ink, consisting of a stylized name and the letters 'PO'.

TITOLO II

GOVERNANCE

Art. 6

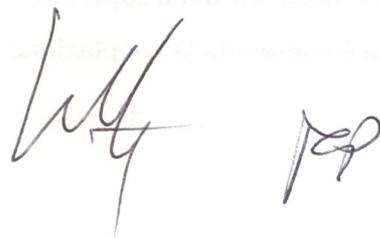
Partecipazioni

1. Le Fondazioni trasmettono all'Autorità di vigilanza gli eventuali patti parasociali, e le loro successive modifiche, aventi ad oggetto l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni detenute nella società bancaria conferitaria, dando espressamente conto che i suddetti accordi non contengono previsioni in contrasto con i principi stabiliti dall'art. 6 del decreto legislativo n. 153/99.
2. Sono trasmessi all'Autorità di vigilanza anche gli accordi, in qualunque forma conclusi, da cui possa derivare l'attribuzione alla Fondazione dei diritti e dei poteri di cui all'art. 6, comma 2, del decreto legislativo n. 153/99.
3. Le comunicazioni di cui ai commi precedenti sono effettuate dalla Fondazione senza ritardo e comunque entro 5 giorni dalla conclusione dell'accordo o dalla sua modifica.

Art. 7

Mandati

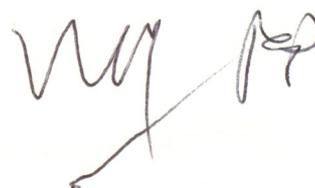
1. Nel rispetto dell'art. 4, comma 1, lett. i) del decreto legislativo n. 153/99, al fine di assicurare il ricambio dei componenti degli organi, le Fondazioni adeguano i loro statuti ai seguenti principi:
 - a) l'Organo di Amministrazione, il Presidente e l'Organo di controllo durano in carica per un periodo massimo di quattro anni; tale disposizione non si applica ai mandati in corso alla data del presente Protocollo;
 - b) le cariche negli organi statutari, ivi compreso il Presidente, non possono essere ricoperte per più di due mandati consecutivi, indipendentemente dall'organo;
 - c) ai fini della lettera b), non è computato il mandato espletato per una durata inferiore alla metà del tempo statutariamente previsto, purché per causa diversa dalle dimissioni volontarie; in ogni caso, non si può escludere dal computo dei mandati complessivi più di un mandato parziale.
2. Il soggetto che ha svolto due mandati consecutivi può essere nuovamente nominato dopo che sia trascorso un periodo almeno pari a tre anni.

Two handwritten signatures in black ink, one larger and more stylized, the other smaller and more compact.

Art. 8

Selezione dei componenti degli organi

1. Le Fondazioni garantiscono la presenza nei propri organi di soggetti portatori di professionalità, competenza e autorevolezza nonché l'adozione di processi di nomina funzionali a salvaguardare l'indipendenza e la terzietà dell'Ente, anche sulla base delle previsioni di cui al successivo art. 10.
2. Le modalità e le procedure di nomina dei componenti degli organi sono disciplinate in un apposito regolamento, nel quale sono tra l'altro specificati le competenze e i profili professionali richiesti, che sono idonei ad assicurare una composizione degli organi che permetta la più efficace azione della Fondazione nei settori e nell'ambito territoriale indicati in statuto.
3. Gli statuti assicurano la presenza negli organi del genere meno rappresentato.
4. Fermo restando quanto stabilito per le Fondazioni di origine associativa dall'art. 4, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 153/99, le Fondazioni, verificano che i soggetti designanti siano rappresentativi del territorio e degli interessi sociali sottesi dall'attività istituzionale della fondazione. Le Fondazioni, al fine di raccogliere informazioni ed elementi utili per tale valutazione, promuovono uno o più incontri con gli enti, pubblici e privati, espressivi delle realtà locali, attivi nei settori di intervento della Fondazione. I criteri e le modalità di convocazione degli incontri sono preventivamente ed oggettivamente disciplinati; i partecipanti possono intervenire, presentare documenti e proposte. Degli incontri è redatto verbale da sottoporre all'Organo di indirizzo. Le risultanze del processo valutativo sono rese pubbliche nelle forme ritenute idonee ad una adeguata divulgazione.
5. Le nomine per cooptazione sono previste esclusivamente ai fini della nomina di personalità di chiara e indiscussa fama, sono effettuate tenendo conto dell'esigenza di assicurare la presenza del genere meno rappresentato, nel rispetto del principio di trasparenza e con l'applicazione di un criterio selettivo idoneo a individuare soggetti dotati di esperienza e professionalità funzionali al raggiungimento delle finalità statutarie negli specifici settori di attività della fondazione. In ogni caso, le nomine per cooptazione non superano il quindici per cento del numero dei componenti dell'Organo di Indirizzo, arrotondato all'unità superiore.
6. Non è consentita la cooptazione per la formazione dell'Organo di Amministrazione.



Art. 9

Corrispettivi per i componenti degli organi

1. I corrispettivi, comunque qualificati, per i componenti degli organi sono di importo contenuto, in coerenza con la natura delle fondazioni bancarie e con l'assenza di finalità lucrative.
2. I compensi dei componenti degli organi della Fondazione sono commisurati all'entità del patrimonio e delle erogazioni.
3. Per le fondazioni con patrimonio superiore a un miliardo di euro il compenso annuale complessivamente corrisposto, a qualunque titolo, al Presidente non è superiore a duecentoquarantamila euro. Per le altre Fondazioni il compenso massimo del Presidente è determinato in misura inferiore al predetto limite in funzione dei parametri di cui al comma 2. Se tali parametri cambiano in misura consistente e durevole, le Fondazioni provvedono ad adeguare il compenso.
4. Per i componenti dell'Organo di Indirizzo sono previsti esclusivamente trattamenti non "corrispettivi", ma indennitari, collegati alla effettiva partecipazione ai lavori dell'organo e alle spese sostenute.
5. La somma complessiva corrisposta a qualunque titolo a Presidente, componenti del Consiglio di Amministrazione, dell'Organo di indirizzo, dell'Organo di controllo, di comitati e/o commissioni non può in ogni caso superare l'importo determinato applicando ad ognuno dei seguenti scaglioni, in cui può essere ripartito il patrimonio di bilancio, le relative percentuali:
 - a) fino a 120 milioni di euro di patrimonio: 0,40%;
 - b) oltre 120 milioni di euro e fino a 500 milioni di euro di patrimonio: 0,10%;
 - c) oltre 500 milioni di euro e fino a 5.000 milioni di euro di patrimonio: 0,05%;
 - d) oltre 5.000 milioni di euro di patrimonio: 0,01%.

Art. 10

Incompatibilità e ineleggibilità

1. Gli statuti specificano le ipotesi di incompatibilità previste dalla legge individuando anche ulteriori fattispecie che possono compromettere il libero ed indipendente svolgimento delle funzioni degli organi, tenuto conto, in particolare, degli incarichi politici e dell'esigenza di assicurare una discontinuità temporale, pari ad almeno un anno, tra il ruolo politico in precedenza ricoperto e la nomina in uno degli organi della Fondazione.

 11

2. Non possono ricoprire la carica di componente degli organi delle Fondazioni: i membri del parlamento nazionale ed europeo o del Governo; gli assessori o consiglieri regionali, provinciali e comunali, il presidente della provincia, il sindaco, il presidente e i componenti del consiglio circoscrizionale, il presidente e i componenti del consiglio di amministrazione dei consorzi fra enti locali, il presidente e i componenti dei consigli e delle giunte delle unioni di comuni, i consiglieri di amministrazione e il presidente delle aziende speciali e delle istituzioni di cui all'art. 114 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il presidente e i componenti degli organi delle comunità montane.
3. Chiunque abbia ricoperto la carica di componente degli organi della società bancaria conferitaria non può assumere cariche negli organi della Fondazione prima che siano trascorsi almeno dodici mesi dalla cessazione dell'incarico.
4. La Fondazione, nell'esercitare i diritti di azionista della società bancaria conferitaria, non può designare o votare candidati, ovvero presentare o votare liste di candidati nelle quali sono presenti soggetti, che, nei dodici mesi antecedenti, hanno svolto funzioni di indirizzo, amministrazione, o controllo presso la Fondazione.

Art. 11

Trasparenza

1. Le Fondazioni rendono pubbliche informazioni complete sulla loro attività. Le informazioni sono rese in modo chiaro, facilmente accessibile e non equivoco al fine di garantire la trasparenza delle scelte effettuate.
2. Sono resi pubblici sui siti internet delle Fondazioni almeno i seguenti documenti: statuto, regolamenti, bilanci, documenti programmatici previsionali, informazioni concernenti appalti affidati di importo superiore a 50.000 euro, bandi per le erogazioni e *curricula* dei componenti degli organi.
3. Le Fondazioni indicano altresì sui siti internet le procedure attraverso le quali i terzi possono avanzare richieste di sostegno finanziario indicando le condizioni di accesso, i criteri di selezione e il processo attraverso cui ha luogo la selezione delle iniziative proposte, nonché gli esiti delle stesse. Il bando costituisce la modalità operativa privilegiata per selezionare le erogazioni da deliberare.
4. Nei bandi sono indicati: gli obiettivi perseguiti, le condizioni di accesso, i criteri di selezione, gli indicatori di efficacia delle proposte.



5. Devono essere inoltre pubblicati sul sito internet i risultati della valutazione effettuata dalle Fondazioni *ex post* in merito all'esito delle varie iniziative finanziate, ai relativi costi e agli obiettivi sociali raggiunti ove misurabili, tenuto anche conto per quanto possibile degli eventuali indicatori di efficacia preventivamente determinati sulla base di una attenta valutazione del rapporto costi/risultati.

Art. 12

Cooperazione e forme di aggregazione

1. Le Fondazioni perseguono l'efficienza e l'economicità della gestione, valutando il ricorso a forme di cooperazione e di aggregazione per il perseguimento di obiettivi comuni.
2. Le Fondazioni che per le loro ridotte dimensioni patrimoniali non riescono a raggiungere una capacità tecnica, erogativa ed operativa adeguata attivano forme di collaborazione per gestire, in comune, attività operative ovvero procedono a fusioni tra Enti.

Art .13

Attuazione del protocollo

1. Le Parti si impegnano a valutare gli effetti del presente Protocollo e l'opportunità di rivederne il contenuto quattro anni dopo la sua sottoscrizione.
2. Le Fondazioni adottano le modifiche statutarie di adeguamento al contenuto del presente Protocollo entro dodici mesi dalla sua sottoscrizione. Restano ferme le disposizioni statutarie e le delibere più restrittive rispetto a quelle contenute nel presente Protocollo.

Letto, approvato e sottoscritto.

Roma, 22 aprile 2015



Il Ministro dell'Economia e delle Finanze
(Pier Carlo Padoan)



Il Presidente dell'Acri
(Giuseppe Guzzetti)